

Tommasino de' Bianchi  
detto de' Lancellotti  
*Cronaca di Modena*  
(1506-1554)

Vol. XVI  
1553-1554

a cura di  
*Rolando Bussi*  
e  
*Carlo Giovannini*



FONDAZIONE DI **MODENA**

Questo volume, che non avrebbe visto la luce senza il generoso apporto della Fondazione di Modena, è dedicato alla benemerita Deputazione di Storia patria per le antiche Provincie modenesi, fondata il 10 febbraio 1860, a cui si deve l'inizio della pubblicazione delle *Cronache di Modena*, momento fondamentale per la conoscenza del passato della nostra città mentre si realizzava l'Unità d'Italia.

Rolando Bussi (Nonantola 1943), ordinario di Storia e filosofia per lunghi anni al Liceo scientifico "Tassoni" di Modena, lascia l'insegnamento nel 1984 per dedicarsi all'attività editoriale collaborando con Franco Cosimo Panini e contribuendo a realizzare la Divisione Libri all'interno delle Edizioni Panini. Quando nel 1989 i fratelli Panini vendono la società che produce le figurine, Franco Panini rileva la Divisione Libri e crea la Casa editrice che porta il suo nome, Franco Cosimo Panini Editore. Rolando Bussi lo segue e prosegue la collaborazione, collaborazione che continua anche dopo la morte del fondatore.

Si deve a lui in particolare, all'interno della Casa editrice, il coordinamento editoriale di diciotto volumi della Collana "Mirabilia Italiae" diretta da Salvatore Settis. Tra i suoi scritti di ambito modenese ricordiamo tra gli altri la pubblicazione della *Cronica di Modona* di Francesco Panini (Modena 1978) con Roberto Montagnani, gli *Annali della città di Modena (1501-1547)* di Andrea Todesco (Modena 1979) con Roberto Montagnani, il *Diario (1541-1612)* di suor Lucia Pioppi (Modena 1982), i sei volumi della *Cronaca di Modena (1588-1636)* di Giovan Battista Spaccini (Modena 1993-2008) con Albano Biondi e Carlo Giovannini, le *Cronache di Modena* di Bonifacio Morano (1109-1347) e di Giovanni da Bazzano (1188-1363) (Mantova 2013), le *Cronache di Modena* di Lionello mercante (1465-1547) e di Jacopino de' Bianchi detto de' Lancellotti (1469-1502) (Mantova 2013), la *Cronaca di San Cesario* (dalle origini al 1547) e la *Cronaca di Modena* di Alessandro Tassoni seniore (1106-1562) (Mantova 2014), e il volume *Modena Ottocento/Novecento. Il lavoro dell'uomo e la camera oscura* (Modena 1999), vasta raccolta di antiche fotografie di Modena e provincia dedicata al tema del lavoro.

Carlo Giovannini (Modena 1946), a lungo docente di Matematica all'I.T.I.S. "Fermo Corni" di Modena, Ispettore Onorario per gli Organi musicali storici presso la Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Modena e Reggio Emilia, ha sviluppato ben presto una grande passione per la ricerca archivistica. Conseguito il Diploma in Paleografia, Diplomatica e Archivistica presso l'Archivio di Stato di Modena, ha scandagliato gli archivi dell'Emilia Romagna acquisendo una notevole conoscenza dei fondi documentari conservati presso gli Archivi di Stato, notarili, arcivescovili, comunali, parrocchiali, di confraternite laicali, biblioteche universitarie, nelle città e province di Modena, Bologna, Reggio Emilia, Ferrara e Mantova, con particolare riguardo ai fondi di documenti riguardanti le storie degli edifici ecclesiastici e degli arredi artistici (in particolare dipinti e sculture) di enti religiosi esistenti o soppressi. Il suo contributo è stato fondamentale per le ricerche di moltissimi studiosi italiani e stranieri.

Numerosissime sono le sue pubblicazioni. Ricordiamo fra tutte *Antichi Organi Italiani. La Provincia di Modena*, Modena 1991, con l'organaro Paolo Tollari, e soprattutto la trascrizione dei sei volumi della *Cronaca di Modena (1588-1636)* di Giovan Battista Spaccini (1993-2008), curata con Albano Biondi e Rolando Bussi.

Tommasino de' Bianchi  
detto de' Lancellotti  
*Cronaca di Modena*  
1506-1554



per la Deputazione di Storia patria  
per le antiche Province modenesi

*Le cronache non sono la storia, ma fanno la storia*  
GIROLAMO TIRABOSCHI



© 2024

Franco Cosimo Panini Editore S.p.A. /  
Fondazione di Modena

Realizzazione editoriale:

Franco Cosimo Panini Editore S.p.A.

Tommasino de' Bianchi  
detto de' Lancellotti  
*Cronaca di Modena*  
1506-1554

Vol. XVI  
1553-1554

a cura di  
*Rolando Bussi*  
e  
*Carlo Giovannini*





1553

Domenica adì primo zenare.<sup>1</sup>

Grando fredo è questa matina et bellissimo tempo, a laude de Dio, etc.

La Compagnia de Jesu ruinato<sup>2</sup> hano fatto la sua festa a Santo Erasmo per la prima volta, e la Comunità ge ha concesso quello luoco pochi mesi fano del 1552.

Al nome de Dio.

Domenica adì primo zenare.

Li bechari in Modona hano fatto questo dì per domane pochissima carne, perché la voriano crescere de pretio contra li Capitoli fra la Comunità e lori, e li cittadini se lamentano perché voriano della bona carne a bon merchato, e li bechari dicono che le bestie che hano in stalla ge costano care, per non essere sorte in questo anno gianda suxo el Modoneso, nè altre brocho come noxe, che non hano potuto havere forme de garùli,<sup>3</sup> et el remolo è caro, e li Bolognesi le comprano ogni pretio per condurne a Bologna. Ordeno non g'è se non prohibire che le bestie non vadano fora della città, et domane, che se farà el primo Consiglio di questo anno 1553, se ge farà provisione mediante lo altùrio<sup>4</sup> del governatore etc.

Adì ditto.

Domenego fu de Silvestro Pelizare da Ronchaio disotto detto *Domenegino*, che pochi anni fa fu fatto cittadino de Modona, me ha detto questo dì havere comperato a Ravarino da miser Zorzo Gisilero bolognese biolche 284 de terra sotto posta alla Badia de Nonantola scuti 10½ la biolcha, et havere pagato al signore conto Uguzon Rangon scuti 100 per el contratto, et scuti 130 alla Badia, la quale ne vole delli altri, s'el doverà essere investito. Costui era povero et è venuto

<sup>1</sup> Le annate 1553 e 1554 si trovano nel volume VIII della *Cronaca* (13 febbraio 1550 - 26 novembre 1554), conservato nella Biblioteca Estense di Modena (Ital. 539, α.T.1.10).

<sup>2</sup> Questa *Compagnia de Jesu* è la Confraternita laicale del Nome di Gesù, la cui sede era stata atterrata, e che nel 1552 si unì a quella detta di Sant'Erasmo presso la chiesetta di Sant'Erasmo. Cfr. GUSMANO SOLI, *Chiese di Modena*, I, a cura di G. BERTUZZI, Aedes Muratoriana, Modena 1974, p. 416.

<sup>3</sup> *garùli* = dal dialettale *garò*, *garòll* = gheriglio.

<sup>4</sup> *altùrio* = aiuto.

richo con fitti del cavallero miser Lodovico Forno, et bestiamo, et merchancia de lignami, et ha fioli che sono vestiti de veluto et cavalchano cavalli da scuti 50 l'uno, e lui malissimo vestito. Li padri fano le balote<sup>5</sup> e li fioli le buttano via. Quando lui morirà el portarà con lui quello che el non vorìa portare, et lasarà quello che lui non vorìa lasare, e li soi fioli trionfaràno alla barba sua. El proverbio dice che quando uno vene presto richo, o che lui è iniquo o herede de uno iniquo.

Adì ditto.

El pexo del porcho de 10 pexi l'uno fu comperato eri in merchato da lardaroli de Modona soldi 35, e de mancho pexo da soldi 30 in 34; cossì me ha detto questo dì Zan Maria Verato lardarolo, che ne ha fatto amazare 4 questo dì etc. Li detti porchi sono stati conduti da montanari.

Lunedì adì 2 ditto.

Questo dì è stato grandissimo fredo più che sia stato questo anno, e granda zelada.

Adì ditto.

Nova da Roma de 27 del passato: come lo exercito imperiale del Vice re de Napole, de 18.000 fanti et 4.000 cavalli, è apreso Roma 20 miglia, e che el papa et cardinali hano granda paura che entrano in Roma e che la sachezано come fu fatto del 1526, che la fu sachezata da Spagnoli e Lanzenèchi imperiali, et fano fare solemne processione ogni dì; ma Dio li vole castigare perché fano tutte le selerità che siano posibile de fare, e danno male exemplo a nui altri seculari, e doveriano fare el contrario; e per questo Dio li punirà etc.

Lunedì adì 2 zenare.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina et habiamo jurato, et siamo andati al governatore in Castello et fatoge instantia che miser Filippo Valentino, che è stato sindaco della Comunità l'anno passato, restituìsa le spalere della Comunità, quale lui se ha fatto portare a casa alegando che lui ha havere lire 50 per el suo sallario haùto, perché el Statuto ge conzede lire 100; ma la mità fu deputata per publico Consiglio al pagamento delli boi promessi dare al duca per la fabrica del grandimento de questa magnifica città de Modona. Et in ditta matina s'è fatto molti parlamenti circa a crescere el pretio della carne della Becharìa etc.

*Item* s'è propoxe Joanne et Silvestro di Saraxini che se voriano fare cittadini.

*Item* s'è parlato de adunarse doppo disinare per stabilire el pretio delle carne.

*Item* doppo molti parlamenti s'è concluxo stabilirlo domane etc.

<sup>5</sup> *balote* = dal dialettale *balòs* = ballotte, castagne o marroni lessati.

Martedì adì 3 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questo dì, et *post multa* s'è stabilito el pretio delle carne per tutto el dì de carnevale inclusive in questo modo, d'acordo con li massari delli bechari Lodovigo dalla Salciza e dui compagni, *videlicet*: el vitello a soldi 1 denari 6 la libra; el manzo a soldi 1 denari 4 la libra; el bò a soldi 1 denari 2 la libra; la vacha soldi 1 la libra, con patto che faciano della carne, che el ge ne sia et bona; e questo s'è fatto acciò che le bestie che sono in le stalle non siano comperate da beccari bolognexi per menarle a Bologna, e con patto che tengano li boletini delle carne atachato fora del rastello, che ogni homo li possa vedere.

*Item* s'è fatto venire tutti li presidenti del Monto della Piatà a zurare in le mane de nui Conservatori. El quale zuramento non lo hano osservato molti anni fa.

*Item* s'è extrato dalla būsolo li infrascritti sindicatori per sindacare Joanne Maria Magnanino, giudice alle Aque disopra l'anno passato; et io Thomasino ho fatto instantia che el sia posto in el processo che se farà contra de lui delle inquisitione, ch'el non ha obedito li Conservatori che ge comandòrno ch'el facesse fare uno ponto de preda in la villa della Nizòla, a una via tagliata desotto dalla casa de miser Gaspar Calora, et ge lo fece fare de legno in dispretio delli Conservatori de mazo proximo passato: li quali sindicatori sono miser Jacomo Valentino dottore, miser Nicolò Calora et miser Nicolò Fiordebello.

*Item* s'è ordinato che el libro delle spelte sia dato a ser Tadè Pizachara, exatore delle spelte del anno presente, acciò che el ge scriva le spelte scosse del 1552, al fin che el possa fare creditore quelli che le hano pagate, e che la Comunità ge paga li dui scuti soliti pagare al detto exatore.

*Item* s'è ordinato che el se scriva a miser Zohano Baranzon, referendario della Comunità in Ferrara, che facia instantia con li fattori che faciano el pretio alle spelte pagate alla Camara del 1552.

*Item* el magnifico cavallero miser Gaspar Rangon ha fatto molto parlamento della lite delli Hebrei.

*Item* el magnifico cavallero miser Zan Batista Molza ha arecordato a nui Conservatori che faciamo che li cittadini che hano èstimo faciano li soi sindici, che scodano le tasse dalli particolari e che le pagano alla Camara.

Adì ditto.

Questo dì non è quello teribile fredo che fu eri, per essere tempo nualòso.

Mercordì adì 4 zenare.

El signore conto Lodovigo Pico, al presente Signore della Mirandola, ha detto alli Mirandolesi che debiano butare a tera tutte le sue case che sono de fora dalla Mirandola, e chi vole restare dentre ge resta, e chi vole andare fora ge vada; e questa è cosa certa da persone degne de fede, alle quale lui ge ha mandato una stafetta apostata. A questo fare el mostra che tra pocho tempo lui ha havere grande rumore

adosso, perché el se dice per cosa certa che el campo imperiale del vice re de Napoli è apresso a Roma 20 miglia. El se tene per certo che l'intrarà in Roma per forza, e con li Colonesi faràno del male assai; et poi veniràno a Sena, e la parte imperiale con lo exercito pigliaràno Sena; et poi veniràno alla Mirandola, e se per caso la pigliàseno la spianaràno sino in li fondamenti et ge seminaràno del sale, acciò che el fusse una memoria eterna in Italia; et poi andaràno a Parma et la pigliaràno, se potràno, in la quale g'è el Signore duca Ottavio Fernexo con la parte francexa etc. Lo ditto exercito si è de 18.000 fanti et 4.000 cavalli, et se dice che lui ha fatto gratia alli banditi.

Zobia adì 5 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati nel luoco solito questa matina, et s'è parlato de molte cose, et è comparse el magnifico cavallero miser Zan Batista fiolo del magnifico miser Gerardino Molza, massare ducale, e fatto instantia che tutte le ville elèzàno uno sindaco sopra al estimo rusticale delli cittadini, acciò che scodano le tasse senza spexa; et habiamo comandato alli dui judici dalle Aque che dicano alli massari delle ville che lo dicano alli soi patroni che faciano tale elettione.

*Item* s'è parlato de crescere el calmero del pan, che al presente se fa de onze 26 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, in rason de lire 3 soldi 1 el staro del furmento, e farlo de onze 28, al calmero de soldi 55 il staro. Et io Thomasino ho fatto instantia che el non se mova, perché calando el pretio del furmento nisuno forastero ne farà condurre a Modona, e li cittadini non ge ne voràno dare del suo per soldi 55 il staro, e giongerà a essere magiore carastia che non è al presente: perché già al tempo del signore Batistino Strozo governatore fece a quello modo, e generò la carastia ch'el staro del furmento andò al pretio de lire 10, sichè per mì credo che tal parlamento de ingrosarlo sia detto con vicio et ingano.

*Item* s'è fatto cittadino Zohano et Silvestro Saraxino dalla Bastia.

*Item* s'è butato el partito de dare lire 10 a miser Zan Lorenzo Villano, che è stato procuratore della Comunità l'anno passato, e non ha ottenuto etc.

*Item* s'è parlato del pretio del porcho e delle candele de seio, e non s'è fatto altre.

*Item* alcuni cittadini se sono dogliuto che el Signore governatore fa pagare soldi 2 per staro a quelli che non hano denontiato le sue biave secondo la crida ducale, deli quali ha a fare pagare el canzelero del capitano della Piazza che è andato, con li capi delle Cinquantine, cerchande quelli che non hano denontiato: per la quale crida g'è pena uno scuto per staro, e l'à reduta denari 2 per staro, e nui ge habiamo detto che vadano a pagare, màsime a ser Polo Policino, che fa per miser Francesco Porino, che non ha denontiato la sua biava, che è stara 480.

*Item* s'è parlato delle cause che sono state tirate in Ferrara.

Adì ditto.

Tutto questo dì è stato grandò fredo e tempo sutto e con pocha neve sopra la terra.

Venerdì adì 6 zenare.

Questa matina della Pifania è grandò fredo e tempo suto, con pocha neve in terra.

El se dice per persone che veneno da Ferrara che el pretio del furmento è cresuto soldi 7 el suo staro, e calato la tera del suo pan onze 2; e li nostri Modonesi volevano ingrosare il pan acciò che el non venèse de furmento in Modona per essere a pretio basso, e che poi se havesse andare alli granare delli cittadini e generare la carastìa in la città, sì come è stato fatto altre volte. Et io Thomasino Lanceloto cavaleto, al presente capo delli Conservatori, ho fatto instantia che el calmero del presente, che è de lire 3 soldi 1 el staro del furmento, e la tera del pan de onze 26 l'una da soldi 1 denari 4, non se mova per niente etc.

Sabato adì 7 ditto.

Questa notte passata è nevato, et neva a questa hora 15 per el  $\frac{3}{4}$  della luna de dexembro etc.

Lunedì adì 9 ditto.

Morto Zimignan Zuffo bechare, el quale dui anni fa cascò et se sgalonò,<sup>6</sup> e dipoi è intrato in humore melenconicho, e de età de anni 55 o circa.

Adì ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et miser Zan Batista Forno ha domandato delli carèzi per vodare la Salexeda, et s'è posto per preposta etc.

*Item* s'è dato licencia a uno barcharolo de tragetare una grande nave che non può andare per li sustegni dalla Bastìa, et ha dato per sua promessa miser Alberto Grilinzon che el non farà danno alcuno, et s'è dato la cura al detto miser Alberto, che habia a mento che el non se faccia danno.

*Item* s'è letto una supplicatione de Thomaso Ingon che domanda susidio per finire de pagare la dota all'Antonia sua fiola, et s'è remesso alli officiali della Union delle Opere Pie.

*Item* s'è parlato della querella che fa li cittadini, de havere dato licencia alli becarì che vendano la carne del vidello de biava per soldi 1 denari 6 la libra, e che le se g'è dato del vidello de latte e non de biava; et quando adì 3 del presente ge fu dato el calmero, non fu nominato vidello de biava nè de latte; e alcuno delli Conservatori lo impugnano, ché el fu detto de latte e non scritto; e allora allora fu dato in lista a Guarnero Cavallarino, giudice alle Victuaglie, la lista del pretio delle carne, la quale dice "vidello" solo, e non "de latte" nè "de biava", e alcuni

<sup>6</sup> *sgalonò* = dal dialettale *sgalunè* = sciancato.

cittadini hano quasi voluto mangiare mi Thomasino, perché ho detto ch'el non fu nominato "vidello de lattò" né "de biava", ma "videl" solo, et ge ho detto, se non voleno de detta carne, che la lasano stare, e molti altri parlamenti se sono detti da quelli che comprano le zaze<sup>7</sup> per la strazaria, e se facesseno delle facende fariano el suo exercitio, e laseriano governare a nui secondo acade de tempo in tempo.

Li salcicini volevano crescere la libra della carne de porco: non ha ottenuto el partito.

Lunedì adì 9 zenare.

Questa notte è stato grandissimo fredo e le strade sono giazade che pàrono vedrate, per rispetto de uno vento che regna fredissimo.

Adì ditto.

Nui Conservatori habiamo fatto apresentare in la stantia del Consiglio molti libri che haveva miser Alberto Belencino, che è stato sindaco rasonato della magnifica Comunità l'anno proximo passato del 1552, e del suo offitio se n'è cavato puocha utilità, et ha haùto el sallario e molte bolette, et ge fu dato l'asompto de fare li computi della causa furmentaria delli anni passati manegiata da miser Zan Nicolò Fiordebello, da miser Antonio Maria Carandino, da miser Nicolò Fontanella e da miser Gaspar Rangon soprastanti, et pare che lui habia fatto el computo in 15 dì quello che non se potrà fare in 6 mexi, e Dio sa come el sta etc.

*Item* el s'è haùto le spalère della magnifica Comunità che haveva fatte portare miser Filippo Valentin a casa sua, dicendo che el voleva lire 100 per suo sallario de essere stato sindaco generale de detta Comunità secondo el Statuto; ma el non dè havere se non lire 50, e le altre lire 50 sono deputato in luoco delli boi promisse dare alla fabrica del grandimento della città; e tutti li altri antecessori sindici non hano haùto se non lire 50; le quale spalère se sono fate portare da Castello al Palazzo.

Adì passati tolse ancora 6 piati de arzeno fatti per donare al governatore, perché lui li voleva apresentare, e li Conservatori volseno fare apresentare lori, come feceno: sichè miser Filippo dottore modoneso ha fatto una opera degna de biasimo etc.

Zobia adì 12 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, perché el duca manda a Parma 4 cervi, et a Bersello 100 pigòni<sup>8</sup> e certi instrumenti da cavare aqua per el fortificazione che lui ge fa fare al presente, et se g'è proviste de 4 lelze, et s'è dato comissione alli dui judici dalle Aque che ge provedano.

<sup>7</sup> Così nel ms., forse il Cronista voleva scrivere "zanze" = ciance.

<sup>8</sup> pigoni = picconi.

*Item* miser Alfonso Roncho ha fatto instantia ch'el se proceda contra alli Hebrei, per essere stato inganato dal hebreo che fa el banco de casa di Forni, et questa cosa è stata preposta questo dì, e a uno altro Consiglio se terminerà de darge denari da spendere in advocato, procuratore, nodare e messo etc.

*Item* s'è parlato con miser Helya Carandino, sindaco della Comunità [e] con miser Gaspar Rangon faciano fare una supplicatione al duca che la causa delli Hebrei se agita in Modona e non in Ferrara.

*Item* s'è butato el partito che la carne del vidello “de biava” vaglia solamente soldi 1 denari 4, che prima se g'era conzesso soldi 1 denari 6 alli Consiglii passati, e non chiarito “de biava” nè “de latte”, et el partito ha ottenuto.

*Item* s'è parlato de crescere el pan, et io Thomasino ho contra detto che el calmero non se mova, ch'el serìa la ruina della città, perché li fornari non trovariano furmento in li cittadini che fusse bono, ma sì del tristo, e li forasteri non ge ne conduriano valendo mancho de lire 3 il staro come el vale al presente, e poi veneria la carastia come fu del tempo del Signore Batistino Strozo governatore de Modona, che a completentia de miser Antonio Tasson, che faceva professione de tenere in pedi la Republica, fece cesare li merchadanti che non conducesseno furmento in Modona de forasteri, et tale cresimonia generò una carastia che nui fùseno costretto comperarlo lire 10 el staro se volevamo fare che el ge fusse del pan in Piazza, come amplemente appare in mio *Analle*, non obstante che io ne fece granda instantia con detto governatore che non lo facesse etc.

*Item* è stato letto littere de miser Zohano Baranzon, refferendario della magnifica Comunità in Ferrara, e del Signore Batistin Strozo.

Zobia adì 12 zenare.

El se dice per cosa certa che lo imperatore ha abandonato la imprexa de Messo<sup>9</sup> in Germania, per eserge morte persone assai de fredo, e per li fangi et aqua per eserge le palude intorno, e che el ge ha lasato molta artelarìa che non se ha potuto condure via, e che Sua Maestà s'è retirato lontano più de 30 miglia.

*Item* del exercito del vice re de Spagna, che doveva venire al obsedio de Sena, non se ne parla come se faceva adì passato etc.

Adì ditto.

Questo dì et 4 dì fa è stato grandò zelo e tempo nualòso con nebia.

Adì ditto.

Morta madona Margarita consorte fu de Thomaso Fontanella, di età de anni 60 o circa.

Adì ditto.

<sup>9</sup> *Messo* = Metz.



Zan Maria Veratto, lardarolo in Modona, ha comperato pochi dì fa la bottega posta in la tore del Palazzo, scuti 300 da lire 4 per scuto, da ser Odofredo di Odofredi, merchadante del Arte della lana, el quale, secondo se dice, ha zugato e perso molti scuti, et ge li ha vinte miser Lodovigo Barozo detto *Barocino*, secondo se dice etc.

Adì ditto.

Nui Conservatori habiamo ordenato, per solemno partito ottenuto, che le doe spalère grande della magnifica Comunità se vendano, acciò che le non se consumano a imprestarle in qua e in là etc.

Venerdì adì 13 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati et *post multa* s'è parlato con Gratiadè Hebreo, promessa<sup>10</sup> de ser Odofredo di Odofredi che ha li gabellini delle porte affitto, e la ditione ch'el proveda alli fatti soi, per esere sua segurtà, per essere detto ser Odofredo falito per havere zugato e perso al ingrosso etc.

*Item* miser Petro Antonio Castel-Santo-Petro, advocato de lardaroli e salcicini, ha fatto instantia che el se cresa el pretio alla carne del porcho, perché hano a venderla soldi 1 la libra, et ge costa el pexo soldi 32 et 35, et s'è terminato vedere el pretio de domane, e poi se ge farà provisione.

*Item* s'è letto una littera ducale, come Sua Signorìa avisa, per eserse mandato la villa de Soci e de Galli al fortificazione de Bersello, che per questo non intende havere fatto pregiudicio alla magnifica Comunità et alla città, de privarla della sua jurisdictione, et s'è ordinato a miser Andrea Manzolo, cancelero, che registra ditta littera, e ancora tenga la litra s'el se può etc.

*Item* s'è parlato del terraglio apresso le case della magnifica Comunità, quale miser Jeronimo del *quondam* miser Augustino Belencino pretende che siano soi, et ha caciato via uno livellario della magnifica Comunità che ge haveva fatto una chioldàra: et s'è comesso al magnifico miser Helya Carandino sindaco che intenda le rason delle parte e ch'el refferisa.

*Item* s'è letto la boletta ordenaria la quale ha bisogno de reformatione, la quale ha a essere sotto scritta de mano de mì Thomasino Lanceloto e del mio compagno, e Conservatori, et del predetto magnifico sindaco.

*Item* s'è parlato della prima casa della Comunità che teneva Jacomo Montagnana, de affitarla doppo la sua alocatione.

Sabato adì 14 zenare.

Le biave se sono vendute el pretio delli sabati passati; el simile la farina. Li

<sup>10</sup> *promessa* = fidejussore di.

porci de pexi 8 in 10 l'uno soldi 33 il pexo, e de più grossi soldi 35, sino in soldi 40 li più grossi.

Domenica adì 15 ditto.

Questo dì è stato grandando marino con poco fredo.

Lunedì adì 16 ditto.

Theofrasto fiolo de ser Francesco di Odofredi cittadino modoneso, zoveno de anni 18 o circa, è stato creato nodare appostolico e imperiale da mì Thomasino Lanceloto, rogato ser Antonio de miser Jacomo Montanare, cittadino e nodare modoneso.

Adì ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito per trattare molte cose per utilo della città, et mentre che nui eravamo asettati per parlare vené el signore governatore, conto Ferrante Trotto, e comenzò a parlare che la sua venuta era per parlare de acresere el pan alla povertà onze 2 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, che se faceva de onze 26 la tera per detto pretio, al calmero dele libre 17 remolo masenato per sacho de furmento, in rason de soldi 61 il staro del furmento, e ale onze 28 vene fatto in rason de soldi 55 il staro del furmento, el quale acresimento era stato molto disputato da nui in li Consiglii passati, et deliberato non lo movere al presente, sentande li fochi acesi de Parma e della Mirandola da uno capo, e dal altro capo de Sena, et che, abassande el pretio, chi haverà furmento non lo vorà dare per soldi 55 il staro, perché male volentera lo davano per soldi 61, che ne volevano soldi 65 del staro, ma dandogene per soldi 55 ge dariano delle mondìe,<sup>11</sup> et ogni dì ge saria da cridare, et se pensaria de fare la abondantia se faria la carastia, perché li merchadanti non fariano condurre furmento a Modona per non perdere, et bisognaria calare el pexo della terra del pan e acresere el pretio al furmento: come fu fatto del anno 1538 adì 20 septembro, al tempo del Signore Batistin Strozo governatore de Modona, el quale pan se faceva de onze 32 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, e fu cresuto onze 2 al calmero de soldi 42 denari 4 el staro del furmento, che sono onze 34, ad instantia de miser Antonio Tassono che faceva professione de Censore del populo, ma lui haveva venduto le sue mondìe soldi 46 el staro. Et io Thomasino lo dise al detto governatore che non lo dovesse movere per niente, et volse compiacere ditto miser Antonio Tasson, de modo ch'el furmento forastero prexe la via de Sasolo, et gionse a valere del 1539 lire 8 el staro, e del [15]40 lire 10 el staro, e Dio non voglia che cossì sia per l'avenire; et io ne ho fatto molta instantia con detto governatore, per esere al presente io priore del

<sup>11</sup> *mondìe* = mondature del grano, bucce, scarti.

Consiglio, e lui, alegande molte rason alli mei compagni, sono stati contenti che el se cresa le onze 2, e che el furmento che valeva soldi 61 se venda alli fornari soldi 55, che non lo credo che ge ne dàgano per quello pretio del bon, ma sì del tristo; e più ge ho detto che sotto questo cresimento io credo che el ge sia qualche ingano, e quando el crescerà de pretio el ne serà condotto da Ferrara de quello che puzarà, et serà bruto, legiero et caro etc.

*Item* Sua Signoria ha parlato de una differentia de estimo rusticale che è fra li heredi de miser Rigo Cimiselo et miser Julio del *quondam* miser Danyel Tasson, che la Comunità asettase detta diferentia, la quale ge ha comessa a lui el duca, e la Comunità non se ne vole impazare, et se g'è dato a lui le instruttione della Rason del Estimo per la quale può sententiare justamente. Altro non s'è fatto questa matina. La quale instruttione è di mano de mì Thomasino Lanceloto, uno delli compilatori del Estimo rusticale.

Mercordì adì 18 zenare.

Questa note passata è piovuto fortemente sino alle hore 15, et poi s'è butato in neve; et neva fortemente a questa hora 21; e tre dì fa è stato grandio marino, che tutta la neve del piano se era disolta per el marino; et non è fredo.

Zobia adì 19 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et *post multa* ser Francesco di Odofredi, che ha li gabellini e l'adicione ad affitto dalla magnifica Comunità, ha pregato nui Conservatori a retòrse indreto detto affitto, che el donarà lire 100, e nui non ge habiamo detto nulla; e partito, s'è fatto chiamare Gratia Dio Hebreo sua segurtà, et ge habiamo detto quello ha detto el predetto ser Francesco, che non ne vogliamo fare nulla, e che lui habia a mente che, quando lui non pagarà, lui sarà gravato a pagare etc.

*Item* è comparso Gratia Dio che fa el bancho da casa di Forni, bologneso, et g'è stato fatto granda amonizione per non essere venuto altre volte quando è stato chiamato, e asegnato termino per tutto martedì proximo a responder se lui vole essere in la compositione [che] fa l'altro Gratiadè banchero, e servare li Capitoli ge darà la magnifica Comunità sì o non etc.

*Item* s'è ottenuto el partito de dare lire 10 alla fabrica de una veza<sup>12</sup> che se ha a fare a uno soradore delle moline fatte de novo dali frati de Santo Petro suxo el canale del Navillo, e questi ultra a lire 20 pagate a mesi passati, et g'è soprastante miser Zohano Calora et miser Ruberto Carandino; li quali denari hano a essere

<sup>12</sup> *veza* = botte, veggia, condotta d'acqua che permette a un canale di passare sotto un altro corso d'acqua.

spexi per mano de Zan Batista Sassomarino detto *Melòn*, massarolo della magnifica Comunità etc.

*Item* s'è ottenuto el partito che li fornari cresano il pan dalle onze 26 da soldi 61 el staro del furmento alle onze 28 a soldi 55 el staro, e al calmero dove è le libre 17 remolo masenato per ogni sacho de furmento. Io credo che sotto questa cresimonia ge sia una granda falsità, la quale se scoprirà per l'avenire etc.

*Item* s'è fatto granda disputa de dare lire 5 a miser Zan Lorenzo Villano, che è stato procuratore della magnifica Comunità l'anno passato, et s'è posta per prepoxe etc. e questi ultra a lire 10 haùte deli mesi passati.

Venerdì adì 20 ditto.

Questo dì de Santo Sebastiano se festa in Modona, e dal 1505 in qua s'è sempre festato, e la causa è stata per la peste che fu granda quello anno 1505, con la carastìa.

Adì ditto.

Questo dì e grandò marino con pocho fredo e tutti li fiumi sono ingrosati.

Adì ditto.

Mortè Pedrino fratello bastarde de miser Rigo Cimixelo, de doglia de essere morto el detto miser Rigo, el quale lo amava sumamente et era sempre con lui, et fu sepolito eri matina.

Sabato adì 21 ditto.

Li fornari per comandamento del giudice dalle Victuaglie, per ordinatione delli Conservatori de dì 19 del presente e del signore governatore de dì 15 del presente, hano ingrosato la tera del pan de onze 26 da soldi 1 denari 4 l'una, e da soldi 61 el staro del furmento, secondo el calmero dalle lire 17 remolo maxenato per ogni sacho de stara 2 furmento, onze 2 la tera, al calmero de soldi 55 il staro del furmento, sotto nome de volere fare l'abondantia alli poveri et ge faràno la carastìa, e per l'avenire se vederà el tutto; et io Thomasino Lanceloto, priore delli Conservatori, fece molto instantia adì 15 ditto in Consiglio, presente el governatore, che el non se dovesse movere al presente etc.

Sabato adì 21 zenare.

Le biave se sono vendute questo dì el pretio delli sabati passati; el simile la farina de furmento.

Adì ditto.

Questo dì è stato bellissimo merchato, senza fredo e tempo marino.

Adì ditto.

Li fornari, che havevano pan duro da onze 26 la tera da soldi 61 el staro del furmento, ge ha fatto tenere li boletini da darle per soldi 1 denari 2 la tera, e se non ge havessero haùto el boletino ge lo haveria tolto; e s'el non fusse stato detto

pan duro el ge sarìa manchato el pan, e da hore 23 el non g'è 30 tere de pan in Piazza da vendere; ma per l'avenire se farà de belle corerie, perché ogni dì ge mancharà el pan, perché chi haverà furmento non ge lo vorà dare per soldi 55 el staro, perché mal volontera ge lo davano per soldi 61 il staro, et ne volevano soldi 65 e più; et ho inteso che de quelli che hano fatto instantia che el se cresa detto pan e che el cala el pretio del furmento a soldi 55 il staro, hano venduto el suo lire 3 soldi 7 il staro a credenza. Dio ge proveda alla povertà.

El pan duro che havevano per comandamento del giudice alle Victuaglie lo hano venduto la tera soldi 1 denari 2, che valeva soldi 1 denari 4, al calmero de onze 26 la tera, e con el boletino suxo.

Dominica adì 22 ditto.

Questo dì de Santo Vincenzo è bellissimo tempo e poco freddo, come de primavera.

*Item* l'Arte della Seda è andata a offerire uno dupéro a detta giesia per memoria che in tal dì fu finito li Capitoli et Statuti della detta Arte, ma non per obligatione che habia detta Arte con detta giesia, ma per memoria *ut supra* etc.

Adì ditto.

El se dice per cosa certa che la cavalleria del vice re de Napoli et quella de Sena se sono atachati insieme adì passati, e che n'è morto asai de tutte doe le parte, e che la fantaria è nelli borghi de detta città.

Lunedì adì 23 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel loco solito et *post multa*, per la venuta che farà el duca a Modona per andar a Rezo, s'è eletto ser Tadio Zandorio alozatore, et s'è comandato alli judici dalle Aque che faciano condurre uno fasso de paglia per par de boi da quelli che non ne hano dato adì passati etc.

*Item* se g'è ordinato al giudice dalle Victuaglie che ge proveda de cari alli agenti del duca, per condurre spelta che ha a essere condotta a Rezo per altre sue bagaglie.

*Item* s'è ottenuto el partito de dare denari per finire de fare una doza de legno attraverso a una strata che va alle moline nove del duca e delli frati de Santo Petro, ultra a lire 30 hano haùto li soprastanti: uno si è miser Zohano Calora, l'altro ... e che siano spexi per man de Zan Batista Saxomarino detto *Melòn*, massarolo, e che ne tenga computo.

*Item* molti cittadini hano fatto instantia che el non sminuisa l'estimo, acciò che non pagano più del solito in tasse e colte, e che la Comunità debia difendere la litte che è fra li heredi de miser Rigo Cimixello et miser Julio fu de miser Danyel *Grando* di Tassoni, per uno estimo che nasse da miser Marcho Cochapan; et s'è molto disputato se la Comunità ha aiutare in questa imprexa, et s'è posto per preposta con animo de terminare venerdì proximo futuro.

*Item* el magnifico cavallero miser Gaspar di Ferrari ha domandato de essere reinvestito de novo della viàza che è nel paùlo, per essere in capo delli anni 29, e molte altre cose se sono dette etc.

*Item* l'Arte de calzolari hano fatto instantia ch'el se proveda ch'el coràmo non sia portato fora de Modona perchè, non ge faciande provisione, el serà forza cre-sere el pretio alle scarpe.

Lunedì adì 23 zenare.

*Item* nui Conservatori adunati, el magnifico miser Gaspar Rangon capo delli Conservatori, confermato et già eletto sopra al Impresa Furmentaria, con miser Zan Nicolò Fiordebello, miser Antonio Maria Carandino, et miser Nicolò Fontanella, a tuti 4 g'è stato mandato una litra per ciascuno dalli signori fattori, come voleno scuti 500 da ciascuno per restitutione de scuti 2.000 a l'hori prestati per la causa furmentaria; et detto miser Gaspar ha fatto legere la sua littera a nui Conservatori, dolendose che, havendo negoziato per la magnifica Comunità, el non dè pagare lui li detti scuti nè li compagni, ma per al presente non se ge rispoxe altre grande cosa. Pare a nui Conservatori che del manèzo de detta Furmentaria non ge sia denari nè furmento, ma delli debitori faliti asai, e della perdita; e a questo se vede che non hano ben negoziato detta Impresa, et ge seria da dire asai, ma per l'avenire, quando li Adjonti ge seràno, la se dirà più chiara etc.

*Item* miser Andrea Manzolo, canzelerò della magnifica Comunità et uno delli compilatori del Estimo, ha letto parte della sententia de miser Zan Valla, che tratta che li compilatori del Estimo sono l'hori che hano auctorità de carichare e descargar justamente l'Estimo, e darlo a chi el pervene e desgravare chi è caricato indebitamente etc.

*Item* s'è letto una supplicatione fatta, da mandare al illustrissimo duca, che le cause delli Hebrei tirate a Ferrara contra aili cittadini debiano essere in Modona e non in Ferrara etc.

Adì ditto.

Nova certa in Modona come a Ligorno<sup>13</sup> g'è smontato 400 Spagnoli et uno numero de Thedeschi che se sono partiti da Napole, li quali hano da andare a Pixa et a Fiorenza a unirse con li soldati del duca de Fiorenza, et andare a campo a Sena in nome del imperatore: sichè persone assai che teneno la parte francexa dicevano che non se asecuravano partirse da Napole, et mò sono restati inganati; sichè Senexi haveràno da fare più che non pensavano etc.

*Item* se dice che certe fantarie de Parma erano andate per robare Viadana, e

<sup>13</sup> *Ligorno* = Livorno.

che non hano potuto fare el suo disegno. Se crede che la trega serà rota e che la guerra se comenzerà presto fra el Stato de Millano e Parma con la Mirandola.

*Item* se dice che el marcheso Alberto, capitano del imperatore, manda le sue fantarie a Millano, e che lui è andato con lo imperatore dopo che lui ha abandonato Meste,<sup>14</sup> alla quale g'è morte grande numero de soi soldati de fredo, perché stavano nel fango sino a meza gamba per eserge la palude intorno, e che el doveva andare in Fiandra, et el marchexo Alberto venire alla volta de Italia. Cossì ha ditto uno fiolo fu de Batista Salvatico che è venuto da quelle bande, e che li soldati non hano mai tochato se non pochissimi denari, et che ge morivano de fame, et che uno fiolo fu de Paulo Segizo da Modona è restato per via infirmo, che lui crede che el non arivarà a Modona, che lui morirà per strata. Cossì va chi se parte da casa sua disordenato come fano li zoveni al presente.

Martedì adì 24 ditto.

Tutto questo dì è stato tempo pluviento e marino, con pocho fredo, e la neva se ne va a furia; e se domane, che serà el dì de Santo Paulo *dalli Segni*,<sup>15</sup> serà cossì fatto tempo, se dice che serà segno de granda guerra etc.

Mercordì adì 25 zenare.

Bernardino fiolo de miser Alexandro Tassono, cittadino modoneso, di età de anni 15 o circa, è stato creato nodare apostolico et imperiale da mì Thomasino Lanceloto, in la camara mia cubicolare, in la casa della mia habitatione, rogato ser Jachopino mio fiolo etc.

Adì ditto.

Questa matina del dì della Conversione de Santo Paulo piove, et è piovuto questa notte passata; se dice essere segno de carastia: el serà quello che Dio vorà etc. E tutto questo dì è piovuto.

Zobia adì 26 ditto.

Tutta questa notte passata è piovuto, et piove a questa hora 18, et è per piovere tutto questo dì, e le aque sono grosissime in li fiumi e sopra la terra per la neve che se sono disfatte per el marino.

Questo dì se festa Santo Geminiano per la victoria contra Atilla; altri dicono per Azzo da Este che lui caciò.

<sup>14</sup> *Meste* = Mestre (?).

<sup>15</sup> San Paolo *dei Segni*. Nella notte tra il 24 e il 25 gennaio era possibile scorgere, per i contadini, dei segni attraverso la cui interpretazione era in uso predire le condizioni meteorologiche di tutti i mesi di quell'anno.

Venerdì adì 27 ditto.

Tutta questa notte passata e tutto questo dì è piovuto et li fiumi sono grossi, e tutta la neve che era sopra la terra se n'è andata via.

Adì ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati nel loco solito questa matina, et *post multa* è stato apresentato una littera ducale: che el governatore proveda de cari al conto Camillo da Monte Cucholo che va capitano in la rocha de Rubèra, e per essere malissime strade non se g'è dato altra risposta, se non quando el serà bone strade e che el non pioverà; se el vorà delle cara e pagarle el ne atrovàrà assai, et ha detto el suo servitore che el ge ne bisognerà sino a numero 25.

*Item* altro non s'è fatto se non parlare della causa Furmentaria che ha maneggiato el magnifico miser Gasparo Rangon del 1550, de luglio sino per tuto el 1552 de zugno; e li soi compagni sono stati miser Zan Nicolò Fiordebello, miser Antonio Maria Carandino et miser Nicolò Fontanella, li quali hano dato molte stara de furmento da pretio grandò alli fornari, del quale ne hano perso al ingrosso per essere stati tristi furmenti, et parte se ne sono fuziti de Modona e parte morti; et mò la Excellentia del duca vole li scuti doe millia ge prestò, et ge ha fatto scrivere a ciascuno de lori che ge debiano pagare scuti 500 per ciascuno, e per questo voriano che la Comunità se immeschiasse in questa imprexa, e che la ge desse licentia che facessero termino alli debitori, acciò che pagasseno con tempo; e la Comunità se tira indreto, perché quando ge hano dato el furmento non hano tolto le segurtà, ma hano fatto meglio li fatti soi quando ge ha dato el suo furmento, se ben fusse stato brutissimo, che se hano cavato fora li soi denari a bon pretio et hano mangiato la carne; e mò voriano che la Comunità rosegasse le osse, e per ancora non se g'è dato risposta per questo dì. Nottate lettori che miser Nicolò Fontanella ha li fitti, overo li haveva, del Vescovato con furmento assai, e li altri tri furmento del suo. Pensate che el suo è andato inanze a tuti li pretii etc.

*Item* io Thomasino Lanceloto, priore delli Conservatori, ho amonito miser Zan Nicolò Fiordebello de havere tenuto el conto della Furmentaria suxo uno zornale, ma uno libro solo, a modo de calzolare e non da banchero come lui è, e come dice li decreti delli bancheri etc.

Venerdì adì 27 zenare.

Nova in Modona come lo illustrissimo duca nostro non venirà più in Modona come haveva ordinato Sua Excellentia; la causa perché non se sa al presente.

Adì ditto.

Li lardaroli hano comperato el pexo delli porci maramini<sup>16</sup> negri soldi 32;

<sup>16</sup> *maramini* = dal dialettale *mar(a)man* = maremmani.



cossì me hano detti lori questo dì 27 ditto.

Adì ditto.

Se dice che li soldati de Parma sono a campo a Luzara, che è suxo el Mantuan, e che hano conduto del artellarìa per baterlo.

Sabato adì 28 ditto.

Tutta questa notte passata è piovuto, et piove a questa hora 18 de questo dì, et è per piovere etc. E questa pioza comenzò martedì proximo passato.

Dominica adì 29 ditto.

Se dice in Modona che in Millano è stato atachato molte carte.

Prima: suxo le quale g'è la santità del papa in pontificalle con li zanchi<sup>17</sup> in pedi et el foco in mano.

2<sup>a</sup>: *Item* la maestà del imperatore a cavallo à uno gàmbaro che va indreto, et g'è uno con una corda che tira el gàmbaro inanze e lui va indreto.

3<sup>a</sup>: *Item* la maestà del re de Franza suxo uno cavallo senza briglia, et g'è dui Venetiano che ge mettono li speroni etc.

Se dice che el signore Don Ferrante ha fatto molte cride e con taglia per atrovare el mal fattore, e questo è stato adì passati e non lo ha ancora atrovato etc.

Circha alla prima se ge dà questa interpretatione: Quanto al papa: che el sia andato in zanchi per el fango, e che el se ge sia inzapellato. E per el foco se ge dà questa interpretatione: che lui è stato causa de accendere el foco in Italia, per havere dato Parma al duca Ottavio Fernese e poi havergela voluto tore, et de havere posto el campo alla Mirandola, et esere restato con danno grandissimo e dishonore; e a questo modo s'è inzapellato con li zanchi, et ha aceso el foco in Italia.

Circa alla 2<sup>a</sup> se ge dà questa interpretatione: Quanto al imperatore, che quando el gàmbaro sente cosa nociva el se tira indreto, e volta le zampe inanze aperte per pigliare chi lo volesse nocere; et ha una punta denanze alli ochi che fa stare indreto chi ge volese nocere, e la corda non lo pò tirare inante per non pericolare, ma andando indreto meglio se salvarà dal pericolo della fortuna etc.

Circa alla 3<sup>a</sup> se ge dà questa interpretatione: Quanto al re de Franza che vole guerezare con lo imperatore, de essere suxo uno cavallo senza briglia. Lui è zoveno e vole combattere con uno vechio che più de anni 30 è stato in sella a combattere per el mondo, el quale è sempre stato victorioso; ma perché el vede detto zoveno con el cavallo senza briglia, el ge ha parse ritirarse indredo da Mestre città e voltare la punte inante che la coda, aspettande che el detto cavallo precipita in uno fosso

<sup>17</sup> *zanchi* = trampoli, ma qui probabilmente si indicano degli zoccoli di legno come quelli usati dai contadini per camminare sul terreno fangoso.

insieme con quello che g'è suxo; e quelli che ge mettono li speroni lo fano acciò che el se rompa el collo, come se crede che lui farà, pensando poi poterse difendere dal imperatore. Ma a longo andare ancora li Venetiani andaràno dreto alli Romani, ali Zenovesi et Fiorentini, quando serà el suo tempo etc.

Domenica adì 29 zenare.

Nova da Roma come el dì de Santo Antonio la santità del papa fece fare la mostra de tutti li caporioni de Roma, e de altri soldati assai che stano alla guarda de Roma; e che el fa reconzare e fortificare le mure de Roma, e sta con grande guarda per poterse difendere da uno grosso exercito della maestà del imperatore, che n'è capo el vice re de Napole, el quale aspetta el tempo de andare a campo a Sena, che si tene a nome del re de Franza; e Sua Santità dubita che, mostrando de andare a Sena, andàseno contra a Roma, come feceno del 1526, che detta Roma fu sachezata da Spagnoli e Lanzenèchi, e aserato papa Clemente 7° in Castel Santo Angelo con molti cardinali, e s'el se dovete salvare el bisognò ch'el facesse pagare alli soldati molte miara de scuti etc. El quale exercito non è molto lontano da Roma.

Adì ditto.

Se dice che Santo Damiano, castello fortissimo più che la Mirandola in Piemonte, s'è gagliardamente difeso dal exercito imperiale de 15 millia persone, quali ge hano dato la bataglia da 3 bande con canonade più de 200 da Spagnoli, Thodeschi et Italiani. E la vigilia de Santo Antonio s'è partite ditto exercito dalla imprexa per eserge morto delle persone 1553 per discriptione fatta, fra per manchamento de victuaria, e per el fredo e fange grando, in el quale g'è la parte francexa. Li Italiani sono stati cassi, e li Spagnoli e Thodeschi sono stati mandati in guarnison sino al bon tempo, che andaràno contra a Senexi, e la guarnison si è in le castelle lì de intorno; el ditto Santo Damiano era del imperatore.

Adì ditto.

Don Zan Francesco Paludino, agente del reverendissimo signore Cardinale de Ferrara, è venuto in Modona per operare che el Canaletto che va alle moline da Santo Felice vada per terra e sia spianato acciò ch'el non guasta le possessione della Mirandola, el Finale et Bondeno, le quale già erano tutto valle; e quando già li Modonesi lo volevano spianare li detti non volevano, et mò che hano fatto el fatto suo non ge lo voleno più. Quando el Modoneso è stato afondato per causa de detto Canaletto, non volevano che el se spianasse per fare el fatto suo. Se pensa che domane ge serà da dire in Consiglio.

Lunedì adì 30 ditto.

Tutta questa notte è piovuto, et piove a questa hora 17 de questo dì, et è per piovere; et eri sira a hore 2 de notte la luna de questo meso fece el tondo.

Martedì adì ultimo ditto.

Tutto questo dì della festa de Santo Geminiano è stato bon tempo, e per le male strade pochi contadini sono venuti alla festa et perdonanza. Ogi sono 8 dì che sempre è piovuto, de dì e di notte etc.

Adì ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati eri doppo disinare, et comparse ser Zohano Biancholìn et prepoxe che lui se offeriva de cunzare la strada da Santo Lonardo senza sallario, la quale non è stata ben cunza dalli dui eletti, et è in tal modo guasta ch' el non se ge può andare.

*Item* el magnifico Guido cavallero Molza con altri cavalieri et zoveni hano presentato una supplicatione: domandano che el sia dato sallario a uno cuzoun<sup>18</sup> da cavalli per giostrare, et s'è posta per prepoxa.

*Item* el signore governatore è intervenuto in Consiglio e fatto legere una littera ducale circa levare via el Canaletto che va alle moline da Santo Felice, et don Zan Francesco Paludino ne ha presentato doe altre littere circha a detto Canaletto, et s'è fatto molto parlamento, et s'è posto per prepoxe, con animo de terminarlo a primo febrare, che serà doman; et siamo andati al vespro a Santo Geminiano.

Mercordì adì primo febrare.

Noi Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et *post multa* è comparso ser Zohano Biancholino et ha esposto de volere cunzare o fare cunzare la strata da Santo Lonardo, ogni volta che nui Conservatori lo elegiàmo a detta impresa, della quale non vole sallario nè premio alcuno. Altro non s'è deliberato etc.

*Item* el signore governatore de Modona è venuto in Consiglio et don Zan Francesco Paludino, che fa a nome del reverendissimo cardinale Don Hippolito da Este circa al fatto de guastare el Canaletto che va alle moline de Santo Felice, che sono del illustrissimo Don Alfonso fratello del duca nostro, el quale è contento che dette moline se levano via ogni volta che el ge sia pagato 6.000 scuti, o dato la recompensa della intrata. Et è comparso in Consiglio el magnifico conto Nicolò Cexo per suo interesse, miser Alberto Castalde, miser Lucio Rangon, miser Francesco di Bianchi, miser Zohano Marscotto, e molti altri, e ser Zohano Biancholino, a fare instantia che detto Canaletto non se mova per suo interesse; et s'è ordenato che venerdì proximo futuro se chiama tutti quelli che ge hano interesse per oldere la rasone delle parte, e alhora la Comunità scriverà al duca quelle rasone che ciascuno de lori diràno, ma non che la se ne voglia impazare, per essere interesse particolare e non della Comunità. Altro non s'è fatto.

<sup>18</sup> *cuzòun* = domatore, palafreniere, stalliere.

*Item s'è haùto el Libro delle spelte* scosse da ser Tadìo Pizachara, exattore, l'anno 1552 proximo passato, et se g'è pagato dui scuti per le mano de ser Cellano Pelumo, thesorero della magnifica Comunità, per sua mercede de haverle scritte in uno libro de carta mezana, segnato *croce*,<sup>19</sup> che fu principiato del 1544.

Adì ditto.

Tutta questa notte passata è piovuto, et nevato questa matina, e neva a questa hora 19.

Adì ditto.

Se dice in Modona che el fiolo del vice re de Napole e li Senexi hano fatto granda scaramuza insieme a certe castelle de Senexe, e che el g'è morto delle persone 1.500 e più. Questo è stato pochi dì fano etc.

Adì ditto.

Alfonso fiolo del *quondam* miser Augustino Maxetto, cittadino modoneso, zoveno de 25 anni o circa, è stato ferito questo dì in la bassa hora. Se dice essere stato el fiolo fu de Zan Maria Moran: ancora non so le ferite che lui habia, et era ... quando è stato ferito; et al presente è in casa del conto Fulvio Rangon.

Zobia adì 2 ditto.

Questa matina è tornato el bon tempo, gratia de Dio.

Venerdì adì 3 ditto.

Morto miser Jacomo fiolo fu de miser Sisimondo Balugola, zoveno de anni ... ala guera de Santo Damiano in Alexandria, per nova gionta in Modona questo dì; el quale ad anni passati fu insieme con altri 5 compagni alla morte del fiolo de miser Carolo Tasson in Modona, dalla porta Saliceto; et già n'è morte numero 3, *videlicet* el Cimisello, el Corte e detto Jacomo.

E adì 6 ditto<sup>20</sup> è stato portato in Modona e sepolito in Domo.

Venerdì adì 3 febre.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel loco solito et g'è intervenuto el signore governatore et don Francesco Paludino, che fa per le moline de Santo Felice, che fa instantia che el se leva via el Canaletto che va alle moline de Santo Felice, ma el vorìa che el se pagase le moline scuti 3.000; et g'è intravenuto li interesati in numero circa più de 60, et g'è stato granda disputa con detto preto, et s'è restato senza conclusione; e perché ser Zohano Biancholino ha parlato in nome de quelli che non voriano che l'aqua se levase del Canaletto e del molino,

<sup>19</sup> Cioè segnato in copertina col simbolo +.

<sup>20</sup> Nota aggiunta posteriormente dal Cronista stesso.

lo levàseno via a sua posta, che lori non voleno pagare cosa alcuna, e cossì ha fatto afirmare alli astanti. El signore governatore per honore suo ge ha fatto uno grande rebùfo in presentia de tutti, e comandato ch'el vada via, e questo acciò che el detto preto non facesse mala relatione al duca et cardinale de fatti soi, de havere comportato de havere lasato oprimere el detto preto, el quale non poteva più parlare per havere combatuto con tante persone. Et partito el signore governatore<sup>21</sup> nui habiamo ordenato a miser Helya Carandino, sindaco generale della magnifica Comunità, che facia una menuta de una litera da mandare al duca, et una altra da mandare al cardinale etc.

*Item s'è prepoxe che uno Pistorexo<sup>22</sup> s'è offerte fare condurre el bestiamo a Modona tutte le volte che con destro modo se habia licentia dal duca de Fiorenza, et s'è ordenato de scrivere al magnifico miser Bertholomè Grilinzon, che è in la Rota de Fiorenza, de intendere s'el se può havere la tratta sì o non.*

Qui desotto g'è notato la litra che ha scritto el duca alla Comunità circa alle predette moline de Santo Felice, *videlicet*:

*“Hercules Dux Ferrariae.*

*Spectati nobis dilectissimi.*

Perché havemo inteso che demolendosi il Canaletto de Santo Felice seria per ritornare a beneficio non solo del Modoneso ma anche del Finale et Bondeno, per il desiderio ch'è in noi per la comodità et utile de nostri suditi di farli piacere sempre che si presenta l'occasione, havemo fatto opera con lo illustrissimo Don Alfonso nostro fratello che si contenta che detto Canaletto se demolischa, e a contemplatione nostra se n'è contentato, tutta volta che se li dia el contra cambio, tanto che supelisca al valore delle dette moline le quale, per quanto dice, arriva alla suma de tremilia ducati, overo l'interesso di esso sino a tanto che se li serà sborsati tutta la suma delli denari, o il valore come è già detto, sì come intenderete da don Francesco Paludino più apieno, il quale mandiamo apostata a vui per tale effetto acciò che, insciemo col nostro governatore, vi faciano intendere tutto quello che occorerà sopra tale negotio. Perhò<sup>23</sup> desiderando noi, come facciamo per il ben universale del sopra detto paexo, che se effetuï questo cossì tanta opera, *videlicet*: exortàmo, col mezo della presente nostra, faciande chiamare inanze al governatore nostro et a vui tutti li interessati nel predetto negotio, operarète con loro di quello destro modo che credamo saperete fare, che ciascuno contribuischa per la parte sua delli detti tremillia ducati, che oltra il gran beneficio che serano per sentirne, noi di tutti ciò serbarèmo grata memoria, et l'averèmo a molto piacere. *Bene valete*, di Ferrara alli 10 di zenare 1553.

<sup>21</sup> Nel ms.: “Conservatori” per evidente *lapsus*.

<sup>22</sup> *uno Pistorexo* = un abitante di Pistoia.

<sup>23</sup> *perhò* = leggi “perciò”.

A tergo:  
*Spectatis Conservatoribus Mutine nostris dilectissimis.*  
*Alexander*"

Sabato adì 4 febrare.

Don Biasio di ... de Romagna che adì passati amazò Hercole fiolo de Fabian di Signoreti dalla Mirandola dalla spetiaria di Grilinzon, è stato condenato questo dì, la sira da hore 22½ in el Castello de Modona dal signore governatore de Modona conto Ferrante Trotto, per littera ducale et del Consiglio de Justitia de Ferrara, a essere decapitato, con pena de lire 1.000 de bolognini e la terza parte delli soi beni; et già è venuto da Ferrara in Modona el magistro della Justitia.<sup>24</sup> El quale Don fu prexo in Bologna e menato in Modona in una prexon in Castello, et g'è sempre stato con pena e tormento sino a questo dì. El detto Fabian hebe uno *breve* dal papa che, capitande ale man della Rason, el potesse esere justitiato senza essere desgradato, per non esere mai andato in habito de religioso, et havere amazato homini assai, e fatto altri mali assai. Costui è stato molto aiutato da persone grande da Bologna, et detto Fabiano ge ha spexo de molti scuti acciò che el mora, come se crede ch'el farà questa notte a venire overe lunedì proximo futuro.

Nota che la morte del predetto Hercole fu in venerdì adì 12 agosto 1552, in questo a carte 928.

El detto preto fu menato da Bologna a Modona adì 22 novembro proximo passato, e sempre è stato in prexon in Castello.

E adì 6 ditto in lunedì da hore 15 è stato mozo la testa al predetto Don Biasio in suxo la Piazza de Modona, con *la renga*<sup>25</sup> sonata honorevolmente, et g'è stato populo assai alla presentia. Se dice ch'el predetto Signoreto ge ha spexe scuti 250 per farlo morire.

Nota che el detto Fabian Signoreto ge ha dato el cortello della sua spada da tagliare la corda del zepo, e questo è stato fatto in publico, et m'è stato detto da persone degne de fede.

Adì ditto.

Biava non è stata in Gabella da vendere questo dì, salvo della fava a soldi 40 il staro, et el pexo della farina de furmento soldi 10 denari 6.

Li fornari fano bello pan de onze 28 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, al calmero de soldi 55 il staro del furmento, cioè al calmero dove è libre 17 remolo per

<sup>24</sup> *magistro della Justitia* = il carnefice.

<sup>25</sup> *la renga* = "Grossa campana che una volta si suonava a rintocchi nelle occasioni di esecuzione capitale" (nota del Curatore Luigi Lodi). La *renga* o meglio l'*arenga* era più in generale la campana che serviva a chiamare i cittadini all'*arengo*, luogo riservato alle riunioni dei cittadini del libero Comune medievale; o anche, l'assemblea quivi riunita per deliberare, detta anche "concone" o "parlamento".

sacho masenato; e sinché durarà el furmento e la farina [che] hano in mano faràno de detto pan; ma finito ch'el serà se parlarémo, perché già li venditori della farina hano ascose li scudeletti della mostra, e li cittadini non ge voleno dare del suo furmento per soldi 55 il staro, et male volontera per lire 3 etc.

Lunedì adì 6 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et *post multa* s'è parlato della becharia dalla Bastia, che se ha apropiato Zohano Merlo, hosto in detto luoco, et s'è ordenato che miser Helya Carandino sindaco, et miser Gaspar Manzolo 2° capo, debiano vedere el suo instrumento, insciemo con el magnifico podestà, le rason della magnifica Comunità e del detto Zohano, e refferire in Consiglio etc.

*Item* s'è ordenato de chiamare li Adjonti, adì 8 del presente, per revocare la comissione che fu data a ser Zan Batista Capello et Antonio Segizo a cunzare le strade, li quali non le hano cunze et sono stati pagati; et s'è rasonato dare la strata da Santo Lonardo a fare cunzare a ser Zohano Biancholino, el quale la farà cunzare senza sallario, secondo che lui dice etc.

*Item* s'è detto che uno cuzòn da cavalli domanda sallario per domare li cavalli, e per questo se chiamarà li Adjonti etc.

*Item* io Thomasino Lanceloto ho prepoxe che el se debia dare sallario a uno magistro che habia a cunzare le osse alle persone de Modona, perché el ge n'è grandissimo bisogno.

Martedì adì 7 febrare.

El magnifico dottore in Lege miser Julio Cesaro Castelvetro, fiolo del magnifico dottore e cavallero miser Zohano, cittadino modoneso, s'è partito questa matina de Modona da hore 15 con una bella compagnia de cavalli, per andare alla città de Trento per podestà de detta città, e quelli che sono andati con lui sono li infrascritti, *videlicet*: lo eccellente magistro Simon fisico,<sup>26</sup> suo fratello miser Petro Polo Valentino, miser Francesco Castelvetro, et ser Zohano di Re, e dui servitori, a cavallo tutti.

Li ditti sono tornati in Modona adì 20 del ditto, in lunedì, et el predetto miser Francesco Castelvetro me ha detto che el predetto magnifico podestà intrò in Trento ali 10 del presente, in sabato, molto honoratamente, con el suo stendardo inante, acompagnato da molti onorevoli cittadini di Trento, andòrno per la città e dipoi alla Giesia maggiore, e tolta la perdonanza e fatta la offerta fu condotto nel luoco deputato, et ge fu fatta una bella oratione, e lui ge ne fece una altra; dipoi,

<sup>26</sup> *fisico* = medico.

conduto a uno altro luoco dove g'era uno eletto in luoco del reverendissimo Cardinale di Trento, al quale ge basiò la mano et ge fece una bella oratione, et ge dette una bacheta de oro et una de arzento, che significa dui gradi de Justitia; e di poi fu conduto al reverendissimo Cardinale di Trento, che è Signore in temporale e spirituale, et ge basò la mano et ge fece la oratione e andò al suo luoco et habitatione.

Mercordì adì 8 ditto.

Nui Conservatori et Adjonti se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et *post multa* è comparso miser Camillo Belencino e detto molte longe parole circa de avanzare denari con la Comunità quando el fu mandato Comissario alla Mirandola, quando el g'era el campo; et g'è stato rispoxe che el se vederà quello ha d'avere, e lui ha dato certe sue scritture alli canzeleri etc.

*Item* s'è fatto chiamare ser Thomaso Pazan, tuttoe delli fioli del *quondam* ser Francesco Maria Crespolino, che era tesoroero della Comunità, per causa de una differentia fra magistro Bernardin Pazolin muradore, per causa de uno mandato de lire 300 non pagato, che lo debia restituire alla Comunità; et s'è ordinato a miser Zan Nicolò Fiordebello, rasonato, che parla con detto miser Thornaso et la consorte del predetto ser Antonio Maria, se voleno che l'acordo fatto con el Pazolino staga firmo sì o non, e che restituissano el predetto mandato: se non, la Comunità farà altra provisione.

*Item* s'è parlato che el se veda li conti del *quondam* Panfilo Anchara dello misurare [che] fece del canale della Cercha etc.

*Item* magistro Julio del Cato, che sta a Mugnan, s'è dogliuto che el Salinare vole che el ge daga le sue boche in scritto, cosa non consueta; et s'è ordinato a miser Helya Carandino, sindaco della Comunità, che parla con el Salinare.

*Item* s'è prepoxe el danno che ha haùto li heredi de ser Antonio Maria Tasson de una stala che bruxò pochi dì fano in la contrada dalli Denari, al incontro del purgo.

*Item* s'è ottenuto el partito della revocatione del partito già fatto a ser Joanne Baptista Capello et Antonio Segizo, che havesseno a fare cunzare le strade intorno a Modona, li quali hano haùto el sallario e non fatta bona opera, perché stano peggio che mai: et tutte le balote sono state bianche etc.

*Item* s'è butato el partito de dare sallario a uno cuzòn da cavalli, et non s'è ottenuto el partito.

*Item* s'è butato el partito de dare sallario a uno magistro da osse, e non s'è ottenuto etc.

*Item* s'è butato el partito de accettare Bernardino fiolo de Baldesera di Beletti detto *di Trombeta*, con salario de lire 3 il meso, e non ha ottenuto.

Io Thomasino Lanceloto haveva prepoxe el predetto magistro da osse per honore e utile della città, e non ha ottenuto *ut supra*, et li Conservatori et Adjonti seràno notati *ut infra*.



Mercordì adì 8 febrare.

Li infrascritti Conservatori et Adjonti sono intravenuti in Consiglio questa matina per trattare quello che è disopra scritto. In fra le altre prepositione io Thomasino Lanceloto, capo et priore de detti Conservatori, haveva preposto al Consiglio passato che el se dovesse salariare uno bon magistro che cunzasse le osse, *cum sit* che el non ge n'è in questa città; et s'è butato el partito da 24 voce, et non g'è stato se non 3 negre ch'el non se facesse; et io ge ho detto che se debiano guardare a non farse male, che se aguraràno de non havere costituito salario a uno bon magistro che le cunzasse, e protestato che non lo diceva per mì, nè de nisuno de casa mia, ma per beneficio universale, et che magistro Thomasino di Bianchi mio avo paterno hebe già la provisione dalla Comunità 16 anni per el cunzare delle osse. Le quale persone sono queste, *videlicet*: Mì Thomasino Lanceloto cavaleiro, miser Gaspar Manzolo dottore e miser Gaspar Rangon cavaleiro confirmati, miser Geminiano Fontana, miser Antonio Valentino, miser Joanne Baptista Marscoto, miser Thomaso Foschero, miser Francesco del Erro, miser Galvan Castalde, miser Joanne Andrea Corteso.

Signori Adjonti, *videlicet*: Miser Helya Carandino sindaco, in luoco de uno adjonte che non se ha potuto havere, miser Joanne Batista Scudobio, ser Georgio Condulmero, ser Gaspar Manzolo merzadre, ser Joanne Cavallarino, ser Joanne Bastardo, ser Joanne Batista Frignano, ser Geminiano del Cato, ser Ercole Piateso, ser Cesaro Spinello, ser Francesco Pelizare, ser Hyppolito Lisignan, ser Guielmo Rocha, ser Hercole Campana.

Adì ditto.

Tutto questo dì è piovuto dolcemente et è pocho fredo.

Zobia giota adì 9 ditto.

Tutta questa notte passata è piovuto, et piove a questa hora 16, et è per piovere tutto questo dì.

Venerdì adì 10 ditto.

El bon tempo è tornato, gratia de Dio.

Questo dì non sono intervenuto in Consiglio per essere alquanto infirmo.

Sabato adì 11 ditto.

Questo dì è bellissimo tempo e bello merchato, et per el sabato del carnevale la Becharia è fornita de carne de vache, boi e manzi: la vacha a soldi 1, et el bò a soldi 1 denari 2, el manzo soldi 1 denari 4, el vidello de latto soldi 1 denari 6 la libra, ma non ge n'è se non de magri. In Piazza le galine a soldi 14 et 15 el pare, e li capon soldi 20, 25, 30, 35 et 40, et per li bancheti che se fano in Modona tute le victuarie sono carissime, et ove 4 per soldi 1, et soldi 3 la libra del buthero,

soldi 3 la libra del peso,<sup>27</sup> et soldi 2 la libra del oleo de oliva.

Sabato adì 11 febrare.

Ser Petro Vidale ha venduto questo dì del suo furmento forastero a uno forastero lire 3 il staro. Le biave se vendeno in Gabella lo infrascritto pretio: formento non ge n'è in Gabella, e li cittadini voleno lire 3 soldi 3 et soldi 5 del staro che pexa libre 8 mancho del calmero. La fava a soldi 42 il staro, la veza<sup>28</sup> soldi 40, la spelta soldi 20, la melega soldi 22, il staro della farina soldi 10 denari 6 il pexo; El pan se fa de onze 28 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, da soldi 55 el staro del furmento brutto.

Adì ditto.

Nova in Modona, come el campo imperiale de Napole, de che n'è capitano el signore Alexandro dalla Corna, s'è retirato a Rezo de Toschana<sup>29</sup> con 12 milla fanti; e che el vice re de Napole ha spazato capitani per farne 4 millia, e che el duca de Fiorenza mostra essere neutrale; e che el se tratta l'acordo di Sena con lo imperatore, e che el papa molto se ge afaticha etc. Et el duca de Urbino è fatto suo capitano generale della Giesia.

*Item* che Senesi jubilano e cantano, e non temeno la guerra che ge andarà adosso fra pochi mesi etc.

*Item* se dice che Parmesani stano alegri e de bona voglia, ma fra pochi mesi seràno de altro pensare etc.

*Item* li Mirandolesi stano in festa e gloria, et se dice che hano fatto uno castello de asse da combattere: 30 in castello armati et 60 de fora armati, e preparato scale e altre per quelli defora, e quelli de dentro altri instrumenti e artelaria. La serà granda maraveglia se nisuno serà amazato, overo scavezato gambe e braze, che Dio non voglia.

Adì ditto.

In Modona non s'è andato in mascara e non se ge andarà per questo carnevale, che serà alli 14 del presente, ma se danno piacere a fare banchetti e feste senza mascare etc.

*Item* a Ferrara se danno piacere in fare bancheti e balli e canti, e non so se vano in mascara, ma io credo che non ge vadano etc.

Adì ditto.

El conto Alexandro del conto Hercole Rangon, che era al soldo del imperatore in Piamonte, è tornato a Modona questo dì. El se dice essere casso li Italiani et li

<sup>27</sup> *peso* = pesce.

<sup>28</sup> *veza* = dal dialettale *vazza* = vecchia (nome volgare attribuito a parecchie leguminose selvatiche dei generi *Lathyrus*, *Lotus* e *Vicia* (famiglia Fabacee), e particolarmente alle specie coltivate.

<sup>29</sup> *Rezo de Toschana* = Arezzo.

Spagnoli, e Thodeschi messi in guarnison, sino che lo imperatore farà provisione de pace o de guerra.

*Item* m'è stato detto che el detto conto ha detto che fra pochi dì giongerà in Italia dece milla Todeschi per andare a campo a Sena.

Adì ditto.

Li bechari de Modona hano fatto carne asai questo dì, per el sabato del carnevale: de vache a soldi 1 la libra, de bò soldi 1 denari 2 la libra, de manzo a soldi 1 denari 4 la libra, de videlo a soldi 1 denari 6 la libra, ma la vendeno la bona sino a soldi 2 la libra; mai non fu cossì cara come è al presente, masime de vidello.

Dominica adì 12 ditto, ultimo de carnevale.

Questo dì è stato bonissimo e bello tempo, e tutte le persone jubillano e fanno bancheti e feste assai per la città, e li zoveni sin qui sono stati pacifichi, et la città è sana, gratia de Dio.

Lunedì adì 13 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questo dì per el lunedì de carnevale che serà domane.

Questo dì è bonissimo tempo senza fredo.

Questo dì da hore 2½ de note è stato veduto persone suxo li copi delli mei vicini, et non se sa a che fine; ma li Belencini [che] facevano pasto, hebeno granda suspetto, perché sono [in] inimicicia.

Martedì adì 14 febrare.

Questo dì de carnevale è stato bellissimo tempo et s'è fatto feste assai senza eserse andato in mascara; et el conto Fulvio Rangon con altri cavalleri hano giostato alla quintana in Piazza, e sua Signoria ha haùto la mità del pretio, che è stato uno par de speroni, e l'altra mittà uno soldato della guarda de Modona, et Sua signoria ge ha donato la sua parte; el tutto s'è fatto senza strepito.

La libra del butèro<sup>30</sup> s'è venduto da soldi 3 sino a soldi 6, e tutte la altre vicuarie carissime.

Li bechari hano venduta la carne carissima, la bona, masime de vidello sino a soldi 2 la libra.

Mercordì adì 15 febrare.

Questo dì primo de quaresima se predica solamente in Domo, et predica el reverendo don ... da ... Canonico Regulare de Santo Augustino, nominato in Mo-

<sup>30</sup> *butèro* = dal dialettale *butèr* = burro.

dona della Trinità, che stano in la capella de Santa Maria dalle Asse in Modona, homo dotto.

Li giostratori hano fatto levare via la tenda de Piazza questo dì.

Adì ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati doppo la predica nel luoco solito, et *post multa* è comparso miser Camillo Belencin, che voria essere sollevato da certa spexa fatta al hostaria quando lui era commissario della Comunità per el fatto del campo che era alla Mirandola, et s'è deliberato intendere la spexa e restare d'acordo etc.

*Item* ser Zohano Biancolino è venuto da Ferrara et ha recitato tutto quello ha negoziato con lo illustrissimo duca e con altri circa al Canaletto, et è restato confuso quello don Francesco Paludino che voleva che l'aqua del Canaletto se levase via, e che el se pagase le moline da Santo Felice scuti 3.000. Ha detto che al detto preto g'è stato promeso scuti 300.

*Item* s'è ottenuto el partito de una concessione per parte de dota a una po-vera dona etc.

*Item* s'è parlato della strata che ha detto de cunzare ser Zohano Biancholino senza sallario, e non s'è deliberato altro al presente.

*Item* magistro Nicolò Parolare et Pelegrin Bersello munare hano fatto instantia che el se proveda de mettedòri del aqua de Sechia suxo li canali, perché el non ge n'è.

Venerdì adì 17 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati nel luoco solito doppo disinare, et *post multa* è comparso miser Zan Batista Capello, Antonio Segizo et Zohano Codebò, che dui anni fa ge fu dato le strate a cunzare, dolendose che senza haverli chiamati erano stati revochati; e la causa è stata che le strate stano pegio che non facevano prima, et hano molto bravato, et el magnifico podestà li ha caciati de Consiglio etc.

*Item* s'è butato el partito de pagare certa spexa che fece miser Camillo Belencino quando lui era Commissario della Comunità nel campo che era alla Mirandola del 1551.

*Item* s'è butato el partito de dare lire 4 soldi 5 a ser Zironimo di Bianchi, già offitiale alla Pexa della maxena, el quale avanzava lire 8 soldi 5 del tempo de Marcho Antonio Pazan, quando fu Tesorero del 1523 per tutto el primo semestre 1525, per non revangare ditti computi etc.

*Item* nui Conservatori siamo andati al vespero da Santo Geminiano per la victoria che hebe Santo Geminiano contra a Francesi del 1511, a questa notte a venire.

Sabato adì 18 febrare.

Le biave se sono vendute questo dì lo infrascritto pretio *videlicet*: come sabato passato.

Adì ditto.

La festa de Santo Geminiano per la victoria contra a Francesi del 1511 la notte pasata, se celebra solemnemente questo dì in Modona, e le botege sono serate la maggiore parte.

Dominica adì 19 ditto.

Nova in Modona come al campo de Sena Francesi hano tolto 50 milla scuti al campo imperiale; Dio sa se l'è vero etc.

Se dice che li Francesi hano abandonato molte castelle de Senexe e che li imperiali ge sono intrati dentro etc.

Se dice che el duca de Fiorenza imperiale ha dato 30 peci de artelaria al campo imperiale del vice re de Napole per combattere con Senexi.

Se dice che li Senexi se hano dato piacere questo carnevale passato in fare bancheti e mascare come se fusseno in le roxe a meza gamba, e pur hano el campo intorno che ruina le sue ville e castelle.

Se dice che el signore Ferrante Gonzaga loco tenente imperiale in Millano fa 12 milla fanti Italiani et aspetta 10 millia Thodeschi da mandarli contra a Senexi, sichè li soi balli e canti potriano tornare in pianti fra pochi mesi etc.

Lunedì adì 20 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et *post multa* s'è parlato del peso caro, e nula s'è concluxo etc.

S'è parlato de uno luoco publico per le meretrice, e nulla s'è concluxo etc.

S'è parlato del acordo che se ha a fare con li Hebrei, e nulla s'è concluxo, et de certe altre cose.

Adì ditto.

Miser Francesco del *quondam* miser Cathelan Belencin, et Cesaro e fratello per nome Torquato fioli sono de ser Ruberto di Torti, che stano in la botega di ditto ser Ruberto apreso la scala che va in Palazzo a man stancha nel andare suxo, hano fatto questo dì una bella mostra de merzaria, et de scuti e ducati d'oro e moneta estimati scuti 1.600 fra oro e moneta, e la maggiore parte delle persone de inzegno hano biasemato la mostra delli denari e laudato la mostra della roba: perché lo habiano fatto non se sa. Bona cosa<sup>31</sup> seria stato havere fatto la lista delli debitori che hano a scodere, et haveriano amorzato li maldicenti. E dicono havere da scodere lire 5.000 de bolognini, che mai non li scoderàno in tempo de sua vita, e se da mò inanze domandaràno li denari a soi debitori ge diràno che non hano desàsio de denari, et li pagaràno de parole. Meglio seria stato non fare detta mostra

<sup>31</sup> Nota a margine.

de denari, ma solo della roba, e chi ge ha dato tal consiglio non è suo amico etc.

Nota<sup>32</sup> che li detti hano comperato la vacharia del conto Hercole Rangon de biolche 73 scuti 23½ la biolcha.

E nota che el predetto miser Francesco Belencin è pagato per tenere li computi.

Zobia adì 23 febrare.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, per essere domane la festa de Santo Mathìa, et *post multa* è comparso ser Zan Batista Capello et Antonio Segizo, absente Zohano Codebò, che sono stati revocati dal cunzare le strate, e pregato nui che li vogliamo meritare delle sue fatiche durate li dui anni passati. El se g'è rispoxe che el se vederà li soi Capitoli, e che el non se mancharà de justitia etc.

*Item* s'è parlato de mettere molte cose in recorde e de fare Consiglio lunedì proximo con li Adjonti per trattare molte cose, e per aprobare la spexa de mandare uno ambasciatore a Ferrara al illustrissimo duca per la causa delli Hebrei, e del pretio delle spelte, e de altre cose de importantia.

*Item* s'è fatto lezere una longa littera de miser Zohano Baranzon, refferendario della magnifica Comunità in Ferrara, circa alli Hebrei, e spelte e altre.

*Item* s'è fatto lezere una relatione che fece el *quondam* miser Rigo Cimisello et miser Zan Batista Lena circa a levare via le aque disopra, da Santo Lonardo sino a Cittanova, le quale entrano nel Canaleto et guastano la strada, che el non se può habitare neanche al presente, la quale relattione fu fatta circa 3 anni fa e non fu exequita, perché li inzigneri ducali ge diseno che volevano condurre le dette aque in Terranova, nel grandimento de questa città, e li detti relatori volevano che le andàseno in Sechia etc.

Adì ditto.

Se dice che li Senexi non voriano li Francexi adosso, che se contentariano de vivere a populo come facevano prima, e che la maestà del imperatore se ne contenta, e questo perché ogni dì ingrossa el campo imperiale contra a Senexi, e dubitano de granda destruttione fra pochi mesi.

*Item* se dice che a Napole g'è gionto scuti 4 cento millia cavati del Regno, quali non se hano a spendere se non per la defensione de Napole, *casu quo* che l'acadesse.

*Item* se dice che el duca de Fiorenza e Roma provede de denari per lo exercito che è a Sena imperiale, et se ge aspetta 12 millia Italiani che se fano a Millano, et 10 millia Todeschi che manda lo imperatore; cossì se dice etc.

Adì ditto.

<sup>32</sup> Nota a margine.

Tutto questo dì è tirato mal vento et è stato granda brina e giàza la matina, et è stato grandò fredo.

Venerdì adì 24 ditto, festa de Santo Mathìa.

Questa notte passata è nevato alquanto, et neva questa hora 15. *Item* tutto el dì. Adì ditto.

Questo dì de Santo Mathìa sono anni 28 che in tal dì fu prexo in Pavia la maestà del re Francesco de Franza dal campo della maestà del imperatore Carolo 5° de casa de Austria et al presente vivo, e Sua Maestà lo liberò poi con certi Capitoli, el quale non li oservò. Et al presente suo fiolo fa guera a sua maestà l'imperatore.

Sabato adì 25 febre.

Questa notte passata è piovenezàto, e cossì fa questo dì a questa hora 14.

Adì ditto.

Se dice che lo illustrissimo duca nostro fa mettere Bersello, castello suxo el Po, in forteza et in ixola, ch'el Po ge vada atorne, e fortificarlo acciò che li Spagnoli non ge possano più andare come feceno del 1551, che con faticha se partìrno, e furno causa de grandissimo danno della sua città de Rezo, *etiam* de Parma che tene el duca Ottavio Fernexo.

Sua Excellentia ha fatto munitione in Modona de biave, formazo e sale, e artelarie.

Adì ditto.

Le biave se vendeno lo infrascritto pretio ...

Adì ditto.

La magnifica Comunità de Modona fa adaptare dui molini sotto la stantia delli Conservatori a terreno, dove già era uno porticho che haveva prexo Zan Batista Pizachara fattore ducale, e postoge dentre formazo salato della munitione del duca, e con faticha la Comunità l'ha rehaùta per metterge detti dui molini, et ne ha impita una altra de sale, in la quale se ge haveva a mettere dui altri molini, la quale non se haverà, Dio sa quando, etc.

Dominica adì 26 ditto.

Questa matina è tornato el bon tempo et è durato tutto questo dì.

Adì ditto.

El se dice che el vice re de Napole per nome ... è morto in Fiorenza, el quale era socero del duca Cosimo di Medici, al presente duca de Fiorenza. Molte grande cose se dicono, le quale non voglio dire al presente.

Se dice essere in quello de Luca assai Spagnoli e Thodeschi che erano in Piemonte, li quali non se voleno partire sino che li Luchexi ge habiano dato tre pag[h]e, e detti Luchesi non ge voleno dare nulla, e lhori fano grandissimo danno

in bruxare castelli e case, e ruinano ogni cosa, e li Luchesi li lasano fare più presto che darge denari etc.

Ancora se dice eserge delli cavalli più de 500 in quello de Lucha etc.

Lunedì 27 ditto.

Nui Conservatori et Adjonti se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et *post multa* ser Andrea Mazzo ha fatto instantia che el giudice dalle Victuarie faccia conzare certo ponto apresso le moline del Forcello etc.

*Item* miser Domenico Mazzon ha letto una supplicatione delli pelizàri, come el vescovo de Modona ha alivellato le botege de Pelizaria senza farne incanto e per caciare via li pelizari, cosa fora della rason, perché l'horì pelizari le haveriano tolto a livello per stare dove sono sempre stati; la colpa si è delli fattori del detto Vescovato; e pregati nui Conservatori che ne faciano parlare con el vescovo. Altro non s'è fatto, se non posto per prepoxe.

*Item* s'è dato una Cinquantina a uno et ha ottenuto el partito etc.

Et io ge ho detto che già li Conservatori feceno che mì Thomasino dise alii nodari del Palazzo che in li instrumenti ge mettesseno le Capelle, e non più le Cinquantine,<sup>33</sup> e che meglio era che nui cittadini governasseno che essere governati da mati etc.

Lunedì adì 27 febrare.

*Item* nui Conservatori et Adjonti habiamo butato el partito de dare lire 100 alli heredi de Antonio Maria fiolo fu de ser Filippo Tasson, per la stala ge bruxò adì passati in la contrada delli Denari, al incontro del purgo, et ottenuto el partito etc.

*Item* ser Thomaso Pazano con suo nepote, fiolo fu de ser Antonio Maria Crespolino, sono comparsi in Consiglio et hano restituito uno mandato de lire 300 non pagato al Pazolino, et ordinato che el se faccia li soi computi.

*Item* s'è ottenuto el partito de mandare ambasciatore a Ferrara al illustrissimo duca per più ocoentie della magnifica Comunità etc.

*Item* s'è ottenuto el partito che quando el nase differentia fra el Giudice dalle lire 15,<sup>34</sup> che la sia comessa al sindaco Dottore della magnifica Comunità, e non al sindaco Procuratore del Palazzo etc.

*Item* s'è comesso a miser Helya, sindaco della Comunità, che comanda a Petro Scalabrin, magistro della Cecha, in Modona che faccia battere delli denarini, sì come ge fu comesso de zugno 1552, acciò che el se ne daga al offitiale del Monto della Piatà, e che el se ne daga soldi 1 per ogni soldi 20, et lire 5 per ogni lire 100,

<sup>33</sup> Negli atti notarili, non essendovi allora la denominazione delle vie della città, veniva specificato per gli attori dell'atto sotto quale *Cinquantina* della città abitassero; in seguito si iniziò a usare la suddivisione in circoscrizioni religiose, cioè *Capelle* o *Parrocchie*.

<sup>34</sup> *dalle lire 15* = per una somma superiore a 15 lire.



e che la Cecha non se dovesse affittare a nisuno senza incanto, perché el g'è chi darà alla Comunità scuti 50 et 100 l'anno e oservarà i Capitoli.

*Item* miser Helya, de comissione delli Conservatori, ha fatto notare a miser Andrea Manzolo canzelero come el se debia fare le mude delli Conservatori per 3 anni, quelle che se facevano per dui anni, e che più non ge sia Adjonti, ma tutti siano Conservatori; e questo ad instantia delli Adjonti, perché non voleno venire in Consiglio, e quando seràno del numero de Conservatori ge veniràno più volontera, e sapràno sempre el tutto, e questo è posto per prepoxe etc.

Mercordì primo marzo.

Morto miser Sisimondo Berthan, cittadino et cavallero incognito imperiale, modoneso, fratello del reverendissimo Cardinale e de miser Guron, di età de anni 52 o circa, el quale habitava a Nonantola, et è stato infirmo circa 12 dì, et se fece condure a Modona eri, in lelza<sup>35</sup> da para 4 boi, a casa de miser Girolamo Magnon suo cognato, et questa notte passata da hore ... morite: et eri alle hore 16 fu el tondo della luna de febrare. Lui pensava che el dovesse guarire senza medico e medicine, et era stato infirmo circa 8 dì inanze che el ge andase magistro Pio Tasson medico, el quale ge ordinò una medicina che lo fece sgomberare disotto e disopra, di modo che el perse el gusto et el dormire, e cognosande andare de male in peggio el se ha fatto condure a Modona mezo morto, et non se ha potuto aiutare, che lui è morte confesato e comunicato, fatto testamento rogato ser Jacopino fiolo de mì Thomasino Lanceloto, e lasato madona Biasia sua consorte, sorela del predetto miser Girolamo Magnon, herede uxufruttuaria, e che doe soe fiole lei le marita come ge parerà, con speranza che el reverendissimo cardinale ge provvederà; et se per caso miser Alfonso suo fiole cavallero manchasse, che le sue fiole restano herede. Nottate lectori come va el mondo: che l'anno passato el predetto reverendissimo è stato a Nonantula sempre con festa, soni, canti, balli e banchetti; et hora con pianti grandissimi lui è stato sepulto a Santo Dominico, et g'è stato 135 preti, con li canonici, e frati de Santo Dominico, e lui vestito da cavallero, da hore 22.

El suo epitafio<sup>36</sup> del lixello è scritto in questo, adì 2 marzo ditto, a carte 960.

Mortè altre tre persone fra homini e done, masime la consorte del capitano Zan Zironimo Marcheso, zovene e de parte.<sup>37</sup>

Mercordì adì primo marzo.

Nova in Modona, come a Ligorno è smontato 6.000 Thodeschi che hano andare a campo a Sena in nome del imperatore, la quale città se tene a nome del

<sup>35</sup> *in lelza* = su di una slitta.

<sup>36</sup> Frase aggiunta a margine.

<sup>37</sup> *de parte* = di parto.

re de Franza, et el campo imperiale venuto da Napole è a campo a detta Sena etc.

Se dice che presto giongerà 12.000 Todeschi e Spagnoli che andaràno a campo a Sena in nome del imperatore etc.

*Item* li Thodeschi e Spagnoli e cavallaria spagnola che sono in quello de Luca, e che voleno tre page da Luchexi inanze che se partano, haùte che le haveràno ancora l'horì andaràno a campo a Sena per lo imperatore.

Se dice che li Senexi non voriano più li Francesi adosso, perché li hano ruinati et li ruinano tutta via. El se crede che uno di farano uno vespero ciciliano<sup>38</sup> et li amazaràno tutti, perché sono malissima zente, de parole più che de fatti etc.

Se dice che in Millano s'è fatto la crida che tutti li capitani de soldati che sono creditori delle sue page vadano da uno comissario imperiale che è in Millano, che li pagarà tutti etc.

Adì ditto.

Crida ducale fatta questa matina da hore 16 contra alli biastematori, sodomiti, et del spasezàre per le giesie mentre se celebra li offitii, con le pene che in quella se contene, la quale è apreso miser Zintil Albino, cancelero del signore governatore in Castello. Notate lettori che altre volte è stata fatta e non oservata per non essere stato punito li grandi, che haveràno fatto paura alli piccoli. El se sole dire che le cride modonese durano 30 dì mancho de uno meso etc.

Zobia adì 2 ditto.

Morto in Sena miser Bernardino fiolo de miser Bertholomè di Maneta, che era secretario del reverendissimo cardinale signore Hyppolito da Este, fratello del illustrissimo duca nostro che al presente è a Sena a nome del re de Franza; el quale Maneta era zoveno et haveva scuti 800 l'anno de intrata, et ho olduto dire che lui s'era avantato de havere scritto in una notte quinterni 5 de carta, littere mandate in qua e in là de comissione del detto suo patrono reverendissimo, e suo patre ha fatto fare uno solemno offitio questo dì. El quale suo patre quando andava per via andava con tanta gravità che ogni homo se ne faceva maraveglia, pensando che suo fiolo dovese ancora asendere più in suxo, et è discexo in zoxo; cossi va el mondo, e perhò<sup>39</sup> el bisogna essere humile e stare basso, e servire Dio e non le persone del mondo etc.

Venerdì adì 3 marzo.

Questo dì è bellissimo tempo et tira vento fredissimo, e la giaza è stata questa matina.

<sup>38</sup> I Vesperi siciliani furono una ribellione scoppiata a Palermo, all'ora dei vesperi, il lunedì dell'Angelo dell'anno 1282.

<sup>39</sup> *perhò* = leggi "perciò".

Adì ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et *post multa* s'è ottenuto uno partito de uno cittadino, et uno altro della despensatione de dota, et uno altro de lire 8 al governatore per spexa fatta per certi poveri obligati a pagare certo cavamento, e lui li pagò per l'hori etc.

*Item* s'è fatta elettione de miser Julio Cesaro Castalde ad andare a Ferrara per cose importante per la Comunità, maxime per el pretio delle spelte et per la lite contra alli Hebrei et altri etc.

*Item* ser Hanibal Cavallarino, uno canzelero, ha lette littere de miser Zohano Baranzon, refferendario della Comunità in Ferrara, e certe supplicatione etc.

*Item* s'è parlato delli pelizari, che el vescovo ge ha tolto le sue botege, che el ge ne daga delle altre in la contrada de Santa Eufemia.

*Item* miser Thomaso Cavallarin e miser Francesco Maria Mirandola hano fatto instantia che la Modonella non ha la sua aqua, per manchamento de Julio del Cato che g'è offitiale.

*Item* el detto, con ser Benedetto Carandino, hano mostrato uno modello de fare una volta sotto lo horologio, dove è la rengerà, che costarìa delli scuti 200: el tropo bello e tropo bono guasta el mondo etc.

Adì ditto.

Se dice che el campo de Senexi se sbanda a pocho a pocho per manchamento de denari, e perché el pare che el populo non voglia più li Francexi adosso, e che lo imperatore è contento che governano a populo come facevano prima, e denari de Franza non ge vano per essere lontano la sala dalla cucina;<sup>40</sup> e tutta via el campo del imperatore se ingrossa de fora e non ge manca denari nè victuaria.

Sabato adì 4 ditto.

Fra le case del magnifico miser Gerardino Molza questa notte passata g'è stato fatto uno pezòlo a traverso la strata del Castellare che va de una sua casa in l'altra, el quale non g'era eri sira, et vidi 3 legni sotto el suo porticho, quasi che mì pensò dove se havevano a mettere in opera, perché quando el fece fabricare dette sue case el ge fece fare li buxi e poi sorarli, per amorzare le parole che se dicevano de tale pezòlo, forse con pensiero de fargelo lui on altre, come è stato fatto a luce della luna de febrare questa notte passata, et a luce de torze, e de detto pezòlo *multi multa loquuntur*. Quello che seguirà lo notarò piacendo a Dio, e questa matina se ge lavora tagliardamente con muradori et maestri de lignamo, el quale è molto alto da terra.

<sup>40</sup> per esser lontano la sala dalla cucina = per essere lontana Siena dalla Francia.

E nota<sup>41</sup> che questo dì 22 marzo ditto ne ha fatto depinzere una parte verso la Piazza, et questo dì fa depinzere l'altra parte molte degnamente. Lui ha aquistato de novo molte biolche de terra a Salexè da Panara. Lui fa ciò che el vole; ancora ha detto de comperare una bella sepultura antiqua.

Adì ditto.

Le biave se vendeno questo dì lo infrascritto pretio: le castagne seche a soldi 12 il pexo, la spelta soldi 20 il staro, farina de furmento soldi 10 denari 6 il pexo, farina de fava soldi 9 il pexo, la fava soldi 45 il staro, la veza soldi 42 il staro, el furmento non ge n'è in Gabella et se vende per la città lire 3 il staro del più bello, et el più bruto mancho; li faxoli lire 3 il staro.

Adì ditto.

Questa matina è bellissimo tempo, con fredo e giaza per tutto, come s'el fusse da Nadale.

Sabato adì 4 marzo.

*“Deo Optimo Maximo.*

*Sigismundo Bertano olim Francisci filio nobili mutinensi viro in primis magnifico a Carolo V Imp. Max. Equestri dignitate insignito et fratri S. R. E. praecipuo Cardinali gratissimo dum multis virtutibus de multis bene merebat importuna morte praevento, Blasias uxor piissima et filius unicus Alphonsus honore et probitate patri non dissimilis moerentes posuere.*

*Obiit autem anno aetatis suae quinquagesimo secundo, a nativitate Christi M.D.LIII primo martii”.*

El ditto era longo morto braza 4 et onze 3, el più grande homo de Modona, e non ha apena potuto stare suxo la bara, e assaissimi de Modona lo hano voluto vedere, perché era bello vivo e più bello morto, vestito da Cavallero, et alla bara g'era 40 torze acexe e tutti li religiosi ge hano dato la sua elemosina in denari etc.

Adì ditto.

Se dice che molti Principi della Germania che obedissero alla maestà del imperatore sono in campagna con molte migliara de persone con ciascuno de l'ori, et non se sa quello che vogliono fare nè andare etc.

Adì ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina da hore 15 senza sonare la campana, per parlare de cose secrete, et *post multa* s'è mandato a chiamare miser Julio Cesaro Castalde, eletto ambasciatore ad andare a Ferrara a parlare al illustrissimo duca, e fattoge intendere che el se meta in ordine de andarge martedì proximo

<sup>41</sup> Nota aggiunta successivamente dal Cronista stesso.

futuro, et se g'è detto come lui se haverà a governare, et se g'è fatto legere el suo recordo; el tutto s'è fatto in absentia del magnifico podestà etc.

Dominica adì 5 ditto.

Questa notte passata è comenzato a nevare, et neva fortemente a questa hora 15. Nota che tutto questo dì è nevato fortemente.

Lunedì adì 6 ditto.

Tutta questa notte passata è nevegato sino a questa hora 14, et a hore 15 è tornato el bon tempo etc.

Adì ditto.

Al pezoło fatto sabato passato e la notte inante fra le case del magnifico miser Girardino Molza se ge lavora de muro questo dì gagliardamente, e sin qui nisuno vicino se lamenta in publico, ma sì ben in secreto etc.

Lunedì adì 6 marzo.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, absente el magnifico podestà, et è comparse 7 dottori, *videlicet*: miser Zohano Scapinello, miser Petro Foschero, miser Ferante Castalde, miser Zohano Calora, miser Julio Cesaro Graseto, miser Thomaso Fontanella, et miser Julio Cesaro Codebò, *etiam* miser Zan Augustino Pignata procuratore, et hano parlato con nui Conservatori de cose importantissime circa alla osservatione delli Statuti, e delli offitiali che non li osservano, e molte altre cose de importantia che non se pono dire per vigore del juramento<sup>42</sup> etc.

*Item* s'è fatto chiamare el magnifico podestà, et el giudice dalle Victuarie Guarnero Cavallarino ha detto che el ge sia datto ajuto a fare cunzare la strata dal Toràzo da Vazino di Morani, et s'è fatto chiamare el giudice [da le Aque] disopra che ge daga aiuto.

*Item* el magnifico miser Camillo cavallero Castalde et miser Nicolò Calora hano fatto instantia che el se facia una coronella al arzeno de Sechia in uno certo luoco, et s'è fatto chiamare el giudice [da le Aque] desotto che veda el bisogno e che el refferisa, che poi se terminerà quello se haverà a fare etc.

*Item* s'è ottenuto el partito de doe supplicatione de dotte, dispensate etc.

*Item* s'è parlato che el se facia batere delli denarini per utilità publica.

*Item* s'è ordenato che el tesorèro paga scuti deci a miser Julio Cesaro Castalde, eletto ambasciatore ad andare domane a Ferrara per cose importante alla magnifica Comunità et a particolari etc.

<sup>42</sup> *juramento* = giuramento di mantenere il segreto circa il contenuto delle discussioni avvenute in Consiglio.

*Item* s'è detto a magistro Julio del Cato, soprastante all'aqua della Modonella, ch'el faccia che la sua aqua non sia tolta etc.

*Item* s'è parlato del guazadore da Santo Paulo, ch'el se debia cunzare ovvero tornarlo nel termino de prima etc.

Martedì adì 7 ditto.

Tutta questa notte passata è nevato et neva fortemente a questa hora 16, per il terzo quarto della luna di febrare, che è stato a hore 17 e menute 6.

Nota che l'è nevato fortemente sino a hore 20.

Adì ditto.

El magnifico dottore miser Julio Cesaro Castalde, ambascatore della magnifica Comunità, s'è partito questo dì da Modona per andare a Ferrara a parlare al illustrissimo duca per cose importante per la città: che Dio ge dia bon viaggio, e che l'[h]abia grata audientia e bona e presta expeditione.

Tornò in Modona adì 21 marzo detto, expedito della causa delli Hebrei: ch'el processo se faccia in Modona, e poi ch'el sia sententiato in Ferrara; e che le spelte pagate soldi 12 il staro, quelle pagate l'anno passato 1552; e delle aque de Sechia che se tòle a Castellarano, che Sua Excellentia venirà in Modona adì 22 del ditto, e che el se ne parlerà con el Signore de Santo Martino, Signore de Castellarano, che faccia obedire la sententia data del 1552 passato.

Adì ditto.

El se dice in Modona che la maestà del imperatore Carolo 5° è morto. Dio sa se l'è vero.

Mercordì adì 8 ditto.

Questa notte passata è stato sereno, et questa matina è la zelata et fredo come da Nadale, e la neve assai grossa in terra.

Adì ditto.

Se dice in Modona che el campo imperiale de Napole, che è a campo a Sena, ha prexo la città de Pienza, in la quale g'era molta victuaria e altre robe de Senexi, la quale città non è molte popolata et è in cima de uno monte.

Mercordì adì 8 marzo.

Copia de una littera de Roma de 26 febrare proximo passato al reverendo miser Galeazo del Hero modoneso, canonico de Regio, scritta da Bertholomè Lamberto del infrascritto tenore; dopo el parlamento fra lhori ge dà lo infrascritto aviso *videlicet*:

“Molti dì sono apreso Natale ch'el gionse in Roma uno mandato dalli prelati christiani e sacerdoti che habitano in Asur e Ninive et Babilonia, et de molte altre cittàe e castelle in quei paesi, con littere directive al papa in lengua siria; et quale

essendo morto il lhor Patriarcha hano eletto questo talle, et pregano Sua Santità lo voglia confirmare et ordinarlo in Patriarcha catholico, che lhoro lo aprobano essere il più dotto, da bene, integro e puro homo vergino che sia in quelli paesi, città, et castelle. Et bene interpretate le sue littere et cognosciuto ciò essere vero, per interpreti che sono in Roma di quella lingua, Sua Santità col concistoro di tutti li cardinali lo hano eletto et vestito da Patriarcha con lo rochetto et veste fine di paonàzo, et il papa il giorno de la sua coronatione anuale lo messe fra soi prelati assistenti in capella, et di poi a disinare lo fece sedere con li cardinali alla sua mensa; et il papa lo vole consecrare di sua mano, cosa che ha molto consolato li boni christiani, sentendo e vedendo tal homo cossì di bona fede venuto di lontano cinque millia mìa acompagnato di Assur, Ninive e Babilonia da 70 homini de quei paesi sino in Hyerelolèmo (*sic*), viaggio de tre millia mìa, et de lì acompagnato da tre homini simili et dui piu bassi sino a Roma, scalzi, che non haveano tanto intorno fra tutti che valesse 4 scuti. Che sia sempre laudato Jesu Christo benedetto, che per la sua santa fede e per quei paesi in grandissimo numero de persone et di provintie, di modo che tal homo si tornerà a casa con consolatione di sè e de sue patrie o paese, et l’haverà la medema autorità che ha il papa in Roma: sichè *gaudete omnes in Domino*. Ho fatto diligentia di havere la copia della epistola che ha scrite quei primati al papa in lingua siria, quale è stata traduta in latino da uno penitenciero de Santo Giovanni qual sa la loro lingua; e cossì vi la mando qui inclusa, acciò vi ralegrate di tanta bella cosa etc.”

Nota lettore che la detta epistola serà inserta in questo *Analle*, cioè fatta accopiare e inquadernata qui denante.<sup>43</sup>

*“Patri patrum et primo pastori nectenti coronas et ungenti sacerdotes atque accingenti zonas Petro temporis nostri, ac Paulo dierum nostrorum, et cingulo comprehendenti universam christianitatem. Tu es in loco Christi Domini nostri. Tu sedes in sede alta et sublimi capitis Apostolorum, tenens claves regni coelorum cui ore salutari Dominus noster dixit quicquid ligaveris in terra erit ligatum in coelo, et quicquid solveris in terra erit solutum in coelo, et super eum fundavit ecclesiam suam ut portae inferni non praevaleant adversus eam in generationem generationum, et nunc tibi eam dedit Christus Deus noster et salvator noster, sedesque super eam. Tu Item es fons cuius aquae non deficiunt, et quisquis sitiverit ex te aequum est ut bibat aquas vivas et sedet sitim suam. Tu es lucerna quae non extinguitur sed illustrat omnes creaturas, sicut candela in candelabro et sicut Joannes Baptista qui posuit dexteram suam super caput Christi Dei nostri, in te videt lumen tota christiana republica, quae est proles ecclesiae sanctae. Tu es murus fortis civitatis et matris civitatum Romae magnae quam piscatus est caput*

<sup>43</sup> Il testo della lettera, scritto da mano diversa da quella del Cronista, si trova effettivamente annotato su di un foglio rilegato fra due pagine della *Cronaca*, alla data 13 marzo 1553.

*Apostolorum Petrus et architectus prudens Paulus, qui lumen praebuerunt omnibus hominibus vinctis occupatis errore Satanae. Tu es caput omnium patrum sicut erat Petrus caput omnium discipulorum, cui ut sedem altam et sublimen dedit Deus in terra sic etiam in die novissimo altam excelsamque det in coelo et sicut ipsa Roma est magna et celeberrima. Sed quid extendimus verba coram tua sublimitate? Parvum est os nostrum et brevis lingua nostra; verum ipse Christus qui te elegit vas ad hoc suum munus exaltet te et extollat te, faciatque te instrumentum electum quod conveniat gloriae suae. Verum enim vero scito, Domine pater noster electe, hoc est papa (cuius vita custodita sit in Domino amen) quod nos tui servi humiles peccatores Nestoriani sumus pupilli absque patre et absque gubernatore, neque superest apud nos fermentum patrum aut nullus metropolita sed dumtaxat duo aut tres episcopi. Habebamus quendam patriarcham inde ab annis centum qui nullum constituebat metropolitani nisi de familia et genere ac populo suo atque ea familia hanc consuetudinem usurpavit a centum annis usque adhuc. Nunc vero unus solus superest episcopus ex ea familia qui conatus est imprudenter ita agere ut egerunt illi qui ante ipsum fuere; verum nos non acceptavimus neque proclamavimus ipsum, sed subito convenimus ex omnibus locis orientalibus et ex omnibus civitatibus ac pagis quae sunt circa civitatem Mozal, hoc est Assur, non procul a Ninive, ex Babilonia, ex Chaneba, ex Arbela, ex insula quae est in medio Tigris fluminis paradisi, ex Tauris Persiae, ex Nisibi, ex Merdino, ex Aemed, ex Hasanchepha et ex reliquis locis orientalibus ad Mozal proceres sacerdotum ac monachorum reliquorum fidelium pro consuetudine, ordine ac canonibus olim observatis, atque interrogavimus scrutatque sumus inter omnes, utrum non invenimus quemquam praeter prudentem et doctum magistrum, ac purum, et omnis mulieris expertem eloquentemque et bene expertum ac optimi nominis fratrem Saud: quem per vim et loco habitationis suae deduximus in medium coetus fidelium, visumquae est faeliciter omnibus hunc esse idoneum ad hanc viam. Postquam autem foeliciter visum est, ita subito scripsimus ipsi literas ad sublimitatem tuam quamquam indigni missimusque ipsum ad pedes tuos sanctos et una cum ipso viros tres primates inter fideles Adamum, Thomam et Caleph. Comitatique sunt ipsum usque ad Hierusalem circiter septuaginta viri optimates selecti nostrae fidei atque viatico comitatuque eum instruximus secundum veterem consuetudinem. Proinde supplices petimus a paternitate tua sublimi ut simul atque pervenerint ad te conficias negotia eorum, ut non restet confusio et ignominia in populo, et inter eos qui sunt Religionis nostrae, ita ut non audeamus prodire in conspectu hominum.*

*Obsecramus itaque te et eum qui tibi concessit hoc donum altissimum, ut mox ubi ad te pervenerit ordines eum nobis patriarcham catholicum, ut non maneamus pupilli absque patre et gubernatore ac pastore, et confundatur ordo noster fermenti sacerdotii et relinquamur veluti oves sine pastore. Nec abeat labor quem sustinuerunt ex oriente in occidentem in perditionem. Nam Dominus noster dixit in Evangelio discipulis suis: gratis accepistis, gratis date omnibus quibus opus est de fonte vitae. Et scribas ipsi literas et des ipsi viaticum benedictionis et benedic locis orientalibus ut exultet cor*



*nostrum. Et ita discedant cum gaudio abs te sicut gaudebant Magi per se in Bethleem et in nativitate Domini nostril, et sicut descenderunt pastores in speluncam et sicut imbuerunt gaudio angeli ipsas mulieres etc. Praeterea hoc etiam scito pater noster sublimis. Quod sacerdotum nostrum ex Roma sit quae est sedes Petri capitis apostolorum ex temporibus pristinis: verum ex quo confusus est ordo Christianorum a filiis Agar egiptiae interrupta est via nostra ad vos, inde a spacio trecentorum annorum usque ad hunc diem. Nunc porro quandoquidem miserimus hos ad pedes tuos sanctos obtestamur ne removeris ipsos, ne nos maneamus in confusione et relinquatur cor nostrum apud ipsos, et doleat anima nostra, sed cito remitte eos quia sitimus ad videndos eos sicut terra sitit aquas, atque conficias cito cito: sed non convenit ut prolungemus verba eorum sublimilate tua non enim digni sumus. Tu ipse nostri quod quando filii egent, patres ipsorum explent ipsorum indigentiam. Et Christus Dominus noster et Deus noster custodiat reges vestros et benedicat locis vestris ad preces dominae nostrae Mariae, quae peperit lucem et vitam, et domini Joannenis Baptistae.*

*Ita fiat, amen.*

*Fermentum in lingua siriacha latine sacerdotium id est princeps: viaticum benedictionis intelligitur auctoritas eligendi archiepiscopos, episcopos et alios inferiores et consecrandi et conficere sacramenta et benedicendi Pontificis Romani nomine”.*

Zobia adì 9 ditto.

Questa matina è bellissimo tempo e grando fredo come da Nadale, per essere la neve assai grosa in terra.

Venerdì adì 10 ditto.

Questo dì è grando marino, e la neve se ne va a furia, et non è fredo.

Adì ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel loco solito, et *post multa* s'è parlato de stabilire la cosa delle tasse delli nodari, et s'è ordenato chiamare lunedì li Adjonti.

*Item* s'è parlato de mandare a vedere l'arzeno de Bonporte per miser Zan Bati-sta Lena, perché voriano che el ge andasse a cunzarlo Albareto e Villa Vara, quale ville non ge voleno andare.

*Item* Guarnero Cavallarino ha fatto instantia che el se elèza persone che cunza le strade de fora della città, e che lui farà cunzare quella fora della porta Bazohara, e lunedì se elegeranno.

*Item* miser Thomaso Cavallarino et ser Benedetto Carandino hano presentato el modello della fabrica sotto lo horologio, la quale montarà scuti 150 de preda viva, et se g'è detto che faciano uno altro coperto de preda cota.

*Item* s'è comesso a magistro Petro Scalabrino che facia battere scuti 25 de dinarini in la Cecha, che lui n'è magistro.

*Item* s'è elletto miser Gaspar Rangon et mî Thomasino Lanceloto, dui de Conservatori, et miser Helya Carandin, sindaco della magnifica Comunità, ad elegere li cittadini de ciascuna Capella, che l'abiano a governare in fare conzare le strade, ponti, fontane e altre, e sotto de lori darge quelli elletti capi de Cinquantine, e più non se nomina Cinquantine, ma capi delle Capelle.

*Item*<sup>44</sup> s'è eletto Melon Sassomarin massarolo della Comunità, una con miser Nicolò Fontanella et miser Helya Carandin a fare cavare [...] <sup>45</sup>

Venerdì adì 10 marzo.

Una persona degna de fede che vène da Anchona me ha detto che li g'è nova, per merchadanti che ge sono gionti, che el Turcho fa grandò preparamento de armata per venire alli dani de Napole, e che quelli del Regno de Napole hano granda paura, e che in suxo l'armata ge sarà el principe de Salerno, al quale lo imperatore ge ha tolto el suo per essere ribello a Sua Maestà, et ge sarà anchora uno fratello de Petro Strozo, fiorentino fora usito. Dio preveda che non habiano tanta posanza.

*Item* la detta persona ha detto havere veduto el Medegino marchese de Musso, imperiale, in Bologna, che va a stafetta a Roma al papa.

Se dice che la maestà del imperatore se atrova a Borsello<sup>46</sup> in le parte della Germania overo Fiandra.

Adì ditto.

El reverendissimo Cardinale de Augusta ha disinato questa matina con l'arcivescovo de Nonantola, el quale vene da Roma et va in Augusta, e tutti li cavalli da posta de Modona ge sono stati menati a Nonantola.

E nota che Sua Signoria Reverendissima è andato a Ferrara a visitare la Excelentia del duca.

Sabato adì 11 ditto.

El signore conto Hercole Rangon et el conto Alexandro suo fiolo se sono partito de Modona questa matina per andare a trovare el predetto reverendissimo Cardinale de Augusta.

Adì ditto.

Le biave se vendeno questo dì in Piazza et in Gabella: el staro delli faxoli soldi 52, el staro della melega soldi 34, la mina del remezolo soldi 15, che pexa libre 55; la mina del remolo calcata soldi 7 et soldi 7½; el staro del furmento lire 3 el bello e mancho el bruto da soldi 55 a lire 3; la fava soldi 42 il staro, la veza soldi 38 il staro; il pexo della farina de furmento soldi 10 et soldi 10 denari 6.

<sup>44</sup> Frase aggiunta a margine dal Cronista stesso.

<sup>45</sup> Parola coperta dalla rilegatura.

<sup>46</sup> *Borsello* = Bruxelles.

Domenica adì 12 ditto.

Vené in Modona da hore 22 la signora Julia di ... da ... marchexe de Vigevano, madre della consorte del signore conto Fulvio Rangon, alla quale g'è andato incontra 10 chochii de gentildone e honorevole cittadine, et gentilhomini e honorevoli cittadini in granda quantità, e lei era in leticha, acompagnata dalli soi gentilhomini e servitori per numero ...

Lunedì adì 13 ditto.

Nui Conservatori et Adjonti, de che n'è capo de detti Adjonti miser Thomaso Fontanella, se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et *post multa* s'è butato el partito de dare le strate a fare cunzare, et s'è aprobatò la spexa de quello se haverà a dare alli detti che le faràno acontiare le dette spexe, e con grande parole del detto capo appena s'è ottenuto el partito etc.

*Item* s'è ottenuto el partito de relasare una quantità de denari a uno povero homo che ha fatto la veza della Cerca alegando haverge perse, et ha ottenuto el partito de relasarge el debito che è lire 175, el quale ha nome Giacomo di Sforci muratore.

*Item* s'è voluto butare el partito che quelli nominati Adjonti siano nominati Conservatori, e dove se faceva le liste per dui anni se facessero per 3 anni, e che tutti fusseno Conservatori e non più Adjonti, et el predetto miser Thomaso non ha voluto che el se buta el partito, e detti Adjonti non seràno più chiamati in Consiglio, perché finito el meso de marzo presente se cavarà una muda de Conservatori et una altra lista de Adjonti, forse che quelli faràno meglio che li passati etc.

*Item* s'è eletto miser Zan Batista Cimisello in luoco de miser Rigo suo patre, ad andare con el magnifico miser Girardino Molza, miser Alberto Castalde et miser Zan Batista Lena, già eletti dalla magnifica Comunità ad andare a disignare le coronelle doppo l'arzeno de Sechia etc.

*Item* è comparse delli cittadini che domandano le strade a fare cunzare.

Martedì adì 14 marzo.

Per persone de Modona che veneno de Údeno con ferri da segare, dicono che in terra de Venetiani non se ge può portare arme de asta nè schiopi, ala pena de ... alli marinari e barcharoli che menaràno li forasteri a Venetia, se non li avisaràno et ge le lasaràno portare, e tali forasteri perderàno le arme e li marinari e barcharoli seràno puniti; e questo per eserse scuperto uno trattato in Venetia, et hano prexo certi zintilhomini. Se pensa che li faràno morire etc.

*Item* dicono che a Údeno g'è bon merchato de furto.

Mercordì adì 15 ditto.

Galeazo fiolo del *quondam* miser Nicolò Cavallarino, cittadino modoneso, è stato creato nodare appostolico et imperiale da mì Thomasino Lanceloto, in la

camara cubicular della casa de mia habitatione, rogato ser Bertholomè Paganello, cittadino e nodare modoneso etc.

Adi ditto.

Nova in Modona come lo exercito imperiale de Napole che è a campo a Sena e che prexe Pienza, adi passati ge prexeno el conto Sartorio da Tene<sup>47</sup> che la guardava per Senexi con molti fanti; se dice che lo hano mandato in galèa, e le sue fantarie morte, e spogliati asai etc.

Venerdì adì 17 ditto.

Questa notte passata è piovuto, et piove a questa hora 14, et è per piovere tutto questo dì; e 3 dì fa è stato tempo da piovere che el se può male lavorare per li contadini in questo tempo carestioso.

Adi ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et *post multa* è comparso el conto Nicolò Cexo, che ha cura delli presoneri, et arecomandato uno certo Bagnolo prexonato per la causa furmentaria, et se n'è fatto parlamento de provedere de cavarlo de prexon, acciò che el paga.

*Item* s'è parlato de una coronella che se ha a fare al arzeno desotto a Sechia, et s'è ordinato a miser Zan Batista Lena et a miser Zan Batista Cimisello, eletto in luoco del *quondam* miser Rigo suo patre già eletto, una con el magnifico miser Gerardino et miser Alberto Castalde absenti, debiano andare a vedere dove se ha a fare detta coronella etc.

*Item* s'è parlato de carezi che vorìa quelli del duca per condure le tapezarie a Rezo, e nui vorèsimo che le fuseno condute sino a Marzaia e non più in là. La Comunità ha eletto miser Gaspar Manzolo, conservatore, e miser Helya Carandin che parlano con el governatore e che faciano quello che lui vole etc.

*Item* s'è eletto miser Ruberto Carandin alozadore per la venuta che farà il duca nostro.

*Item* s'è dato la strata da Santo Lonardo che va a Citanova a fare cunzare a ser Zohano Biancholin, e quella de Bazohara a miser Guarnero Cavallarin et a miser Hyppolito Carandin, et quella da Vacio che va da casa del cavallero Moran a miser Antonio Francesco Foian, e la Strata Magistra che va a Bologna a miser Alberto Cantudo.

*Item* miser Julio Cesaro Castaldo, ambascatore mandato al illustrissimo duca 11 dì fa, ha scritto una litera molto longa de quello ha fatto con la excellentia del duca, la quale non è stata letta in Consiglio per bon rispetto, ma è stata letta da particolari etc.

<sup>47</sup> *Tene* = Thiene, in provincia di Vicenza (?).

*Item* s'è parlato del fare fare el volto sotto lo horologio dove è la rengerà, che costarà scuti 190.

Sabato adì 18 marzo.

Tuta questa notte passata è piovuto, et piove a questa hora 15, et è per piovere tutto questo dì etc. E le aque se sono ingrosate in li canalli.

Dominica adì 19 ditto.

Questa matina è tornato el bon tempo, a laude de Dio.

Adì ditto.

Avendo ordinato nui Conservatori sino a venerdì proximo passato che le tapezarie del duca nostro fusseno condute a Marzaia e non più in là, el signore governatore scrisse al governatore de Regio che li Resani le dovesseno mandare a tore, e Sua signoria ge ha rispoxe che li Regiani hano detto che a nui Modonesi ge tocha condurle a Regio, et quelli da Regio le conducano poi a Modona; le quale ge fece condurre eri li Judici nostri de Modona sino a Marzaia, e li biolchi le desca-ricòrno a Marzaia et se ne andòrno a casa. Et havendo haùto Sua signoria la litra del governatore, l'ha mandata a nui Conservatori, e questo acciò ge facciamo provi-sione che le siano condute a Regio, che alla venuta de Sua Excellentia parlerà de questa deferentia, acciò che per le altre volte se sapia a che modo nui se habiamo a governare; et ge ha parlato li magnifici miser Gaspar Manzolo et miser Gaspar Rangon, de modo che Sua Signoria ha scritto a quelli de Marzaia che, vista la sua presente, le debiano condurre a Regio, et ge ha mandato uno cavallo legiero apostà a fare che detti da Marzaia ge le conducano domane, che serà adì 20 del presente, e Sua Excellentia se dè atrovare martedì proximo in Modona. Et Sua signoria ha axaminato miser Joanne del *quondam* Bernardino Codebò, che è stato giudice dalle Aque desotto, el quale ge ha attestato non se essere mai passato Marzaia con dette tapezarie. Questo ho notato a perpetua memoria, de mano de mì Thomasino Lanceloto, uno de detti Conservatori etc.

Adì ditto.

Nova in Modona come alli 9 del presente, in zobia, in Bologna fu pegolàto<sup>48</sup> le rebalde<sup>49</sup> a dui fontichi de pano, seda e altre robe de merzarìa, come sarze, rense e altre cose fine per dece millia scuti de quello dalla Fava e compagno, et ge fu atachato el focho e bruxato tutti, che non potèno aiutare niente; et uno botegino li apreso, per el quale se seria aiutato, g'era stato fitto delli ferì in le chiavature che non se poteno deschiavare, e ultra la roba ge bruxò li libri, li quali erano anegati di

<sup>48</sup> *fu pegolato* = fu messa la pece infiammabile.

<sup>49</sup> *le rebalde* = le ribalde.

sorte che parte se ne legeva, et con uno nodare e testimonii hano tolte zoxe molte poste grosse de dare et havere, e li detti sono andati cerchando per Bologna da soi amici, li quali ge hano fatto ben assai etc.

Li Signori Bolognesi hano mandato grandò bando per atrovare el malfattore, ancora non s'è atrovato, cossì ha detto una persona venuta da Bologna questo dì etc.

Adì ditto.

Mortè madona ... consorte de Tadè Monzon.

Lunedì adì 20 marzo.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et *post multa* è comparse li lardaroli a fare instantia che el se facia fare el pretio alla carne salata et candele de seio, et s'è posta per prepoxa per terminarla a uno altro Consiglio, et s'è prepoxe de fare el calmero alle altre carne per questa Pasqua futura.

*Item* s'è parlato della trista sorta de quatrini che se spendeno in Modona, e che bona cosa serìa ch'el se ne facesse battere alla nostra Cecha e mandare via li tristi: e questo perché chi maneza denari càvali fora li boni et ne fano sexini, e altra mone- ta se spende della nostra Cecha, e s'el bate monete de arzento sono portate via; et s'è parlato de elegerge dui Soprastanti. Ancora s'è parlato che el massare e consuli de bancheri doveriano havere tale cura, e de fargelo intendere, perché al presente non g'è Soprastanti, e che el batere li sexini g'è più utile che batere delli quatrini, perché el ge mette la spexa de dui quatrini batuti e non è se non uno batere come se fusseno quatrini.

*Item* ser Zan Batista Scudobio e miser Nicolò Carandino hano fatto intende- re che alla via de Cittanova dal hostarìa Bruxata<sup>50</sup> se g'è atrovato de belle prede marmore che seriano bone da fabricare lo horologio, et s'è ordenato a Zan Batista Sassomarino, massarolo della Comunità, che vada a vedere, e con lavorenti ch'el veda de farne cavare, perché non molti anni se ge ne atrovò quantità de bellissime in le terre del predetto miser Nicolò Carandino, e de alcune se ne fece uno bello vaxo de aqua santa in Santo Augustino, e forse dui, et dui in Domo, e le altre furno adoperate in la città da più persone.

*Item* ser Benedeto Carandino, uno Soprastante al horologio, et nui Conservatori habiamo parlato de dare la fabrica delle prede marmore a magistro Ambroxò nostro modoneso, homo da ben et bon magistro de detta arte de scultore.

*Item* s'è parlato del nostro ambascatore, che doman serà 15 dì che l'andò a Ferrara, e che ancora non è tornato etc.

*Item* s'è parlato de alozare la corte del duca secondo el solito, e cossì s'è orde- nato a miser Ruberto Carandino, eletto alozatore etc.

<sup>50</sup> *hostaria bruxata* = la località esiste ancora oggi col nome di "La Bruciata".

*Item s'è dato la strata da Navexelle a fare cunzare a Lion Zavarixo.*

*Item s'è dato la strata da Santa Agnexe che va ala Nizola e l'altra strata che va a Vacìo a miser Antonio Francesco Foiano a farla cunzare, ultra che al Consiglio passato ge fu dato quella che va da casa del cavallero Moran a Vacìo.*

*Item s'è dato la strata che va al Ponto Alto e la fassinata e le doe strate del canalle dale nave a fare cunzare a miser Zan Batista Capello, ad Antonio Segizo et a Zohano fu de Bertholomè Codebò a farle cunzare.*

*Item s'è parlato de retrattare la supplicatione signata a Jacomo di Sforzi, muradore, de lire 175 che alli 13 del presente ottene el partito con li Adjonti, ch'el ge ne fuse fatto elemosina, e tuti fuseme inganati, perché era de altri tanti che Thomaso Segizo è debitore alla Comunità, per causa della veza della Cercha fatta del 1550; per el quale debito el detto lo voleva guastare con detta supplicatione, e miser Zan Nicolò Fiordebello ha advertito nui Conservatori; e più, al partito, Thomaso detto dette la sua balota per essere delli Adjonti, et Thomaso Foschero suo parente dette la balota: le quale cose sono state fatte contra el Statuto; e per questo s'è parlato de retrattarla, e a questo modo è inganata la Comunità.*

Martedì adì 21 marzo.

Mortè magistro Gradasse marscalcho, homo de 70 anni o circa.

Mortè ... ditto *el Franzoxin*, già alevo del *quondam* signore conto Francesco Maria Rangon, di età de anni 50 o circa, al quale circa dui anni fa ge fu dato molte ferite da uno suo cognato et guarite, e adesso in tre dì è morto de infirmità.

Adì ditto.

El Collegio delli bancheri s'è adunato alla sua casa da hore 19, masare miser Andrea Mazo e consuli miser Zan Nicolò Fiordebello et miser Nicolò Castelvetro, circa al fatto delli sexini e monete dalla Mirandola che n'è portato in quantità in questa città, de provederge, et che el non se batta più sexini in Modona ma delli quatrini, perché tutti li boni quatrini sono guasti e fatti in sexini, et non se spende se non feza de quatrini, e domane andaràno a dirlo alli Conservatori etc.

Et s'è ordenato che domatina se faccia Consiglio sopra a dette monete, et ge intravignirà li predetti massari de bancheri, acciò che el se scriva al conto Lodovico Pico, al presente Signore della Mirandola, ch'el sia contento de non ne fare più batere, el quale se ne farà befe de fatti nostri, e non se estimarà uno bagatino, cossì come non ha estimato uno exercito de papa Julio 3° del 1551 de 10 millia persone.

Adì ditto.

El ferrero<sup>51</sup> del duca nostro è venuto a Modona et insciemo con miser Ruberto Carandino, eletto dalla magnifica Comunità, hano meso in ordeno li alozamenti

<sup>51</sup> *ferrero* = furiere.

per domane, per la corte de Sua Excellentia e de soi soldati, ché Sua Excellentia dè venire in Modona.

Mercordì adì 22 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questo dì la matina nel luoco solito, et *post multa* s'è parlato de alozare li cavalli lezeri del duca in le stale fatte de nove a Santo Augustino, e li detti non ge voleno andare perché dicono non g'esere camare d'abitarge, perché voriano alozare in casa delli cittadini per havere da vivere senza comperarne; et s'è concludo metterli alle hostarìa per questa volta, e che non habiano havere se non letto, foco e candele, cossì d'acordo miser Helya Carandino sindaco della magnifica Comunità con el signore governatore; e cossì s'è ordenato che facia miser Ruberto Carandino, alozatore della magnifica Comunità etc.

*Item* s'è ottenuto el partito che per l'anno a venire le candele de seio vagliano soldi 2 denari 4 la libra.

*Item* s'è ottenuto el partito del pretio infrascritto delle carne, *videlicet*: el vidello de latte soldi 1 denari 4 la libra; el vidello de biava soldi 1 denari 2; el manzo soldi 1 denari 2; el bò soldi 1; la vacha denari 10; el capreto soldi 1 denari 4; lo agnèlo e castròn soldi 1 denari 2 la libra; ma el se restarà senza carne a questa Pasqua, et io Thomasino ho fatto instantia che el calmero del presente, de denari 2 più la libra, staga per tutto aprilo, et el partito non ha ottenuto sino aprilo, ma dè stare come è disopra scritto.

*Item* s'è ottenuto el partito che miser Andrea Mazzo, massare, et miser Zan Nicolò Fiordibello et miser Nicolò Castelvetro siano offtiali sopra la Cecha, et se servano l'arbitrio de elegerge uno altro, ultra alli detti 3, che sia Soprastante.

*Item* s'è deputato la Villa delle Casare per 3 dì che la debia dare delle opere a miser Lodovigo Carandin, giudice alle Aque disotto, a conciare certi àrzeni.

*Item* s'è parlato de una bella preda che s'è atrovata in la strata dellà da Santo Lonardo, che quelli la scoprèno ben per vedere se dessoto da quella o in altro luoco g'è dette prede, che chi durarà faticha serà premiato etc.

*Item* s'è protestato che la supplicatione de lire 175 concesse a Jacomo di Forti, muradore, non sia accettada da miser Zan Nicolò Fiordebello, sindaco rasonato, perché la se ha a retrare, per essere stato inganato la magnifica Comunità de volere fare canzelare uno debito che l'à ser Thomaso Segizo con la Comunità, et se g'erano date a lui per elemosino, perché l'alegava havere perso in la fabrica della veza della Cerca.

Mercordì adì 22 marzo.

Lo illustrissimo duca nostro è intrato in Modona questo dì da hore 21 con la sua corte et soi soldati; è alozato in Castello, e parte della sua corte a casa di cittadini, e parte de soi soldati ale hostarìe e parte in casa de cittadini, et non hano



voluto alozare in le stale fatte aposta a Santo Augustino, per non essere finito le camare d'abitarge, come vorìa li soldati che fusseno adobate come le camare del duca; e non hano voluto oservare l'ordino ordenato dalli Conservatori de alozare li cavalli in dette stale e lori alle hostarie con el stalàdego, letto, foco e cande. Del resto spendèseno de soi denari etc.

La sua intrata è stata per la porta Saliceto che va a Bologna, e dreto la Strata Magistra e Rua Granda.<sup>52</sup>

Adì ditto.

El venerabile frate Hercole da Ferrara, del Ordino de Santa Maria del Carmeno in Modona, me ha mostrato questo dì due porcelle et uno porcelo piccoli come grosse pòntege,<sup>53</sup> quale me ha detto haverli portati da Fiorenza, che sono stati portati de India dal signore Andrea Dorio, capitano del armata della maestà del imperatore in mare, e donati al duca de Fiorenza li vechii; e li detti 3 sono nati de settembre, quali hano la bocha quasi sotto la gola, e le orecchie large, e la testa come li coniglii, e sono senza coda,<sup>54</sup> e rugniseno come fano li porcelini, e mangiano feno, herba, remolo e frute come pome e altre, e quando fano figlioli come sono nati vano per tutto; e fano 4 volte l'anno, e creseno altre tante come sono; e come sono pregne el bisogna levare via el maschio, per essere tanto luxuriose che fa disperdere la femina; et ne fano 3 in 4 per volta, e da 6 mexi comenzano a fare, e quando sono grandi doventano grasissimi e sono bonissimi da mangiare, secondo ha detto el predetto frate, el quale li tene in una camara come se fa li coniglii, con le casete forate da potersege ascondere dentre.

Zobia adì 23 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel loco solito senza sonare, et senza el magnifico podestà siamo andati in Castello per parlare al illustrissimo duca, et non se ge ha potuto parlare; et ge siamo tornati doppo disinare, et da hore 19 habiamo haùto gratissima audientia de quello che se g'è parlato, le quale ge sono state expose dal magnifico miser Gaspar Manzolo, capo confermato in luoco de mì Thomasino, 2° capo della lista presente. El capo era el magnifico miser Helya Carandino, el quale ha abandonato el luoco del priorato per essere sindaco generale della magnifica Comunità, e per havere lire 50 de sallario questo anno. Et el magnifico miser Gaspar Rangon ha parlato ancora lui, per essere 2° capo confermato. Le quale cose le scriverò quando io le saprò.

*Item* se dice che Sua Excellentia andarà domane a Regio et poi a Bersello et a Ferrara, per vedere la fabrica che se fa in fortificare Regio et Bersello.

<sup>52</sup> *Strata Magistra e Rua Granda* = le attuali via Emilia e via Farini.

<sup>53</sup> *pòntege* = (leggi *pònteghe*) italianizzazione del dialettale "*pòundegh*" = topo.

<sup>54</sup> In un primo tempo il Cronista aveva qui aggiunto "e li pedi come li nostri porchi", poi cassato.

Adì ditto.

Se dice in Modona, per nova da Trento, che la maestà del imperatore ha expedito el marchexe Alberto con cente insegne et con granda cavalleria per venire in Italia, per andare a Roma s'el potrà.

Venerdì adì 24 ditto.

Lo illustrissimo duca nostro s'è partito de Modona questo dì da hore 16½ per andare a Rezo con tuta la sua corte e soldati, et acompagnato dal signore governatore, gentilhomini et onorevoli cittadini.

Adì ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati, et g'è comparso miser Petro Foschero, advocato delli bechari, et alcuni bechari a fare instantia ch'el se altera el calmero della carne; et g'è comparso Michelo del Cato, che vorìa el prà della Misericordia per 9 anni affitto; et g'è comparso Hyppolito Forcirolo che domanda una fede delle prede del duca date alla fabrica delle stale da Sant'Augustino. Nisuna cosa s'è expedita, et se expedirà doppo disinare.

Venerdì adì 24 marzo.

Nui Conservatori se siamo adunati questo dì da hore 20, senza sonare la campana, per fare elettione de uno ambasciatore che vada a Rezo, de comissione del illustrissimo duca, per el fatto del aqua de Sechia che se tole a Castellaràn; e questo perché el ge serà el Signore de Santo Martino, Signore de Castellaràno, con el quale el duca ge parlarà che el debia oserbare la sententia data per el governatore de Carpe l'anno proximo passato, et *etiam* quella data dal signore Batistin Strozo quando era governatore de Modona, et se era eletto miser Petro Foschero dottore informato, ma per essere suo patre al presente uno delli Conservatori non se ge può mandare con sallario, et ne fu balotato molti altri che non hano ottenuto. Al fin s'è balotato miser Zohano Calora, cavallero, et ha ottenuto, e venuto in Consiglio ha detto de andarge, ma che el vole uno compagno. Altro non s'è fatto circa a questo, e ordenato de tornare domane da hore 20 in Consiglio etc.

*Item* miser Gaspar Cimisello, condutore del datio della becharia, ha fatto instantia che el se altera el calmero delle carne, acciò che li bechari possano amazare delle bone bestie a questa Pasqua, e li Conservatori sono de pensiero de non lo movere etc.

*Item* è stato parlato de altre cose de pocho momento.

Adì ditto.

Copia de una littera de mì Thomasino Lanceloto de dì 23 del presente, data questo dì in mano proprio del illustrissimo duca nostro nel Castello di Modona; e questa ultra a molte altre scritte a Sua Excellentia dal 1544 sino al presente, per le quale mai ho haùto risposta e mancho la exequitione. È questa del presente del infrascritto tenore, *videlicet*:

“Illustrissimo et Excellentissimo Principe Signore mio osservandissimo.

Perchè io sono alquanto sordo e balbuciente per essere vecchio, non ardisco parlare alla Excellentissima ducale Signoria Vostra, ma per essere venuta in questa vostra magnifica e antiqua città di Modona al presente, el me ha parso arecordarve quello che tante volte ve ho arecordato: della promessa a mè fatta in nome della Excellentia Vostra de darne centi scuti e più per le fatiche durate in atrovare li debitori delle spelte della Excellentia Vostra, delle quale del 1535 per tutto el 1543 restava debitori li Comuni del destretto di questa magnifica città, stara 3.300 spelta, della quale se n'è scosso una bona parte, ultra la partita che s'è fatta ogni anno; et l'anno proximo passato del 1552 se n'è scosse per conto vecchio stara 397, quartare 2, coppelli 4½.<sup>55</sup> Sichè, Excellentissimo Duca, io non sono manchato del debito mio, e questo tempo a venire serà cosa utilissima alla Camara della Excellentia Vostra, e perhò l'offitio ho fatto non mi deve essere dannoso, e se la Excellentissima ducale Signoria Vostra me vole fare del bene adeso è il tempo, perché el magnifico miser Gerardino Molza deve havere in mano scuti 500 della condemnatione de Julio Sadoletto, e de quelli la Excellentia Vostra me ne potrà fare dare, quando el parere de Vostra Excellentia fusse de darmene, acciò che io li potesse goldere in questa mia vechiezza de 80 anni, a laude de Dio; e pochi ge ne sono in questa magnifica città, delli quali ne farà perpetua memoria nel mio *Analle* già principiato 50 anni fa, che fu del 1503,<sup>56</sup> per il quale nisuno me ne ha mai dato uno soldo, e ogni giorno le persone se ne valeno; e cossì, inante la partita della Excellentissima ducale Signoria Vostra, aspetto bona risposta con li migliori fatti. Non altro, se non che basciandovi la mano humilmente me arecomando e prego Dio che vi conserva in sanità, pace e felice Stato.

Di Modona alli 23 marzo 1553.

Della Illustrissima et Excellentissima ducale Signoria Vostra humile suddito e servitore

Thomasino Lanceloto cavallero creato dalla vostra generosa Casa.

A tergo: Al Illustrissimo et Excellentissimo Principe il duca Hercole 2° di casa Estense, duca di Ferrara, di Modona e Regio, Signore in Modona.”

Ho haùto<sup>57</sup> risposta dalli signori fattori adì 23 luio 1553, registrata in questo *Analle* a carte 910, adì 25 luglio.

<sup>55</sup> Le misure di capacità per gli aridi in uso a Modena erano 1 sacco = 2 staia; 1 staio = 2 mine; 1 mina = 4 quartate; 1 quarta = 4 coppelli. (Cfr. *Tavola di ragguaglio dei Pesi e Misure già in uso nelle varie Provincie italiane col peso e misura metrica decimale*, 1877). Bisogna però osservare che il Lancellotti nella sua *Cronaca* sotto la data 29 luglio 1552 cita dei sacchi di frumento da stara 2½ l'uno.

<sup>56</sup> Purtroppo le annate della *Cronaca* riguardanti gli anni che vanno dal 1503 fino all'11 novembre 1506 sono andate perdute.

<sup>57</sup> Questa frase è stata aggiunta successivamente a margine dal Cronista stesso.

Venerdì adì 24 marzo.

Una grada de legno è stata fatta al batesimo in Domo, la quale non g'è mai stato, et non ge l'hanno voluto fare de ferro perché la serìa costata più denari et serìa durata più tempo, e quella de legno durarà mancho et hano spexo mancho etc.

Sabato adì 25.

El peso fresco se vende in Pescarìa lire 4 la libra, et soldi 3 denari 6 la libra delle anguile vive, et le salade soldi 8 la libra; civali<sup>58</sup> non ge ne sono stati questa quaresima, ma sì altri pessi salati, e tutti cari etc.

Adì ditto.

Nui Conservatori da hore 20 se siamo adunati senza sonare, et per fare cosa che tenga s'è poi fatto sonare, et *post multa* habiamo eletto miser Julio Cesaro Castalde ambasciatore ad andare a Regio dal duca nostro per el fatto del aqua de Sechia, che Sua Excellentia faccia exequire la sententia data l'anno proximo passato dal signore governatore de Carpe, della quale io Thomasino Lanceloto ne ho copia et el disegno del aqua etc.

Nota<sup>59</sup> che el detto ge andò el martedì adì 28 ditto.

Nota che el detto è tornato adì 4 aprilo senza expeditione, et ge ha detto dargela in Modona.

Adì ditto.

*Item* nui Conservatori habiamo fatto uno soldato per nome ... da ... cittadino *gratis*, a pregi del signore governatore, et s'è fatte bolete a certi poveri.<sup>60</sup>

Adì ditto.

Questo dì, festa della Nuntiata, è tempo bello e caldissimo, a laude de Dio.

Domenica adì 26 ditto.

El capitano Babavo s'è partito de Modona con la sua compagnia e andato dal duca nostro a Regio per acompagnarlo a Bersello in luoco della sua cavallaria, la quale non potrà alozare a Bersello. El non se sa se lo lasarà in detto luoco overo tornarà in Modona.

Nota<sup>61</sup> che in questo, a primo aprilo, g'è scritto la causa della andata a Bersello a carte 967.

Lunedì adì 27 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et *post*

<sup>58</sup> *civali* = dal dialettale *zèvel* = cefalo.

<sup>59</sup> Seguono due note aggiunte successivamente dal Cronista stesso in interlinea.

<sup>60</sup> Critica non troppo velata alle scelte ingiuste del governatore.

<sup>61</sup> Nota aggiunta successivamente dal Cronista stesso.

*multa* s'è letto una sententia overe relattione fatta da miser Helya Carandino, sindaco della magnifica Comunità, e da miser Gaspar Manzolo, uno capo confirmado, della differentia che è fra la magnifica Comunità et ser Zironimo fu de miser Angustino Belencin, del terraglio che è al incontro delle case fatte de nove dalla magnifica Comunità; e perchè el g'è differentia de lasarge del terreno alle case verso mezo di, s'è ordenato che li predetti dui ge vadano questo di, insciemo con miser Gaspar Rangon, a vedere de asetare miser Zironimo con la Comunità etc.

*Item* s'è parlato de li eletti ad andare a vedere le bove<sup>62</sup> alla Bastia, et la spexa che ha fatto miser Alberto Grilizon, affittuario dele moline in detto luoco, in li sustegni et casa etc.

*Item* s'è fatto chiamare Guarnero Cavallarin, giudice alle Victuarie, et se g'è fatto una bona amonitione circa al offitio mal governato, e della discordia che lui ha con sui nodari, et altre cosse assai mal fatte, e tutte le ha voluto vincere con nui Conservatori, dicendo che lui è uno homo da ben, e Dio et lui lo sa etc.

*Item* s'è dato comissione a miser Gaspar Manzolo predetto, et al sindaco predetto, et a miser Alberto Fontana che faciano lo instrumento alli mettedori del aqua de Sechia suxo li canali che veneno a Modona etc.

*Item* s'è creato cittadino Zan Maria del *quondam* Bernardin Papazin da Carpe.

*Item* s'è buttato el partito s'el se dè augumentare denari dui ogni libra de carne sopra al calmero fatto adì passati, e non s'è ottenuto, et se haverà tristissima carne a questa Pasqua.

Lunedì adì 27 marzo.

El signore governatore conte Ferrante Troto da hore 20 ha fatto chiamare in Castello mì Thomasino Lanceloto cavallero et priore e capo delli signori Conservatori, et el magnifico dottore miser Gaspar Manzolo capo confirmado, et el magnifico miser Gaspar Rangon cavallero, l'altro capo confirmado, et miser Zimignan da Fontana cittadino, uno del numero delli Conservatori, alla presentia del magnifico miser Bertholomè Bertazolo dal Finale, giudice alle Appellatione et al Malefitio, et consultore de Sua Signoria, et el magnifico dottore modoneso miser Petro Foschero, advocato della Arte delli Bechari, et alla presentia de 4 massari de bechari, *videlicet* Jachomino Marano et 3 compagni. Et Sua Signoria espose che l'aveva inteso che detti bechari non fariano carne bona per questa Pascha, che serà alli 2 aprilo proximo, per causa delle bestie che ge sono costate care, e se le hano ingrasato sono ingrassato de roba cara, e che havendo fatto li signori Conservatori el calmero della carne al infrascritto pretio alli 22 del presente, *videlicet*: el vitello

<sup>62</sup> Bova, bovolo, è il vortice d'acqua che si crea nel fiume e si forma a ridosso della ruota idraulica, subito prima che le pale siano colpite dalla corrente.

de latte a soldi 1 denari 4 la libra; el vitello de biava a soldi 1 denari 2 la libra; el manzo a soldi 1 denari 2 la libra; el bò a soldi 1 la libra; la vacha a denari 10 la libra; el capreto a soldi 1 denari 4 la libra;<sup>63</sup> l'agnèlo et castròno a soldi 1 denari 2 la libra, non pono amazare le bestie che hano se non augmentano denari 2 la libra delle predette carne; e che per più satisfacione delli predetti Conservatori questo di havevano butato el partito: a chi pareva che el pretio se augmentase denari 2 per libra delle predette carne dèse la balota bianca, e a chi non parèse la dese negra; e le bianche furono numero 4, e le negre furono numero 7, perché al presente non siamo se non numero 11, et non g'era el magnifico miser Zan Maria Crispo de Monferato podestà, ma in suo luoco el magnifico dottore miser Helya Carandino, sindaco generale della magnifica Comunità, el quale era e doveria essere capo et priore del Consiglio, et ha voluto essere sindaco per havere lire 50 questo anno de sallario. E tornando al parlamento del signore governatore, detto che lui hebe, che a lui pareva che la città non dovesse stare senza bona carne, e che el se haveva fatto chiamare per vedere s'el poteva atrovare modo che li bechari facessino bona carne e a suficientia per via de tolerantia per tutto aprilo, o più o mancho secondo che fusse honesto; et nui 3, miser Gaspar Manzolo, miser Zimignan Fontana et mì Thomasino, ge dicessimo che nui se contentavàmo che el pretio delle predette carne se cresesseno denari 2 per libra; et miser Gaspar Rangon la impugnò contra de nui tri, alla presentia de tutti li prenominati et altri, circa 50 persone, che per niente se dovesse fare, e che el s'era butato el partito e non ottenuto. Et nui alegando che, non lo faciande, le bestie che ge sono grasse e bone seràno comperate da Bolognesi, e nui restarèsimo senza bona carne; e che ultra el danno el serìa vergogna a questa città che li forasteri se tolèseno la bona roba de bocha, per miseria de non la crescere denari 2 per libra, ultra che el se darìa danno al datio che è della magnifica Comunità, et alli bechari che hano le banche della Becharia a pixone, et a tuta la città. Ma el detto miser Gaspar Rangon stette sempre saldo in la sua opinione, e sempre contrastò con nui tri e con li bechari et suo advocato. El signore governatore disse che el se potria elegere dui homini da bene che judicaseno se le bestie che ge sono se poteseno amazare e venderle per el predetto calmere sì o non. A questo ge rispoxe miser Gaspar, che se ben facessimo tale elettione non se haveria la verità, per più rason e alegate contra de bechari. Et io Thomasino ge disse che s'el tempo lo comportasse, perché siamo sotto la Pasqua, el me bastaria l'animo de fare el calmero de uno bò e de uno manzo de li mediocri fra grasso e magro, farli scortichare e pexare la carne, el seio e la pele, e vedere quello che se

<sup>63</sup> Aggiunta in interlinea del Cronista: "Adì 22 ditto s'è limitato el manzo grasso de biava a soldi 1 denari 4, et el bò a soldi 1 denari 2, e la vacha soldi 1 la libra per tutte le feste de Pasqua, et Soprastante a judicarle el predetto miser Gaspar Rangon et miser Zan Batista Marscoto, dui Conservatori, una con Guarnero Cavallarin giudice alle Victuaglie, el quale non voleva etc".

ne cavase a rason del predetto calmero; perché già io Thomasino vendette dui boi grassi ad Alberto Baselo, la carne de detti dui boi a soldi 1 denari 2 la libra, che mi ritrovò guadagnare, de più del pretio me voleva dare, lire 9 de bolognini. A questo partito non ge fu ateso, e Sua Signoria se dette licentia a tuti con pensiero che mercordì proximo se ge facesse provisione, e cossi se partesimo senza conclusion. Quello che seguirà lo notarò piacendo a Dio.

*Item* ancora io disse al detto signore governatore, in presentia de tutti, che l'anno passato 1552 ge fu fatto el calmero ali 29 marzo et dato licentia che l'augmentàseno denari 2 la libra per tutto aprilo etc.

Martedì adì 28 ditto.

Questo dì è tirato grandissimo vento, de modo che le persone che s'erano aligerito de pani per lo eccessivo caldo che è stato 4 dì fa, se li hano tornati volontera in dosso; la luna de questo meso de marzo farà domane el tondo a hore 3 de notte etc.

Mercordì adì 29 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et g'è compare miser Pietro Foschero, avvocato delli bechari, a fare instantia ch'el calmero della carne fatto adì passati sia moderato, *saltem*<sup>64</sup> de manzo, bò e vacha grasse de biava, et nui habiamo eletto el magnifico cavallero miser Gaspar Rangon et miser Zan Batista Marscoto, insciemo con el Judice dalle Victuarie, a limitare le bestie grase de biava da quelle che non sono de biava, cioè el manzo a soldi 1 denari 4 la libra; el bò a soldi 1 denari 2, e la vacha a soldi 1; e lo calmero fatto era a denari 2 mancho la libra, e delle altre bestie che el staga come è ordenato el calmero, e questo se intenda per via de tolerantia per questa Pasqua, et poi habiamo a stare al calmero primo fatto.

*Item* la magnifica Comunità s'è acordata con miser Zironimo del *quondam* miser Augustino Belencin del terraglio che è disopra dalle case della magnifica Comunità, che la piglia, dal muro delle sore de Santo Paulo andando sino al muro delle case verso el terraglio, braza 42½, e quello più che serà del suo la Comunità ge ne darà altre tanto in la alta del detto terraglio; e così detto miser Zironimo è stato contento, rogato miser Andrea Manzolo canzelero della magnifica Comunità etc.

*Item* s'è dato dui scuti a ser Tregexe di Masi, solicitatore de scodere debiti della magnifica Comunità a bon conto; et s'è dato altri denari ad altri *amore Dei* e lire 3 a China Tasso, e soldi 20 a Bernardin Falcinelo.

*Item* s'è extratto la lista delli Conservatori per li 3 mexi a venire, et la lista delli

<sup>64</sup> *saltem* = almeno.

Adjonti per uno anno, la quale serà registrata in questo adì 29 ditto.

Mercordì adì 29 marzo.

Li infrascritti sono li Conservatori extratti questa matina per el governo de questa magnifica città di Modona li 3 mesi proximi futuri, et li Adjonti per uno anno a venire, *videlicet*:

*Dominus Franciscus Belencinus* (in suo luoco *ser Joanne Batista Cantù*), *dominus Joannes Calorius doctor*, *Anzelinus Zochus*, *Joannes Albertus Zavarisius*, *Joannes Nicolaus Fiordebellus* (in suo luoco *ser Petro Paulo Calora*, per essere rasonato e sindaco della magnifica Comunità); *Joannes Baptista Albena*, *Joannes Codebos quondam Hyeronimi*, *Joannes Donzius*, *Bertholomeus Foglianus*, *Nicolaus Grasetus*, *dominus Thomasinus Lancelotus*, *Andreas Tassonus loco dominus Helye*.

Adjonti: *Dominus Antonius Colombus*, *dominus Filippus Vignola*, *Franciscus Cathelani Belencini*, *Sebastianus Segicius*, *Jacobus Valentinus quondam Alberti*, *Joannes Baptista Forcirolus*, *Joannes Festasius*, *Jacobus Zarlatinus*, *Filippus Magnus*, *Jacobus de Bettis*, *Nicolaus Dragetus*, *Bernardinus magistri Francisci Cavallarini*, *Joannes Barocius*, *Joannes Zarlatus*, *Lodovicus Mirandola*, *Bertholomeus Macius*, *Stefanus Carandinus*, *Bertholomeus Pazanus*, *Michael Zucholus*, *Julius Masetus*.

Zobia santa, adì 30 ditto.

Questo dì è bellissimo tempo senza fredo questa matina, gratia de Dio.

Adì ditto.

Lo illustrissimo duca nostro ha mandato a Modona a tore uno caro de vitelli per numero ... per fare la Pasqua a Regio. El se dice che li Resani ne havevano mandato a tore in certo luoco, e quando sono stati in Po per el vento de 28 del presente se sono anegati, e detti non ne hano al presente per li alozamenti che ge sono stati de Spagnoli l'anno passato, e che alla sua Becharìa ge la vendeno soldi 1 denari 8 la libra del vidello etc.

Adì 31 ultimo ditto.

Li bechari de Modona hano morto questo dì boi 22 grassi et la venderàno soldi 1 denari 2 la libra, limitata cossì dalli Conservatori, cioè: li grassi per questa festa de Pasqua, li quali sono tutti grassi, et uno manzo grasso se venderà soldi 1 denari 4 la libra; vache non ne hano amazato, el castron grasso de biava limitato a soldi 1 denari 4 la libra, el vidello resta a soldi 1 denari 4, et le altre bestie al calmero; et g'è sopra stato el magnifico cavallero miser Gaspar Rangon et miser Zan Batista Marscoto, dui delli Conservatori che n'esenò de offitio questo dì. Li vitelli sono numero ... e li castroni numero ... et g'è delli agneli magri, e s'el non fusse prexo questo expediente li predetti boi seriano stati comperati da bechari bolognesxi, e nui serissimo restati senza carne a questa festa.



Venerdì santo, adì 31 ultimo marzo.

Mortè madona Margarita Carandina consorte de miser Bertholomè Belencino, dona de anni 50 o circha, de una strania infirmità, come male mazucho, che g'è durato circha uno meso, et g'è restato fioli maschi numero 5 et una femina, e lui è di età de anni 50 o circa. La sua casa ne haverà desàsio, perché era dona de grandò governo. La sua morte è stata questo dì da hore 23 etc.

E adì primo aprilo la detta è stata sepelita al Carmene honorevolmente, suxo la bara con la cuperta delli bancheri, con torze 24 bianche acexe, et tutti li frati del Carmene e li preti della Comuna, e a tuti le bele torze de cira bianca, da hore 12 el sabato santo.

Sabato adì primo aprilo.

Questo dì del sabato santo è stato bonissimo tempo e bellissimo merchato, e li artesani hano molto ben venduto le sue robe, e ogni cosa carissimo etc.

Li bechari havevano amazato 22 boi grassi da soldi 1 denari 2, et uno bon manzo da soldi 1 denari 4 la libra, et circa 25 vitelli da soldi 1 denari 4 la libra, et circa 30 bonissimi castroni da soldi 1 denari 2 la libra, e tutta detta carne s'è spazata et ne hano amazato del altra: ancora non è bastata.

Se dice che hano alterato el pretio denari 2 la libra de più per la granda furia che g'è stata.

Adì ditto.

El capitano Babavo che è alla guarda della Piazza de Modona, e che andò adì 26 del passato marzo a Rezo con fanti 150 a trovare lo illustrissimo duca nostro che voleva andare a Bersello, me ha detto questo dì che Sua Excellentia ge andò martedì proximo passato del meso de marzo con cavalli lezeri 50 et archebuxeri 50, et li fanti 150, a tore la tenuta del detto Bersello, el quale era del illustrissimo et reverendissimo cardinale Don Hyppolito suo fratello, al quale ge lo haveva tolto alli mesi passati la maestà del imperatore, quando el campo era alla Mirandola, per esere con Francexi; et lo illustrissimo duca lo ha impetrato da Sua Maestà, et ha tolta la tenuta *ut supra*: e perché lo fa fortificare, lui ha posto la prima preda nel fondamento de detto fortificamento. Dio ge dia gratia de ben fortificarlo, e golderlo longo tempo in felice stato et in pace, insciemo con tutto el resto del suo Stato, a laude de Dio etc.

Adì ditto.

Mortè ser Cesaro Mirandola, vechio de anni 85, 4 dì fa; el quale non hebe mai moglie et era uno homo cossì fatto etc.

Adì ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati, con io Thomasino confermato, in numero 8, et habiamo jurato; e doppo s'è letto una litera del conto Lodovico Pico, al

presente Signore della Mirandola, in risposta de una a lui scritta circa alli sexini e altre monete che lui fa battere in quantità: dice che sono de liga bona come quelli de Modona, et s'è restato de farne fare il sazo; et siamo andati con el magnifico podestà al Castello per apresentarse al signore governatore, et era cavalchato.

Domenica adì 2 aprilo, Pasqua della Resuretionone de Christo.

Questo dì è bellissimo tempo, et le persone se comunicano devotamente e assai.

Lunedì adì 3 ditto.

Mortè ser Zan Batista Malpio, vechio de anni 70 o circa, che è stato infirmo dui dì.

Adì ditto.

La consorte del signore governatore de Piasenza, spagnola, venuta da Bologna, è venuta in Modona alozare con el signore governatore de Modona conto Ferrante Trotto in Castello.

Adì ditto.

La processione et offerta del Monto della Piatà s'è fatta questo dì da hore 19, et ge siamo andati nui Conservatori, *etiam* el signore governatore.

Adì ditto.

Mentre se faceva la processione nel Castellare se atachò de parole miser Cornelio de miser Girardin Molza con miser Camillo fu de miser Julio Forno, e s'el non ge fusse stato boni amezadore,<sup>65</sup> e che havessino messo mano alle arme, el ge sarìa stato altro che parole, perché de ciascuna parte g'è delle persone 50 con le spade, ma Dio li aiuta che non misseno mano alle arme, perché furno spartiti; e se per desgratia el se fusse apreso el focho, in 50 anni non se sarìa amorzato. Ma lo illustrissimo duca che dè venire questa sira da Rezo a Modona li asettarà insciemo. La differentia che habiano insciemo a questa hora non la so etc.

Adì ditto.

Lo illustrissimo duca nostro dè venire questa sira da Rezo a Modona et se prepara li alozamenti; e Sua Signoria asettarà la differentia fra miser Cornelio de miser Girardin Molza e miser Camillo fu de miser Julio dal Forno, quali sono stati a pericolo de mettere questa città tutta sotto sopra mentre che se faceva la processione della offerta del Monto della Piatà, come è scritto qui disopra.

Adì ditto da hore 24 è venuto da Rezo a Modona Sua Excellentia, e alozato in Castello.

<sup>65</sup> *amezadore* = paciere, mediatore.

Martedì adì 4 ditto.

L'Anna fiola de ser Thomaso di Bianchi detto *di Lanceloti* questa matina è stata vestita honorevolmente sora in Santo Lorenzo, capella in Modona, le quale sore stano in la habitatione de detta giesia, et se domandano "sore de Santo Lorenzo del Ordino delle sore de Santo Geminiano", già pochi anni fa separate dalle altre sore; e la detta zovene è di età de anni 20 o circa, granda e grossa, e ben complexionata e di bona chiera,<sup>66</sup> et ge hano posto nome sora Ursolina, che era il nome de sua madre etc.

Adì ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati doppo disinare dale hore 15 senza sonare el Consiglio et senza el podestà, et siamo andati in Castello a parlare al duca circa a l'aqua de Sechia che se tole quelli da Rezo a Castellaràn, per la quale miser Julio Cesaro Castalde è stato a Rezo 8 dì per operare che la<sup>67</sup> Sua Excellentia ge daga expeditione alla sententia data l'anno passato dal governatore de Carpe, et ge ha promesso de darla a Modona; e quando ge ne habiamo parlato al presente ha detto che, quando quelli da Castellaràn haràno dato le sue rasone, che alhora la expedirà. E circa alle moline dalla Concordia ha detto che l'è cosa che molte importa, e che el bisogna ben considerarge sopra.

*Item* nui habiamo confirmato el predetto miser Julio Cesaro alla imprexa dell'aqua de Sechia.

*Item* s'è parlato delli bechari, se hano a servare el calmero sì o non, e in questo mezo non faran carne, e nui la chiarirèma venerdì proximo futuro a che modo la doveràno vendere etc.

Martedì adì 4 aprilo.

Lo illustrissimo duca da hore 19 è cavalcato verso la villa della Nizòla, per andare a Panàra a vedere li legnami, che sono suxo la giara, de una selva che lui ha fatto tagliare in l'Alpa, li quali legnami sono per bruxare, et se dice che el ne ha venduto a Venetiani per scuti 40 millia conduti a Venetia. El se dice che quelli dal Alpa che ge hano posto questa cosa nel cirvello pensavano che la terra fusse la sua, e de cavare via le zochadelle<sup>68</sup> e seminare el terreno, ma che el duca lo vole per lui. El non se sa s'el tornarà questa sera in Modona, perché se dice che el vole andare in suxo sino alla selva tagliata.

Tornò in Modona da hore 24 etc.

<sup>66</sup> *chiera* = leggi "cera", colore dell'incarnato del viso.

<sup>67</sup> Nel ms.: "della Sua Excellentia".

<sup>68</sup> *zochedelle* = zoccoli, ceppi degli alberi.

Mercordì adì 5 ditto.

Li bechari hano amazato pochissima carne questo dì, et l'oftiale che tiene la chiave della Becharia ha fatto aprire le porte questa matina a hore 12, che la doveva essere meza cota. La causa di detto disordine si è che li cittadini ge vendeno care le bestie, e voriano bon merchato; e de quelli n'è al presente in li Conservatori che ge hano venduto li boi a estima de tante centonara de libre l'uno, et hano fatto conto che el centonaro ge vene a costare lire 7 soldi 15 denari 0; e li videlli ge li vendeno soldi 23 il pexo e soldi 25, che vorìa valere la libra de quella carne soldi 1 denari 6, et la voriano per soldi 1 denari 4 e mancho; e la carne del bò grasso per soldi 1, el manzo per soldi 1 denari 2 e la vacha per denari 10, el castròn per soldi 1, e chi acresesse denari 2 per libra fariano della carne che, a detti pretii bassi, non ne pono fare, alegande che a Rezo vendeno el vidello soldi 1 denari 8, el manzo soldi 1 denari 6, el bò soldi 1 denari 4, la vacha soldi 1 denari 2, e che martedì passato andòrno li bechari de Rezo a Saxolo e comperòrno quante bestie poténo havere, e li nostri non comperòrno se non 20 agnelli, et erano molti bechari de Modona. Questa matina tutte le banche sono senza carne, excetto una de Polo Bazalero che el g'era uno castrono; e se nui Conservatori non ge provediamo de alzare el pretio, restarà la città senza carne et serèma biaxemati. E questo dico io Thomasino, uno capo de Conservatori confermato; e se li altri facessino a mio seno ge alzerèsimo el pretio e lasarèssimo dire a chi volesse, e chi ne volesse ne potrà havere; ma non ge ne essendo non se ne può havere; e chi non ne volèssè assai ne torìa pocha e farà massaria al suo dispetto. Ma in questa terra g'è assai gioti de gola che voriano la matina bene e la sera meglio, e doveriano sapere che più ne more de cràpola che de cortello. Quello che sucederà lo notarò piacendo a Dio etc.

Notate lettori che tutti li bechari sono vestiti da festa e vano a solazo per la Becharia come fano li zintilhomini e li richi cittadini; e l'hori sono tutti poveràzi che vivono de dì in dì, et hano le cavalchature alle spale e le banche della Becharia a pixon, ma per mostrare che ancora lori pono stare uno dì et dui senza lavorare; ma pegio serà che el datio che è della Comunità perderà e bisognerà farge ristoro.

Mercordì adì 5 aprilo.

Lo illustrissimo duca nostro s'è partito da Modona da hore 19. Se dice che el torna a Rezo. La causa della sua indusia<sup>69</sup> si è che l'aspetta el duca de Alba, grandò homo apresso la maestà del imperatore, che dè venire in queste bande per andare in el Reamo de Napole.

<sup>69</sup> *indusia* = indugio.

Venerdì adì 7 ditto.

Nui Conservatori, absente miser Helya Carandin, sindaco della magnifica Comunità, se siamo adunati nel luoco solito et *post multa* habiamo mandato per quelli deputati a cunzare le strate e ordinato quello hano da fare etc.

*Item* s'è parlato de tolerare el pretio della carne per tutto aprillo, et s'è ottenuto el partito del bò denari 2 la libra del calmero che dice soldi 1, e della vacha denari 2 la libra più del calmero che dice denari 10. Le altre carne se vendano secondo el calmero dato alli 22 marzo proximo passato, et s'è detto al giudice alle Victuarie che lo faccia osservare, intendande li predetti boi e vache siano grasse de biava, e che lui habia a mente che non vendano zampe e testa e altre non licite con la carne etc.

*Item* s'è parlato delli mettedòri de l' aqua di Sechia, de aspettare la resolutione della excellentia del duca, la quale ha a essere resolta da Sua Excellentia, e che miser Julio Cesaro Castalde la sollicita, et alhora se deliberarà l' aqua alli mettedòri etc.

*Item* ser Zohano del *quondam* Bernardin Codebò, che ha el datio della Becharia, ha dato una supplicatione che parla ch'el se proveda che li bechari faciano della carne, acciò che el datio non perda, acciò che el non sia costretto a domandare restoro alla magnifica Comunità. El se ge rispoxe che el se ge farà provision.

*Item* miser Zan Nicolò Fiordebello sindaco generale, rasonato della magnifica Comunità, ha letto la intrata della magnifica Comunità, e la spexa, e li debitori ge sono da scodere, et s'è ordinato che ser Trexe di Nassi, exattore, scoda gagliardamente.

*Item* ser Zhoano di Re ha fatto instantia ch'el se cava la Gambarada;<sup>70</sup> el s'è detto che per questo dì se intenda prepoxa.

*Item* miser Zohano Villanova, podestà de Stufiòn, ha fatto certa instantia per el conto Uguzon Rangon, la quale non so.

Adì ditto.

Li bechari hano amazato 20 bestie grosse, 13 vitelli de latte, 12 castroni et alcuni agneli per vendere domane per la Ottava de Pasqua etc.

Adì ditto.

El se dice che miser Camillo Forno ha mandato uno cartello<sup>71</sup> a Modona per farlo dare a miser Cornelio Molza, e che el sta la guarda alla sua porta acciò non ge sia dato, e che el g'è uno fanto del Capitanio dalla Piazza con uno bastono in mano atendere. Questo non ho veduto io, ma m'è stato detto da persona degna de credito. La causa del combattere si è per le parole hebene lunedì proximo passato nel Castelare mentre se faceva la procession del Monto della Piatà.

<sup>70</sup> La *Gambarada* era un canale che scorreva a Est di Modena, che andava come tutti i canali periodicamente svuotato dai sedimenti.

<sup>71</sup> *ha mandato un cartello* = ha spedito a Modena una pubblica sfida stampata in un manifesto.

Venerdì adì 7 aprilo.

El reverendo monsignore Egidio, vescovo de Modona, ha ordenato che le porte del Domo stiano aserate quando non se celebrano li divini offitii, e questo per vedare li trebi<sup>72</sup> che se ge facevano de cittadini et religiosi e furfanti, et comenzò mercordì proximo passato, che fu el primo dì doppo le feste della Resurrectione de Christo, che fu alli 2 del presente etc.

Adì ditto.

Lo illustrissimo duca nostro, secondo se dice in Modona, ha fatto questo dì lo instrumento in Rezo della compera fatta del castello de Pui<sup>73</sup> in Parmexana, apreso Bersello, dal illustrissimo duca Ottavio Fernexo, al presente Signore de Parma, in scuti 22.000 de oro, zoè lire vinte doe millia, e che lo fa spianare. El simile fa spianare Castelnovo de Parmexana, suo castello, per ascurare Bersello predetto, suo overo del suo 2° genito Don Alovixò, el quale castello el *quondam* illustrissimo duca Alfonso lo dette al suo illustrissimo Don Impolito suo fiolo, el quale non era Reverendissimo signore Cardinale come lui è al presente, del quale la maestà del imperatore lo ha privato, per essere stato in favore del re de Franza quando era el campo alla Mirandola e a Parma del 1550; et al presente è in favore del re de Franza in Sena, contra a Sua Maestà Cesarea. Se dice che detto Reverendissimo ha ceduto tutte le sue rasone al predetto Don Alovixò, et el duca nostro predetto ha tolto la tenuta adì passati de marzo, et lo fa fortificare per excellentia; cossì m'è stato detto questo dì da persona degna de credito etc.

Sabato adì 8 ditto.

Se dice che lo illustrissimo duca nostro ha mandato a chiamare el capitano Camillo Forno, che se partì de Modona alii 3 del presente per non comparere denante al signore governatore de Modona; et g'è comparse miser Cornelio Molza, al quale ge comandò ch'el stese in casa, acciò non acascase scandalo in la città; e questo perché havevano haùto parole insciemo adì 3 ditto nel Castellare in Modona, mentre se faceva la processione del Monto della Piatà per la sua offerta, e ciascuna delle parte haveva delle persone 50 con arme, e se se fusseno atachati in Modona tutta la città cascava in grandissimo desordine, et se serìa amazato delle persone 25, *etiam* de quelli che non g'erano meschiati, per la moltitudine delle persone che g'erano, come appare in questo a quello dì 3 ditto.

El se crede che el detto non sia comparse denante a Sua Excellentia in Rezo, perché el se dice che lui ha formato uno cartello contra al detto miser Cornelio, el quale è stato portato in Modona, e non se sa da chi, per dargelo, e lui sta in casa,

<sup>72</sup> *per vedare li trebi* = per vietare i raduni di persone.

<sup>73</sup> *Pui* = Poviglio.

et alla sua casa g'è fatta la guarda di e notte da dui fanti del Capitanio della Piazza. Et havendo presentito Sua Excellentia tal cosa, se dice che l'ha fatto chiamare el signore conto Fulvio Rangon, che favorise el predetto capitano Camillo Forno, et el signore conto Alexandro fiolo del signore conto Hercole Rangono, che subito vadano a Rezo. Se dice eserge andato el conto Fulvio, et per el conto Alexandro infirmo g'è andato el signore conto Hercole suo patre, e che el duca era molto in còlera de tale rumore, e che Sua Excellentia ha detto che chi non andarà per la via della pace el ge farà mozare la testa: cossì se dice. E s'el capitano Camillo non ge serà andato lo bandirà et ge torà la sua roba, et questo serà quello haverà guadagnato. El simile fece Jacomo suo fratello per non obedire.

Sabato adì 8 aprilo, Ottava de Pasqua.

Questo dì è bellissimo tempo e belo merchato, ma tutte le victuarie sono care.

El pan se fa bello e bono da onze 28 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, al calmero dalle libre 17 remolo per sacho masenato in farina, et a soldi 55 el staro del furmento, ma chi ge lo vende ne vole lire 3 de bolognini.

Le biave se vendeno el pretio delli sabati passati; el simile el pexo della farina a soldi 10 et denari 6, et al Monto soldi 11 della bona.

La Becharia è benissimo fornita de carne: el bò a soldi 1 denari 2, la vacha a soldi 1 grassi de biava, per toleranza per tutto aprilo, e poi denari 2 mancho passato aprilo, e le altre carne al calmero fatto alli 22 marzo da nui Conservatori.

Adì ditto.

Nova in Modona come el campo imperiale de Napole che è contra Senexi che se tene per il re de Franza, è al presente de persone 20.000, e tutta via crese per la via de Napole. Dio sa la fin che l'averà etc.

*Item* nova come 4 grosse città della Lemagna sono infettate de peste, e questo per aviso del governatore nostro che ge debiamo fare provisione.

*Item* nova come lo illustrissimo duca de Fiorenza è fatto generale del campo cesareo che è al obsedio di Sena, e che el fa al presente 400 fanti etc.

*Item* nova come el re de Franza e lo imperatore hano casso molti capitani. Se estìma che a quelle bande seguirà pace o tregua. Cusì se dice; Dio sa se l'è vero etc.

Dominica adì 9 ditto.

Questa notte passata è stato atachato uno cartello<sup>74</sup> alla colona del Palazzo dove

<sup>74</sup> Aggiunta a margine: "La copia del cartello è qui al incontro atachato. La risposta appare in questo a carte 972, adì 15 aprilo". La copia del cartello di sfida è stato estratto da qualcuno, e inserto nella *Cronaca* rimane solamente la risposta data dal capitano Cornelio Molzi a Camillo Forni, qui pubblicata. Alla fine del Cinquecento lo Spaccini trascrisse comunque anche il cartello di sfida e lo pose sotto la data 9 aprile 1553. Noi abbiamo deciso di pubblicarlo nella *Postfazione* come lacuna N. 16.

è la guarda senza soldati, alla colona verso el Castelare dove è la *Bonissima*: come el capitano Camillo, fiolo fu de miser Julio Forno, chiama el cavallero miser Cornelio del magnifico miser Girardino Molza, tutti Modonesi, a combattere con lui in Castiglione delli signori Pepuli bologneso, alli 16 del presente meso de aprilo; in el quale luoco ge darà campo francho con la patente in mano, et combaterà con le arme [che] porterà detto miser Cornelio; el quale combatimento è sopra a parole haùte insieme alli 3 del presente nel Castellare dopo disinare, mentre se faceva la processione per la offerta del Monto della Piatà in lunedì, festa della Resurrectione de Cristo. El quale cartello è fatto alli 8 del presente in Corèzo, sotto scritto de mano del predetto capitano Camillo et dui testimonii da Corèzo. E ultra al predetto cartello n'è stato atachato uno alla colona della casa del predetto miser Girardino, e subito fu tirato via; et n'è stato atachato per questa città in molti luochi publici. Quando lo illustrissimo duca lo saperà, molto ge dispiacerà e farà qualche provisione etc.

Dominica adì 9 aprilo.

El reverendo monsignore Egidio, vescovo de Modona, questo dì per la Ottava della Resurrectione de Cristo ha comandato a tutti li capellani de questa magnifica città che ge debiano dare in nota tutti quelli che se sono confessati e comunicati alla sua capella alla Pasqua on per tutta la Ottava, a nome per nome, cossì maschi come femine etc.

*Item* ge debiano dare in nota tutti quelli de detta sua capella che non se sono confessati nè comunicati a detta solenità, nè per tuta la Ottava.

*Item* ge debiano dare in nota tutti quelli et quelle che se sono confesati alla sua capella e che sono de altre capelle.

*Item* ge debiano dare in nota tutti quelli che sono della sua capella, cossì maschi come femine, da 14 anni in suxo; e queste per fare scurtinio de quelli che vivono christianamente da quelli che non ge vivono, delli quali in questa città ge n'è molti che fano contra la ordenatione della santa madre Giesia etc.

E questo me lo ha detto el reverendo patre frate Joanne Baptista da Soncino, al presente capellano overe rettore della capella de Santo Laurentio, sotto la quale ge sono sotto io Thomasino Lanceloto presente scriptore; al quale per essere capellano, overo rettore novo eletto dalle suore de Santo Laurentio, ge ho detto dove contiene le rasone de detta capella, per havere io tutte le capelle iscritte el suo tenere,<sup>75</sup> e cossì lui ha detto de volere fare la lista delle persone antescritte della detta capella, e darla a Sua Reverendissima Signoria.

<sup>75</sup> *el suo tenere* = quali erano le circoscrizioni (*razoni*) delle cappelle o parrocchie.



Lunedì adì 10 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et *post multa* s'è parlato delle strate con li Soprastanti, che debiano dare principio a farle cunzare, facendo cavare prima le testate e li altri dugàri che la sua aqua traversa le strate etc.

*Item* s'è parlato delli bechari che habiano a oservare la tolerantia, et poi el calmero fatto, passato aprilo, et è comparso per l'horì miser Pietro Foschero suo avvocato con dui massari delli bechari con soi Statuti etc.

*Item* è comparso Gratiadè Hebreo con David, et s'è parlato della lite che se ha a fare contra de Gratiadè per non havere osservato li Capitoli della transatione fatto del 1519; e lui s'è offerto de fare acordo con li agenti della magnifica Comunità, e nui ge habiamo detto de parlare con li deputati etc.

*Item* s'è lette due littere de miser Julio Cesaro Castaldo, ambascatore della magnifica Comunità, che è a Rezo apresso el duca per causa del aqua de Sechia, che aspetta la resolutione del duca sopra alla sententia [che] dette l'anno passato el governatore de Carpe in fatto,<sup>76</sup> de comissione del duca, et se ge manda molte rason della Comunità.

*Item* avisa del pretio delle carne de Rezo: a soldi 1 denari 8 la libra del vitello, et denari 2 mancho la libra delle altre carne a sorte per sorte etc.

*Item* avisa che li sesini da denari 4 e moraiole da soldi 2 l'una se spendeno in Rezo, cioè quelle della Mirandola, ma che a Parma non se spendeno se non per soldi 1 denari 10 l'una, e li sesini denari 5 l'uno.

*Item* che el duca è andato a Bersello e tornato a Rezo eri che fu dominica.

*Item* s'è comesso a ser Trexe, exattore della magnifica Comunità, che facia pagare ser Odofredo, affittuario delli gabellini e della aditione<sup>77</sup> delle porte, e tutti li altri debitori della magnifica Comunità.

Lunedì adì 10 aprilo.

Nova in Modona, come se tratta la pace fra la maestà del imperatore et la maestà del re de Franza in questo modo, *videlicet*:

Primo. Che la Maestà del re darà una sua sorela al principe fiolo della maestà del imperatore, con patto che al primo fiolo maschio che naserà ge sia dato el Stato de Millano e creato duca.

2° *Item* che la Maestà del re renontia le sue rasone de Napole al imperatore.

3° *Item* che la Maestà del re ristituìsa Messa<sup>78</sup> allo imperatore.

<sup>76</sup> *in fatto* = sul luogo.

<sup>77</sup> *aditione* = probabilmente era la tassa da pagare per passare attraverso le porte della città, dal verbo latino "*adire*" = andare verso.

<sup>78</sup> *Messa* = Metz.

4° *Item* che Sena ritorna in libertà e arecomandata alla Giesia.

5° *Item* che la Maestà del imperatore debia renontiare tutto el Piamonte al re.

Se dice che Don Ferrante Gonzaga, al presente loco tenente del imperatore in Millano, andarà vice re de Napole, e che el reverendissimo Cardinale de Trento andarà governatore de Millano etc.

*Item* se dice che el duca de Fiorenza è fatto generale del campo imperiale che al presente è al absedio de Sena etc.

Adì ditto.

El magnifico miser Gerardino Molza, nobile modoneso, questo dì da hore 18 è cavalcato acompagnato da circha 12 cavalli armati. Se dice che el va a Rezo a parlare al illustrissimo duca nostro, che al presente se trova in detta città, circa alli cartelli atachati alle publiche colone de Modona dal capitano Camillo fiolo fu de miser Julio Forno, cittadino modoneso, che chiama el magnifico cavallero miser Cornelio suo fiolo<sup>79</sup> a combattere con lui in Castiglione delli signori Pepuli da Bologna, alli 16 del presente, con quelle arme che lui porterà; al quale miser Camillo ge fu fatto comandamento dal detto duca ch'el dovese presentarse denanze a Sua Excellentia in Rezo in termino de 3 dì, sotto pena della desgratia sua e della confiscatione delli soi beni, et non s'è apresentato anze fecelo atachare li predetti cartelli; e detto miser Gerardino non se contenta che suo fiolo vada a combattere, in dubio de perdere la vitta e de spendere le centonara de scuti, quando el ge andasse in la compagnia che andaria con lui, della quale ne potria nasere grandissimo scandalo; e perhò humilmente pregarà Sua Excellentia che se facia quella provisione che ge pare, purché suo fiolo non combata etc.

Se dice che el detto miser Cornelio ha comandamento de non se partire de casa, alla pena de scuti 2.000, e cossi lui sta in casa, e più non se fa guarda alla casa dalli fanti del Capitano della Piazza come è stato fatto sino a dominica proxima passata, la causa perché non se dice. Pur se estima che la facessino acciò che el non ge fusse dato el cartello a lui in persona. È stato detto che alle sue colone ge ne fu atachato, ma subito fu levato via; ancora se dice esergelo butato in casa.

Lunedì adì 10 aprilo.

Tutto questo dì è tirato vento fredissimo de modo che le persone se sono acaldate e volontera se sono scaldati, e domatina potria essere la brina che nocerà alli fiori delle fructe; e siamo in l'ultimo quarto della luna de marzo etc.

Martedì adì 11 ditto.

Lo illustrissimo duca nostro ha fatto domandare alli Conservatori molti carezi

<sup>79</sup> Cioè figlio di Gerardino Molza.

da condurre calcina da Modona a Rezo, per la fabrica de Rezo overo de Bersello, et se sono resoluti darge sino a 20 carezi. Quando el s'è fabricato a Modona li Resani non se hano dato nulla a nui. Et io Thomasino non ge sono intravenuto, per essere infirmo de una gamba.

Adì ditto.

El se dice essere stato veduto eri el capitano Camillo Forno andare a Bologna acompagnato dalli cavalli del signore Lodovico dalla Mirandola, dalli Moreni e da Belencini; e gionto alla Scala g'è venuto incontro molti cavalli delli Pepuli et altri Bolognesi, et è intrato in Bologna honorevolmente, lui vestito de una veste con ziglii suxo zalli; el simile 4 soi servitori etc.

Adì ditto.

Lo illustrissimo duca nostro questa sira è venuto da Rezo a Modona con tutta la sua corte et alozato in Castello, e li altri al suo lozamento che ge fu dato ultimamente, quando lui andò poi a Rezo. Se crede che miser Gerardino Molza sia venuto ancora lui con Sua Excellentia, el quale andò eri a Rezo con 11 cavalli armati.

Mercordì adì 12 ditto.

Li signori Conservatori hano ordenato de adunarse alle 16 hore per andare a parlare al illustrissimo duca, et io Thomasino, uno de detti Conservatori, non ge poso andare per essere infirmo de una gamba et in letto etc.

Adì ditto.

Questa notte passata è piouò, et piove a questa hora 15, et è fredo grande, et è stato 3 dì fa, et la luna de aprile farà da hore 4.

Zobia adì 13 ditto.

Lo illustrissimo duca nostro s'è partito de Modona questa matina; se dice che el torna a Rezo.

Zobia adì 13 aprilo.

Li signori Conservatori se sono adunati questo dì, et io Thomasino non ge sono intravenuto per essere infirmo de una gamba.

Venerdì adì 14 ditto.

El capitano Petro Strozo, fora uscito de Fiorenza, è gionto questo dì in Modona da hore 15 con 4 capitani, el quale è soldato del re de Franza che vene da Venetia e dalla Mirandola in posta; e gionto in Modona è montato a cavallo in posta con li detti capitani senza indùsia, e andato a Rezo a parlare al duca nostro, e poi andarà a parlare al duca Ottavio a Parma. Se dice che poi andarà a Sena. La causa perché non se sa al presente.

Adì ditto.

El reverendo vescovo Egidio del Vescovato de Modona con el signore conto Fulvio Rangon andòrno mercordì passato dal duca in Castello, e Sua Excellentia ge dete la colana che fece giostrare detto conto questo carnevale passato, della quale naque differentia fra el cavallero miser Guido Molza et el capitano Camillo Forno, la quale fu depositata sino che el duca havese sententiato de chi la doveva essere: e la sententia è stata de darla al vescovo, che la dispensa a poveri, et cossì farà etc.

La excellentia del duca fece dare a uno frate che amaistra poveri horfanelli scuti deci, acciò che li spendese in el suo vivere et delli puti, li quali ogni dì vano cerchando per le giòsie et alle case, et sono circha numero 25, e portano camisoti indosso de tela bianca con una croce rosa suxo la spalla, e una caseta in mano da cogliere le elemosine in dinari, e la sacheta per el pan; e in capo del anno arecogliono de boni scuti etc.

Sua Excellentia ha fatto dare a don Hercole Careta, preto modoneso, scuti cente per mano del magnifico miser Gerardino Molza, massare ducale, e per lui ser Petro Vidale suo casèro, da dispensare a poveri etc.

Notate lectori che Sua Excellentia mi fece dire per lo illustrissimo signore Galeazo Gonzaga che sta in la sua corte, el dì de Santo Petro del 1550, in la giesia propria de Santo Petro, che Sua Excellentia me voleva fare dare li centi scuti che me haveva promesso dare el suo fattore morto, miser Lanfrancho dal Zesso, per la mia mercede de haverge drizato el conto de tasse e spelte del 1535 sino a quello anno 1550, e seguitato sino al presente; e più volte ge ne ho dato ricordo, et *etiam* per una mia de 23 del passato marzo, registrata in questo *Analle* a carte 964 alli 24 marzo, et non me li ha dati. La ellemosina è bona, et la mercede è migliore etc.

Venerdì adì 14 aprilo.

Li signori Conservatori se sono adunati questo dì doppo disinare, et io Thomasino Lanceloto non ge sono intravenuto per essere infirmo in lecto de una gamba etc.

Sabato adì 15 ditto.

El magnifico miser Cornelio Molza ha fatto stampare questo dì 15 ditto uno cartello che risponde al cartello del capitano Camillo Forno in Bologna, et ne ha fatto dare a molti de Modona, per memoria del quale n'è uno qui in questo foglio cusito, e quello del Forno è in questo a carte 970 etc.

La differentia del suo combattere giongerà andare in lite, e chi haverà più denari vincerà etc.

“Capitan<sup>80</sup> Camillo Forni. Rispondendo al vostro cartello affisso in Modona alli novi del presente, vi dico prima, che quando voi accettate l’offerta che già vi feci di fare con voi costione nel modo et nella forma che io la feci, non mancherò mai di fare compiutamente quanto vi offerisi. Dipoi vi dico che quando fuora del offerta, mi si darà o dirà giusta cagione per la quale si convenga venire al Duello farò sempre quanto a par mio honoratamente si conviene. Et spiero a voi et al mondo tutto mostrare che in ogni steccato, et loco serò del honor mio sempre buon conservatore.

Di Bologna adi XV Aprile M. D. LIII.

Io Cornelio Molza affermo quanto disopra.

Io Ettore Ghisolieri fui presente a quanto disopra.

Io Thomaso Codebò fui presente a quanto disopra”.

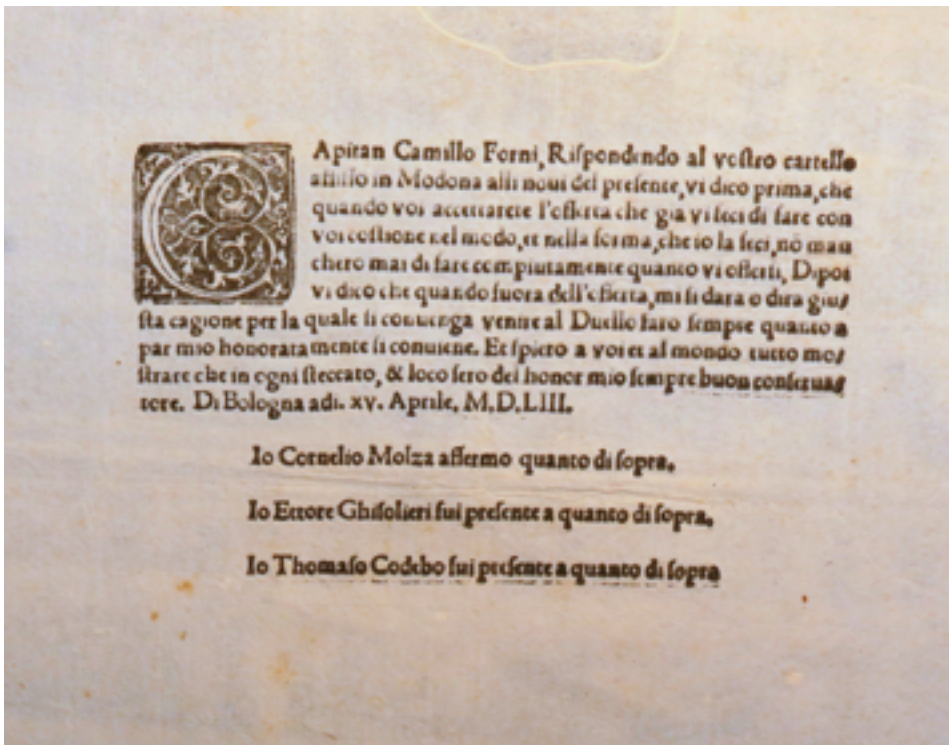


Fig. 1 – Lettera di Cornelio Molza a Camillo Forni.

<sup>80</sup> Testo della lettera a stampa di Cornelio Molza allegata alla *Cronaca* (cfr. Fig. 1).

Adì ditto.

Doppo la venuta de eri del capitano Pietro Strozo in Modona gionse nova in Modona che havendo il duca Ottavio Ferneso, Signore de Parma al presente, che el conto Zohano Angusola era usito fora de Piasenza a uno suo castello con 49 cavalli, il duca detto ge andò con 100 cavalli e 200 arche buxeri, et per forza li amazò tutti. Così se dice, e Dio sa se l'è vero etc.

Adì ditto.

Nova in Modona come el castellano de Cremona in nome del imperatore ha domandato Bersello al duca nostro, et eri il duca andò a Bersello a sollicitare de fondare el fortificamento del detto castello, et ge manda artelaria e munitione e victuaglia a furia. Così se dice; Dio sa se l'è vero.

Adì ditto.

Crida ducale fatta questo dì in Modona, che alla pena de scuti 100, et de 3 tratti de corda a chi non haverà il modo, e de stare in presone: che nisuno se lasa esaminare per modo alcuno in la differentia del capitano Camillo Forno e del capitano Cornelio Molza, nè nodare alcuno non ne possa fare scrittura; e chi ne havesse scritto cosa alcuna non la debia in modo alcuno palesare, sotto le pene predette.

Notate lettori che questa differentia delli predetti dui capitani vole essere fastidiosa a questa magnifica città di Modona, et potria portare qualche male effetto in questo frangente di guerra etc.

Lunedì adì 17 ditto.

Domenico fiolo de Joanne Antonio di Barberi da Castelvetro, fattore detto *Joanne Antonio del signore conto Fulvio Rangon*, è stato creato nodare appostolico et imperiale da mì Thomasino Lanceloto, ad instantia de miser Zan Francesco fiolo de Zan Nicolò di Ferrari dalla Mirandola, camaréro del detto signore conto, rogato ser Jachopino mio fiolo, in la mia camara cubicolare della casa mia habitatione.

Lunedì adì 17 aprilo.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina et *post multa* s'è comesso a miser Antonio Francesco Foiano che facia cunzare l'arzeno del Tevede in quello de Castelnovo, e che el ge vada chi ge ha andare, el quale è Judice [alle Aque] disopra.

*Item* s'è comisso a miser Lodovigo Carandino, giudice [alle Aque] desotto, che facia cavare la Menudàra, e che el ge facia andare chi ge ha da andare etc.

*Item* s'è comesso al cavallero del magnifico podestà che atrova dui boni messi che vadano con lui a fare li pegni, per mancha spexa delle persone.

*Item* s'è ottenuto el partito che la carne delli castroni grassi de biava se venda soldi 1 denari 4 la libra per tutto el presente meso, e questo ad instantia de Polo Bazalero bechare, che ha comperato 105 castroni da Zan Maria Verato, che li fece condurre da Mantuàna più d'ì fa, et li ha ingrassati che sono boni e belli etc.

*Item* è comparso in Consiglio ser Zironimo da Pazan con molte citatorie da dare alla Comunità et a doctores, procuratori, nodari, bancheri, e a tutte le Arte de Modona che furno già tassate a pagare a Santo Antonio de Modona, ogni anno, lire 35 per li porci che se levòrno andare per la città, le quale sono fatte ad instantia de miser Gaspar et miser Lionello e fratelli di Manzoli, li quali stano in la casa de Santo Antonio, et hano la intrata affitto overe a livello; la quale causa è comessa al Consiglio de Justitia in Ferrara, et el magnifico podestà de Modona ha litere da refferire la data de dette cittatorie, et el Consiglio lo ha pregato che el sopra staga sino che el duca torna da Rezo a Modona, che li Conservatori ge ne parleràno, et ha promesso de farlo etc.

*Item* è comparse ser Cesaro Segizo a domandare certi denari spexi de comission del signore governatore in cavare el Canale Chiaro, et s'è comesso al giudice dalle Victuaglie miser Guarnero Cavallarino che faccia che, chi non ha pagato, paga detti denari secondo la partita fatta.

*Item* s'è comesso che Melon, massarolo della magnifica Comunità, paga lire 6 a quelli che hano cavato una bella preda della strata de Cittanova, e che el comanda biolchi che la conducano in la Piazza de Modona, la quale se adopererà alla fabrica del horologio etc.

*Item* s'è parlato con magistro Ambroxio Tagliapreda circa al fabricare lo horologio etc.

*Item* s'è parlato che li eletti ad andare a vedere la fabrica delle bove fatta alla Bastia in detto luoco, e la cunzadura delli sostegni, et altre fabriche fatte alle moline, che ge debiano andare, la quale monta delle lire 1.000 de bolognini, fatta fare da miser Alberto Grilinzon affittuario.

*Item* s'è ordenato che li eletti per la causa delli Hebrei debiano essere chiamati tutti in Consiglio venerdì proximo futuro, per conferire con lori el modo che se ha a tenere in procedere contra delli Hebrei prestatori in Modona, della lite già principata, e questo per vigore del Rescritto ducale.

*Item* s'è parlato che ser Francesco di Odofredi, che ha li gabellini delle porte e l'aditione affitto, che el paga quello che lui è debito in bona suma, e li denari [che] pigliarà per l'avenire, che seràno boni mesi, e questo ad instantia de Gratiadè Hebreo, sua promessa etc.

Mercordì adì 19 aprilo.

Questo dì m'è stato dato delli quatrini novi che ha fatto battere magistro Petro Scalabrino, magistro della Cecha de Modona, per ordinatione delli Conservatori che più non batesse sexini, ma quatrini et denarini per lire 100 de bolognini, e questo perché li sexini erano doventato quatrini, e li quatrini denarini; et el Monto della Pietà non dava el denarino a chi l'aveva havere, anze voleva denari 2 per denari 1, e ogni mille denarini sono lire 4 soldi 3 denari 4 de bolognini, e

tanti rotti erano del casséro.<sup>81</sup> El simile faceva li altri botegari, dove ge acascava uno denarino molte volte non ge lo davano, e se pur ge lo davano era uno denaro di savon, o de bambaxo, o de solfanini,<sup>82</sup> overo una candelina, dela quale roba ne guadagnavano a cento per cento; tanto che a instantia de mè Thomasino Lanceloto, al presente uno delli Conservatori, ho ditto tanto che el detto ne ha batuto, ma ancora non è pervenuto nisuno alle mie mane, e tutti li botegari e merchadanti retenivano li rotti per lori etc.

Vene in Modona a stafetta el capitano Pietro Stroza da Parma, e va alla Mirandola. Se dice che lì se ge ha a fare una massa de soldati, e non se dice dove habiano andare.

Adì ditto.

Lo illustrissimo duca nostro è venuto da Rezo a Modona questo dì da hore 22½ e alozato in Castello, e la corte a soi alozamenti passati.

Zobia adì 20 ditto.

Lo illustrissimo duca nostro s'è partito questa matina da Modona a hore 10 e va verso Ferrara; el quale vené in Modona alli 22 marzo, e alli 24 andò a Rezo per andare a Bersello, el quale lo fa fortificare; e adì 3 aprilo tornò in Modona, e adì 5 ditto tornò a Rezo, e adì 11 ditto tornò in Modona, e adì 13 ditto tornò a Rezo, e adì 19 ditto tornò in Modona, e adì 20 s'è partito per andare a Ferrara.

Adì ditto.

Crida fatta questa matina da parte del illustrissimo duca: doppo la sua partita de Modona de questa matina ha fatto publicare alla rengerà el capitano Camillo Forno bandito della vita, e chi lo accetterà in casa sia condannato in scuti mille, per havere contrafatto al comandamento de Sua Excellentia, et per havere messo il cartello atachato in più luochi in Modona contra al capitano Cornelio Molza, fiolo del *quondam* magnifico miser Gerardino. Questo rumore fra Molza e Forni con tempo partorirà qualche male effetto etc.

Ancora s'è fatta la crida che el non se giocha a pallamàio, ala pena de scuti 10 a chi contrafarà, e chi non ge haverà el modo a pagare la pena ge serà dato tri tratti de corda.

Venerdì adì 21 ditto.

Tutto eri e tutta notte passata è piovuto dolcemente, et questa matina è tornato el bon tempo; questo ha prodotto el primo quarto della luna d'aprilo, che fu questa note passata a hore 3½.

<sup>81</sup> *casséro* = cassiere.

<sup>82</sup> *solfanini* = dal dialettale *sulfanèin* = fiammifero.



Venerdì adì 21 aprilo.

Li signori Conservatori se sono adunati questa matina, et io Thomasino non ge sono intravenuto per essere infirmo de una gamba etc.

Adì ditto.

Miser Julio del *quondam* miser Daniel Tasson, cittadino modoneso, è stato creato Cavallero in Ferrara dal illustrissimo duca nostro il duca Hercole 2°, adì 2 marzo del anno presente 1553, sottoscritto dal magnifico miser Alexandro Guarino, secretario de Sua Excellentia. Li altri cavalieri apparenò in questo *Analle* a carte 882, adì 7 aprilo<sup>83</sup> 1552.

Adì ditto.

La Camera Ducale ha fatto scrivere questo dì la roba<sup>84</sup> del capitano Camillo Forno, per vigore della crida fatta eri del suo bando per la causa del capitano Cornelio Molza etc.

Se dice che quando el fu atachato in Bologna li cartelli del capitano Cornelio Molza adì passati, in risposta del cartello del capitano Camillo Forno, furno fatti strazare dalli Pepuli, che favorìseno el detto Forno, et uno di ..., parento del detto Molza, ne atachò uno in Piazza et uno biro lo straziò, e quello che l'atachò se dete de parole con quello biro et se detteno delli pugni, e li Bolognesi hano bandito quello parento di Molza, el quale al presente è qui in Modona in casa delli Molza. Questa cosa parturirà qualche malo effetto per l'avenire etc.

Se dice essere stato portato in Modona una litra scritta in nome venetiano che dice contra li Molza, e chi l'ha non ardise metterla fora etc.

Miser Gerardino Molza vecchio diceva, secondo ho olduto dire da vecchi de Modona, se lui havesse voluto pigliare tutte le mosche che ge andavano suxo el volto el non ge seria restato copì suxo la casa; ma questi del presente fano el contrario, perché sono troppo ricchi etc.

Adì ditto.

Se dice essere stato morto in una hostaria in Bologna uno Francexo merchadante, che haveva molti scuti e littere de cambio con saputa del hosto, e quelli hano condotto l'hosto in uno certo palazo a piacere et lo hano amazato e sotterato in detto palazo; et Bolognesi hano mandato grandi bandi per atrovare li mal fattori, e questa cosa è stata scoperta da una certa dona.

Se dice che li Venetiani hano rettenuto molte botte de olio a merchadanti ferrarexi, perché voleno che pagano de datio scuti 5 per miaro. El duca se n'è dogliuto con detti Venetiani de questa innovatione. L'hori hano detto che el papa e lo imperatore sono liberi dal mare, ma li altri hano tutti a pagare, et voleno che

<sup>83</sup> In effetti un elenco di cavalieri appare nella *Cronaca* sotto la data 31 maggio 1552, e non 7 aprile.

<sup>84</sup> *ha fatto scrivere questo dì la roba* = ha fatto stilare inventario dei suoi beni, per sottoporli a sequestro.

detti Ferarexi pagano; el duca è di mala voglia.

Sabato adì 22 aprilo.

Ser Pietro Vidale ha venduto questa matina stara 25 furmento bello e bono, di quello reposto in casa mia, lire 2 soldi 17 il staro a uno fornare; e ad altri che ne comprano a menuto lire 3.

Adì ditto.

Questa matina regna vento fredissimo, et è tempo da piovere.

Lunedì adì 24 ditto.

Se dice che la maestà del imperatore ha haùto tri million de oro dalle città della Magna de soi feudi per 6 anni per fare guera, e s'el serà vero presto se scoprirà la guerra etc.

Se dice che el capitano Petro Strozo, che pochi dì fa è andato inante e indreto per da Modona, ha haùto 20 millia scuti da chi se sia per fare massa a Pitigliano, e che è stato spiato e toltoge li denari. Dio sa se l'è vero.

Se dice ancora che el conto da Gaiazo portava 4 millia scuti a uno castello de Senexi, e che li Spagnoli ge li hano tolti. Dio sa se l'è vero.

Julio da Santo Cassano è stato scovato questo dì 24 ditto in Modona con li corali al collo robati in quantità, et lo voleno mandare in galèa.

Martedì adì 25 ditto.

Per una persona degna de fede che vene da Ferrara: dice che eri arivò in Ferrara el reverendissimo cardinale Pighin,<sup>85</sup> del castello de Arzeto<sup>86</sup> de Resana, che manda la santità del papa Julio 3° alla maestà dell'imperatore Carolo 5° de casa de Austria, et uno altro reverendissimo cardinale nominato Capo de Ferro,<sup>87</sup> de Romagna, quale manda la santità del papa alla maestà del re Henrico de Franza della casa de Anguliero, se dice per trattare pace.

Mercordì adì 26 ditto.

Nova in Modona come Bolognesi hano prexo 12 banditi bolognesi, in fra li quali ge n'era uno di Malvezi, el quale eri ge feceno mozare la testa, de veduta de uno homo de credito che me lo ha detto questo dì. Già li Malvezi furno caciati de Bologna, e le radice che ge sono restate non voleno andare per il dritto, e mo-zandoge la testa li faràno andare per il dritto. Delli altri banditi ancora non se sa che serà de l'horì etc.

<sup>85</sup> Sebastiano Antonio Pighini (1500-1553), cardinale dal 1552.

<sup>86</sup> *Arzeto* = Arceto.

<sup>87</sup> Girolamo Recanati Capodiferro (1502-1559), cardinale dal 1544.

Zobia adì 27 ditto.

Miser Cornelio fiolo del magnifico miser Gerardino Molza è venuto da Parma a Modona. Se dice che ha fatta la pace con el capitano Camillo Forno in Parma, per el mezo del magnifico miser Francesco Belencino, che è governatore della detta città. Cossì m'è stato detto da persona degna de fede; la quale pace la feceno eri di 26 del presente. Dio ne sia laudato. La excellentia del duca nostro potrà mò fare gratia al detto Forno, che era bandito per desobedientia de non essere andato da Sua Excellentia quando è stato chiamato.

Zobia adì 27 aprilo.

Tri di fa è regnato uno vento fredo che ogni matina era la brina, che ha fatto danno alli lini e altri frutti della terra et delli arbori, e la neve è a collo al monto;<sup>88</sup> del resto la campagna sta benissimo per le dolce piogie che sono state de questo meso. El se spera che questo anno serà abundante, al piacere de Dio etc.

Venerdì adì 28 ditto.

Nui Conservatori et Adjonti se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et *post multa* s'è parlato del cunzare le strate intorno a questa magnifica città, et s'è fatto parlamento assai sopra a uno ponte che traversa la strata da Santo Lonardo, el quale bisogna alzarlo, e la Comunità non è obligata, et el cunzare la strata resta imperfetta sino a tanto che el sia chiarito chi lo ha a fare alzare, e tutta via el tempo passa et s'è parlato de altri cavamenti, e ogni cosa resta imperfetto.

*Item* Bertholomè Ansalon, homo de Nonantula, è comparse per volere una fede come Nonantula è obediante a Modona, da dare alli fattori ducali, perché el massare ducale vole che pagano le tasse a rason de soldi 77 el scuto, che vale soldi 80, e dicono essere comprese in la gratia concessa dal duca Alfonso de zugno 1527; et miser Andrea Manzolo, canzelero della magnifica Comunità, ha fatto una bella instrutione a suo favore, et letta in publico Consiglio, la quale se terminerà se sono delli comprexì sì o non, quando miser Zohano Calora, dottore capo, l'averà examinata; e a uno altro Consiglio se terminerà etc.

*Item* s'è parlato delle carne, per tolerarle al precio del presente per tutto mazo, e non s'è stabilito etc.

*Item* s'è parlato del fare domane la offerta a Santo Geminiano secondo el solito, e de dare li guanti soliti.

*Item* magistro Pio Tasson è stato a fare instantia che el se facia certi cavamenti dove lui ha a fare.

*Item* miser Alberto Castalde et miser Zan Batista Cimisello hano fatto la relat-

<sup>88</sup> *a collo al monto* = dalle parti della montagna.

tione de una coronella<sup>89</sup> che se ha a fare in le ville de sotto a Sechia.

*Item* s'è lette certa supplicatione delli trombeti e posta per prepoxa.

*Item* miser Zan Nicolò Fiordebello, sindaco rasonato della magnifica Comunità, ha arecordato che el se scoda una granda quantità de denari dalli debitori della magnifica Comunità, maxime da ser Francesco di Odofredi, affittuario delli gabellini e della aditione, el quale se atrova debitore al presente delle lire mille de bolognini, e Gratiadè Hebreo è sua segurtà.

*Item* s'è comesso a ser Trexe di Nasi, exattore della magnifica Comunità, che grava li debitori a pagare, et ha promesso farlo.

*Item* s'è ordenato una boleta de dui scuti a uno che ha atrovato una bella preda de marmore fino sotto el terreno della Strata Magistra che va a Cittanova.

*Item* ser Cesaro Segizo ha fatta granda instantia d'essere pagato de circa dui scuti spexi nel cavamento del Canale Chiare, de comission del signore governatore, e non s'è fatto nulla.

Sabato adì 29 aprilo.

Nui Conservatori se siamo adunati doppo disinare, et *post multa* è comparse quelli che hano a cunzare le strade, et s'è molto contrastato da fare el partimento delle strade alle ville, acciò che ciascuno faccia la sua parte. Altri hano detto che el non se debia servare tal ordeno, perché le parte restaràno imperfette, ma che l'è meglio che tutte le ville deputate alle strade conducano li giaròni e la giarina alle strade, et se vedrà chi la condurà e non condurà; et se comenzerà a conzare la strada da uno capo, cavando per boletini una o doe ville per volta, e fargela aconzare bene, e a questo modo la opera sarà perfetta; ma a darge la sua parte molti seràno che non conduràno giaròni e giarina, e li massari che non sano leggere nè scrivere non ne saperàno rendere compto, e forse non voràno nominare quelli misèri e quelle madòne che non haveràno conduto giaròni e giarina per più rispetto. Una altra cosa g'è: che ogni notte serà ascurtato delle parte, e quanti offitiali ha la magnifica Comunità non bastaràno a tenere computo de tale partimento, e perhò<sup>90</sup> meglio è a non partirla, perché uno offitiale tenerà meglio el computo, e le strade se aconzaràno tutte equalmente, e non ge restarà parte fatta e parte non fatta; *tandem*<sup>91</sup> s'è restato da chiarire al primo Consiglio che se farà etc.

*Item* s'è letto una litra scritta da miser Julio Cesaro Castalde, qualo è in Ferrara, ma non come ambascatore della magnifica Comunità ma per sue facende: ha

<sup>89</sup> Presso gli argini di un fiume, nel lato campagna, vengono realizzati dei muri di contenimento in sacchi di sabbia disposti a semicerchio (coronella). L'acqua che viene accumulata nella coronella contrasta con la sua spinta idrostatica il fenomeno del ruscellamento.

<sup>90</sup> *perhò* = perciò.

<sup>91</sup> *tandem* = per ultima cosa.

arecomandato al illustrissimo duca circa al aqua de Sechia che dè havere nui Modonesi a Castellarano disopra, in luoco detto Pescara,<sup>92</sup> come quello che altre volte g'è stato ambasciatore della magnifica Comunità apreso Sua Excellentia per tale aqua. Lui ha scritto che Sua Excellentia vole che in ogni modo l'aqua sia partita a Pescara, secondo la sententia [che] dette el governatore de Carpe l'anno passato, e che Sua Excellentia ne farà apparire scrittura; e così dice havere atestato el signore Batistino Strozo, che è intrinseco de Sua Excellentia, e che el vole che la mità de detta aqua sia de nui Modonesi e non de altre persone, e che Sua Excellentia farà scrivere al governatore de Modona che facia osservare.

Sapiate lectori che la Comunità ha informatione che uno miser Ruberto del Vechio et uno Zan Mathè, ch'è stato con el Signore da Sasolo, vèndeno la estate detta aqua a quelli delli horti a Sasolo soldi 7 la biolcha de quella che adaquano, et ne cavano delli scuti centi l'anno, e vèno a locupletare<sup>93</sup> con jactura de nui Modonesi che pagàmo li mettedori del aqua; e per questa rason la excellentia del duca ha detto che el vole che l'aqua sia nostra e non de altri etc.

*Item* siamo andati al vespero della vigilia de Santo Geminiano honoratamente con el magnifico podestà, e doppo vespero s'è fatto la offerta della cira al detto Santo, con tutti nui Conservatori et altri honorevoli cittadini, e nui Conservatori habiamo haùto soldi 10 per ciascuno in luoco de uno par de guanti, *etiam* el magnifico podestà et el magnifico sindaco et altri offtiali della magnifica Comunità etc.

Dominica adì 30, ultimo aprilo.

Questa notte passata è piovuto dolcemente, a laude de Dio, e la campagna sta benissimo, ma è tempo fredo.

Adì ditto.

Questa matina s'è fatta la offerta solemne a Santo Geminiano e per bon tempo, a laude de Dio.

Lunedì adì primo mazo.

El reverendo padre frate Thomaso *Brisiensis* da Castagnaro,<sup>94</sup> del Ordine de Santo Augustino, ha predicato questo dì de Santo Jacobo in Domo la revocatione delle heresie già predicate in Modona 13 anni fa; el quale è stato in prexone in Roma setti mesi, e se lui ha voluto liberarse ha promesso disdire in tutte le città dove ha predicato, dele quale el vescovo de Modona ne farà fede alla santità del papa. Le quale heresie revocate seràno qui sotto scritte, *videlicet*:

<sup>92</sup> *Pescara* = località oggi detta *Pescale*.

<sup>93</sup> *a locupletare* = ad arricchirsi.

<sup>94</sup> Nel ms.: "Castag.ro", probabilmente per "Castagnaro".

*“Contradicendo quod alias praedicavit curiositates suas scientiae mundanae in utiles habentes et sentientes de prava heresia Lutheri.*

*Primo de fide mortua quae nihil profuit saluti nostrae sed quod oportet habere fidem vivam unicam spei et caritatis erga Deum et proximum et credere in Deum non autem Deo, quia hoc credunt pagani et Judei et alii infideles et credere in Deum est in Patrem, Filium et Spiritum Sanctum. Item de potestate Summi Pontificis qui habent potestatem successoris Petri ipsius Petri et quod debemus obedire praepositis suis iuxta dicta Pauli.*

*Item de Eucarastia in qua sumuntur corpus et sanguis Christi.*

*Item de Sanctis qui intercedunt pro nobis et cum nobis orant.*

*Item orare pro defunctis bene esse.*

*Item de purgatorio quod est et ita attestatus est sanctus Augustinus, sanctus Ambrosius, sanctus Hieronymus et multi alii sancti quorum numerus est infinitus.*

*Item exhortatus fuit omnes qui fuerunt illis temporibus in sermone non attendere falsas per eum persuasiones et suasiones factas, quia iniquae fuerunt; et habuisse et habere hoc in mandatis ibi contentis a superioribus suis et sic omnia tenere confideri et credere prout Sancta Romana Ecclesia tenet tamquam a Spiritu Sancto illuminata etc.”*

Martedì adì 2 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa mattina nel luoco solito, et *post multa* è comparso miser Antonio Francesco Fogliano, giudice alle Aque disopra, et eletto a cunzare 3 strade, *videlicet* quella che va alla Nizola e quella che va a Vacìo, e quella che va al Toràzo del Moran, et ha narato molte difficoltà; et se g'è detto ch'el faccia secondo quello s'è ordinato senza rispetto etc.

*Item* è comparso ser Zohano Biancholino, eletto a fare cunzare la Strata Magistra da Santo Lonardo che va a Cittanova, e fatto molte dispute, *tandem* ch'el faccia secondo ha in li soi capitoli.

*Item* è comparso Bertholomè Ansalon, homo mandato dalli homini de Nonantula a pregare la Comunità che voglia fare fede alli fattori ducali che Nonantula è del distretto de Modona; e cossì g'è stato concesso e detto a miser Andrea Manzolo, cancelero della magnifica Comunità, che el ge ne faccia una fede in autenticha forma, e cossì farà.

*Item* s'è comesso ch'el se daga una breta azura a Bernardin Falcinello, messo del Palazzo, et una a Batista Tasson, messo del giudice dalle Aque desotto, per le mane de Zan Batista Sassomarin detto *Melòn*, massarolo della magnifica Comunità.

*Item* è comparse miser Gaspar Cimisello, condutore del datio della Becharìa, et con molti bechari a fare instantia ch'el se provveda al pretio delle carne, et s'è ordinato per partito ottenuto che el vidello e capreto vaglia soldi 1 denari 6 la libra, e le altre carne al calmero ordinato.

Martedì adì 2 mazo.

Miser Julio Cesaro Castaldo: quello che io voleva scrivere è scritto in questo adì 29 aprilo.

Adì ditto.

La guarda delli soldati che stavano in Piazza dove è la stechata è aserata da 15 dì in qua, e non g'è fanti, li quali sono andati alla guarda de Bersello de comissione del duca.

Adì ditto.

Morta da dui dì in qua la consorte de Zan Batista Bachella.

Morto Pelegrin Bersello munare, di età de anni 50 o circa, gagliardissimo, in 4 dì.

Morto Petro Lazarin che stava alla Gabella della biava per offitiale, de età de anni 55 o circa, mio fiozo.<sup>95</sup>

Adì ditto.

La Becharia nostra sta malissimo de carne questo dì, pur g'è qualche capreti e vitelli, e assai magri, li quali sono per insalata, e le bestie grosse imbanderiano meglio s'el ge ne fusse, e tutta la città se lamenta ch'el non ge n'è de grassa nè de magra, e questo per la ustinazione de li Conservatori che voleno che li bechari servano el calmero fatto de marzo passato, e non è possibile perché el non se può havere le bestie suxo li merchatì, perché la vale più in le altre città che la non fa in Modona.

Li bechari che sono venuti dal merchato da Sassolo dicono che li Carpexani e Mirandolexi, a gara uno del altro, hano comperato el pexo delli capreti vivi soldi 30 per venderle soldi 2 la libra.

Venerdì adì 5 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et *post multa* s'è fatto parlamento sopra al cunzare le strade: *tandem* s'è concluxo che el se osserva li capitoli sopra ciò fatti a mesi passati con li Adjonti, e le balote furno tutte bianche; ma che la prima sia la Strata Magistra, alla quale g'è offitiale verso Rezo ser Zohano Biancholin, e verso Bologna miser Alberto Cantudo, et li altre se conzano con più tardèza e destrèza.

*Item* s'è parlato de tollerare el pretio delle carne per tutto el meso presente, *videlicet*: la vacha a soldi 1 la libra, el bò a soldi 1 denari 2, et el manzo a soldi 1 denari 4 la libra, et el castròn a soldi 1 denari 4 la libra; el vitello et caprèto furno tolerati al Consiglio passato a soldi 1 denari 6 la libra, e chi ne vorà ne torà, overe la lasarà stare; et s'è ottenuto el partito, rogato miser Andrea Manzolo overo ser Hanibal Cavallarino canzeleri della magnifica Comunità.

<sup>95</sup> *fiozo* = figlioccio.

Nota<sup>96</sup> che questo dì 2 zugno ho atrovato che el detto partito dice “e per tutto zugno”; Dio sa come la fu etc.

*Item* el signore governatore ha mandato in Consiglio la ultima determinatione che ha fatto lo illustrissimo duca, per una litra scritta al detto governatore de dì ultimo aprilo proximo passato, la quale serà registrata in questo *Analle* questo dì, circha l’aqua de Sechia.

*Item* s’è parlato che miser Celan Pelumo, cittadino modoneso et al presente thesorero della magnifica Comunità, ha offerte dare al magnifico miser Girardino Molza, ducale massare in Modona, la paga de aprilo proximo passato debito alla Camara per l’ampliacione, in tanti quatrini e sexini, et non li ha voluti; et s’è ordinato che siano depositati apreso miser Zan Nicolò Fiordebello banchero.

Venerdì adì 5 mazo.

Copia de una litra ducale scritta al signore governatore de Modona circa al aqua de Sechia, la quale ha mandato Sua Signoria alli signori Conservatori, acciò che la faciano registrare in li soi registri della magnifica Comunità, del tenore infrascritto, *videlicet*:

*“Hercules dux Ferrarie.*

Miser Ferrante, è stato sempre et è de nostra intentione che la metà del aque de Sechia sia de Modonesi, conforme alle raggioni loro, et alla sentenza data dal Zanella nostro governatore di Carpi; ma perché l’altra mita partiene parimente et è di Regiani secondo il tenore della sudetta sentenza, et potria accadere facilmente che nel repartirla fra dette nostre cittài senza auctorità et intervento de nostri ministri, li habbiamo cura che il tutto succeda con li debiti et convenienti modi, [potria] nascere qualche disordine.

Però<sup>97</sup> ci è parso bene di avvertirvi con questa nostra che, occorendo a Modonesi de valersi della lor portione in detta aqua, faciate il tutto intendere al governatore nostro di Reggio, acciò che, concertando fra voi il tempo di ritrovarvi sul luogo l’uno et l’altro, andiate per provvedere, in conformità de detta sentenza, alla necessità delle predette nostre cittài et sudditi, che tanto è de nostro volere che sia exequito. State sano.

Di Ferrara al ultimo aprile 1553.

*Alexander.*

A tergo: *Gubernatori nostro Mutinae*”.

Adì ditto.

A Bertholomìo Ansalono, homo de Nonantula, la magnifica Comunità ge

<sup>96</sup> Nota aggiunta successivamente in interlinea dal Cronista stesso.

<sup>97</sup> *Però* = leggi “Perciò”.



ha fatto fare una fede come Nonantula è distretto di Modona, di mano de miser Andrea Manzolo, cancelero della magnifica Comunità. E questo perché la Camara Ducale vole che pagano le tasse de lire 100 il meso, et vole li scuti per soldi 77 l'uno, che valeno lire 4 l'uno, del che veneriano a perdere soldi 75 il meso, per scuti 25 che pagariano alla Camara; et el magnifico miser Girardino Molza, massare ducale, li astrènze a pagare le tasse come se fusseno forasteri, e per giustificare li fattori ducali a Ferrara li detti homini hano fatta fare la detta fede da mostrarla alli predetti fattori, acciò che faciano ch'el predetto miser Girardino accetta la moneta corente in rason de lire 4 el scuto e non de soldi 77, la quale fede appare in mia filza la copia di mano del predetto miser Andrea Manzolo etc.

Adì ditto.

Questo dì da hore 17 piove dolcemente, et le notte passate è piovuto molte volte dele rosate<sup>98</sup> bone per li frutti; el se spera bon raccolto questo anno, al piacere de Dio.

Sabato adì 6 mazo.

In Gabella della biava g'è una mostra de furmento, e lo dice lire 3 il staro, et el pexo della farina de furmento soldi 11; altro non g'è da vendere.

El Monto della Farina vende el pexo soldi 11 de furmento, che è in rason de soldi 55 il staro.

In Piazza g'è della farina de furmento da soldi 9 il pexo, la melega a soldi 18 il staro, li faxoli a soldi 50 il staro, el remolo soldi 6 la mina etc.

Denanze alla Gabella della Merchantia per tutta la strada e dalla Salina g'è granda quantità de corege<sup>99</sup> de lana fina da lire 8 el pexo la più bella, e la mancho fina mancho pretio etc.

*Item* el peso<sup>100</sup> in Pescaria soldi 2 la libra del vivo, e mancho del morto; e soldi 2 la libra del oleo.

In Becharia g'è carne de ogni sorte, *videlicet*: el vidello e capreto a soldi 1 denari 6 la libra, el manzo a soldi 1 denari 4, el bò a soldi 1 denari 2, la vacha a soldi 1, el castròn a soldi 1 denari 4 per toleranza per tutto el meso presente; e passato dietto meso tornerà al calmero fatto de marzo proximo passato, a denari 2 per libra mancho, de ogni carne predetta.

In Piazza g'è pan forastero bianco e bello, ma da pretio care sino a lire 4 el staro.

*Item* li fornari fano el pan bianco de onze 28 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, in rason de lire 2 soldi 15 el staro del furmento, secondo el calmero dalle libre 17 remolo masenato per sacho, ma el furmento ge costa lire 3 il staro.

<sup>98</sup> *rosate* = rugiade.

<sup>99</sup> *corege* = striscie (matasse?).

<sup>100</sup> *peso* = pesce.

*Item* la carne salada bella a soldi 2 denari 4 la libra, e la mancho bella soldi 2 la libra.

Adì ditto.

L'Arte delli calzolari fa fare una bella fazada alla sua casa posta suxo la Strata Magistra in Modona, al incontro del Granare della Spelta, disotto dalla detta strata, et ha fatto alzare el cuperto al pare della casa di Sadoletti etc.

El massare che fa fare detta fabrica è magistro Zanin da Chiavena.

Dominica adì 7 ditto.

Questa notte passata è piovuto dolcemente, et piove a questa hora 15. Tutte le persone dicono che questo anno serà bon recolte de ogni cosa, a laude de Dio. È piovuto tutto questo dì.

Adì ditto.

El non se parla de guerra fra lo imperatore et re de Franza, nè de Sena che g'è lo exercito imperiale de Napole intorno, et se dice che faràno pace, che Dio lo voglia.

El capitano Petro Strozo, fora uscito de Fiorenza, va vagando in qua et in là per atrovare modo de sgumbiare Fiorenza, ma chi non ha denari in questo mondo non è tenuto savio né saputo. El proverbio dice che senza denari non se canta mesa. Se pensa ch'el sia in Roma; per l'avenire se intenderà el suo andamento. Mala cosa è uscire della città per la porta e volere intrare per forza per le mure, e senza denari da pagare soldati etc.

Lunedì adì 8 mazo.

Ser Zohano Biancholino, che ha tolto a fare cunzare la strata da Santo Lonardo, dette ordine sabato passato a tutti li massari delle ville che comandaseno alii soi homini che dovesseno condurre questo dì giaròni e giarìna, cara 4 per par de boi, et ha a comenzare questo dì a farla cunzare secondo li Capitoli haùti dalli signori Conservatori etc.

Adì ditto.

Questa matina s'è dato principio alla prima processione della Sensa, et è andata a cantare la messa a Santo Petro, a laude de Dio!

Adì ditto.

Questa matina è tornato el bon tempo, a laude de Dio etc.

Adì ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questo dì doppo disinare, et *post multa* s'è dato uno zoveno da Spinlamberto per messo al giudice delle Victuarie, perché quello che g'era ha renontiato, perché dice essere fastidioso del detto giudice Guarnero Cavallarino: el detto giudice aconzarà meglio el detto zoveno a suo modo etc.

*Item* s'è parlato de alargare el canale de Vacio per potere cunzare la strada da casa del Moran etc.

*Item* s'è parlalo del salegare le strade, e per satisfare a chi non vole obedire s'è ordinato de fare chiamare domane li Adjonti, perché dicono che li capitoli non stano ben. El tutto è fatto per impedire la conduta delle cara de giaròn e giarìna, e per involupare la imposta, e che quelli che se fano exempti non ne conducano nisuno etc.

*Item* s'è parlato delle stantie fatte a Santo Augustino, de fare certo pozòlo acciò che li soldati ge posano tenere le sue piche etc.

*Item* dui capi de Cinquantine se sono dogliuto ch'el capitano Babavo ge ha comandato che faciano tagliare la pavèra<sup>101</sup> delle fosse della città, cosa che mai è stata fatta, et s'è detto de parlarne al signore governatore.

*Item* quelli della villa de Saliceto di Buzalini, alli quali g'è stato comandato che conducano legne da Panzan al governatore, non ge pono venire se non pochi, perché el g'è molti che se fano exempti, perché non voleno obedire, et se g'è ditto che li obedienti menano la parte sua, e l'altra che daganò li exempti, o che se fano exempti, al signore governatore, che ge le facia condurre etc.

*Item* s'è comisso ali judici da le Aque disopra e disotto che non lasano comandare giaròn nè giarìna ale strade sino passato zobia proxima, che serà el dì della Sensa, e tale industria andarà sino a sabato, et se ordinarà quello haveràno a fare, e nula se farà sino a lunedì proximo futuro, che serà mezo mazo; e poi venirà el segare le prade, el mèdere e bàtere, el vendemiare et seminare, che le non seràno cunze e ogni homo cridarà come hano fatto del 1539 sino al presente, che ogni inverno g'è stato da dire e nulla s'è fatto etc.

Lunedì adì 8 mazo.

Jacomo Colombano, che era capitano della Piazza de Modona, è stato casso 3 dì fa, et g'è venuto ... di ... da ... el quale già fu suo cancelèro, e la causa de casarlo è stato per esserse lamentato certi zoveni de Modona al governatore che el ge haveva dato delle bastonate, et el governatore ge dise che lo scriveria al duca, e per detta causa è casso, et mò cercha dalli Conservatori de havere una littera de ben servito. Io non so come la passarà. Lui ha detto che el vole fare fare la crida, se nisuno ha havere da lui, che tutti li pagarà etc.

Adì ditto.

Io Thomasino Lanceloto, al presente uno capo delli Conservatori, sono stato dal signore governatore in Castello a farlo capace<sup>102</sup> del cunzare le strade, perché alcuni maldicenti erano stati da lui a dirge cose contra alla verità, e per impedire che le non se cunzàno; e Sua Signoria me ha dato grata audientia, e ditome ch'el

<sup>101</sup> *pavèra* = erba palustre che seccata serviva, ad esempio, per impaginare le sedie.

<sup>102</sup> *a farlo capace* = a informarlo.

vorìa che le se conzàseno tutte ben e presto; e altri vorìano che mai se aconzàseno perché li soi lavoratori non conducesseno gjaròn e gjarìna etc. El tutto è fatto per fare dispetto a ser Zohane Biancholino, ch'è eletto a fare cunzare la strata da Santo Lonardo, el quale non haverà rispetto a nisuno, et ne tenirà tal computo che el se vederà chi condurà e chi non condurà gjaròn e gjarìna etc.

Martedì adì 9 ditto.

Questa notte passata è piovuto fortemente et con grandissimi troni; et comen-zò el mal tempo a le hore 24. Dio facia ch'el non habia fatto danno alcuno etc.

Adì ditto.

Nova da Ferrara come el reverendo signore Lorenzo Strozo, vescovo de Bisenza<sup>103</sup> in Francia, et el signore Ruberto et el capitano Petro soi fratelli, se sono ritrovati in Ferrara adì passati: li dui primi venuti da Roma in posta, et el 3° de Franza in posta, et sono stati a grandò parlamento insciemo nel boschetto del duca; et poi s'è partite el capitano Petro e andò a Pitigliano a fare massa de soldati, et el papa ha casso circa 8 millia fanti, quali sono andati a tohare denari con el detto capitano Petro. Se dice che voleno andare a disturbare Napoli; e li altri dui fratelli sono andati a Venetia, se pensa a tore denari per andare a levare Svizari da condurli in Italia; e a questo modo detti Stroci apriràno la via de intrare in Fiorenza per le mure dove a gran furia uscirno per le porte. Ancora faràno che lo imperatore non haverà nulla in Italia, se potranno.

Martedì adì 9 mazo.

Nui Conservatori et Adjonti se siamo adunati questo dì dopo disinare in el luoco solito, et *post multa* s'è ottenuto el partito, adherendose al partito et Capitoli del cunzare le strade fatto del 1551, che le se habiano a fare conzare, masime la Strada Magistra, dando la parte a ciascuna villa secondo la ratta de soi boi, e che la sia principiata e seguitata a villa per villa una apreso l'altra, e non uno pezo in qua e l'altro in là, ma continuata de cunzarla faciandola prima amisurare, per fare la partita quanto ne tocharà per par de boi, et per ciascuna villa per la sua concurente para de boi. Et s'è ottenuto el partito con patto che el sia oservato la relattione già fatta dal *quondam* miser Rigo Cimisello e da miser Zan Batista Lena per la strata da Santo Lonardo. E questo Consiglio è stato fatto ad instantia de miser Antonio Maria Carandino, miser Nicolò Calora, miser Zan Andrea Manzolo et miser Thomaso Cavallarino, li quali sono venuti arengare in Consiglio che detta strata fusse partita e data a ogni villa la sua parte, acciò che li disobedienti fusseno de migliore condicione che li obediente, e che la strata et strate restàseno imperfette: ma la non g'è andata fatta etc.

<sup>103</sup> *Bisenza* = Béziers.

*Item* s'è ottenuto el partito de dare lire 5 il meso a Bernardino fiolo de Baldesera Trombeta, per essere eletto trombèta della magnifica Comunità etc.

*Item* s'è parlato de fare la supplicatione al duca de fare nova provisione de Conservatori per tri anni, e che li Adjonti siano Conservatori e non più Adjonti, et è posto per preposto etc.

*Item* adì passati fu supplicato al illustrissimo duca, e mandato la copia delle meretrice et rufiani che siano caciati dalla sua casa propria, non volendo ben vivere, e Sua Signoria ha confermato el tuto, come per sua littra de marzo proximo passato de dì 16 del anno presente, per la quale fu eletto miser Gaspar Rangon, uno capo delli Conservatori, et miser Helya Carandino, sindaco generale della magnifica Comunità, che havessero a trovare uno luoco apto a fare el luoco publico per le meretrici etc.

*Item* s'è letto uno recordo del signore governatore circa a fare tagliare la pavèra e cane delle fosse, la quale è cosa nova; e Sua Signoria ricorda che simile tagliare è simile al rompere la giàza delle fosse che se fa ogni anno, et s'è ordinato che el capo del Consiglio miser Zohano Calora, dottore, ne parla a Sua Signoria, e se pur el vorà, ch'el se facia fare, non aparendo scrittura nè comission alcuna.

Martedì adì 9 mazo.

Questa matina s'è fatto la seconda procession della Sensa.

Mercordì adì 10 ditto.

Questa matina s'è fatto la procession 3<sup>a</sup> della Sensa devotamente, intorno alla città dal lato dentre, secondo el solito.

Adì ditto.

Jachopino mio fiolo ha fatto fare una tèza<sup>104</sup> alla Nizòla alla mia possessione, et questo dì è finita de cuprire, la quale fu principiata alli 27 marzo a fare li fondamenti.

Zobia adì 11 ditto, el dì della Sensa.

Questa matina nel fare del dì è comenzato de piovere fortemente, et piove a questa hora 12. El se sole dire: "Quando el piove el dì della Sensatione el se perde meza la granisone".<sup>105</sup> Dio facia che cossì non sia. Questo tempo lo ha produto adì passati, et al presente la luna de aprile; et domane a hore 18 et menute 23 naserà la luna de mazo etc.

Nota che tutto el dì è piovuto fortemente.

<sup>104</sup> tèza = fienile posto sopra la stalla.

<sup>105</sup> granisone = crescita dei grani di frumento e altre piante.

Venerdì adì 12 ditto.

Tutto el dì de eri et tutta questa notte passato è piovuto fortemente, et piove a questa hora 14, e li fiumi sono ingrosati etc.

Adì ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et *post multa* parte delli cittadini che hano a fare in Albareto se sono dogliuto che miser Girardino Molza, massare ducale, ha pignorato el mezdre de miser Christoforo dalle Coltre per non essere andato a masenare al molino *del Signore*, e lori dicono non essere obligato, et s'è ordinato che miser Helya Carandin, sindaco generale della magnifica Comunità, ge parla, perché el g'è la sententia che non sono obligati.

*Item* che el ge parla che l'acetta li denari della Comunità per la fabrica "a moneta corente in Modona", perché l'è stato detto che el vole deli scuti a soldi 77 l'uno, che valeno lire 4 l'uno, e non vole quatrini nè sexini, et farà contra li Capitoli che dicono "... a moneta corente in Modona".

*Item* s'è parlato delle strade dequa e dellà da Modona, de extràherle per boletini, e che ogni Villa faccia la parte sua. Questa cosa non sta ben, perché li Capitoli dicono ch'el se conduca cara 2 giaròn e cara 2 giarìna per par de boi, e li exempti la mità, e poi dare la parte sua alli Comuni, e a questo modo la partita andarà justa; ma, al altro modo, assai non conduràno li soi giaròn e giarìna, e la strada restarà imperfetta; e quando tutti li conducesseno el se ne potrà tenere computo, ma al altro modo non se ne potrà tenere computo.

*Item* s'è parlato del incanto della Modonela per farla cavare, et s'è molto contrastato con el giudice dalle Victuarie del excessive pagamento.

*Item* s'è parlato che li Cingani<sup>106</sup> non vengano in Modoneso, secondo l'ordino della crida altre volte fatta.

*Item* s'è parlato delle triste carne che fa li bechari ad instantia de quelli che voriano bona carne e bon merchato, ma, valendo per tutto li luochi qui de intorno buon pretio, forza è comperare de quelli che se può havere o lasarla stare; et s'è mandato a chiamare li massari delli bechari e non se sono atrovati, per essere tardo etc.

Notate lettori che volendo io Thomasino Lanceloto presente scrittore drciare certa imprexa della magnifica Comunità, uno delli primi dottori de Modona et vechio mi disse che cosa io faceva, et ge lo disse. Lui mi rispoxe: "Tu non farai nulla, perché questa città è solita fare alla roversa". Et io ge rispoxe: "Vui e altri passati ne setti stati causa, che il Diavolo ve portarà via uno giorno in anima et in corpo". Inante che quello tale morisse hebe tanti affani e guaglii ch'el morìte de doglia, sichè etc.

<sup>106</sup> *Cingani* = Zingari.

Adì ditto.

Mortè magistro Lodovigo de Castello de longa infirmità, de ani circa 70.

Adì ditto.

El capitano Babavo ha fatto guastare questo dì la stechata fatta a traverso el portico del Palazzo dove è la *Bonissima*, dove stava li fanti che guardavano la Piazza in bon numero, la quale impediva ch'el non se ge poteva andare da quello capo verso el Castellare s'el non piaceva a lui on al suo luoco tenente, non obstante che dalli dui capi ge fusse le stecate fatte come ussi. Et ha ancora fatto guastare una residentia da focho fatta tra doe colone del Palazzo, et in Piazza delle braza 8, che era bruto vedere, et uno altro coperto tanto in fora quanto la stantia, tutto cuperto de copi. La stantia del foco era de muro de doe teste de terra, e l'altra era de asse, fatto come li rastelli delle porte; e tutti li copi, prede e lignami ha fatto condurre a Santo Augustino, alla porta dove che lui ha in guarda. Se dice che el duca ge ha donato ogni cosa, che valeno apresso scuti centi; el quale luoco già era murato e fu ruinato adì 2 de marzo del 1511 a furia de populo, insciemo con una botega che era in la bocha della Maxina.

Sabato adì 13 mazo.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, per una littera ducale scritta al signore governatore de Modona mandata a nui, quale avisa come magistro Terzo suo inzierno se atrovà lunedì proximo a Santo Felice per parlare delle moline della Concordia, e che la Comunità ge debia mandare homini periti a parlare con lui; et habiamo eletto miser Alberto Castaldo per uno cittadino, et miser Zan Batista Lena uno conservatore, persone perite, e acompagnati con miser Lodovigo Carandino, giudice dalle Aque disotto, et con Nicolò di Longi, trombeta e spenditore, e che domane vadano a Santo Felice e dove ge parerà, purché lunedì se atrovano al parlamento con detto magistro Terzo; la quale littera è de dì 11 mazo presente, registrata in la vacheta della magnifica Comunità a carte 53 de mano de miser Andrea Manzolo, canzelero della detta magnifica Comunità etc.

Adì ditto.

Questo dì s'è comenzato a extrahere le partite della strata da Santo Lonardo e data alli massari delle Ville che habiano a farla conciare alli soi Comuni la parte che ge tocharà, e conciarla dapieto<sup>107</sup> e non in qua et in là, el quale fare è discosto dalli capitoli già fatti, che ogni homo ge conduca cara 2 giaròn e cara 2 giarina per par de boi. El tutto è fatto al contrario per avoluparla<sup>108</sup> e per asentare<sup>109</sup> chi ge parerà de asentare, e a questo volupo g'è intravenuto miser Zan Andrea Manzolo,

<sup>107</sup> *dapieto* = probabilmente dal dialettale montanaro *a piet* = senza distinzione.

<sup>108</sup> *avoluparla* = imbrogliare le cose.

<sup>109</sup> *asentare* = esentare.

miser Nicolò Calora, miser Antonio Maria Carandin et miser Thomaso Cavallarin: e se la restarà imperfetta lori ne serà stato causa.

Adì ditto.

Crida ducale fatta questo dì in Modona, che li Cingani non posano habitare in Modoneso, alla pena etc.

Adì ditto.

Nova in Modona: se tene che fra pochi giorni se farà la suspensione delle arme, per l'armata del Turcho de Costantinopoli che venirà alla volta del Regno de Napole con 70 galèe, et el Principe de Salerno con 30 galèe de Franza, et delle galèe del Giere<sup>110</sup> 50, che seràno in tuto 150 galèe.

Il Principe de Spagna fiolo del imperatore se aspetta nel Regno con grande numero de gente, et in le parte de Napole se sta con grande paura etc.

Adì ditto.

Le biave sono al pretio de sabato passato.

Adì ditto.

El bon tempo è tornato, a laude de Dio, per el primo dì della luna de mazo.

Dominica adì 14 ditto.

Morto Zorzo Careta che faceva lavorare el màngano,<sup>111</sup> di età de anni circa 60.

Miser Alberto Castalde et miser Zan Batista Lena eletti dalla magnifica Comunità, acompagnati con miser Lodovigo Carandino giudice alle Aque desotto, et Nicolò di Longi trombeta de detta magnifica Comunità per spenditore, sono andati de comissione del duca nostro questo dì a Santo Felice, dove domane se ge ha a trovare magistro Terzo, inzignero ducale, per parlare delle moline della Concordia che ha tornato in pedi el signore conto Lodovigo Pico, al presente Signore della Mirandola et Concordia, le quale forno guaste del 1551 quando el campo era alla Mirandola, le quale danificàvano et danificano al presente el Modoneso e altri luoghi, e questo per pigliare acordo con detto signore Lodovigo, che el non ge sia se non quelle già fu concesse, et al presente ge n'è molte più, e farge altre provisione che Sechia staga basso e che la non dannifica el paexe.

Lunedì adì 15 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati senza el numero, et *post multa* s'è parlato de molte cose che se sono fatte mettere in ricordo, che se terminaràno quando ge serà el numero. In fra le altre s'è parlato se l'è ben affittare la botega apreso la guarda e le case della Comunità al incanto, sì o non. El se dice essere meglio darle

<sup>110</sup> *del Giere* = da Algeri.

<sup>111</sup> Il mangano è un macchinario costituito da semicilindri, all'interno dei quali ruotano dei rulli, un tipo di pressa usato anticamente nell'industria tessile e nella lavanderia.



come se sono date sin qui, perché incantando dette case in breve tempo doventariano el bordello, e la botega non serìa nostra etc.

*Item* miser Gaspar Cimisello, affittuario della Becharìa, ha fatto instantia ch'el non se facia becharìa alla Bastia se la non paga el datio al offitiale predetto; e miser Alberto Grilizon la impugna a non pagare, perché lui ge fa fare la becharìa alla Bastia.

*Item* s'è parlato del molino *del Biancholino*, alla via de Cittanova, et io ge ho detto che altre volte fu butato zoxe delle moline in Modona, *videlicet* quello *di Cortesi* dalla Fontana Raxa, e quello *della Coza* di Rangon, apresso al molino della Cercha, perché facevano danno alli cittadini, et forno pagati da quelli a chi facevano danno: cossì doverìa fare quelli a chi fano danno, e non dire tante parole.

*Item* s'è parlato del ponto dal Montono, ala strada che va a Rezo, de darlo a fare al Pazolin, acciò si possa salegare la strada.

*Item* s'è parlato che Polo Bazalero bechare, vorìa che la Comunità ge prestase scuti 100 da andare a comperare bestie per amazare in Becharìa, e la Comunità recusa de dargene. Vui lettori sapete perché? S'el conducesse delle bestie veniria-no care, e li cittadini comprariano la carne cara. Ma hano già prestato denari da comperare furmento, e dato provisione a chi ne ha condotto in Modona, perché elo ha fatto el pretio caro al suo, perché el pan è de poveri e la carne delli richi etc.

*Item* ali predetti Conservatori el signore governatore ge ha mandato una crida ducale fatta in Ferrara circa alla peste che è a Trieste e in alcune parte dela Magna, che la se débia publicare in Modona etc.

*Item* el Capitanio novo dalla Piazza ha domandato a nui Conservatori che siamo contenti farge fare in la guarda tavola, trespedi, banche e altre. El se g'è rispoxe che la Comunità non è obligata, ma che quando ge serà el numero se ne parlerà a uno altro Consiglio.

*Item* ser Zironimo di Bianchi vorìa l'officio del misurare el furmento in la Gabella, et s'è posto per prepoxe.

*Item* miser Andrea Barozo è compare procuratore in favore de quello che sta in la botega apreso la guarda, ch'el non sia remosso, per essere intrato in l'anno.

Adì ditto.

Mortè madona Lavinia consorte de miser Bertholomè, fiolo de miser Giacomo da Reno, e fiola fu del *quondam* Albertin Zopo di Buscheti, zovena, de male de ferse,<sup>112</sup> di età de anni ...

Mortè ... fiolo fu de Rafael Tibaldo, e fratello del acipreto del Domo, el quale veniva eri da Savignan a Modona, et se anegò in Panara, et haveva uno putto in cropa che se atachò alla coda del cavallo et scampò. El detto zoveneto de anni 22 se anegò, et è stato condotto in Modona questo dì.

<sup>112</sup> *ferse* = morbillo.

Martedì adì 16 ditto.

Questa notte passata e parte del dì de eri è pioùto dolcemente, et piovenéza a questa hora 12 che io scrivo qui, et a hore 15 piove, et è per piovere tutto questo dì. Nota che a hore 18 è venuto bon tempo, a laude de Dio.

Adì ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati in parte questa matina in el luoco solito, perché el signore governatore ha mostrato una litra ducale a miser Zohano Calora, dottore capo de nui Conservatori, come el duca vole che el se faccia acordo con li Hebrei della lite principiata contra de l'hori, et ge ha mostrato certi Capitoli che sono stati fatti da parte della magnifica Comunità, et non se atrova chi li habia fatti; et s'è concludo, come el se può havere el numero delli Conservatori, el se elegerà persone che faràno lo acordo, se cossì serà ordinato etc.

La littra de Sua Excellentia è de dì 6 del presente mazo.

Mercordì adì 17 ditto.

Tutta questa notte passata è piovenezato, et piove a questa hora 11, et è per piovere tutto questo dì. Se dice che tanto piovere noce alle biave, màsime alli terreni credi,<sup>113</sup> ma non cussì ali dolci. Li cittadini teneno stretto el suo furmento, et ne voleno lire 3 soldi 5 del staro, et el calmero del pan si è a soldi 55 il staro, e de onze 28 la tera da soldi 1 denari 4 l'una.

Mercordì adì 17 ditto, mazo.

Nova in Modona come el reverendissimo signore Don Impolito da Este, che al presente è comissario della maestà del re de Franza in Sena, ha fatto pigliare circa 12 delli primi della città per trattato.<sup>114</sup> Se dice ch'el ge ha fatto mozare la testa: altri dicono de non. Dio sa come sia la cosa. Se dice che la guerra se farà granda.

Nota<sup>115</sup> come questo dì 19 el se verifica la prexa delli detti in Sena: se dice serà più de numero 20 persone, infra li altri miser Francesco fiole fu de miser Francesco Rangon.

Adì ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questo dì doppo disinare nel luoco solito, et *post multa* s'è eletto el magnifico miser Gaspar Rangon et miser Bertholomè Belencino a trattare l'acordo con li Hebrei bancheri prestatori, et s'è eletto ancora miser Zohano Calora dottore, capo delli Conservatori: quali 3 hano a parlare con el signore governatore del detto acordo, ma che non habiano a stabilire cosa alcuna senza el consentimento delli Conservatori et Adjonti. El tutto se farà de

<sup>113</sup> *credi* = cretosi, acidi (?).

<sup>114</sup> *trattato* = congiura.

<sup>115</sup> Nota aggiunta successivamente dal Cronista stesso in interlinea.

comissione del duca nostro, per una sua litra scritta al signore governatore de dì 6 del presente.

*Item* s'è eletto sopra alla Sanità miser Francesco Maria Valentino et miser Thomaso Cavallarino, una con quello che ge elegerà el signore governatore, e senza salario alcuno.

*Item* s'è eletto ... Franzoxo, fanto del capitano dalla Piazza, sopra a caciare via li furfanti e marioli de Modona; el quale offitio lo haveva *el Fra messo*, et portava una asta in mano in forma de uno aguzino imperiale, et una scuriada<sup>116</sup> de sovato con uno bon mànego atachato, da scorezar li furfanti et altri etc.

Venerdì adì 19 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et *post multa* miser Alberto Castalde e miser Zan Batista Lena, che andòrno adì 14 del presente a Santo Felice, dove se haveva a trovare magistro Terzo inzignero ducale el lunedì, de commissione del duca, per parlare insciemo con li Mirandolesi e Carpesani circa alle moline fatte in Sechia, de provedere che le non faciano danno al Modoneso, hano fatta la sua relatione, rogato miser Andrea Manzolo canzelero della magnifica Comunità.

*Item* è comparso miser Francesco Tasson, et ser Andrea Mazzo, et magistro Zan Andrea Frare, et 3 altri con Jachomin Moran, massari delle Arte de Modona, et hano fatto instantia de volere essere ancora lori, per interesse delle Arte, al acordo che se ha a fare con li Hebrei; e li Conservatori sono contenti che siano ancora per la parte sua al spendere etc.

*Item* il giudice dalle Aque disopra, miser Antonio Francesco Foian, ha fatto instantia che la veza del Canale Grando che traversa el Tèvede<sup>117</sup> sia cunza, de modo che la non sia causa de fare rompere l'arzeno dal lato disopra e danezàre li terreni de cittadini; et se g'è rispoxe ch'el se farà provisione de dui periti che vadano in fatto e che refferisano, e poi se farà la debita provisione etc.

*Item* è comparso ser Zohano Biancholino et ha arecordato che el sia expedito una sua relatione, già fatta da miser Julio Cesaro Castalde et compagno, circha a 25 cara de fassi che ge furno bruxati in quello de Marzaia etc.

*Item* s'è arecordato al giudice dalle Victuaglie che faccia cunzare le strade, et anetare la città dalli ledami et altre immondicie etc.

*Item* s'è detto de fare spianare la terra disopra dalla porta vechia de Cittanova, acciò che le cara ge possano passare; e che el se paga pan et vin alli lavorenti de quello della magnifica Comunità etc.

<sup>116</sup> *scuriada* = frusta.

<sup>117</sup> *el Tèvede* = il torrente Tiepido.

*Item* s'è ottenuto el partito de dare a miser Julio Cesaro Castalde lire 10 per essere stato a Ferrara in fatti soi, ma ha sollicitato de havere la litra ducale della determinatione delle aque de Sechia, la quale s'è haùta etc.

*Item* s'è ottenuto el partito che ser Zironimo di Bianchi et ... di Azalon siano officiali a vendere le biave in Gabella della Màsena etc.

*Item* s'è expedito magistro Antonio di Bastardi che scoda da quelli del pesso, e che el paga la magnifica Comunità.

*Item* s'è ordenato ch'el se incanta la botega in capo del Palazzo verso el Castellare, sino a Santo Michelo.

*Item* ser Zohano Biancholino ha fatto instantia ch'el sia fatto el ponto dal hostaria *del Monto*, nel borgo de Cittanova, acciò che la strada se posa aconciare.

*Item* nui Conservatori habiamo confirmado li 5 che erano elleti a trattare l'acordo con li Hebrei, *videlicet*: miser Zohano Castelvetro, miser Thomaso Fontanella, miser Julio Cesaro Castalde dottore, et miser Gaspar Rangon cavallero, et miser Bertholomè Belencino per cittadini: et el partito è stato tutte le balote bianche, e che habiano a fare parlamento e scrivere li Capitoli in la Residentia delli Conservatori alle hore deputate, e che el ge intervenga delli Conservatori se ge voleno intravenire, màsime miser Bertholomè Fogliano e altri Conservatori; ma che el non se habia a stabilire cosa alcuna senza el consentimento delli Conservatori et Adjonti.

Nota<sup>118</sup> che li massari antescritti, che sono comparsi in Consiglio questa matina a fare instantia d'essere ancora lori in la capitulatione con li Hebrei, sono li infrascritti massari, eletti dali altri massari delle Arte nel Monto della Farina a dì 18 del detto mazo, *videlicet*: ser Francesco Tasson uno massare del Collegio delli nodari, ser Andrea Mazo masare delli bancheri, magistro Zan Andrea Frare uno massare delli ferrari, Jachomin Moran uno massare delli bechari, ser Zohano Cavalarin masare delli merzadri, ser Marchiorio Zocho masare delli spetiali.

Adi ditto.

El signore conto Lodovigo Rangon, zintilhommo modoneso che al presente è al governo della provincia de Udeno, terra de Venetiani, e che era bandito de terra e lochi della Giesia, la santità de papa Julio del presente ge ha mandato el *breve* come Sua Santità lo ha desbandito.

Se dice che Sua Santità darà la signora Arsilia, fiola naturale del *quondam* miser Jacomo Corteso modoneso, e consorte fu del signore Zan Batista de Monto, nepote del detto papa che fu morto del 1551 alla Mirandola, la darà al signore Palavicino, fiolo del detto signore conto Lodovico, e ch'el farà cardinale el signore

<sup>118</sup> Nota aggiunta successivamente dal Cronista stesso in interlinea.

Zan Julio suo fratello, el quale renontiarà li beni paterni e materni al detto signore Palavicino. Cossì se tene per cosa certa.<sup>119</sup>

Sabato adì 20 mazo.

In Piazza g'è la fava da soldi 45 il staro, e la melega a soldi 18 il staro, et el remolo a soldi 6 la mina calchata; la farina de furmento che sa de palore a soldi 9 il pexo, che vene in rason de soldi 45 il staro del furmento. Furmento non ge n'è in Gabella.

In Becharia g'è la carne de 13 bestie grosse a soldi 1 denari 2 la libra del bò, e soldi denari 4 del manzo; pochi viteli ge sono, et magri e piccoli, a soldi 1 denari 6 la libra; el capreto magro soldi 1 denari 4 la libra; el castron a soldi 1 denari 4 la libra; la vacha a soldi 1 la libra, e tutta si spaza a furia, per essere la vigilia de Pasqua Roxada etc.

*Item* ove numero 4 et numero 5 per soldi 1; li polastri piccoli come pipioni soldi 5, 6, 7 il paro; li pavarini<sup>120</sup> piccoli soldi 5 il pare; li pipioni<sup>121</sup> soldi 4, 5, 6 il pare etc.

Questo dì de Santo Bernardino è bellissimo merchato e bonissimo tempo, et se festa in Modona ma male, per causa del merchato.

Adì ditto.

In Modona se dà denari a fanti a nome del duca Cosimo, al presente duca de Fiorenza per la parte imperiale, et se dice che el cala 15 millia Svizari per andare a Sena a nome del re de Franza.

Adì ditto.

El signore Giberto da Sassolo ha dato el campo da combattere a dui cusini, uno per nome ... e l'altro nome di ... da ... et a uno è suo padrino el capitano Camillo Cavola modoneso da Sassolo, et ge darà el campo nel Castello con una granda crida, che nisuno possa alozare in Castello sabato de notte proximo futuro, che serà adì 27 del presente, et adì 28 combateràno.

Adì ditto.

Miser Zan Polo del *quondam* miser Nicolò Maria di Guidon, nobile modoneso, ha dato mogliero al cavallero miser Antonio suo fiolo, di età de anni 16 o circa, la fiola de miser Jeronimo Filippo di Gambiza, cittadino resano, con dotta de scuti ...

Nota<sup>122</sup> come alli 21 del presente el detto miser Antonio ha spoxato la predetta sua spoxa, et acompagnati insciemo con grande trionfo e festa per 3 dì; cossì m'è

<sup>119</sup> “Matrimonio che non si verificò” (nota del Curatore Luigi Lodi).

<sup>120</sup> *pavarini* = giovani faraone.

<sup>121</sup> *pipioni* = piccioni.

<sup>122</sup> Nota aggiunta successivamente dal Cronista stesso in interlinea.

stato detto questo dì 25 del presente da Zohano di Vechii, garzon del banco de ser Petro Vidale in Modona.

Adì ditto.

Questo dì ho inteso come uno zoveno modoneso per nome Francesco Maria Borgo ha fatto una corte de zoveni de Modona, li quali lo hano vestito de veluto con spexa de scuti 14, et lo chiamano *el conto Francesco Maria Borgo*, et l'obedìseno più che non fàriano li soi patri, e tutti hano el suo offitio in la sua corte, et sono in numero de 100 zoveni senza moglie, di età de anni 25 in zose; et questo carnevale passato facevano trebo ogni sira sotto el porticho della casa de magistro Mesino Cervo, dalla banda de dreto; el quale porticho già era delli Segizi, apreso a Santo Rocho, e la casa fu de miser Andrea del *quondam* Bernarde Segizo, la quale ciamavano<sup>123</sup> *la granda salla*, et ge facevano festa con soni e canti, de modo che el governatore ge fece intendere che non facessino tale adunatione in detto luoco; dipoi sono andati in Terra Nova, al incontro de Santo Marcho, e al presente fano l'adunatione in suxo el canton de Santo Michelo. E perché el se ha a combattere a Sasolo ali 28 del presente, ge manda 60 de detti zoveni in ordine a guardare una porta della stechata in Sasolo, recerchato dal capitano Camillo, padrino de uno combattente.

E nota<sup>124</sup> che questo dì 23 mazo el signore governatore lo ha fatto mettere in prexon.

*Item* è stato prexo certi altri 30 [zo]veni, e li altri se ascòndono.

Sabato adì 20 mazo.

El reverendissimo cardinale Berthano, modoneso, è gionto questo dì a No-nantula, el quale è venuto da Roma.

El reverendo vescovo de Modona con el suo vicario et miser Antonio Fiordebello, canonico modoneso, 8 dì fa se sono partiti de Modona e andati verso Ferrara, per andare a visitare el reverendissimo Cardinale de Ingleterra,<sup>125</sup> che è dellà da Ferrara 20 miglia, in luoco detto *a Canale novo*: el pare che li cardinali pronosticano che l'habia a essere rumore de soldati a Roma, perché vano tutti in qua e in là. Dio se aiuta.

El ditto ha cantato la messa in Domo questo dì 21 mazo, festa de Pasqua Roxata.

Domenica adì 21 ditto, festa della Pentecosta.

Questo dì è stato grandò caldo sino a hore 18, et poi s'è levato uno malis-

<sup>123</sup> *ciamavano* = dal verbo dialettale *ciamèr* = chiamare.

<sup>124</sup> Nota aggiunta a margine dal Cronista stesso.

<sup>125</sup> Reginald Pole (1500-1558), cardinale dal 1536.

simo tempo, con troni e saïete grandissimi et aqua in Modona: ma non se sa al presente s'el farà male in alcuno luoco de tempesta. E nota ch'el piovenéza a questa hora 24.

Lunedì adì 22 ditto, seconda festa de Pasqua Roxata.

Morto miser Antonio del *quondam* miser Zan Francesco Valentino, cittadino modoneso, di età de anni 65 o circa, el quale è stato infirmo molti dì fano. El detto non haveva fioli maschi, et pochi mesi fano mortè la sua consorte, che ge ha lasato una fiola da marito, la quale ha lasata herede del suo, se dice de scuti 5 millia. Questo homo ha sempre piatezato tutto el tempo della sua vita, et al presente haveva 8 litte, secondo che me ha detto questa matina miser Filippo Vignola che era suo procuratore, ala presentia de ser Nicolò dell'Abato e de ser Zan Lodovico Capello, in Domo. El detto è stato seppelito questa matina da hore 14; el g'è stato tutto el capitolo delli Preti del Domo, ali quali g'è stato dato a tuti bellissime torze de cira bianca; e lui in suxo la bara, con la cuperta delli bancheri, portato da quelli del 3° Ordeno de Santo Francesco, acompagnato da homini circa 8 del Collegio delli bancheri, per essere del detto Collegio, et con 16 torze bianche acexe, e portato a Domo a seppelire. Questo homo già studiò alquante, et se dilectava de tenere belli cavalli, et stava al presente in la casa fu de miser Zacharia di Descalci, a lui lasata in goldimento dal reverendissimo miser Zan Andrea Valentino, la quale confina con el palazzo che fece fare Sua Signoria in la Rua Granda et Rua Campanara, in la capella on parochia de Santo Vincenzo etc.

Nota che miser Francesco Maria suo fratello et Zan Francesco suo fiolo, a gara uno del altro, sono alla tenuta della detta casa per farne el volere de ciascuno de l'hori.

Nota<sup>126</sup> come questo dì 24 mazo detto è stato fatto lo suo offitio in Domo molto solemno, et con 18 torze bianche acexe, e la messa cantata da miser Francesco Falopia canonico.

Lunedì adì 22 mazo.

Questo dì è stato bonissimo e bel tempo, e da hore 20 s'è levato malissimo tempo, con troni grandissimi et aqua qui in Modona. Se pensa ch'el farà danno alla campagna de fare azachare<sup>127</sup> li furmenti che spig[h]iseno et altre male; che Dio se ne guarda!

Nota che l'è tempestato alla Nizola et altri paexi lì de intorno.

<sup>126</sup> Nota aggiunta successivamente dal Cronista stesso in interlinea.

<sup>127</sup> *azachare* = sdraiare, stendere a terra.

Martedì adì 23 ditto.

Questa matina è tempo bellissimo, a laude de Dio. Nota che così è stato tutto questo dì.

Adì ditto.

Uno caso ocorse questo dì fra dui zovenéti esempio, *videlicet*: ... fiolo del *quondam* Zorzo di Caretta, che morìte alli 14 del presente: il detto suo fiolo, di età de anni circha 16, se haveva meso indosso uno piastrino, et uno suo compagno di età de anni circha 14 haveva uno cortello in mane, e lui disse: “Dàme de quello cortello in questo piastrin, che voglio vedere se l’è forte!”. El puto ge dette e non passò. Lui disse: “Dàmege una altra volta più forte!”. El detto puto ge dette dove è el coro et passò el piastrino, et lo ferite de modo che el se crede ch’el morirà. Secondo ho inteso lui ha detto ch’el vole andare a trovare suo patre, e che el perdona a quello puto che ge ha datto perché el non ge ha colpa, e dice havere lui la colpa.

Adì ditto.

Uno caso acascato in Bologna pochi dì fano, de certi della detta città, e delli primi, che hano asasinato molte persone, e tutti amazati e butato in uno certo pozo, et a questa hora ne hano in prexon più de 12, e ogni dì ne pigliano qualche uno, et pochi dì fano dètteno della corda a numero 12 in piazza. Se pensa che tutti li faràno morire a mala morte, quando serà fornito<sup>128</sup> li processi. El capo delli detti, secondo se dice, è uno di Gozadini, cavallero.

Adì ditto.

Li magnifici 6 eletti dalla magnifica Comunità de Modona a fare acordo con li Hebrei prestatori in Modona, *videlicet* Gratiadè, che fa fare el bancho dalla contrata de Santo Zorzo, et ... forastero che fa fare el bancho da casa di Forni apreso li Servi; li quali sei sono miser Zohano Castelvetro dottore, miser Gaspar Rangon cavalleri tuti dui, miser Thomaso Fontanella, miser Julio Cesaro Castaldo, et miser Zohano Calora dottori, et miser Bertholomè Belencin cittadino, se adunòrno lunedì proximo passato, che fu alli 22 del presente mazo, in la residentia delli signori Conservatori nel Palazzo del magnifico Comun de Modona, doppo disinare alle hore 16, el quale dì è la 2<sup>a</sup> festa della Pentecosta, et feceno longo parlamento; *tandem* se resolseno de quello acordo volevano fare con li Hebrei, non se partendo dal instrumento già fatto del 1519 adì 29 ottobre; e questo hano fatto per vigore de una littera ducale de dì 6 del presente, che lui ha fatto scrivere al signore governatore, ch’el vole che la magnifica Comunità se acorda con li Hebrei. Lo advocato delli Hebrei è miser Helya Carandino, el quale al presente è sindaco generale della magnifica Comunità; el procuratore si è miser Dominico Mazzon, che è sindaco della Camara Fiscale.

<sup>128</sup> *fornito* = finito, terminato.



Mercordì adì 24 mazo.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina in el luoco solito, e non g'è stato el numero; et *post multa* g'è comparso miser Zan Andrea Manzolo, e fatto instantia ch'el se proveda a una ala del ponto della Grizàga, da casa de ser Celan Pelumo, ala via che va alla Nizòla, altramente la Grizàga tirerà el ponto della strata a terra.

*Item* è comparso el magnifico Cavaleiro delli Frari con dui lanaroli, quali hano prodotti certi Capitoli fatti fra l'horì, quali voleno fare una Opera Pia fra l'horì lanaroli, e levare via le cizate (*sic*) e altre cosse mal fatte, e acumulare denari da suvenire a poveri lanaroli, e in maridare de sue fiole: e li Conservatori ge hano detto che li considereranno etc.

*Item* miser Andrea Manzolo ha letto la determinatione che ha fatto li sei eletti a fare acordo con li Hebrei bancheri in Modona prestatori, quali sono di questo tenore, *videlicet*: che li Hebrei habiano a confirmare lo instrumento e Capitoli fatti alli 29 ottobre 1519. *Item* che in detto instrumento g'è la pena de scuti mille: se reduce in scuti 500. *Item* che li detti habiano a pagare per le extorsion e ingani fatti al publico lire 1000 de bolognini, overe lire 50 l'anno, ultra alli altri denari pagano ogni anno etc.

Et io Thomasino ho fatto instantia che tutto quello se cavarà da detti Hebrei se debia applicare la mità al Monto della Farina, e l'altra mità al Monto della Piatà. Altri hano detto el contrario, et io ge ho detto che quando el fu fatto l'acordo del 1519 li Hebrei pagòrno lire 300 de bolognini, quali li compositori li partìrno fra lori etc.

Mortè miser Zan Antonio Bonin, che teniva el Canonicato<sup>129</sup> di Thebaldi, el quale era già suo famìo, e la sua dotrina non se adoperava a utile e honore della Giesia per un canonico.

Adì ditto.

Batista de Santo Magnanin da Fanan è stato creato nodare appostolico e imperiale da mì Thomasino Lanceloto, in la mia camara cubicolare, rogato ser Jachopino mio fiolo etc.

Batista di Francesco di Nerutii da Fanan è stato creato nodare appostolico e imperiale da mì Thomasino Lanceloto, in la mia camara cubicolare, rogato ser Jachopino mio fiolo.

Adì ditto.

Uno combatento della casata de Archo da Trento, gentilhommo che ha a combattere con uno suo cusino de detta casa a Sassolo, ge ha mandato uno suo spenditore, el quale ge spende delli dupioni de oro fino da dui ducati per lire 9 de bo-

<sup>129</sup> *canonicato* = beneficio sacerdotale fondato in Duomo per il mantenimento di un canonico.

lognini, che vene lire 4 soldi 10 el ducato largo, suxo li quali g'è la testa de uno re et rezina; et pochi dì fano fece dare ducati 50 a pescatori che provedèseno de pese per venerdì et sabato a venir, et la dominica haveràno a combattere. El ge andarà delle persone 6.000 e più. Ancora non so el nome delli combattenti.

Adì ditto.

El signore conto Lodovico Pico, al presente Signore della Mirandola, questa sira è venuto in Modona alozato in casa del signore conto Fulvio Rangon suo cusino.

Zobia adì 25 ditto.

El predetto signore conto Lodovico s'è partito questa matina de Modona e andato a Sassolo con una grande cometiva de zoveno de Modona, ultra li soi soldati.

Zobia adì 25 mazo.

Nui Conservatori se siamo adunati in parte doppo disinare, per fare provision de alozature per alozare la corte del duca che dè venire per andare a Sassolo a vedere combattere li dui cussini gentilhomini della casa da Archo da Trento, e forse la sua andata non li lasarà combattere, overo li acorderà insciemo. Lo alozatore che s'è eletto si è ser Nicolò Drageto con Zan Batista Sassomarino, massarolo della magnifica Comunità.

Venerdì adì 26 ditto.

Nui Conservatori et Adjonti se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et *post multa* hano aprobatò la causa de fare elettione de 4 homini che guardano ale porte per sospetto della peste, et s'è eletto li 4 infrascritti, *videlicet*: el Contin di Ruberti, Zohanin Falopia, Francesco Silingarde et Petro Maria Bisola di Bisola, li quali per el bon tempo ge andaràno; ma quando el serà el fango non se vorano imbratate le scarpe, nè venire dalli Soprastanti con le fede de chi vorà intrare in la città etc.

*Item* detti Adjonti hano aprobatò che per l'avenire se faccia le liste delli Conservatori per 3 anni, che se facevano per 2 anni; e questo perchè, quando el bisogna fare Consiglio con li Adjonti, mai non vèveno al Consiglio se non sono quasi portati in spala, per eserge artesani asai che non voleno lasare le sue botege, alegande che el se ne fa pocha estima de l'horì, perché voràno essere delli Conservatori; et faciande la bussola per 3 anni, tali erano delli Adjonti che mai serà delli Conservatori nè Adjonto, perché el se torà homini che haveràno ciera de homini, e che non seràno azare<sup>130</sup> bolito come è la maggiore parte delli Adjonti. E perché dubitavano de quello che ge ne avenirà, hano fatto questo dì parlamento fra lori e con li soi

<sup>130</sup> *azàre* = acciaio.

capi, che sono miser Antonio Colombo dottore et miser Filippo Vignola causidico, in Palazzo; quali, doppo che furno partiti per non buttare el partito, tornòrno in li Conservatori a dire che erano contenti, con condicione che nella electione delli 8 che elégeno li Conservatori, overo che elegeràno al marzo del 1554 ch'el ge sia eletto 4 de quelli botegaglii, e nui Conservatori le habiamo rebutati dicendoge che el Statuto dice ch'el ge sia dui dottori, dui nodari e quatro honorevoli cittadini, e che se non lo volevano butare el partito, che lasàseno stare. E in quello instante una altra volta se levòrno tutti e andòrno a fare consiglio nel Camarino, e tornati in Consiglio diseno che erano contenti: e cossì s'è butato el partito, et le balote sono state tutte bianche, a laude de Dio etc.

Notate lettori che io Thomasino Lanceloto, 2° capo delli detti Conservatori, ge haveva fatta una granda reprehensione, dicendoge che questa magnifica e antiqua città de Modona era malissimo governata per causa della maggiore parte delli Adjonti, quali non fano conto del utile e honore della città, e mancho del suo, a non venire in Consiglio quando sono chiamati con la campana, e che li trombeti li sono andati a chiamarli tante volte, che quasi ge sono stati portati in spalla; e questo ho detto per esere el più vechio homo del Consiglio, che poso essere patre de molti, e fratello de molti: sichè a questo modo la nostra città è governata.

*Item* el s'è proposto de fare el ponto dal hostaria del *Monto* alla strada de Cittanova, acciò che le aque disopra se possano scolare: non hano voluto butare el partito.

*Item* nui Conservatori habiamo eletto miser Zan Batista Lena et miser Zan Batista Cantùdo, che vadano a vedere la veza del Tèvede dove entra el Canale Grande che va a Vacio, perché è la causa che el Tèvede rompe dal lato disopra, e che el bisogna abasarla, e che refferisano, perché la se farà abassare al cavaleto miser Sisimondo Morano e alli monici de Santo Petro che ge hano le moline suxo detto canale.

*Item* molti cittadini sono stati a dolerse del incanto fatto della Modonella che se ha a cavare, el quale è stato deliberato da Guarnero Cavallarino, giudice alle Victuaglie, a soldi 10 denari 6 la perticha, e li detti dicono che sono inganati, che altre volte che la s'è cavata non ha pasato soldi 4 in soldi 5 la perticha, et nui Conservatori ge habiamo detto ch'el bisogna fare recorse al signore governatore etc.

*Item* el capitano Babavo ha fatto instantia ch'el se facia tagliare le canne et pavère che sono in le fosse, acciò che el duca che venirà domane a Modona per andare a Sassolo a vedere combattere, atrova che le siano tagliate, e cossì s'è ordenato senza scriverne cosa alcuna etc.

*Item* s'è ordenato che la terra da Santo Augustino sia abassata dalli interessati da quella banda che ge veneno con le cara etc.

*Item* s'è ordinato a miser Lodovico Carandino, giudice alle Aque desotto, che facia condurre domane della paglia da quelle ville per la venuta del duca etc.

*Item* s'è ordinato a miser Antonio Francesco Foiano, giudice alle Aque disopra, che facia che Paulo Doxo, che ha el molino *della Sonza* a livello dalli monici de Santo Petro, che el facia cavare el Canale Grando dal lato de fora; el quale Paulo ha menato in Consiglio miser Dominico Mazzono, procuratore, a fare scusa del non cavare quello che tante volte ha promesso de fare; et s'è ordenati al giudice che lo facia cavare a soe spexe etc.

*Item* ho arecordato alli compagni et a miser Helya Carandino, sindaco generale della magnifica Comunità, che faciano fare delli cireloni<sup>131</sup> per inchioldarli alle cadene della Becharìa, acciò che li bechari che hano le soge<sup>132</sup> attraverso le cadene non le segano a longo andare. Hanno detto esserge fatto dui macelli per contentarli, e che in quello ge atachano la carne, e farge tore via le dette corde. Li detti bechari fano ogni cosa per dispetto, perché non voriano stare in quello luoco serato, per potere fare a suo modo come già facevano.

Adi ditto.

Molte persone honorevole sono venute da Ferrara a Modona, così done come homini, per andare a Sassolo a vedere combattere dominica proxima dui cusini carnali richissimi della casa da Arche, gentilhomini da Trento.

Adi ditto.

Lo illustrissimo duca nostro è venuto in Modona questo dì da hore 22, per andare domane a vedere combattere dominica a Sassolo.

El combatento che era a Ferrara, del quale è suo padrino el capitano Camillo Cavola, è venuto con el duca predetto in Modona et alozato alla hostaria del Doxo Madonina, *al Angelo*.

Sabato adi 27 mazo.

Lo illustrissimo duca s'è partito questa matina da Modona e andato a Sasolo per vedere combattere domane li antescriti dui combatenti.

*Item* se dice essere andato a Rubèra.

El combatente che vené eri sira con Sua Excellentia s'è partito da Modona e andato a Sassolo questa matina, et ha con lui circa 6 belli cavalli da combattere e altre armadure: el se tene che el duca non ge andarà a Sassolo etc.

Nota che adi ditto g'è andato a Sassolo molte carète de zintildone forastere et de Modona, e zoveni assai de Modona; e fanti assai sono venuti per guarda de Modona de quei de Nonantula et Modoneso, soldati del duca.

Adi ditto.

In la Gabella della biava se ge vende el staro del furmento soldi 56, e la fava

<sup>131</sup> *cireloni* = dalla voce dialettale *zirèla* = carrùcola.

<sup>132</sup> *soge* = grosse funi.

soldi 42, e la farina de furmento soldi 11 il pexo.

In Piazza el staro del furmento soldi 56, la fava soldi 42, la melega soldi 18 il staro; el remolo soldi 5 denari 6 la mina. Tutte el resto delle victuarie sono carissime. *Item* in Gabella el staro del orzo novo soldi 27.

Adì ditto.

Dui marioli sono stati scovati et mozo le orecchie, e mentre che 3 forasteri stavano a vedere, a uno g'è stato tolto la borsa dalla sacòza con 40 scuti, e li birige sono andati dreto fora della città e non lo hano atrovato. Quello a chi è stato tolto li denari è bologneso, che voleva andare insciemo con li compagni a vedere combattere domane a Sassolo etc.

Dominica adì 28 ditto.

Il signore conto Francesco, homo di tempo, et el signore conto Scipione, zoveno, cusini carnali della casa de conti da Arche del contado de Tirolo, per causa de roba se sono conduti a combattere al castello de Sassolo, del Ducato de Modona, del quale al presente n'è Signore el signore Giberto della casa di Pii da Carpe; et la stechata è stata fatta fora del Castello, in la Piazza del Borgo, e acciò che per disgratia non acascasse la morte de nisuno de l'horì, o forse de tutti dui, per causa de roba lasata da uno suo parente a uno de l'horì, cioè conto Francesco, in absentia del conto Scipione; al quale, secondo se dice, el conto Francesco ge haveva promesso darge la mità, et mò la voleva per lui, che è una bella roba e de granda valuta, e sopra di questo g'era acascato mentita, et erano venuto su el combattere. E parendo al illustrissimo et excellentissimo duca nostro, il duca Hercole 2° nostro Signore, de fare ogni opera per acordarli insciemo, essendo in Rubèra alozato alli 27 ditto se partì da Rubèra e andò a Sassolo, et ge arivò da hore 2 de notte, a luce della luna, e stette a negoziare l'acordo delle hore 4. E la matina, volendo andare in campo el capitano Camillo Cavola, padrino del conto Francesco, con le arme, el duca ge fece intendere ch'el non ge andase, et fu fatto molti protesti de danno, interesse et spexa da tutte le parte; di modo che tanto se trattò lo acordo fra le parte, che alle hore 17 al sole ardente lo illustrissimo duca intrò in mezo della stecata, et li fece chiamare tutti dui, e lette che fu una certa scritta che haveva Sua Excellentia, furno contenti accettarla e remettere in Sua Excellentia ogni sua differentia; et alhora se abrazòrno et se basòrno, *etiam* li fratelli e parenti de tutti dui, e con alegrezza de trombe e pifari fu finito el suo combattere; et s'è estimato esserge delle persone 6.000, computà molte zentildone da Ferrara e de altri luochi, e forasteri de più città e castelle, e homini e done de Modona.

Dominica adì 28 mazo.

Una fabula m'è stata detta da persona degna de credito che era in fatto: che doppo che fu finito el combattere sopra scritto, fu fatto andare una asina et uno

asino inastato denanze a tutte le zintildone che g'erano, el quale fece quello fatto a l'axina alla sua presentia; le quale tutte riseno dolzemente, e quando el non atrovava ben el buxo, le done se destorzevano come darge aiuto che l'intrase nel buxo, dando ad intendere a tuti che el combattere sopra scritto era stato una foteria, a parlare domesticamente etc. Questo ho scritto per una burla.

El reverendo vescovo de Modona ha predicato questo di della Trinità e della devotione che se dè havere in la processione che se farà zobia proxima futura, e delle done che non stagano alle fenestre quando passerà la processione.

Lunedì adì 29 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco consueto, et *post multa* s'è molto contrastato con Guarnero Cavallarino delli cavamenti che se hano a fare della Modonella et canalle d'Abisso<sup>133</sup> etc.

*Item* s'è contrastato del cavare el Canale Grande dal lato de fora, el quale tocha a Paulo Doxo, che ha tolto a livello el molino *della Sonza* dalli monici de Santo Petro, el quale molti dì fa se doveva cavare e non s'è cavato, perché più volte ha promesso cavarlo e non l'ha cavato, et s'è commesso al giudice [alle Aque] disopra, miser Antonio Francesco Foiano, che ge lo facia cavare etc.

*Item* s'è eletto Zironimo Brovaldo guardiano a una porta per la peste, in luoco de Zohanin Falopia che ha renontiato l'offitio etc.

*Item* miser Francesco Grilinzon et miser Francesco Maria Valentin se sono doluto de certi cavamenti che fa li Carpesani, e voleno che la Villa di Galli e di Soci ge conferissano, e l'horì che hano possession in dette ville dicono non ge dovere conferire etc.

Martedì adì 30 ditto.

Lo illustrissimo duca nostro è venuto questo dì da hore 22 da Rezo a Modona.

E adì ultimo ditto, la matina a bonora s'è partito de Modona per andare a Ferrara, per essere domane alla procession del Corpo de Christo.

Mercordì adì ultimo ditto.

Nova in Modona come la maestà del imperatore è in la Germania con granda quantità de soldati, et non se dice dove el voglia andare.

*Item* la cavalaria de Sua Maestà de Lombardia è andata in Piamonte.

*Item* se dice che Sena, che se tene per la maestà del re de Franza, sta male a victuaria, e tutta via g'è el campo grosso de Napole imperiale a torno. Se pensa che el ge darà el guasto etc.

<sup>133</sup> Nel ms. è scritto "dabisso". In altri punti precedenti il Cronista scriveva "da bisso", ma noi abbiamo scelto di darne la voce attuale: "d'Abisso".

*Item* che el duca di Fiorenza, imperiale, dà aiuto al campo de Napole contra a Sena etc.

Zobia adì primo zugno.

La capella de Santo Jacomo in Modona suxo el Canalle Chiaro è stata finita de coprire del anno presente 1553, per comandamento del reverendo vescovo de Modona per nome Egidio, la quale fu principiata molti anni fa, come in questo appare.

Zobia adì primo zugno.

Questo dì del Corpo de Cristo s'è fatta la processione solita, e per la via solita el reverendo vescovo ha portato el Corpo de Cristo, et g'era li Canonici, excepto miser Bonifacio Valentino capo, et miser Zilio Guidon l'altro capo de detti Canonici etc. E nisuna presentatione s'è fatta, se non quella delli orfanéli da Santa Clara, e tutti li bastardi e baiole<sup>134</sup> della Unione delle Opere Pie suxo el canton della casa fu de miser Antonio da Benedè, e la mesa è stata cantata dal predetto vescovo; et doppo che li Canonici hebene portato el baldachino fora del sacrato verso la Pilizaria, lo portò el signore governatore, el magnifico podestà, et giudice del Malefitio, et el magnifico miser Girardino Molza massare, et miser Zohano Calora dottore, capo de Conservatori, et io Thomasino Lanzeloto 2° capo; et dopo nui li altri Conservatori etc.

Adì ditto.

Li bechari hano fatto corere el suo palio consueto fare corere el dì del Corpo de Christo. Nisuno ha haùto el palio per non essere stato bono le mosse,<sup>135</sup> et se corerà forse dominica proxima futura etc.

Venerdì adì 2 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et *post multa* s'è ottenuto el partito de concedere alli lanaroli certi Capitoli che l'horì hano prodotti in Consiglio adì passati, molti honorevoli per la città et a l'horì lanaroli, perché ge meteràno del suo et lo dispenseràno fra l'horì honorevolmente *amore Dei* etc.

*Item* s'è parlato de uno grandò pezo del muro che è cascato alla Bastìa, el quale la Comunità è obligata de farlo; e della fabrica che ha fatto fare miser Alberto Grilinzon, affittuario delle moline in detto luoco, el quale ge ha fatto fare una spexa più de lire 500 in far fare certe bove, dando ad intendere alla magnifica Comunità che le se farìa con lire 200, et mò dice che le montano lire 500 e più etc.

<sup>134</sup> *baiole* = balie.

<sup>135</sup> *le mosse* = le partenze dei cavalli dal canapo.

*Item* s'è comandato al Franzoxo, soprastante alli furfanti, che li debia caciare tutti via dalla città, per suspetto della peste che è nelle parte del Friulo e più in là; e fatto intendere a quelli che attendeno ale porte che non li lasano intrare in la città, nè altri forasteri.

*Item* s'è fatto longo parlamento con ser Trex di Nasi, exattore eletto a scodere li debitori della magnifica Comunità, che li debia cattare tutti a pagare; et s'è ordenato di dire al signore governatore che Sua Signoria sia contenta che, quando andaràno da lui in Castello, che non li debia lasare partire se non pagano el debito [che] hano con la magnifica Comunità, la quale cosa lui non vorà fare per non essere el dispiacevole e altri piacevoli; ma s'el stesse a mì ge mandaria uno comandamento a oponere e contradire che non fusseno gravati, e non venuti, overo non pagati, faria quello che vole Rasone; e questo offitio tocharia a miser Helya Carandino, sindaco generale della magnifica Comunità. Ma ogni homo vole fare el piacevole, e a questo modo non se scode, e li debiti se invichiseno,<sup>136</sup> e pur bisogna che la Comunità paga li soi debiti, e se uno fa qualche facione per la magnifica Comunità subito el vole essere pagato, come s'el ge avesse dato piperò,<sup>137</sup> etc.

Venerdì adì 2 zugno.

*Item* perché adì 5 mazo proximo passato fu ottenuto per tolerantia el pretio della carne concessa alli bechari per tutto el detto meso e non più in là, io Thomasino Lanceloto, 2° capo delli Conservatori, questo dì 2 ditto ho voluto essere chiarito se detta tolerantia è finita, acciò che el se ge facesse nova provisione, et ho atrovato in la vacheta del Consiglio essere scritto “per tutto zugno”, la quale cosa, secondo el mio credere, non fu detto “de zugno”, ma “per tutto mazo”, perché cossì lo scrisse quello dì 5 mazo in questo presente *Analle*, la quale si è questa, *videlicet*: la vacha a soldi 1 la libra, el bò a soldi 1 denari 2 la libra, el manzo a soldi 1 denari 4 la libra, el castròn a soldi 1 denari 4, el vitello e caprètò a soldi 1 denari 6 la libra, e fu ottenuto el partito; e a questo modo se governa questa città: *unum dicunt et aliud faciunt*,<sup>138</sup> etc.

*Item* s'è parlato de altre cose assai de pocho momento etc.

Sabato adì 3 ditto.

Le biave sono in Piazza et in Gabella al pretio de sabato passato. Folexelli assai ge sono a vendere a soldi 8, 9 et 10 la libra.

Questo dì è belissimo merchato e bonissimo tempo e caldo; tutta la campagna sta bene excetto le fave e viza, che hano bisogno de aqua etc.

<sup>136</sup> *invichiseno* = invischiano, dal verbo dialettale *invsciàr* = invischiare.

<sup>137</sup> *piperò* = pepe.

<sup>138</sup> *unum dicunt et aliud faciunt* = dicono una cosa e ne fanno un'altra.



Lunedì adì 5 ditto.

In Piazza dalle merzarie, e apreso al Palazzo, e dalla *Preda Rengadora* g'è pieno de còrege<sup>139</sup> de folixelli a vendere, et li comprano li merchadanti e cittadini soldi 8, 9 et 10 la libra, alla stadera bolognexa propria, e non a quello de Modona fatta bolognesa, perché veniva inganato li venditori de libre 1 onze 4 folexeli per ogni libre 100, et la Comunità ge concesse l'anno passato detta stadera, non obstante che el Statuto dica che adoprano la stadera modonesa; ma adoprandola, e cresandoge onze 1 per libra modonesa, g'era el danno del venditore, perché la bolognesa crese libre 7 per cento, che sono onze 84, e alla modonesa erano onze 100 etc.

Adì ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito senza el magnifico podestà, et miser Helya Carandino, sindaco della magnifica Comunità, è stato nel luoco del detto podestà; et *post multa* s'è parlato con ser Trex di Nasi, exattore della magnifica Comunità, che faccia scodere gagliardamente li debitori de detta Comunità e senza rispetto, perché inante che sia Santo Petro el bisogna pagare alla excellentia del duca preso<sup>140</sup> miara 5 de lire.

*Item* è stato parlato de una altra bella preda atrovata sotto terra in la strata de Cittanova, e pochi dì fa ne fu atrovato una altra, e qualchi anni fa ne fu atrovato molte in le terre de Carandini etc.

*Item* s'è parlato de commettere la differentia della spexa fatta da miser Alberto Grilinzon in le bove della Bastia al magnifico podestà.

*Item* miser Andrea Manzolo ha letto li Capitoli che voriano li Hebrei in l'acordo che se ha a fare, li quali sono postilati dalli Soprastanti eletti dalla magnifica Comunità.

El magnifico miser Zohano Castelvetro ad instantia de cittadini della villa di Galli, de Panzan e altre ville che passano per el Carpexan, sono gravati da Carpexani a tore bolète e pagare datii, cosa fora del debito, e non lasano condurre le intrade a Modona.

*Item* a nui Conservatori è venuto miser Thomaso Cavallarino et miser Francesco Maria Valentino a dirse che li eletti a fare la guarda alle porte non fano l'offitio, e che el bisogna farege altra provisione, li quali dui sono Soprastanti alla Sanità; et se ge rispose che el serà forza fare una imbusolatione de cittadini che ogni dì vadano, dui per porta, a farge la guarda, e dicèseno alli detti dui che se non ge potevano provedere che nui ge provederésimo de mandarge dui cittadini per porta ogni dì etc.

Adì ditto.

<sup>139</sup> *corege* = dal dialettale *còregh* = corba, cesto.

<sup>140</sup> *preso* = dal dialettale *près*, nelle locuzioni *près a ...* = a paragone di ..., qui nel significato generico di "pressappoco".

Mortè madona Francesca consorte de Hanibalin Tasson, sino adì ... de ... del anno presente, la quale serìa morta mal contenta in la casa del detto Hanibalin, per la mala compagnia che lui ge ha fatto, per essere sempre stato et esere al presente homo che non ha fatto conto del anima, del corpo, del honore, e della roba, perché tutti li dì stava in zogo e putane, e la povera dona ha sempre suportato in pace; et era bella dona, di età de anni circa 60, fiola fu de miser Baldesèra Cimisello.

El detto Hanibalin ha tolto mogliere et se l'ha menata a casa questo dì 5 zugno, la quale è di età de anni 18 o circa, et bella zovenèta, fiola de ... che fu fiolo de don Zimignan Trenta, preto modoneso; e s'el farà cossì mala compagnia alla detta sua spoxa novella come lui ha fatto alla predetta madona Francesca sua prima consorte, guaglio a lui. El se crede che stara 4 furmento ge farà le spexe per l'avenire al detto Hanibalin, per essere male in gambe et homo de anni 70 o circa, e che ha havuto el mal franzoxo; et è stato uno delli malèfici partiale de questa magnifica città quando da dì 18 agosto del 1510 la Giesia tolse questa città de Modona al duca Alfonso da Este che ne era Signore, et la tenè per tutto dì 5 zugno 1527, et la rehebe senza contrasto. Sichè questa mia nota sia per exemplo de chi leze, de havere bona cura del anima, del corpo, del honore e della roba etc.

E nota che s'el magnifico miser Gerardino Molza non se l'avesse fatta portare a casa sua, lei serìa morta con grandissimo desasio, el quale l'ha fatta medicare e atenderge degnamente, e quando è morta lui l'ha fatta seppelire honorevolmentec. Cossì m'è stato detto da persona degna de fede.

Martedì adì 6 ditto.

Questo dì da hore 19 s'è levato uno malissimo tempo con tempesta e aqua, et è durato una bona hora per àiara. Se crede che l'averà fatto grandando danno alli fruti della terra e delli arbori, quali havevano bisogno de aqua ma non de questa sorte, per el caldo grandando che era al presente et è stato 4 dì fa ch'el pareva de agosto etc.

Mercordì adì 7 ditto.

El tempo de eri sira ha ruinato molti paexi comenzande disopra a Sasolo, a Fioran e venendo a Corlo, Caxenalbte e altri paexi, et fra Modona e la Grizaga è andato in zoxo, de modo che le persone sono de mala voglia.

Et pochi dì fano tempestò in molte ville disopra da Modona, a Bazohàra et a Nonantola e altre ville. Vide in questo adì 8 ditto il grandando danno che ha fatto la tempesta.

Nota che già adì 5 zugno del 1501 trète uno grandissimo terramoto e ruinò molti edificii et amazò molte persone; e de zenare del 1505, la notte de Santo Silvestro passato, trète grandissimi terramoti e duròrno circa 60 dì, e feceno grandissimi danni.

Mercordì adì 7 zugno.

Questa matina è bellissimo tempo, a laude de Dio.

Zobia adì 8 ditto.

Se dice essere morto la maestà del imperatore: volte assai è stato detto e non è stato vero. Dio lo salva per castigare le male persone etc. “Longa via, granda buxia!”.

*Item* se dice essere stato fatto uno grandissimo fatto de arme fra lo exercito imperiale e Francexi, et eserge stato granda mortalità de persone. Dio sa se l’è vero. E detto fatto d’arme è stato fatto in Fiandra etc.

Se dice che Sena è asediata dal exercito imperiale, et a uno suo castello nominato Monte Alcino, el quale se tene per Senexi, ge voleno fare tri forti intorno acciò non possano uscire fora, perché dentre g’è grande numero de soldati et cavallaria, et è inexpugnabile; e poi voleno dare el guasto intorno a Sena con l’aiuto delli soldati del duca de Fiorenza, el duca Cosimo di Medici. Così m’è stato detto da persona degna de fede.

Se dice che Sena si depositarà in le mane alla santità del papa, e che lui è venuto a Viterbo. Dio sa come la serà.

Adì ditto.

Esendo uno certo merchadante forastero con molto furmento a Sassolo martedì proximo passato, che fu ali 5 del presente, che el se ge fa uno bello merchato, dava delli sachi de furmento a credenza, a chi ne voleva, a lire 7 el sacho de stara 2, et non cognoseva chi lo toleva; bastavage a lui sapere el nome et el luoco de quello tale, e tale ne toleva che non ge lo pagarà mai, perché el vorìa più presto morire de debito che de fame: e de tale fare molti dicono molte cose.

El duca nostro ha fatto vendere el suo furmento della Municion de Modona a furia; el simile li zintilhomini e cittadini de Modona, perché pensano impìre li granari a bon merchato.

Adì ditto.

Granda quantità de folexelli sono stati portati dalle Ville desotto a Modona questo dì, et se vendeno soldi 8 sino a soldi 10 la libra, et merchadanti e cittadini li comprano tutti; la quale cosa è molte utile alli poveri contadini, perché non ge segano feno nè stramo etc.

Adì ditto.

La Strada Magistra da Santo Lonardo se cunza per excellentia, et g’è soprastante ser Zohano Biancholino, el quale g’è soprastante senza sallario, e quelli che hebeno el sallario non la feceno ben cunzare; e tutte le Ville cunzano la parte sua.

Adì ditto.

Augustino fiolo fu de miser Zimignan Doxo ha condotto da Ferrara stara 200 furmento bello; e a chi che el ge vene condotto in Modona el nostro staro, soldi 51.

Li fornari de Modona fano el pan de onze 28 la tera da soldi 1 denari 4 el staro, al calmero de soldi 55 denari 9 il staro del furmento, a quello calmero dove è libre 17 remolo per sacho maxenato.

Li forasteri fano el suo pan bianco e bello al calmero de lire 3 soldi 17 denari 6 il staro del furmento, in rason de onze 20 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, de 8 pan.

Adi ditto.

La tempesta de dì 6 del presente, ultra alli paexi antescritti ruinati, ha ruinato uno grando fenille del conto Filippo di Pepuli alla Palada, sotto el quale g'era andato molti segatori de prade per fuzire el mal tempo della tempesta, et g'è morto molti de detti segatori, ultra a quelli ch'el se g'è scavezato le osse et fatto altri mali, e ultra al paexo tempestato.

*Item* a Carpe g'è tempestato fortemente, el simile a Corèzo, e ultra al danno della campagna ha pezorato<sup>141</sup> delle miara 50 de copi li coverti<sup>142</sup> de detto Corezo, e questo lo ha detto uno da Corezo.

*Item* a Rezo g'è tempestato teribilmente.

Venerdi adì 9 zugno.

El reverendo miser Sebastiano di Vedroto modoneso, del Ordeno de Santo Francesco Conventuale, ha predicato questa matina in Domo; el simile predicò alli 7 del detto, et adì 4 del ditto zugno, et ha haùto grandissima audientia, et ha anontiato uno perdono de confesarse e dezunare 3 dì, e pregare Dio che facia fare pace fra la maestà del imperatore et maestà del re de Franza, et g'è stato grande numero de cittadini, et el signore governatore, e dottori asai per oldere cose nove, e così ben le mettèseno in opera.

Adi ditto.

Nui Conservatori doppo la soprascritta predica se siamo adunati nel luoco solito, et *post multa* è comparse ser Zan Lodovigo Capello, sindaco delle sore de Santa Eufemia, a pregarli ch'el non ge sia dato noia da ser Zohano Biancholino in farege cunzare l'arzeno della strada da Santo Lonardo, al incontro delle sue terre; et sono state rebutate a fare cunzare la strata, et così ser Zohano predetto ge la farà cunzare, altramente le gravarà.

*Item* è comparse Lodovigo Dondino e Christoforo Zazaròn quali sono stati gravati per havere haùto affitto li gabellini e l'adicione<sup>143</sup> della Comunità insciemo con altri compagni, per defenderse a non essere gravati a pagare, *cum sit* che non

<sup>141</sup> *ha pezorato* = ha rovinato, mandato in frantumi.

<sup>142</sup> *coverti* = tetti.

<sup>143</sup> *la dicione* = parola che il Cronista scrive anche in altri punti della *Cronaca* tutta unita, senza apostrofo, e che potrebbe anche essere *l'adicione*, potrebbe significare "la *dicione*", cioè una tassa che si pagava al momento di entrare per le porte della città, dichiarando (dicendo) ciò che si trasportava.

sono principali conduttori; et s'è ordenato a ser Trex di Nasi, exattore, che li faccia chiamare denante al governatore, el quale li farà destenire e mettere in prexon. E partiti che sono stati, hano fatto produrre una scrittura al detto ser Trex el quale l'ha portata in Consiglio, e nui ge habiamo detto ch'el la mostra al governatore, acciò che lui habia più causa a farli destenire.

*Item* el g'è stato certi altri debitori della Comunità che voriano essere aspettati, e tutti sono stati spaciati che vadano a pagare, perché el bisogna pagare alla fin del meso presente de zugno lire 5.000 de bolognini alla Camara Ducale.

*Item* s'è ordenato al fiolo de ser Celan Pelumo che metta la paga del meso passato da parte, e che non li spenda, per essere suo patre Tesorero della magnifica Comunità, e che el faccia conto de non haverli in man: e se altri haveràno havere, haveràno pacientia tanto che el ge sia li denari etc.

*Item* s'è fatta una relattione a favore de ser Zohano Biancholino [per] molte cara di fassi che ge furno bruxati a Marzaia suxo el suo cortile; et s'è accettata *si[cut] et in quantum*,<sup>144</sup> la quale ha fatto miser Julio Cesaro Castalde et miser Zan Batista Scudobio, alli quali ge fu comessa la causa.

*Item* miser Zan Batista Scudobio ha prodotto lo instrumento<sup>145</sup> fra li frati de Santo Petro et la Comunità de uno acordo già fatto circa al cavare el Canale Grande dentre e difora,<sup>146</sup> el quale ha a cavare Paulo Doxo, che ha tolto el molin *della Sonza* a livello; et s'è dato a miser Andrea Barozo, procuratore della magnifica Comunità, che proceda contra a detto Paulo a farlo cavare al presente, acciò ch'el se possa fare conzare la strada de là da casa del cavallero Moran.

*Item* è stato referto come la botega in capo del Palazzo apreso la guarda è finita de incantare, et quello che g'è dentre l'ha caciata a lire 69 l'anno, con la colona dove è la *Bonissima*, la quale botega tene al presente magistro Pellegrino de Nicolò dalle Calze.

*Item* è stato arecordato da miser Zan Alberto Zavarixo, uno Conservatore, ch'el canale d'Abisso è mal cavato, et s'è comesso a Zan Batista Sassomarin detto *Melòn*, massarolo della magnifica Comunità, che toglia lavorenti e che ge li manda nel detto canale a vedere se l'è cavato sì o non, e che li paga etc.

*Item* miser Zohano Baranzono ha scritto a nui Conservatori come el priore de Santo Antonio, e per lui el suo procuratore, fa instantia che la supplicatione delli porci che andavano per Modona sia produta in segnatura, et aspettarà la risposta da nui Conservatori.

<sup>144</sup> *sicut et in quantum* = come e in quanto; formula che si usava, e talvolta ancora si usa, per introdurre una restrizione di quanto precedentemente enunciato, volendo significare che esso è vero solo relativamente al determinarsi di altri fatti.

<sup>145</sup> *instrumento* = atto notarile.

<sup>146</sup> *dentre e difora* = dentro e fuori dalle mura della città.

*Item* s'è comesso la causa del credito de miser Alberto Grilinzon, affittuario delle moline della Bastia, de certe spexe fatte in le bove et altre, al magnifico podestà.

*Item* è stato ditto ch'el Signore de Santo Martino fa pagare soldi 2 per caro de roba condotta in Modoneso, sì calcina come prede.

Sabato adì 10 zugno.

Questo dì non fu mai in tuto questo anno così bello merchato come è al presente, e abondante de polastri, pipiòni, tuti carissime; el simile le ove numero 4 per soldi 1, e soldi 7, 8, 9 el paro delli polastri, e soldi 3, 4, 5 et 6 el pare delli pipiòni, secondo la bontà; el simile li polastri. In la Becharia g'è carne grossa al pretio caro tolerato.

*Item* in Gabella della biava el staro del orzo novo a soldi 24, el furmento soldi 55 et 56 non tropo bello, la fava soldi 42 et la veza soldi 4 il staro; el pexo della farina de furmento soldi 11 in Gabella, el simile al Monto della Farina.

In Piazza g'è granda quantità de folexelli che ge ha portato li contadini de più ville de Modona, et li vendeno da soldi 8 sino a soldi 10 la libra, e merchadanti asai ne comperano, *etiam* delli cittadini. Ancora non g'è venuto quelli dalle castelle de Modona qui al basso, nè quelli che ha tenuto li cittadini in Modona.

Uno agente del duca nostro pregava questa matina li massari delle ville che andaseno a dire alli soi homini, se volevano furmento in prestito a renovare, che el ge ne darìa, dandoge uno cittadino per segurtà etc.

Ser Zohano Biancholino ha dato una lista a miser Lodovico Carandino, giudice alle Aque desotto, che comandò quelle Ville scritte che lunedì vengano a conzare la strada da Santo Lonardo, cioè fora della porta che va a Rezo.

Adì ditto.

Da hore 20 s'è levato uno malissimo tempo che è durato meza hora, con vento, tempesta e aqua, la quale ha fatto molto danno ali fruti: ancora non se sa in che luogo. Nota che l'ha finito de guastare li orti, càneve e altre intorno a Modona sino al Ponto Basso da Sechia, per quanto se intende al presente.

Dominica adì 11 ditto.

Questa matina è bellissimo tempo, gratia de Dio, per el primo dì della luna de zugno.

Adì ditto.

El reverendo padre magistro Sebastiano Vedrotto da Modona ha predicato questa matina la sua 4<sup>a</sup> predica, et ha haùto grandissima audientia etc.

Questa matina s'è comunicato molte persone, per el perdono che ha mandato la santità de papa Julio 3<sup>o</sup>, al presente pontifico, a pregare Dio che facia che la maestà del imperatore et maestà del re de Franza faciano pace insciemo, li quali guerèzano in Fiandra et in la Elemania, et in Italia a Sena.

Lunedì adì 12 ditto.

Li signori Conservatori se sono adunati questa matina, et io non ge sono intervenuto per essere infirmo. Ho inteso che hano parlato del acordo delli Hebrei, della pena de mille scudi de redurla a centi scudi, e de pagare alla Comunità per non havere oservato li Capitoli, overe lire 50 ogni anno de più de quello [che] pagavano, e che per li rotti de mesi non siano mesi interi, ma per quarto de meso per mezo meso, e per tri quarti habiano a pagare chi impegnerà, e darge li denarini indreto delli rotti ge acascaràno; e che possano domandare la sorte<sup>147</sup> con l'uxura per 5 anni, e passati sino a deci anni non possano tore uxura, ma domandare solamente la sorte; e passati li 10 anni non possano domandare nulla. Notate lectori che el suo advocato si è miser Helya Carandino, sindaco della Comunità.

Lunedì adì 12 zugno.

La strada fora dalla porta Cittanova sino a Santo Lonardo se sàlega a furia benissimo, et g'è soprastante miser Zohano Biancholino senza sallario, perché quelli che hano haùto sallario l'anno passato non la feceno ben cunzare, perché non portavano amore alla patria ma solo al suo utile, e dette persone non sono da mettere mai in facione alcuna con sallario, e pegio senza sallario etc.

Questo dì g'è conduto giaròni e giarina dalli contadini de Panzano e Ganaceto, de Fredo e de altre ville, et le vènene a tore alla Fosalta, e li giaròni a Panara più che andare a Sechia, perché conduceno a Modona fassi e legne et poi vano a caregare *ut supra*.

Martedì adì 13 ditto.

Se dice che la maestà del imperatore è stato malissimo, e che nisuno sapeva se l'era vivo o morto se non la razina Maria sua sorela che ge intrava in camara, e li soi servitori non se partivano dalla camara; e che mò è guarito vole fare guerra a una grossa città de Franza.

*Item* se dice che el signore Ferrante Gonzaga, loco tenente imperiale de Milano, voleva uno taglione dal Stato de Millano, che non ge lo hano voluto dare, e questo perché sono subrunati<sup>148</sup> dalla parte francexa, e voriano desordinare Millano et el suo Stato contra al imperatore.

El detto signore Ferrante ha mandato grande moltitudine de soldati da cavallo e da pedi in Piamonte, perché se dice che li Franzoxi veneno con grandò exercito, e per questo Millano non ge ha voluto acconsentire a uno taglione.

*Item* se dice che el duca de Fiorenza vole uno taglione da Fiorenza de

<sup>147</sup> *la sorte* = qui si intende forse "la sorte capitale", la parte del capitale finanziato da restituire con cadenza periodica.

<sup>148</sup> *subrunati* = subornati, corrotti.

250.000 scuti in termino de 5 dì, e Fiorentini sono de mala voglia; delli quali denari vole finire de pagare Piombino, che ge ha venduto la maestà del imperatore, cossì se dice.

*Item* se dice che Sena se doveva depositare alla santità del papa, ma che el duca de Fiorenza non vole, et el campo imperiale da Napole ha fatto delli forti a Monto Alcino, inexpugnabile, perché non posano uscire fora, e che se rendano per asedio, in el quale g'è grande numero de soldati da pedi e da cavallo, e che detto campo vole dare el guasto a Sena, la quale ancora lei non sta bene de victuaglia.

*Item* se dice che uno delli dui Legati mandati al imperatore uno, et al re de Franza uno altro, circa a pregarli che faciano pace, che la maestà del imperatore non ge ha mai voluto darge audientia, perché lui vole fare guera per domare el Re *Christianissimo*<sup>149</sup> che tene<sup>150</sup> con el Turcho, el qual'è superbisimo con tutta la sua natione, e li Spagnoli sono la triacha<sup>151</sup> de Francexi, benché nè uno del altro<sup>152</sup> sia bono per nui Italiani, perché dal 1494, che venè el re de Franza Carolo, che sono anni 59, mai li Francexi non hano lasato havere bene a questa povera Italia. State certi lettori che nè uno del altro è bono per la Italia etc.

Zobia adì 15 zugno.

Questo dì se mede gliardamente, et alcuni comenzòrno sabato proximo passato, masime dove non è tempestato etc.

Adì ditto.

Zohano Baptista fiolo fu de magistro Siximondo del Cato, cittadino modoneso di età de anni circa 30, e uno del Arte della seda, s'è atrovato havere inganato li poveri contadini in la compra faceva delli folexelli con la stadèra falsa, e perché el Statuto novo de Modona dice che habiano a comprarli alla stadèra modenese e non alla bolognexa, chi ne comprava già li pexava con la stadèra modenese, e poi ge cresevano onze 1 modonesa per ogni libra per farla bolognesa, et li inganavano de onze 16 per cento de folexelli, perché la bolognesa non crese alla modonesa se non libre 7 per cento, che sono onze 84, e a questo modo g'era onze 16 de più; et cognosande io Thomasino Lanceloto tale ingano, et essendo capo delli signori Conservatori de questa magnifica città antiqua di Modona, più volte lo dise alli signori compagni che meglio era concederge la stadèra bolognesa, e cossì ge fu concessa alli 23 mazo del 1552, rogato miser Andrea Manzolo canzelero della magnifica Comunità; et se comisse al massare del Arte della seda che fra il termino de

<sup>149</sup> Il re di Francia era soprannominato *il Re Christianissimo*.

<sup>150</sup> *tène* = dal verbo dialettale *ignir* = "tenere", qui nel senso di "parteggiare, essere alleato di".

<sup>151</sup> La *triacca* (teriacca) è un farmaco di antiche origini, che la tradizione attribuisce ora a Mitridate Eupatore, ora ad Andromaco, medico di Nerone, ma che forse ha origini ancora più antiche; era impiegata come antidoto contro ogni veleno.

<sup>152</sup> *né uno del altro* = così nel ms. anche successivamente, da leggersi "né uno né l'altro".



dui dì, overe 3 dì, havesseno havere fatto conciare le sue stadère alla bolognesa, e questo se fece per tolerantia et a bon fine, non già per derogare al Statuto. El detto zoveno ha causato che 4 dì fa non g'è stato portato folexelli a vendere in Piazza da contadini, *etiam* dalle castelle, per esserse invoxato<sup>153</sup> che sono inganati da chi compra folexelli in Modona. Et havendo inteso questo l'Arte della seda, de che n'è massare miser Paulo Livizano, vòleno in tuto e per tutto procedere contra al detto Zan Batista per via della Rasone, et lo hano notificato al giudice dalle Victuaglie miser Guarnero Cavallarino, el quale ge procederà contra per quelle vie che vorà la Rasone; e la predetta concessione appare in questo *Analle* scritta quello dì 23 mazo 1552, in questo a carte 902.

Nota che a questo dì 27 ditto el predetto Zan Batista è in prexon in Castello, et lo hano examinato sopra alla predetta falsità, et se crede che la Camara ge darà una bona pelata, e darà exemplo alli altri per l'avenire.

Venerdì adì 16 ditto.

Li signori Conservatori se sono adunati questa matina e non g'è stato el numero: parte sono absenti, et io Thomasino Lanceloto sono alquanto infirmo, e nulla s'è fatto se non che hano mandato a tore le chiave da mì per cavare<sup>154</sup> certi officiali, come sono li Presidenti alle Acuxe. Cossì me ha detto Bernardin Trombetta de Baldesera, fiolo fu de Baron.

Nota che hano cavato li Presidenti della Unione delle Opere Pie, deli quali la lista serà *ut infra* notata quando io l'averò etc.

*Item* appare in questo a dì 20 ditto.

Venerdì adì 16 zugno.

Mortè madona ... consorte de magistro Zironimo Como depintore, de longa infirmità, de anni 50 o circa.

Adì ditto.

Questo dì da hore 20 s'è levato uno malissimo tempo e durato una hora, con grandissima aqua qui in Modona, ma se pensa ch'el sia tempestato in qualche luoco in Modoneso e in altri luochi. Queste piogie fano danno alli feni medùti.

Domenica adì 18 ditto.

Tuto questo dì sino a hore 20 è piovuto, per l'ultimo dì del primo quarto della luna de zugno, e le persone sono di mala voglia per granda parte del furmento medùto, dubitando de quello che già fu da Santo Joanne: era tanto

<sup>153</sup> *invoxato* = sparsa la voce.

<sup>154</sup> *cavare* = estrarre da una cassetta chiusa a chiave le palle bianche e nere da usare per le votazioni.

piovuto che el furmento naseva suxo li legàmi, e questa città de Modona per la mazore parte non haveva pan, et fu comandato che per ogni par de boi fusse secho almancho stara 1 furmento nel forno e fusse conduto ala città, e cossì fu fatto; poi vené el bon tempo ch'el s'è finite de medere et se fece el raccolto, a laude de Dio etc.

Adì ditto.

Miser ... fiolo del *quondam* miser Sisimondo Balugola, cittadino modoneso, da hore 21 ha menato la sua spoxa da Rezo per nome madona ... fiola de ... di ... el quale spoxo sta al presente in la casa del *quondam* miser Gaspar del Lino, canonico modoneso, che già fu de quelli Dalle Selle, apreso Santo Lorenzo, al incontro del palazzo fu del signore conto Guido Rangono, et g'era granda comitiva de cavalli e de persone onorevole, e le done con la spoxa erano in suxo tri cochii.

Adì ditto.

L'Arte delli bechari ha fatto corere el suo palio questo dì da hore 22, el quale se corse el dì del Corpo de Cristo ma le mosse non furno bone, et s'è corso per la porta Saliceto, et lo ha haùto uno cavallo o cavalla de uno de Cento etc.

Lunedì adì 19 zugno.

Tutta questa matina sino a hore 14 è piovenezàto, et poi venuto el solo; Dio faccia ch'el staga, acciò che li furmenti medùti non vadano a male per le piogie passate. Questa matina a hore 9 è stato el principio del 2° quarto della luna de zugno.

Lunedì adì 19 zugno.

Li Conservatori se sono adunati questo dì la matina, et io Thomasino non ge sono intravenuto per essere alquanto infirmo etc.

Adì ditto.

Questo dì da hore 20 è comenzato de piovere, et piove a questa hora 23; Dio se aiuta, che el bisogna. Li cittadini che hano furmento lo teneno stretto, e pochi dì fa el pareva che lo voleseno butare via, pensando che questo anno ne havesse a esere tanto che non lo potesseno governare, e al presente hano paura de morire de fame. Dio sa quello che serà etc.

E nota che per dette piogie el fredo è come de ottobre, e le persone teneno volontera li panì adosso la notte, *etiam* el dì.

Adì ditto.

Molti de Modona erano andati a Ferrara a tore furmento da merchadanti, et hano atrovato che lo hano cresciuto de pretio, et sono tornati a casa senza furmento; e come li nostri Modonesi furmentaroli hano inteso tal cosa, hano acresciuto el suo de pretio, e anchora non lo voleno vendere, vedande che ogni dì piove overe tempesta etc.

Martedì adì 20 ditto.

Questa matina è bello tempo, a laude de Dio, e le persone mederàno gagliardamente, e li medùti se secharàno, purché el tempo sia fermo.

Adì ditto.

Li infrascritti sono li officiali della Unione delle Opere Pie de questa magnifica città de Modona, extratti dalla casetta de detta magnifica Comunità adì 16 del presente, come ne appare memoria in questo a quello dì a carte 900, *videlicet*:

Ser Joanne Baptista Marscoto massare, miser Giacomo Corteso canonico, miser Filippo Valentino dottore, miser Thomaso Cavallarino, miser Anzelino Zocho, miser Thomaso Fontana, miser Carolo Tassono, miser Joanne Vincenzo Carandino, miser Bertholomìo Grilenzono, miser Francesco Livizano, miser Andrea Barozo procuratore, miser Joanne Andrea Frare massare di ferrari.

Avuta questo dì 20 da miser Andrea Manzolo, cancelero della magnifica Comunità.

Nota<sup>155</sup> che adì 26 del presente ser Antonio Pazan e altri della Compagnia de Santa Maria di Batuti, et ser Lodovigo Prignan e altri della Compagnia dela Casa de Dio, sono andati alli Conservatori a dolerse che non hano posto in la predetta lista nisuno de dette doe Compagnie.

Martedì adì 20 zugno.

L'acordo della roba de Zan Antonio et de Nicolò Maria, foli del *quondam* Guidino fu del Din Bonissima, cittadini modonesi, la quale haveva prexo Vincenzo del *quondam* ser Zironimo Cobebò per via indiretta, questo dì è stato fatto con li officiali della Unione, che al presente sono in offitio per delli vechii, che finiràno a Santo Petro, de detta roba, alla presentia del reverendo vescovo de Modona frate Egidio Foscarare da Bologna, già frate de Santo Domenico de Osservanza, vescovo de Modona, in Vescovato, alla presentia ancora del magnifico dottore e cavallero miser Zohano Castelvetro, et el magnifico conto Nicolò del *quondam* conto Zimignan Cexo zintilhomo modoneso, et del magnifico miser Gaspar cavallero fiolo del *quondam* miser Zohano Rangono, et *etiam* del reverendo canonico miser Antonio fiolo de miser Zan Nicolò Fiordebello, et alla presentia de molti altri homini da bene, e de madona Lucia di Pelati, consorte fu del predetto Zan Antonio. Et el magnifico miser Zan Maria del *quondam* miser Jacomo Castelvetro ge ha interpoxe l'autorità per la detta dona, per essere giudice al Avogato del magnifico Comune de Modona, et alla presentia del predetto Vincenzo, et in absentia del magnifico dottore miser Petro Antonio del *quondam* Lodovigo Castel-Santo-Petro, cittadino modoneso, el quale ha advocato in favore della Unione contra al

<sup>155</sup> Nota aggiunta successivamente dal Cronista stesso.

predetto Codebò, e la causa perché non g'è intravenuto si è per havere inimicicia con detti Codebò, masime con Tomaso fiolo de Zohano fu de Bertholomè Codebò, el quale ge dette delle ferite per causa de detta heredità etc.

Per el quale accordo el predetto Vincenzo ge ha pagato una quantità de scuti, a conto de certe possessione delli detti che pervenivano alla Unione predetta, le quale compra dalla Unione, e molte altre cosse fatte in detto acordo, del quale n'è stato rogato ser Hanibal Cavallarino, nodare modoneso e del predetto Vescovato. E tutto questo detto disopra m'è stato detto da persona de fede che g'è stato testimonio, secondo che lui me ha detto, et essere stato celebrato detto instrumento circa le hore 20 doppo el vespero del Domo.

Sapiate lettori che li predetti dui Bonissima erano pocho tempo fa poveri, et quando morìno circa 3 overo 4 anni fa erano richisimi. El proverbio dice: “Quando uno vene richo presto, overo lui è iniquo, overo herede de uno iniquo”; et Nicolò Maria non haveva fioli, et Vincenzo predetto tolse una fiola, che haveva el predetto Zan Antonio per via indiretta, per mogliere, e perché detta sua consorte restase herede dal predetto Zan Antonio, al quale ge haveva lasato la roba el predetto Nicolò Maria suo fratello, con obligatione de legati in uno certo testamento. E detto Zan Antonio fece ancora lui uno testamento de sua mane in el quale faceva molti legati, el quale fu straciato et ne fu fatto uno altro che non era simile a quello, et contraffatto la lettura, per el quale detto Vincenzo haveva branchato ogni cosa per lui. Et sentande quelli della Unione tal cosa ge mosseno lite, e fu tirata a Ferrara, e menatoge detto Vincenzo stretto e ligato, et ge stète molti mesi in prexon; et fu examinato certi testimonii prodotti dalli Codebò, li quali furono reprobati falsi, et a dui ge fu mozo una man per homo suxo la Piazza de Modona, e inchioldata sopra la porta della scala del Palazzo, le quale ge sono al presente. Pure detto Vincenzo nesì de prexone, quando piaque a Dio et alla zente del mondo, con aiuto de Santo Zohano Bocha d'oro,<sup>156</sup> cossì fu detto etc.

El proverbio dice: “Chi va con vicio e ingano el vene uno dì del anno che porta via tutto el guadagno”.

Mercordì adì 21 zugno.

Miser Pelegrino fiolo de miser Cesaro fu de Pelegrino Mazzo, cittadino modoneso, zovenno de anni 25 o circa, è intrato questa matina nel Collegio delli Dottori Legista de Modona, el quale compise el numero delli dottori che al presente sono vivi in questa magnifica città, per numero 37 computà lui. Dio ge dia gratia de adoperare le sue littere in bona parte a honore de questa magnifica città e a utilità

<sup>156</sup> In una sala della Galleria Estense vi è una tavola del 1430 circa attribuita al “Secondo Maestro di Carpi”. Il soggetto è la *Leggenda di San Giovanni Boccadoro*. Ma qui si vuole intendere che Vincenzo uscì di prigione perché corruppe alcune persone mediante il versamento di somme di denaro.

del anima sua etc. E la detta sua intrata è stata nella Residentia delli signori Conservatori, rogato miser Andrea Barozo nodare del detto Collegio etc.

E li cavalleri che al presente sono de questa magnifica città sono numero 31 che non sono dottori.

Adì ditto.

Questo dì è bonissimo tempo, a laude de Dio.

Adì ditto.

Se dice in Modona essere morto el signore Batistino Strozo, intrinseco gentilhommo del illustrissimo duca nostro, al quale ge faceva fare tutte le cose de granda importantia per tutto el suo Stato, perché lo haveria per fidelissimo suo gentilhommo,<sup>157</sup> et lo haveva fatto richisimo con possessione de Carpe che furno già del signore Alberto Pio, e con roba de miser Lodovico Colombo cittadino modenese, e con roba de madona Lodoviga sua consorte, fiola fu de miser Paulo suo fiolo;<sup>158</sup> el quale già fu governatore de Modona e favorevole a Modonesi nel luoco che lui teneva con Sua eccellentissima ducale Signoria. Lui è morto, se l'è vero, senza fioli. Se dice che lui ha lasato la sua roba a uno fiolo de Sua Excellentia, ma non se dice a quale etc.

Se dice essere morte el mercordì proximo passato da hore 5 de notte, del male della petra;<sup>159</sup> et lo illustrissimo duca con soi trombeti per tutta Ferrara anontìò la sua morte, pregandoli che ale hore 21 se trovàseno a farge honore; e a quella hora fu portate dalle lanze spezade<sup>160</sup> de Sua Excellentia in Domo, acompagnato da tutto el clero di Ferrara e da tutta la nobilità, come s'el fusse stato il Principe.

Questa matina è bellissimo dì, a laude de Dio, et se mede fortemente, e li medùti al tempo della pioggia non hano male nisuno, e tutti li furmenti sono anoviti<sup>161</sup> e ben maturi etc.

Adì ditto.

Nova in Modona per littera de dì 17 del presente de miser Bertholomè Grilinzono, magnifico dottore modenese che è in la Rota della magnifica città de Fiorenza, *videlicet*:

“Di novo el campo imperiale che era alla imprexa de Sena si è disoluto. Li

<sup>157</sup> Nota a margine: “Nota che el ge fu fatto uno degnissimo sermone, de tutto quello haveva fatto a utilità del duca, exceto de havere fatto ruinare li borgi e case intorno a Modona con li arbori”.

<sup>158</sup> “Moglie dello Strozzi fu Lodovica Colomba Machiavelli morta nel 1538, la quale fu figliola di Paolo Colombi modenese” (nota del Curatore Luigi Lodi).

<sup>159</sup> *del male della petra* = calcoli renali.

<sup>160</sup> *lanze spezade* = lance spezzate, antica denominazione di soldati scelti, tratti dai più arditi e valorosi cavalieri, che costituivano una milizia speciale di guardia alla persona del sovrano.

<sup>161</sup> *anoviti* = forse dal verbo dialettale *anuvières* = rannuvolarsi, qui nel significato di “diventati più scuri i chicchi, maturando”.

Spagnoli vano al Regno; li Lanzi<sup>162</sup> in Lombardia; li Italiani a casa sua: ma non è già fatta la pace che se sapia, anchora che la santità del papa sia stata a Viterbo per questo effetto; ma ben è vero che Sua santità ha fatto una municione a tutti, che depongano le arme, et li imperiali come devoti hano obedito; li Senexi perhò sono armati, e similmente il nostro duca di Fiorenza etc.”

Haùta questa nota da Zan Andrea fiolo de ser Petro Vidale, el quale ha detto haverla haùta da suo patre, che lui me l'ha porta per cosa nova da notarla in questo *Analle*. Sia laudato Dio.

Venerdì adì 23 zugno.

Li signori Conservatori se sono adunati questa matina, et io Thomasino Lanceloto non ge sono intravenuto perché piglio l'acqua de bagni de Brandola<sup>163</sup> per stagnare el sangue che io orinava, et sono megliorato assai, per gratia de Dio e delo eccellente miser magistro Simone, figliolo del magnifico dottore e cavallero miser Joanne Castelvetro etc.

Adì ditto.

Questa matina è bellissimo tempo, a laude de Dio.

Sabato adì 24 ditto.

Questa matina de Santo Joanne è tempo bellissimo, a laude de Dio, et è pocho merchato perché li contadini hano da fare a custodire li furmenti che erano medùti et poi bagnati per le grande piogie che sono state circa 8 dì fa, che fu la ultima piogia etc.

Adì ditto.

Se dice essere morto la maestà del imperatore, perché el campo de Napole s'è partito dal assedio di Sena a uno certo modo cossi fatto etc. Altri dicono che el Draguto<sup>164</sup> ha prexo una città nel Regno de Napole a nome del Turcho; altri dicono che la santità del papa ha fatto ogni cosa per levarse el rumore dalle spale; altri dicono che l'è stato fatto acciò che li Senexi et el duca de Fiorenza se gratano uno l'altro; altri dicono che se sono partiti per manchamento de denari: per l'avenire se chiarirà ogni cosa. Dio facia quello che sia per el meglio.

Li Presidenti del Monto dalla Farina hano eletto li offitiali novi che seràno notati *infra*.

<sup>162</sup> Cioè i Lanzichenecchi.

<sup>163</sup> *Brandola* = località in Comune di Polinago. La zona è caratterizzata dalla presenza di acqua termale con qualità curative.

<sup>164</sup> Con questo nome (anche Dargut, Dorgutte), corruzione del turco Dorghut, fu conosciuto un audacissimo corsaro. Si veda in proposito quanto pubblicato in una nota nel volume XIV sotto la data 23 agosto 1550.

Dominica adì 25 ditto.

Questo dì è bellissimo tempo, per el tondo della luna del meso presente.

Adì ditto.

L'Arte delli calzolari ha fatto corere uno palio de bavella de colore ... de braza ... questo dì da hore 21, el quale lo dovevano fare corere eri che fu el dì de Santo Zohano, e per essere sabato lo hano fatto corere questo dì, et lo ha haùto uno cavallo on cavalla de uno da Cento.

Adì ditto.

Dui puti de anni 15 o circa hano combatuto suxo el piazzale de dreto dalla cappella de Santo Jacomo, da casa de ser Roman da Corte, del modo infra scritto: uno ha nome Zan Maria fiolo fu de miser Zironimo Livizan, e l'altro fiolo de miser ... Frignan per nome Zan Batista, et g'è stato grandò numero de persone a vedere, perché la stecata è fatta per ordino e con dui pavaioni dalli capi, et una hostarìa con grandò cerchio, et è stata imprexa laudata da chi se ne intende; e ciascuno de lori havevano el suo padrino, e tutto el dì sono stati in disputa come fano li combatenti, tanto che alle hore 22 hano combatuto con spade e pugnale de legno, et el Livizano è stato vincitore. La imprexa è stata fatta fare dal signore conto Fulvio Rangon, zoveneto de 20 anni.

Dominica adì 25 zugno.

Mortè Baldeséra Santa Gada,<sup>165</sup> cittadino modoneso, zoveno de 45 anni o circa, magistro da carte da zugare in la botega sotto la casa delo eccellente fisico magistro Alexandro Fontana, in questo modo, per la nova gionta in Modona questo dì da hore 22½: esendo andato con detto magistro Alexandro a Castel Novo, dove detto magistro Alexandro ge ha una possessione data ad affitto al detto Baldesera a mezo, et tornande a Modona, esendo fra el molino de Vacìo e la hostarìa, se discoperse circa 3 armati con lanze dalla banderola bianca, secondo è stato detto, et ge detteno delle lanzate, e cascò da cavallo; non obstante che l'avesse el zacho<sup>166</sup> lo ferìteno, e quando fu in terra ge detteno molte ferite suxo la testa, circa 8, et lo amazòrno; e in quello instante magistro Alexandro cascò da cavallo, de paura che ancora lui l'amazasseno, e la nova vené a Modona de lui, et non de Baldeséra; et ne faceva male a tuti li soi amici, per essere bon homo, e Baldesera tenuto ad altre modo per lo exercicio delle carte e per altre che non è licito a dirlo per honore delle persone, màsime del suo compagno etc.

El detto è stato menato e portato in una casella che è in le terre che erano delli frati de Santa Cecilia, e magistro Alexandro è stato menato a Modona

<sup>165</sup> *Santa Gada* = Sant'Agata.

<sup>166</sup> *zacho* = giubbotto composto da piccole anelle di ferro fra loro concatenate.

suxo el suo cavallo, tutto dolente, acompagnato da persone che lo tenivano a cavallo. Se pensa che lui non ne farà ben de tal paura; e non se dice chi siano stati. E adì 26 el detto Baldasar è stato posto in una cassa e portato, in la bara cuperta de pano negro, dreto la Strata Magistra, acompagnato da molti preti del Domo, e con 16 torze bianche acexe, e portato da quelli del Terzo Ordino a seppelire a Domo.<sup>167</sup>

El se dice che quelli che lo hano amazato sono stati li Fontana banditi, e che sono stati molti più de 12, ma che el non se n'è scuperto se non 3.

Lunedì adì 26 ditto.

Li signori Conservatori se sono adunati questa matina, et io Thomasino non ge sono intravenuto perché io beve l'aqua delli bagni.

*Item* m'è stato detto che el signore governatore è stato in Consiglio a dirge che el duca vole dare uno cechero.<sup>168</sup>

*Item* miser Antonio Prignan per la Compagnia de Santa Maria di Batuti con altri de detta Compagnia, et ser Lodovico Prignan con altri della Compagnia della Casa de Dio, hano fatto instantia de esere messo in la lista delli officiali della Union, in la quale non ge n'è nisuno.

Adì ditto.

Nova da Ferrara, che quando alli 21 del presente morì el signore Batistin Strozo, vice duca de Ferrara, el ge fu fatto uno dignissimo sermone de tutto quello haveva fatto a honore, laude e utile del illustrissimo duca nostro, e non disse come lui lo haveva consigliato a fare ruinare e tagliare tutti li arbori de ogni sorte intorno a questa magnifica città de Modona: la prima volta le case lontano a pertiche 50 dalla città, e li arbori a pertiche 100 lontani; la quale ruina è stata de grandissimo danno a tutti che sono stati dentre da detta tagliata, màsime a mì Thomasino Lanceloto: uno casino suxo la Strata Magistra fora della porta Saliceto che va a Bologna, lontano pertiche 137, de valuta lire mille de bolognini, et 22 pedi de mori bellissimi, per forteza della città: ma el profeta David nel *Psalmo* 126 dice: *Nisi Dominus aedificaverit domum invanum laboraverunt qui aedificant eam. Nisi Dominus custodierit civitatem frustra vigilat qui custodit eam.*

La morte sua appare in questo a carte 902, a quello 21 ditto etc.

Martedì adì 27 zugno.

Questo dì è bellissimo tempo, a laude de Dio.

Adì ditto.

<sup>167</sup> Nota aggiunta in interlinea: "Miser Alexandro è morto adì 3 mazo 1554".

<sup>168</sup> *cechèro* = zecchiero, addetto alla Zecca.



Molti soldati che erano al assedio de Sena de questa magnifica città de Modona sono gionti questo dì in Modona, et altri de altre città passano e vano a casa sua, per eserse partito el campo imperiale da detto assedio e andato verso Napole. Ancora non se intende come staga, essere partito cossì da questo tempo del arecolto, et questa vernata passato sono stati cossì male ad asio a detto assedio: tuttavia Sena è armata, el simile el duca de Fiorenza, inimici uno del altro etc.

Mercordì adì 28 ditto.

In Piazza g'è stato portato del pan de furmento novo appellato *pan forastero*, fatto del furmento de Modonesi in rason de onze 24 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, al calmero de lire 3 soldi 3 denari 4 il staro.

*Item* è stato condotto del furmento novo in Modona el quale è bellissimo e ben granito, ma è per bisogno de quelli che lo hano fatto condure; ancora non se n'è venduto a pretio nisuno, che io sapia.

Zobia adì 29 ditto.

Questo dì de Santo Petro è bellissimo tempo, a laude de Dio.

Adì ditto.

Per nova de una persona degna de credito de 27 del presente, avisa come li imperiali che erano al assedio di Monto Alcinò et Stato di Sena sono andati di longo nel Regno de Napole, con sua grande vergogna e danno; et el Reverendissimo di Ferrara con quatri ambasatori senexi sono stati da Sua Santità, et hano chiarito Sua Beatitudine, con infinite sue bone ragione, che l'hor non vogliono abandonar per nisuno modo la protectione de Franza, et hora domandano le sue terre al duca di Fiorenza, le quale li furno levate dalli Imperiali et date a Sua Excellentia; et se crede ch'el detto duca le restituirà e cercharà de pacificarsi con quella Republica etc.

Una altra nova se dice in Modona: come el signore Ferrante Gonzaga, loco tenente de Milano e suo Stato a nome del imperatore, domanda a Millano proprio scuti cento millia, *videlicet* 100.000, et a tutto el resto del Dominio uno scuto per foco, el tutto in termino de 3 giorni; e pasato detti 3 giorni redopia el pagamento, de modo che sono in disperatione, e asai volte ha uxato simile termino; et ha fatto doventare el marchexo del Guasto, già in detto luoco, homo da bene, el quale faceva de simille gravamenti al detto Stato, e questo ne fa de peggiore. *Respice finem* etc.

Zobia adì 29 zugno.

El reverendo frate Sebastiano Vedroto, cittadino modoneso, magistro in Theologia de Santo Francesco Conventuale, che predicò alli 9 del presente in venerdì e che hebe grandissima audientia, e di poi ha predicato circa 3 prediche, ha predicato questa matina de Santo Petro, et g'è stato tante persone che el Domo era

pieno; e perché alcuni ha detto non essere dotto, ha detto che el vole predicare dominica proxima futura, e che el ge debia andare quelli che hano detto non essere dotto, che el ge farà intendere che la sua dotrina è fondata in la Santa Madre Giesia. Quello che sucederà lo notarò, piacendo a Dio etc.

Adì ditto.

L'Arte de ferrari ha fatto corere el suo palio consueto, et el cavallo de Cabriel Berthelo ha haùto el palio, et el cavallo de miser Sisimondo Tasson ha haùto una stregia<sup>169</sup> nova et uno par de ferro da cavalli. Altri non sono corsi se non questi dui, et sono corsi per la porta Bazohara, e dreto al Canalle Chiaro, e per Piazza, e per el Castellare dove era el palio; e tante persone era dreto al corso da cavallo e da pedi che non se potevano dare luoco uno al altro, e tutte le fenestre piene de belle done etc.

Venerdì adì 30, ultimo zugno.

Miser Lodovigo Colombo comperò già la casa fu de magistro Zohano Dalli Boi, al incontro della mia casa, nel canton della contrada dal Pozo, al incontro della casa del signore conto Hercole Rangon, la quale casa è vechissima., Et del 1501 adì 5 zugno trète uno grandissimo terramoto, de modo che pocho ge manchò che detta casa cascasse; pur la fece apontalare verso la contrata, nel muro del signore conto, che pontava in li capi delli 3 bordenali de detta casa, et tanto ge stèteno, cioè più de 40 anni, che da sua posta cascòrno. Et fece ancora apontalare el bordenale della fazada, perché la sua parte della colona se dispichò dal altra parte dell'altra sua casa, che già fu de Antonio Dalli Boi; e tante volte ge fu detto da mì Thomasino Lanceloto che la dovese fare conzare, acciò che la non facesse uno di qualche grandio male. In fra le altre, pasando una volta lo illustrissimo duca Alfonso nostro Signore denanze a detta casa, cascò uno quadrelo suxo la cropa del suo cavallo; né anche per questo ge fece provizione, se non uno muro verso la contrata e denante al portico, ma ala colona non ge fece fare nulla, tanto che el morite e fu portato a sepelire con el *Credo* in mano: la quale inventione fu delli frati de Santo Dominico, perché el ge haveva lasato lire 400 de formazo mazàdego l'anno da trionfare, de quello della teza fu de ser Antonino suo fratello, quale g'era pervenuta a soe mane a uno certo modo cossì fatto etc.; e questo ultra ad altri fatti a detti frati et ad altre persone; e la sua roba, de valimento più de lire cento millia de bolognini, una parte ne hebe el signore Batistin Strozo per volere del duca nostro, con mala satisfacione del detto miser Lodovigo, per una parte che proveniva a madona Lodoviga, fiola fu de Paulo suo fiolo, et tre parte a tre fiole del *quondam*

<sup>169</sup> *stregia* = dal dialettale *stràggia* = striglia, attrezzo a lamine parallele dentate, infisse in una tavoletta metallica o di legno, usato per asportare il sudiciume dal mantello degli equini.

Petro suo fiolo, una maridata in miser Francesco Porino, una altra maridata in miser Zan Batista Molza de miser Gerardino, una altra maridata in miser Camillo Molza fu de miser Francesco Maria de miser fra Lodovigo, et una parte ne golde madona Sore Colomba, consorte fu de Petro suo fiole.

E tornande al proposito del pontale della colona, pochi anni fa, corendo uno cavallo el palio delli bechari el dì del Corpo de Christo, cascò el cavallo et ragazzo al incontro de ditto pontale, el quale cascò apreso a miser Francesco Porino suo zenere et ge dette suxo la cropa del cavallo, el quale cavallo pocho ge manchò che l'amazase el ragazzo che era in terra; et passando el signore miser Francesco Villa, governatore de Modona, io Thomasino lo fermò in detto luoco, et ge narò el pericolo, acciò ch'el ge facesse intendere alla detta Suore Colomba che facesse conzare detta colona, e tore via detto pontale. E quando ge fu detto, el ge nesète quasi el fiato del corpo, che lei dovesse fare detta fabrica per non minuire la heredità, per ingrassare li soi zeneri che non ne hano ancora haùto assai. Pur quando Dio ha voluto, alli 28 del presente zugno la fece apontalare, et questo dì 30 ditto fa refare parte della mità de detta colona.

Io ho notato questa longa dicerìa per mostrare la miseria et depochagine de le persone che aquistano roba per tutte le vie che pòno e sàno, e la mancho parte è la sua: e quando una persona more, el lasa quello che lui non vorìa lasare, e porta con lui quello ch'el non vorìa portare. E magistro Bernardino Pazolino muradore la fa conzare. El detto pontale ge vene a essere stato anni 52.

Nota che el signore Batistino era viceduca et è morto in Ferrara adì 22 del meso presente da hore 8, come appare in questo a carte 902, et ha portato con lui quello non voleva portare e lasato quello non voleva lasare etc.

Adì ditto.

È morto<sup>170</sup> el signore conto Julio da Scandian, per nova gionta in Modona questo dì ultimo ditto.

La nova vera appare in questo adì 3 luglio.

Se dice ch'el signore Sisimondo da Este, signore de Santo Martino, sta male da morire al suo castello de Castelaràn.

Adì ditto.

Signori Conservatori extrati questo dì per el governo de questa magnifica città per 3 mesi a venire, *videlicet*:

Magnifico miser Pietro Antonio Castel-Santo-Petro dottore, magnifico miser Giacomo fu de miser Antonio Valentino dottore, miser Alberto Castalde, *Andreas Maccius*, *Antonius Grilinzonus*, *Petrus Baranzonus*,<sup>171</sup> *Bertholomeus Masetus*, *Tha-*

<sup>170</sup> Il Cronista ha successivamente cassata la notizia come non vera.

<sup>171</sup> A margine a fianco del nome è scritto "Mortè".

*deus Zandorius, Paulus Zucholus, Nicolaus Silingardus.*

Confirmati: *Dominus Jovannes Calorius doctor, Dominus Petro Paulus Calorius loco domini Francisci Belencini, Franciscus Tassonus loco Petri Baranzoni.*

Venerdì adì 30, ultimo zugno.

Li signori Conservatori se sono adunati et io Thomasino non ge sono intravenuto, per non essere ancora ben guarito, et hano extrato li Conservatori de sopra scritti, ma penso uscire domenica de casa e andare a mesa, a laude de Dio.

Sabato adì primo luglio.

Questo dì è bellissimo merchato e bon tempo gratia de Dio, ma le victuarie sono care, masime li polastri, li più piccoli soldi 4 il pare, et li più grandi sino a soldi 10 il pare, e li pipiòni da soldi 3 il pare sino a soldi 7 li grossi.

El calmero della carne è tolerato per questo dì del modo come è stato li 3 mesi passati, et lunedì doveriano osservare el calmero fatto alla Pasqua della Resurrectione passata de denari 2 mancho la libra, e li tri mesi passati s'è venduta denari 2 più la libra, come è notato in questo *Analle* etc.

El pan de furmento novo che ha portato quelli da Nonantula a Modona questo dì pexa onze 34 per soldi 2, che vene la terra de 8 pan, secondo el justo calmero del pan bianco affiorato, onze 22½ la tera da soldi 1 denari 4 l'una, e fatto in rasone de lire 3 soldi 11 denari 6 il staro del furmento, et el calmero del pan delli fornari è de onze 28 la tera, ma non affiorato, fatto in rasone de soldi 55 il staio del furmento etc.

El Monto della Farina s'è convenuto con uno forastero de comperare stara 800 furmento novo, in rason de soldi 45 il staro condotto in Modona fra il termino de 15 dì.

Lunedì adì 3 ditto.

Nova vera gionta in Modona questo dì: come el signore conto Julio Boiardo, Signore de Scandiano et Arceto, è morto in Ferrara al primo del presente, da hore 12, e che lo voleno fare condurre in Modona et a Scandiano a sepelirlo; il quale era di età de anni 55 o circa, e tutto el tempo della sua vita li soi Comuni hano platezato con lui in Ferrara per li soi bon portamenti, de modo che lui non se assicurava stare a Scandiano et stava a Ferrara, e lì è morto etc. Pochi anni fa, pasando Trexenara<sup>172</sup> in cochio, ge arivò el chò<sup>173</sup> del aqua e rebaltò el cochio, e parte se anegòrno, e lui bevete molto ben de quella aqua torbida e stete male

<sup>172</sup> Torrente Tresinaro, in territorio reggiano.

<sup>173</sup> *el cho* = forse dal dialettale *còcc* = spinta.

da morire, e d'alhora in qua non è stato sano, tanto che lui ha finito la sua vita in Ferrara.

Se dice che el signore Sisimondo da Esto, Signore de Santo Martino, sta male a Castellaràn suo castello. Ancora questo non è tropo bon Signore, e fa pagare datio e gabella a Modonesi che hano sue terre a Campogaiano, se voleno condure la sua intrada in Modona; et el duca nostro non ge provide perché el ge ha rispetto, per essere della sua Casa da Este, ma lui non ha rispetto al duca etc.

El signore conto Julio Boiardo, che è morto in Ferrara a primo del presente come è detto disopra, è stato portato in Modona questo dì 3 ditto, per portarlo a sepelirlo a Scandiano; et se dice che el se g'è atrovato 50 milla scuti de contanti, e se li soi populi non ge volevan bene *non sine quare*<sup>174</sup> etc.

Li 50 millia scuti sono detti per burla,<sup>175</sup> perché se atrova debito assai, cossì se dice.

Lunedì adì 3 luglio.

Nova in Modona da una persona che vene da Sena: come in Groseto, terra de Marema di Sena, vi era dentro il signore Cornelio Bentivoglio, soldato di Siena a nome del re di Franza, con circa 500 cavalli et circha 5 millia fanti; e con altri fanti sono andati a Bonconvento a fare la massa, vicino a Sena 12 miglia, suxo la strata verso Roma, e ogni dì se ingrossa il campo francexo, dande nome de volere andare a requistare Monte Polzàn<sup>176</sup> et altre castelle che tene il duca de Fiorenza, et se intende che faràno bon botino, e che si fano delle scaramuze con li soldati del duca de Fiorenza: per l'avenire se intenderà ogni dì cose nove etc.

Martedì adì 4 ditto.

Hippolito Lixignan merzadre, cittadino modoneso, è stato ferito questa matina venendo alla sua botega sotto el Vescovato suxo el Canale Chiare, dove è uno tintore apreso la casa di Gratioli, et ferito suxo una gamba da uno di Poltroneri da Solàra; e pochi dì fa fu asaltato da tre persone e non lo feriteno. La causa perché non se sa, se non che el se dice che ha fatto certa scritta e nominato certe persone che ge tornano in danno e vergogna, et se tene che quelli tali habiano fatto fare tal cosa a quello Poltronero, et li puti ge levòrno el rumore dreto et lo perseguitòrno sino alla Casa de Dio, et lo prexeno et lo menòrno in una casa, e mandòrno a chiamare el Capitano dalla Piazza et lo ha menato in prexone, e subito ge hano dato della corda. Quello che seguirà non se sa al presente, ma se dice che lui dise al Capitano della Piazza: “Governate el mio pugnale, che me ha dato uno homo

<sup>174</sup> *non sine quare* = non senza ragione.

<sup>175</sup> Nota aggiunta successivamente dal Cronista stesso.

<sup>176</sup> *Monte Polzàn* = Montepulciano (?).

da ben, el quale è homo per defenderme ancora”. Non se sa chi sia questo homo da ben; se pensa che lo faràno morire.

Nota<sup>177</sup> che el detto è mezadro de miser Girardino Molza alla Campagnola, overo a Solàra.

Adì ditto.

L'Arte delli calzolari, che adì passati feceno fare la sua bella fazata alla sua casa posta suxo la Strata Magistra qui in Modona, dal lato desotto,<sup>178</sup> al incontro del granare della Spelta, hano fatto stabilire la fazata e depinzere le fenestre intorno, de modo che hano honorificato la città dal canto suo, e tutta via ge sono dreto a fabricarla, et ge spenderàno delle lire 1.500 de bolognini; ma hano fatto male li fatti soi, perché quando domandaràno denari alli soi debitori ge butaràno in ochio che sono tropi grassi e guadagnano sordidamente, de modo che non seràno pagati, màsime da quelli che pagano mal volontera li soi debiti, come fa molti de questa città de Modona, che non li voriano atrovare in terra per pagare soi debiti, *etiam* che ge li domandàseno 3 et 4 volte, come è stato detto a mì Thomasino Lanceloto presente scriptore. Dio ge dia gratia de golderla in santa pace longamente.

Martedì adì 4 luglio.

Nova gionta in Modona in questo modo: “Hora hora è gionte nova che lo imperatore è vivo et sta benissimo, e che la regina Maria sua sorela in nome de Sua Maestà ha pigliato per forza Terra Vana, città de Picardìa alle frontere della Franza, et che hano morte tutte le gente che vi erano dentro, done e maschii grandi e piccoli, che non v'è restato vivo salvo 15, e che ha destrutto e bruxato gran parte de essa città, e sachegiata con un terrore grandissimo per impaurire la Franza”. E di questo, per avante, s'è inteso esere littere in Bologna che naràvane questa tale città era a male partito, e che non se poteva tenere né salvare, la quale cosa si tene per certa; che Dio habia misericordia a tuti etc.

E adì 5 ditto, questa matina s'è verificato la nova de Terra Vana, con la prexa del Gran Contestabile de Franza con 12 baroni, et la hano pigliata di questo modo: che Spagnoli l'[h]ano minata da doe bande, e quelli de dentre hano da uno lato atrovato la contra mina, et lì se erano fortificati; e dal altra banda, non l'avendo atrovata, hano fatto rovinare da 30 pertiche de muraglia, e pigliata per forza de asalto, con la rovina disopra detta: cosa maravigliosa da udire, e dàno grandissimo alla povera città, ma magiore alli habitanti, per havere perso la vita, la roba e la patria etc.

<sup>177</sup> Nota aggiunta successivamente dal Cronista stesso.

<sup>178</sup> *dal lato desotto* = dal dialettale *ed sàtta* = verso la bassa pianura, cioè a nord dell'attuale Via Emilia.

Se dice una fabula: che el re de Franza s'era meso in ordeno per andare a trovare lo exercito del imperatore per fare la zornata, perché le intendeva che l'era morto lo imperatore, el voleva farge le setime,<sup>179</sup> e s'el dormiva lo voleva desdare,<sup>180</sup> e lui ha desdàti lori etc.

Sabato adì 8 ditto.

El furmento s'è venduto questo dì soldi ... il staro, e tutte le altre victuarie sono carissime.

Adì ditto.

Nova da Ferrara, della morte del signore Batistino Strozo, che morite sino alli 21 del passato zugno, come appare in questo, circa al honore grandissimo che ge ha fatto fare lo illustrissimo duca nostro in questo modo, *videlicet*, per una [litera] de dì 6 de miser Alexandro dalla Pigna:

“La matina poco avante l'hora del disenare vèveno cinque trombeta in Piazza a cavallo et sonorno tre volte con voce mesta, poi uno di l'hori, havendo una scritta in mano, invitava e pregava gentilhomini, doctori, procuratori, notari e cittadini che alle 21 hora volesseno andare acompagnare il corpo del prefatto signore governatore, e con questo ordino andòrno invitando per tutta la città, in li trebi et cantoni delle strade.

Io li andai circa alle 22 hore, et trovai la strada dove intrava piena de persone, cioè zoveni, *etiam* nobili e popolari, e de qualunque grado homini, et la casa sua era sì piena che non potèti intràli, sì per la moltitudine come anche per il gran caldo che gli era; ma li mandai dui de mei fioli, che de mé sono più gagliardi e cupidi di tal cose; poi io con l'hori me retirài apresso a Santo Francesco. Et circa le 22 hore veneno li nobili a visitare lo herede et parenti: et prima il magnifico podestà con tutti li soi nodari e officiali del palazzo, poi il signore Galeazo Tasson, Judice de 12 Savii, con tutti li soi officiali e nodari, poi li signori fattori e secretarii, acompagnati dalli cancelleri, dali officiali della Camara Ducale e Gabella Grossa e di Piazza.

Poi il signore don Alovisio acompagnato da soi cortesani e da molti signori e gentilhomini, et li capitaniii acompagnati da soi soldati etc.

Aprosimandosi alle 23 hore cominciò a venire li homini delle Compagnie, vestiti ciascuno secondo l'ordino suo, li quali noi chiamamo Batuti.

Poi tutti li frati della città excetto li monaci, che non vano a corpi morti, et li frati di Scapucini.

Poi seguitavano li chierici, li capellani, sì del domo come delle parochie della

<sup>179</sup> *le settime* = le messe di suffragio subito dopo la morte, qui nel senso figurato di volergli fare la festa.

<sup>180</sup> *desdare* = dal verbo dialettale *desdèr* = svegliare.

città, poi li mansionarii e canonici e tutti li sopradetti, quali erano grandò numero; havevano ciascuno di loro uno dupiero bianco aceso in mano, excetto li canonici, che lo facevano portare a soi servitori.

Poi seguiva tutti li confaloni delle Compagnie.

Poi molti incapuzati.

Poi il corpo portato da capitani di guerra, ma credo ch'el fosse stato levato di casa da gentilhomini come è solito.

Poi seguiva lo herede e parenti, acompagnati lo herede dal signore don Aloviso e dallo Rettore di Legisti, e dal Vice rectore delli Artisti, et li parenti erano acompagnati da diversi signori.

Poi seguiva gran moltitudine de persone de ogni sorte, e le fenestre della casa erano piene de done curiose, et precipue le gentildone.

Con questo ordine fu acompagnato al Vescovato e reposito il corpo. Uno miser Joanne Baptista di Nicolavi, dottore di medicina, fiolo de magistro Nicolò spetiale alla Pigna, montéte in pergolo et fece una oratione in laude del morto. Io non potette intendere pur una parola, sì per il gran strepito che gli era, come anche perché era alquanto lontano. Fatta la oratione fu portato a Santo Spirito e reposito in una cassa apreso il tetto, perché la giesia è piccola e bassa”.

Questa parte che io scriverò qui desotto è nel principio de detta litra, trapasata per errore, e dice, *videlicet*:

“Vi adviso come il signore capitano e governatore Batistin di Stroci fece el suo testamento il meso passato, rogato per ser Morelio Jacobello nodare di Ferrara, et laséte l'uso frutto de soi beni a sua moglière sino che viverà e starà vidua, et herede universale Hippolito, fiolo del *quondam* conto Lorenzo Strozo”.

Poi seguiva, il mercordì alli 21 de zugno fu seppelito in questo modo:

“E adì ditto è stato fatto offitio solemno in Santo Dominico per detto signore Batistino, e in tutte le altre gesie g'è stato mese assai, e dato elemosina de pani a poveri”.

La Scritura Santa dice: “*Honora Deum de tua substantia et non de aliena*” etc.

Notate<sup>181</sup> lectori che per suo consiglio lo illustrissimo duca Hercole 2° nostro Signore ha fatto ruinare giesie e case atorno a questa magnifica città di Modona [fino] a pertiche 150, e la tagliata delli arbori pertiche 200, che è stato grandissimo danno a Modonesi. Io Thomasino Lanceloto ho fatto ruinare una casa de pretio lire 1.000 de bolognini, e fatto tagliare molti pedi de rovere; el simile fatto maggiore danno a Regio, perché el g'era intorno de belli palazi e zardini, et g'era 24 giesie andate tutte per terra, e de questo non se n'è parlato nel suo sermone.

<sup>181</sup> Dal colore dell'inchiostro di questa nota, che è diverso da quello delle righe che la precedono e la seguono, si evince che si tratta di una aggiunta fatta posteriormente dal Cronista stesso.



El profeta David nel psalmo 126 dice: “*Nisi Dominus custodierit civitatem frustra vigilat qui custodit eam*”<sup>182</sup> etc.

Domenica adì 9 luglio.

Questa matina io Thomasino Lanceloto ho comperato una man de 4 pan forastero aforato che è pexata onze 21 et è costata soldi 1 denari 6, et ne vene onze 22/8½ per denari 2, che vene fatto a rason de lire 3 soldi 19 denari 9 il staro del furmento, secondo el calmero justo e buono etc. E questa è l’abondantia che fa il pan forastero in Modona.

E li fornari lo fano de onze 28 la tera da soldi 1 denari 4 l’una de 8 pan, in rason de soldi 55 il staro del furmento, che ge costa lire 3 il staro, ma non è affiorato, perché in detto calmero g’è lire 17 remolo masenato per sacho, e per essere falso el calmero el pan vene a essere falso; el quale è stato fatto e fatto stampare da Antonio Maria Carandino e da Alberto Fontana, dando ad intendere al populàzo ch’el furmento bruto e caro, con remolo mescolato, farà el pan grosso e biancho; e pegio che quelli che vendeno lire 3 il staro del furmento alli fornari ge tòleno indebitamente soldi 5 per staro etc.

Se crede che la intentione de chi concesse [che] il pan forastero fusse condotto in Modona, che allora pagava datio, fu acciò comperàseno del furmento forastero, e farlo in pan e condurlo in Modona per sopra abondante: ma è fatto de furmento de Modona e Modoneso condotto in Modona, e lo populàzo goloso compra più presto de quello pan piccolo caro che de quello delli fornari, grosso e migliore merchato etc.

Fu domandato una volta a papa Joanne 22° et papa 204° qual cossa fusse discosta dal vero;<sup>183</sup> rispose: “La sententia della plebe et del vulgo, perché ciò che el lauda è vituperoso, ciò che pensa è vano, ciò che parla è falso; quello che riprova è buono, ciò che approva è cattivo, perché non sa che si parli”. Cossì fa el populàzo a comportare ch’el sia portato el predetto pan in Modona, el quale fa la carastìa e non l’abondantia etc.

Adì ditto.

Questa matina uno Mantuano vendeva in Piazza delli stechi da netàre li denti, quali sono benissimo lavorati a più fogie et diversi legni, et li vende, secondo ha detto lui, soldi 2 el più tristo, e li altri più, de grado in grado, sino a juliì 3 l’uno, che sono soldi 21 di Modona, ma sono talmente lavorati che meritano el pretio quanto al inzegno, ma non quanto al legno; et io ge ho detto che quelli che li comprano faràno come ho fatto io Thomasino, di età de anni 80: non adopero

<sup>182</sup> “Se il Signore non custodisce la città, indarno veglia chi la custodisce”.

<sup>183</sup> Riguardo all’identificazione di papa Giovanni XXII (Giacomo Duèse da Cahors) come 204° della serie dei papi si veda quanto già indicato nel Vol. XIII, 9 luglio 1548, nota 407, p. 370.

stechi perché non ho denti in bocha ma li ho tutti in una scatola, li quali quando me li faceva cavare li riponeva, e con tempo chi adopera stechi faràno senza, se scamparàno tanto come ho fatto io etc.

Lunedì adì 10 ditto.

Lo eccellente fisico magistro Simon, fiolo del magnifico dottore e cavallero miser Joanne Castelvetro, per publica voce e fama questa matina, in questa magnifica città di Modona, ha tolto per sua moglie madona Lucretia fiola fu de miser Antonio<sup>184</sup> fu de miser Joanne Francesco Valentino, herede del detto suo patre de 4.000 scuti, secondo se dice. Se dice che el ditto l'ha spoxata questa matina; è stata spoxata la sira, in casa de miser Gregoro Calora: e nota che questa sira se l'ha menata a casa honorevolmente, acompagnata per dormire con lui questa notte a venire.

Nota<sup>185</sup> come questo dì 21 luglio Francesco Bignamino me ha detto havere comperato in Bologna braza 114 drape de seda de più collore, et onze 16 oro filato per fare rechami ala veste per dita spoxa, et ha spexo più de lire 500 de bolognini, e li schiochanti de Modona haveràno da schiochare<sup>186</sup> a suo modo.

Morto Filippo fiolo fu de Antonio Carafolo, el quale sabato passato, essendo a cavallo, dete della testa in una colona et se fece grandio male, et è morto per quella botta, zoveno de anni 25 o circa.

Mercordì adì 12 luglio.

Questo dì è stato estremo caldo, e la sira da hore 24 se levò uno teribile tempo con troni e lexene grandissimi, e pioggia, e durato sino a una hora de notte qui in Modona, el quale andò in zoxe. Se pensa che el farà danno in qualche luoco, et inanze ch'el giungese a Modona, de più de doe hore inante, stete molto per l'àiara verso la montagna etc.

Zobia adì 13 ditto.

El ponto apreso la hostaria del *Monton* da Santo Lonardo, che descàrega le ville disopra dalla Strata Magistra dalle aque, che tanto tempo fa è stato desiderato per el grandio danno ch'el faceva a quelli disopra, non è mai stato fatto se non alli 12

<sup>184</sup> Nota a margine: "Miser Antonio Valentin, padre della infra scritta zovene, morì adì 22 mazo 1553". Seguìto da una ulteriore nota aggiuntiva: "Nota che questo dì 8 zenare 1554 lei ha fatto uno putò adì 10 del detto: serà 3 mesi che lui la menò". La lettura è poco chiara, perché alcune lettere devono essere finite nella rilegatura. Probabilmente il Cronista voleva rimarcare che quando Lucrezia si era sposata, nel luglio 1553, era già gravida da tre mesi.

<sup>185</sup> Nota aggiunta successivamente dal Cronista stesso in interlinea.

<sup>186</sup> *schiochare* = dal dialettale *ciùchèr* = battere, qui nel senso di spettegolare, criticare ripetutamente.

et questo dì 13 del presente da magistro Bernardino Pazolino e da magistro Zizo Sinistro alle spexe della magnifica Comunità; et g'è stato soprastante Zan Batista Sassomarino, al presente massarolo della magnifica Comunità, detto *Mellono*, e questo de comissione della magnifica Comunità, e per vigore de una relatione già fatta dal *quondam* miser Rigo Cimisello e da miser Zan Batista Lena, e che el se dovesse aprire uno ponto detto *de Santa Gada*,<sup>187</sup> per el quale l'aqua passa per la possession di Grilinzon, li quali non hano mai voluto che el sia aperto se non al presente, che li Conservatori lo hano fatto aprire con sua mala satisfatione a ser Zohano Biancholino, deputato a fare conzare la strada. El simile ha fatto guastare el ponto vechio predetto, che s'è fatto de novo de bone prede e calcina, longo braza 13, alto braza 7, largo braza 5 onze 4, e de 4 teste.

*Item* el detto Zan Batista Sassomarino me ha detto, questo dì 13 ditto, che le stale fatte da Santo Augustino per numero de 100 cavalli et 18 camare sono finite de fabricare, et 5 ge n'è da fabricare, et monta la spexa lire 972 soldi 47 denari 2; e li Soprastanti sono stati el magnifico cavallero miser Zohano Calora, miser Zan Batista Marscoto et miser Thomaso Cavallarino; le quale sono state fabricate nel primo inclaustro de detta gesia, dove g'è grandio numero de sepulture de cittadini, cosa fatta contra la constitutione della Santa Matre Giesia; e Dio impunisa chi è stato causa de farge detta fabrica in detto luogo etc.

E nota che già era in Modona 25 Cinquantine con el suo èstimo civile, et ciascuna haveva la sua casa dove se alozava li soldati del duca, e l'estimo provedeva de quello ge bisognava; el quale estimo è andato in fumo del 1537 adì 19 febrare, e la magnifica Comunità s'è obligata a pagare tutte le spexe che acascaràno alla città per causa del estimo. E per l'avenire el bisognerà che la ge proveda a fornire le predette camare 18 finite e altre 5 da finire, che seràno numero 23, e quelle delle Cinquantine erano 25; sichè, per non fare l'estimo civile, se hano tirato la spexa adosso alla magnifica Comunità; e per l'avenire se ne avederà chi ge serà che tal fabrica è stata fatta con danno della magnifica Comunità; et miser Nicolò fu de miser Filippo Molza fu molto gagliardo a fare che detto estimo non se facesse e quello che g'era andasse in fumo, perché li Molza havevano estimo assai civile etc.

E la comissione de fare de novo l'estimo civile fu concessa dal illustrissimo duca Alfonso da Este nostro Signore, nella recuperatione fece de questa magnifica città di Modona alli 6 zugno 1527; e la comissione appare in una litra al signore Enea Pio, governatore de Modona, de dì 11 zugno 1527, scritta in mio *Analle* sotto dì 16 zugno del 1527 a carte 253, al 4° capitolo; el quale signore Enea non volse che el se facesse, e a questo modo è governato la città da mali governatori etc.

<sup>187</sup> *de Santa Gada* = di Sant'Agata.

Zobia adì 13 luglio.

Questo dì el Capitanio della Piazza ha menato 5 prexoni al passo de Santo Ambroxò e dati a Bolognexi, li quali li menaràno alla galèa da essere incadenati per forza; li quali meritavano essere justitiati per essergene de mariòli, et uno che haveva 2 mogliere e li altri de mala sorte; in fra li altri ge n'è uno da Sassolo che pianzeva, et erano ligati a dui a dui con le mane dedréto etc. E li detti seràno posti in le galèe del papa d'andare contra al Turcho che vene contra al Regno de Napole; cossì se dice etc.

Se dice che li Francesi hano prexe molte castelle in Piamonte e che vèno in qua, e che a Millano se dà denari a soldati a nome del imperatore per andare contra a Francesi etc.

Sabato adì 15 ditto.

El stare del furmento novo in Piazza, bruto, lo dicono soldi 48 il staro, del bello non ge n'è; la spelta nova la dicono soldi 20 il staro.

El Monto della Farina vende el pexo soldi 11, che vene a soldi 55 il staro del furmento; e per la città g'è chi la vende soldi 10 denari 6 el pexo.

Il pan se fa de onze 28 la terra da soldi 1 denari 4 l'una, bianco ma non afiorato, in rason de soldi 55 il staro del furmento, secondo el calmero falso delle libre 17 remolo per sacho maxenato etc.

Tutte le altre victuarie sono care, màsime polastri a soldi 5, 6, 7, 8, 9, 10 il paro, caponzòti<sup>188</sup> soldi 12, pàvari soldi 16, ova numero 5 per soldi 1, fioroni<sup>189</sup> numero 7 per soldi 1; el pesso de canale carissimo, gàmbari numero 6 per soldi 1; de pire poche per denari 2, pipioli<sup>190</sup> piccoli soldi 3 in 4 il paro, e li più grossi soldi 6 et 7 il paro; le rayne<sup>191</sup> numero 12 per soldi 1 piccole.

Ala Becharìa carne trista e cara: el bò a soldi 1 denari 2, el manzo soldi 1 denari 4, el vitello soldi 1 denari 6, el castròn soldi 1 denari 4, e ogni cosa se spaza come se fa in Bologna, e questo perché el g'è persone assai in questa città al presente: se ge estima essere persone vinte millia, che già non ge n'era se non 8 in 9.000, et g'è artesani asai de ogni sorte mesteri, che tutti vivono alla minuta.

El Monto della Farina ha comperato stara 400 furmento forastero, che vene soldi 45 il stare condotto in Modona, el quale pexa libre 2 onze 9 el copello, che vole pexare lire 2 onze 11, cala libre 8 furmento per staro, vene a pexare libre 132 il staro, et vene a valere lire 2 soldi 2 denari 5, nel quale g'è  $\frac{1}{8}$  mondìe,<sup>192</sup> che quel-

<sup>188</sup> *caponzòti* = capponcelli.

<sup>189</sup> *fioroni* = fichi che si sviluppano in particolare a partire dal mese di giugno.

<sup>190</sup> *pipioli* = forse per *pipioni* = piccioni.

<sup>191</sup> *rayne* = rane.

<sup>192</sup> *mondìe* = dal dialettale *mundia* = mondatura, liberazione dagli elementi nocivi o inutilizzabili.

lo  $\frac{1}{8}$  a furmento vale soldi 5 denari 4, et tanto mancho véne a valere el furmento, cioè  $\frac{7}{8}$  lire 1 soldi 17 denari 1; e agiònto el pretio de  $\frac{1}{4}$  mondie a soldi 5 denari 4 il staro, che è la quarta parte della valuta del furmento che sono denari 8, agiònto con le lire 1 soldi 17 denari 1 fano lire 1 soldi 17 denari 9, e tanto véne a valere detto furmento il staro e non più, e andare a soldi 45 il staro vene a calare soldi 7 denari 3 per staro.

Dominica adì 16 luglio.

Copia de una mia littera scritta sino alli 23 zugno proximo passato alli signori fattori ducali a Ferrara, della quale sino a questo dì non ho haùto risposta, dello infrascritto tenore, *videlicet*:

“Signori Magnifici mei honorandissimi.

Humilmente facio asapere alle Signorìe Vostre come del 1544 io comenciò ad atrovare li debitori ascosi che havevano a pagare le spelte del distretto de questa magnifica città al Granare ducale, cossì de cittadini come de contadini, comenciando del 1535 per tutto el 1552 per conto vechio, con suma diligentia e con mia grandissima faticha, perché li nomi de quelli che l’avevano pagata del 1535 per tutto el 1543 erano equivocati; pur con la gratia de Dio li ho atrovati e fatto li creditori al incontro del suo debito. Et m’è acascato fare molti libri di dare et havere, *videlicet*: Croce,<sup>193</sup> A, B, C, D, E, F, G, ultra a molti compendii scritti. Pensa le Signorìe Vostre, che sano la faticha del scrivere e fare computi, che faticha io posso havere durato, de modo che ho atrovato eserge spelte vechie da scòdere fra cittadini e contadini, ma più de cittadini, in tutto del 1535 per tutto el 1552, stara 3.228, mine 0, quarte 7, detratto stara 849, mine 3, quarte 6 che sono creditori li Comuni, ma più li contadini che li cittadini, e pegio anchora che non hano pagato le tasse a denari contanti, come posso mostrare per li libri fatti e scritti aposta per le tasse etc.

Et ultra di questo ho calculato e scritto li compendio delle spelte che se hano a scodere questo anno 1553 dalli predetti Comuni, che sono stara 1.809, mine 0, quarte 8, che sumano in tutto stara 5037, mine 1, quarte 3, che vene a essere creditore la Camara delli predetti Comun per tutto el 1553; el tutto ho fatto senza premio alcuno dalla Camara Ducale sin qui, non obstante che più volte me sia stato promesso. Io non so già quale di Modona havesse fatto tale imprexa con tanta faticha come ho fatto io, per fare honore e utile al mio Signore, e contra la volontà delli debitori quali sono mei intrinseci inimìci, masime li cittadini, quali per la magior parte sono lhori li debitori *ut supra* etc.

<sup>193</sup> A quel tempo il primo libro di una serie veniva contrassegnato in copertina o sulla costa con il segno di una croce (+).

Et essendome dogliuto più volte con littere scritte al illustrissimo duca et al magnifico fattore morto *bona memoria*, parse a Sua Excellentia che io dovesse essere premiato, et Sua Excellentia ordinò al predetto signore fattore ch'el me premiasse, et me lo mandò a dire el predetto fattore, qui in Modona, per miser Vincenzo Fiorio, el quale me lo disse in publico in Piazza, presente el Pizachara e molti altri che erano con lui, che Sua Excellentia haveva comisse al predetto signore fattore ch'el me dèse una grossa condensatione, et replicò, e disse “grossa tale che mi contentarà”, et io rengratiò el mio Signore, e detto signore fattore, e detto miser Fiorio, ma che non voleva condensatione da contendere con nisuno. Lui disse: “Le scoderemo nui et ve daremo li denari”; e io non ho mai haùto denari nè bagatini sino a questo presente dì, non obstante con mie littere ne habia dato ricordo a Sua Excellentia, acciò ch'el non credese che me fusseno stati dati; e quando Julio Sadoletto pagò li scuti 500 della sua condensatione io ne déte ricordo a Sua Excellentia, perché el me era stato detto, se l'acascava una bona condensatione, ne dovesse dare aviso a Sua Excellentia, e cossì fece etc.

E più inante ch'el predetto signore fattore se partisse da Modona la ultima volta, lui mi dise ch'el non se parterìa de Modona ch'el me farìa dare scuti centi de oro in oro e de bon pexo, numerati uno sopra l'altro; a mi parse che el me berthegiàse,<sup>194</sup> come ben fu vero, perché la sira me lo disse e la matina s'è partite di Modona per venire a Ferrara; e come el me vide alla porta che va a Bologna, dove io ge faceva la guarda per la peste, mi disse: “Come io sono a Ferrara me recorderò de fatti vostri”, e di poi moréte in pochi giorni etc.

Et essendo venuto in Modona lo illustrissimo duca del 1550, et essendo andato a messa el giorno de Santo Petro in la detta giesia, doppo mesa, nel uscire del coro, lo salutai acciò ch'el se arecordase de fatti mei, e subito se voltò al illustrissimo signore Galeazo Gonzaga, ch'el me dicesse ch'el me voleva fare dare li centi scuti che me haveva promesso dare el predetto signore fattore, e cossì me lo disse alhora alhora, et io rengratiò Sua Excellentia del suo bon animo e Sua signoria, ma che io non ne voleva spendere nisuno sino non li haveva etc.

E perché Sua Excellentia non pensase che li havesse haùti, ge ne dete ricordo con una mia de 23 marzo proximo passato, essendo Sua Excellentia in Modona per andare a Regio, della quale non ho haùto risposta etc.

Sichè, Signori mei amatissimi, io ho pensato mettere l'animo mio in riposo e non procedere più ultra, e tenere li mei libri e compendii per mì fatti de mei denari, perché cognosco èserme afaticato indarno e fatto pocho conto de fatti mei, come se io fusse el damancho<sup>195</sup> homo de questa magnifica città, e che 50 anni fa

<sup>194</sup> *berthegiàse* = canzonasse.

<sup>195</sup> *damancho* = dal dialettale *manch* = manco, meno.

ha scritto uno *Analle* de alteza braza 1½, et ge ho spexe più de lire 50 de bolognini in carta e inchiostro de mei denari per fare benefitio alla Republica, tanto che io mi sono frusto<sup>196</sup> etc.

Sapiate Signori mei che la magior parte del predetto debito vechio de spelte si è de cittadini, e pegio ancora che non hano pagato le tasse alla Camara come è disopra detto; sichè io ligarò li mei libri e quinterni insciemo, e più non me ne impaciarò per l'avenire, e comenzerò a questo dì 23 del presente, e lasarò andare ogni cosa in desordine come prima faceva, e tanto più che mi atrovo de anni 80, e pocho ge ne sono in Modona che passano la mia età, e per el tanto scrivere ho guadagnato una infirmità de debilità de rene, che io orine il sangue e sono in mano de medici etc.

El me ha parse avisare le Signorìe Vostre de quello ho deliberato de fare. Ve prego me ne date risposta, e oservare el detto del morale Cato, *videlicet*:

*Quae nocitura tenes  
quamvis sint cara, relinque.  
Utilitas opibus  
praeponi tempore debet.*<sup>197</sup>

Aprésò aviso le Signorìe Vostre come ho atrovato certi erori de stara 46, o 4½ spelta<sup>198</sup> in 8 poste scosse da miser Julio di Grandi, che è stato exattore delle spelte, della quale ge ne ha fatto la receùta, e non se atrova scritta nelli libri delle spelte scosse, o lasati alla magnifica Comunità, le quale seràno scritte in una lista che serà con questa ligata, acciò che lui chiarìsa dove sono, e in quale Ville, perché io ho fatto creditore che la hano pagata per vigore delle sue receùte, e debitore detto miser Julio sino le haverà chiarite, che alhora lo farò creditore; e questo ho fatto de comissione delli signori Conservatori, li quali creditori se ne dolseno a Sue Signorìe. Non altro. Stati sani.

Et alle Signorìe Vostre humilmente me arecomando, et humilmente vi prego che me arecomandate al Illustrissimo et Excellentissimo Duca, et vi prego che ge faciate legere questa mia etc.

Di Modona alli 23 zugno 1553.

Delle Signorìe Vostre humile servitore Thomasino Lanceloto.

A tergo: Alli Signori Magnifici Fattori Generali miser Alexandro Guarino et miser Joanne Baptista Saracho, come fratelli magnifici honorandissimi”.

<sup>196</sup> *frusto* = dal dialettale *fròst* = consumato.

<sup>197</sup> “Lascia tutte le cose che ti nuocciono, per care che ti siano: in simile circostanza occorre anteporre le cose utili alle ricchezze” (distico di Catone).

<sup>198</sup> Così nel ms., dove in un primo tempo era scritto “44”, poi corretto in “46”. Forse il “4½” avrebbe dovuto essere “46½”.

Nota che adì 17 ditto ge ne ho dato ricordo che me dagano risposta.  
La risposta<sup>199</sup> de 23 luio ditto appare in questo a carte 1000<sup>200</sup> adì 25 ditto.

Dominica adì 16 luglio.

El magnifico miser Guron Berthan, fratello del reverendissimo Cardinale, ha fatto le sue belle noze de madona ... sua fiola, maridata in el signore conto Zan Batista del quondam conto Ventura Cexo, zintilhomo modoneso, zoveneto de anni 18 o circa, e lei de anni 16 o circa, le quale noze le hano fatte nel castello de Nonantula sua habitatione; et g'è stato la nobilità de Modona, et ge hano fatto festa solemne con li boni pifari et il disinare sumptuosissimo, per rispetto che el potesse tornare in Modona la sira la moltitudine delle persone che g'erano andati alla festa; et el reverendissimo Cardinale ha haùto grandò piacere, non obstante che le gote<sup>201</sup> ge dagano fastidio. Se dice che la dota si è scuti 2.000.

Martedì adì 18 ditto.

Alberto Cantudo cittadino modoneso, zoveno de anni 35 o circa, è stato meso in prexon in Castello per havere sfrixato una bella zoveno povera, per non havere voluto adimpire el suo volere, secondo se dice; e di poi s'è detto ch'el g'è molte querele de altre cose de importantia, ch'el g'è pericolo della morte; presto se saprà la verità. Costui non faceva arte né mestere, né sapeva fare nulla, et stava in la villa de Saliceto da Panare a una sua possessioncella, et andava ben vestito e calciato; la sua consorte ben pulita, la quale fu fiola del conto Francesco, fratello del conto Guido Rangon naturale.

El ditte è nesuto de prexon, e non se dice a che modo. Basta che l'è fora, e chi ha mal suo danno.

Mercordì adì 19 ditto.

Crida fatta questa matina in Modona circha la peste che è in molte città de Lombardia, e li signori Conservatori hano de novo eletto li Guardiani ale Porte, acciò non lasano intrare nisuno senza la fede.

*Item* crida fatta che nisuno contadino scritto per soldato in el rotulo delli capitani possa portare in la città archebuxi, nè arme inastàde, alla pena etc.

Adì ditto.

Se dice che miser Giberto da Cortile, già pagatore delli soldati del duca in

<sup>199</sup> Nota a margine a carta 999r.

<sup>200</sup> Qui il Cronista era incorso in un errore, scrivendo in un primo momento "910", correggendo poi in "1000". La risposta si trova quindi nella carta successiva, sotto la data 25 luglio 1553, a carta 1000.

<sup>201</sup> *le gote* = la gotta.



Modona, Rezo e Carpe, et al presente secalcho<sup>202</sup> de Sua Excellentia, sta male da morire in Ferrara.

Zobia adì 20 ditto.

Morto Thomaso fu de Antonio Pecinin, el quale suo padre era venuto richo de lire 14 millia de bolognini, et detto Thomaso se dava piacere, secondo se dice, con una sua innamorata, e dormendo con lei ha uxato 5 volte quella facenda, et poi s'è infirmato e morto, se dice per detta causa; et ha fatto testamento e lasato la sua roba a soi sorele, se dice essere numero 5; loro golderàno la roba, e chi serà morto suo danno.

Adì ditto.

Questo dì sono anni 33 che la notte de Santa Margarita passata, da hore 2 de notte, se levò uno malissimo tempo con grandissimo vento, tempesta e aqua, con grandissimi troni e saiète ch'el pareva ch'el celo ruinasse, et non fu cuperto che non trabatesse,<sup>203</sup> che tutte le case erano pieno de tempesta e aqua, et cascò molti edificii in la città et nel contà, li arbori grossi descavati, e tutti li animali morti, cossa non mai più udita da vechii de quello tempo, e durò una hora e mezo e più, come appare in mio *Analle* a quello dì 20 luglio etc.

Venerdì adì 21 ditto.

Tutta questa settimana e del altra inante è stato 4 dì estremo caldo, e li contadini se aiutòrno de battere gagliardamente. Li furmento sono ben anoviti, quelli non tempestati, ma non fano bene a terra, ma s'è a pignoni,<sup>204</sup> tutta via el furmento sta alto de pretio a soldi 52, 54 et 55 il staro; el pan al solito calmero de onze 28 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, al calmero falso, dove è libre 17 remolo masenato per sacho, da soldi 55 il staro del furmento.

Sabato adì 22 ditto.

Francesco fiolo de Lonardo di Mori da Saxolo è stato creato nodare appostolico et imperiale da mì Thomasino Lanceloto, in la camara cubicolare de ser Jachopino mio fiolo, in la casa della mia habitatione, rogato detto ser Jachopino.

El furmento s'è venduto da soldi 54 a soldi 56 il staro, e la spelta da soldi 18 a soldi 20 el staro.

Dominica adì 23 ditto.

Morto el magnifico cavallero miser Zohano fiolo del *quondam* miser Bertho-

<sup>202</sup> *secalcho* = scalco, servitore che, nei conviti signorili, aveva l'incarico di servire.

<sup>203</sup> *trabatesse* = lasciasse filtrare l'acqua piovana.

<sup>204</sup> *pignoni* = ammassi di covoni di frumento (?).

lomè Calora, homo de circa anni 48, senza fioli maschii, et doe fiole, una maridata in el signore conto Paulo fiolo del signore conto Zan Francesco Buscheto, e una da maridare; e la sua consorte zovene, fiola fu de miser Zohano cavallero di Porini, tutti cittadini modonesi.

El detto è stato seppelito questo dì doppo vespero. Lui era vestito con li soi pani e la spada dalla banda, suxo cuperta de bancheri, acompagnato da 8 cavalleri, et io Thomasino per uno, et da tutto el Capitolo del Domo, con li frati de Santo Domenico, a tuti bella cira bianca, e sonato le campane a 4 botti, e portato a Santo Domenico, e dreto la Strata Magistra, e per la contrata de Santo Domenico da quelli del 3° Ordino de Santo Francesco. Alli cavalleri non g'è stato dato le sue torze solite.

Eri sira da hore 21 se levò uno teribile tempo, con grandi troni e granda aqua qui in Modona, e durò più de una hora.

E adì 23 ditto da hore 15 s'è levato uno teribile tempo come quello de eri sira, con aqua, et è durato circa una hora. Li contadini non potrànno adarchare<sup>205</sup> li soi furmenti come haverànno fatto come s'el fusse stato bon tempo, e domane serà stato conduto mille cara de furmento in Modona, che el non ge serà conduto; e tutta via il tempo va inanze, et in pocho de hora vené una altra granda pioggia, e durato una hora e più: l'aqua è bona per li guaiumi,<sup>206</sup> et per la uva e meloni che ancora non sono stati maduri sino a questo dì, et è bona ale persone perché era caldo eccessivo.

Domenica adì 23 luglio.

L'olmo grossissimo che 300 anni fa e più è stato suxo la via comuna della villa della Nizòla, al incontro della gièsia, cascò eri sira per el mal tempo che fu, el quale era altissimo, et ge serà delle cara numero ... de legne, sotto el quale ge alozava li biolchi che venivano da Vignola con le cara del zesso e calcina, *etiam* le casteladelle<sup>207</sup> della tribiàna che venivano da Maràn et altri luochi.

Nota che detto vento ha fatto grandissimo danno in detta villa, et a Santo Cesario e in altri luochi assai.

Lunedì adì 24 ditto.

El bon tempo è stato tutto questo dì, con vento fredo.

Martedì adì 25 ditto.

Morto Ortenso, puto de 5 anni, fiolo de Alberto Colombo mio nepote, el

<sup>205</sup> *adarchare* = dal dialettale *adarchèr* = riventilare (i cereali).

<sup>206</sup> *guaiùme* = fieno di secondo taglio.

<sup>207</sup> *casteladelle* = botti più piccole della *castellata* = botte di forma oblunga, della capacità da 800 a 900 litri, che, posta su un carro trainato da buoi o da cavalli, era adoperata per il trasporto del vino.

quale era bellissimo putino de persona e di bon intelletto, et è stato infirmo 3 dì de febre, et magistro Pio Tasson medico haveva detto eri sira da hore 22 ch'el putino non haverà male, e da una hora de notte morìte. Al mio judicio el non cognose le infirmità, perché cossì ha detto delli altri, et poi in pocho de hora sono morti. El detto Alberto non ha più se non una putina de madona Domicilia sua consorte; el putino è andato in Paradixo.

Risposta havuta questo dì 25 luglio ditto da Ferrara, dalli dui signori Fattori Generali, *videlicet* el magnifico miser Alexandro Guarino et el magnifico miser Joanne Baptista Saracho, de 23 del presente, a una mia de 23 zugno, registrata in questo a carte 998 et 999; et de una altra non registrata in questo de dì 17 luglio ditto, scritta a detti Fattori; et de una già scritta a Sua Excellentia sotto dì 23 marzo 1553, registrata in questo *Analle* a carte 964, adì 24 marzo 1553, *videlicet*:

“Magnifico da fratello carissimo.

A doe vostre che ce sono state rese non occorre dirvi altro, per risposta, se non che nostro illustrissimo Signore è di bon animo in farvi conosere la benignità sua a riconoservi largamente della fatica vostra intorno al negotio delle spelte, che è molto grato a Sua Excellentia, et a noi di non piccola contentezza; et perhò,<sup>208</sup> in conformità della mente di Sua Excellentia, habbiamo hora scritto per intendere che condensationi de importantia se trovano qui, per fare poi, alla haùta de tale aviso, deliberatione et ordine che vi piacerà, e che non restarèti pentito delle fatiche vostre intorno a quello negotio, et insieme vedrèti i frutti della gratitudine del animo de nostro signore in voi. Così stiamo ad aspettare detto aviso et, gionto, non mancharèmo dal canto nostro, in conseguenza della bona inclinatione de Sua Excellentia de tutti li officii proficui a vui che si presenteràno possibili, e perhò non havete a modo alcuno a desistere della sudetta impresa, ma seguitàti pur i compendii et conti vostri, che restarèti da benignissima e non ingrata ben sodisfatto. Et con questo facciamo fine et se ve raccomandèmo.

Di Ferrara il dì 23 luglio 1553.

Come fratelli Alexandro Guarino et Baptista Saracho ducali fattori generali

A tergo: Al magnifico cavagliero miser Thomasino Lanceloto da fratello honorando, a Modona”.

Martedì adì 25 luglio.

Mortè madona Zohana, madre de ser Petro Vidale che fa el banchero in Modona, vechia de anni 85 o circa.

<sup>208</sup> *perhò* = leggi “perciò”.

E adì 28 ditto.

Le Compagnie de Batuti e de Santo Petro Martire hano fatto granda instantia de intrare in li officiali della Unione delle Opere Pie in li Conservatori, e pensano dolersene al duca, perché hano contrafatto alli Capitoli.

Sabato adì 29 ditto.

El staro del furmento novo s'è venduto questo dì in Gabella soldi 55 da contadini, et la spelta soldi 20, el pexo della farina de furmento soldi 11, et al Monto soldi 11. El calmero del pan del modo come è stato molti dì fano, de onze 28 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, in rason de soldi 55 il staro del furmento, secondo el calmero falso dalle libre 17 remolo masenato per sacho etc.

Crida fatta adì ditto da parte del governatore: che le cara che conduceno el furmento e altre robe in Modona debiano dare luocho alli chiochiù che vano in villa pieni de belle done. Vui che legete guardate se l'oro che è condùto in Modona debia dare luocho al ledàmo condùto fora etc.

El governatore ha fatto dare questa matina della corda a uno che ha tolto doe mogliere, et ge ne ha dato 4 tratti in Piazza: el quale è guerzo del ochio dritto;<sup>209</sup> potria eserge stato cavato dalla Justitia. Se dice che per altre giotonè fatte meritava essere impicato, ma perché al papa ge bisogna homini per le galèe da mandare contra al Turcho, lo mandaràno alla galèa; secondo se dice lui può essere de anni 35.

Martedì adì primo agosto.

Li meloni de questo anno sono la magior parte astrupiatì per la tempesta che è stata, e ancora non sono molti boni, et sono carissimi a soldi 1 denari 2 et soldi 3 l'uno, et n'è pochi al presente.

Adì ditto.

Nova in Modona come la maestà del imperatore ha prexo una città del re de Franza nominata Edin<sup>210</sup> con granda mortalità de homini, et ge ha prexo dentro molti honorati capitani, con danno grandissimo della maestà del re di Franza zoveno (e lo imperatore vechio, *nota verbum*), in la quale g'è morto el duca Oracio Fernexo, che era suxo uno bellovardo con più de 200 soldati, e mentre parlavano d'acordo è stato minato e tutti ruinòrno. El se dice che la maestà del imperatore ha fatto destruzere quella città e seguita la victoria.

Adì ditto.

Uno fiolo de Zohano fu de Bertholomè Codebò, detto *Pè de boi*, per nome ... adì passati testificò per la morte de don Biaxio, justitiato adì passati, el quale ama-

<sup>209</sup> *dritto* = dal dialettale *man drètta* = mano destra.

<sup>210</sup> *Edin* = Hesdin, nel dipartimento del Passo di Calais, nel nord della Francia.

zò Hercole fiolo de Fabian Signoreto dalla spetiaria di Grilinzon, nel Merchato delle Ove,<sup>211</sup> el quale è stato condemnato scuti centi e de stare bandito dui anni fora de Modona, el quale faceva fare l'Arte della lana al incontro della spetiaria delli predetti Grilinzoni; e questo ho inteso questo dì, e più se dice essere condegnato d'essere tagliato una mano.

Adì ditto.

Morto el Bevelaqua Toscano, maestro che insegnava abacho, poverissimo, che viveva in qua e in là per questa magnifica città de Modona, e parte per elemosina; el quale al tempo de papa Julio 2° faceva de denari e roba come lettame, et ha haùto più oro che arzento nele sue mane, e tutto lo ha strusiato,<sup>212</sup> et ne ha haùto bisogno in sua vechieza di età de anni 70 o circa.

Zobia adì 3 agosto.

Nova in Modona come alli 6 del passato il duca Mauricio et il marcheso Alberto, già grandissimi amici, quali volseno pigliare la maestà del imperatore [in] Inspruche, e al presente sono grandissimi inimici insciemo, el detto Mauricio mandò li trombeti al marchexo Alberto a invidarlo a fare fatto d'arme, el quale accettò molto volontéra; e tutti dui havevano bellissimo exercito, lontano dalla maestà del imperatore, de cavalleria e fantaria, et alli 7 dì, de doe hore inante el mezo dì, comenzòrno a scaramuzare insciemo, e tanto multiplicò la scaramuza che tutti se atachòrno insciemo in luoco ... de modo ch'el Mauricio fu ferito dalle arche buxate, et se crede che a questa hora el sia morto, e tutto el suo exercito frachasato; et el marchexo Alberto scavalchato, et el suo cavallo con soe veste andava vagabondo con li soi pani sopra la sella, e tanto fu cerchato ch'el fu atrovato fra certe bagaglie: quello che sia doventato de fatti soi non se dice. Se dice eserge morto dui fioli del marchexo de Bradin e molti altri grandi capitanii, e che tal fatto d'arme è la salute della maestà del imperatore, perché sempre sono stati suxe le arme e soi inimici, e al presente se sono inimicati insciemo et se sono ruinati uno l'altro, per volontà de Dio.

Se dice che la maestà del imperatore séguita la victoria in la Franza, e che a questa hora lui con suo exercito può essere in Parixo.

Se dice che dopo che Sua Maestà ha fatto desfare Terra Vana et Edin el ge ha fatto fare nel mezo de ciascuna una piramide per memoria de tale distrucione.

Adì ditto.

Una persona degna de fede ha veduto doe matine proxime passate la brina. El segnale è stà che la notte e la matina è stato fredo grande, et Jachopino mio fiolo,

<sup>211</sup> *Merchato delle Ove* = attuale Piazzetta dell'Orologio, presso il Palazzo Comunale.

<sup>212</sup> *strusiato* = dal dialettale *strusièr* = sciupare.

venuto dalla mia possessione dalla Nizola adì 2 del presente, hebe fredo per la via, essendo a cavallo, e gionto a casa fece fare focho et se scaldò, che lui era tutto fredo. Questo è uno tempo fora de natura, perché levato l'hora sino a hore 22 è caldo eccessivo etc.

Molte persone se sono amalato per la intrata de agosto e li medici hano da fare, e comenzano la praticata alle hore 18 e dura sino a hore 24, e alcuni mòreno, masime puti e pute, et questo anno hano haùto le ferse,<sup>213</sup> e alcuni sono morti etc.

El magnifico miser Gerardino Molza ancora lui s'è infirmato, et ha una grande febre da questa hora che io Thomasino Lanceloto l'ò visitato. Dio ge dia gratia ch'el torna in sanità. *Item* Zohano Conselexe, suo compagno, s'è infirmato in casa del detto miser Girardino, et io l'ò visitato. Dio ge dia gratia de sanità.

Sabato adì 5 agosto.

El furmento s'è venduto questo dì in Gabella soldi 50 el brutto, et el più bello soldi 55 il staro; la fava soldi 38, e la spelta soldi 18 il staro; el pexo della farina de furmento soldi 11, e al Monto delle Arte soldi 11 il pexo della farina.

El merchato è bellissimo e tutte le victuarie sono carissime.

Meloni ge n'è assaissimi, che el se ne caregarà le cara a migliore merchato che non sono stati adì passati, et sono migliori al presente che alhora. Li bechari vendeno la carne care come hano fatto da Pasqua della Resurrectione sino al presente, per[chè] li Conservatori ge hano concesso per tuto el meso presente de agosto, e poi tornaràno al calmero che ge fu fatto alla predetta Pasqua, che non s'è osservato perché el non se atrovava bestie.

Adì ditto.

Questo dì da hore 20 era in Piazza de Modona più de 50 pescatori con peso de canale de più sorte, et bellissime rayne grose e bianche a numero 8 et 10 per soldi 1, et gambari a denari 2 l'uno, et poi anguile, cavédani, luci, tinche, scàrdove, bàrboli,<sup>214</sup> bolfari,<sup>215</sup> scagliole,<sup>216</sup> valeri,<sup>217</sup> coradelle de rayne, al quale pesso g'era più de 200 compratori e lo vendevano almancho in rasona de soldi 4 la libra, e lo migliore e più grosso sino a soldi 6 e più la libra, secondo li compratori; el se estìma che ne cavaràno delli scuti 100. Mai alla vita mia, di età de anni 80, ge vide tanto pesso de tante sorte e tanti pescatori, e tanti compratori; e la libra dell'oleo da mangiare se vende soldi 2 de quello de Pùia, e del Toscha-

<sup>213</sup> *ferse* = dal dialettale *fèrs* = esantemi dovuti a morbillo o rosolia, o più in generale a una malattia febbrile dell'infanzia.

<sup>214</sup> *barboli* = barbi.

<sup>215</sup> *bolfari* = dal dialettale *bòlfer* = ghiozzo.

<sup>216</sup> *scagliole* = pesce non identificato; poiché l'elenco è costituito da pesci di acqua dolce, potrebbe trattarsi delle "carpe" dette oggi "a specchio", il cui corpo è ricoperto da rade e grosse squame (scaglie).

<sup>217</sup> *valeri* = dal dialettale *vairòun* = vairone.

no soldi 2 denari 2, et soldi 2 denari 4. El se sole dire lo infrascritto dictato, *videlicet*:

“Amico mio, io te arecordero che l’è alcuno anno che le Arte fano pocho guadagno; allora non essere amico<sup>218</sup> de bechari, de pescatori e tavernari, tanto che el tornarà il tempo del guadagno e tu te refarà de ogni tuo dano” etc.

Uno altro dittato *videlicet*: “Oceladore da palmon e piscatore de amon, è chi l’è povero o gioton”.

Le Arte de Modona vendeno carissime le sue robe, et ne spàciano assai, e come li poveri hano guadagnato el quatrino lo spendeno in golosarie, e di questi ge n’è in quantità in questa città; e più loro pono havere del pan dali fornari de onze 23 la tera per soldi 1 denari 4, al calméro de soldi 55 il staro del furmento, e voleno de quello bianchissimo de onze 18 la tera, fatto al calmero de lire 4 soldi 7 il staro del furmento.

In questa magnifica città g’è pochi vechii de 80 anni et zoveni assai. Li vechii portano le capete<sup>219</sup> alla spagnola che pàrene gazotti<sup>220</sup> senza coda, el simile le brete piccole e le veste curte; li zoveni le capete curtissime che mostrano la brag[h]eta et el culo, con ziponi longi de busto, e le calze curte desculàte e intere, con taglii in le cosse, con zendale, e se non facesseno cossì pareriano le sue cosse gambe de cicogne; le soe scarpe de veluto e brete de veluto. Le done zoveno portano le sue vestimente sopra alle altre veste de più diverse tele, chi de bavella e chi de altre tele de seda fina: disopra uno rubòn di diverse tella con mànege longhe agropate de dréto,<sup>221</sup> con scarpe e pianelle lavorate de oro e seda sopra al veluto, e li soi scofoni degnamente lavorati, e una [...] in capelli cunzi alla spagnola, tutte pieno de boni odori: questo se intende le ricche. El ge serìa da scrivere asai.

Domenica adì 6 agosto.

Morto el magnifico cavallero miser Uguzon fu de miser Uguzon Castelvetro, cittadino modoneso, secondo la nova gionta in Modona questa matina. Se dice essere stato morto a Sena, da una archebuxata. Lui era di età de anni 28 o circa, et haveva molta roba aquistata da suo patre; e circa dui anni fa morì miser Zimignan suo fratello, et era restato lui herede, et ha sempre voluto fare el soldato bravo,<sup>222</sup> per strusciare quello che lui non haveva guadagnato: come fano li zoveni, che li patri fano le balòte e li fioli le butano via, e pegio butano via la vita, come ha fatto lui; esendo in Roma con el reverendissimo Cardinale da Este, fratello del duca

<sup>218</sup> *non essere amico* = non frequentare troppo spesso per fare acquisti.

<sup>219</sup> *capete* = cappe, mantelle.

<sup>220</sup> *gazotti* = forse “giovani maschi di gazza”.

<sup>221</sup> *agropate de dréto* = annodate di dietro.

<sup>222</sup> *bravo* = uomo d’armi al soldo di gentiluomini e signori di campagna, dai quali era protetto: fungeva da guardia del corpo e svolgeva incarichi di fiducia dove era comune l’uso della violenza.

nostro, parse che uno volese dire male de sua Reverendissima Signoria, et miser Uguzon si atachò con colui al combattere, de modo che non se sono mai acordati; forse che detta morte è proceduta da quello altro combatento; et essendo morto el serà suo danno, e nisuno farà le sue vendéte, perché li altri Castelvetri attenderàno a vivere e fare el suo exercicio del panno, come hano sempre fatto e fano, e li soi cognati seràno restati richi.

El detto haveva tolto moglie a Bologna e menata a casa, e pocho l'à golduta, e lei lui, perché hora è stato a Ferrara, hora a Venetia, hora in Bologna, hora in Roma, et al presente in Sena alla guera del re de Franza contra al imperatore; e dapertutto faceva el grandò zintilhomo, e se lui havese guardato el principio della sua nazione e sua casata el non haveria fatto tanto el grandò come lui faceva, perché el superava li gentil homini; e quando el calvalchava per questa magnifica città de Modona haveva con lui 4 et 6 cavalli, e lui una bella collana de oro al collo de precio de scuti centi o circa, ch'el duca nostro nè soi fioli fariano tanto el grandò come faceva lui; et ogni matina e sera faceva tavola per 10, 12, 16, et 20 bravi, fra de Modona e forasteri, tanto che lui è gionto in capo della vita sua a massa di Sena.

La sua madre, che è stata miserissima in aquistarge roba per le carastie passate, che lei vendeva sempre soldi 5 più el stare del furmento che non faceva li altri, la se la golderà in tribulatione e affano; et io Thomasino Lanceloto ne sono bono testimonio, che volendo dui sachi de furmento da lei da lire 6 il staro, mai non lo volse dare per mancho de lire 6 soldi 5 il staro, et era brutto e non lo volse, sichè etc.

Suo padre, miser Uguzon, fu tesorero della magnifica Comunità da primo luglio 1525 per tutto dì 17 aprilo 1527, e comprò uno mondo de mandati che haveva li cittadini con bon merchato, e a pagarli con tempo overo de pano,<sup>223</sup> et creò uno debito alla magnifica Comunità de miara dece o circa de bolognini, e guadagnò uno mondo. Sichè vui che legete vedete come va il mondo; nè uno nè l'altro la golderà etc.

La sua consorte zovene se maridarà in uno altro che serà forse più pacifico, e lo golderà meglio che lei non ha fatto el predetto miser Uguzon etc.

Se dice che la sua casa resta la mità a miser Zohano Castelvetro e l'altra mità alli heredi de miser Jacomo Castelvetro. Se dice ancora che a mesi passati fece carta a sua madre de valuta 20 millia scuti, e li acquisti fatti da lui li instrumenti dicono in lei: sichè li dottori e procuratori voràno la sua parte. Della sua morte se dice in più modi e per varie cause; come lo saprò lo notarò in questo *Analle*.

Domenica adì 6 agosto.

Questa notte passata è pioùto alquanto et s'è refrescato el tempo.

<sup>223</sup> *pano* = panno.



Delli meloni n'è asai in Piazza e bon merchato, e pire assai de ogni sorte.

Adì ditto.

Questo dì da hore 20 è stato una granda pioggia, e dico grandissima e con grandissimo vento, de modo che ha fatto strapiovere tutte le case et corere li canali, et è durata più de una hora; al fine è aparso in celo quello segno che se dice *l'arco pedagno*,<sup>224</sup> con uno capo dal Castello e l'altro capo dal monestero del Carmene, et è venuto el solo, e detta pioggia va in zoxo con granda furia.

Lunedì adì 7 ditto.

Nova in Modona per littere da Roma, come la prexa de Terra Vana et Edin e la destructione delle dette due città è vera, e della morte del duca Oratio Fernexo con molti gentil homini e grandi capitani è vera, e del fatto d'arme del duca Maurizio et marcheso Alberto è vero, le quale sono scritte in questo *Analle*.

*Item* detta littera narra come la maestà del imperatore è in Picardia con 32.000 fanti et 12.000 cavalli a danni del re de Franza, e che la maestà del re è a Parixo con 50.000 fanti et 8.000 cavalli, et se tene che se se avvicinaràno faràno la zornata; ma la maestà del imperatore, che fu detto adì passati essere *el Gambaro*, se retira e aspettarà il tempo; et la maestà del re, che se disse adì passati essere suxo uno cavallo sfrenato, vorà corere adosso al *Gambaro*, armato denante, e de dreto precipitarà, perché li Venetiani ge mettevano li speroni.

*Item* in detta littera g'è come la santità del papa ha expedito 40 capitani a fare fanti per mandarli a Castro, per difenderse dal armata turchesca, e li Senexi aspettano detta armata in suo aiuto nel porto de Urbatello etc.

Martedì adì 8 agosto.

In Modona g'è portato del pan bianco affiorato de furmento tolto in Modoneno e portato fora del destretto, e fatto in pan e portato a vendere in Piazza come pan fatto de furmento forastero, ma la concessione del 1495 adì 25 febrare stampata nel libreto delle Provisione a carta 42 dice "de furmento forastero" ne non "del destretto" che el sia exempto da datio e gabella della vendita del furmento e màsena, e non altramente. E perché l'[h]anno posto in consuetudine ge ne portano ogni dì assai, et lo vendeno li 4 pan soldi 2, che pexa onze 25<sup>3</sup>/<sub>8</sub>, e a farlo in una tera da 8 pan de Modona da soldi 1 denari 4 la tera al calmero afiorato vene a pexare onze 18 la tera, et vene esere fatto al calmero de lire 4 soldi 7 il staro del furmento; e li fornari lo fano de onze 28 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, in rason de soldi 55 il staro del furmento; vero è che el non è affiorato, per essere fatto al calmero dove è libre 17 remolo masenato per sacho de furmento, ma li goloxi de

<sup>224</sup> *arco pedagno* = arcobaleno.

Modona et populazo voleno più presto de quello de onze 18 che de quello de onze 28, per gola e non per massaria, e quando vòleno ne portano a vendere e guastano l'Arte de fornari, che è obligata mantenere il pan alla Piazza tutto l'anno, ogni volta che hàbiano furmento al calmero etc.

Martedì adì 8 agosto.

Francesco del *quondam* magistro Zan Batista Barozo, bechare, haveva una vacha a Cognento alla sua possession, la quale 3 dì fa andò a bere in uno fossato, et ge intrò uno aspre sordo<sup>225</sup> in la gola, e andò a casa e come la fu in la stalla la se infìò e morì de fatto. El detto Francesco, essendo bechare, l'aperse per vedere che era stato quello che l'avesse fatta morire, e non ge atrovò niente nel corpo che l'avesse potuto avere fatto morire, et ge aperse el canaluzo et ge atrovò detto aspre sordo che s'era anegato. Vui che legete fatte che le vostre bestie bevano in le aque de canalli e de pozi, e non in li fossati etc.

Questo anno è morto bestie assai de ogni sorte, màsime de porci. Al mio mezadre della mia possessione dalla Nizòla pochi dì fano ge morì una manzola de 18 mexi che fu bisciata<sup>226</sup> nel petto; et ge morìte 4 temporali,<sup>227</sup> sichè queste sono desgratie del mondo; et al mezadre vechio se g'è infiato una cossa et el barbèro<sup>228</sup> ge l'ha tagliata et g'è nesuto granda quantità de marza.<sup>229</sup> E uno suo fiolo se tagliò uno zenochio del 1551 de marzo, che lui podava, e per quella pocha ferita è restato astrupiato, ultra ch'el stete in letto uno anno; sichè el bisogna essere paziente in le sue adversità, e chi ne ha a uno modo e chi a uno altro. El bisogna arecomandarse a Dio etc.

E adì 9 ditto.

Morta madona Leona, consorte del *quondam* miser Lodovico capitano Livizano.

Mercordì adì 9 ditto.

Dalli signori magnifici fattori ducali una littera del infrascritto tenore, *videlicet*:  
 “Magnifico come fratello carissimo. Scrivemo la qui aligata al magnifico miser Gerardino Molza con la quale gli dicemo che Sua Excellentia vi ha fatto dono della condensatione de Giovàne Martino Morano, quale è de lire 250, et gli demo comissione che ne debba subito fare esattione e pagarla in man vostre, la quale

<sup>225</sup> *aspre sordo* = forse una salamandra, che possiede ghiandole sulla pelle che emanano una secrezione nociva e irritante.

<sup>226</sup> *bisiata* = dal dialettale *b(i)sièr* = pungere d'insetti.

<sup>227</sup> *temporali* = maialini lattanti.

<sup>228</sup> *barbero* = i barbieri esercitavano allora anche le funzioni di chirurgo.

<sup>229</sup> *marza* = dal dialettale *mèrza* = pus.

golderete cossì per il presente. Presentaréte dunque la littera al detto miser Gerardino, il quale non mancharà di exequire la comissione. Et con questo vi si raccomandemo.

Di Ferrara il primo dì agosto 1553.

Alexandro Guarino e Baptista Saracho, fattori ducali generali.

A tergo: Al magnifico come fratello carissimo miser Thomasino Lanceloto”.

Nota che in questo apare la risposta a l'horì mandata, registrata adì 18 ditto a carte 1005.

Una altra risposta adì 2 luglio, in questo a carte 1001.<sup>230</sup>

Adì ditto.

Li homini della Compagnia de Santo Petro Martire della Casa de Dio et li homini della Compagnia de Santa Maria di Batuti adì passati feceno instantia che li offitiali eletti sopra al manèzo della Unione delle Opere Pie non erano eletti juridicamente, per essere contrafatto alli Capitoli, perché el ge doveva essere in ciascuna lista dui homini delle Compagnie predette, e che in quella del presente non ge n'era nisuno, et facevano instantia che fusseno cassi, e ch'el fusse fatto de nove le liste e pòstoge de quelli delle Compagnie, màsime de quelle a chi è stato tolto li beni che lori manegiavano e dispensavano; et el governatore ge ha meso le mane denante, et el suo consultore ha dato la sententia in favore delle Compagnie: che li eletti al presente séguitano sino in capo del suo tempo, e che el se faccia le nove liste per l'avenire con quelli delle Compagnie; questo me lo ha detto miser Zan Batista Marscoto, al presente massare de detta Union questo dì 9 ditto.

Venerdì adì 11 agosto.

Madona Paula consorte fu de miser Uguzon Castelvetro ha fatto fare l'offitio in Domo per la morte del magnifico cavallero miser Uguzon suo fiolo, el quale è stato morto a Massa di Sena da quelli della sua propria compagnia, el quale era al soldo della maestà del re de Franza contra alli soldati della maestà del imperatore; e della causa de sua morte *multi multa loquuntur* etc.

Se dice che l'aquistare roba vene dalla virtù, e mantenerla consiste in la prudentia.

Se dice esserne prexi molti a questa hora de quelli che sono stati alla sua morte.

Se dice che el padre della consorte del predetto miser Uguzon ha mandato a tore sua fiola e farla menare a Bologna. Se dice eserse infirmàta, e quando lei sarà a Bologna, e che la maridarà suo padre in uno zoveno pacifico, la non haverà male nisuno; e tanto più che el se dice che detto miser Uguzon ge lasò scutti mille del suo, ultra la dota etc.

<sup>230</sup> Nota aggiunta a margine.

Sabato adì 12 ditto.

Questo dì è bellissimo merchato, ma tutte le victuarie sono care, et g'è tanti melloni che se ne caricharia le cara, e montanari ne comprano le some<sup>231</sup> et li conducono in montagna a vendere.

Tanti capelli<sup>232</sup> de fruscole<sup>233</sup> sono in Piazza che l'è una cosa maravegliosa a vederne tanta quantità, et ne fano assai bon merchato, e fano grandò danno alli bretàri,<sup>234</sup> e li cittadini che hano il modo portano brete de veluto.

In Gabella della biava se g'è venduto questo dì el furmento a più precii, secondo la bontà, *videlicet* soldi 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59 il staro; la spelta soldi 18, 19 et 20 il staro; el pexo della farina de furmento soldi 11, che vene soldi 55 il staro del furmento.

Adì ditto.

Grida ducale fatta questo dì: che nisuno non debia seminare furmento nè càneva<sup>235</sup> dentro in la tagliata de arbori e ruina de case intorno a questa magnifica città di Modona, alla pena etc. *Nisi Dominus custodierit civitatem frustra vigilat qui custodit eam.*

Adì ditto.

La consorte del magnifico cavallero miser Uguzon Castelvetro, per essere stato morto adì passati a Massa de Sena, è stata menata a Bologna con sue robe questo dì, e suo patre l'ha mandata a tore per levarla dalli fastidii de madona Paula, che non fa se non cridare: "Fiolo mio!" etc. Dio non vole che in questo mondo le persone habiano el suo contente. Lei ha fatto ogni opera per aquistarge roba, et mò ha la robe e perso dui fioli, perché pochi dì fano morì miser Zimignan suo fiolo, de infirmità creata per disordini.

Domenica adì 13 agosto.

El reverendissimo cardinale Berthan, che al presente sta a Nonantola, ha fatto fare questo dì una bella festa e bello banchetto, dove g'è stato el governatore de Modona conte Ferrante Trotto e molti altri gentilhomini e honorevoli cittadini, et ha fatto ballare certi pretii; ma la più bella festa è stata che Sua Signoria Reverendissima ha giocato con detto governatore, et con el conto Fulvio Rango, et con miser Joanne Baptista Colombo, e uno forastero; et el governatore ha vinto, secondo m'è stato detto, scuti 70; e a questo modo li prelati dispensano li beni della Giesia a poveri, ultra che li gentilhomini e cittadini calano della sua

<sup>231</sup> *le some* = carichi da trasportare che si pongono sul dorso di asini, muli e talvolta cavalli.

<sup>232</sup> *capelli* = così nel ms. per "cappelli".

<sup>233</sup> *fruscole* = paglie di piante secche.

<sup>234</sup> *bretàri* = venditori di cappelli e berrette.

<sup>235</sup> *caneva* = canapa.

intrata, e non pagano chi è suo creditore etc.

El ditto Reverendissimo è stato 2 dì in Modona in casa del reverendissimo miser Bonifacio Valentino, e ogni dì hano giochato al ingrosso, e chi ha perso suo danno.

El ditto Reverendissimo ha le gote e non può andare,<sup>236</sup> e ogni sira e matina mangia e beve meglio, e ogni dì sta in giocho, festa e canti, e non sa quello che voglia fare Dio de fatti soi. El ge sarìa da scrivere assai, ma basta questo al presente etc. Li prelati della Giesia doveriano dare bono exemplo ali populi, e ogni dì fano al peggio che posono, e Dio li impunirà in questo mondo et in l'altro etc.

Mercordì adì 16 ditto.

Questo dì de Santo Rocho<sup>237</sup> se fa festa solemno in Modona come s'el fusse dominica, più per paura del morbo che per devottione del Santo, et se fa la guarda alle porte per suspetto della peste che è in le parte de Friulo e de Lombardia, e tutta via le persone vano alle feste in villa et se danno piacere e bon tempo, e peste a sua posta etc.

Adì ditto.

Questo dì è bellissimo tempo, gratia de Dio, e questa matina assai cochii vano alle feste in villa carichi de belle done, e zoveni assai ge vano ancora lori, màsime alla Fosalta etc.

E nota che da hore 19 se levò uno male tempo con granda aqua, qui in Modona, che è durato circa una hora; et questa sira da hore 3 serà el primo quarto della luna de agosto, e quelli che sono andati ale feste haveràno mala via a tornare a casa etc.

Adì ditto.

Mortè la signora Pulisena,<sup>238</sup> figliuola del signore conto Uguzon Rangon, bella zovene maridata a Piasenza nel ... de casa di ... .<sup>239</sup> Questa nova se dette in Modona 3 dì fa; se dice essere stata atosicata.

Venerdì adì 18 ditto.

Questo dì sono anni 43 che papa Julio 2° per trattato tolse questa magnifica città de Modona al illustrissimo duca Alfonso da Este nostro Signore, patre del presente duca Hercole 2° suo sucessore, et stete sino alli 5 zugno 1527 in le mane della Giesia, computà circa anni 4 che la stette in deposito alla maestà del imperatore Masimiliano; la quale prima perdita fu alli 18 agosto 1510, e adì primo febrare 1511 fu depositata *ut supra*, e adì 12 dexembro 1514 fu svalixato el Luoco

<sup>236</sup> Soffriva di mal di gotta, che gli impediva di camminare.

<sup>237</sup> San Rocco era considerato un santo che proteggeva dalla peste.

<sup>238</sup> Nota a margine: "Non fu vero".

<sup>239</sup> "Polissena Rangoni sposò in seconde nozze il conte Amoroso Scotti, Patrizio di Piacenza" (Nota del curatore Luigi Lodi).

tenente imperiale et intrò sotto la Giesia, et ge stette con grandissima parzialità<sup>240</sup> dal principio sino alla fin de di 5 zugno 1527, et al presente siamo malamente in pace sotto al predetto duca Hercole.

Venerdì adì 18 agosto.

Copia de una litra scritta adì 17 del detto alli signori Fattori ducali, et mandata a l'horì questo dì 18 detto, dello infrascritto tenore, *videlicet*: (In risposta de una sua registrata in questo adì 9 detto a carte 1003).

“Signori Magnifici mei honorandissimi.

Aviso le Signorie Vostre come alli 9 del presente hebbe una de primo detto, come lo Illustrissimo et Excellentissimo Duca me donava la condensatione de Joanne Martino da Morano de lire 250. Io ho ben havuto caro tal presento dal mio Signore, ma haverìa havuto più care de uno presento senza osse, perché non ho denti in bocha da rosegargli. Io andai dal magnifico miser Gerardino Molza, che era et è infirmo, el giorno de Santo Laurentio per mostrarge la litra delle Signorie Vostre, ma perché lui non era in termino de parlarghe, Sua signoria m'è inteso quello che ge voleva dire per vigore della littera a lui scritta dalle Signorie Vostre; me disse che io parlase con miser Joanne Baptista suo figliole e cossì fece, et io intese come el detto Joanne Martino haveva fatto carta de donatione della sua roba a miser Giacomo, figliolo del magnifico miser Joanne Baptista Belencino più anni fa, et che in Ferrara s'è constitute debitore, el detto Joanne Martino, de scuti 100 de miser Jeronimo, figliolo del predetto miser Joanne Baptista, overo de uno altro Jeronimo figliuolo del *quondam* magnifico miser Augustino Belencino: sichè tante obligatione vòleno dire nulla per la Camara Ducale etc.

Sapia le Signorie Vostre che io non ardiva a parlarne con Jachopino mio figliolo nè con altri, acciò che el non se sapesse che io volese essere pagato de condensatione, perché el pensiero mio è de non volere condensatione, et mi contento non essere nominato in littere a mì scritte per bon rispetto. E se me volete fare apiacere comettete al magnifico miser Gerardino che me daga delli denari scossi de altre condensatione, senza scriverge de condensatione a mì consignate, e a questo modo le cose passeràno ben, al mio giudicio.

Et quello giorno de Santo Laurentio el me vené a parlare el predetto miser Giacomo Belencino in casa mia, el quale me voleva condurre da uno dottore che videsse le sue rasone, et io scusandome che non ho domandato condensatione nisuna al illustrissimo duca, ma solo denari; e Sua Excellentia haveva pensato farne apiacere, et io lo ho havuto in adispiacere grandissimo, perché ho sempre vivuto pacificamente

<sup>240</sup> *con grandissima parzialità* = con grandi lotte in città fra le famiglie appartenenti a opposte fazioni.

in questa magnifica città, perché non serà gionto a questa età de anni 80 se io fusse stato rabioso come molti sono stati a giorni passati, li quali non sono più al mondo più anni fa, e male volontéra ho giochato alle pugne con li toxi<sup>241</sup> quando io sono stato gioveno, e mancho ge voglio giochare al presente che io sono vechio etc.

Facio asapere alle Signorie Vostre che alli 14 del presente miser Jacomo Belencino predetto ha levato uno procuratore, et ha fatto produrre una scrittura al Judice del Malefitio, consultore delle Camara, perché il furmento e altri frutti della possessione de Joanne Martino sono sequestratti in nome della Camara. Sichè el me ha parso con questa mia avisare le Signorie Vostre. Siàtime favorevoli a farme dare li denari, che io non mancharò de fare apiacere alle Signorie Vostre, che restarèti contenti de mì etc.

*Item* facio a sapere alle Signorie Vostre come del 1550 essendo lo Illustrissimo Duca stato a messa el giorno de Santo Petro in la giesia proprio, io salutò Sua Excellentia acciò che el se arecordàse de fatti mei, perche più volte ge haveva scritto; e subito lui disse al illustrissimo signore Galeazo Gonzaga ch'el me dicesse che Sua Excellentia me voleva fare dare li scuti centi che me haveva promesso dare el signore fattore morto; et io rengratiò Sua Excellentia e Sua signoria, ma che io non ne voleva spendere nisuno sino non li havesse. E già sono passati anni 3, et mò m'è dato delle osse a rosegare, a mì che non ho denti *ut supra*, e li scuti centi sono doventati lire 250, che non sono chiare nè exigibile. Io non credo già che la parola del mio Signore habia a manchare, per haverge scritto tante e tante volte el bisogno mio, et ultra alle fatiche durate 10 anni fa in drizare li computi delle tasse e spelte; ultra che Sua Excellentia me fece dire per el suo governatore che dovesse fare trare attèrra uno mio casino, che con tempo ne restarà contento, et ge lo fece trare, e tagliare molti pedi de mori, e sin qui non ho contentèza alcuna etc.

*Item* sapia le Signorie Vostre che io ho dato li compendii da scodere le spelte nove e vechie a Tadìo, figliolo de Joanne Baptista Pizachara, et l'ò informato come ha a fare l'offitio senza strepito al più che se può.

Non altro, state sani, et alle Signorie Vostre humilmente me arecomando et prego me arecomandate al Illustrissimo et Excellentissimo Duca.

Di Modona alli 17 agosto 1553.

Delle Signorie Vostre humile servitore

Thomasino Lanceloto.

A tergo: Alli Signori Magnifici Fattori Generali del Illustrissimo et Excellentissimo Duca di Ferrara miser Alexandro Guarino el miser Baptista Saracho, Signori mei honorandissimi.

A Ferrara”.

<sup>241</sup> *toxi* = dal dialettale “*tos*” = fanciullo.

Sabato adì 19 ditto.

In la Gabella della biava se g'è venduto soldi 54 el staro del furmento et soldi 58 el più bello, et soldi 18 el staro della spelta, e soldi denari 6 et soldi 11 il pexo della farina de furmento. Meloni belli e grossi n'è granda quantità in Piazza boni e bon merchato; el se ge ne carica le cara; le fige n° 4 per denari 2 e pire assai de più sorte; civòle de Mantuana large come una scudella da soldi 16 il cento. Li caponi soldi 12 et 14 il paro, li polastri soldi 4 il pare de piccoli, e di più grandi soldi 6 in soldi 8 il pare. Li pavari soldi 14 et soldi 16 il pare, che antiquamente se vendevano soldi 5 in 6 il pare. Li anadraci soldi 7 in 8 il pare; li pipioni soldi 3 li menuti, e li più grossi soldi 5, e et 7. Ove 4 et 5 per soldi 1; el lino soldi 3 enari 4 la libra, che già se vendeva soldi 1 et soldi 1 denari 2 la libra. Concludendo el parlare, ogni cosa è triplicato al tempo presente et ogni cosa se spaza; el merchato è bellissimo e bon tempo.

Li fornari fano il pan de onze 28 la tera de 8 pan da soldi 1 denari 4 la tera fatta in 4 pan da denari 4 l'uno, al calmero de soldi 55 il staro del furmento, secondo el calmero falso dove g'è libre 17 remolo masenato per sacho de furmento, el quale non è afiorato ma bianco alquanto etc.

Uno fornare ha venduto 3 sachi de remolo con el remezolo dentre soldi 10 la mina non calcato, che vene soldi 40 il sacho de stara 2.

Adì ditto.

Morto<sup>242</sup> miser Bernardo fu de Guidon di Guidoni, cittadino e nodare modonese, in la prexon de Chioza,<sup>243</sup> sino adì 15 del presente, el dì de Nostra Dona, di età de anni 45 o circa, el quale ge haveva fatto mettere el conto Lodovico Rangon, zintilhomo modonese, alegando che el voleva che el ge rendese conto del manèzo de Zibello e Rocha Biancha, dove g'è stato fattore circa tri anni, e lui sta a Udeno: et el povereto ha haùto tanto affano che el g'è morto. Vui che legete intendete mò se queste sono justitie da gentilhomini. Et Alexandro, fiolo del detto miser Bernardo, ge andò da lui a Chioza con 15 scuti sino alli 4 del presente, et è tornato in Modona tutto amaricato. El simile madona Francesca sua consorte con 3 fiole et uno altro fiolo maschio. El povereto non ha potuto rendere computo per essere destenuto, e per haverge tolto li soi libri, e per essere lontano uno dal altro: ma Dio che è justo Signore ne farà vendeta e justitia, dapoì che la gente del mondo non ge l'ha fatta.

El se dice essere stato atosicato in prexone, in la quale g'è stato mesi dui e giorni 22.

<sup>242</sup> Nota a margine: "La fede della sua morte appare in questo adì 26 agosto a carte 1007".

<sup>243</sup> *Chioza* = Chioggia (cfr. alla data 13 ottobre).



Sabato adì 19 agosto.

Copia de una littera de dì 13 del presente delli signori Fattori ducali data a mì Thomasino Lanceloto, adì 19 ditto, del infrascrito tenore, *videlicet*:

“Magnifico come fratello carissimo. Per le precedente nostre haverete veduto la provisione che vi ha fatto Sua Excellentia di quella condensatione de lire 250, il che è stato un principio di gratitudine verso vui per essa Sua Excellentia, la quale per l’avenire non mancharà anco di tenere grata memoria de vui et delle accione vostre verso di lei, come di ciò ben restarete chiaro etc.

Serèti contento dare quello compedio delle spelte a Tadìo Pizachara nostro offitiale, acciò che possi fare esactione di quelle secondo le nostre comissione, e non vogliati mancare, acciò che Sua Excellentia resti anch’ella chiara della bona opinione che ha conceputa dall’amorevoleza vostra et vera servitù verso di lei. Con che facciamo fine et col raccomandarti vi si offeriamo.

Da Ferrara il dì XIII de agosto 1553.

Come fratello Alexandro Guarino e Baptista Saracho, fattori ducali generali.

A tergo: Al magnifico come fratello carissimo miser Thomasino Lanceloto. A Modona”.

Nota come sino alli 13 del presente io dette li compendini al predetto Thadèò, *videlicet* uno delle spelte vechie, de resti del 1535 per tutto el 1552, et uno altro delle spelte nove che se hano a scodere l’anno presente 1553, senza che me lo comandasse come è disopra detto.

Nota che adì 17 ho scritto a Sue Signorìe et mandatogela a Ferrara adì 18 del presente agosto, la quale ho registrata in questo adì 18 ditto agosto.

Dominica adì 20 ditto.

El magnifico miser Joanne Baptista del *quondam* magnifico miser Nicolò Molza, nobile modoneso, per voce publica in questa città ha tolto per sua moglie madona Cathelina, fiola fu de miser Antonio del Belentan da Carpe e de madona Francesca di Sigize modonesa, consorte fu nel 3° luoco de miser Cesaro da Cavola, el quale era Salinare del signore Giberto Pio a Sassolo; e la detta madona Cathelina era zovenéta, e lui la volè in suo dominio, et la tenè molti anni e mesi, nè hebe fioli. Al fin tolse moglie et la lasò andare a stare con sua madre, la quale è sempre stata honestamente in casa con sua madre da Santo Jacomo, in la casa fu del detto miser Cesaro, et con una altra fiola del detto miser Cesaro e de detta madona Francesca, la quale ha tolta per moglie miser Zan Andrea, fiola fu del predetto miser Nicolò Molza; et esendoge praticata in casa de detti Molza la predetta madona Francesca et madona Cathelina sua fiola, el predetto miser Joanne Baptista se n’è innamorato, et se dice haverla tolta per moglie, la quale golde una bella possessione in territorio de Sassolo che ge dette el preditto signore; e lei haveva de bele vestimente e lavori de ore con zoglie e altre bello mobile, et se pen-

sa che habia delli scuti, perché forse non l'averà tolta. Ancora non so la certezza; como la saperò, la notarò in questo *Analle*. Per cosa certa da una persona degna de credito, dice che la detta ha zoglie e pani e zebelin e colane e altre mobile per scuti 300, che el signore Giberto hebe la possession più mesi fano, et ge depositò in Sasolo scuti 500 per dota, et vole ch'el suo fiolo sia herede de detti scuti 500; e li fratelli del detto miser Zan Batista non se ne sono contentati, et sono venuti in divisione insieme, et li altri Molza sono in disdetta con miser Zan Batista, e la detta ha havere scuti 300 suxo li beni de miser Antonio Belentan predetto.

Adi ditto.

El magnifico capitano miser Lodovigo del *quondam* miser Zorzo, fu del magnifico cavallero miser Lodovico Roncho, per voce publica ha tolte per sua mogliere madona ... consorte fu del magnifico cavallero miser Hercole fu de miser Andrea Segizo, figliola de miser Guielmo Magnon da Nonantola, cittadino et habitante in Modona, el quale non ha figlioli maschii, et ha valuta de circa 4.000 scuti.

Lunedì adì 21 agosto.

Nova in Modona come el duca de Sansonia, uno Ellettore del Imperio, è morto, e che suo fiolo vole intrare in suo luoco, s'el potrà.

*Item* se dice che lo exercito della maestà del imperatore e quello della maestà del re di Franza sono apreso uno al altro in quelle parte, e che el se crede che faràno la zornata uno giorno alla improvista.

*Item* se dice che la maestà del imperatore ha mandato a dire al signore Ferrante Gonzaga ch'el faccia la zornata con lo exercito francexo che è in Piamonte.

Adi ditto.

Mortè miser Camillo del Bambaxo da Rezo, nato de una delle Tassone da Modona, el quale circa uno anno fa o più, da carnevale, giostrande alla quintana overo al anello, se levava in pedi suxo el cavallo e coreva la lanza, et era uno bello vedere, come appare in questo, credo fusse da carnevale; e perché el fece rumore con miser Gaspar del *quondam* miser Rigo Cimisello, lo ferite e mai hano fatto pace. Lui era andato a stare a Roma con uno suo barba richo de beneficii, el quale ge li haveva renontati con regresso, et era poi andato a stare con el governatore de Roma De Rossi; e perché detto suo barba stava tropo a morire, lui lo fece amazare, e ditto Camillo disse al governatore come suo barba era stato amazato; e subito disse: "Tu sei stato quello che lo ha fatto amazare, ribaldo!", et lo fece mettere in presone, e fece tenere dreto alli mal fattori, li quali furno prexi a Viterbo e menati a Roma, et hano confesato essere stato lui che lo ha fatto amazare: et lo ha confessato, et ge farà mozare la testa, et alli compagni. Questa nova è venuta da Roma per littere mandate a miser Paulo Policio, che sta in casa de miser Francesco Porino; delli malfattori non se ne parla.

Nota<sup>244</sup> come alli 23 del ditto meso g'è stato mozo la testa, e li dui compagni impicati, per litre de Roma gionte in Modona.

Martedì adì 22 ditto.

Questa notte passata è piovuto fortemente, et questa matina è tempo da piovere.  
Adì ditto.

La magnifica Comunità de Modona fa fare a magistro Ambroxio Tagliapreda delli fittoni<sup>245</sup> longi circa braza 3 l'uno, e largi per quara circa uno brazo, per metterli dove se fa el merchato delle bestie, fora della porta Cittanova da Santo Augustino.

Adì ditto.

Li tri cittadini, *videlicet* miser Nicolò Fontanella, miser Benedetto Carandino et miser Francesco Belencino fu de Chatelano, che hano tolto a livello dal Vescovato de Modona parte della Pelizaria al incontro del Palazzo Novo del detto Vescovato, hano comenzato 8 dì fa a fabricarge per farge delli fontichi da seda et altre merchancie, e li pelizàri che ge stevano andaràno a stare in la contrata de Santa Eufemia, in le bothege del detto Vescovato, et el reverendo monsignore Egidio Foscarare bolognese, al presente vescovo de Modona, ge ha fatto detti livelli.

Mercordì adì 23 agosto.

Li spetiali de Modona comprano el pexo del pistumo de bege<sup>246</sup> soldi 32 el pexo, che già non valeva se non soldi 9 in 10 il pexo; et el quartare che pexava libre 432 non valeva più de lire 9 in 10, che erano pexi 17 e libre 7. La mele<sup>247</sup> se vendeva denari 8 la libra, e la cira lavorata soldi 6 la libra, e al presente la mele se vende soldi 2 la libra, e la cira lavorata soldi 8, 9 et 10. La causa perché in questo paexo non è bege<sup>248</sup> perché infrascano et le guastano li villani per havere quelli puochi denari, e se li lasàseno andare al Santo Michele haveriano delli sami<sup>249</sup> e la mele serìa bona e madura, donde che infrascandole da questo tempo amàzano le avète<sup>250</sup> che naseriano e fariano delli sami, e cresiriano, e per ditto fare se disomènza<sup>251</sup> el paexo, che già al bon tempo g'era delli contadini che ne havevano le grande banchade de buxi de dette beg[h]e,<sup>252</sup> da 25, 50 et 100 l'una banchada, e

<sup>244</sup> Nota aggiunta successivamente dal Cronista stesso in interlinea.

<sup>245</sup> *fittoni* = paracarri.

<sup>246</sup> *pistumo de bege* = prodotto grezzo della lavorazione delle api.

<sup>247</sup> *mele* = miele.

<sup>248</sup> *bege* = dal dialettale *bega* = ape. Al plurale leggi "beghe".

<sup>249</sup> *sami* = sciami.

<sup>250</sup> *avete* = dal dialettale *avitta* = altro nome per indicare un'ape, forse molto piccola, appena uscita dallo stadio larvale.

<sup>251</sup> *se disomènza* = si desertifica, si toglie alla radice la possibilità di riproduzione (sementi).

<sup>252</sup> *buxi de dette beg[h]e* = dal dialettale *bus da bèghi* = alveare.

al presente ne hano uno o dui et le guastano, perché non hano intelletto, e mancho ne ha li patroni.

Zobia adì 24 ditto.

Mortè miser Zohano fu de Cesaro Falopia circa 3 dì fa, el quale era fratello de miser Androvandino che fa uno bello palazzo da Santo Marcho in Modona in l'horto fu del signore conto Uguzon Rangon, di età de anni circa 50.

Nota che lui non morète, ma fu una sua sorela, et me fu detto essere stato lui.

Venerdì adì 25 ditto.

El magnifico cavallero miser Uguzon Castelvetro modoneso, che fu morto adì passati a Massa di Sena da quelli che lui haveva despichati dalla forcha qui in Modona, e questa matina è stato condotto in Modona e posto in la giesia de Santo Zohano Evangelista per farlo seppelire, el quale è in una cassa pegolata. E adì 26 ditto, in sabato da hore 21, è stato portato a sepelire a Santo Francesco, et g'era li detti frati et el Capitolo delli Preti, e la cassa suxo la bara cuperta della cuperta delli bancheri, de veluto rosso, portato da 8 del 3° Ordino,<sup>253</sup> con 24 torze acexe bianche, et a tuti li sacerdoti torze bianche; e dopo la bara doe bandere negre con croce bianca francexe che portava dui ragazi vestiti de negro in spala, et le strasinavano per terra, e dipoi molti cavallieri e capitani de soldati andòrno dreto la Strata sino alla Croce della Preda, e per da Santo Bertholomìo a Santo Francesco, per non passare denante ala sua casa, e gionti a Santo Francesco comenzò a piovere fortemente.

Adì ditto.

Questa notte passata è piovuto, e le ùvve rosete cominciano a marcire, e non sono mature. El pare questo anno che le persone non faciano conto de vendemiare, perché el se soleva vendimiare a Santa Maria de agosto per havere vini bruschi, e questo anno è venuto pochissime castelate de uva in Modona, et io non ne ho ceduto nisuna sino a questo dì.

Sabato adì 26 ditto.

El furmento s'è venduto in Gabella soldi 52 il staro, et 56; e la spelta soldi 18 il staro. El pexo della farina de furmento soldi 10 denari 6 et soldi 11; el pan come s'è fatto molti dì fano se fa al presente, e tutte le Victuaglie sono carissimi; meloni n'è assai, perché hano reguaiumato<sup>254</sup> dopo la tempesta.

Adì ditto.

<sup>253</sup> Appartenenti al Terz'Ordine Francescano.

<sup>254</sup> *reguaiumato* = dal dialettale *guaiume* = l'erba tenera che rinasce nei prati dopo la falciatura.

Morto Alexandro Betochio da Bomporto, mezadre in casa di Valentini, al quale g'è stato mozo la testa suxo la Piazza in Modona per havere fatto omicidio e testimoniato falso, di età de anni 50 o circa, homo de trista chiera,<sup>255</sup> villano.

Sabato adì 26 agosto.

Copia de una fede del podestà de Chioza<sup>256</sup> della morte de miser Bernardo fu de Guidon di Guidon cittadino modoneso, che portò alli 19 del presente Alexandro suo figliolo, che era con lui in la detta prexon quando el morite, *videlicet*:

*“Nos Petrus Ciurano pro Illustrissimo et Excellentissimo domino de terris Clodiae Potestas, universis et singulis fidem facimus qualiter diebus praeteritis, ad instantiam Magnifici Comitis Lodovici Rangoni meritissimi gubernatoris patriae Foris Julii, praefati Eximii Do. [Bernardus] retentus fuit in carceribus nostri regiminis duos menses cum dimidio, ipse dominus Bernardus vitam cum morte commutavit et sepultus fuit in hac civitate Clodiae die martis festae Assumptionis Virginis ut de praedictis latius constat in actis Canzelariae nostrae. In quorum fidem etc.*

*Datum Clodiae die 16 mensis augusti 1553.*

*Aloisius de Grottis notarius et coadiutor Canceledariae Clodiae scripsit et sigillavit in fidem”.*

In questa banda g'è il sigillo de Santo Marco.

Nota che adì 19 del presente è notato detto miser Bernardo in questo a carte 1005.

Dominica adì 27 ditto.

Eri da hore 22 el magnifico cavallero miser Uguzon Castelvetro cittadino modoneso, che fu morto a Massa di Sena adì passati, come in questo appare adì 6 agosto a carte 1002, ch'el gionse la nova in Modona della sua morte, e che è stato portato in Modona adì 25 del presente, e che adì 26 del ditto è stato seppelito a Santo Francesco, e gionto alla giesia cominciò de piovere fortemente e sempre pioùto sino a hore 12 di questo dì fortemente. Della sua morte *multi multa loquuntur*: Lui era ricchissimo e solo, el poteva vivere civilmente et ha voluto essere soldato, zoveno de anni 26 o circa, senza governo; et ha voluto bravare e dirge injuria a certi soi fanti da Modona e darli delle feritte, li quali a mesi passati parte de lori erano in prigione per ladri, e ge dette aiuto a fuzire de presone. El proverbio dice: “Despicha l'apichato, ch'el te apicharà poi tì!”; e cossì ha fatto li ditti al detto miser Uguzon, che lo hano amazato. Uno haveva nome Stagnino, el suo fratello Nemico, e uno altro non so el nome, et uno fiolo de Nicolò Fontana.

<sup>255</sup> *chiera* = leggi “cera”.

<sup>256</sup> *Chioza* = Chioggia, in lingua latina *Clodia*.

Tutto questo dì è piovuto, et piove a questa hora 18, et è per piovere sino a 24 hore.

Adì ditto.

Per persona degna de fede, dice che lo illustrissimo don Ferrante Gonzaga, governatore de Millano per lo imperatore, ha mandato bando per tutto el Stato: che nisuno possa portare zacho<sup>257</sup> de maglia, nè pugnale, nè altre arme curte secrete, sotto una grande pena, et che el se ne fa granda cerca per tutte le città e castelle; e guaglii chi ge capita in le mane, che ge fano pagare la pena subito.

Se dice che per el Stato de Millano e de Piasenza non se atrova denari da furto; la causa si è perché chi ha denari non ardisse a metterli fora in comprare furto per farne municion, perché ogni giorno el mette taglioni,<sup>258</sup> e perhò<sup>259</sup> ogni homo tene stretto li denari.

Uno proverbio se diceva al tempo antiquo in questo modo, *videlicet*: “In le terre delli Tiràni [...] le sono de quelli che ge stano; e se pur tu ge voglio stare non curare de edificare, ma in ascoso el tuo arecoglio, e fa conto che ogni hora te spogliano”.

Lunedì adì 28 agosto.

Questa notte passata è pioùto fortemente, e questa matina è bon tempo.

Adì ditto.

Questo dì sono anni 59 che li Francexi vèneo in Modona la prima volta con li pelizoni indosso e falconi in pugno, che andavano a pigliare il Reamo de Napoli, et lo prexeno, che fu del 1494 la detta venuta, et nui d’alhora sino a questa non è mai state pace in Italia, né non g’è al presente etc.

Adì ditto.

Nova da Roma come uno cirùgico haveva guadagnato per 70.000 scuti in denari contanti, et 9.000 scuti de zoglie, et era vechio. La sira andò in letto e la matina se trovò morto; et ha dei nepoti tisichi<sup>260</sup> ali quali ge restarà li soi denari, zoglie e altre mobile, pur che lori non l’abiano fatto morire etc.: “Quello che io goldo non fu mio, de chi el fu non so de cui, tanto tengo che sia mio, quanto io goldo e d’ per Dio” etc.

Adì ditto.

La magnifica Comunità di Modona questo dì ha fatto condurre a Modona una bella preda quadra de marmoro biancho longa braza 3 onze 8, larga braza 3 onze 1, grossa onze 6, con una bella cornixe intorne, et in mezzo a detta preda uno buxo largo circa onze 8 che dimostra esserge già stato suxo qualche bello adornamento,

<sup>257</sup> *zacho* = giacca.

<sup>258</sup> *taglioni* = qui nel significato di “tassa aggiuntiva”.

<sup>259</sup> *perhò* = leggi “perciò”.

<sup>260</sup> *tisichi* = leggi “tisici”.

et la hano fatta mettere al presente suxo la Preda Rengadòra in Piazza, sotto la rengerà; la quale è stata atrovata quasi in mezo della strata che va a Cittanova, al incontro de una hostaria bruxata;<sup>261</sup> e detta magnifica Comunità ha pagato a quelli che l'ano atrovata lire ... de bolognini, et Zan Batista Sassomarino, massarolo de detta Comunità, l'ha fatta condurre in Modona a pare 3 de boi in suxo una lelza,<sup>262</sup> alle spexe della magnifica Comunità; la quale serìa bona da metterge suxo la statua de madona Antonia da Modona, detta *la Pota da Modona*, che fece 42 fioli, inante che la giongese alla età de anni 40, del suo bon consorte, e tal hora 3 e tal hora 5 in uno parto partoriva: al fin sopra parto morìte. El nome della casata non è nominato, come è scritto nel libro del eccellente miser Francesco Petrarca, ove si tratta de pontefici et imperatori, che fu nel anno 1277, al tempo de papa Nicolao 3° di casa Ursina, e sino a questo anno 1553 sono anni 276. E cossì come fu posta la *Bonissima* suxo una pietra grandissima in mezo la Piazza de questa magnifica e antiqua città di Modona, per richeza essere honorata, per havere sovenuto de denari per tempo de carastìa; e la gagliarda Madona Antonia di larga natura del suo proprio ventre ti ha fatto Signore, t'ha recchetato con dolcezza, portato con gravèzza, e con pericolo della morte generato: e la *Bonissima* subvenè de quello che di ruggine esere di terra se recoglie; e perhò questa matre merita essere honorata de farge una bella statua in megio della Piazza predetta.

Mercordì adì 30 agosto.

Bertholomè fiolo fu de ser Zan Batista Malpio è stato ferito suxo la testa in Pilizarìa. Se dice essere stato el fiolo bastardo de don Zimignan Malpio, suo barba.

El detto<sup>263</sup> è morto adì 10 settembre, la notte passata, come appare in questo adì 10 ditto.

Adì ditto.

Tutto questo dì è tirato vento fredo, e parte è piovenezàto; el 3° quarto della luna de questo meso serà questa notte a venire a hore 5½; questa luna è stata pluviente.

Zobia adì ultimo agosto.

Miser Antonio fiolo fu de Beltramo da Bergamo, cittadino di Modona, è stato creato cavallero a Bologna dal reverendissimo ... sino adì ...

Venerdì adì primo settembre.

Mortè Zironimo fu de ser Julio fu de ser Zacharìa da Pazan, nodare modoneso che exercitava el Palazzo; e chi non voleva pagare andava da lui, che li difendeva e

<sup>261</sup> La località di questa osteria esiste ancora, col nome di "La Bruciata".

<sup>262</sup> *lelza* = slitta.

<sup>263</sup> Nota aggiunta successivamente in interlinea dal Cronista stesso.

menava in longa, et pareva che l'avesse li podestà e altri offitiali nel pugno, e faceva tutti li instrumenti<sup>264</sup> del *quondam* Bonajuto Hebreo, che morite 2 anni fa; et al presente faceva li instrumenti de Gratiadio Hebreo, e sempre praticava con detti Hebrei, cossì le feste come li dì da lavorare, e guagli chi ge andava per sue mane: domandàtilo alli contadini delle Ville desotto, a che modo sono stati atrattati da detti Hebrei per vigore de soi instrumenti, et poi delli altri di Modona. Lui era di età circa anni 46. Della sua morte *multi multa loquuntur*. Lui è stato sepolito questo dì da hore 22 a Santa Maria del Carmene, et ha lasato la sua famiglia con pocha roba e fiole da maridare. Io ve so ben dire che lui non credeva già de morire cossì zovene, ma la morte lo ha tirato a sè che el non se n'è adàto;<sup>265</sup> e quando el g'è andato el capellano per confesarlo el non poteva parlare perché el moriva, e li soi non volseno che el ge andase a visitarlo per non lo smarire.<sup>266</sup> Lui ha portato quello non voleva portare e lasato quello non voleva lasare etc.

El se dice: “Tempo va e tempo vene, troppo sta chi non fa bene, facendo male e sperando in bene, el tempo passa e la morte vene” etc.

Adi ditto.

Magistro Zanino da Chiavena, massare di calzolare in Modona, ha fatto fabricare la casa delli calzolari che è suxo la Strata Magistra al incontro del Granare della Spelta, in 5 mesi, *videlicet* principiò adi 5 aprilo proximo passato, et serà finita adi 5 de septembro presente, et ge ha spexe lire ... la quale casa l'Arte l'ha affittata con una botega lire 82 l'anno, et una altra bothega lire 53 l'anno e ... Lissa che l'ha tolta ge paga lire 163, che l'Arte le golde, e che mòreno in la pixon de anni 5, che principiaràno a Santo Michelo proximo.

Sabato adi 2 septembro.

In Gabella della biava se g'è venduto el staro del furmento soldi 56 et 58 el più bello; la spelta soldi 18 et 20; la fava ha pretio de soldi 42, e la veza de soldi 40, ma el non ge n'è in Gabella.

Sabato adi 2 septembro.

Li bechari hano acalato denari 2 la libra della carne per comandamento delli Conservatori, e tornati al calmero che ge fu fatto alla Pasqua della Resurrectione de miser Jesù Christo, et ge fu concesso che la vendèseno denari 2 più la libra per essere cresuta de pretio a Bologna et a Rezo, altramente la città haverìa patito; e questo per tolerantia, la quale ha finito a ultimo agosto etc.

<sup>264</sup> *instrumenti* = atti notarili, rogiti.

<sup>265</sup> *adàto* = dal verbo dialettale *adères* = accorgersi.

<sup>266</sup> *per non lo smarire* = per non spaventarlo, o forse perché non fosse indotto a mutare la destinazione dei suoi beni.



Adì ditto.

El reverendo miser ... Tibaldo, accipreto del Domo, è stato scomunicato per non havere obedito circa al beneficio de Savignano, vachato per la morte de don Bonin, el quale lo teneva apostata del detto Thibaldo, et el signore conto Hercole Rangon lo ha impetrato per el conto Vincelavo suo fiolo preto, che sta con el reverendissimo cardinale Berthan.

Adì ditto.

Nova in Modona come la santità del papa ha fatto una ordinatione che è: tutti quelli che sono usciti delli monesteri in fra certo termino dèbiano comparire a dire la causa perché sono usciti dal monestero, perché vano squasando la stanella per le piazze e per la città<sup>267</sup> e molti non dicono mesa de matutino, e meritariano essere posti in galèa, e a questo modo se ge insegnaria de uscire delli monesteri, e molti ne sono in Modona. Se dice èsergene le migliara uscitti fora, che a confirmarge la concessione la Camara del papa ne cavarà assai migliara de scuti etc.

Dominica adì 3 ditto.

El magnifico miser Gerardino Molza, secondo ho inteso questa matina in Domo da miser Zohano del Ero suo compagno, presente miser Thomaso Borgo et miser Zohano Bertholamaso, et poi certificato da miser Paulo Policio detto *Porino*, che tanto tempo fa sta in casa de miser Francesco Porino vechio, et del presente, com'è detto, miser Gerardino voleva per sua moglie madona Paula Porina, consorte fu de miser Augustino Maxeto, e che lei era consigliata a maridarse in lui, el quale ge faceva grandio partito in questo modo: lui non voleva sua dota, et la voleva lei per sua moglie et con tre fiole piccole, e darge doe possessione in goldimento e una casa fornita, et lei era quasi inclinata a maridarse, perché li soi fioli strùsiano tutto el suo in giocho, sgolezare<sup>268</sup> e putane, e con tempo ne potrà portare la pena. Niente di meno, essendose consigliata con qualche sua persona fidata, è stata consigliata servare vita viduale con soi figlioli, che el potrà eserne uno tanto da ben che satisfaria per tuti; e la povera dona è in grande angustia de lasare li soi fioli 4 maschi, che potriano andare a male, per governare dui de miser Gerardino che hano mogliero, et uno, senza moglie, mal traverso, e che el ge potrà incontrare pegio che non farà a stare con li soi propri fioli. E se lei facesse fioli de miser Gerardino, per esere de anni 40 o circa e bella dona, che mescolanza seria quella, che stariano sempre in rumore, perché ascurtariano le ale alli fioli de miser Gerardino, de modo che mai non sariano nè amici nè parenti. Cossì fece miser Filippo, padre de miser Gerardino, che haveva dui fioli della prima mo-

<sup>267</sup> *squasando la stanella* = letteralmente: “muovendo qua e là la sottana da prete”; ma qui nel senso che passavano il loro tempo senza impegnarsi nel proprio lavoro di sacerdote.

<sup>268</sup> *sgolezare* = bere smodatamente (?).

gliere, et ne tolse una altra bolognesa che ge fece molti fioli, e che mai non furno amici insieme, nè g'è al presente li fioli del primo fiolo miser Nicolò.

Zobia adì 7 settembre.

La Lucia fiola naturale de Zan Antonio del *quondam* Giacomo di Azzi detto *Canapina*, di età de anni circa 7, è stata legitimata questo dì in la casa dove lui habita, fu de Antonio Fiorentin suxo la Cerca, della parochia della Pompoxa, essendo infirmo, da mì Thomasino Lanceloto, rogato ser Jachopino mio fiolo, con la dispensatione ducale.

Venerdì adì 8 ditto.

Morto Zironimo Brovaldo, homo de anni 60 o circa, secondo è stato detto a mì questo dì, che essendo alli 7 del presente alla sua possession al Ponto Basso, per tempo de notte ge fu dato de uno archebuxo, e non se sa da chi. El suo fiolo che morì circa dui anni fa essendo a Ferrara in Studio, amazò uno fiolo de Giacomo Crepona bechare che era in Studio in Ferrara, e feceno la pace, e di poi ha venduto la sua casa a Zan Antonio Ganzerla dalle Casare detto *Sgarioto*, fatto cittadino. Se dice che detto Zironimo lo ex[ac]erbava a volere denari per detta casa, forse per interesse e per la sorte, e detto Zan Antonio ha molti fioli. Pare se dica esere stato uno contadino che lo habia amazato, ma ancora non se sa del certo. Cossì ho inteso questo dì.

Se dice esere stato morto dal Ponto Basso da Sechia alla sua possession in uno campo: chi dice a uno modo e chi a uno altro. Ancora se dice esere stato suo zenere.

Adì ditto.

Tutto questo dì è stato tempo pluviento e nualòso, e con vento fredo, per el primo dì della luna de settembre che fece questa notte passata da hore 6.

Sabato adì 9 ditto.

Tutto questo dì è tirato vento fredissimo ch'el pare de novembre, de modo che le persone se scaldano volontera etc.

Adì ditto.

In la Gabella della biava se g'è venduto el staro del furmento soldi 56 et 58, et la spelta soldi 20 il staro; la fava soldi 42, la veza soldi 40, el pexo della farina de furmento soldi 11.

Adì ditto.

El se vendeva gagliardamente et è pocha uva questo anno, e non trope bona; el non se stette mai tanto a vendemiare quanto è stato questo anno, per rispetto delle lune che sono andate de uno meso in l'altro; la luna de questo meso ha fatto alli 7 diventando alli 8, che fu zobia passata. La castelada vale lire 8 soldi 10 denari 12 qui de intorno a 6 miglia.

Adì ditto.

El se dà denari in Modona a fanti per andare in favore de Zenovexi.

Dominica adì 10 ditto.

Mortè Bertholomè fiolo fu de ser Zan Batista Malpìo questa notte passato e sepolito questo dì, di età de anni 45 o circa, el quale adì 30 agosto fu ferito dal fiolo de don Zimignan Malpìo suo barba, legittimato, el quale ge caciò uno stiletto in la testa e se ge scavezò, et stetteno uno pezo abrancolato insemo in Pelizaria, verso le Canoniche, e s'el non ge fusse stato tolte dele mane el detto Bertholomè lo anegava, perché se lo haveva butato sotto. La causa de detto rumore, secondo se dice, è stato per uno livello che voleva fare don Zimignan a suo fiolo de uno suo benefitio, senza incanto, e Bertholomè voleva ch'el se incantasse per fargelo sapere buono. Della morte del detto se dice cose in mala parte del homicidio che lui fece a Venetia e in Modona per havere la taglia, e altre cose asai mal fatte.

Dominica adì 10 settembre.

El Judice dalle Victuarie ha dato la defexa<sup>269</sup> a tutti li fornari, perché hano lasato manchare el pan alla Piazza questo dì, alegande che non hano potuto havere farine: le chiuxe<sup>270</sup> sono straciate aposte, per fare ogni opera acciò ch'el furmento cresa de pretio, e che el pan cala de pexo. Dio ge proveda.

Lunedì adì 11 ditto.

Se dice eserse scuperto uno trattato in Sena contra al reverendissimo Cardinale de Ferrara, che è in Sena e tiene la protectione della maestà del re de Franza, perché li soi benefitii sono la maggiore parte in Franza, e s'el fuse amazato, che Dio lo guarda, el seria suo danno. A mio giudicio li preti non deno essere soldati, se non de Christo. Per l'avenire se vederà el guadagno che lui ne farà etc.

Martedì adì 12 ditto.

Se dice che l'armada turchescha che era al isola del Elba s'è partita et ha menato via 800 anime. Dio sa se l'è vero.

Se dice che el signore Villa s'è partito de Sena e andato in Corsicha, dove sono stati ben veduti con la sua compagnia. Dio sa se l'è vero.

Adì ditto.

Don Alberto Drageto, preto beneficiato modoneso de età de anni più de 50, e che non diceva messa se non de Pasqua in Nadale, e che se atrova havere denari

<sup>269</sup> *ha dato la defexa* = ha intimato loro di giustificarsi.

<sup>270</sup> *chiuxe* = chiuse dei fiumi. Si veda poco oltre sotto la data 12 settembre.

assai fora a mal patto, *etiam* in casa, e che tutto el tempo de sua vita ha vivuto male et ha molti fioli bastardi, è stato prexo a Sulèra a una sua possessione dalli agenti del signore Giberto di Pii e menato a Sassolo questo dì, secondo ho hàuto informatione da una persona degna de fede, havergelo detto una altra persona che ge lo ha veduto menare alli biri. La causa perché non se dice al presente etc.

Adì ditto.

Grande rumore è questo dì in Modona per el masenare, per causa delle chiuxe de Sechia e Panara, che l'aqua le ha guaste, et hano da fare maxenare alli fornari per fare el pan alla Piazza, et dominica de sira proxima passata ge manchò el pan alla Piazza; e al Monto non g'è farina, perché li munari hano comissione de non masenare se non alli fornari, e li cittadini se lamentano, e la Gabella e molini sono pieni de sachi da masenare, et sono cossì da poche che non mandano a masenare alle moline delle ville.

Venerdì adì 15 ditto.

Questa matina da hore 14 piovè fortemente, et comenzò eri a hore 20, et è piovuto tutta questa notte pasata, et el primo quarte della luna de questo meso fece eri a hore 10. Uno altro rumore sorgerà del masenare, perché la pioggia romperà le chiuxe in Sechia e Panara e non verrà aqua a Modona.

Nota che è piovuto fortemente tutto questo dì sino a hore 22.

Sabato adì 16 sepiembro.

Zobia passata, adì 4 del presente, da hore 20 comenzò de piovere fortemente, et è sempre piovuto, ora forte ora piano, sino a questa hora 15 de questo dì, et è per piovere tutto questo dì se Dio non ge provvede; et non appare persona in merchato. E chi ha feno suxo le prade farà male li fatti soi, *etiam* el mezadre de mì Thomasino Lanceloto: ge ne ha circa 4 cara segato zobia passata. Bona cosa serà, nel male, che la pina del canale da Vacìo non lo mena via, overo che l'arena,<sup>271</sup> sichè questa pioggia è appellato malissimo tempo etc.

Le uve che sono da vendemiare marciràno e calaràno de pretio da lire 10, 11 et 12 la castelada [come] s'è venduta questi dì passati. Mai alli dì mei non vide vendèma più desordenata de questa de questo anno: le uve non se sono mai madurate, e quando seràno madure seràno marze. Li tempi vano da nui alla roversa. Dio se dia pacientia!

E adì ditto da questa hora 20 piove fortemente.

E adì 17 ditto, dominica, tuta notte è pioùto, e piove fortemente a questa hora 14, et è per piovere tutto questo dì, a mio parere.

<sup>271</sup> *l'arena* = lo insabbia o infanga.

E nota che l'è piovuto tutto questo dì 17 sino alle hore 24, et piove fortemente, e potrà piovere tutta questa notte a venire.

E da hore 3 de notte piove fortemente.

E adì 18 ditto, tutta questa notte passata è piovuto, hora fortemente hora più piano, et de fora ogni cosa è pieno de aqua intorno a Modona, e li fiumi e canali sono grosissimi.

E adì ditto da hore 19 piove fortemente.

L'Anna mia nora e Jachopino mio fiolo sono venuti in Modona a cavallo dalla Nizòla sempre piovànde, perché se sono atrovato alla mia possessione quando comenzò la piogia zobia passata, la quale è durata dì e note sino a questo dì 18 ditto da hore 19, et piove fortemente. Dicono essere sempre venuti per l'aqua dalla Nizòla a Modona etc.

Notate lectori che già del 1478<sup>272</sup> a primo zugno, per una piogia granda che durò 5 dì era tanta aqua sopra la terra intorno Modona che mai fuse stata veduta alli dì de homo che fosse alhora vivo, e teneva levato li ponti che erano ale porte de questa città, et se atrovò èsere nel paùlo<sup>273</sup> una famìa che non se poteva partire, et seriano gionti morire de fame, e li offitiali de Modona ge mandòrno Bernardin da Roncho, paron de nave, con una burchiela,<sup>274</sup> comenzande alla fossa del Castello e per le fosse, per l'aqua che traversava le mure delle fosse, e andò nel paùlo e levò quella famìa et la conduse a Modona. El se poteva andare per tutto li orti<sup>275</sup> intorno a Modona con detta burchiella. La detta aqua menò via tutti li fenì segati intorno a Modona, et a miser Girardin *Vechio* dalla Molza ge ne menò via 200 cara alla Campagnola<sup>276</sup> come appare in la *Coronicha* de Jachopino mio padre, sichè non se habiamo da maravegliare se al presente fusse simile mal tempo etc.

El mio mezdre dalla Nizòla, e molti altri de detta villa che havevano segato feno suxo le Gazade, l'aqua ge lo ha menato via et arenato, et al mio 4 cara, che era bello e bono etc.

El pretio della uva de intorno Modona a 6 miglia, s'è venduta la castelada lire 10, 11, 12; forse che per detta piogia serà migliore merchatò.

Nota che del 1476 in detta *Coronicha* la castelada della uva fu venduta soldi 16 condotta alle porte, et in Pelizaria soldi 17, e chi ne havese voluto per soldi 20 ne haverìa haùto e bona. El staro del furmento valeva soldi 36.

<sup>272</sup> Nel ms.: "1578", qui e in altri punti della *Cronaca*, per evidente *lapsus* del Cronista.

<sup>273</sup> *nel paùlo* = nella palude che si estendeva da sud della cinta muraria di Modena fino a Baggiovara.

<sup>274</sup> *burchiela* = dal dialettale *burcèi* = burchiello, barchetta.

<sup>275</sup> Gli orti erano in genere coltivati nei terreni compresi fra le mura della città e le fosse piene d'acqua, posizione che poteva essere facilmente controllata dalle guardie che svolgevano servizio sulle mura, per evitare furti. Qui si vuole indicare che le fosse erano stracolme d'acqua fin sotto le mura.

<sup>276</sup> La Campagnola era un paesino non lontano da Solàra, oggi scomparso.

Martedì adì 19 settembre.

Tutta questa notte passata è piovuto, hora forte hora piano, sino a hore 12, che vene essere piovuto 5 dì et 5 notte, e per detta aqua è stata una inondatione tale che ha afondato tutte le terre basse.

*Item* ha afondato tutte le moline che erano piene de sachi de furmento da masenare, el quale non se [può] più masenare per esere bagnato, et anche per le chiuxe delli canali rotte per le pine, et è grandò manchamento de pan alla Piazza questo dì.

*Item* la Fossa<sup>277</sup> da Sassolo ha rotto, e quella aqua è venuta a Modona. Li altri fiumi hano tutti sparte e afondato li terreni, e menato via li feni segati una granda quantità.

*Item* ha butato a tera el muro del canale del Navillo che teneva l'aqua delle fosse, et ha guasto molti altri aquadùti fatti de novo.

Morto Zorzo fiolo fu de Magon barcharolo; venendo dal Finale a Modona una alzana<sup>278</sup> ge prexe le gambe e lo tirò in Panara et se anegò, adì ... del presente, nel tempo de questa pina.

Adì ditto.

Da hore 20 el sole è comenzato aparire, el quale non s'è veduto da zobia passata sino al presente, et comenzò ali 20 hore a piovere, e sempre è piovuto sino questo dì ale hore 12.

Adì ditto.

Miser Andrea fiolo fu de miser Lodovico Livizano detto *Capitano* è stato creato cavallero dal reverendissimo signore Alexandro cardinale Campegio da Bologna, alli 10 zugno del anno presente 1553, et questo dì ho veduto el suo privilegio in casa mia alla sua presentia, el quale sta con detto Reverendissimo et è suo camarero secreto, dice lui; et me ha detto havere uno cavallariàto de Santo Paulo che ge risponde ogni anno 50 et 60 scuti e più, secondo che risponde la intrata de certo offitio deputato a detti cavaleri; el quale è di età de anni circa 30.

Adì ditto.

Questo dì è stato grandò clamore in Piazza per manchamento de pan, perché li fornari non hano farine, e parte non hano furmento, et non se ha potuto masenare per la granda pioggia che è durata 5 dì e 5 notte, che mai ha cessato de piovere, e li molini se sono afondati, e le chiuxe del aqua de Sechia sono guaste per le piene, et è rotto delli duxilli;<sup>279</sup> ma s'el non g'è fatto bona provisione el potrà acascare qualche grandò disordine, che Dio se ne guarda etc.

<sup>277</sup> Probabilmente il canale oggi chiamato "Fossa di Spezzano".

<sup>278</sup> *alzana* = termine poco chiaro, forse per il dialettale *alzèda* = rialzo, argine di terra. Qui par di capire che camminando sull'argine del Panaro la terra franò sotto i piedi e scivolò nel fiume.

<sup>279</sup> *duxilli* = dusili, condotte artificiali per l'acqua.

Li biri vano cerchando se li fornari hano farina. Pare se dica essere stato dato della corda a Thomaso Giberton fornare, per havere farina e non havere fatto pan. Non è stato vero della corda.

Mercordì adì 20 ditto.

Questa notte passata è piovuto alquanto, et da hore 17 è comenzato de piovere, et è piovuto tutto el dì.

E adì 21 zobia.

Tutta questa notte passata è piovenezato, et piove fortemente a questa hora 14. El bon tempo è tornato questo dì da hore 20. El tondo della luna de questo meso serà questa notte a venire a hore 6 e menute 34.

Zobia adì 21 septembro.

Questa matina el porticho sotto el Palazzo è ben fornito de pan suxo li bancheti delli fornari, e non pono stare in Piazza per la piogia; el quale pan è bianco e non afiolato, de onze 28 la tera, al calmero de soldi 55 il staro del furmento, de quello calmero dove è lire 17 remolo per sacho masenato, e s'el fusse fatto secondo el justo calmero del libro *Stadera* afiolato el serìa de onze 27 la tera da soldi 1 denari 4 l'una etc.

Questi dì passati per la piogia è manchato il pan alla Piazza alcuni dì perché li fornari non havevano farina, per essere rotto le chiuze delli fiumi che danno l'aqua alli canali de Modona, et per esere ancora rote al presente, non masena se non el molino *della Sonza* del Canale Grando, e quello *del Habàto* de Santo Petro del canale della Pradella, e le moline nove dal Forcello etc.

El signore governatore non vole che li munari màsenano a nisuno cittadino ma solo alli fornari, e s'el ge mancha furmento né farina che vadano da lui e non da Guarnero Cavallarino, giudice alle Victuaglie, ch'el ge provederà sì de furmento come del masenare; e che per modo alcuno lui non vole ch'el calmero del pan se mova da onze 28 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, e al pretio de soldi 55 il staro del furmento. E a questo modo s'è quietato li cridi de quelli che non potevano havere pan.

E li nostri cittadini furmentaroli stavano con la bocha aperta ch'el furmento cresèse de pretio, ma non haveràn quella gratia etc.

Adì ditto.

Uno zoveno de Faenza, che era in le mane de Turchi con Jacomo de magistro Alexandro Fontana fisico, ha detto questa matina, passando per strata, che quando lui era insciemo con detto Jachomo li Turchi ge metevano doe para de ferro alli pedi e doe para de manète la sira, et ge davano pan e aqua, e dormivano in

tera piana, e de dì li facevano portare el zerlino<sup>280</sup> a lavorare, et ge davano de bone bastonate. A che modo lui se sia liberato non l'ò inteso, ma el detto Giacomo g'è restato in le mane de detti Turchi etc.

Notate che lui ha mandato a dire a suo patre che lo rescòda con 500 scuti che lui ha de taglia, e par non la voglia intendere, perché el non ha mai voluto fare a suo seno, ma ogni cosa alla roversa. El vole ch'el purga li soi peccati, perché essendo in captura ge ha menaciàto che se mai può uscire lo impagarà, e suo patre non la vole intendere de liberarlo etc.

Venerdì adì 22 ditto.

Questo dì è bonissimo tempo, a laude de Dio, e la Piazza è ben fornita de pan. La lista delli Conservatori eletti questo dì appare in questo adì 28 ditto.

Sabato adì 23 ditto.

Questo dì è stato bellissimo tempo et bello merchato, ma ogni cosa care.

Adì ditto.

El staro del furmento bello da seminare io l'ò comperato lire 3 il staro, et la spelta ho venduta soldi 20 il staro.

Domenica adì 24 settembre.

Questo dì è bellissimo tempo, gratia de Dio el se potrà seminare.

Lunedì adì 25 ditto.

Havendo io Thomasino Lanceloto, presente scriptore, atrovato nel *Analle* de Jachopino mio patre el pretio del furmento cominciando del 1458 sino al 1489, io li registro nel presente mio *Analle* a carte 661,<sup>281</sup> e di poi me fu dato da una persona degna di fede el pretio de detto furmento del 1490 per tuto el 1504, el quale registrerò *ut infra* de anno in anno, del modo come el me fu dato; et poi g'è registrato el pretio che appare in el presente mio *Anale* de anno in anno, comenzando del 1505 sino per tutto dì 23 de settembre predetto; ultra che sono ancora registrati in una mia vachetta tutti dal 1548 per tuto 23 settembre detto, per lo modo infrascritto, *videlicet*:

Tutti li pretii infra scritto ge serà computà il pretio caro con el bon mercato de anno in anno, come in mia vacheta appare, *videlicet*:

Del 1490	Lire	0	soldi	16	denari	0
1491	Lire	1	soldi	0	denari	0

<sup>280</sup> *zerlino* = piccola gerla, adatta a trasportare grossi pesi.

<sup>281</sup> “Nella Cronaca manca il prezzo del frumento dal 1438 al 1489” (nota del Curatore Giorgio Ferrari Moreni).



---

1492	Lire	1	soldi	0	denari	0
1493	Lire	0	soldi	15	denari	0
1494	Lire	0	soldi	15	denari	0
1495	Lire	1	soldi	5	denari	0
1496	Lire	1	soldi	5	denari	0
1497	Lire	2	soldi	5	denari	0
1498	Lire	1	soldi	16	denari	0
1499	Lire	1	soldi	5	denari	0
1500	Lire	1	soldi	12	denari	0
1501	Lire	1	soldi	10	denari	0
1502	Lire	1	soldi	10	denari	0
1503	Lire	2	soldi	2	denari	0
1504	Lire	3	soldi	10	denari	0
1505	Lire	3	soldi	18	denari	10
1506	Lire	1	soldi	2	denari	9
1507	Lire	0	soldi	18	denari	5
1508	Lire	1	soldi	10	denari	2
1509	Lire	1	soldi	14	denari	0
1510	Lire	1	soldi	4	denari	0
1511	Lire	2	soldi	8	denari	2
1512	Lire	3	soldi	12	denari	4
1513	Lire	1	soldi	12	denari	3
1514	Lire	1	soldi	5	denari	0
1515	Lire	1	soldi	6	denari	0
1516	Lire	1	soldi	16	denari	0
1517	Lire	1	soldi	15	denari	6
1518	Lire	2	soldi	10	denari	0
1519	Lire	2	soldi	4	denari	4
1520	Lire	1	soldi	3	denari	0
1521	Lire	2	soldi	1	denari	6
1522	Lire	2	soldi	1	denari	9
1523	Lire	2	soldi	7	denari	10
1524	Lire	1	soldi	17	denari	5
1525	Lire	1	soldi	12	denari	9
1526	Lire	2	soldi	7	denari	3
1527	Lire	6	soldi	13	denari	4
1528	Lire	7	soldi	10	denari	0
1529	Lire	7	soldi	18	denari	8
1530	Lire	2	soldi	13	denari	9
1531	Lire	4	soldi	9	denari	5

1532	Lire	3	soldi	17	denari	1
1533	Lire	5	soldi	4	denari	3
1534	Lire	5	soldi	0	denari	6
1535	Lire	2	soldi	1	denari	5
1536	Lire	2	soldi	8	denari	1
1537	Lire	2	soldi	3	denari	6
1538	Lire	2	soldi	4	denari	3
1539	Lire	6	soldi	3	denari	0
1540	Lire	5	soldi	19	denari	5
1541	Lire	2	soldi	7	denari	2
1542	Lire	2	soldi	1	denari	2
1543	Lire	2	soldi	14	denari	4
1544	Lire	3	soldi	9	denari	3
1545	Lire	3	soldi	9	denari	0
1546	Lire	3	soldi	0	denari	0
1547	Lire	2	soldi	9	denari	1
1548	Lire	3	soldi	14	denari	5
1549	Lire	3	soldi	14	denari	11
1550	Lire	4	soldi	9	denari	8
1551	Lire	5	soldi	16	denari	0
1552	Lire	5	soldi	0	denari	5
1553	Lire	2	soldi	16	denari	6

per tutto dì 23 settembre.

Notate lectori che uno che se atrovase havere delle infra scritte sorte de biave e non sapesse el pretio, bisogna sapere prima il pretio del furmento, e quando l'averà el pretio del detto furmento, come serìa ch'el valesse lire 4 il staro, le altre biave se meteno li pretii infrascripti, li quali parte sono stampati nel mio libro *Stadera* in questo modo, *videlicet*

Queste sono stampate:

Furmento stara uno vale lire 4 soli 0 denari 0.

Fava stara uno, detratto el quarto del furmento - lire 3 soldi 0 denari 0.

Veza stara uno, detratto el quarto della fava - lire 2 soldi 5 denari 9.

Orzo stara uno, detratto el quarto della veza - lire 1 soldi 13 denari 9.

Spelta e vena stara 1, detratto el quarto del orzo - lire 1 soldi 5 denari 4.

Mondìe stara 1, valeno la quarta parte del furmento - lire 1 soldi 0 denari 0.

Queste non sono stampate:

Castagne seche e rixo cunzo, al para del furmento - lire 4 soldi 0 denari 0 il staro.

Faxoli al pari della fava - lire 3 soldi 0 denari 0 il staro.

Cexi e miglio, la mità del furmento - lire 2 soldi 0 denari 0 il staro.

Cexerchia<sup>282</sup> al para del orzo - lire 1 soldi 13 denari 9 il staro.

Melicha al para della spelta e vena - lire 1 soldi 5 denari 4 il staro.

Qualche volta le biave sopra scritte hano hàuto pretio eccessivo per rispetto della mala stagione, ch'el ne serà stato più de una che de una altra, ma per l'ordinario del tempo; e molti anni sono state le carastie, come disopra è notato.

Lunedì adì 25 septembro.

Questa notte passata è piovuto alquanto e questa matina è tempo da piovere.

Martedì adì 26 ditto.

Questa matina è piovuto fortemente, e piovenèza a questa hora 15. Le persone voriano seminare et non pono, e tutta via se mangia il pan e non si può lavorare; el mondo va alla roversa in questo paexo, e tutta via le robe tutte sono carissime, e le persone mal devoti etc.

Mercordì adì 27 ditto.

Morto miser Zan Polo del *quondam* miser Nicolò Maria di Guidoni, nobile cittadino modoneso, di età de anni circa 55, richo. È stato seppelito doppo vespro, et ge hano sonato le campane, et portato a Santo Augustino con li frati de Santo Augustino et 50 preti della Comuna, e lui vestito con un rubòn e la sua breta de veluto. Se dice che el se atrova debito scuti 800, e che ha fatto uno testamento bestiale.

Morto miser Antonio Leveratto, homo de anni 60 o circa.

Adì ditto.

Li fornari hano acalato la tera del pan bianco de onze 28 l'una, da soldi 1 denari 4 (fatto al calmero de soldi 55 il staro del furmento e de quello calmero dove è le libre 17 remolo masenato per sacho) onze 2 per tera, che serà fatto a raxon de lire 3 soldi 1 el staro del furmento secondo el detto calmero, che sono onze 26 la tera da soldi 1 denari 4 l'una; et essendo io de Consiglio capo, ali 5 zenare proximo passato ne fu parlato de crescere la tera le dette onze 2, cioè dalle 26 alle 28 la tera, et io ne fece molto instantia che non se dovesse muovere dalle onze 26, e dal pretio de soldi 61 il staro del furmento e metterlo a soldi 55 il staro, perché calandolo de pretio nisuno forastero ne farà condurre a Modona, e li cittadini non ge ne vorano dare del suo per soldi 55 il staro, e giongerà a essere maggiore carastia che non era alhora; perché già al tempo del signore Batistin Strozo, governatore, fece a quello modo e generò la carastia, ch'el staro del furmento andò al pretio de lire 10 il staro, sichè per mì credeva che tal parlamento

<sup>282</sup> *Cexerchia* = cicerchia.

de ingrosarlo fusse fatto o detto con vicio e ingano etc., come è ben stato vero.

E adì 12 del predetto zenare fu parlato de crescere el calmero del pan, et io Thomasino ge contradise ch'el non se dovesse muovere, perché el seria danno della città, perché li fornari non atrovàriano furmento per soldi 55 il staro che fusse buono, ma sì del tristo; e li forasteri non ne condurìano a Modona valendo mancho de lire 3 il staro, e veneria la carastia come fece el predetto signore Batistino governatore, che a complacencia de miser Antonio Tasson, che faceva el censore del populo, lo fece crescere de pexo la tera onze 2, che era al calmero de soldi 45 denari 6 el staro del furmento, che era la tera onze 32 da soldi 1 denari 4 l'una e far de onze 34, al calmero de soldi 42 denari 4 il staro, secondo el calmero del mio libro *Stadera* stampato. Et fu adì 24 settembre del 1538, et io Thomasino lo dise al detto governatore che per niente lo dovesse lasare muovere; et volse compiacere detto miser Antonio, de modo che li forasteri prexeno la via de Sasolo, et gionse a valere del 1539 lire 8 il staro, e del 1540 lire 10 il staro etc.

E adì 15 del predetto zenare vene in Consiglio el signore governatore conto Ferrante Trotto et parlò del crescere el pan alla povertà, che era de onze 26 la tera, al calmero de soldi 61 il staro del furmento, crescerlo onze 2, cioè de onze 28 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, al calmero de soldi 55 il staro del furmento; et io Thomasino ne fece molto instantia ch'el non se dovesse muovere per utile della città; el quale cresimento era stato disputato ali dui Consiglii pasati che per modo alcuno non se dovesse muovere per utile della città, màsime per la guera de Parma e Piaxenza da uno capo, et per la guera de Sena da uno altro capo, *etiam* della Mirandola, et si pensaria de fare l'abondantia et se faria la carastia, perché li merchadanti non ne condurìano a Modona, et bisognarìa poi calare el pan e crescere el pretio; et dise al detto governatore ch'el ge ne seria poi condotto da Ferara del bruto, legiero, puzolente e caro.

E adì 21 zenare detto li fornari ingrosòrno la tera del pan onze 2, da le 26 ale 28, da soldi 1 denari 4 l'una.

Mercordi adì 27 settembre.

El furmento condotto in Piazza da certi contadini con le cavalle lo hano venduto alla Preda Rengadora lire 3 soldi 4 il staro, e Dio sa chi ge l'ha mandato e fatto comperare per fare la carastia. Queste sono delle abondantie che ha fatto el signore governatore de Modona, a fare calare el pexo del pan a sua persuasion per ordination de 15 zenare proximo passato, come appare in mio *Analle* a quello di 15, e in questo qui disopra questo di 27 settembre.

Adì ditto.

Morto miser Jacomo fiolo del magnifico cavallero ser Zan Baptista Belencino, et è stato seppelito da hore 24 al Carmene, lui suxo la bara vestito de negro suxo la cuperta delli bancheri, portato da quelli del Terzo Ordino de Santo Francesco, et

con tutti li frati del Carmene e tutti li preti della Comuna, et con 32 torze bianche acexe, e a tutti li religiosi le torze bianche, senza sonare campane; el quale era di età de anni 50 o circa, e suo patre è di età de anni circa 88, e mai non hano voluto fare la pace alli Fontana per la morte del suo fiolo capitano Hanibal, che amazò Zan Stefano fiolo de miser Zimignan da Fontana; e la morte ge farà fare la pace al suo dispetto. El detto è morto de longa infirmità, el quale era viduo.

Zobia adì 28 ditto.

Li infra scritti Conservatori sono stati extratti dalla bussola sino adì 22 del presente, et data a mì questo dì 28, per el governo delli 3 mesi a venire, *videlicet*: miser Joanne Baptista Tasson dottore priore, miser Gaspar di Ferrari cavaleiro, miser Antonio Maria Carandino, miser Paulo Livizano, miser Joanne Silingardo, miser Joanne Forno, miser Jeronimo Luchino, miser Aurelio Valentino, miser Joanne Marscoto, miser Francesco Millano, Miser Petro Castel-Santo-Petro e miser Jacomo Valentino dottori confirmati.

Adì ditto.

Morta madona Eugenia consorte de miser Francesco Millano, fiola de miser Bertholomè Fontana detto *el Grasso*.

Nota<sup>283</sup> che la non è morta questo dì, come è stato detto, ma sta malissimo. E adì 29 ditto la detta è morta.

Adì ditto.

El pareva ch'el non fusse uva questo anno, et abonda tante castellade condute in Modona che l'è una maraveglia, e tutta da lire 10 e più quella del piano condotta, e la toscha lire 12 et 14 la castelada condotta, e la tribiana a lire 20, 22 et 24 la castelada condotta in Modona.

Adì ditto.

De corere el palio domane non se ne rasona, e li fangi sono grossi in le strade come s'el fusse de mezo inverno. Cossì in Modona come difora questa città è tutta fangosa e male ordenata per causa de Guarnero Cavallarino, giudice zoveno ale Vituarie, che non ne ha cura se non a tirare a lui, per havere comperato detto offitio delli scuti 30, che tanto non ha de sallario, et al Nadale fornirà<sup>284</sup> li dui anni del suo male governo etc. El se sole dire: "Mal beato chi ge serà, quando el zoveno rezerà".

Venerdì adì 29 settembre.

Questa notte passata è piovuto, et questa sira farà l'ultimo quarto della luna de questo meso, la quale è stata molte pluviente.

<sup>283</sup> Nota aggiunta successivamente dal Cronista stesso.

<sup>284</sup> *fornirà* = terminerà.

Adì ditto.

El palio che se sole corere questo dì in Modona non se ha a corere, nè se corse più anni fa, perché li denari se sono spexi in pagarli al duca per la fabrica del grandimento e fortificamento de questa città di Modona.

Adì ditto.

Li merchadanti de Modona che sono andati a comprare furmento in Puglia lo hano condotto a Codegor, porto de Ferrara, et non lo pono condurre a Modona per le rotte che ha fatto el Po adì passati. Se dice essere più de stara 4.000 etc.

Adì ditto.

In Piazza g'è le victuarie carissime, in fra le altre a soldi 4 la libra del butéro, et ove 3 per soldi 1; del pesso de canale non ve ne parlo, per essere carissimo.

Le panere<sup>285</sup> della uva nostrana de intorno a Modona 6 in 8 miglia soldi 7, 8, 9 et 10 la panera, et questo dì è tristo merchato per rispetto della piogia granda che è stata adì passati de 5 dì e 5 notte continue, e ogni dì è piovuto qualche pocho, *etiam* la notte; nui siamo a questa età del malissimo tempo etc.

Adì ditto.

Essendo andato 6 dì fa dui fanti della Piazza a pignorare li massari per le spelte, et essendo andati in Campo Santo, certi banditi erano dellà del fiume de Panara e videnò detti fanti suxo la riva del fiume in Modoneso, et uno de detti banditi scaricò uno arco buxo a uno de quelli fanti, et ge dette in una mane dove haveva l'asta, et ge portò via parte delle dite e parte de l'asta; de modo che, non ge facian-do el duca provisione, nisuno exequutore andarà a fare nisuna exequitione criminale né civile, e ogni cosa andarà in desordine etc.

Sabato adì ultimo ditto.

In Gabella se g'è venduto el staro del furmento lire 3, lire 3 soldi 4 el bello, et soldi 42 et 44 la fava; veza non ge n'era, la spelta soldi 20 et 22; il pexo della farina de furmento soldi 11, e fora de Gabella soldi 12; el Monto la vende soldi 11.

La carne del porco se vende soldi 1 la libra; ancora non g'è pretio a qua...<sup>286</sup> il pexo; tutte el resto delle victuaglie sono carissime, maxime el pesso, che se vende a menuto, vene venduto più de soldi 4 la libra; el butéro se vende soldi 4 la libra, et ove 3 per soldi 1.

Adì ditto.

Se dice che el Po è cresuto più de uno palmo del solito, e che in Frarexo ha fatto 22 rotte, e li furmenti che erano a Codegoro, porto de mare del duca nostro, non può venire a Modona, cioè quelli che ha comperato li merchadanti

<sup>285</sup> *le panere* = paniere, ceste di vimini piuttosto larghe e basse, di forma ovale o circolare, per lo più munite di due manici, usate dai fornai per il trasporto del pane.

<sup>286</sup> Parola illeggibile perché finita nella rilegatura del manoscritto.

modonesi in Puglia, per rispetto delle dette rotte.

Sabato adì ultimo septembro.

El signore conto Lodovico fiole fu del signore conto Galeoto Pico, zoveno de anni 22 o circa, al presente Signore della Mirandola, dè menare domane la sua spoxa, fiola del reverendissimo cardinale signore Don Hyppolito da Este, fratello del nostro illustrissimo duca. El detto Signore ha fatto fare grandissimo apparato, e farà granda festa e trionfo, secondo s'è detto questo dì da persone degne de credito. Della dota non se sa al presente, ma se estìma de assai migliara de scuti: quando lo saprò lo notarò, piacendo a Dio.

Adì ditto.

Questo dì è stato bon tempo e bellissimo merchato, a laude de Dio.

Lunedì adì 2 ottobre.

La castelada del uva vermèia da Bazohara s'è venduta questo dì, condotta a Modona, lire 9. Questo anno non sone state bone. E le albane sono marcide de la mazor parte, e chi ne ha la vende lire 14 et 16 la castelada condotta; el simile la toscha.

El se semina gagliardamente, ma le terre sono bagnate, perché el bon tempo non sta fermo.

Martedì adì 3 ditto.

Ser Giacomo de magistro Petro Machagnino, cittadino modoneso, questo dì è stato creato nodare apostolico e imperiale da mì Thomasino Lanceloto, in la mia camara cubiculare, rogato ser Jachopino mio fiolo, in la casa della mia habitatione.

Martedì adì 3 ditto.

Tutto questo dì è piòuto fortemente, e tutta la note passata, et piove a questa hora 3 de notte fortemente etc.

El se dice che in la Mirandola g'è bruxato 6 case questa notte passata, et el signore conto Lodovico fece dare al arma pensande ch'el fusse qualche trattato; el quale fece le noze della sua spoxa che lui menò dominica proxima passata, fiola del illustrissimo et reverendissimo signore Don Ippolito da Este, cardinale, fratello del illustrissimo et excellentissimo duca Hercole 2° nostro Signore.

Mercordì adì 4 ditto.

Questo dì de Santo Francesco se festa in Modona, che già se ge soleva lavorare.

El se aspetta el duca nostro in Modona, el quale venirà per da Cento, e non ha potuto venire per dal Finale per le aque che sono in quello paexo, afondato per causa delle rotte che ha fatto Po per le piogie passate.

Mercordì adì 4 ottobre.

Eri per la pioggia della notte anteriore, e per tutto el dì de eri sino a hore 3 de note, cresì tanto el fumo de Sechia che la era braza 3 sopra al Ponto Alto, e in mancho de una hora calò a furia. Al tempo antiquo, per detto de vechii passati di questa vita in l'altra, hano detto che quando el veniva una granda pioggia, ch'el stava 3 dì la pina a venire zoxe, perché li boschi la retenivano, e per essere al presente desboscati, in uno tratto<sup>287</sup> la pina vene al basso e fa grandissimo danno etc.

El se dice che in Ferrarexo e al Finale s'è afondato asaisime possessione che era fatto dove soleva essere le valle. El proverbio dice che: "El sta trenta anni e trenta mesi a tornare l'aqua nelli soi paexi" etc.

Al presente li molini pono male masenare per rispetto delle pine che hano rotto le chiuxe in Sechia e Panara, che li canali che veneno a Modona non hano aqua e apena se può tenere fornito de farina li fornari che faciano pan alla Piazza.

Adì ditto.

El bon tempo è tornato questo dì, a laude de Dio.

Venerdì adì 6 ditto.

Tutto questo dì sino a hore 19 è stato tempo nebulose da piovere, et è comen-zato a piovere a detta hora.

Adì ditto.

Lo illustrissimo duca nostro doveva venire a Modona eri, e disinare a Nonantula con el reverendissimo cardinale Berthan, che sta al presente con le gote<sup>288</sup> in detto castello, et venire eri sira in Modona, el quale doveva venire per la via de Cento, per non havere potuto venire per el Finale per la inondatione delle aque; et non è venuto a Nonantola nè in Modona, perché alla via de Cento ge dè esere le aque grosse per le strade. Se dice essere tornato a Ferrara.

Adì ditto.

Nova in Modona, come la maestà del re de Franza ha dato la batàia a certe città della maestà del imperatore, e ch'el g'è morto persone assai, e che l'ha mandato a dire al imperatore ch'el vorìa fare con lui la zornata,<sup>289</sup> e la sua maestà non la vole fare. El re non ha prexo città nisuna, nè altre forteze, ma ha guasto e ruinato li paexi; el quale se atrova havere 50 millia fanti et 2.000 cavalli, et 200 peci de artelaria. Del campo del imperatore non se ne nomina quanta zente lui

<sup>287</sup> *in uno tratto* = all'improvviso.

<sup>288</sup> *le gote* = malato di gotta.

<sup>289</sup> *vorìa fare con lui la zornata* = vorrebbe combattere direttamente con lui.



habia. Sua Maestà lasa scrimagliare<sup>290</sup> li soldati del re, acciò che se frustano, per azònzzerli alla descuperta.<sup>291</sup>

Sabato adì 7 ditto.

Le biave se sono venduto lo infrascritto pretio, *videlicet*: il furmento soldi 60, 62 e 66 il staro, la fava soldi ... il staro, la veza soldi 22 il staro, la spelta soldi 22 il staro. Li porchi a soldi 25 et 26 il pexo.

El merchato non è stato tropo bello, perché seminano per esere bon tempo.

Questo dì è stato bellissimo tempo, per el primo dì della luna de ottobre.

Dominica adì 8 ottobre.

Uno forastero à conduto in Modona delli cedri et li vende in Piazza soldi 2 la libra, et ne vende a onze ale persone ch'el pare balsamo. Le persone del presente sono tanti golosi, se ben sono poveri, che voleno tutte le golosarie che sia possibile havere, non se arecordande che l'è la carastia in tutte le cose etc.

In Piazza g'è uno mezo merchato de robe da mangiare. Li caponi se vendeno soldi 8, 10, 12, 14 el paro, secondo la bontà; l'è migliore merchato de caponi che non fa de polastri in questa estate, che se vendeno da soldi 5 sino a soldi 10 il paro etc.

Martedì 10 ditto.

El bello e bon tempo è stato da sabato in qua, et è bonissimo questo dì, et se semina gagliardamente per la luna nova de questo meso che ha fatto ali 7 del presente in sabato; e la rasone vole ch'el se semina a luna vechia chi vole somenza e radice, e a luna nova chi vole herbagio e altre robe che cresano etc.

Zobia adì 12 ditto.

El signore governatore è andato in Consiglio per trattare acordo fra la magnifica Comunità et el signore Siximondo da Este, Signore de Santo Martino di Ruberti, de Campogaian e de Castellaràno, el quale ha innovato datii e gabelle contra l'ordine del suo Stato e della magnifica Comunità, e delli cittadini che hano a fare nel suo Stato; e perché la Comunità ge ha scritto de dolersene alla eccellentia del duca, lui l'ha remissa in el governatore, che l'asetta; e la Comunità ge ha detto ch'el restituissa quello che lui ha scosso, che del resto la se asetterà, e che per l'avenire le cose tornano in li soi primi termini, de essere liberi come erano; e questa è stata

<sup>290</sup> *scrimagliare* = dal dialettale *scrimài* = schermo parafuoco, ma anche ventolina per lo stesso uso; qui nel senso che l'imperatore lascia logorare i soldati del re di Francia, come accade alla legna che, ricevendo più ossigeno mediante una ventolina, si consuma più in fretta.

<sup>291</sup> *per azonzerli alla descoperta* = per raggiungerli successivamente e affrontarli in campo aperto.

la ultima resolutione della magnifica Comunità, altramente lo faràno intendere alla excellentia del duca, e tutti li dì de questa settimana s'è fatto Consiglio sopra de questo etc.

Adì ditto.

Bertholomè Morando, Christoforo Zazaron, Bernardin Ronchaio e Antonio di Villan, tutti 4 cittadini zoveni de Modona, 68 dì fa sono stati fora a comperare furmento per condure a Modona in li infrascriti luochi, *videlicet*: a Macerata, a Monte Marzan,<sup>292</sup> a Santo Lupillo<sup>293</sup> e altri luochi in la Marcha, et hano comperato stara 2.400 furmento e conduto al porto de Rechanata e a Santo Lupillo, ale Case Bruxate, per farlo condure al porto de Codegoro del duca di Ferrara, per condurlo a Modona; et una parte per fortuna<sup>294</sup> è stato conduto in Schiavonia et poi a Chioza,<sup>295</sup> un'altra barcha per fortuna è stata menata in Istria et poi a Chioza; e lì sta, et bisogna che lo vendano alla Signorìa de Venetia; l'altra parte è al Finale e parte a Chodegoro, per farlo condure a Modona, del quale furmento ne hano voluto dare una parte al Monto della Farina per lire 3 il staro, che pexa libre 2 onze 10 il cupello, e non lo hano voluto se non per soldi 57 il staro, e dicono essere bellissimo etc.

Li detti dicono che dove sono stati g'è venuto dalle montagne tante aque che hano afondato le case sino al primo tassello, e che lori de notte montòrno a cavallo e andòrno alla montagna, altramente li cavalli se seriano anegati in le stale per l'aqua grossa che g'era, e che detta aqua ha ruinato case e ponti sopra alli fiumi etc.

Sabato adì 14 ottobre.

Le biave se sono vendute lo infra scritto pretio questo dì, *videlicet*: el furmento soldi 65 il staro, la fava soldi 45 il staro, la veza non ge n'è, la spelta soldi 22.

Adì ditto.

Mortè Zohano fiole de ... di Mazanti dalla Bastia, zoveno de 36 anni: è stato decapitato questa matina suxo la Piazza de Modona per omicidiale de molte persone, et è morte molto mal disposto etc.

Lunedì adì 16 ditto.

Questo dì è conduto a Modona delle castelade e casteladelle de uva, e molte n'è marcito suxo li arbori per le piogie che sono state, et hano haùto bon pretio questo anno quelle del piano, a lire 8, 9 et 10 la castelada, e la tocha lire 14; la tribiana lire 20, 22 et 24 conduta.

<sup>292</sup> *Monte Marzan* = Monte Marciano.

<sup>293</sup> *Santo Lupillo* = Sant'Elpidio (?).

<sup>294</sup> *per fortuna* = a causa di un fortunale (vento di oltre 100 km/h) in mare che ha costretto la nave, essendo allora impossibile navigare controvento, a riparare sulle coste slave (Schiavonia).

<sup>295</sup> *Chioza* = Chioggia.

Zobia adì 19 ditto.

Lo illustrissimo duca nostro è venuto in Modona questo dì da hore 23 con la sua corte e soi soldati, e andato alozare in Castello, e la corte a casa delli zintilhomini e cittadini, e li soldati alle stale fatte de novo a Santo Augustino, *etiam* le càmare, e parte alle hostarie.

E adì 20 ditto Sua Excellentia è andato a Nonantula alla caza delli lupi, e Sua Excellentia è stato a grandò parlamento con el reverendissimo cardinale Berthano che è a Nonantula, el quale se vole partire alli 21 del presente e andare a Roma; et è tornato in Modona da hore 24.

Adì ditto.

Tutto questo dì è stato tempo nebulose da piovere, et 4 dì fa è sempre stato la nebia, e sempre tuto el dì nebuloso etc.

Li seminati de questo anno se sono mal seminati, per essere stato moglie<sup>296</sup> le terre, et per la luna nova de questo meso de ottobre che fece alli 7 ditto, e pocho se n'era seminato inante.

Le uve de questo anno hano fatto el vino bruscho, et sono state carissime: le nostrane a lire 8, 10 et 12 la castelada condotta in Modona, la toscha lire 14 et 16 la castelada, le albane altre tanto, e molto ne sono marcite per le piogie; la tribiana tutta bruscha a lire 20, 22 et 24 la castelada condotta in Modona.

Sabato adì 21 ditto.

Le biave se vendeno lo infra scritto pretio *videlicet*: il staro del furmento 63, 64, 66 il bello, la fava il staro soldi 48, veza non ge n'è, la spelta il staro soldi 22.

El merchato non è stato molto bello, per essere tempo da piovere.

Adì ditto.

Lo illustrissimo duca nostro s'è partito questa matina de Modona con tuta la sua corte e andato a Rezo.

Adì ditto.

Mortè el magnifico conto Zimignan, fiolo fu del magnifico conto Sipio Cexo, circa 3 dì fa, fu adì 19 ditto de questa setimana, in casa delli heredi de miser Rigo Cimisello, homo de circa anni 60, et è stato seppelito a Santo Francesco, et g'era tutto el Capitolo delli preti, con li frati de Santo Francesco; el quale era fratello de madona Verde, che fu consorte del predetto miser Rigo.

Lunedì adì 23 ditto.

Se dice che la maestà del imperatore e del re de Franza farano pace insciemo.

<sup>296</sup> *moglie* = bagnate, dal dialettale *mòi* = bagnato, fradicio.

*Item* che el Re restituirà la Corsica a Zenovexi, con obligatione de dare victuaria alla sua armata, ma se dice che detti Zenovexi non accetano tal partito, e che la voleno andare ad aquistare.

*Item* se dice che la santità del papa farà 12 cardinali a questo Nadale, se Dio vorà etc.

Zobia adì 26 ottobre.

Li lardaroli vendeno la libra delle candele de seio<sup>297</sup> soldi 2 denari 6 con grasso de porcho. A Sassole se vendeno soldi 2 denari 8 la libra senza grasso de porcho, et a Vignola soldi 3 la libra.

Li salcicini vendeno la salciza rossa soldi 1 denari 8 la libra, et soldi 2 denari 4 la zala.

El pexo della carne de porcho vale soldi 23 et 24.

Adì ditto.

In la villa della Nizola le bestie bovine non pono atrovare da pàssere in le prade dove è andata la pina, per essere tutte arenate. El bisognerà instalarle<sup>298</sup> de uno meso più presto del solito, perché non atrovaràno da mangiare: el simile farà le altre ville dove è andato l'aqua.

Adì ditto.

Avendo el magnifico miser Zan Maria Crispo da Monferà, podestà de Modona, uno per nome ... di Acorsi dalla Bastia in presone in Modona, credo per farne justitia, el detto è morto in prexon adì 25 ditto, et la sira da una hora de notte lo ha fatto impichare senza Batista, magistro della Justicia,<sup>299</sup> et senza li Batuti della Morte, quali non ge sono stati a confortarlo quando el moriva in prexon. Cossì m'è stato ditto questo dì da una persona de credito. El se pensa che al suo sindicato, che serà presto, ge serà dato uno libello, e forse delli altri libelli, per essere stato tenuto mal podestà per dui anni che lui è stato in detto offitio, che finiràno al Nadale proximo futuro etc.

El detto è stato portato apresso le Muline Nove del Forcello e impichato a uno arbore.

Venerdì adì 27 ditto.

Questo dì e molti dì fano è stato bellissimo tempo, *etiam* questo dì, et è migliore seminare che non è stato adì passati; et è tanto caldo el sole che el se secha del feno terzaròlo, e questa città è sana, gratia de Dio. E nota che la note venendo adì 28 è piòuto.

<sup>297</sup> *seio* = dal dialettale *sèi* = sego.

<sup>298</sup> *instalarle* = chiuderle nelle stalle.

<sup>299</sup> *magistro della Justicia* = carnefice.

Adì ditto.

Nova da Ferrara come mercordì proximo passato, adì 25 del presente, da hore 21 cascò la tore del Horologio, detta *tore de Rigebello*, et ha amazato persone numero ... e ferito numero ... e ruinato una spetiaria de quello dalla colona dela casa ... e fatto altre male assai; ancora non se sa ben la cosa. La stafetta andò al duca la notte a venire etc.

Miser Zohano Baranzono, refferendario della magnifica Comunità in Ferrara, per una sua de 26 ditto advisa li signori Conservatori come, da hore 20 et 21, cascò la detta tore tutta, e ruinò tutti li pezòli<sup>300</sup> che g'erano; la quale era stata alzata 40 pedi sopra alla vechia, et se lavorava tutta via, et è cascata verso Santo Polo, e tutta la città è desolata, e non dice le persone morte al presente.

Adì ditto.

La magnifica Comunità de Modona ha mandato a Rezo miser Jacomo fu de miser Antonio Valentino, uno sotto capo de Conservatori confermato, et miser Zohano Silingardo uno de detti Conservatori, et miser Andrea Manzolo canzelero della magnifica Comunità, et el signore governatore a parlare al signore Sisimondo da Esto, al presente [Signore] de Santo Martino, castello in quello de Rezo, el quale era in la corte del duca nostro che al presente è in Rezo, circa al fatto delle innovatione che lui haveva posto a tutti quelli che passavano per suxo el suo dominio de detto Santo Martino, de Campo Gaiano e de Castellaràno; et g'è stato contra li Modonesi, li Rexani, quelli da Rubèra, da Nonantula e da Corèzo, e fatto granda querella denante alli consiglieri del duca, de modo che lui ha detto de non lasare più innovare cosa alcuna, et essere fratello de tutti, maxime de Modonesi.

Venerdì adì 27 ottobre.

Lo illustrissimo duca nostro è ancora in Regio, et aspetta el reverendissimo cardinale Dandino<sup>301</sup> che vene dalla corte della maestà del imperatore, el quale ge andò a mesi passati Legato, mandato dalla santità de papa Julio Terzo al presente pontifico etc.

Sabato adì 28 ditto.

Questo dì è piovuto et è stato tristo merchato, et piove a questa hora 23.

Le biave se sono vendute lo infra scritto pretio: la carne de porcho s'è venduta soldi 20, 22, 24, 26 il pexo, secondo li porchi.

Adì ditto.

El s'è fatto Consiglio con li Adjonti et g'è intravenuto il signore governatore,

<sup>300</sup> *pezòli* = sporti, cavalcavia.

<sup>301</sup> Girolamo Dandini (1509-1559), cardinale dal 1551.

et ge ha detto come al cavamento delle fosse de Modona li Rexani dèteno delle opere, e che la excellentia del duca vole che le se ge restituissano. Quello che se sia deliberato non lo so al presente, et era hore 22 quando se comenzò el Consiglio, e durò sino apreso le hore 24.

Dominica adì 29 ditto.

Se dice che ... fiolo del eccellente fisico magistro Nicolò Machella è destenuto in Castello 4 dì fa, per essere stato acusato de havere avisato quelli che pochi mesi fano, al tempo del bàtere, amazòrno Baldesera Santa Gada, cittadino de Modona, a Vacio, che el veniva da Castelnovo di Rangon con magistro Alexandro Fontana fisico, e che doe sere fa lo examinòrno senza corda,<sup>302</sup> e lui dice non esere el vero. Dio sa quello che serà. El bisognarà che colui che lo ha acusato staga con lui al parangono.<sup>303</sup>

Adì ditto.

La tore che cascò in Ferrara alli 25 del presente da hore 21 in 22 se chiamava la tore *de Rigebello*, per nome coròte, perché antiquamente se chiamava la tore *de Rebelli*, la quale fu fatta de prede delle case spianate a rebeli del Stato; e perché la era fatta de sangue de rebeli, la non ha potuto durare in pedi longo tempo; e tanto più haverla alzata 40 pedi sopra el vechio muro senza fortificarla desotto, e magistro Terzo, inzignero ducale, non ge ha fatto provvedere a luoco e tempo. Se dice che el non g'è morto se non circa 2 persone, e questo non può essere, perché el g'era persone suxo le armadure che ge lavoravano tutta via, e a vedere e non vedere cascò tutta in terra. Cossì m'è stato detto da uno homo degno de fede che sta in Ferrara e che l'ha veduta cascare; et magistro Ambroxio Taiapreda modoneso, esendo per desmontare de barche, la vide cascare in uno subito.

Adì ditto.

Lo illustrissimo duca nostro è venuto da Rezo a Modona questo dì da hore 23, et alloggiato in Castello, e la sua corte alli alozamenti passati.

E adì 30 lunedì Sua Excellentia s'è partito de Modona da hore 13 con tuta la sua corte per andare a Ferrara. Dio ge dia bon viaggio.

Mercordi adì primo novembro.

Morto Zohano Alberto fiolo de Guielmo dalla Rocha, et fiolo della *quondam* Cathelina di Nasi, che fu fiola della Ixabeta mia sorella, di età de anni 26 o circa, per mala compagnia che ge ha fatto detto suo patre, el quale ha tolto una putana

<sup>302</sup> *lo examinòrno senza corda* = lo interrogarono senza ricorrere alla tortura della corda o girella.

<sup>303</sup> *staga con lui al parangono* = si confronti con lui in un interrogatorio faccia a faccia.

per mogliero et ne ha uno fiolo maschio, al quale lui ge volle meglio ch'el non voleva a questo che è morto: ma Dio permetterà che el detto fiolo della putana lo attrattarà male in sua vechieza, sì come lui fece a sua mogliere Cathelina et a magistro Zan Maria fu suo patre, che lo fece morire de doglia. Io non credo che in Modona sia el più desutile homo de lui, e de povero s'è fatto richo de biolche 400 de terra de contratti fatti con li villani de Nonantula *per fas et nefas*.<sup>304</sup> El fiolo bastardo golderà s'el scamparà, e s'el patre andarà a casa del Diavolo suo danno. Questo homo de mala sorte fu el primo, al tempo de una carastia in Modona, che vendé il staro del furmento lire otto de bolognini, et se ne avantava per la città, acciò che li altri simili a lui lo vendeseno quello pretio, e più; el ge seria da dire asai. El g'è ancora una sua fiola, sorella del detto morto, in casa, per essere vidua, che ancora lei la putana ge fa mala compagnia.

Adì ditto.

Questo dì de Ogni Santi è bello tempo, e da sabato passato sino a questo dì è stato tempo pluviento.

Zobia adì 2 ditto.

Questo dì sono anni 47 che miser Zohane Bentivoglio, che se era fatto primario de Bologna, fu caciato fora da papa Julio 2° con aiuto de Francexi, e per tempo pluviento, e chi era senza stivali, e chi senza borzachini,<sup>305</sup> e chi descalso senza mantello, e tutti bagnati, màsime quelli della sua parte, et passòno per de fora de questa città de Modona a granda furia, e questo fu con aiuto de Francexi.

Adì ditto.

El Monto dalla Farina ha cresuto el pexo da soldi 11 a soldi 12 pochi dì fano.

Crida fatta da parte del signore governatore adì ... che ogni persona debia denontiare le sue biave, alla pena etc.

Sabato adì 4 ditto.

Le biave se sono vendute questo dì in Gabella lo infra scritto pretio: el furmento soldi 64 et 65 il staro, la fava soldi 45 et 46 il staro, veza non ge n'è, la spelta soldi 22 et 24 il staro, la farina de furmento soldi 12 il pexo; el pan bianco non affiorato onze 26 per soldi 1 denari 4, fatto al calmero dove è libre 17 remolo masenato per sacho de stara 2 furmento, e a soldi 55 il staro del furmento.

Ser Petro Vidale me ha detto havere venduto il staro del suo furmento condotto della Marcha<sup>306</sup> bello e bono soldi 60 il staro.

Adì ditto.

<sup>304</sup> *per fas et nefas* = con mezzi leciti e illeciti.

<sup>305</sup> *borzachini* = dal dialettale *burzachin* = stivaletto.

<sup>306</sup> *della Marcha* = dalle Marche.

Uno gallo de India allevato in Modona da uno anno in casa delli heredi de miser Giacomo fu de Francesco Castelvetro, cognato de ser Jachopino mio fiolo, fu apexato questo dì, morto con le penne intorno, et è pexato libre 26,<sup>307</sup> li quali lo voleno mandare domane al reverendissimo cardinale Berthano che è a Nonantula, el quale farà domani a sira uno bello bancheto e festa con trionfo, inante che el vada a Roma; e tutta questa estate passata è stato in festa e gloria; ogni dominica se g'è balato, senza li altri dì, alla barba delli poveri homini che se ne mòreno de fame, e li religiosi la strusiano.<sup>308</sup> Cossì va al presente tutti li beni ecclesiastici etc.

Sabato adì 4 novembre.

Nova in Modona como in Fiandra g'è arivato 47 navilli carichi de diverse merchancie, e con molta quantità de oro e arzento che veneno de Spagna. Se dice essere la richeza de tutto quelli paexi, e che la maestà del imperatore è sumamente alegro, e quando el g'è stato parlato de fare pace con el re de Franza, che l'à tirato el stocho ch'el porta da lato la mità fora del fodro, e ditto ch'el non vole fare pace con nisuno. Dio ge dia gratia ch'el facia quello ch'el sia per el meglio. La quale nova è stata portata da Roma, mandata da miser Antonio Fiordebello, secretario del reverendissimo Cardinale de Ingleterra, che è Nontio del papa apreso Sua Maestà.

Dominica adì 5 ditto.

Morto el reverendissimo cardinale Salviato in Mantua, secondo se dice, adì ... de ... et lo illustrissimo duca nostro ha tolto la tenuta del Vescovato de Ferrara per il signore Don Aloviso suo fiolo, et lo ha atrovato pieno della intrata de questo anno.

El reverendissimo cardinale Berthano, modoneso che sta a Nonantula, fa questa sira uno trionfo, perché domane vole andare verso Roma. Secondo se dice, el magnifico cavallero miser Camillo Castalde ge ha vinte a giocare scuti 300, et Sevola dal Bambaxo scuti 200. A questo modo se destruibise a poveri li denari della Giesia: el ge staria ben che ancora lui andase in Paradixo, come ha fatto el cardinale Salviato sopra scritto.

Zobia adì 9 ditto.

Mortè madona Lodoviga fiola de ser Zan Lodovigo Capello, consorte fu de Thomaso Castalde, che fu fiolo del *Orbo*, zovene de anni 30 o circa.

<sup>307</sup> *libre 26* = un po' più di 11 kg attuali.

<sup>308</sup> *strusiano* = dal dialettale *strusièr* = sciupare, dissipare.



Venerdì adì 10 ditto.

Nova da Ferrara per littera de miser Alexandro dalla Pigna mio amico, de dì 6 del presente: come del anno presente, alli 25 del passato da hore 20, la *tore del Horologio* de Ferrara cascò, el quale fa questa narativa: come del anno 1283 furno fatto li fundamenti de detta *tore del Horologio* in la piazza del Comune, delle prede della casa de Bonguadagno, rebello del marcheso Obizo da Este, in la quale g'era uno bellissimo horologio con una granda campana, nella quale la saiéta acese il foco l'anno del 1536, alli 13 de septembro, e disfece la campana e bruxò tutta la parte che era fatta de lignamo, e consumò lo horologio. Le altre parte inferiore furno salve, perché ghèrano doe volte: sotto la prima era il Consiglio de Justitia, e l'altra era l'Archivo Ducale. Notate lectori che tutte le *Croniche* antique di questa magnifica antiqua città di Modona sono state portato nel Archivo de detta tore, dove el vulgo la chiamarà *la tore de Rigelbello*, ma vole dire *del Ribello* sopra scritto etc.

Dipoi el predetto incendio ge fu fatto il cuperto, e per uno Regiano fabbrichato uno bellissimo horologio che mostrava le hore a quelli da Piazza, ma non sonava perché la campana che fu refatta più granda, che prima stète molti anni apresso il monestero de frati de Santo Benedetto.

E deliberando la Excellentia del Duca, insciemo con el suo magnifico Giudice de 12 Savii e Sapienti, de alzare detta tore e rebellirla, fece convocare, già sono dui overo tri anni, li più experti e pratici muradori che fusseno in Ferrara, acciò che dicesseno il parere suo; li quali havendo diligentemente visto e considerato quello che si ricercava circa questo, giudicòrno che la non era sufficiente tenere il càrego, e per questo rispetto li primi edificatori non l'avevano voluto fare più alta. Fatta questa relatione, trascorseno alcuni mesi e forse uno anno, che non se dette principio alla fabrica; poi, a persuasione d'altri e per l'horo consiglio, se cominciò a fabricare, tirando prima uno grandò pilastro in lo Consiglio de Justitia nel cantone verso la Piazza e Santo Polo, perché pareva che quella parte havesse signato; e fatto questo pilastro ealzata la tore uno pocho, e tiratoli suxo la campana cesòrno de lavorare per uno anno *vel* circa.

Questo anno se gli è lavorato alzandola non so quanto: notate che l'è stato detto 40 pedi, e fortificandola con grossissimi arpixi di ferro. Esendo la excellentia del duca in Modona, la tore cominciò a signare<sup>309</sup> verso la Piazza, nella parte dove era lo archivio, e vedendo li Soprastanti che signava de cascare cominciòrno a pontalarla con travi, e rompere in quella parte debile per metterli prede marmore e fortificarla, e non cessavano perhò li muradori de lavorare alzandola; e quello medemo giorno che la cascò fece più volte segno de cascare, cascando prede e disco-

<sup>309</sup> *a signare* = a mostrare segni di cedimento.

standosi dal Palazzo, e facendo altri segni che davano causa alli maestri de fugire, e a quelli che havevano le bothege propinque. E cossì alle 20 hore, come è disopra detto, se aperse e cascò dritta, e urtando lo impeto delle prede in lo murro della casa e speciarìa de magistro Alexandro di Avenanti, spetiale dalla colonna, e cascò, la quale era suxo il canton della strada de Santo Polo; e similmente quasi tutta la casa de miser Francesco e fratelli di Tombesi, quali ge havevano uno bellissimo fonticho de tapezarie e saglie. In questa ruina non è morto altro che uno magistro Nicolò fiolo de magistro Zambellon, merzaro, qualo haveva una merzarìa apresso detta torre. Tutti li tri pezolli sono cascati, e una parte del palazzo: lo horologio e la campana non se sono ancora atrovati etc.

Notate lectori che lo inzignero che ha al presente la excellentia del duca ha nome magistro Terzo, el quale può havere consigliato Sua Excellentia che la potrà portare il peso. El detto ha cossì bon judicio che in la fabrica del grandimento de Modona caschò el bello vardo della porta Bazohara, una piataforma da Santo Francesco, et una piata forma da Santo Bernardino, e molti pezi de muraglia in alcuni luochi, et ha pegiorato il duca più de scuti 25.000 in la detta ampliacione, ultra che in li cavamenti delle fosse ge ha mangiato assai: sichè il duca se lo tene molto caro etc.

Adì ditto.

El reverendissimo cardinale Berthano s'è partito da Nonantula dalla sua habitatione per andare a Roma. Dio ge dia bon viaggio. Li giogatori, li pifari e altri seràno de mala voglia della sua partita, perché ogni festa se ge balava e ogni giorno se giochava in casa sua, e lui istesso giochava, e tal volta, secondo s'è dette, ha perso scuti 500 in una bota; e a questo modo se dispensa li beni della Gesia e delli poveri etc.

Nota che el detto non s'è partite adì ditto, ma s'è partite adì 12 ditto in domenica.

Sabato adì 11 ditto.

El furmento condotto da forasteri in la Gabella della biava s'è venduto questo dì soldi 64 et 66 il staro, la fava soldi 46 il staro, veza non ge n'è, la spelta soldi 22 il staro, la farina de furmento soldi 12 il pexo, le castagne verde soldi 2 denari 6 la meza quartaròla, e li maroni soldi 3 denari 6. Le ove per soldi 1 numero 3 et 4, li caponi soldi 8 in 10 il paro, el pexo della carne de porcho soldi 20 in 25.

Adì ditto.

Li Resani hano voluto che la magnifica Comunità de Modona ge restituìsa opere numero ... overe pertiche numero 600 ferrarese per cavare le sue fosse della

sua fabrica, et la Comunità lo ha fatto partire<sup>310</sup> sopra al generale delle tasse a miser Antonio Maria Carandino, uno delli Conservatori, et ne fa thocare soldi 10 per par de boi, e a tutte le castellanze del Ducato se ge dà la sua parte.

Martedì adì 14 novembro.

Mortè el conto Albertin Buscheto detto *el Zopo*, perché era zopo, adì ... del mexo de ottobre proximo passato, di età de anni 50 o circa, et era marito de una fiola de miser Zan Baptista Marscoto, cittadino modoneso.

Mercordì adì 15 ditto.

Mortè Zironimo Maria fiolo fu de Zan Martin Segizo, che già fu amazato; el quale Zironimo Maria cascò giù da cavallo et se astrupìo de una spala, e non poteva lavorare de fare instrumenti da sonare; tra ch'el lavorava mal volontera de tessere veluti, lasò stare detto exercicio, che ogni dì se guadagnava il vivere, per fare delli detti instrumenti ch'erano de longo guadagno e de longezza di tempo, de modo che l'era cascato in granda miseria; et tolse già per moglie una donzella della signora Rezentina, consorte fu del conto Guido Rangon, la quale era uxata in corte etc. et haveva doe creature; de modo ch'el se fece portare al hospedale della Casa de Dio et è morto, e per farlo honorevolò lo hano fatto portare a casa dove el stava a pixon in Santo Petro, e fu sepolito questo dì 15 ditto, di età de anni circa 50.

Io ho fatto el predetto ragionamento acciò, chi legerà, debia fare massaria per adoperarla al tempo de sua vita, masime in tempo de infirmità, e lavorare sempre arte utile etc.

Zobia adì 16 ditto.

Nova in Modona come è stato morto ... di ... da ... in la corte della maestà del imperatore, da cinque persone, el quale fu uno de quelli che amazòrno el signore Petro Alovixo Fernexo in Piaxenza, che era stato creato duca de detta città *etiam* de Parma, el quale era fratello della santità de papa Paulo 3° e patre del duca Ottavio Fernexo, che al presente tène Parma, e per stare più sicuro s'è sotto posto alla maestà del re Henrico de Franza. Et per essere stato morto el predetto, la maestà del imperatore ge ha posto taglia scuti 12.000 per ciascuno delli 5 che lo hano amazato, e se ge andaràno in le mane, e che el ge habia interesse li Fernexi, guaglio el duca Ottavio, che lo ruinarà del mondo, perché el si pretende essere stato fatto injuria a lui, essendo stato morto in la sua corte in la quale g'era asegurato, cossì se dice etc.

A questa primavera finirà la tregua de Parma, se la non se renovarà, e ge serà per essere da fare, che Dio non voglia etc.

<sup>310</sup> *partire* = suddividere, ripartire.

Sabato adì 18 ditto.

Le biave se sono venduto questo dì in Modona lo infra scritto pretio, *videlicet* se sono vendute come sabato passato.

Lunedì adì 20 ditto.

Nova in Modona come el signore don Ferrante Gonzaga, loco tenente imperiale de Millano, è sotto Castelnovo de Astia con fanti 10 millia.

*Item* che el Regno de Napole et el duca de Fiorenza hano promesso al imperatore fare la imprexa de Sena, et el capitano Petro Strozo è fatto generale del re de Franza in Sena per il re.

*Item* se dice ch'el signore Francesco Villa s'è corociato con el reverendissimo Cardinale di Ferrara a Sena, e che el s'è partito de quella città e venuto in qua.

*Item* el conto Nicolò Tasson, gentilomo del duca, è creato Vice duca e Governatore del signore Don Alovixo, fiolo del duca nostro.

*Item* che el papa farà cardinale miser Paulo Sadoletto, modoneso, et el Vice Legato de Bologna el fiolo del signore Vincenzo de Monto, uno Franceso e dui Venetiani. Cossì se dice.

Sabato adì 25 novembro.

El furmento s'è venduto questo dì soldi 58 et 62 il staro, la fava soldi 46, la veza soldi 43, la spelta soldi 22; el pexo delli porchi de pexi 6 in 7 soldi 20, e de pexi 10 in 12 soldi 25; el resto delle victuarie sono carissime.

Adì ditto.

Lo illustrissimo duca nostro fa condurre furmento assai in Modona e metter in Municion, et n'è tante barche al presente nel Navillo che non si pono dare loco una al altra, et per farlo condurre in Modona li soi agenti non pagano ali biolchi se non denari 8 per sacho, e altri che ge ne hano pagano soldi 1 denari 4 per sacho, e li biolchi attendeno<sup>311</sup> al più guadagno, et bisogna che li biri ge lo faciano condurre al suo dispetto, altramente restaria in le barche etc.

Miser Tadio Pizachara, che g'è posto novo offitiale, dice che Sua Excellentia el vole vendere a chi ne haverà bisogno, con fava, veza, rixo con gussa, miglio, mèleca e faxoli, per renovare poi la Munitione.

Lunedì adì 27 ditto.

Nova certa in Modona: come alli 18 del presente in sabato li Francesi preseno Vercello, ma altri dicono che non l'ano tenuto, ma che hano fatto per havere uno

<sup>311</sup> *attendeno* = mirano a ottenere il maggiore guadagno possibile (poiché soldi 1 e denari 4 = 24 denari).

prexone che volevano justitiare, che era grando homo in Vercello, e li soi parenti detteno una porta<sup>312</sup> a detti Francesi, li quali liberòrno el prexone, e prexeno el governatore della città che g'era a nome del imperatore et lo menòrno via, et sachegjòrno una grande parte della città.

Zobia adì ultimo ditto.

Nova da Roma: come la santità del papa crearà molti reverendissimi cardinali a questo Nadale proximo futuro, in fra li quali ge serà el reverendo episcopo de Carpentrasse miser Paulo Sadoletto, che fu fiolo de miser Jacomo causidico, cittadino modoneso. Se dice che Sua Santità è idropico e ch'el non può scampare longo tempo: Dio ge presta sanità, se l'è per salute de l'anima sua. El se crede ch'el cavarà assai migliara de scuti da quelli che seràno eletti cardinali, li quali se spenderàno in fare la guera contra a Parma a questa primavera che venirà. Cossì se dice. Dio facia quello che sia per el meglio.

Questo dì primo dexembro li signori Conservatori et Adjonti hano annullato l'adicione delle porte, che finito questo meso più non se paga. El bisognerà che la Comunità paga lire 4.500 l'anno per li boi della fabrica sino in capo de anni 10, computà li anni passati.

Sabato adì 2 dexembro.

Questo dì è stato bonissimo tempo, con pocho fredo e senza neve, et è stato bellissimo merchatò.

Le biave se sono vendute lo infra scritto pretio, *videlicet*: el staro del furmento lire 3, la fava soldi 46, la veza soldi 40, la spelta soldi 22, la melega soldi 22, la farina de furmento soldi 12 il pexo; el pexo delli porchi de pexi 6 in 7 soldi 20, e de 8, 9 et 10 soldi 25 e più.

Martedì adì 5 ditto.

Questo dì è stato grando fredo, per el primo dì della luna de questo meso; et ancora non è nevato.

Mercordì adì 6 ditto.

Se dice che la santità del papa è morte, e che a Carpe el sale è posto a denari 6 la libra.

Se dice che el magnifico miser Zohano Castelvetro, dottore modoneso Legista, et in Rason Canonicha, et Cavallero, s'è fatto preto, e che a Santa Lucia pro-

<sup>312</sup> I parenti aprirono di nascosto una porta della città.

xima dirà la sua prima mesa, et ch'el doventarà Vicario del vescovo de Modona; el quale è vedovo et ha dui fioli, uno legista et uno artista, dottori, e lui de anni 60.

Venerdì adì 8 dexembro.

El se dice che el duca nostro fa abassare la Tore del Finale, el perché non se dice.

Ancora se dice che più non farà fare la Tore *de Rebelli* che cascò del meso de novembro passato, e in quello luoco ge vole fare fare una loza etc.

Ancora se dice che la maestà del imperatore ha expedito el marchexo Alberto de 50 millia fanti per Italia. Dio sa quello che serà.

Lunedì adì 11 ditto.

Se dice per cosa certa che la maestà del imperatore ha expedito el marchexo Alberto de 20.000 fanti et 4.000 cavalli per la imprexa della Mirandola e de Sena; altri dicono de Parma etc.

*Item* se dice che li Bolognesi tèneno serato le porte perché el papa sta male; altri dicono che l'è morto etc.

*Item* se dice che in Corsica se g'è fatto granda mortalità de persone de Francexi e Spagnoli, e che miser Alexandro Belencino da Modona, che amazò miser Zan Batista Codebò, è prexon in le mane delli Corsi, quali fano crudele guera e amazzano tutti quelli che ge vano in le mane, ma che el detto Belencin è stato salvato; cossì se dice.

Mercordì adì 13 ditto.

Mortè madona Nicoloxa fiola fu de miser Nicolò dalla Porta, consorte de Benedetto di Mazardi, di età de anni 55 o circa, et non ge ha fatto figlioli; e detto Benedetto haveva una figliola bastarda per nome Catherina, la quale era de anni 5 o circa, e fu legitimata da mì Thomasino Lanceloto sino alli 7 zenare del 1538, rogato ser Nicolò del *quondam* ser Lodovico Calora, cittadino modoneso, alla presentia de miser Bertholomè Marscoto e de ser Bertholomè fratello del detto ser Nicolò, la quale Cathelina fu maridata in Cesaro, fiolo fu de miser Zohano dalla Porta, fratello della predetta madona Nicoloxa; e detto Mazarde stava al presente con detta sua consorte in casa del detto Cesaro; el quale Cesaro pensava de restare herede del detto Mazarde, el quale pochi anni fa cimava pani,<sup>313</sup> et è venuto grasso de roba in pochi tempi, de una bella possession a San Madre<sup>314</sup> et una bella casa in Modona de valuta in tutto più de lire 8.000 de bolognini, senza el mobile. El proverbio dice: “Quando uno de povero vene richo presto, o che lui è iniquo, o

<sup>313</sup> *cimava pani* = radeva allo stesso livello uniforme il pelo dei panni.

<sup>314</sup> Attualmente San Madro o San Marone, non lontano da Saliceta San Giuliano.

herede de uno iniquo”. El detto dette bona dota a una sua figliola, e se per avventura toglièse moglière, per esere homo de circa 70 anni, che ge facesse delli fioli, io penso che Cesaro predetto non sarìa suo amico; e con tempo se vedrà el tutto, piacendo a Dio. Sapiate che el cimare pani è de tristo guadagno, da venire richo come ha fatto detto Benedeto etc.

Mercordì adì 13 dexembro.

Questo dì sono anni 39 che questa città de Modona tornò sotto al governo della Giesia, et intrò governatore miser Fabiano Lippo da Rezo de Toscana, eri che fu alli 12 del detto, perché el fu sachegiato miser Vit Furst thodesco, loco tenente della maestà del imperatore, et ge fu tolto el Castello, e prexonato dalli soldati della Giesia delli quali ne era capitano el signore conto Guido fu del signore conto Nicolò Rangon, e Difensore di questa magnifica città de Modona. Et detto miser Vit loco tenente [entrò in Modona] adì primo febreare 1511 et ge stete sino del 1514, che ali 12 dexembro detto fu sachegiato e toltoge el dominio; e prima la santità de papa Julio 2°, alli 18 agosto del 1510, l’aveva tolta al illustrissimo duca Alfonso da Este che ne era Signore; et nel tempo del predetto miser Vito la città era in granda parzialità,<sup>315</sup> e del tempo del predetto miser Fabian el simile; poi alli 29 zugno del 1516 ge vene governatore miser Francesco Guizardino da Fiorenza, el quale la trovò essere stata pacificata dal reverendissimo Cardinale Bibiena, mandato dalla santità de papa Leon X etc.

Adì ditto.

Li agenti del duca cerchano granari grandi in Modona da metterge granda quantità de furmenti e altre biave che manda lo illustrissimo duca nostro in questa città, et già è pieno li granari del Castello, et el Granare della Spelta, et altri granari per la città, e tutta via ne abonda. Se pensa che l’anno a venire haverà a esere disturbato in Italia, et masime a Parma, alla Mirandola et a Sena.

Zobia adì 14 ditto.

Zohano Batista del *quondam* Jacomo Borghino da Fiorano è stato creato nodare apostolico e imperiale da mì Thomasino Lanceloto, in la mia camara cubicolare, rogato ser Jachopino mio fiolo.

Adì ditto.

Mortè uno Zan Paulo Manfròn che piatezava<sup>316</sup> con l’Alba, fiola fu de ... di Mazochi, cittadina modonesa che stava in casa della Zamberlana, perché el diceva che éla era sua moglière, e lei non lo voleva; è stato impicato in Ferrara in com-

<sup>315</sup> era in granda parzialità = era sconvolta dalle lotte fra le famiglie schierate in opposte fazioni.

<sup>316</sup> piatezava = piativa, contendeva in giudizio.

pagnia de uno Vicentino hosto adì 9 del presente, per dui grandi ladri che hano robato pece de pano e seda in Modona e in Ferrara, et più de 60 cavalle in più luochi, et andava ben vestito e calciato, e piatezava in Ferrara per volere la detta Alba, la quale fu data apresso madona Margarita Malchiavella, et g'è stata circa 6 mesi; et dipoi apresso madona Francesca Mirandola, et g'è al presente; et mò se potrà maridare in una altra persona da ben, per essere disobligata da quello ladro da forcha, el quale, se lui l'avesse haùta, l'averìa menata in quanto bordelli sono in Italia, per essere bella zovena di età de circa 20 anni.

Zobia adì 14 dexembro.

Nel Consiglio fatto questo dì in Modona dalli signori Conservatori et Adjonti et li signori deputati a fare l'acordo con li Hebrei, se stipulò lo instrumento con detti Hebrei delo acordo fatto con Gratiadè del *quondam* Museto Hebreo, et con il procuratore e attore de madona Diamante, tutrice de ... che fu de Beniamino de Bonajuto Hebreo, et con Gratiadè de magistro Angelo Hebreo, tutti dui da Modona, li quali promisseno de oservare li Capitoli vechi fatti del anno 1519 alli 29 ottobre, con la mutatione fatta per il signore governatore et signori deputati, con promissione de pagare lire 50 l'anno de più de quello pagavano, per instrumento rogato et stipulato da miser Andrea Manzolo, canzelero della magnifica Comunità, molto longo, dal quale ho haùto la presente nota in scritto.

Li signori Conservatori hano comesso a miser Andrea Manzolo che lui faccia stampare lo predetto instrumento, et la provisione che li bechari non possano vendere le zampète delle bestie a pexo ma altrimenti, secondo li Statuti.

Li signori Conservatori fano incantare le moline dalla Bastia. Molti sono che le metteno suxo, ma el bisogna guardare a non le deliberare a persone che non pagano, come è stato fatto alli anni passati, excetto miser Alberto Grilinzon el quale, mentre sono state a sue mane, come sono al presente, ha pagato.

Sabato adì 16 ditto.

Le biave se sono vendute lo infra scritto pretio *videlicet*: el staro del furmento lire 3, la fava lire 2 soldi 5, la veza lire 2, la spelta soldi 22, il cexo soldi 50, li faxoli soldi 50, la melega soldi 24, el mìo soldi 40 il staro, la farina de furmento soldi 12 il pexo.

El pexo del porcho de pexi 7 soldi 18, e de più grossi soldi 20 et 22.

Adì ditto.

Mortè don Giberto fu de ser Zan Andrea di Bianchi, preto modoneso, sino adì 14 del presente in zobia, se dice de male de goza, e non haveva beneficii ma sì del patronale. Se dice che miser Francesco suo fratello ge ha atrovato scuti 850 tra bona merchantìa e in cassa, el quale non stava con detto suo fratello; di età de anni 65 o circa, et era mansionario, overo sopranumerario mansionario. Lui è già



stato molti anni fa capellano della capella de Santo Barnaba in Modona, beneficio del *quondam* miser Gaspar del Lino canonicho.

Lunedì adì 18 ditto.

Le moline dalla Bastia sono state deliberate questo dì al capitano Camillo Cavola et a ... di Spacin da Solera per lire 4.050.

Adì ditto.

Se dice che la maestà del imperatore ha maridato suo fiolo in la razina de Ingleterra.

Martedì adì 19 dexembro.

Questa notte passata e tutto questo dì è piovuto neve desfatta, e sin qui non è nevato; et questa notte a venire serà el tondo della luna de questo meso; et molti dì fa non è stato bon tempo, et è pocho fredo.

Mercordì adì 20 ditto.

Tutta questa notte passata è piovuto, e piove a questa hora 21, e le aque sono ingrosate; la quale aqua è neve desfatto perché el non è fredo etc.

Adì ditto.

Se dice che el principe fiolo del duca nostro, che è in Franza, ha portato a batezare el fiolo della maestà del re de Franza Henrico, et g'è stato quatri reverendisimi signori cardinali per compatre, le comatre non se nominano; e questo fu sino adì ... da ... dell'anno presente, et sua maestà ha fatto fare grandissima alegrezza e bancheti e festa; cossì se dice etc.

Venerdì adì 22 ditto.

Li lardaroli hano abasato più dì fano el pretio delle candele de seio, che le vendevano soldi 2 denari 8 la libra, le vendeno soldi 2 denari 4; e la carne de porcho da soldi 7 la vendeno a soldi 10; e la salciza rosa la vendevano soldi 1 denari 8, la vendeno soldi 1 denari 6 la libra; e questo per essere venuto li porci a bon merchato da soldi 16, 18 et 20 il pexo, secondo la grandeza e graseza, ma questo anno sono tutti grassi, per esere stato del brocho.

Adì ditto.

Se dice che 12 dì fa el conto Lodovico Pico, al presente Signore della Mirandola, è andato in Franza, e la sua consorte venirà in Modona, et el reverendissimo Cardinale di Ferrara ge metterà uno governatore in la detta Mirandola, cossì se dice; e questo perché se dice ch'el signore Ferrante Gonzaga, luoco tenente de Millano per la maestà del imperatore, vole venire alli danni de Parma e dela ditta Mirandola etc.

Se dice essere vero che el fiolo del imperatore ha tolto per moglie la razina de Ingleterra etc.

Adi ditto.

Li zoveni de Modona fano mettere la tenda in Piazza per giostrare alla quintana, et ge starà per tutto carnevale, con grando adispiacere delli mercadanti de la strazaria.

Sabato adi 23 ditto.

Tutta questa notte passata è piovuto, et piovenéza questa hora 18.

Adi ditto.

La santità del papa ha mandato el perdono<sup>317</sup> in Modona per questi 3 dì del Temporale<sup>318</sup> che finisen questo dì, a fin de dezunare e confesarse, e fare elemosina a poveri, e molte persone sono andate al Domo et a Santo Petro, deputate da Sua Santità, e più done che homini.

Sabato adi 23 dexembro.

Nova da Venetia come el Grande Turcho ha fatto stra[n]golare Mustafà suo fiolo, in sua presentia, e fatto mozare la testa a uno Venetiano suo secretario; e che el voleva fare morire la moglie del detto suo fiolo, et el fiolo del detto suo fiolo di età de anni sei, e che li Janizare<sup>319</sup> lo strafugòrno,<sup>320</sup> li quali Janizari sono sempre alla guarda del Grande Turcho, e che sono numero 80.000, cioè ottanta millia, e questo per zulexia<sup>321</sup> che suo fiolo lo havesse privato della sua grandissima Signoria; el quale fiolo era ben voluto da detti Janizari. Cossi me ha detto questo dì Bertholomè de Christoforo Morando, modoneso, che è venuto da Venetia 3 di fa etc.

*Item* ha detto che Venetiani non furno mai pegio forniti de furmento quanto sono al presente, e che el g'è una pochissima provisione, secondo ha inteso da merchadanti in Venetia; hano calato el pretio al furmento, che è tanto pegio; e che Venetia mangia ogni dì stara 50.000 de furmento, alla pexa de Venetia a la grossa, che sono quasi stara 1½ delle nostre modonese; e detto Morando con compagni hano circha stara 800 furmento in Venetia, quale doveva venire a Modona, e la fortuna lo conduse in el golfo de Venetia, et è stato forza lasarlo in Venetia in magazzino; e quando li Venetiani comprano furmento lo fano mondare a tri valli,<sup>322</sup> et lo vòleno a pexo, et lo pagano a rasone de uno tanto el staro a pexo, alla barba de questi da Modona che non lo voriano pexare, e tanto voleno del tristo come del bono.

<sup>317</sup> *el perdono* = l'indulgenza per i peccati commessi.

<sup>318</sup> "Quattro tempora" (nota del Curatore Giorgio Ferrari Moreni).

<sup>319</sup> *li Janizare* = i Giannizzeri.

<sup>320</sup> *lo strafugòrno* = lo nascosero, lo fecero scappare.

<sup>321</sup> *zulexia* = sospetto (?).

<sup>322</sup> "Vagli o crivelli" (nota del Curatore Giorgio Ferrari Moreni).

Ancora ha detto esere gionta in Venetia la nova che el fiolo della maestà del imperatore ha tolto per mogliero la razina de Ingleterra.

*Item* ha detto che, essendo in Ferrara, ha inteso che li Resani hano ottenuto dal duca di fare uno navillo che scola tutto el suo paexo e che intra in Sechia desotto dal Bondanello, cosa che serà molto danosa a Modonesi, perché l'aqua starà in collo, e la Concordia alzarà le chiuxe delle sue moline, e Sechia ruinarà el Modoneso etc.

Domenica adì 24 ditto.

Questa notte passata è piovuto, et questo dì è stato tempo pluviente.

Lunedì adì 25 ditto, el dì de Natale.

Questa notte passata è piovuto, et nebiéza questo dì, et non è fredo.

Questa matina s'è comunicato persone assai molto devotamente, e passato questo dì tornaràno *sicut erat in principio*;<sup>323</sup> cossì hano fatto li altri anni. Dio se dia gratia de seguitare de ben in meglio, a laude de Sua Maestà.

Questo dì da hore 20 non g'è nova da Roma de cardinali fatti dal papa etc.

Mercordì adì 27 dexembro.

Havendo dato miser Aurelio del *quondam* miser Lodovico Belencino uno suo cavallo a domare a ... di ... modoneso, bravo cavalchadore, el detto se corociò con detto cavallo, e volendoge dare delle botte, alcuni dicono con uno bastono, altri dicono con arma, per desgratia lo ferite nel collo, et havendolo menato a medicare a magistro Tetan marescalcho, fu detto a miser Aurelio ch'el suo cavallo era ferito, et andò al luoco dove era el marescalcho che lo medicava, et se atachò de parole con el detto cuzòn, de modo che el ge dette uno grandò schiaffo suxo el volto, secondo m'è stato detto, et andò querella al governatore, quale mandò a chiamare miser Aurelio in Castello et lo destené, et ge albergò la notte a venire. Come sia passato la cosa non lo so, ma penso che el giocharà ale pugne con li toxi,<sup>324</sup> per essere povero el cuzòno; ma ben penso ch'el serà spinto da qualche uno a combattere con miser Aurelio, overo se acunzarà con denari. El predetto miser Lodovico Belencino me dise una volta che el non se voria mai combattere con li poveri, perché el non è uno cossì povero che non habia una spana de coltello da offendere el compagno, sichè l'è male combattere con li toxi. Quello che seguirà lo notarò piacendo a Dio.

Nota come ho inteso che hano fatta la pace, ma non se dice a che modo, questo dì ultimo ditto.

<sup>323</sup> *sicut erat in principio* = letteralmente "come era in principio", qui nel senso che le persone, passata questa giornata di pentimento, sarebbero tornate a peccare come prima.

<sup>324</sup> *che el giocharà ale pugne con li toxi* = gli sarà facile vincere, come dare pugni a dei ragazzi.

Venerdì adì 29 ditto.

Nove da Roma, come el reverendissimo cardinale di Trani è morto.

*Item* el signore Petro Strozo è in Roma adorato come uno Dio.

*Item* el papa ha creato li infrascritti 4 cardinali, *videlicet*: el fiolo del signore Vincenzo de Monte, *item* el fiolo del genero del signore Balduino fratello del papa, *item* monsignore de Guixa francesco, *item* monsignore da Palermo, *item* uno se ha servato in petto: se pensa ch'el sia il fratello de Santa Fiora.<sup>325</sup>

*Item* in Corsica è stato morto Zohano da Turino, con una archebusata, da uno suo servitore.

*Item* el signore Petro Strozo, per uno altro aviso, andando da Sena a Roma per mare con armata de galèe, s'è incontrato con doe nave grosse de Zenovesi cariche de diverse merchantie; le ha prexe e menate a Sena. Questa parte è stata scritta da miser Julio da Santo Lorenzo, che sta in Roma, a miser Claude Carandino in Modona, e gionta alli 28 del presente etc.

Adì ditto.

El duca Ottavio Fernexo, al presente duca de Parma, 3 dì fa è andato in Franza a parlare al re, e pochi dì fano ge andò el conto Lodovico Pico dalla Mirandola.

Venerdì adì 29 dexembro.

Havendo ordinato li signori Conservatori et Adjonti, sino adì 10 marzo del 1539, che per l'avenire non se nominasse più le Cinquantine ma le Capelle,<sup>326</sup> e questo perché alli 19 febrare del 1537 fu anulato l'estimo civile, e la magnifica Comunità tolse in lei a fare e pagare tutte le graveze che doveva fare le Cinquantine sopra l'estimo civile, el quale era già stato bruxato et se bisognava fare de novo; e per non lo fare come era stato principiato, fu butato la gravèza adosso alla magnifica Comunità, la quale con tempo se ne pentirà. E alli 28 marzo del 1539 li signori Conservatori comisseno a miser Andrea Manzolo, suo cancellero, che acomodasse li homini capaci a governare le Capelle, cioè uno per Capella, e nulla fu fatto, ma fu eletto certi poveri disgratiati e parte astrupiatu capi delle Cinquantine, in dispretio della ordinatione ante detta, e mai non ge fu posto ordeno. Et li signori Conservatori comisseno quello dì 28 che io Thomasino Lanceloto, uno de detti Conservatori, che io dicesse a tutti li nodari del Palazzo che per l'avenire in li instrumenti non nominaseno le Cinquantine ma le Capelle, e cossì lo disse a tuti, li quali sino a questo dì 29 dexembro 1553 lo hano osservato etc.

E sino alli 10 marzo 1553 li signori Conservatori feceno elettione de mì Thomasino Lanceloto 2° capo de detti Conservatori, et el magnifico cavallero miser Ga-

<sup>325</sup> Cioè il fratello del cardinale detto di Santa Fiora.

<sup>326</sup> *capelle* = circoscrizioni parrocchiali cittadine.

spar Rangono 2° capo confermato, et el magnifico miser Helya Carandino dottore et sindaco generale della magnifica Comunità, che tutti 3 nui acomodàseno li capi a ciascuna capella; e cossì io Thomasino atrovò tutte le persone in ciascuna capella et li scrisse in una vacheta, a capella per capella, et la mandò al predetto miser Gaspar, acciò che lui con miser Helya li acomodàseno, per essere io occupato in la exattione delle spelte. Questo fu alli 5 dexembro del anno presente 1553. El predetto miser Gaspar me disse haverla apresentata alli signori Conservatori, quali sono li infrascritti, *videlicet*: miser Joanne Baptista Tassono dottore et priore, miser Gaspar di Ferrari cavallero 2° capo, miser Antonio Maria Carandino, miser Paulo Livizano, miser Joanne Silingardo causidico, miser Joanne Francesco Forno, miser Jeronimo Luchino, miser Aurelio Valentino, miser Joanne Marscoto, miser Francesco Millano; miser Petro Castel-Santo-Petro e miser Jacomo Valentino dottori confirmati.

Li quali hano opoxe alla predetta elettione delle capelle, et hano fatto come già disse lo illustrissimo duca Alfonso nostro Signore bona memoria: “Che se a Modonesi g'è proposto una bona cosa la fano alla roversa, e che mai se ne atrova dui che siano de uno medemo parere”. Cossì è incontrato al presente, et hano fatto una altra elettione de dui homini per quartero per fare alla roversa, *videlicet*: per el quartero del Castello miser Francesco Grilizon dottore et miser Gregore Calora cittadino; per el quartero de Santo Petro miser Helya Carandino dottore et miser Alberto Balugola cavallero; per el quartero de Santo Francesco overo Santo Augustino miser Gaspar di Ferrari cavallero e miser Thomaso Cavallarini; per el quartero de Santo Dominico miser Gaspar Rangon et miser Zan Batista Capello. Questo è lo bello ordeno a governare la città, che va tutta in ruina: le salegate delle strade, le fontane, li murelli delli canalli, e tutte le altre cose ali quale ge doverìa provvedere el giudice dalle Victuaglie; ma perché el compra l'offitio lui attende a tirare a lui per tutti li modi e vie che sia possibile, non tanto quelli del presente, ma tutti li altri che sono stati etc.

Sabato adì 30 dexembro.

Questo dì da hore 19 ha comenciato de nevare, et questo anno sino a questo dì non è nevato qui nel piano, e molti dì fano non è stato molto fredo, et è stato tempo nebuloso con nebia pluviente etc.

El merchato è stato bello, e tutte le robe carissime.

Le biave se sono vendute lo pretio infra scritto *videlicet*: el staro del furmento soldi 62, la fava soldi 45, la veza soldi 40, la spelta soldi 22 il pexo; e faxoli soldi 50, la xeserchia soldi 44, la melega soldi 24 il staro; la farina de furmento soldi 12 il pexo. El pexo del porcho a soldi 20, sino a soldi 25 li più grossi.

Adì ditto.

Li infrascritti Conservatori sono stati extratti adì 29 del anno presente de dexembro, per el governo della città per l'anno a venire 1554, *videlicet*: miser

Carolo Codebò priore dottore, morto, e in suo luoco miser Julio Sadoletto; miser Alberto Balugola 2° capo cavallero, miser Antonio Francesco Carandino, miser Bertholomè Calora, miser Bertholomè di Bianchi, miser Francesco Zocho, miser Francesco Morano, miser Nicolò Castelvetro, miser Guido Quatrofrà,<sup>327</sup> miser Lodovico Baranzon; miser Zan Batista Tassono dottore, e miser Gaspar di Ferrari cavallero, confirmati; miser Helya Carandino confermato, sindaco della magnifica Comunità in luoco de miser Carolo Codebò morto; miser Paulo Livizano sindaco rasonato, miser Francesco Maria Valentino thesaurero, miser Andrea Manzolo canzelero perpetuo, miser Francesco Calora canzelero temporaneo, Joanne Baptista Sassomarino detto *Melono* massarolo confermato, miser Geminiano Fontana ufficiale alla gabellina.

Il capitano miser Camillo Cavola, Joanne Baptista Spacino del *quondam* Joanne Giacomo, et Zorzo del *quondam* Stevano di Todeschi: condutori delle moline dalla Bastia, pagando ogni anno de affitto lire 4.850.

Christoforo Zazaron condutore delli 4 gabellini, pagande de affitto l'anno lire 1.450, e le legne per li soldati secondo el solito, senza l'aditione de denari 6 per caro levata via adì passati.

Miser Gaspar Cimisello, e per lui ser Zohano Codebò de Bernardin, condutore del datio della becharia, pagande lire 6.180 l'anno. Miser Gaspar Manzolo dottore, giudice *ad minora*; miser Hercole Sadoletto, giudice alli Acordi; ser Julio Mazzo et ser Bertholomè Paganello, presidenti alli Danni Dati.

Miser Filippo Vignola, miser Antonio Maria Carandino, miser Jeronimo Luchino e ser Alexandro Tasson, in loco de ser Jeronirno Pazan morto, massari del Collegio delli nodari.

Miser Filippo Vignola sindaco della magnifica Comunità alle Cause; miser Antonio Grilinzon giudice alle Aque disopra; miser Lodovico Carandino giudice alle Aque disotto, confermato per el 3° anno; miser ... di ... giudice alle Victuaglie, el quale a questo dì 30 dexembro non è venuto da Ferrara per eserge contrasto de più persone che lo voleno comperare, per essere bon mangiare.

Dominica adì ultimo dexembro.

Tutta questa notte passata è nevato fortemente, et neva a questa hore 20 fortemente, et è grossa più de uno brazo sopra terra, et è pocho fredo; et questo anno non è nevato al piano se non pocha, e subito se ne andava in aqua etc.

Questo dì sono anni 48 che in tale notte, come la notte passata venendo el dì de Santo Silvestro, trète de grandissimi terramoti, e ruinò in Modona molti edificii, che fu del 1505, e durò detti terramoti più de dui mesi con grandissimi

<sup>327</sup> Nel ms: "4 frà".

danni della città e delle persone che morìrno de paura. E de quello anno fu una crudele peste in Modona e suo territorio, et in casa mia ne morì circa 6 persone de peste, con mio grandissimo danno della persona e roba robata da chi era in casa a demorbarla; et del 1501 adì 5 zugno trètte uno grandissimo terramoto, e per li merli del Palazzo e de altre case amazòrno molti contadini, per essere il sabato, *etiam* de cittadini merzadri per li merli del Vescovato. La Tore del Domo fu veduta tondolare che la pareva uno arboro da nave etc.

1554

Lunedì adì primo zenare 1554.

El signore conto Fulvio Rangon, di età de anni 20 o circa, con molti altri zoveni de Modona hano comenciato de giostrare alla quintana, armati a tutte arme, questo dì in Piazza, non obstante ch'el ge sia la neve grossa.

Martedì adì 2 ditto.

Questo dì da hore 18 è comenzato de nevar.

Mercordì adì 3 ditto.

Tutto questo dì e la notte passata è sempre nevato, et neva a questa hora 2 de notte, per la fin della luna de dexembro, et quella de zenare farà questa notte a venire da hore 7 menute 49, et con la prima neve è molto grossa sopra la terra. Dio se aiuta, ch'el non venga la inondatione delle aque.

Adì ditto.

Mortè Ventura fiolo naturale legitimato de Lorenzo Lanceloto, di età de anni 46 o circa, et g'è restato la sua consorte et uno fiolo de anni 10 o circa, et doe fiole, una da maridare, Lodoviga, et una, Madalena, più piccola, el putto ha nome Lorenzo e la consorte Maria; e per essere la neve grossa non lo hano potuto portare a Santo Domenico in la sepultura nostra antiqua, et lo hano posto in Santa Margarita, in una cassa suxo dui modioni,<sup>328</sup> alta da terra; e la sua infirmità è stata idropisia, causata per li soi desordini. Lui era de malissima sorte e delle peggiore de Modona in tutte le partite, et a mì Thomasino Lanceloto, presente scriptore, che lo haveva legitimato, per la quale haveva haùto patrimonio de più de scuti tremilia, ch'el serìa stato uno furtunato. Et haveva jurato non se fare mai adispiacere in computo alcuno: ha fatto tanto adispiacere a Jachopino mio fiolo che pocho g'è manchato che non l'abiamo mese in le mane della Rasone.<sup>329</sup> Ma l'honore della

<sup>328</sup> *modioni* = mensole.

<sup>329</sup> *Rasone* = Giustizia.



nostra Casa e la carità de soi fioli se ha tenuti, tanto che Dio lo ha punito, e da dì 4 ottobre passato, ch'el fu molto ben pisto<sup>330</sup> da uno ferrare con pugni e calzi, è stato sempre in letto e infiato, et se faceva medicare per uno cataro et era idropixia, tanto che lui è morto questa notte passata; e tanta doglia e villania e altre dette a suo patre, che del 1541 adì 24 de luio mortè di età de anni 57.

Nota<sup>331</sup> che adì 13 zenare predetto 1554 in sabato, la Lodoviga sua fiola è stata data per mogliere a Paulo Imilio da Roda, rogato ser Jachopino mio fiolo, e adì 14 s'è fatto la cena e spoxata, et acompagnati la notte sequente, e detto Jachopino ge ha fatto ben per male, quanto sia per detto Ventura, e questo acciò non [...]se male.

Mercordì adì 3 zenare.

È morto fra Francesco di ... detto *Dal Oleo* lardarolo, di età de anni 70 o circa.

Venerdì adì 5 ditto.

Una persona degna de fede che è venuta de Lombardia ha detto che quando Verzelo<sup>332</sup> fu sachezato adì passati alli 17 novembre, e alli 19 se partìrno, da Francexi el butìno fu estimado scuti sei centi millia, perchè sachegiòrno li banchi delli Hebrei prestatori et li menòrno via prexonì, et prexeno el governatore, la moglie e figlioli maschi e femine et li menòrno via; e li Francexi che ge intròrno erano da circha 200 cavalli lezeri et circha 200 archebuxeri a cavallo. E questo desordine la causa fu perchè lo imperatore voleva ch'el fusse mozo la testa a uno grandò homo, già secretario del duca de Savoia vechio, e questo a petitione del duca novo de detta Savoia, e la parte del prexone è stata quella che fece aprire la porta alli Francexi in la hora che lo menavano a farge mozare la testa. Dio guarda nui da tal desordine.

*Item* dice che el signore Ferrante Gonzaga, luoco tenente del imperatore in Millano, ha fatto fare uno forto in mezo a soe forteze per defenderse da Francexi, in el quale g'è mille fanti e 400 cavalli legeri.

*Item* dice che al bon tempo serà grandissima guerra in Italia e fora, etc.

Sabato adì 6 ditto, festa della Epifania.

Questo dì è fredo grandò e la neve è grossa braza 1½ in campagna, e tanta n'è stata butata in le strade che le pareno montagne, e come el venirà marino<sup>333</sup> el non [se] potrà andare per li portichi perchè serano pieni de aqua, et non se può lelzare<sup>334</sup> per non havere bon pé desotto, perchè la terra non era zelada inanze ch'el nevasse,

<sup>330</sup> *pisto* = pestato, picchiato.

<sup>331</sup> Nota aggiunta a margine dal Cronista stesso.

<sup>332</sup> *Verzelo* = Vercelli.

<sup>333</sup> *marino* = vento caldo proveniente dal mar Tirreno.

<sup>334</sup> *lelzare* = portare via con le *ilze* o *lelze* = treggie, slittini per trasporto, o ancora carri a due ruote, che possono essere facilmente ribaltati per scaricare i materiali, in questo caso la neve.

et era tempo dolce, e la neve è venuta alla improvixa nel fin de dexembro etc.

Adì ditto.

Mortè magistro Pelegrin Santa Gada,<sup>335</sup> ferrare, homo vechio de anni 70 o circa.

Dominica adì 7 ditto.

Mortè Zan Maria detto *el preto Lixignan* el quale tutto el tempo de sua vita ha zugato e tenuto barataria, di età de anni 55 o circa, et era venuto povero, gotoxo<sup>336</sup> et orbo, e s'el non fusse stato magistro Julio Segizo, suo zenere, el serìa giunto andare al hospedale o morire de fame etc.

“Tempo va e tempo vene, tropo sta chi non fa bene, facendo male e sperando in bene, el tempo passa e la morte vene”; cossì è incontrato a lui etc.

Adì ditto 8

Una persona degna de fede me ha detto questo dì che miser Francesco Porino ha comperato uno chane leverére rosso da uno fiolo de magistro Baron di Baroci, fisico, scuti nove de oro, e che el ne ha potuto havere detto miser Francesco scuti 15 et non ge lo ha voluto dare; et el signore Don Alfonso, fratello del duca nostro, ge lo ha mandato a domandare e non ge lo ha voluto dare; *etiam* el signore Don Alovixo, fiolo del duca nostro, ge lo ha mandato a domandare, e non ge lo ha voluto dare. Io penso che lo haveràno, a uno modo o a uno altro, overo ge serà atosicato o amazato in campagna, et haverà butato via li 9 scuti e persa l'amicitia delli predetti dui signori gioveni. El proverbio dice: “Non habia mai uno tanta roba che a diletto la debia strusiare” etc.

Mercordi adì 10 zenare.

La magnifica Comunità de Modona ha mandato questa matina tri ambasatori a Ferrara al illustrissimo duca nostro, che sono *videlicet*: el magnifico miser Gaspar Rangon cavallero, el magnifico miser Bertholomè di Bianchi dottore, el magnifico miser Domenico Mazzono dottore non collegiato ma causidico; la causa perché non la so al presente.

Nota che ge vano aposta a dire a Sua Excellentia li agravii che fa il signore Hercole da Este nel suo territorio, màsime a Campo Gaiano, alli cittadini de Modona.

Nota<sup>337</sup> che sono tornati adì 14 febrare, et sono stati fora dì 34.

Adì ditto.

Una persona degna de fede me ha detto havere veduto el sopra scritto da una

<sup>335</sup> *Santa Gada* = Sant'Agata.

<sup>336</sup> Nel ms.: “goloxo”.

<sup>337</sup> Nota aggiunta successivamente dal Cronista.

littera che manda la maestà del re de Franza al signore Petro Strozo, fora usito de Fiorenza, come Sua Maestà ge dice del “Illustrissimo et Excellentissimo signore Petro Strozo, nostro generale loco tenente in Italia” etc. el quale se dè atrovare al presente a Sena per andare a Roma con lo reverendissimo et illustrissimo signore cardinale Don Hyppolito da Este, el quale si dè atrovare al presente in Sena; e che lo illustrissimo duca de Fiorenza, il duca Cosimo di Medici, ha fatto fornire le sue terre e forteze de soldati e victuaria, perchè el dubita de grandò disturbo che ge habia a essere dato al bon tempo etc.

Venerdì adì 12 ditto.

El marino è tante grande che la neve se consuma a furia, et ogni cosa core aqua e fango; et inante Nadale se guastò il tempo e sempre è piovuto o nevato, et è stato pocho fredo.

Lunedì adì 15 ditto.

La neve è andata via e le aque sono per tutto el paexe, e le strade tutte fangose cossì in la città come de fora, e questo procede dal male ordino della città, che non è obedita in fare li cavamenti e in cunzare le strade, e in fare li ponti sopra li aquaduti etc.

Mercordì adì 17 ditto.

Nova in Modona: come in mare, fra la Schiavonia e l'Istra, s'è afondato dui sechirati carichi de cordevani, core, zambeleti e altre merchantie, in le quale g'era Turchi e Judei che li conducevano a Venetia, de valuta de ducente millia scuti. Ultra al danno suo serà danno a tutta Italia delle dette robe perse, e l'horì se sono anegati tutti.

E pochi dì fano se ne afondò uno altro de simille merchantia, volendo intrare nel porto de Venetia per tempo de notte.

Zobia adì 18 ditto.

Morto Lodovico Dal Savore, homo de anni 65 o circa, de longa infirmità de debilità de nervi, el quale stava in casa de ser Thomaso Borgo, suo socero, suxo el Canale Grandò da Santo Vincenzo.

Adì ditto.

Morto in Ferrara miser Hyppolito Della Baloda, primo servitore della illustrissima Madama Rynera,<sup>338</sup> consorte del illustrissimo duca nostro, de breve in-

<sup>338</sup> “Renea di Valois moglie di Ercole II, quarto duca di Ferrara, figlia di Luigi XII re di Francia e di Anna di Brettagna” (nota del Curatore Giorgio Ferrari Moreni).

firmità, che era consorte de madona Hyppolita fiola de miser Francesco Zocho, cittadino modoneso, donzella bellissima della detta Madama, e lui bellissimo zoveno de anni 40 o circa, grande zogatore, bonissimo sonatore de più instrumenti, e molto ingenuoso. Se dice ch'el se atrovava havere scuti 80 millia contanti, et beni immobili et mobili, senza li scuti 80 millia, per scuti 25 millia, e che ha voluto dare al conto Uguzon Rangon de Ravarino scuti 60 millia, e che nel suo testamento lasa a le fiole scuti 5 millia per ciascuna, et che lui haveva 7 fioli fra maschi e femine. Della sua morte *multi multa loquuntur* etc.

Sabato adì 20 zenare.

Questo dì de Santo Sebastiano se festa in Modona, e li Preti della Comuna hano fatto bello offitio, per essere patrono della Comuna delli detti, e tanto più se ge fa festa per essere richo de intrata e vestito de oro la sua tavola d'altare;<sup>339</sup> ma quando era depinto in tela e povero de intrata pochi preti ne faceva conto, e al presente assai preti ge sono, e guadagnano almancho lire 100 l'anno per ciascuno etc.

E adì ditto. El non è fredo, né la neve in terra, e molti dì inante Nadale sino al presente non s'è veduto el sole se non pocho e poche volte etc.

Adì ditto.

El merchato è stato bello, e li porchi de pexi 12 l'uno non se sono venduti perchè non li hano voluto dare per soldi 22 in 25 el pexo.

Le biave e la farina de furmento vàleno el pretio delli sabati passati. El pesso vivo e le anguille se vendeno soldi 2 denari 8 la libra, e soldi 2 l'oleo la libra.

Adì ditto.

Se dice che el signore Don Ferrante Gonzaga, loco tenente de Millano imperiale, andarà in Fiandra al imprexa contra Francexi, et el principe fiolo del imperatore venirà a Millano luoco tenente, per fare la imprexa de Piamonte contra a Francexi; et uno altro venirà alla imprexa de Parma, e uno altro alla imprexa della Mirandola, mandati dal imperatore; et el duca de Fiorenza alla imprexa de Sena, che era imperiale et s'è fatta francexa. Dio proveda che faciano pace etc.

Adì ditto.

Uno grande pezo della muraglia fatta de novo per il grandimento de questa magnifica città di Modona al incontro de Santo Augustino è spinta in fora e ruinarà, e questo è stato questa settimana, per causa del marino che ha disfatto una grossa neve a furia: la terra dentre s'è morbidita de modo che l'ha spinte la muraglia in fora circa braza 30, e in quello luoco g'è una fontana in le fosse. Tutte le altre

<sup>339</sup> Il dipinto fu commissionato al pittore Dosso Dossi nel 1518 dalla Mensa Comune, che riuniva i preti del Duomo, per il loro altare nella Cattedrale, nella quarta cappella a sinistra, e qui rimase fino al 1914, quando la tavola fu trasferita nel luogo attuale, sulla parete settentrionale ai piedi della scala che conduce alla sagrestia. Oggi si trova collocata sulla parete opposta, dal lato verso la Piazza.

muraglie fatte de novo che cìnzeno la città haveràno faticha a stare in pedi, perchè questa città è tutta piena de fontane e con tempo ruinaràno, che Dio non voglia. Al tempo antiquo la muraglia era sopra terra fondata in li terraglii, de modo che dal Castello andare alla montagna se passava sotto el fondamento della muraglia fondata nel terraglio, come al presente se vede. El nostro Signore, gioveno de 48 anni o circa, l'ha voluta fortificare, e Dio non vole. El *Salmo* dice: *Nisi Dominus aedificaverit domum in vanum laboraverunt qui aedificant eam*<sup>340</sup> etc.

Domenica adì 21 zenare.

Mortè el conto Lodovico Rangon, zintilhomò modoneso, a Udeno, dove lui g'era governatore del Friulo per la Serenissima Signoria de Venetia, per nova giunta in Modona; ma el non se sa de certo la causa della sua morte. Del anno proximo passato fece mettere in prexon a Chiogia miser Bernardo di Guidon, cittadino modoneso che era suo offitiale a Zibello e Rocha Bianca, per fare apiacere a sua moglie, thodesca, la quale ge volse mettere uno altro de sua facione; el tutto fece contra justicia, e tanto ge lo fece stare che el ge morite. E cose assai el seriano da narare, della crudelità che lui ge fece fare e patire, che el serìa longo scrivere; ma Dio che è justo Signore lo ha levato del mondo, et lo punirà de tutti li sui manchamenti etc.

Adì ditto.

Li zoveni de Modona hano giostrato questo dì alla quintana, et ha haùto el pretio el capitano Camillo Forno, e domenica passato lo hebe miser Andrea Tosa-becho, soldato a cavallo etc.

Zobia adì 25 ditto.

Questo dì de Santo Paulo è stato tempo nualòso pluviento.

Venerdì adì 26 ditto.

Questo dì se festa Santo Geminiano per el miracholo de Attila flagelo de Dio, che acechè volendo intrare in Modona per destruzerla, al tempo che detto Santo era vivo, et andò cecho sino a Scoltena, cioè a Panara.

Adì ditto.

Gaspar fiolo fu de miser Jachopin Cimisello, de questa settimana el signore governatore ge fece fare comandamento, alla pena de scuti centi, che lui andasse in Castello, e non ge andò, imo se ne andò con Dio; et lo ha condanato scuti 200, e questo per essere incolpato de havere fatto una lista de più de persone 150, fra

<sup>340</sup> “Se il Signore non edifica la sua casa, invano si affaticano altri per edificarla”, Salmo I (126 del Salterio). Ma il Cronista avrebbe dovuto scrivere “*frustra*” anziché “*in vanum*”.

dottori e altri cittadini, in vilipendio de tutti; el quale zoveno non ha anni 30 e non sa quello che lui se dica, nè non ha virtù alcuna se non de schiochante<sup>341</sup> etc. Forse che detta condenatione lo farà imparare de ben parlare, e de fare qualche exercitio etc.

Se dice eserse andato con Dio don Orio da Corte per la predetta causa.

Sabato adì 27 ditto.

Le biave se sono vendute questo dì lo pretio infra scritto *videlicet*: el staro del furmento lire 3, la fava soldi 46, la veza soldi 40, li faxoli soldi 48, le mele<sup>342</sup> soldi 24, el rixo soldi 50, la spelta soldi 23, el pexo della farina de furmento soldi 12.

Dominica adì 28 ditto.

Alberto fiolo fu de Lodovigo Campana, zoveno modoneso di età de anni 35 o circa, me ha detto questo dì essere stato in Franza, e che la maestà del Re ge ha donato 200 scuti, perchè quando l'asedio era alla Mirandola ge fece condurre dentro molta victuaglia.

Dominica adì 28 zenare.

Uno Spagnolo per nome ... è stato arecomandato al illustrissimo duca nostro dal illustrissimo duca de Bavèra, secondo se dice, el quale ha a combattere questo dì 28 ditto a Coveriagio in Resana,<sup>343</sup> castello delli conti Calchagnini, el quale se partì de Modona alli 27 del detto per andare al campo con 4 trombeti del duca nostro, vestiti alla dovixa del duca, e Sua Excellentia ge ha dato cavalli e denari et el capitano Camillo Cavola che lo dovese condurre, et a questa hora 24 non g'è nova che habiano combatuto etc.

E adì 29 ditto se dice che non hano combatuto, per non essere comparso l'altro combatente al campo. Ancora non se sa de certo a questa hora 21 che io scrivo qui.

Nota che la verità è che el non è comparso in campo.

Lunedì adì 29 ditto.

Se dice che el signore Petro Strozo, che è andato a Sena Vice re de Franza, ha apresentato le sue patente al reverendissimo signore cardinale Don Hippolito da Este, ancora lui Vice re alla imprexa de Sena contra alli Imperiali, e non sono restati d'acordo de cedere uno al altro, e tutti dui hano mandato stafète al re che

<sup>341</sup> *schiocante* = forse dal verbo dialettale *ciuchèr* = battere, qui nel senso di *ciuchèda* = brusca sortita, riferito a uno che parla a vanvera.

<sup>342</sup> *le mele* = il miele.

<sup>343</sup> *Coveriagio in Resana* = Cavriago nel Reggiano.

dechiara la sua volontà, e quale el vole che resta Vice re. Cossì m'è stato detto questo dì; staremo a vedere quello che serà, piacendo a Dio.

Adì ditto.

El pexo delli porchi de 12 e de 14 pexi l'uno s'è venduto in Modona soldi 27 il pexo questo dì.

Martedì adì 30 ditto.

La magnifica Comunità de Modona, adì passati del meso presente, ha heléto miser Zan Lodovigo Fontana et miser Francesco Camurana, rasonati, a fare li computi generali della magnifica Comunità da circha deci anni in qua, et ge hano dato termino per tutto marzo proximo futuro haverli fatti, et ge hano costituito de sallario lire 50 per ciascuno; et io Thomasino dico che, se li faràno come debono fare, li faràno apena in uno anno, et in dui mesi non legeràno li mandati fatti in tanto tempo, et io ho fatta questa notte per vedere quello faràno, se Dio vorà lo notarò etc.

Adì 31 ultimo ditto.

Galvan fu de Berthan Castalde, magistro del fonticho delli heredi de miser Augustino Maxeto, andò in Franza a mesi passato et menò una puta a Pedrin Fuxare, modoneso, che negotia la intrada delle terre [che] hebe el duca nostro per dota della Madama Rinera sua consorte, el quale fu fratello de Giacomo Fuxare che fu morto andando a Bologna. El detto Galvan è tornato in Modona dui dì fa; ha detto a mè, questo dì ultimo zenare, che el Principe fiolo dello illustrissimo duca nostro, che è alla corte della maestà del Re, che Sua Maestà ge dà scuti mille el meso per suo piato, e che lui ha sotto de lui molti homini d'arme, cavalli legieri et fantarie, e che el fa una magnifica spexa, de modo che in 18 mesi ha spexe scuti 62 millia, e che la maestà del Re va ogni dì a caza, e della guera fra Sua maestà e lo imperatore non se ne parla, excetto che al bon tempo el campo andarà a Sena.

Mercordì adì 31, ultimo zenare.

Questo dì de Santo Geminiano è bellissimo tempo, et se festa solenemente, et g'è el perdon.

Zobia giota adì primo febrare.

Questa matina è fredo grandando, con giaza e brina.

Adì ditto.

Questo dì sono anni 44 che miser Vit Furst, thodescho, vené governatore de Modona in nome della maestà del imperatore Maximiliano, la quale ge dette la santità de papa Julio 2° acciò che la non fusse molestata da Francexi. El detto papa l'aveva fatta tore al illustrissimo duca Alfonso Estense, nostro Signore, sino

alli 18 agosto 1510. El detto miser Vitto ge stète sino adì 12 dexembro 1514, e in quello dì fu svalixato dalli soldati della Giesia, deche ne era capitano el signore conto Guido Rangon, e in detto governo la città cascò in granda parzialità, e fu morto molti homini della città. El predetto duca la rehèbe alli 6 zugno del 1527, e poi morìte al ultimo ottobre del 1534; et el presente illustrissimo duca Hercole 2°, suo fiolo, fu creato duca a primo novembro del detto anno, e sempre l'ha poseduta e possede al presente pacificamente, che Dio lo salva e mantenga in sanità e felice stato etc.

Adì ditto.

Nova in Modona come li Spagnoli havevano prexo uno forto<sup>344</sup> della città de Sena, et erano per pigliare la città, de modo che li Senexi ne hano morto, dicono, più de 600, et rehaùto el forto. Dio sa se l'è vero.

Adì ditto.

Uno homo me ha detto essere stato scritto da Ferrara che la excellentia del Duca farà elettione de uno giudice alle Victuaglie, ma che non lo voria dare a persona che lo facesse male, come ha fatto li dui anni passati Guarnero fiolo de miser Thomaso Cavallarino; non tanto lui, ma tutti li passati hano fatto malissimo detto offitio, e la città è tutta piena de disordine; ma Dio li impunirà in questo mondo et in l'altro.

Adì ditto.

Li 3 ambasatori della magnifica Comunità che andòrno a Ferrara, eri fu dì 22, ge sono ancora, et la Comunità ge ha pagato a questa hora delli scuti 50, li quali ge sono per li agravii che ha posto el signore Sisimondo da Esto, Signore de Santo Martino di Ruberti, e ancora non hano fatto nulla. Li signori attendono a darse piacere e bon tempo, e chi ha male e spende suo danno etc.

Adì ditto.

Questo dì è stato uno mal tempo fredo, et è nevato alquanto.

E adì 2 venerdì, questo dì è stato granda fredo e granda zelàda et bonissimo tempo, et la luna de questo meso di febrare ha fatto questo dì da hore 17 etc.

Adì ditto.

Mortè miser Zironimo di Spezan, dottore modoneso, zoveno de 40 anni o circa, a Cervia, dove lui g'era Podestà, e la sua morte è stata più dì fa, quando era malissimo tempo de pioggia; e quando suo patre hebe la nova se misse in viaggio per quello mal tempo, e gionto a Cervia atrovò essere morte de 3 dì inante, de modo che per la passione de havere perso el fiolo, e per el mal viaggio, lui se infirmò et morìte, e non so dove. El detto era povero, e suo fiolo lo sustentava.

<sup>344</sup> Qui e poco oltre il Cronista scrive "porto" anziché "forto", come appare più probabile.



Sabato adì 3 febrare.

Nova gionta in Modona questo dì: come a primo del presente, la zobia giota, da hore 23 se atachò el foco nel Castello Vechio de Ferrara, nella parte disopra, se dice per causa de uno camino, et ha bruxato molte stantie et camarini bellissimi. Lo illustrissimo duca era a spasso per la città, e come hebe la nova con grande impito corse con el cavallo, e tutti li altri che erano con lui, ch'el pareva che Ferrara havesse voltato per quelli che non lo sapevano; e gionto al luoco cridava alle persone che andasseno aiutarlo, ch'el non bruxasse la munitione, sì dell'artellaria come quella del tesoro e altre munitione, e le persone non ge volevano andare dubitande, s'el bruxasse la munitione delle artelarie, tutti seriano morti et se serìa ruinato la mità de Ferrara; e come Dio volse se salvò la munitione, e tutta via el foco lavorava in li cuperti in più luochi. Ancora non se intende bene come sia passato la cosa. Pochi giorni fano ruinò la torre de Rebello detta *de Rigibello*, dove era lo horologio, sino in li fondamenti, et uno pezo del Palazzo che g'era apresso; et pochi giorni fano è ruinato a Modona circa pertiche 30 della muraglia nova, al incontro de Santo Augustino. El povero Signore haverà grandissima fatica a refare quello che a questa hora è guasto e ruinato: el pare che la fortuna ge minacia in mala parte, che Dio lo guarda da male. Come io l'averò più chiara lo notarò, piacendo a Dio. Sapiate che el non g'è manchato grandissima paura per più rispetti, *etiam* alla illustrissima Madama e a tuta la corte.

*Item* se dice, adì 4 ditto, essere bruxato tutti li cuperti del predetto Castello, excetto de una tore sopra alle prexone, e che el duca fece subito aserare tutte le porte della città, dubitando de qualche foco terminato,<sup>345</sup> e in la furia del foco fu morte una persona. El duca montò in còlera; se alhora havesse saputo el mal fattore ne haverìa fatto fare granda justitia.

Se dice eserge bruxato 3.000 cosaletti, una infinità de lanzoni e de archibuxi. Adì ditto.

Questo dì sabato de carnevale le biave se sono vendute lo infra scritto pretio *videlicet*: el staro del furmento [...] *videlicet* secondo li sabati passati.

Adì ditto.

Se dice che el signore Petro Strozo, Vice re de Franza in Italia, è alla custodia de Sena con 500 fanti et 200 cavalli con la insegna imperiale de banda rosa, ha prexo uno castello de Fiorentini fortissimo per nome Emple,<sup>346</sup> aprèso Fiorenza 25 miglia, e quando ge sono stati dentro se hano meso le bande, bianche; cossì se dice. Dio sa se l'è vero.

<sup>345</sup> *terminato* = appiccato volontariamente.

<sup>346</sup> *Emple* = Empoli.

Sabato adì 3 febrare.

La morte alla improvista del conto Lodovico Rangon, gentilhommo modenese, che al presente stava a Udeno, Luoco tenente del Friulo in nome della serenissima Signoria de Venetia, perchè el non se teniva sicuro in queste bande è stata in questo modo, secondo m'è stato ditto questo dì 3 ditto: Che già uno Genovese prestò al signore Christofano Palavicino deci millia scuti, li quali non furno mai restituiti, et dette li soi beni in dota de una sua fiola, consorte del detto conto Lodovico; et havendo fatto processo sopra a soi beni, ha ottenuto dal duca Ottavio Ferneso, al presente duca de Parma, de tore la tenuta de detti beni per valuta de scuti 55.000, *videlicet* cinquanta cinque millia; e presentendo detto conto Lodovico tal cossa se misse tanto affano che subito lui morite. Et ancora perchè, volendo maritare una sua fiola, lei disse che l'aveva per marito el conto Achillo da Lodron, e subito uno suo fiolo Zan Julio la levò da Udeno et la condusse a Piasenza, in casa della signora Julia Rangona, consorte del conto Paulo Scotto, per maridarla in uno gentilhommo più richo che el conto Achillo predetto. El proverbio dice che el sale, la tristitia et el vino forte ascurta la vita del homo, e li peccati generano la morte etc.

Dominica adì 4 ditto del carnevale.

Questa notte passata è comenzato a nevare et neva a questa hora 13, et è molto fredo.

Adì ditto.

La Lodovica fiola fu de Ventura, bastardo de Lorenzo Lanzaloto legitimato, è stata menata a marito a Castelnovo di Rangon da miser Hyppolito Rodèa, suo socero: è consorte de Paulo Emilio suo fiolo, non obstante che del meso passato se sono acompagnati etc.

Adì ditto.

El conto Christoforo Sartorio ha menato questo dì la sua spoxa de casata Sarega da Verona, et ha fato bellissime noze nel suo palazzo che fu delli Mosti, da Santa Clara, con soni, balli e canti molto solemni e bellissimo bancheto. Se dice havere spexe in veste, zogle e tapezarie, e altri adobamenti scuti 4.000, e la sua consorte è bellissima per nome ...

Lunedì adì 5 ditto.

Tutto el dì de eri e la notte, et questa notte passata e tutto questo dì a questa hora 18 è nevato fortemente, et neva fortemente al presente, et è molto grossa, per la vigilia de carnevale etc. Et nevò sino alla sera.

Martedì di carnevale, adì 6 ditto.

Tuto questo dì è stato fredo grandissimo, e le persone male fornite de legne

stano male, e chi ne ha da vendere le vendeno care, sino a soldi 12 la carega da 10 stangete, e la vintina de bon fassi soldi 7.

Mercordì adì 7 febrare, primo dì de Quarexima.

Per nova da Roma, tutta la Fiandra è sotto sopra per el maridazo del Principe fiolo della maestà del imperatore, che non voriano che l'avesse effetto, et sono in granda parzialità per essere favorito una parte dal re de Franza.

El predica in Domo uno reverendo patre della Trinità, che stano in Santa Maria dale Asse in Modona, et non se predica in altro luoco per non fare sissima,<sup>347</sup> etc.

Adì ditto.

Nova come li Senexi sono andati con grande ìmpito adoso al duca de Fiorenza, el quale s'è retirato a San Cassan, lontano da Fiorenza 7 miglia. Se dice che el fa pagare granda quantità di denari alli Fiorentini per defenderse, e che tutti ge sono inimici, et se pensa ch'el non farà tropo ben. Et el capitano Petro Strozo, Loco tenente del re de Franza, ge fa grandissima guerra per intrare in Fiorenza. Dio sa come passerà la cosa etc.

Adì ditto.

Questo dì è stato grandò fredo, per essere grossa neve sopra la terra.

Adì ditto.

Mortè miser Zohano Bertholamaso, di età de anni circa 70.

Adì ditto.

Miser Giberto da Cortile, homo del duca nostro [è partito] a stafetta per fare fanti da guardare el suo Stato.

Monsignore de Forchio, francexo, è venuto da Sena e va in Franza, perchè li imperiali hano uno forto<sup>348</sup> de Sena et hano fatto uno forto e batteno Sena da una banda, e ogni dì scaramùzano et ne more assai etc.

Se dice essere morto el signore Alexandro Vitello, della parte imperiale, ma non se dice de che morte etc.

Sabato adì 10 ditto.

Questo dì è stato grandò fredo, e tutta questa settimana, et è la neve grossa.

Le biave se sono venduto in Gabella lo infra scritto pretio *videlicet*: il staro del furmento lire 3, la fava soldi 46, la veza ... la spelta ...

Dominica adì 11 ditto.

Cesaro Porin è stato sepolito questo dì, el quale è stato infirmo molti mesi de

<sup>347</sup> *sisima* = scisma, divisione.

<sup>348</sup> Nel ms.: "porto".

humore melenconico, di età de anni 50 o circa.

Mortè madona Cornelia, consorte fu de Rafael Thibalde, e madre de miser Hanibal, al presente Accipreto del Domo de Modona, fiola fu de ser Antonio Pazan, circa 4 dì fa.

Mercordì 14 ditto.

Se dice in Modona che lo illustrissimo duca nostro ha fatto pigliare quello Spagnolo che alli 28 del passato andò a Coveriàgo per combattere, e non combatìte perché l'altro non se apresentò; et g'è dato la colpa a lui de havere posto foco nel Castello vechio de Ferrara, el quale bruxò el cuperto a primo del presente, et ha fatto pigliare ancora molti Spagnoli soi compagni. Se dice che el combattimento fu fatto per fare lo effetto del Castello, per bruxarlo tutto, ma Dio non ha voluto tanta ruina.

Zobia adì 15 febrare.

Se dice che la santità del papa Julio 3°, al presente pontifico in Roma, con consenso della maestà del re de Franza, hano fatto la suspensione dele arme per dui anni, finiti li dui che finiràn presto, la quale è per causa de Parma, la quale al presente la tene el duca Ottavio Fernexo etc.

*Item* che la maestà del imperatore ha tempo per tutto mazo proximo a rispondere se lui vole aconsentire alla suspension delle arme per Parma e per la Mirandola; cossi se dice in Modona. Dio faccia quello che sia per el meglio.

Venerdì adì 16 ditto.

Tutto questo dì è nevato fortemente, et questa settimana è stato bellissimo tempo e grandò fredo.

Sabato adì 17 ditto.

Questa matina è bellissimo tempo, a laude de Dio, e le done erano eri de mala voglia de havere fatto bugada pensande non la potere secare si non al focho, e Dio ge ha provisto al bon tempo.

Le biave se sono venduto questo dì in Gabella lo infra scritto pretio *videlicet*: furmento lire 3 il staro, fava soldi 46, veza soldi 44, spelta soldi 22, orzo soldi 30, faxoli soldi 50, cexe soldi 53, farina de furmento soldi 12 il pexo, el pesso fresco soldi 2 denari 4, et soldi 2 denari 8 la libra, e l'oleo soldi 2 la libra.

La tenda da giostrare che era in Piazza è stata guasta questo dì 17 ditto.

Dominica adì 18 ditto.

El se dice che el signore conto Fulvio Rangon è andato a stare a Castelvetro con tuta la sua famiglia, et el signore conto Hercole g'è stato tutto inverno, et el conto Baldesera a Spinlamberto; e questo per fuzire le spexe grande che facevano

in Modona, che non ge potevano resistere, perchè se havessero più intrada che non ha el papa la spenderiano in banchetti, giochi e altre, e perchè sono mal forniti de mastro di casa e pegio de fattori, sono male forniti de legne e forse de altre victuaglie, e sono ben forniti de debiti. Ancora potria esserge stato fatto intendere dal illustrissimo duca che ge stèseno, perchè ciascuno haveva gioveni asai che li seguitavano, e acciò che in questi frangenti de guerra non se facesse rumore in la città, e che ogni cossa andasse sotto sopra come già ha fatto a tempi passati, che questa città non era sotto al dominio della casa Da Esto, la era piena de parzialità per rispetto delli gentilhomini etc.

Adì ditto.

Se dice essere andato uno forastero in casa de madona Paula, consorte fu de miser Uguzon *Primo* Castelvetro, per amazarla con uno archebuxo da preda, ma non ge ha dato perchè lei s'è difesa con la freta<sup>349</sup> del focho, essendo appresso al foco.

Se dice essere stato morto uno detto *Stagnino*, modoneso, in quello de Piaxenza, el quale con li compagni amazòrno pochi dì fa miser Uguzon, fiolo della detta madona Paula, in quello de Sena.

Dominica adì 18 febrare.

Se dice che la causa de quello forastero che ha voluto amazare madona Paula, consorte fu de miser Uguzon di Castelvetro *Primo*, è stata perchè miser Uguzon 2° suo fiolo era capitano de soldati l'anno passato a Sena, che lui retenèva le pag[h]e alli soi soldati, e per detta causa fu morto da soi soldati; et ancora lui se haveva fatto prestare denari a più persone per fare el grandò capitano, e in fare bancheti per strusciare el suo e quello delli compagni, come fano li zoveni che sono alevati nel pelizino; e perchè era cavallero senza nisuna virtù, come ben g'è stato mostrato, el quale era richissimo in Modona, e la intrata della maestà del imperatore non ge seria stata bastante a saciarlo; e se l'avesse haùto inzegno e guardare indreto alla sua natione, el non haverìa fatto tanta baldanza come lui faceva in Modona. E fora de Modona molte persone, soldati e altri, ge hano mosso lite nel Palazzo de Modona contra alla sua heredità; e la predetta sua madre, de ville condicione e senza fioli maschii, vole più presto essere morta villemente da uno disperato che pagare li creditori del predetto suo fiolo miser Uguzon, per ingrassare le sue fiole, e lei andare a casa del Diavolo con la sua avaricia e miseria. E la sua richeza, de miser Uguzon 2°, è fatta de sangue de poveri al tempo del padre e madre, per le grande carastie e per altri manèzi fatti dal predetto miser Uguzon *Primo*; et io Thomasino Lancelotto ho veduto magistro Nicolò Castelvetro, patre del detto Uguzon, povero cittadino artesano. El proverbio dice che quando uno vene richo in poco tempo, o che lui è iniquo, o è herede da

<sup>349</sup> *freta* = dal dialettale *frètta* = sorta di molla per smuovere le braci in un camino.

uno iniquo; et màsime del manezo, quando dal primo di luio del 1525 sino adì 17 de aprilo del 1527, che lui fu thesorero della magnifica Comunità de Modona; e adì 18 aprilo ditto morì detto miser Uguzon thesorero, et io Thomasino predetto fece li soi computi sotto dì 11 febrare 1535, tanto se stete, e per questo ve ne so parlare, etc.

Lunedì adì 19 ditto.

Questo dì è grandò marino e la neva se consuma a furia, e li fiumi sono grossi, e tutte le strade piene de aque, e ogni cosa se affonda per li mali cavamenti che sono in tutto el piano del Modoneso, per difetto delli judici dalle Aque che non fano el suo debito offitio, e li cittadini non obedissenteno, perchè non sono offitiali da farse temere.

Mortè Zan Batista ditto *el Rizo*, fiolo fu de magistro Bernardin di Monfrà, mareschalcho, de longa infirmità, zoveno de anni 35 o circa, 8 dì fa o circa; el quale pochi anni fa fu ferito uno suo fratello e morite, e lui ferite Zironimo Calora, essendo in mascara tutti dui, credendo ferire el suo inimico e non era, el quale Zironimo morite, e lui fu bandito; et è stato fora, hora in qua hora in là, a soldo, tanto che l'aveva haùto la gratia circa uno anno fa, e Dio non ha voluto ch'el viva etc.

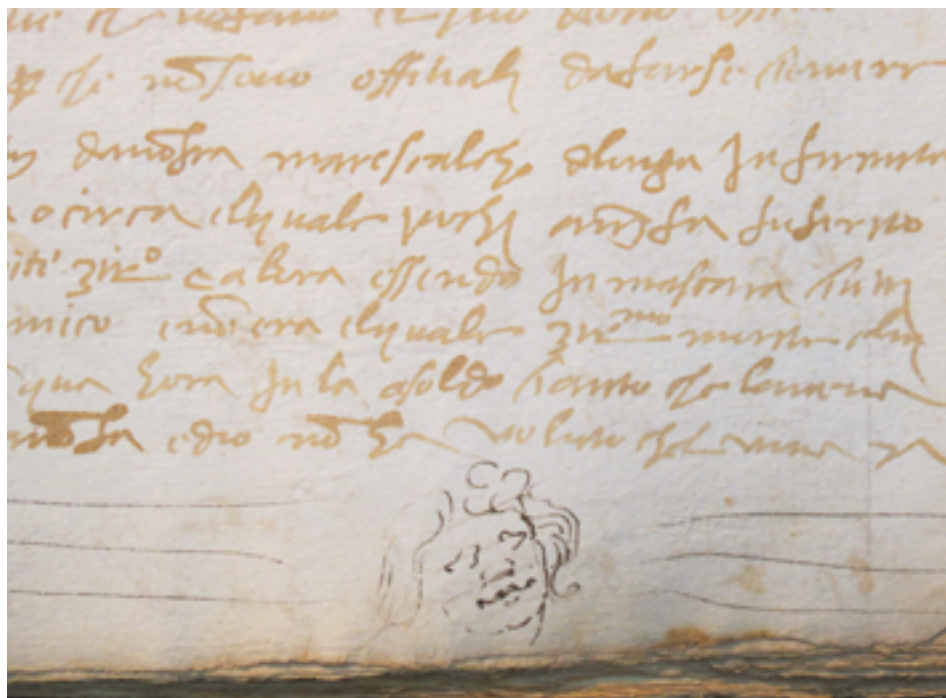


Fig. 2 – Schizzo di testa virile alla data del 19 gennaio 1554.

Martedì adì 20 febrare.

Morto miser Petro Polo fiolo fu de miser Bertholomè Calora, che fu fiolo del eccellente fisico magistro Zohano Calora, di età de anni circa 55, de catàro; et el magnifico cavallero miser Zohano suo fratello, de età circa 60, morìte del 1553 adì 23 luglio, et lasò uxufruttuaria la sua consorte, e doppo lei al detto suo fratello quello che era de precària e la casa della habitatione, e quello che non era de precària alle fiole; e la ditta sua consorte intrò in possession del tutto, de modo che piatezàvano insciemo in Bologna. El detto può havere prexo detta infirmità ad andare inante et indreto da Modona a Bologna, màsime del tempo fredo e con aqua e neve de questa vernata.

Adì ditto.

Mortè miser Haniballino fiolo fu de ser Nicolò Tasson, vechio de anni 65; del 1553 proximo passato morì la sua consorte, sorella fu de miser Rigo Cimisello, dona bella e da ben, la quale non ge fece mai fiole, e lui ha sempre fatto male e pegio al anima, al corpo e ala roba, e in fra le altre è stato infrazoxato<sup>350</sup> et al presente guarito; e del predetto anno 1553 se innamorò de una zovenéta povera et la tolse per mogliere, la quale ha fatto uno fiolo maschio de 8 mesi, pensando che l'avesse a essere el baston della sua vechièza, et è morto questo dì 20 ditto, e lui è de malissima voglia, e Dio non voglia che in pochi mesi lui ge vada dreto, perchè: “El sale, la tristitia et el vino forto ascùrta<sup>351</sup> la vita al homo”, etc.

Adì ditto.

Morta madona Maria, consorte de magistro Antonio Gadaldino, librare in Modona, di età de anni 70 o circa, de catàro, subitamente apresso al foco, cavan-doge li scofoni<sup>352</sup> sua figliola, la quale era dona da ben.

Adì ditto.

Mortè la consorte ... de magistro Polo Zarlata, pelizare, dona zovene.

Adì ditto.

Mortè madona ... consorte de ... che stava in casa de madona Francesca Mirandola, la quale havendo male la detta madona Francesca de uno dolore pericoloso da morire, la detta se levò dal letto caldo et andò a servirla, e prexe el male della costa<sup>353</sup> et è morta.

Mercordì adì 21 ditto.

Se dice in Modona che el duca de Sansonia, lo Ingravio et Mauricio veniràno alla imprexa de Parma, della Mirandola e de Sena a farla a tutte soe spexe, in nome

<sup>350</sup> *è stato infrazoxato* = è stato contagiato dal “mal francese”, cioè la sifilide.

<sup>351</sup> *ascurta* = dal verbo dialettale *ascurtèr* = abbreviare, accorciare.

<sup>352</sup> *scofoni* = scarpe o soprascarpe di panno.

<sup>353</sup> *el male della costa* = probabilmente una pleurite.

della maestà del imperatore Carlo Quinto de Casa de Austria; e Sua Maestà at-  
tenderà a fare guera alla maestà del re de Franza zoveno, e lo imperatore è de doe  
volte più tempo<sup>354</sup> del detto re. S'el serà vero presto se saprà etc.

Zobia adì 22 febrare.

El marino è grandissimo e li fiumi grosissimi, e tuti li canali spàrgeno et le  
strade còreno aqua, per rispetto delli mali cavamenti del Modoneso e per difetto  
delli Judici.

Zobia adì 22 febraro.

El Collegio delli bancheri de Modona, del quale al presente è massare Zan  
Batista Marscoto, et primo consule miser Zan Francesco Fontana, et 2° consule  
miser Antonio Grilinzon, hano fatto adunare el detto Colegio questo dì da hore  
18, suxo la sua casa posta nel Castelare, et s'è fatto parlamento sopra alla Cecha,  
in la quale se bâte le monete de comissione delli signori Conservatori, e questo  
perchè el g'è stato offerto de torla al incanto e farla lavorare, e pagare lire 400  
l'anno alla magnifica Comunità; e per questo s'è adunato et s'è parlato de vedere li  
Capitoli che forno fatti per 3 anni a magistro Petro Scalabrin, al presente magistro  
della detta Cecha, la quale sua alocatione finise adì ... de marzo del anno presente;  
*etiam* li Capitoli de Bologna. Et io Thomasino ge ne ho dato la copia de quelli de  
Bologna, *etiam* quelli del detto magistro Petro, et de quelli del *quondam* magistro  
Zimignan da Lodo, che era magistro della Cecha inante detto magistro Petro, e  
veduti che li haveràno, reffereràno alli signori Conservatori; li quali Capitoli del  
detto magistro Petro sono stati letti *de verbo ad verbum*<sup>355</sup> al detto Collegio da ser  
Tadio Zandorio, nodare del detto Collegio.

E nota<sup>356</sup> che adì primo marzo me hano restituito li mei Capitoli sopra scritti  
per man de Nicolò Cesarin, messo del detto Collegio.

Venerdì adì 23 ditto.

Mortè Zimignan Sassomarin detto *Becco*, di età de anni 78, el quale era già  
stato bon pifaro in Modona, et in Roma haveva provisione con uno suo fiolo che  
ge morì in Roma, el quale ancora lui era eccellente pifaro, e sonavano in Castel-  
lo Santo Angelo sira e matina, come se costuma in le terre della Giesia. Ancora  
hebe provisione in Modona quando la stète sotto la Giesia, et al presente haveva  
provisione dalla Giesia, per esserge morto suo fiolo in servitio de quella. Cossi se  
costuma de darli provisione alli patri quando restano senza fioli. Lui non haveva

<sup>354</sup> *più tempo* = più vecchio.

<sup>355</sup> *de verbo ad verbum* = parola per parola.

<sup>356</sup> Nota aggiunta successivamente dal Cronista stesso.



al presente fioli nè fiole e, secondo se dice, ha fatto testamento, et ha lasato la sua consorte madona Madalena uxufruttuaria, et herede ... di Coredori, suo nepote, de certa terra a Colegàra e della casa in Modona che confina con la capella de Santo Vincenzo etc.

Sabato adì 24 ditto.

Questo dì è tempo nualòso con pocho fredo, per essere andato via la neve dal piano, et alcuni dì de questa settimana non s'è veduto sole, e persone asai sono venute al merchato per essere la festa de Santo Mathìa.

Le biave se sono vendute questo dì lo pretio infra scritto, *videlicet* ... el pretio è stato come sabato passato.

Dominica adì 25 ditto.

Una persona che è venuta da Sena ha detto che el duca de Fiorenza, con Alessandro dalla Corna suo capitànio, hano prexe tutte le forteze intorno a Sena, e che Senexi danno denari a furia in certe città vicine per expugnare li inimici, se potrànno. Dio sa se l'è vero etc.

Adì ditto.

El bon tempo è tornato, gratia de Dio, per li  $\frac{3}{4}$  della luna de questo meso.

Lunedì adì 26 febrare.

Li dui magnifici cavalleri miser Camillo fu del magnifico miser Francesco Maria Molza et miser Camillo fu de miser Andrea Castalde, et Vincencino fu de miser Zan Maria Carandino, se sono partiti de Modona questa matina per andare a Roma, con denari asai ciascuno de lori per la sua ratta, e perchè sono giocatori se pensa che ge vadano per giochare, overe venirànno poveri o inrichirànno; e non potrànno andare per la drita<sup>357</sup> per da Sena, per esserge el campo imperiale atorno la città [che] se tene aposta de Francesi, et convenirà andare per la via de Santa Maria da Loreto, et la alungarànno 100 miglia. Questo sia per nota per el tempo a venire, a vedere se tornarànno vivi a casa richi overo poveri.

Martedì adì 27 ditto.

Li signori Conservatori hano fatto dare principio questo dì de incantare la Cecha de Modona, et g'è Soprastanti li magnifici miser Alberto Balugola cavallero et capo de detti Conservatori, et miser Zan Batista Tasson dottore capo confermato, et miser Bertholomè Calora ancora lui delli Conservatori; la quale Cecha mai non s'è affittata dopo che la fu concessa circa del 1480 in qua, la quale al presente la

<sup>357</sup> *per la drita* = per la strada più breve.

faceva lavorare magistro Petro Scalabrino, che la teneva circa 4 anni fa, et compirà adì 8 marzo proximo, el quale era povero quando la tolse, e al presente tutto vestito de veluto, per segnale che el ne ha straguadagnato in la lega del arzente, e numero e pexo delle monete, et non g'era Soprastanti che ne havesseno cura, nè depositario, nè altre. Et el Collegio delli bancheri se adunò sino ali 22 del presente, come in questo appare, et se ge fece parlamento sopra, perchè el g'era chi voleva dare lire 400 l'anno alla magnifica Comunità, e sino a questa hora g'è chi ge darà più delli centi scuti; ma per questo primo incanto nisuno se ha fatto notare, aspettande che altri offerisano, et miser Francesco Maria Valentino ha detto in publico in li bancheri che lui ge darà li centi scuti, che sono al presente lire 400.

Zobia adì primo marzo.

El s'è invoxato<sup>358</sup> in Modona ch'el se ha a bandire le moraiole<sup>359</sup> da soldi 2 e soldi 1 denari 10 l'una, e li sexini della Mirandola da denari 4 l'uno, e certe sue monete da soldi 1 l'una, et altre sue monete da soldi 4, le quale hano incarognato tutta questa città. Per ancora non se n'è fatto crida, e molti refidano<sup>360</sup> le modenese e mirandolexe.

Zobia adì primo marzo.

Mortè adì ultimo febrare el fiolo de miser Cesaro Poverhomo da Corèzo, citadin de Modona, che ha bella possessione in la villa de Panzano, destretto de Modona, el quale suo fiolo era di età de anni 27 et unico, et era la prima volta che l'andava con una compagnia de cavalli legeri a Fiorenza per li imperiali contra a Senexi francexi; et essendo smontato da cavallo armato a pagare el passo per li compagni et lui, et essendo passato suxo el ponto, essendo suxo la riva del fumo volse montare a cavallo senza aiuto, et prexe con l'armadura nel arzon della sella, e punse el cavallo con uno speron, el quale se voltò nel guado verso l'aqua, mezo a cavallo e mezo descavalchato, e cascò nel aqua et se anegò, et el cavallo nodò fora dell'aqua, ma lui non se atrovò, e non l'anno ancora atrovato questo dì. Pensa ogni homo la granda doglia che haverà suo padre quando lo saprà, sichè *estote parati*<sup>361</sup> etc.

Venerdì adì 2 ditto.

Tutta questa notte passata e tutto questo dì è piovuto fortemente, et è fredo.  
Adì ditto.

<sup>358</sup> *El s'è invoxato* = S'è sparsa voce.

<sup>359</sup> *moraiòle* = monete del XVI secolo.

<sup>360</sup> *refidano* = rifiutano.

<sup>361</sup> *estote parati* = siate preparati.

Quello forastero che volse amazare madona Paula Castelvetra con uno arche buxo da preda adì passati in casa sua, se ne andò con Dio, et 3 dì fa è tornato in Modona, et è stato prexo e posto in la preson in Castello. Ancora non se sa cosa alcuna de fatti soi.

Domenica adì 4 ditto.

Eri fu alquanto bon tempo, e tutta notte passata è piovuto e tutto questo dì, et piove a questa hora 22 che io scrivo qui, et è per piovere la notte a venire, e da tutte le persone è appellato mal tempo.

Martedì adì 6 ditto.

Li signori Conservatori hano eletto questo dì li 8 che habiano a fare le liste delli signori Conservatori per dui anni a venire, et sono li infra scritti *videlicet*: miser Lodovico di Bianchi e miser Zohano Calora dottori, miser Alberto Castalde, miser Andrea Barozo, miser Antonio Carandin, miser Zan Francesco Forno, miser Alexandro Millano, miser Zan Batista Lena, cittadini e parte nodari.

Nota che adì 10 del detto hano finito le predette liste et date al signore governatore, che le ha mandate a Ferrara, e dicono non essere in le dette liste nisuno de l'hor.

Mercordì adì 7 marzo.

Una persona degna de fede me ha detto che miser Francesco Maria Valentin, che haveva fatto offerta alli signori Conservatori de pagare scuti [100] l'anno se ge volevano deliberare la Cecha a lui, con li Capitoli che haveva Petro Scalabrino, al presente magistro della detta Cecha, della quale finirà lo offitio de 5 anni passati finito li 8 del presente; et mò detto miser Francesco Maria s'è retirato, perchè mudano li Capitoli e voleno che el se bata arzeno fino e non più arzeno basso come se faceva in moraiòle da soldi 2 l'una e sexini da denari 4 l'uno, e quatrini.

Ancora non s'è incantata se non una volta, ma non g'era li Capitoli fatti come sono al presente.

Ancora dice che restande el predetto Petro magistro della Cecha, el s'è obligato non batere monete dove al presente bàte, apreso la casa de miser Francesco Maria Valentino, al incontro della Becharia Nova verso levante, et miser Francesco Maria s'è obligato de non ge dare più la caza<sup>362</sup> come lui ha fatto, ala pena de scuti 500 per ciaschuno de l'hori contrafacenti.

<sup>362</sup> *non ge dare più la caza* = non avanzare più querele nei confronti di Pietro Scalabrino zecchiere, affinché fosse cacciato a causa dei rumori che questi faceva battendo le monete presso l'abitazione del Valentino.

Adì ditto.

Crida fatta in Modona questa matina, che li sexini dalla Mirandola non se spendano, e termino 8 [dì] a mandarli via, e chi li spenderà casca in pena de ... e questo perchè ne hano batuto tanti che hano imbratato tutte le città. El simile sono banditi a Bologna con altre monete, li quali valeno denari 4 l'uno.

Zobia adì 8 ditto.

El bon tempo è tornato 3 dì fa, et questo dì è bonissimo tempo, a laude de Dio; le persone potrànno seminare la fava e altri lemi,<sup>363</sup> li quali sino a questo dì non hano potuto seminare per le piogie e fredì che sono stati etc.

Adì ditto.

Crida fatta questo dì: che ogni homo debia denontiare le sue biave e farina, alla pena etc.

Adì ditto.

El se dice in Modona che el duca Ottavio Fernexo al presente Signore de Parma, et el conto Lodovigo dalla Mirandola al presente Signore della Mirandola, sono venuti de Franza mercordì proximo passato, che fu adì 7 del presente. Quello che habiano fatto con la maestà del Re non se sa al presente.

Sabato adì 10 ditto.

Tuta questa notte passata è piovuto, et piove fortemente questo dì da hore 20.

Nota che a questa hora 24 piove fortemente, per el primo quarto della luna de questo meso che serà a hore 11.

Adì ditto.

Le biave se sono vendute questo dì come s'è fatto li sabati passati.

Dominica adì 11 marzo.

Li capi delle Cinquantine vano dicendo per questa città de casa in casa che el se debia denontiare le sue biave e farine da parte del signore governatore, e questo per le piogie che sono state; pensano che Dio se habia abandonare, e tale crede de fare la carastia che non mangiarà quello che lui haverà etc. Ogni descriptione fa crescere de pretio le biave.

El se dice che li Bolognesi hano acresuto la corba del furmento soldi 12, e quelli de Modona impararànno dalli Bolognexi etc.

El bon tempo è tornato, gratia de Dio.

Nota che a mezodì comenzò de piovere.

<sup>363</sup> *lemi* = dal dialettale *limm* = legume.

Lunedì adì 12 ditto.

Chi vende farina de furmento in Modona la hano alzata de pretio, da soldi 12 el pexo a soldi 12 denari 6.

Adì ditto.

Tutto questo dì è piovenezato, e li contadini non pono lavorare.

Martedì adì 13 ditto.

Mortè ser Zohano fu de miser Nicolò Cavallarìn, merzadre, de male de costa, di età de anni 50 o circa.

Zobia adì 15 ditto.

Mortè una zovenèta da marito fiola de miser Julio Millano. Questo dì doppo disinare, essendo andata suxo li copi a tore herba urchiara<sup>364</sup> per fare medicina, è cascata in terra et è morta subito, sichè sia exemplo de chi lege de non andare suxo li copi.

Sabato adì 17 ditto.

El bonissimo tempo è questo dì, a laude de Dio, et è stato el martedì passato sino a questo dì. Era stato pronosticato ch'el doveva piovere sino a mezo marzo, et pocho g'è manchato. El mal tempo è stato per tutto dì 12 ditto, *ut supra*. Molti cittadini e gentilhomini hano patito fredo per non havere havute legne nè fassi, e chi ne haveva da vendere le vendeva soldi 12 la càrega da 10 stange piccole, che veniva lire 6 il caro, et li fassi soldi 7 la ventina, che veniva lire 3 soldi 10 il caro; e li poveri hano patiti assai questa vernata, e molti sono morti de fredo in li hospitali et in le case etc.

El signore conto Hercole Rangon et el signore conto Fulvio Rangon con tuta la sua famiglia, *etiam* el signore conto Uguzon Rangon, sono andati a stare alle sue castelle, per el manchamento delle legne in Modona e per altre incomodità, e per fugire la spexa de forasteri e altri. Se lhuri havessino bona cura famigliare non se lasariano manchare pan, vino e legna in casa, ma lhuri non ne hano cura, e mancho li soi fattori etc.

Sabato adì 17 marzo.

Le biave se sono vendute questo dì el pretio infra scritto, per la vigilia della dominica della Oliva: el furmento a lire 3 soldi 3, la fava soldi 50, la veza soldi 44 il staro, la farina de furmento al Monto soldi 12 il pexo.

L'oleo de oliva de Pùia se vende soldi 2 la libra, e quello de Toschana soldi 2

<sup>364</sup> *herba urchiara* (leggi urciara) = dal dialettale *urcina* = semprevivo (*Sempervivum tectorium*).

denari 4 la libra; el pessa fresco piccolo e tristo a soldi 2 denari 8 la libra, et soldi 3 le anguile fresche la libra, e le anguile salade soldi 3 la libra; tutte le altre cose da quaresima sono state carissime; fige non ge n'è stato, le màndole ambroxine a soldi 6 la libra, la uva passa<sup>365</sup> a soldi 3 la libra, etc.

Adi ditto.

Li signori Conservatori hano moderato li Capitoli che adoperava Petro Scablirino magistro della Cecha de Modona, et voleno che el se bata se non arzento fino in julii da soldi 7 l'uno, et mezo julii, et justitie,<sup>366</sup> e che non se bata moneta de ramo de nisuna sorta basso; e sono fatto dui incanti, et è comparse persone che, dandoli licencia de battere monete de ogni sorte secondo il lhorò volere, dariano scuti l'anno alla magnifica Comunità e non altramente etc.

Il calmero della carne non è fermo et si contrasta.

Il calmero delle candele di seio si è a soldi 2 denari 4 la libra.

Li bechari non voleno condurre le banche se non ge prometteno che carne fresca non si venderà fora della Becharia, e non vogliono essere tenuti a fare la sufficientia della carne che dice il Statuto per questi tempi carastiosi, per non li essere bestie, e le zampe e teste voriano vendere denante alle lhore banche e non fora della Becharia come vole li Conservatori.

Adi ditto.

De novo è che uno heremita in Roma se dice havere detto che el papa morirà per tutto marzo presente, e ch'el duca de Fiorenza serà fora del Stato per tutto agosto proximo futuro, e che esso Heremito morerà fra 3 giorni, e se dice essere morto etc.

Monte Pulzano, castello de Fiorentini, se dice essere asediato da Francesi, dove sono tutte le arthelarie che havevano li Imperiali atorno a Montalcino, et se li atrova poche municione etc.

Il tumulto de Ingleterra pare che sia cessato, et madama Maria ha fatto tagliare il capo a madona Giovanna sua sorella, et a suo marito e a molti delli primi che se erano rebelati etc.

Adi ditto.

El se dice che miser Antonio Fiordebello, canonico modoneso, secretario del reverendissimo signore Cardinale d'Ingleterra che è in Bruxello, Nontio della santità del papa, ha scritto a suo padre in Modona<sup>367</sup> come la razina de Ingleterra ha fatto fare grande justitia contra a quelli che se ge erano rebelato, e che ne ha grande quantità in prexone da farli morire, li quali tutti erano Luterani, et che havevano fatto guastare asaissime giùsie; e che in questo aprilo proximo aspetta el

<sup>365</sup> *uva passa* = dal dialettale *pas* = appassito.

<sup>366</sup> *justitie* = così nel manoscritto, probabilmente volendo scrivere justine.

<sup>367</sup> Nota a margine: "La lira è registrata in questo adi 20 marzo ditto, a carte 1033".

principe figliolo del imperatore, che è in Spagna, che la vada a spoxare,<sup>368</sup> et haverà con lui più de 8 milla soldati.

Lunedì adì 19 marzo.

Questo dì de Santo Josefo se festa in Modona per devotione.

Questo dì et eri è tirato grandissimo vento, per el tondo della luna de questo meso, et ha molto ingrostelato la terra.

Adì ditto.

Le mure de dreto da Santo Zohano Batista in Modona sono state principiade de ruinare questo dì, in le quale g'è la porta che già fece fare li gentilhomini De Rodèa;<sup>369</sup> la quale era al incontro della Nostra Dona nominata *dalla Fossa*, el quale luoco fu ruinato circa tri anni fa, e portata a Santo Jacomo, capella suxo el Canale Chiaro, sino a tanto se ge facia uno luoco come era prima, al volere del illustrissimo duca nostro; cossì fu detto quando la fu levata dalla Fossa, che Sua Excellentia ge voleva spendere molti de suoi scuti.

El reverendo padre predicatore predicò dominica passato, per la dominica della Oliva, la matina, e non volse predicare doppo disinare secondo el consueto, dicendo che tali prediche non facevano frutto alcuno se non in dormire et altre etc. e ch'el simile predicarà la matina della Resurrectione, e non dopo disinare secondo era consueto; ale quali prediche del doppo disinare li mati gioveni ge facevano de grande materie e dishonestà, et erano prediche da dormire etc.

Martedì adì 20 ditto.

Copia de una litra scritta in Bruxeles alli 22 febrare 1554 per mano de reverendo canonicho modoneso miser Antonio, fiolo de miser Zan Nicolò Fiordebello, *videlicet*:

“Carissimo et honorando padre monsignore mio reverendissimo.

Fra tre o quatro giorni ...<sup>370</sup> di qua e andarà in Francia a trattare col re il negotio della pace tanto necessaria et desiderata, alla quale piacia a Dio per sua misericordia che si trove qualche via. L'imperatore mostra non esserne alieno, ma tutto sta a trovare qualche forma che satisfacia all'una parte et all'altra. Sua Signoria Reverendissima vole che io resti a questa corte per negoziare secondo che occorerà. Pensavo de andare anchora io in Franza, ma mi bisogna fare quello che più torna a comodo a quella. Mi sforzarò di star sano sopra tutto. L'andata del Cardinale in

<sup>368</sup> Il principe qui citato, figlio dell'imperatore Carlo V d'Asburgo, è Filippo II di Spagna, detto *il Prudente*, che sposò la regina Maria I Tudor detta *la Sanguinaria*, divenendo re consorte d'Inghilterra dal 1554 al 1558.

<sup>369</sup> Nel ms.: “Redèa”, ovvero *Rodèa* = cioè Roteglia, frazione del Comune di Castellarano in provincia di Reggio Emilia.

<sup>370</sup> Probabile lacuna nel ms.

Ingleterra patisce delle difficoltà. Haverete inteso della rebellion che feceno alcuni sediciosi, qual hano cerchato de accendere un gran foco in diverse parte di quello Regno, ma si è spento con la ruina loro: sono stati sconfitti, et preso gran numero de essi, oltre li morti, et tra gli altri prigionii ce ne sono circa 30 de Signori et altri nobilli. Dio veramente ha difesa quella Regina per la gran pietà et bontà sua. Già altre volte le ha dato in mano de soi inimici: la prima volta usò la clementia, hora serà sforzata usare la giustitia. Si aspetta il principe de Spagna questo aprile, quale verrà con una potente armata, con 6 on 8 millia Spagnoli et con denari, acompagnato da molti de primi Signori di Spagna. Sua Maestà Cesarea sta al solito, et più tosto meglio. Il Cardinale mio doe volte ha havuto audientia gratissima; la prima toccò a me entrare seco nella camera di Sua Maestà per darli il breve<sup>371</sup> che haveva poi lui da dare al imperatore, et mi stete fin che il Cardinale li parlò, che fu circa una hora. Racomandàtime alli amici e parenti, et a nostri di casa, che Dio tutti vi conservi sani. Scrivétime per la via di Roma più speso che potete.

De Bruxelles alli 22 febrare 1554.

Vostro figliolo obediente Antonio Fiordebello.

A tergo: Al magnifico miser Giovan Nicolò Fiordebello patre carissimo. A Modona”.

Adì ditto.

Crida fatta questo dì 20 ditto, che li sexini dalla Mirandola se possano spendere per tutto dì 27 del presente, che serà finito le tre feste de Pasqua della Resurrectione, senza pena, e passato ditto termino non se possano spendere in Modona, e che el se habia a oservare la crida fatta adì 7 del presente, come appare in questo a carte 1031.

Zobia adì 22 ditto.

Questo dì et da lunedì in qua è tratto grandio vento, et è stato ogni matina la brina e fredo grande, e tutta la campagna pare secha e bruxata; e inante era così caldo ch’el pareva de zugno; el pare che li tempi vadano alla roversa; credo ch’el sia per li peccati nostri, che Dio se voglia punire. Mai ali dì mei non fu cossì discorète le persone quanto sono al presente, e assaissimi non credeno dalli copi in suxo:<sup>372</sup> molti vano alla predica e, tornati a casa, ne sano mancho che non sapevano inante che ge andàseno, perché hano le orecchie forate come è quelle delli soi,<sup>373</sup> in le quale se ge mette la stanga et se cava dall’altra banda; cossì fano lori: da uno lato ge entra le parole, e dall’altra escono fora.

<sup>371</sup> *breve* = documento pontificio meno solenne della Bolla.

<sup>372</sup> *dalli copi in suxo* = non credono che esista il cielo, non credono nell’aldilà predicato dai religiosi.

<sup>373</sup> *soi* = mastelli, i cui manici chiamati anche “orecchie” sono forati.



Sabato santo adì 24 ditto.

Li bechari de Modona hano amazato 34 boi, overe bestie, e circa 50 viteli e 30 agneli grassi in Becharìa, et la vèndeno soldi 1 denari 2 la libra, el manzo soldi 1 denari 2 la libra, la vacha denari 10 la libra, el vidello soldi 1 denari 4, el castron soldi 1 denari 2, el caprètto soldi 1 denari 2, l'agnello soldi 1 la libra, et è cossì ben fornita de carne come mai videse. L'anno passato ne amazòrno 22 capi de bestie grosse, credo che fusseno boi, et questo anno 1554 li signori Conservatori hano molto contrastato con li bechari, li quali s'erano acordati non fare carne, nè tore le banche affitto, e sono stati sino al ultimo inante se siano acordati; pur se sono acordati, tutte le volte che li salcicini non vendano carne de porche sal[a]da fora della Becharìa, ma che possano vendere li relèvi delle mezine, che fano sallami e salcìza, e dicono che li Conservatori ge hano promesso farlo osservare. *Item* dele zampe e teste e altre interiore che detti bechari non le vendano con la carne, ma che le debiano vendere da sua posta nel luoco che chiarirà el signore governatore.

E nota che el g'è avanzato più de lire 4.000 de carne de cossoni<sup>374</sup> grassissimi. Molte persone non ne hano comperato per desaxio de legne e fassi, et non se ne può condurre per le male strade.

Sabato santo adì 24 marzo.

Le biave se sono vendute questo dì in Gabella lo infra scritto pretio *videlicet*: el staro del furmento lire 3 soldi 3, la fava il staro soldi 50, la veza il staro soldi 46, li faxoli el staro soldi 48, la melega il staro soldi 24; el Monto della Farina la vende el pexo soldi 12. La carne salada in li lardaroli soldi 1 denari 8, el lardo soldi 2 la libra, li salcizini soldi 3 la libra; el formazo piaxentino<sup>375</sup> non vechio soldi 3 la libra, el vechio soldi 3 denari 6, et soldi 4; el formazo candioto<sup>376</sup> condotto a Venezia soldi 2 denari 6 la libra; ove numero 6 per soldi 1; ogni cossa è carissimo. De quelli del pano e di calzolari e de merzadri e spetiali non ne parlo, perchè vendeno le sue robe più che possono. El zucaro da Madera costa più de lire 60 el centonaro, che già se dava in Modona per lire 16; la cira bianca l'è venduta soldi 18 la libra, che se dava per soldi 9; e tutte le altre robe della spetiarìa carissime. El pesso frescho s'è venduto soldi 3 la libra, el sallato soldi 3; l'oleo de Pùia soldi 2, et soldi 2 denari 2 la libra, e questo de Toschana soldi 2 denari 4.

<sup>374</sup> *cossoni* = dal dialettale *còsa* = coscia.

<sup>375</sup> *El formazo piacentino* era anche chiamato nel Cinquecento "cacio piacentino", e ai nostri giorni corrisponde al Grana Padano.

<sup>376</sup> *formazo candioto* = quasi certamente la *Graviera Kritis*, un formaggio greco a pasta dura a base principalmente di latte di pecore, prodotto nell'isola di Creta. Si tratta di uno dei più noti formaggi greci del tipo *graviera*; si produce da secoli con metodo tradizionale e matura in impianti siti nelle unità periferiche di La Canea, Retymno, Candia e Lasithi.

Questa magnifica città è piena de merchadanti e de artisti de ogni sorte, et tutti hano fatto mostra questo [dì] come una Venetia, et è stato bellissimo merchato, per essere stato bonissimo tempo, senza sole e senza fredo. Le terre sono tanto secho dal vento ch'el seria necessario ch'el piovesse, al piacere de Dio. Li ortàì sono a[s]trupiatì dal vento; el simile le biave. Dio ge proveda alla pioggia etc.

Le persone maschii e femine sono pomposissimi e spendeno largamente, e chi non ha denari ne atrova in credenza con più pretio che non fariano se le comperàsene a denari contanti, e tutti li gioveni hano scarpe, sai e brete de veluto, e molti sono senza virtù. Le done zòvene sono più honeste nel suo vestire che non sono li gioveni, che vano con le bragete discoperte e saieti curti curti, e le capète tutte curte che mostrano el culo e le bragete, e non g'è chi ge proveda. Li predicatori li reprendeno e non fano nulla, e li signori temporali,<sup>377</sup> che li doveriano punire, fano el contrario etc.

Circha alle giòvene, vano seràte da collo et non se ge vede se non el volto elle mane, et già andavano tutte sgolate che le mostravano la mittà e più delle tette; una solemne materia fano: che le sue vestimente sono longe de busti e denante tante leg[é]re sino alla natura, e portano pianelle e scarpe a soldi 30, 40 e più el pare, lavorate chi de seda e chi de oro; e le sue veste sono de cendaline muchaiato alcune, e sarze finissime, con lavori di seda e de oro secondo el suo potere etc.

Tutti li prenominati maschii e femine el se presume che siano vèrzeni e casti, perchè in questa città non g'è loco publico de meretrice etc.

Dominica, giorno della Resurrettione de Christo, adì 25 marzo.

Tutta questa notte passata è piovuto dolcemente, e sino a hore 15 de questo dì, et è tempo da piovere, et non è fredo, e la terra ne haveva grandò bisogno.

Adì ditto.

Questo dì de Pasqua le persone se sono comunicate devotamente e [in] grandissimo numero, cossì de homini come de donne etc.

Lunedì adì 26 marzo, 2<sup>a</sup> festa della Resurettione de miser Jesù Christo.

El bon tempo è tornato questo dì, a laude de Dio.

Adì ditto.

Questo dì dopo disinare s'è fatta la processione della offerta del Monto della Piatà, et ha haùto de offerta lire ... computà lire ... della magnifica Comunità, haùti dalli Hebrei per conto del acordo del 1519 et del acordo del 1554.

Adì ditto.

<sup>377</sup> *signori temporali* = gli ufficiali laici incaricati di tempo in tempo di vigilare suoi costumi cittadini.

Se dice che, per nova da Roma, la santità del papa sta male da morire, e che el non può passare il meso presente. Dio ge dia la sanità, se l'è per el meglio.

Adì ditto.

Se dice che el duca de Fiorenza ingrossa el suo campo contra a Senexi, e che el capitano Petro Strozo, della parte de Senexi, ha domandato al duca de Urbino delli soi bataglioni, e che el non ge li ha voluto dare per non li mandare al macello, e lui ge ha detto che li metterà in Sena; el ge à promesso dargene per metterli in Sena, e non altramente ge li vole dare etc.

Martedì adì 27 ditto, 3<sup>a</sup> festa de Pasqua.

In la Becharia g'è carne assai de quella amazata venerdì passato per la Pasqua, de 34 bestie grosse, circa 50 vitelli et 30 agneli. La menuta se spazò tuta e la grossa g'è restata, e dicono essergene avanzato 4.000, e che el ge ne serà sino a sabato che vene; ma una cosa li aiuta, che el tempo è freddo, ma s'el fusse caldo el bisognaria che la dèseno per mancho pretio de soldi 1 denari 2 la libra, et el crèserla che ha fatto li Conservatori de denari 2 la libra, ha fatto esergene più che non bisognava. E a questo modo se governa la città, a fare che el ge sia della roba per li soi denari, e chi ne vole ne può havere a suo piacere, e quando el non ge n'è ogni homo se lamenta.

Adì ditto.

Tutto questo dì è tirato uno vento freddo, et è stato tempo da piovere, ma el vento non ha lasatto piovere.

Zobia adì 29 ditto.

Nova in Modona come la santità del papa Julio 3<sup>o</sup> è morto. Altri dicono essere molto infirmo e ch'el non può scampare.

Adì ditto.

Se dice esserse fatto uno grandò macello al Castello Santo Geminiano, in quello de Sena, contra a Fiorentini, et de 400 cavalli de Fiorentini e fantaria non è tornato a Fiorenza se non 100 cavalli e pochi fanti, chè sono stati morti da una imboscata che ge ha fatto el capitano Petro Strozo della parte de Sena francesa, et el duca de Fiorenza imperiale; e che el capitano Alexandro dalla Corna, imperiale, è stato ferito e prexo a prexon, et è stato morto el capitano ... de casa Baiona e certi altri capitani imperiali, e che in detta scaramuza g'è morto delle persone 500 e più, e assai feriti; e questo è stato la settimana santa passata.

Zobia adì 29 marzo.

El se dice che fra 4 dì passerà per Modona 400 fanti de Parma che vano in alturio de Senexi in nome del re de Franza, contra al duca de Fiorenza imperiale.

Adì ditto.

La magnifica Comunità de Modona ha affittato la Cecha adì 28 del presente a magistro Petro Scalabrino, pagando ogni anno scuti 151 alla magnifica Comunità, e bàtere arzeno fino, con li Capitoli novamente fatti per anni ... dando bone segurtà.

Adì ditto.

Li signori Conservatori feceno eri la extrattione delli Conservatori, per le liste fatte de novo per el governo de questa magnifica città per li tre mesi a venire: aprilo, mazo et zugno: miser Joanne Batista Tassono dottore, capo et priore; miser Gaspar Rangono cavallero, sotto priore; miser Joanne del Herro, Joanne Francesco Fontana; Joanne Batista Marscoto, massare dela Union delle Opere Pie, in suo luocho Joanne Codebò de Jeronimo; Nicolò Silingardo, Gaspar Carandino, Thadìo Zandorio, Pompeo Manzolo; miser Alberto Balugola e miser Julio Sadoleto, confirmati.

Li infra scritti sono li Adjonti per uno anno proximo futuro, comenciande aprilo proximo: miser Joanne Maria Castelvetro dottore, miser Camillo Castalde cavallero, Joanne Cavallarino, Cesaro Segizo de Paulo, Anibal Valentino, Lodovico Mirandola, Lorenzo Magno, Julio Maseto, Georgio Condulmero, Joanne Barozo, Jacomo Zarlatino, Petro Manzolo, Guielmo Rocha, Vincenzo Donolina, Joanne Batista Bachella, Joanne Cocio, Sisimondo Bambaxo, Hercole Piateso, Alexandro Fogliano del *quondam* Jacomo, Angelo Livizano.

Venerdì adì 30 marzo.

Li signori Conservatori che per tutto domane staràno in offitio hano casso questo dì ser Zohano Biancholin, ch'el non se habia a impaciare in la strata<sup>378</sup> da Santo Lonardo, la quale ge fu data l'anno passato a farla cunzare senza sallario, ma perchè el fu impedito non la fece ben cunzare, perchè volse alcuni ch'el se dèse la sua parte alli Comuni, acciò non se tenisse conto dele doe cara de giaròni et doe cara de giarìna per par de boi, ma che el se designasse pur la sua parte alli Comuni, acciò non se ne potesse tenere conto come s'è fatto, et è restata imperfetta una bona parte. Et ancora se haveva a fare uno condotto sotto la strada, et alcuni non voleva ch'el se ge facesse, et serà servito ch'el non se ge farà. E a questo modo è governato questa magnifica città di Modona; e perchè el partito vaglia, hano fatto chiamare miser Gaspar Rangon et mì Thomasino Lanceloto, dui de quelli Conservatori che la dètteno al detto ser Zohano, dicendo che lui ha fatto delle cose che non stano ben, e lui non è stato presente a dire la sua rasone; e del tutto n'è stato rogato del partito miser Andrea Manzolo, canzelero della magnifica Comunità etc.

<sup>378</sup> *la strata* = la via Emilia.

Adì ditto.

In Becharìa g'è anchora della carne grossa da Pasqua, la quale venderàno domane *casu quo*<sup>379</sup> che la sia bona.

Adì ditto.

El se aspetta domane in Modona lo illustrissimo duca nostro, e li soi tapecèri adobano el Castello. Non è venuto ultimo ditto.

Sabato adì ultimo ditto.

In la Gabella della biava se g'è venduto questo dì el staro della fava soldi 50, e la veza soldi 46, e la melega soldi 23 denari 6 il staro; altra biava non g'è stato a vendere se non uno sacho furmento brutissimo a soldi 58 il staro. El Monto della Farina vende el pexo della farina de furmento soldi 12. El detto Monto ha fatto merchato con Christoforo Zazaron de stara 1.175 furmento bellissimo che hano comperato in Anchona e condotto a salvamento a Chodigor, porto de Ferrara, el quale presto serà in Modona, piacendo a Dio, condotto al Monto lire 3 soldi 5 il staro; dicono ch'el pexa libre 2 onze 11 il cupelo,<sup>380</sup> che vene a pexare libre 140 il staro, secondo el mio libro *Stadera*.

Questo dì è stato bellissimo merchato e bonissimo tempo.

Dominica adì primo aprilo.

Questa sira è manchato el pan alla Piazza perchè molti fornari non hano farina, e questa è usanza vechia per crescere el furmento; sempre d'aprilo e mazo g'è provisto che li fornari non hano furmento al calmero de lire 3 il staro, el quale ge lo fano pagare lire 3 soldi 5, et mò ne vorìano lire 3 soldi 10, e chi ge dè provvedere non ge provvede, perchè hano furmento da vendere e vorìano ch'el valesse assai; e da questi dì li munari cunzano le moline, acciò ch'el ge sia maggiore rumore ch'el non se possa masenare.

Dominica adì primo aprilo.

Questo dì è stato bellissimo tempo, senza vento, ma el bisognaria ch'el piovése; e perchè el non piove, el pare che el non habia a essere gran de furmento questo anno, perchè non hano speranza in Dio, e li furmentaròli non vòleno mancho de lire 3 soldi 10 el staro del suo furmento, e tutti che ha furmento vorìano ch'el valesse molto ben: “El non è cussì alto che non cada al basso, al volere de Colui che vede quello che pare che nasse” etc.

<sup>379</sup> *casu quo* = nel caso che, sempre che.

<sup>380</sup> Le antiche unità di misura per la capacità degli aridi nel circondario di Modena (pubblicate nel 1877) erano le seguenti: a partire dal *sacco* = 126, 5004 litri, si aveva: 1 sacco = 2 staia; 1 staio = 2 mine; 1 mina = 4 quarte; 1 quarta = 4 coppelli.

Adì ditto.

Lo illustrissimo duca nostro è venuto in Modona questa sira da hore 22 et è alogiato in Castello, e li soi gentilhomini in casa de zintilhomini e de cittadini, e li soi soldati a ...

Lunedì adì 2 ditto.

El se dice che li Senexi hano requisitato Monte Polzàn, che ge haveva tolto el duca de Fiorenza, imperiale.

Martedì adì 3 ditto.

Lo illustrissimo duca è andato questo dì alla caza delli lupi alli boschi de Nontanula, et g'è andato una quantità de contadini comandati, et ne hano prexo dui e 5 fugiti.

Mercordì adì 4 ditto.

Lo illustrissimo duca è andato questa matina a Rubèra per andare a Rezo. Quello che Sua Excellentia habia ordenato de fare in Modona non se sa al presente per mì.

Zobia adì 5 ditto.

Questo dì è stato grandò caldo fora de ordeno, e s'el non piove la campagna sta male, per quanto dice li contadini, perchè li lemi, li lini e càneva non pono nasere, e li furmenti hano gran sete.

Sabato adì 7 ditto.

Zan Batista de miser Peregrino Manzero da Formizeno, al presente detto suo padre podestà de Guìa, è stato creato nodare appostolico et imperiale da mì Thomasino Lanceloto in la mia camara cubicolare della casa della mia habitatione, rogato ser Horfeo fiolo de miser Zan Andrea Sedazare, cittadino e nodare modoneso.

Adì ditto.

Questo dì è stato bonissimo tempo e bellissimo merchato, a laude de Dio.

Le biave se sono venduto lo infra scritto pretio: el staro del furmento lire 3 soldi 8 denari 0, la fava soldi 50, la veza soldi 46, la spelta soldi 26, el pexo della farina de furmento soldi 13 in Gabella, *item* fora della Gabella; el staro del miglio soldi 40 et 42 alli pelizari.

Dominica adì 8 ditto.

Nova in Modona come a San Secondo, in Parmexano, è stato morto el conto Julio da Bixegnona di Rossi, conto da Gaiazo, essendo in letto, et uno suo servitore, da 25 cavalli legeri et da 25 archebuxeri el quale era in ordino con soi soldati

per andare in favore del duca de Fiorenza, et ge conduceva 3 millia Thodeschi che sono a Fiorenzola, in favore del Imperio contra a Sena francexa.

Dominica adì 8 aprilo.

El signore governatore ha fatto dare li boletini alli fornari, che vadano a tore del furmento a casa de cittadini per fare pan alla Piazza, al calmero de lire 3 il staro, et de onze 26 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, non obstante che ge lo vendeno lire 3 soldi 5 il staro; el quale pan se fa al falso calmero dove è libre 17 remolo macinato per sacho, ma li cittadini non ge lo voràno dare per mancho de lire 3 soldi 10 il staro, tanto ch'el bisognerà acallare il pexo del pan e crescere il pretio del furmento, e questo perchè dicono, non piovande, el non se ne coglierà questo anno per fare delle nevole.<sup>381</sup> Dio sa quello che serà del recolto, e de fatti soi de quelli che non ge daràno furmento. "El non è cossì alto ch'el non cada al basso, al volere de colui che cognose quello che pare che nase" etc.

Adì ditto.

Le Compagnie de Batuti vano la sira processionalmente a Santo Geminiano, a pregarlo ch'el prega Dio per nui ch'el faccia piovere; et ha principiato la Compagnia de Santo Josefo. El se crede ch'el non ge andarà quella de Santo Petro Martire et quella de Santa Maria di Batuti, le quale se sono disfatte del 1541 in qua, che se fece la Unione delle Opere Pie de Modona; delle quale dette doe Compagnie havevano cura deli dui hospedali, *videlicet* quello della Casa de Dio dalla Compagnia de Santo Petro Martire, e quello de Santa Maria di Batuti la Compagnia di Batuti, e perchè el se ge intrametteva cittadini assai che non erano de Compagnia, e le dette doe Compagnie non volevano se non intravano in le dette Compagnie, e per dispetto la moltitudine de cittadini, con lo aiuto de miser Francesco Villa alhora governatore, ge toseno el manegio, et le avolupòrno tutto insciemo, credande de fare una Unione, e con tempo haveràno fatto una destructione, e chi ge serà a quello tempo cognoserà che tale Unione fu fatta con vicio e ingano etc.

Li sacerdoti fano ogni dì oratione a Dio che se presta la pioggia.

Lunedì adì 9 ditto.

Copia de una littera scritta alli signori Fattori ducali miser Alexandro Guarino et miser Joanne Baptista Saracho, circa a concederme uno rescritto a una mia supplicatione circa al pan, overe confirmatione del mio libro *Stadera, videlicet*:

"Signori Magnifici mei Osservandissimi.

Io ho inteso che le Signorie Vostre non hano ancora signato la mia supplica transcrita de novo libera, senza metterla in disputa. Io domando al mio Illustris-

<sup>381</sup> *nevole* = piccole cialde usate per somministrare la Comunione ai fedeli.

simo et Excelentissimo Duca et Signore una onza de pane, in apiacere, mancho di quella che buta il mio libro *Stadera*, el quale pane, al pretio de lire 3 il staro del furmento, se faria de onze 25 la tera da soldi 1 denari 4 l'una bianco, affiorato, ben cotto e custodito secondo el predetto libro, et seria pane da signori. Et io domando solamente una onza mancho de vantaggio, acciò che el se possa comperare il staro del furmento sino a lire 3 soldi 5 del bello e buono; e questa domanda se fa acciò che el non se perda del capitale, e de tutto el detto furmento pagare la macina, che seria molto utile alla Camara Ducale, cosa che non fa quelli appelati forasteri che portano il pane a vendere in la Piazza de Modona, li quali comperano il furmento in Modona e suo destretto, e non pagano macina, e tornano il pane in Modona bianco affiorato, et ne danno al più al presente onze 14 per soldi 4 denari 4, che vene a essere fatto in rason de lire 5 soldi 16 il staro del furmento, e non pagano macina come è di sopra detto; et io ne faria dare onze 24 per soldi 1 denari 4, che seriano onze 10 de più de pane bianco e affiorato, et pagaria la macina che l'hor non la pagano, et vene a essere danegiato la Camara et inganato la Republica, et ge vèno quando voleno; et io ne faria fare ogni dì, e concedendome come è narato in la mia supplica senza metterla in disputa, el non serà danno alla Camara, nè se inganarà la Republica, come è di sopra detto, etc.

Avisando le Signorìe Vostre che la concessione che fu fatta alli 25 febrare del 1495 dal illustrissimo et excelentissimo duca Hercole Primo bona memoria, fu fatta a beneplacito, intendando che el detto pane fusse fatto de furmento forastero, e non de quello di Modona e suo distretto, come appare nel libretto delle *Provisione* che io vi mando con questa mia, a carte 42 et 43, dove sono le carte pigate. Et se volete ben tenere el conto della Camara me lo dovete concedere a mè, che sono tanto favorevole alla Camara, e non comportare che la sia inganata come fa quelli appelati forasteri, che la inganano evidentemente, *etiam* la Republica, etc.

E se pur le Signorìe Vostre non voleno concederme quello che ho supplicato, almancho confirmatime el libro *Stadera* che io mando alle Signorìe Vostre con questa mia, in el quale g'è nel principio la littera stampata che io scrisse al Illustrissimo Duca alli 24 decembro 1544, e Sua Excellentia mi dette risposta alli 20 zenare 1545, como l'aveva caro haverlo veduto, et lo accettava de bonissimo animo, comendandomi e laudandomi de cossi bon fatto ch'el vedeva avere prodotto lo ingegno mio; la quale è registrata e stampata nel principio del detto libro, come vedrà le Signorìe Vostre. Perhò<sup>382</sup> dovete fare ogni opera che le parole de Sua Excellentia non siano stato detto invano, attento che la concessione serà utile e honorevole come di sopra detto; e se dovete avere per detta confirmatione fatimelo intendere quanto justamento, che non mancharò del debito mio, ma

<sup>382</sup> *perhò* = leggi "perciò".



expeditime ben e presto acciò non mora, per non havere haùto di quello bon pane insciemo con li altri cittadini e poveri infermi. Sapia, le Signorìe Vostre, se io morise la Camara ne haverìa dexaxio circa al estimo, tasse e spelte, che è meglio in ordino ch'el fusse mai per gratia de Dio.

Circha al calmero falso che al presente se uxa in Modona de lire 3 il staro del furmento, ge lo fano comperare lire 3 soldi 5 il staro; tutta la città crida per essere il pane che se fa bruto, mal cotto e de tristo sapore, *et quod peius est*<sup>383</sup> el g'è lire 17 remolo macinato per ogni sacho de stara doe furmento, e chi non lo mangia ge lo comporta che tal pane se faccia: el tutto è fatto per spaciare li soi tristi furmenti, e reputano che quelli che lo comprano siano al parangone delli cani. Io credo che le Signorìe Vostre habiano veduto quello calmero stampato falso, postilato de mia mano, quale *videlicet* [ho] mandato adì passati, che pare uno lunario on carta da navigare, non è stato accettato in publico Consiglio nè aprobato dalli illustrissimi Duca 3° et 4° come è stato el mio libro, el quale è stato in osservanza del 1523 per tutto el 1546. El tutto è stato fatto per butare atterra el mio libro, in el quale ge spexe lire 64 de mei denari, e la magnifica Comunità non me ha mai voluto pagare detta spexa, perchè “Chi va per le tenebre ha in odio la luce”. Il tutto fece acciò che tanta bona e bella opera non se perdesse, e che la fusse a perpetua memoria in questa magnifica città; cosa che non ha fatto nisuno altro de questa città de spendere il suo a beneficio publico, perchè non se atrova che mai fusse fatto tal opera che fusse tanto beneficosa alla Republica quanto quella del detto libro, perchè nisuno può essere inganato; et ne ho mandato a donare in tutte le città famose de Italia, *etiam* in Franza alla maestà del Re proprio, per mano de uno mio cusino per nome miser Joanne Baptista Segizo, mastro di casa della maestà della Razina, e fu sumamente laudato, ma dalli Modonesi biasimato perchè niuno profeta è acceptato in la sua patria, e la verità partorise odio. E perchè in detto libro g'è il pexo del furmento d'esere pagato secondo il pexo, non ge lo voriano, et ho insegnato de pexarlo con la stadera e cupello, ch'el staro vole pexare libre 140, e lo cupello vole pexare libre 2 onze 11; e come el calla una onza el cupello, el furmento calla libre 4, e a libre 3 il staro va la libra denari 5, e le libre 4 veneno a montare on valere soldi 1 denari 8; e tanto mancho vene a valere il staro del furmento de lire 3, cioè lire 2 soldi 18 denari 4, *et sic de singulis*<sup>384</sup> de pretio in pretio etc.

Una volta dui de primi cittadini di Modona me minaciòrno che io dovesse levare via il pexo del furmento posto nel predetto libro, et io ge rispoxe che la justicia non voleva, e l'hori minaciandomi de farne fare grandio dispiacere; io ge

<sup>383</sup> *et quod peius est* = e quel che è peggio.

<sup>384</sup> *sic de singulis* = così in ciascun altro caso.

dise che la posanza de Dio ge provederà, e fra pochi anni e mesi sono morti tutti dui malamente de morte subitania, li quali sono scritti nel mio *Analle*, sichè io dimando justitia: fatimela e non manchate, come spero farete, a laude de Dio e a honore e utile del Illustrissimo Duca e de questa magnifica città; e quelli che voràno el falso lo osservaràno dipoi ch'el g'è comportato, ma a luocho e tempo Dio li punirà, se non in questo mondo in l'altro. Non altro.

Stati sani, et alle Signorie Vostre me arecomando, et humilmente vi prego che me arecomandate al Illustrissimo et Excelentissimo Duca.

Di Modona alli 9 aprile 1554.

Delle Signorie Vostre come fratello amantissimo.

Nota<sup>385</sup> che el conto Ferrante Trotto, governatore de Modona, che ge comportava e non governava ben la città, è morto in Modona adì 26 settembre del anno presente 1554.

Thomasino Lanceloto.

A tergo:

Alli Signori Magnifici Fattori generali del Illustrissimo et Excelentissimo Duca di Ferrara, miser Alexandro Guarino et miser Joanne Baptista Saracho, Signori mei amantissimi”.

Io ge ho agionato le infra scritte parole in fondo della soprascritta littera, dello infra scritto tenore:

“Io vi prego che la faciate legere al Illustrissimo Duca, e alli 3 del presente ge ho scritto molti records. Se le Signorie Vostre li legeràno intenderàno el bello governo de questa magnifica città, e altre cose di memoria degne etc”.

La copia della supplica appare in questo adì 22 aprilo a carte 1042.

Martedì adì 10 aprilo.

Li fornari sono di mala voglia perchè hano a pagare li furmenti hàiti adì passati, per el quale, del pan che hano fatto e venduto, hano prexo delle monete della Mirandola che se spendevano e che se spéndeno al presente in Modona, ma non li sexini, et non le vòleno per niente, e voleno che ge atrovano delli scuti che sono ascoxi, che ge costariano soldi 2 l'uno, ultra che valeno lire 4. Questo fare vene dalla dapochagine delli massari e consuli delli bancheri, che non hano fatto fare li debiti sazi<sup>386</sup> de tali monete a luoco e tempo, e non lasare impire la città e poi dire “non le voglie”. Nui siamo mal governati etc.

Li cittadini ali quali g'è comandato del furmento per dare alli fornari non lo voleno dare se non hano li scuti suxo la pala, inante che ge dagano el furmento,

<sup>385</sup> Nota aggiunta successivamente dal Cronista stesso in interlinea.

<sup>386</sup> sazi = saggi.

e a questo modo potrià restare la Piazza senza pan, et potrià acascare tale rumore che ge l'averiano voluto havere dato volontera e per mancho pretio.

E nota che non ge lo voleno dare detto furmento.

Mercordì adì 11 ditto.

Mortè miser Andrea del *quondam* magistro Zimignan Manzolo, cittadino e nodare modoneso, el quale è stato 45 anni cancellero della magnifica Comunità, cioè sino del 1509 et del 1511. Lui andò, con miser Galaso Quatrofrati dottore et miser Lodovico Verzaglia causidico, ambasatori alla maestà del imperatore Maximiliano, et obténo le gratie [che] ge domandòrno in nome della magnifica Comunità, et otténo tutti tri un Privilegio di Palatinato et Cavalieri, màsime detto miser Andrea, adì 4 settembre 1511; li quali non se attentòrno metterli fora,<sup>387</sup> perchè miser Zimignan da Pazan, che voleva fare el capo in la città per el duca de Ferrara, ge minaciò, se mai li mettevano fora, guagli a l'horì; et ge lo disse alla mia presentia e de molti altri, alla presentia delli signori Conservatori, de modo [che], per non intrare in briga, se scusòrno et non li publicòrno. E detto miser Zimignan fu morto alli 25 zugno 1512 dellà dal Finale venendo da Ferrara, dalla parte ecclesiastica, e di poi li hano tenuti secreti; e detto miser Andrea dette la data del suo Privilegio e Cavallariato a mì Thomasino Lanceloto presente scrittore, acciò ne facesse memoria in la lista delli altri cavalieri del 1553 che erano in Modona, e lui veneva essere el primo. El detto ha haùto disgratie tutto el suo tempo, chè al presente era cascato in miseria, di età de anni 70, et è stato infirmo circa 8 dì. Quando lo illustrissimo duca Alfonso da Este recuperò Modona alli 6 zugno 1527, el detto miser Andrea ottene da Sua Excellentia de essere Cancellero Perpetuo della magnifica Comunità, et in detto offitio g'è morto questo dì, et era uno delli compilatori del Estimo rusticale del destretto de Modona. El detto è stato seppelito questa matina a Santa Margharita [e] Cecilia, dove lui era sindaco de quello monestero de frati de Oservanza de Santo Francesco, e delli frati [Conventuali] de Santo Francesco, et è sempre andato vestito de bertino.<sup>388</sup> El sale, la tristicia e vino forto ascurta la vita del homo, e la tristicia lo ha amazato lui etc.

Se dice che la magnifica Comunità lo ha fatto seppelire alla spexa de detta Comunità.

Adì 11 ditto.

Li signori Conservatori se sono adunati per fare provisione de uno Cancellero in luochò del predetto miser Andrea, et ge ho scritto che io arecordo a Sue

<sup>387</sup> *metterli fora* = rendere pubblici i privilegi ottenuti.

<sup>388</sup> *bertino* = berrettino, bigio, il colore del saio dei frati Francescani.

Signorie che non vogliono corere a furia, perchè tale offitio è de grandissima importanza, e che non ne debiano elegere nisuno a vita. *Item* ge ho arecordato che non debiano fare elettione de uno compilatore, perchè l'ofitio è de granda importanza, e de non ge elègere persona che habia estimo rusticale. *Item* ge ho arecomandato el *Campiono del Estimo* e tuti li altri libri del estimo, e che se faciano dare le chiave del predetto estimo de miser Andrea Manzolo; et ho dato a Francesco Serna, trombeta, la *Sometta* et el *Libro novo de Ronchaio disopra*, da metterli con li altri libri.

Mercordì adì 11 aprilo.

El se dice che alla Mirandola se ge ha a fare una granda massa de soldati da andare a Sena per Francexi, e per segnale de ciò magistro Nicolò Bachino, sogliare,<sup>389</sup> ha fatto molti tamburi grandissimi de pretio scuti 3 l'uno, che sono lire 12.

Adì ditto.

El signore governatore ha detto che el duca nostro vole che el se facia delli pestrini,<sup>390</sup> e che le casate grande de Modona ne faciano uno, e per segnale de ciò ne tocha a pagare a miser Nicolò Carandino soldi 50 per sua parte, e li altri Carandini sono tassati chi più e chi mancho, e che lo metteràno in casa de miser Helya Carandino dottore, secondo me ha detto el detto miser Nicolò questo dì 11 ditto; ancora che li homini delle Capelle ne faciano uno. A mì pare che el sia uno insònio<sup>391</sup> el modo de cavare denari dalle borse delle persone. El modo serìa de tornare suxo le molline, che già alli dì mei furno guaste, e farle masenare con l'acqua delle fontane, che se butano via; ma el bisognaria cavare el canale del Navillo, e fare levare via li sustegni delle moline nove del Forcello, e la mollinaza<sup>392</sup> che è apresso al Castello; le quale molline sono state causa della ruina delle predette molline, che andòno atterra perchè del 1475 fu cavato el canale del Navillo braza 3, che el non g'era le moline nove nè la molinaza, e alhora veniva le barche apresso el Castello, e al presente vèveno apena lontano un miglio, cosa molto danosa alla Republica, le quale moline e mollinaza ge furno fatte furtivamente et in contento della magnifica Comunità etc.

Nota che la Union delle Opere Pie farà fare dui delli predetti pestrini.

Adì ditto.

Nova da Roma come la santità del papa è guarito. Se l'è vero, Dio lo conserva etc.

<sup>389</sup> *sogliare* = dal dialettale *sulèr* = risuolatore, lavorante del cuoio.

<sup>390</sup> *pestrini* = dal dialettale *pistrèin* = mortai azionati mediante mulini ad acqua.

<sup>391</sup> *insònio* = dal dialettale *insànni* = sogno.

<sup>392</sup> *mollinaza* = un mulino che serviva per portare in posizione più elevata l'acqua di un canale, per aumentarne la potenza.

*Item* nova come el Vice re de Napole vene contra a Sena con potente brazo de soldati, per nome della maestà del imperatore e in favore del duca de Fiorenza etc.

*Item* se dice che el se ha a fare una granda massa de soldati alla Mirandola, per mandarli per aiuto de Senexi, per nome del re de Franza e per contra del imperatore etc.

Zobia adì 12 ditto.

Mortè miser Giacomo fiolo fu de ser Antonio Maria Tasson detto *Rizolo*; e detto ser Giacomo detto *Chiapino*, el quale tutto el tempo della sua vita è stato gotoso per li soi desordini, et ali anni passati maridò la sua unica fiola in el magnifico miser Guido del magnifico miser Gerardino Molza, et ge fece grandissima dota con la roba de sua consorte; et questo dì detti Molza sono alla tenuta de detta roba, et ge serà da contendere con li Tassoni e pericolo che se mettano le mane adosso, se la Rason non ge provide ben e presto. Lui era di età de anni 60 o circa, et g'è stato tutto el Capitolo delli Preti e li frati de Santo Dominico, e sonato le campane a 4 boti come se fa alli zentilhomini.

Morto miser Francesco fiolo fu de ser Marchiòrio Zocho, homo de poche facende in Modona, di età de anni 60 o circa etc.

Adì ditto.

El se dice che la santità del papa ha fatto parentà con el duca de Fiorenza, de una sua fiola del detto duca data a uno fiolo del signore Balduino, parento del papa.

Zobia adì 12 ditto aprilo.

Li signori Conservatori hano eletto questo dì miser Francesco Camurana, cittadino e nodare modoneso, dot[t]o e bel scrittore,<sup>393</sup> per suo cancellero in luoco de miser Andrea Manzolo che morìte eri, e la causa perchè hano fatto cossì presto detta elettione è stata per li molti ingnoranti che volevano intrare in detto luoco, quali non seriano stati al proposito; màsime ser Zan Batista, fiolo fu del detto miser Andrea, haveva fatta la praticha per intrare nel luoco de suo padre, e non era al proposito per più rasone e cause etc.

E adì ditto hano eletto miser Nicolò Fontanello per uno Compilatore del Estimo in luoco de miser Andrea Manzolo, et hano fatto alla roversa, perchè el ge ha a essere uno canzelero della magnifica Comunità; ma per essere compagno de miser Gaspar Rangon, uno capo delli Conservatori al presente, ha fatto la praticha per mettergelo, pensando de haverge dato la pala de Santo Marco,<sup>394</sup> ma penso

<sup>393</sup> “Il Camurana o da Camurana appartenne all’Accademia del Grillenzone: era dotto nelle lettere volgari, latine e greche. Il Castelvetro gli diede luoco nelle *Memorie mss. dei letterati Modenesi*” (nota del Curatore Giorgio Ferrari Moreni).

<sup>394</sup> *la pala de Santo Marco* = un grande tesoro. Il Cronista si riferisce probabilmente alla pala

che presto se ne partirà da sua posta, per non ge essere *de pane lucrando*,<sup>395</sup> etc.

Adi ditto.

El Monto della Farina vende el pexo della farina de furmento soldi 12 denari 4, che vene a rason de lire 3 soldi 1 denari 8 el staro del furmento, el quale ha comperato molte stara de furmento da Christoforo et Pelegrin Zazaron, cittadini de Modona, che lo hano conduto in Modona de forastero, bello e bono e bon di peso, et ge lo hano venduto lire 3 soldi 5 il staro conduto al Monto; e dice ditto Cristoforo che el ge ne darà delle stara 3.000, e che el calmero del pan non se moverà de onze 26 la tera da soldi 1 denari 4 la terra; el quale calmero è falso, perchè el g'è libre 17 remolo per ogni sacho de staia 2 furmento masenato, ma secondo el justo calmero del libro *Stadera* non può essere fatto se non de onze 25 la tera da soldi 4 denari 4 l'una, in rason de lire 3 il staro del furmento bianco e affiorato, et el falso non è affiorato; ma miser Antonio Maria Carandino et miser Alberto Fontana, che hano fatto stampare detto calmero falso, lo hano fatto per[ché] quelli che daràno furmento alli fornari ge lo mettano lire 3 soldi 5 il staro, et el calmero è ale lire 3. Chi va con vicio e ingano el vene uno dì del anno che porta via el guadagno, etc.

Adi ditto.

Magistro Bertholomè Passara, che è venuto dalla Mirandola, me ha detto questo dì 12 ditto che zobia proxima passata, che fu alli 5 del presente, essendo andato a caza el signore conto Lodovico Picho, al presente Signore della Mirandola, la sua consorte fece uno augurio<sup>396</sup> de farge una imboscata de Spagnoli in la Mirandola, e fece mettere in ordino centi fanti vestiti da Spagnoli, con le bande rose, con arche buxi carichi solo de polvere, et con certa polvere negra, *etiam* delle artelarìa in simile modo; et tornando el Signore da caza e gionto in la Mirandola, fu prexo da detti Spagnoli e ligato, et prexo molti de soi, e lori prexeno la Signora et la ligòrno, e con quelli arche buxi e artelarìa erano tutti tinti che parevano magnani,<sup>397</sup> e dice fu bella cosa da vedere; ma in vero lo augurio non è bono. Io ho notato questa fabula per vedere quello seguirà per l'avenire, perchè el se prepara uno grandò foco in Italia fra Senexi, Francexi e Fiorentini imperiali etc.

Venerdì adì 13 aprilo.

Tutto questo dì è tirato uno grandò vento el quale ha fatto grandò danno alla

posta all'altare maggiore della chiesa di San Marco a Venezia, ancora oggi presente, composta di lamine d'oro e pietre preziose, nota ai molti Modenesi che si recavano nel Cinquecento in quella città per commerciare.

<sup>395</sup> *de pane lucrando* = guadagnarsi da vivere.

<sup>396</sup> *fece uno augurio* = organizzò uno scherzo.

<sup>397</sup> *magnani* = artigiani che eseguivano minuti lavori in ferro, che lavoravano notoriamente in mezzo alla sporcizia.

campagna, che ha bisogno de pioggia e non può piovere; le terre sono cossì seche che li contadini non pono arare etc.

Adì ditto.

Nova in Modona come ha a passare 14 millia Todeschi per andare a Fiorenza imperiale in suo favore, contra a Senexi che teneno la parte francexa, e non se sa dove habiano a passare per questa trata de Modona, on per disotto overo disopra. Nui siamo in pericolo de grandò disturbo se passaràno per questa via de Modona etc.

Adì ditto.

Lo illustrissimo duca nostro è venuto questo dì da Regio a Modona, el quale s'è partìte de Modona alli 4 del presente et andò a Regio per andare a Bersello, el quale fa fortificare; el simile Regio. Et è tornato in Modona da hore 23½. Quello che Sua Excellentia ordinarà lo scriverò quando lo saprò.

E adì 14 ditto in sabato da hore 22 Sua Excellentia s'è partita da Modona e andato a cena a Bon Porto, al palazzo del conto Fulvio Rangon.

Sabato adì 14 ditto.

Questa matina è stato fredo per causa del vento de eri, et è stato la brina, et è bellissimo tempo e bello merchato.

Adì ditto.

Le biave se sono vendute el pretio infra scritto *videlicet*: el staro del furmento bruto soldi 54, el bello lire 3 soldi 5; la fava soldi 50, li faxoli soldi 48, la melega 24, el pexo della farina de furmento soldi 13; veza non ge n'è, spelta ...

Domenica adì 15 ditto.

El reverendo episcopo nostro de Modona Egidio ha predicato questa matina in Domo.

Martedì adì 17 ditto.

Questo dì et lunedì è tirato grandò vento, de modo che li contadini non pono arare, e li marzadexi<sup>398</sup> faràno male s'el non piove.

Grandò clamore è in la città per non potere masenare, per essere li canalli senza aqua, mal cavi e rotte le moline. El pare ch'el sia fatto ogni cosa apostata per fare crescere el pretio del furmento da lire 3 il staro a lire 3 soldi 10: cossì ne vole li cittadini e mal volontera; e s'el governatore fa fare li boletini alli fornari che vadano a casa de cittadini non ge ne voleno dare, e se per desgratia manchase el pan alla Piazza el se vedrìa qualche disordine, e guaglii a chi el tochasse.

<sup>398</sup> *marzadexi* = piante che si seminavano verso il mese di marzo, all'inizio della primavera.

Zobia adì 19 ditto.

Morto Nicolò Borgomozo che stava con el cassèro del Monto della Piatà, zoveno de 45 anni, per essere cascato adì passati zoxo de uno tasselo,<sup>399</sup> secondo m'è stato detto.

Venerdì adì 20 ditto.

Questa mattina è stato portato granda quantità de belli pessi, *etiam* sturioni, a vendere in Pescaria, de quello delle valle del Bondeno, che erano stato fatto possessione, et lo vendeno soldi 1 denari 4 la libra. El se sole dire: “Quando el pesso abonda el pan afonda”. El calmero del pan falso si è a lire 3 il staro del furmento de onze 26 la tera da soldi 1 denari 4 l'una.

Venerdì adì 20 aprilo.

Eri sira andò uno forastero ad alloggiare alla hostaria *del Montono*, fora della porta Cittanova uno miglio o circa, in la quale ge sta Andrea di ... e fra pocho de hora ge ne gionse uno altro con roba da carnero e denari, et ge dette cena, e lo ultimo ge domandò una camara da sua posta, et l'hosto lo fece albergare con el primo, dicendoge essere homo da ben; et esendo insciemo, el primo ha tolto la roba e li denari al 2° et se n'è andato con Dio. El detto 2° se n'è dogliuto con el governatore, el quale ha mandato a pigliare el detto Andrea, la moglie, figlioli e famiglii, e fattoli menare in Castello per atrovare el mal fattore. Se dice o che sono dui barri per ruinare l'hosto, overo che l'hosto se intendeva con el primo alloggiato, e tanto più perchè el ge domandò una camara e non ge la volse dare.

Sabato adì 21 ditto.

Le biave se sono vendute questo dì el pretio infra scritto *videlicet*: li faxoli da soldi 50 il staro; altra biava non g'è stata.

Domenica adì 22 ditto.

Questa notte passata è cominciato a piovere dolcemente, a laude de Dio; e dalli 25 marzo, che fu el dì della Resurrectione de miser Jesu Christo, sino a questa notte non è mai piovuto, che sono dì 28, de modo che tutti li frutti ne havevano grandissimo bisogno. Li sacerdoti hano ogni dì pregato Dio che se conceda la pioggia, *etiam* le Compagnie sono andati la sira de notte in processione vestiti de sachi e batèndose, e pregare Dio che se conceda la pioggia, et Sua Maestà ha cominciato questa notte passata. Li poveri delle Compagnie sono andati in processione, non già li cittadini ricchi che hano furmento da vendere, né li fittavoli e furmentaròli,

<sup>399</sup> *tasselo* = ripiano alto.



perchè pensavano de vendere el suo furmento grande precio, et al presente non ne volevano dare alli fornari per comandamento del governatore, chè ne volevano lire 3 soldi 10 del stare; el non bisognaria che li governatori, né altri che governano la città, havisseno furmento da vendere. Pochi dì fano fu dato 3 boletini a Zulian Saviolo, fornare, de stara 15 l'uno da partire<sup>400</sup> in dui fornari e farlo in pan, al calmero dove è le libre 17 remolo per ogni sacho de stara 2 furmento da lire 3 il staro, e de onze 26 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, e non ge lo volseno dare; el primo fu miser Helya Carandino, dottore e sindaco generale della magnifica Comunità; el 2° fu Guarnerio Cavallarino, giudice alle Victuaglie; el 3° fu miser Gregoro Calora, cittadino, che non ha fioli; et hano comportato che adì passati mancha el pan alla Piazza, tanti sono boni compatrioti! Ma Dio, che è justo Signore, li punirà in questo mondo overo in l'altro. Sapiate lectori che questa città è mal governata al presente etc.

Dominica adì 22 aprilo.

Li infra scritti sono molti records, scritti alli 3 del presente, al illustrissimo duca nostro che era in Modona, *videlicet*: “Illustrissimo et Excellentissimo Principe Signore mio osservandissimo.

La consciencia mia me ha stimolato che io debba arecordare alla Excellentia Vostra che la magnifica città antiqua di Modona va tutta in ruina, cossì dentre come de fora, per causa delli offitiali che non fano il debito suo, e per la disobediencia delle persone, perchè se ben li magnifici Conservatori ge comandano, non sono obediti se non alla roversa, e tanto sono estimati quanto sono li più minimi de questa magnifica città; el pare che noi siamo in una città senza capo etc.

Prima. Circa alle victuaglie non g'è Judice, se non uno che ha più bisogno de governo che de governare altri, et lui, insciemo con tutti quelli che sono stati dalla recuperatione de questa città, che fu alli 6 zugno 1527, sino al presente, non hano governato l'offitio con quello debito modo che dovevano fare, perchè lasavano governare alli soi notari, et dovevano andare ogni settimana per uno quarto di questa magnifica città con detti soi notari e messi honorevolmente, vedande le cose mal fatte e coregere le persone senza difexa la prima volta, et havere la sua vachetta bollata dalla Camara della Signoria Vostra da scriverge suso le juste difexe; ma li soi notari da sua posta hano dato le defexe per cavarge dalle mani soldi tri, et le hano notate in una carta, e come hano haùto li soldi 3 per difexa le hano straciate, come se fusseno Signori del offitio, e li Judici ge lo hano comportato,<sup>401</sup> perchè possono havere partecipato de colta etc.

<sup>400</sup> *partire* = suddividere.

<sup>401</sup> *comportato* = permesso.

Et io ge ho una tal vachetta che io dette a uno mio notare, che fece l'offitio delle Victuaglie per mì, che mi tochè el primo semestre 1549, al tempo de miser Anzelino Zocho, che fece fare l'offitio del giudice a uno suo fiolo, el quale lo fece malamente et alla roversa; et el mio notare non scrisse mai in detta vachetta, perchè el Judice non voleva, ma ge fece scrivere al *quondam* ser Francesco Pignata, l'altro notare, perchè tutti dui se intendevano insciemo, et el mio teniva la luma.<sup>402</sup>

Sichè tal offitio è governato in tal modo et non se fa justitia, e la Camara de Vostra Eccellenza non ha se non puocha intrata de condenatione delli giudici predetti etc.

Pensa la Excellentia Vostra che a dare 20 difexe el dì almancho per piacere e non le scrivere sono lire 3 de bolognini il giorno, e in uno mexo sono lire 90, e in capo del anno sono lire 1.080 de bolognini; sichè se le persone hano domandato detto offitio a tempi passati, come hano fatto questo anno 1554, la Excellentia Vostra non se ne maravèglia, benché sino a questo giorno non sia stato dato a nisùno che io sapia, e se la Excellentia Vostra ne castigasse uno, come fece già el Guizardino, li altri stariano in cirvello etc.

Sapia la Excellentia Vostra che tutte le Arte non osservano li soi Statuti; ogni uno vende a suo modo le sue robe. Le strate, le fontane, li murelli delli canali, tutti se guastano e vano in ruina, perchè el non g'è chi le faccia conciare etc.

Io haveva arecordato alli magnifici Conservatori che già del 1539 fu ordenato in publico Consiglio con li Adjonti de elegere uno homo per Capella di questa magnifica città che havesse cura in la sua jurisdictione de fare conciare le strate, le fontane e murelli delli canalli, e fare tenere netta la città, perchè uno giudice non può attendere a tante imprexe, volendo guadagnare al ingrosso malamente *ut supra*; e detti Conservatori, per non fare cosa che io ge habia arecordato e dato in scritto, hano eletto dui per quartero che faciano tale offitio, li quali non lo faràn perchè non ge hano costituito salario etc.

Le Cinquantine furno guaste, *etiam* l'Estimo Civile, et lo Illustrissimo et Excelentissimo vostro genitore, bona memoria, ordinò che tale estimo se facesse; e per non lo fare, la magnifica Comunità tolse a fare le graveze che faceva le dette Cinquantine, le quale non ge sono, ma ge hano eletto certi poveraci, per capi, che non se sano governare l'horo stesi, pegio se governaràn nui. Io ho sempre sentuto dire che "Meglio è governare mati che essere governati da mati"; ma in questa magnifica città se ge fa più alla roversa che alla dritta; e volendo io una volta drciare li computi della magnifica Comunità me fu detto da uno dottore vechio: "Tu non farai nulla perchè questa città è uxata fare alla roversa"; et io ge rispose: "Vui e li altri dottori ge l'avete guidata, che Dio ve punirà in questo mondo e in l'altro";

<sup>402</sup> "Ossia interveniva d'accordo in quel maneggio" (nota del Curatore Giorgio Ferrari Moreni).

el quale è morto molti anni fa insciemo con molti altri dottori, li quali “Hano portato con lori quello che non volevano portare, e lasato quello che non volevano lasare”, e questo è quello che hano guadagnato etc.

Circha alli *Judici dalle Aque*, quello *de sotto* attende al argeno de Sechia, e delli altri cavamenti ne ha pocha cura; el simile fa quello *di sopra*. Tutti li altri jùdici hano fatto similmente, e quando el piove dui giorni nui se anegàmo: el bisognarìa che la Excellentia Vostra mandasse uno comissario che non havesse parentella in questa magnifica città, acciò ch’el potesse fare l’offitio senza rispetto: el quale facesse fare li cavamenti tanti largi quanto sono li ponti antiqui delle strate, e facesse tagliare tutti li àrbori e lignami che impedissenno el corso delle aque, e ch’el facesse fare li ponti, dove bisognase, de bone prede e calcina come dice el Statuto, e dare de pena a tutte le exemptione de quelli che hano terre nel destretto de questa magnifica città, perchè impedissono la obedientia delli altri etc.

Anchora, nel conciare le strate intorno a questa magnifica città, li magnifici Conservatori del 1552 et 1553 se sono molto affatichati de fare che dette strate fusseno conze, et feceno electione de cittadini, li quali hebbeno salario e non le feceno conciare per sua depochagine, e per la disobediencia delli privilegiati che non témeno li Jùdici e mancho li Conservatori, e le strate stano pegio che mai; e se la Excellentia Vostra ge deputarà detto comissario con ampla autorità, le cose andaràno di ben in meglio, ma da nostra posta andaràno de male in pegio: el venirà a tanto ch’el non se potrà andare per le strate se non quando el serà la polvere a meggia gamba, modo parlando<sup>403</sup> etc.

Le vie sono state tagliate e guaste de presumptione,<sup>404</sup> e se li Conservatori hano comandato che le faciano spianare, overo ge faciano fare li ponti de preda e calcina come vole el Statuto, in dispetto delli Conservatori ge hano fatto fare li ponti de legno; e quando sono stati al sindacato la magnifica Comunità non ha detto nulla e sono stati absolti, e li sindacatori hano haùto uno scuto per ciascuno de l’horì tri, per suo salario. E a questo modo questa magnifica città va in ruina dentre e defora etc.

Li magnifici Conservatori del primo semestre 1553 comìsseno a dui cittadini de detto numero de Conservatori che andasseno a vedere una veza che traversa el fiume del Tèvedo, di sopra da Modona, la quale conduce l’aqua del Canalle Grande a Vacio, al mollino de miser Sisimondo Morano, et al mollino *della Sonza* in Modona delli monici de Santo Petro, la quale è tanta alta che la impedisse el corso dell’aqua del detto fiume, e fa rompere l’arzeno come ha fatto questo anno passato da domane,<sup>405</sup> et ha inondato tutto quello paexo, et ge ha dato grandissimo danno

<sup>403</sup> *modo parlando* = parlando in modo informale.

<sup>404</sup> *de presumptione* = di prepotenza, senza chiedere licenza alla Comunità.

<sup>405</sup> *da domane* = verso Est.

in li fenì che erano segati e in altre, et ge li menò via, *etiam* a mè Thomasino 4 cara; e se per desgratia detto fumo rompesse verso Modona, insciemo con la Grizaga, le fosse de questa magnifica città se arenariano tutte. E per sua depochagine delli predetti dui eletti, non hano mai fatta la relattione da potere dare aviso alla Excellentia Vostra, e li predetti dui molini sono de patroni grassi che potriano fare la spexa; sichè li magnifici Conservatori non sono obediti, etc.

Io notifico alla Excellentia Vostra come del 1475 fu cavato el canalle del Navillo braza tre, dal ponto apresso al Castello sino al Forcello, con opere 6.000 o circa, dove sono le molline nove che ge furno fatte furtivamente contra la voglia della magnifica Comunità circa del 1517 overe 1518. *Etiam* la mullinàza ge fu fatta furtivamente inante le predette moline, le quale sono stati causa de alzare el fondo del predetto Navillo; et già veniva a mei giorni le barche apresso el ponto predetto del Castello con le merchantie che se conducevano da Venetia, et el sale della Excellentia Vostra et altre robe, senza dispendio della città, come fa al presente, ch'el porto è lontano uno miglio, per el quale a condurre le robe in la città se ge scorticha li boi e se spende assai in li caregii; el simile de condurre el sale in la città, e le spelte de l'Excellentia Vostra al porto, et altre robe; el tutto procede per eserse alciato el fondo del predetto Navillo sino al mollino da Santo Domenico della Cercha etc.

Fu già a giorni mei butato atterra uno mollino di Cortexi dalla fontana Raxa, che macinava con l'aqua del Canale Grando, et el mollino apresso Santo Georgio che macinava con l'aqua del Canalle Chiaro, et el mollino *della Coza*, in riva della Cercha da Santo Domenico, che macinava con l'aqua de uno canalle che vene da Sechia, detto *el canalle de Cartaria*. La causa fu per esserse alciato el fondo del Navillo, del 1475 in qua, et della Cercha. Le predette tre molline furno alciate, et come veniva le pine affondavano le case; e furno comperate da quelli che erano danificati et butate a terra *ut supra*: e cavande el Navillo et la Cercha in Modona se potriano tornare in pedi, e non danificariano la città come fa le predette molline nove e la molinaza etc.

Avisande la Excellentia Vostra ch'el molino che al presente se domanda *della Cercha*, da Santo Dominico, soleva macenare con dui rodi, et uno altro folava panni alli giorni mei; al presente a pena macina con uno rodo. E perchè io me ne arecordo in parte di quello di sopra scritto, et ancora per esserne memoria nel *Analle* del *quondam* Jachopino mio patre, ho fatto axaminare certi testimonii da ben, vechii di questa magnifica città, a perpetua memoria et in forma autenticha, come per il canale del Navillo soleva già venire le barche in la città sino al ponto che è al incontro de Santo Dominico; e detto testificato io lo dette al magnifico governatore conto Ferrante Trotto, che lo mandasse alla Excellentia Vostra, con li quali testimonii g'è una memoria de tutte le aque che hano a discorere nel Navillo, et con uno modo da fare 4 molline in questa magnifica città, che macinaràno

continuo con l'aqua delle fontane, le quale non gelariano la vernata, della quale ne va asai in Sechia che dè discorere nel Navillo etc.

E se per desgratia acascasse disturbo de guerra a questa magnifica città, come già ha fatto, che Dio se ne guarda, noi morirèssimo de fame per essere stato fatto le moline fora della città, tutte le aque seriano levate via, e rotte le molline; ma essendo in la città macinariano con l'aqua de fontane, e non seriano guaste cossì facilmente etc.

Sichè per essere uno delli vechii de 80 anni della vostra magnifica città, et amorevole suddito e fedelissimo della Excellentia Vostra, e amorevole alla mia patria, la mia conscientia me stimulava che io ve dovesse scrivere questa mia longa narativa, dipoi che con la mia persona non posso comodamente venire a Vostra Illustrissima et Excellentissima Ducale Signoria, et ancora perchè l'audito non mi serve come bisognaria, sichè la Excellentia Vostra me haverà per escusato, e pigliarà el mio amorevole ricordo in bona parte. Alla quale basiadovi la mano humilmente me arecomando, e prego Dio ogni giorno che ve conserva in santa pace e felice stato.

Di Modona alli 3 aprilo 1554.

Della Illustrissima et Excellentissima Ducale Signoria vostra humile suddito e servitore

Thomasino Lanceloto.

A tergo: All' Illustrissimo et Excellentissimo Principe il Duca di Ferrara, Signore mio osservandissimo, in Modona".

Copia de una supplicatione data in mano proprio del illustrissimo duca nostro sino adì 30 ottobre 1553, la quale non è mai stata expedita sino a questo dì 22 aprilo 1554, dell'infrascrito tenore, *videlicet*:

"Illustrissimo et Excellentissimo Principe. Io Thomasino Lanceloto, suddito et vostro cittadino modoneso, amorevole a Vostra Excellentia e a tutta questa vostra magnifica città di Modona, supplico e naro come già alli 25 zenare del 1495 fu concesso, dal Illustrissimo et Excellentissimo Duca Hercole Primo bona memoria, a questa vostra magnifica città ch'el se potesse condurre del pan forastero a vendere suxo la Piazza de detta città, senza pagamento alcuno del datio e gabella della macina, per essere la carastia ch'el staro del furmento valeva soldi 25, con la clausola *ut infra* notata come appare nel libreto<sup>406</sup> delle *Provisione* stampate, già mandate a Vostra Excellentia e a tutti li vostri offitiali a carte 43,<sup>407</sup> ch'el detto pan forastero se potesse vendere liberamente in la Piazza de Modona senza pagamento

<sup>406</sup> "Stampato in Modona per Giovanni di Nicoli nel 1544" (nota del Curatore Giorgio Ferrari Moreni).

<sup>407</sup> "Più precisamente a carte 42 e 43" (nota del Curatore Giorgio Ferrari Moreni).

alcuno della macina, pur che non se conducesse de furmento de Modona nè suo destretto, ma de luochi forasteri, a beneplacito perhò de Sua Excellentia etc.

E perchè alhora obedivano e ge ne portavano fatto de furmento forastero, è venuto in consuetudine da molti anni in qua che comprano il furmento in Modona et nel destretto, et lo conducono a Campogaiano e in altri luochi fora del destretto, e fano el pan piccolo bianco affiorato, e lo portano a vendere quando voleno suxo la Piazza de Modona, et lo vendono il dopio pretio e la mità del pexo che fa li fornari al calmero di tempo in tempo, per essere più bianco, cosa de grandissimo danno a tutti quelli che comprano de detto pan; et *quod peius est* non pagano macina come fano li fornari e cittadini, che è grandissimo dano alla Camara de Vostra Excellentia, e guadagnano sordidamente etc.

Io desiderarìa de havere questa gratia dalla Excellentia Vostra: che la me concedesse che io potesse fare fare del pan bianco affiorato secondo l'ordenò delli mei calmeri stampati nel libro *Statera, etiam* del pan secondo de remezolo, del dopio pexo del bianco e della mittà del pretio, el quale pan bianco affiorato fusse sempre de onze 2 mancho la tera da soldi 1 denari 4 l'una, delli calmeri farà li fornari de tempo in tempo, e de pagare la macina del furmento che se ne farà detto pan come fano li fornari e cittadini, quello che non fa quelli che portano il pan apelato forastero, la qual cosa serà utilissima alla Camara de Vostra Excellentia e a tutta questa vostra magnifica città; e che niuno offitiale de Vostra Excellentia nè li signori Conservatori possa vetare de farlo fare a qual fornare io vorò, quando ne vorò fare fare, servando perhò sempre l'ordenò sopra scritto delli calmeri de tempo in tempo, de onze 2 mancho la tera, e questo acciò che li sani et infirmi e vechii come sono io ne possano sempre havere etc.

Attento che l'è stato fatto del 1546 uno calmero del pan da certi intravesati, quali voleno che in ogni sacho de furmento de stara 2 che se macina ge sia libre 17 remolo masenato, de modo che li fornari non pono fare el pan bianco e affiorato. El tutto è stato fatto per butare attèra el mio libro *Statera* dove ge sono li calmeri stampati, dove g'è ancora il pexo del furmento, qual pexo dispiace sumamente a chi vende furmento; e questo ultra al ingano de farge pagare soldi 5 de più del staro del furmento del pretio del calmero, e sono forciati li fornari a fare il pan bruto e mal cotto, e tanto più, quando il furmento è ligiero de pexo, non se ne pono salvare.<sup>408</sup>

El predetto mio *Calmero* stampato fu confermato dalla felice memoria del Illustrissimo et Excellentissimo vostro genitore del 1527, al tempo che el signore Enea Pio era governatore di Modona, et è stato osservato sino del 1546, et accet-

<sup>408</sup> Nota a margine: "La litera scritta alli signori fattori circa ciò appare in questo adì 9 aprilo a carte 1037".

tato e laudato sumamente da Vostra Excellentissima Ducale Signoria alli 25 zenare 1545, come per littera de Vostra Excellentia appare etc.

Per tanto humilmente supplico e prego che Vostra Excellentia se degna concederme questa gratia, la quale non serà con danno della Camara de Vostra Excellentia, nè di questa vostra magnifica antiqua città di Modona, e questo di gratia etc.”

Adì ditto.

Morto miser Gaspar fiolo fu de miser Rigo Cimisello, zoveno de anni 40 o circa, che haveva tolto per mogliera la fiola de miser Zimignan Fontana in tempo interdito, e menata in tempo interdito pochi dì fano dell'anno presente: in casa sua ge n'è 9 de infirmi, che potria essere mala cosa.

Adì ditto.

Morto<sup>409</sup> uno famio in casa del *quondam* Rigo Cimisello, et eri fu sepolito miser Gaspar fu fiolo del detto miser Rigo, et ge n'è uno altro suo fratello che sta male. S'è detto ch'è nove persone infirmi in quella casa; Dio se guarda da qualche male de begon<sup>410</sup> o peste.

Lunedì adì 23 ditto.

Questa matina è comenzato de piovere dolcemente, et piove a questa hora 13, et è pioùto per 3 hore e non più questo dì, ma è stato tempo da piovere.

Adì ditto.

El magnifico cavallero miser Joanne Baptista fiolo del magnifico miser Gerardino Molza, che è stato a vedere el predetto miser Gaspar Cimisello, è infirmo: se dice che altri che ge sono stati se sono infirmati: Dio se aiuta.

Adì ditto.

Questa sira è manchato el pan in Piazza, et el populo cridava del male governo de questa città, ma sino che el casca qualche scandolo non ge fanno provisione, che Dio non voglia etc.

Martedì adì 24 ditto.

Questa matina da hore 9 et 10 è piovuto dolcemente, e quelli del furmento [sono] mal contenti.

Adì ditto.

El pan che ha portato questa matina alcuni appellati forasteri a vendere in Modona pexa una man onze 13 per soldi 1 denari 4 l'una biancho aforato, che vene fatto in rason de lire 6 soldi 5 denari 10 il staro del furmento, li quali comprano el

<sup>409</sup> Questa notizia è stata successivamente cassata dal Cronista con la seguente annotazione a margine: “Non fu vero, ma stete come morto”.

<sup>410</sup> *begòn* = dal dialettale *bgòun* = grosso baco, larva, o anche grosso insetto, ad esempio uno scarafaggio.

furmento in Modona e suo destretto, e non pagano macina: el quale pexo e precio appare nel mio libro *Stadera*; et in detto mio libro el pan bianco aforato si è de onze 25 la man, per soldi 1 denari 4, in rason de lire 3 o 4 el staro del furmento, secondo el calmero del presente; et se paga la macina, e li predetti non la pagano e contrafano alla provixione stampata nel libreto a carte 42 et 43, che lo debbano fare de furmento forastero e non di quello de Modona e suo distretto, e non altramente; e chi governa questa città non vole ch'el mio libro *Stadera* se osserva, ma che el se osserva uno calmero falso nel quale g'è libre 17 remolo macinato per ogni sacho de stara 2 furmento; e al calmero de lire 3 soldi 1 denari 0 li fornari fano el pan negro e mal costodito, de onze 26 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, e questo perchè ge dano del furmento al suo dispetto bruto, legiero de pexo e de tristo odore, et ge lo vendeno lire 3 soldi 5, e a questo modo è governata questa città al presente; che Dio li punisa in questo mondo et in l'altro chi n'è causa.

Mercordi adì 25 aprilo.

Questa matina de Santo Marcho la Piazza è assai ben fornita de pan, de furmento da lire 3 e più il staro, che ge ha dato li cittadini, de onze 26 la tera da soldi 1 denari 4 l'una.

*Item* g'è pan assai portato da forasteri da onze 11 per soldi 1 denari 4, che è fatto al calmero de lire 7 soldi 10 il staro del furmento, e tutto se spaza, e alcuni de pocho più pexo, fatto al calmero de lire 6 soldi 5 denari 10 il staro del furmento.

El pare delli polastri piccoli come pipione se vendeno soldi 7, e ove 6 per soldi 1, e la recòta de forasteri soldi 1 la libra.

Adì ditto.

In questa città g'è molti infirmi da 8 di in qua, chi de fredo e chi de febre; se dubita de qualche mala infirmità, che Dio se ne guarda.

Adì ditto.

Morto don Bernardino fiolo fu de Christoforo di Segizi, che stava in suxo la Cercha in una sua casina aprèsò al molino: preto da ben, di età de anni 70 o circa, non beneficiato, et non ha mai abandonato madona Zohana et madona Ursolina, fiole furno de Sebastiano Segizo suo barba; dele quale una, madona Ursolina, fu maridata, e madona Zohana non hebe mai marito, e sono sempre state doe honestissime done, e non lo hano mai abandonato. La sua morte è stata questa matina da hore 10 o circa.

Zobia adì 26 ditto.

Li cittadini se lamentano che in Beccaria non g'è carne, se non de uno bò che è stato condotto da Cremona per contrabando, et se vende soldi 1 denari 2 la libra; e altre carne non g'è, e quello del datio non se dole alli Conservatori della sua perdita, e li Conservatori non ge provedeno de crescere la carne perchè



li beccari non pono andare in li mercati delle altre città, et del nostro merchato è comperato le bestie da forasteri e menate via, et el datiere de Modona ge fa la boleta, senza quelle che ge sono menate de contrabande, e a questo modo manca la carne a questa città. Se cresieno el pretio la lasariano stare i forasteri, et el nostro datio non perderìa, e cesaria li clamori, e chi ne volése ne podrìa havere quanto ne volese etc.

Li cittadini che hano vitelli se li fano amazare in casa, et ne danno a soi parenti e amici per più pretio che la non ge costaria in Becharia, e non pagano datio, e a questo modo ogni cosa torna a danno alla magnifica Comunità e a tutta la Republica.

Adì ditto.

Li signori Conservatori hano eletto el magnifico cavallero miser Gaspar di Ferrari et miser Francesco Maria Valentino Soprastanti alla Cecha, e depositario miser Zan Batista Coltre per magistro Petro Scalabrino che ha tolta la Cecha al incanto: pagano ogni anno alla magnifica Comunità scuti 151, che prima non pagava nulla; pareva ch'el non volese detta Cecha, et ge hano mandato delli comandamenti, et lo hano fatto tornare suxo el sentero, e detta elletione è stata fatta sino adì 3 del meso presente.<sup>411</sup>

Zobia adì 26 aprilo.

Questo dì da hore 21 ha incominciato de piovere dolcemente, e dipoi fortemente.

Nota che la ditta piogia dura due hore.

Adì ditto.

El governatore de Modona ha fatto fare una lista de cittadini che hano furto da darne ali fornari, che faciano del pan alla Piazza, a chi più e a chi mancho. In fra li altri n'è tochato dui sachi a uno fornare detto *Cirvelino*, andare a torlo a casa de uno richo cavallero, che al presente è uno delli Conservatori confirmati, a torne dui sachi; et quando è stato suxo el granare ge ne ha mostrato del bello, che è con la quarta parte veza, et uno brutto con la mità veza e log[l]io e buxo,<sup>412</sup> secondo me dise el fornare; e ge ha detto: "Te ne darò uno sacho de quello bello et uno sacho de quello brutto", et lo fornare non lo volse. Et imbatendomi a casa de quello cavallero lo pregò che, per beneficio publico, ge ne dovese dare dui sachi del bono; el quale furto io non lo haveva veduto, e se l'avesse veduto io non l'haverìa consigliato a torlo; e dicendo io: "Signore Cavallere vui doveresti essere el primo a dargelo bono"; finalmente ge ne dette uno sacho de quello bono da ¼

<sup>411</sup> Nota aggiunta posteriormente in interlinea: "E nota che a questo dì 3 ottobre 1554 non se bate monete in Modona, ma el detto magistro Petro le fa batere a Regio, in dispretio nostro".

<sup>412</sup> *buxo* = forse dal dialettale *bus* = buco, foro; cioè bucato dagli insetti.

veza et uno sachò della mità veza, loglio e buxo, e detto fornare lo fece mondare a casa del detto, e callò apresso una mina li  $\frac{3}{4}$  veza e mondie et  $\frac{1}{4}$  furmento buxo, pieno de chiape de copi,<sup>413</sup> stechi e altre immondicie. Et io ge dise: “Miser, queste robe sono cascade in la misura del furmento, e voi vorèti li denari dal fornare che siano boni, et soldi 20 per libra, et denari 12 per bolognino; el simile doveresti fare a lui”. Finalmente stete delle hore 3 in 4 in questa disputa de quanto el ge voleva dare del stare;<sup>414</sup> el fornare dise lire 3 del stare, secondo el calmero che al presente se fa el pan da soldi 1 denari 4 la tera, a quello calmero dove è libre 17 remolo masenato per ogni sachò de stara 2 furmento, e sempre stete el fornare a perdere tempo, e li mondadori g'erano stati asai: vedando io tanta miseria in uno Cavallero Conservatore, che non ha fioli nè fiole, me partite,<sup>415</sup> et el furmento restò in casa sua mondo. Vui che legete intendete mò el bel governo de questa magnifica Comunità, perchè in Turchia non se faria tal cosa. El bisogna che la povertà prega Dio ch'el ne mostra vendèta contra a similli avaroni, e io prego Dio che cossì sia etc.

Venerdì adì 27 ditto.

El bon tempo è tornato questa matina, a laude de Dio.

El pesso vivo e morto se vende soldi 1 denari 8 la libra del morto grasso e fresco, e soldi 1 denari 4 quello vivo, et soldi 1 la libra delle scàrdove; el quale pesso vene dalle valle del Bondeno che erano possessione<sup>416</sup> et al presente sono vale per causa del Po che ha afondato una grande parte del Ferrarexe.

Venerdì adì 27 aprilo.

Mortè lo eccellente fisico magistro Nicolò Machella,<sup>417</sup> di età de anni 55 o circa, de una infirmità incurabile, el quale haveva tanti infirmi da curare ch'el non ge poteva resistere, e molti mesi fano è stato malissimo disposto. El dè havere de boni scuti, et haveva bono patrimonio, et una casa ben adobato et quasi fatta de novo suxo el Canallino, la quale fu già delli Zarlatini se bene me arecordero, e la ingordigia del guadagnare lo ha fatto morire de deci anni più presto. Lui haveva uno fiolo al presente, e pochi mesi fa ge ne morìte uno altro che era assai bon giovane; et questo del presente ha tolta per moglie una fiola de miser Bertholomè Fontana, et prima haveva haùto una fiola de miser Zan Colombo di Colombi in

<sup>413</sup> *chiape de copi* = pezzetti o residui di tegole (?).

<sup>414</sup> Per ogni staio di frumento.

<sup>415</sup> *me partite* = me ne andai.

<sup>416</sup> *possessione* = terre coltivate.

<sup>417</sup> “Nicolò Machelli, valente medico ed intendente delle lingue greca e latina, fece parte della celebre academia del Castelvetro. Veggasi il Tiraboschi *Bibl. Mod.*” (nota del Curatore Giorgio Ferrari Moreni).

mogliere, che morì presto; et haveva una fiola da maridare, et una maridata in miser Francesco Camurana. Li altri medici de Modona haveràno più da fare a medicare che non havevano, e guadagnaràno benissimo, per essere al presente infirmi assai in questa città di Modona de varie infirmità.

El detto è stato sepolito adì 28 ditto a Santo Petro.

Adì ditto.

In questa città de Modona g'è infirmi assai de varie infirmità: pregamo Dio che se aiuta, ch'el bisogna! Né anche per questo se emenda le persone, e fano peggio che mai, e li cittadini che hano furmento da vendere ingànano la povertà in darge il furmento con loglio, veza e vena, et lo sopraméteno de pretio del falso calmero da lire 3 il staro, e ogni giorno se crida del pan che mancha alla Piazza, e peggio fa chi governa etc.

Le confettione per li infirmi costano soldi 16 la libra, et el centonaro del zucharo vale lire 62, et già s'è dato per lire 16 il centonaro in Modona de quello della Madera, bellissimo; e al presente se uxa uno zucharo de Santo Thomè de trista sorte e tristo sapore: a mì pare che siamo alla fèza del mondo etc.

Li Conservatori hano comesso alli fornari che faciano el pan lunedì proximo de onze 23 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, al calmero de lire 3 soldi 10 il staro del furmento, in el quale g'è libre 17 remolo masenato per sacho de stara 2 furmento.

Le biave se sono vendute questo dì lo infra scritto pretio, *videlicet*: el staro del furmento lire 3 soldi 15, la fava lire 2 soldi 14, li faxoli lire 2 soldi 12, la melega lire 1 soldi 4, el miglio lire 2 soldi 12; la farina de furmento soldi 14 il pexo, e al Monte soldi 13.

Adì ditto.

El signore governatore de Modona conte Ferrante Trotto ha fatto atachare alla colona del Palazzo al incontro della scala uno editto che dice, per obviare alla fraude che fano li fornari nel fare el pan, e non dice della fraude che fano quelli che sono delli Conservatori al presente, che inganano li fornari in darge il furmento pieno de veza, loglio, vena, furmento buxo e stechi, chiape de copi e peci de legni, come ho veduto io darge alli 26 del presente, come è notato in questo, et alla pena de scuti 50 a chi non denontiarà: e chi acusarà serà tenuto secreto e guadagnarà  $\frac{1}{3}$ , e li  $\frac{2}{3}$  alla Camara Ducale, e a tale edito non g'è dì, meso, nè anno, nè qual canzelerò l'abia scritto. Dio justo Signore punisa chi ingana la Republica!

Sabato adì 28 aprilo.

Granda quantità de cara de furmento è condotto fora de questa città de Modona a Sassolo: di chi el sia non lo so al presente.

Adì ditto.

Alberto fiolo fu de Zan Stevano del *quondam* ser Bernardin Cantù, cittadin de Modona, più mesi fano fu preso e meso in prexon in Castello per havere sfor-

zato<sup>418</sup> una zovene in la villa de Colegàra dove li habita al presente, e fu cavato de prexon a uno certo modo cossì fatto; et de novo s'è inteso meglio la cosa, et è stato reprexo pochi dì fano, et ha confessato certe cose fatte da mato de sforzo de zovene, e uxato sodomìa e altre cose grande senz'acordo, de modo che el merita la morte; et ha per moglie una che fu fiola naturale del conto Francesco, fratello fu del conto Guido del *quondam* conto Nicolò Rangon, dona da ben, la quale ha pregato e fatto pregare el signore conto Hercolo Rangon che voglia andare a Ferrara a parlare al illustrissimo duca che non lo facia morire, el quale è di età de anni 40 o circa; detto conto s'è partito questo dì et è andato a Ferrara apostata a pregare Sua Excellentia da parte della consorte del detto Alberto. Quello che seguirà lo notarò, piacendo a Dio. Questo zoveno è sempre stato mato da dui capi e più mato nel mezo etc.

Dominica adì 29 ditto.

La magnifica Comunità ha fatto la sua offerta questi dì a Santo Geminiano della cira consueta, *etiam* el Colegio delli nodari de cira rosa, et de cira bianca el Collegio delli bancheri e dell'Arte della seda.

Lunedì adì 30 ditto.

In Piazza g'è pan assai de quello delli fornari, del novo calmero da lire 3 soldi 10 il staro del furmento, et de onze 23 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, secondo el calmero dove è libre 17 remolo masenato per ogni sacho furrmento de stara 2, et è pan rosò avezato, perchè li cittadini hano dato del tristo furmento alli fornari, et hano tenuto el bon per l'hori. Dio punisa chi è causa ch'el sia inganato chi compra del detto pan etc.

Li appelati<sup>419</sup> forasteri hano portato granda quantità de pan bianco afiorato da lire 7 soldi 10 il staro del furrmento comprato in Modona da cittadini, del bello, da lire 4 il staro, e questo è quello che fa la carastia in questa città, e fano contra la concessione che dice "de furmento forastero" e non de quello de Modona e suo distretto etc.

Adì ditto.

La prima processione della Sensione, che serà zobia proxima, s'è fatta questa matina intorno al Domo, per rispetto della benedictione del brazo de Santo Geminiano, e della offerta della cira che fa tutte le Arte de Modona, *etiam* le ville.

<sup>418</sup> *sforzato* = violentato.

<sup>419</sup> *appelati* = sedicenti.

Lunedì adì 30 aprilo ultimo.

Li bechari non hano amazato in Becharìa se non boi da soldi 1 denari 2 la libra, e vacha da soldi 1. De manzi, vitelli, capreti e agneli non ge n'è, perchè li cittadini se li amazano fra lori e guastano la becharìa. Et alla Bastìa e altre ville se ge amaza de boni vitelli, che ge costano soldi 1 denari 8 la libra della carne a chi ne vole, et el calmero delli bechari si è a soldi 1 denari 4 la libra, e per questa rason non ne pono amazare: el bisognarìa farge el calmero de più pretio che in nisuno luoco, e a questo modo ge ne serìa per ogni homo, e non serìa comperato le bestie da bechari forasteri etc.

Adì ditto.

El se dice essere in Ferrara delle persone dece millia inferme, e in Venetia uno grandissimo numero, et eserge gionto uno navillo apestato caricho de merchantìa de valuta ducati docente millia, *videlicet* 200.000, e che lo volevano fare bruxare e che la Signorìa lo pagasse, et el partito in Consiglio non ha ottenuto. Dicono eserge morto 25 homini, et hano pensato mandarlo a uno certo luoco e farlo smorbare senza bruxarlo etc.

Adì ditto.

Se dice che alla Mirandola se g'è cominciato fare la massa de soldati a nomo del re de Franza, per mandarli in favore de Senexi contra a Fiorentini imperiali.

Martedì adì primo mazo.

Questa matina s'è fatto la 2<sup>a</sup> processione della Sensa e cantato la messa a Santo Petro.

Adì ditto.

Ser Jachopino mio fiolo è infirmo del male della costa, la quale è proceduta per essere cascato in uno fosso con la cavalchatura, e non se essere salasato a loco e tempo; et già sono setti dì che lui è infirmo, et questa matina de Santo Jacobo e Filippo el reverendo padre frate Joanne Batista da Soncino, governatore della capella de Santo Laurentio et delle sore de Santo Laurentio in detta capella, ha detto messa al detto Jachopino in la sua camara, et lo ha confessato e comunicato, *etiam* l'Anna sua consorte confessata e comunicata; et ha domandato perdonanza a mì Thomasino Lanceloto suo padre, homo de 80 anni, et a tutti li astanti, e tutti habiamo pregato Dio che lo torna in sanità. El suo medico è magistro Baron di Baroci. El detto Jachopino è di età de anni 47 compiti alli 8 zenare proximo passato.

E nota che questo dì 2 ditto s'è tolto lo eccellente fisico magistro Simon Castelvetro, in compagnia con magistro Baron predetto, et hano conferito insciemo, e fatte molte provisione bone, a laude de Dio.

*Item* nota che questo dì 3 dì della Sensione de Christo e de Santa Croce è alquanto migliorato di quello che lui era eri, ma è debile: ancora non se à havere certeza del guarire.

*Item* adì 4 ditto s'è tolto per suo 3° medico magistro ... di Cavallerini, et hanno conferito insieme questa matina, per cavarge una duréza che lui ha tra el membro e l'ombricolo, e sta molto male, più da morire che da scampare.

El detto è morto questo dì 4, da hore 23, con la arecomandatione del anima sua alla fine.

E adì 5 in sabato è stato sepolito honorevolmente.

Martedì adì primo mazo.

Mortè Jacomo fiolo fu de miser Rigo Cimisello, zoveno de anni 30 o circa, de infirmità longèta; et alli 22 de aprilo morìte miser Gaspar suo fratello, zoveno de anni 40 o circa. El detto Jacomo se infirmò alhora, et è sempre pegiorato: quella casata è stata la prima a morire de certe febre pestilentielle, per la quale assai persone li andò a visitare, e molte se n'è amalato dicendo essere afredati. Dio se aiuta.

Adì ditto.

El se fa delle Rayne per Modona da persone che hano bon tempo, ma poche guadagnano, per essere andato persone assai a solàzo de fora, ma molte se ne amalarà per mala dispositione del tempo.

Adì ditto.

Questo dì fa la luna de questo meso, questo dì a hore 23 e menute 12.

Mercordì adì 2 ditto.

Questa notte passata è piovuto, et è tempo da piovere a questa hora 10 de questo dì, la quale impedirà la ultima processione della Sensa.

*Item* fatta la processione è comenciato de piovere, et a questa hora 15 piove fortemente con troni grandi, e da bassa hora pioggia granda.

Zobia adì 3 ditto.

Questa matina della Sensione de miser Jesù Christo è bello tempo, a laude de Dio.

Adì ditto.

Mortè magistro Francesco di Cusini ditto *Tetan*, marscalche, homo vechio de 70 anni o circa, de doglia che ge ha datto soi dui fioli che non hano potuto regnare insciemo, uno per nome Zan Domenico, l'altro Bertholomè, el quale è uscito de casa et g'era andato a stare con la bothega al incontro della sua bothega, in casa delli Quatrini, e detto magistro *Tetan* lo ha havuto tanto per male che l'è morto de doglia; el quale magistro *Tetan* era già poverissimo, et al presente haveva lavoréro de 4 para de boi, e tre case in Modona, e denari.

Adì ditto.

Mortè ... detto *Rizolo* di ... povero compagno, el quale stava al offitio della Becharia a scrivere la carne per nome de miser Gaspar Cimixello affittuario de

detta Becharia, el quale miser Gaspar morìte alli 22 del passato aprilo, et uno suo fratello Giacomo è morto a primo del presente.

Adì ditto.

Mortè lo eccellente fisico<sup>420</sup> magistro Alexandro Fontana, di età de anni 65 o circa. La causa è stata della paura che lui hebe del anno passato adì 25 de zugno, che alla sua presentia fu amazato Baldesera Santagada, come appare in questo.

Venerdì adì 4 [mazo].<sup>421</sup>

Mortè ser Jachopino mio fiolo questo dì de [...] [de mal dì] costa, et è stato infirmo dalli 25 aprilo proximo passato a questo [...] [de anni] 47 mesi 3 e dì 26, el quale naque adì 8 zenare 1507 [...] [la sua] infirmità e morte è stata che essendo desideroxo de mont[are] [...] cavalcatura zovene che lui haveva comperato scuti 13½ [...] de bolognini a lire 4 per scuto, andò a Santa Ag[n]exe a casa de miser [...] della Lena, patre de miser Ugolino suo zenere, a vedere la Paula S[...] e nel tornare a Modona ge vene voglia de andare alla caséta nostra [da] Santa Croce, se voltò dreto al canale della Bardella detto *dalla Predella* in uno viazòlo gropeloxo,<sup>422</sup> al quale g'era uno maxeno da l'altra banda, e per fugire la via gropeloxa andò dreto la riva del maxene, e la cavalchatura ge cascò dentre, e Dio lo aiutò ch'el saltò da cavallo e perse el capello, e stète delle hore 3 senza capello al sole ardente a farse cavar fora la cavalcatura; e vené a Modona tutto in sudore, et non se mudò presto come io ge disse; *etiam* volevo farlo salasare e non volse, e dappoi 3 dì ge vené el male della costa, e passato li 7 dì el male mazuche, e andò sopra al petinechio e morìte.

E adì 5 è stato seppelito honorevolmente a Santo Lorenzo, vestito con soi pani e breta e scarpe de veluto, portato da 6 del Terzo Ordeno,<sup>423</sup> e acompagnato da 8 nodari honorevoli suxo la cuperta de veluto del Collegio delli nodari, con 16 torze bianche acexe, acompagnato da 50 preti della Comuna e da 20 frati del Carmene, e datoge uno duperò de libre 1 cira bianca per ciascuno, e al capelano del Domo de libre 2, e a quello de Santo Lorenzo de libre 3, e alli nodari de libre 2, ma per sua gratia<sup>424</sup> li restituìrno.

E adì 8 ditto s'è fatto l'ofitio a Santo Lorenzo de 25 mese con la cantata et con li cantori solemnemente, et se g'è spexe lire 8 soldi 11 denari 0.

*Item* s'è dato elemosina a poveri lire 21 soldi 12 denari 10.

*Item* s'è fatto el disinare in casa et g'è stato 20 persone a tavola, senza chi serviva.

<sup>420</sup> *fisico* = medico.

<sup>421</sup> Questa pagina del ms. risulta lacerata nella parte superiore, comprendendo una decina di righe. La lettura è pertanto mancante di numerose parole, al posto delle quali abbiamo posto dei puntini entro parentesi quadre.

<sup>422</sup> *gropeloxo* = tutto sconnesso, pieno di buche.

<sup>423</sup> Frati Terziari Francescani.

<sup>424</sup> *per sua grazia* = per loro cortesia, essendo i candelotti di cera bianca molto costosi.

Nota che le sue laude appàreno in questo a carte 1047, adì 9 del ditto mazo, in una littera scritta al duca.

Sabato adì 5 ditto.

Mortè ser Bertholomè fiolo fu de miser Mathè Maria Zarlata, de anni circa 45.

Adì ditto.

Mortè madona ... Zuberlana, che già era meretrice nel luoco publico, et molti anni fa è stata dona da ben e di bona vita, di età de anni circa 70.

Mortè magistro Christoforo di Landi.

Dominica adì 6 ditto.

Miser Hercole Campana, cittadino modoneso, è intrato questo dì Judice alle Victuaglie di questa magnifica città di Modona, e perchè el non g'era Judice Juridico da primo zenare del anno presente sino a questo dì, io scrise al illustrissimo duca, alli 3 aprilo proximo passato, molti ricordi, in fra li altri del giudice dalle Victuaglie, come appàreno registrati in questo *Analle* a carte 1040 adì 22 aprilo ditto; forse che Sua Excellentia ha exaudito parte de mei ricordi, che Dio lo voglia che Sua Excellentia exaudìsa ancora li altri, per honore e utile suo e di questa magnifica città etc.

Adì [...] mazo.

Alberto fiolo fu de [...] [Cantù] era sententiato a essere decapitato e bruxato per delitti [...] era prexon in Castello de Modona et fugito questa matin[...] el modo non se dice al presente.

Se dice eserge stato aperto [...] [con chiave] contrafatte da Jacomo dito *Rizino* suo fratello, da hore circa [...] fora per le mure cascade dedrèto da Santo Johane Baptista, et li g'er[ano cavalli pre]parati et ge montòrno suxo et andòrno verso Bologna per andare [...] [...]nano dove sta el signore conto Baldesera Rangon.

E adì 9 ditto li detti dui sono stati [...] la Camara ge ha tolto la tenuta de soi beni, insciemo con uno de [...], fabro, che ge ha fatto le chiave contrafatte et aperto el primo usso con la chiave [...] lo aserò fra dui ussi, e con grimaldelli aperse l'altro usso el detto Libon, et ge limò [li fe]rri e Jacomo detto *Rizino* cavò forse el cadenazo del primo usso che pareva chiavato, et se ne andòrno con Dio tutti tri, mentre el governatore disinava. El predetto Jacomo haveva fatte instantia de parlarghe mentre ch'el disinava, tanto che Libon havevesse limato li ferri, el quale stava in casa del detto Cantùdo in la Piazola.

Adì ditto.

Piove dolcemente.

Adì ditto.

Se dice esere prexone in Fiorenza miser Lodovigo da Mantua, famigliare del signore conto Fulvio Rangon, gentilhomo modoneso, e chi dice essere stato justitiato per spia, overe per monete; per l'avenire se chiarirà.



Adì ditto.

Mortè Zan Batista fiolo de miser Nicolò Fontanella, di età de 13 anni, e detto miser Nicolò è molto infirmo, con grandissimi sospiri, e non sa della morte del ditto suo fiolo, ma se dubita della morte sua, che serìa di gran danno alla sua casa per havere fioli assai etc.

*Item* se dice essere morte certe altre persone sino a numero 6 questo dì.

Mercordì adì 9 ditto.

Mortè Sebastiano Bergollo detto *Bolla*, che già era fornare et sollicitatore in Palazzo, e fastidioso exattore de alcuno fastidioso cittadino et del Monto della Piatà, et altre, di età de anni 70 o circa.

Adì ditto.

Mortè ... di Merli.

Mortè uno fiolo de Zohano di Bastardi, zoveno.

Mortè uno di Sudenti, bretàre suxo el Canale Chiare, di età de anni 50 o circa.

Mortè certi altri che non so el nome, sino al numero de 6, pur de male de costa, dicendo essere afredati; el tempo è fredo e pluviento questo dì.

Mortè Domenego Como detto *Cavedon*, pelizare; el g'è restato 9 fioli senza roba.

Mercordì adì 9 mazo.

Copia de una littera scritta questo dì 9 ditto al illustrissimo duca Hercole 2°, nostro Signore di Casa Estense, et duca 4° prima de Modona e Regio et poi de Ferrara, dello infra scritto tenore.

“Illustrissimo et Excellentissimo Principe Signore mio osservandissimo.

Dopo molti records scritti alla Excellentia Vostra sino alli 3 aprilo proximo passato, come amatore della Excellentia Vostra e di questa vostra magnifica anti-qua città, quali già hano haùto principio per havere dato l'Offitio delle Victuaglie a miser Hercole Campana, homo da ben.

El m'è intravenuto una grandissima desgratia, quanto al mondo, ma non quanto al volere de Dio: che alli 25 del passato se infirmò de mal de costa el mio unico figliolo per nomo Jachopino, di età de anni 47 mesi 3 e giorni 26, el quale alli 4 del presente maggio passò di questa vita in l'altra da vero e fedele christiano. El quale era uno notàre excellentissimo e bellissimo scrittore<sup>425</sup> in questa magnifica città, come era et è publica voce e fama. Et ultra delle bone littere de Humanità era dotto in la Sacra Scrittura, et in musica et altre degne

<sup>425</sup> “Lasciò mss. parecchie orazioni e poesie ricordate dal Tiraboschi, le quali si conservano tuttora inedite in un codice della Biblioteca Estense. Lodovico Castelvetro scrisse l'elogio di Jacopino unitamente a quello del Cronista Tomasino” (nota del Curatore Giorgio Ferrari Moreni).

virtù, delchè me ne gloriava assai per exemplo delli altri gioveni, che pigliàseno exemplo da lui; *etiam* fusse exemplo alli patri, che havessero allevare li soi figliuoli alle virtù e non alle lasivie e giochi e altre cose mal fatte, come se uxa in questa magnifica città.

Ultra di questo era devoto, humano e liberale nel suo exercitio della notarìa, et faceva volontera elemosina a poveri, e non era pompoxo, ma era uno gioveno vechio di habito e costumi; et ha piaciuto al Signore Dio levarlo di questo maligno mondo et collocarlo nel celeste regno, e lasarme io orbato et in affano in questa mia vechieza de 80 anni. El quale haveva moglie et una unica figliuola giovenéta maritata, e non haveva figlioli maschii. Pensa la Excellentissima Ducale Signorìa Vostra come sta el mio coro, amaricato de havere perduto el bastono della mia vechieza.

Et perchè ho fatto spexa assai per aiutarlo in medici e medicine, et in l'honore fatto alla sua sepultura e séttime, humilmente supplico e prego la Excellentissima Ducale Signorìa Vostra che se voglia dignare de aiutarme in farne pagare le lire 150 del resto delli scuti centi già promessi dalla Excellentia Vostra, e farmeli dare, acciò che io possa pagare le spexe fatte; et io non mancharò al piacere de Dio, pur ch'el me presta gratia che io staga vivo e sano, de seguitare li computi delle spelte che ha da havere la Excellentia Vostra questo anno 1554, quali sono come finiti de fare, et ho fatto el compendio da scoderla.

Non altro, se non basciandovi la mano, humilmente me arecomando et prego Dio ogni giorno ch'el vi conserva in sanità, pace e felice stato.

Di Modona alli 9 maggio 1554.

Della Illustrissima et Excellentissima Ducale Signorìa Vostra, humile suddito e servitore

Thomasino Lanceloto.

A tergo: Al Illustrissimo et Excellentissimo Principe il Duca di Ferrara Signore mio osservandissimo.

In Ferrara.”

Venerdi adì 11 ditto.

Uno fiolo de ser Zan Batista Cantù è stato prexo questo dì in la bothega de Paiaroli dal Capitanio della Piazza con tutti li soi fanti, e menato in Castello in prexon, per essere fuzito Alberto Cantù de prexon, qualo era condenato in la testa et essere bruxato etc.

Sabato adì 12 ditto.

Questa matina s'è fatta la crida: chi havese denari e roba de Giacomo e de Alberto Cantù, e che havese havere da lui, debia denontiare in Castello per tutta la settimana a venire.

Sabato adì 12 mazo.

Le biave se sono vendute questo dì lo infra scritto pretio *videlicet*: el staro del furmento lire 3 soldi 16, la fava lire 3, li faxoli lire 2 soldi 16 denari 0, la farina de furmento soldi 14 il pexo, e al Monto della Farina soldi 13. Li fornari fano el pan de onze 23 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, al calmero dove è libre 17 remolo masenato per sacho, a soldi 70 il staro del furmento, e detto pan è bello perchè el furmento è bello, e li fornari ne hano comperato stara mille de Zan Maria Veratto conduto della Marcha, e li cittadini téneno stretto el suo, e pensa venderlo molto più de lire 3 soldi 16 il staro, e poi non se contenteràno, che ne voràno ancora più pretio etc.

Mortè miser Francesco Forcirolo, homo vechio de anni 92, et è stato sepolito questo dì.

Adì ditto.

El magnifico miser Joanne Maria Crispo da Monferato, potestà de Modona e loco tenente del magnifico miser Bertholomè ... dal Finale, giudice al Malefitio, ha dato licentia a ser Ugulino fiolo de miser Joanne Batista Lena, cittadino e nodare modoneso, che el leva li instrumenti del *quondam* ser Jachopino mio fiolo, morto alli 4 del presente, rogato ser Joanne Batista Scudobio, uno nodare al *Memoriale*; e questo è stato fatto al bancho della Rasone, dopo che detto podestà ha fatto condensatione; el quale ser Ugulino è et era genero del detto ser Jachopino, e marito de madona Paula sua fiola, mia neza. *Item* la licentia de levare li instrumenti del *quondam* ser Paulo Pontio, consorte fu de madona Margarita Mazona, al presente consorte de mì Thomasino Lanceloto, li quali lei li ha in le mane, el quale era nodare della Badia de Nonantula.

Lunedì adì 14 ditto.

Questa matina è stato dato della corda al famìo de Alberto Cantudo, in Piazza, per causa del delitto fatto dal detto Alberto.

Adì ditto.

Li revenderoli bolognexi hano portato a vendere bellissima rodèa<sup>426</sup> e cornechie de fava capòdica<sup>427</sup> a Modona in Piazza, a numero 12 per denari 2, e la rodèa soldi 1 denari 2 el mazo grosso. La rodèa e fava de Modona è tutta malumata e astrupiata; el simile le altre herbe del horto etc.

La maggiore parte delle persone téneno<sup>428</sup> che questo anno serà tristo raccolto in Modoneso de furmento e marzadexi, e li cittadini teneno streto li soi furmenti, elli

<sup>426</sup> *rodèa* = dal dialettale *rudèa* o *rudèlia* = piselli.

<sup>427</sup> *cornechie de fava capòdica* = dal dialettale *curnàc* = baccelli di fava doppia (dal dialettale *capòdegh* = doppio).

<sup>428</sup> *téneno* = esprimono l'opinione, ritengono, dal dialettale *ignir* = tenere, prevedere.

merchadanti se forzano fargene condure del forastero, et ne hano dato alli fornari stara mille bello e bono a soldi 70 et 71 il staro, e li cittadini lo vendeno malvolontera lire 3 soldi 16 il staro, e pensano venderlo lire 4 se potrànno.

Li fornari fano bello pan al presente, al calmero dove è libre 17 remolo mase-nato per sacho, e questo perchè hano el furmento bello e bono, senza veza, come ge ha dato li cittadini adì passati, *etiam* delli primi Conservatori, quale ho veduto mì Thomaso Lanceloto presente scrittore, et amonito con bone parole, anze ne voleva soldi 5 de più del calmero etc.

Martedì 15 ditto.

Questo dì è stato pluviento, et a questa hora 18 piove fortemente; se pensa che lo recolto non sarà cossì tristo come se dice da quelli che hano furmento da vendere in Modona; tale<sup>429</sup> ha del furmento che non ne potrà mangiare, et eri sira piovéte fortemente da l'Ave Maria, per causa de uno malissimo tempo che se levò verso Bologna.

Mercordì adì 16 ditto.

Questa notte passata è piovuto fortemente.

Mercordì adì 16 mazo.

Io Thomasino del *quondam* Jachopino de Thomasino del *quondam* Lanceloto di Bianchi, detto al presente *di Lanceloti*, ho fatto el mio testamento in la camara della capella de Santo Laurentio, dove sta el reverendo padre de Santa Maria del Carmene frate Zan Batista da Soncino, governatore delle sore de Santo Lorenzo e de detta capella, rogato ser Bertholomè Paganello, cittadino e nodare modoneso, e lasato herede la Paula fiola del *quondam* ser Jachopino mio fiolo morto alli 4 del presente, la quale è moglie de ser Ugulino fiolo de miser Zan Batista da Lena, cittadino modoneso; e per più coroboratione g'è intravenuto el magnifico dottore miser Petro Foschero, giudice al Avogato della porta Cittanova.

Nota<sup>430</sup> che questo dì primo ottobre del detto anno ho haùto el detto testamento da ser Alexandro Fontana, deputato al *Registro e Memoriale*, el quale lo ha aregistrato al *Memoriale*, et ge ho pagato soldi 40 contanti, el quale ho posto in la mia casèta in salvo.

Zobia adì 17 ditto.

Mortè miser Nicolò Fontanella de male de costa, di età de anni 55 o circa, et

<sup>429</sup> *tale* = qualcuno.

<sup>430</sup> Nota aggiunta successivamente dal Cronista stesso.

ge ha lasato 4 fioli maschii et una femina. E adì 7 del ditto g'è morto Zan Batista suo secondo fiolo, di età de anni 13, et el detto miser Nicolò era infirmo sino alhora, e non l'ha mai saputo. Lui haveva tolto a livello el luoco de doe botege sotto al Vescovato, in Pelizarìa, e fabricato doe belle botege per aviare soi fioli, se la morte non se ge interponeva: e a questo modo va el mondo etc.

Lui è stato sepolito onorevolmente a Santa Maria del Carmene, in la sepultura denante alla sua capella, sotto al pontillo verso el monastero.

Sabato adì 19 ditto.

Le biave se sono venduto lo infra scritto pretio: il staro del furmento lire 3 soldi 16, la fava lire 2 soldi 18, li faxoli lire 2 soldi 16, l'orzo lire 2 soldi 4, la melega lire 1 soldi 4; veza né spelta non g'è in Gabella. Il staro del remezolo lire 2, il pexo della farina de furmento soldi 14 in Gabella. Al Monto della Farina il pexo della farina de furmento soldi 13.

Tutte le altre victuaglie sono carissime, etiam la carne, e male se ne può havere.

Adì ditto.

Eri sira da hore 24 piovéte sino a doe hore de notte, et questo dì è stato bonissimo tempo, gratia de Dio.

Dominica adì 20 ditto.

Mortè in Ferrara miser Vicenzo Florio, Primo Rasonato del illustrissimo duca nostro, sino alli 14 del presente, per nova intesa questo dì. Dio habia l'anima sua. Lui era homo grando e d'asai in ditto offitio, e bello scriptore etc.

Adì ditto.

El se dice per cosa certa che de curto<sup>431</sup> venirà a queste bande 24 millia Svizari e Guasconi et 2.000 cavalli per aiuto de Sena a nome del re de Franza, contra al duca de Fiorenza che ha el campo atorno a Sena per pigliarla a nome del imperatore, la quale sempre è stata imperiale et mò è doventata francexa, per disturbare lo imperatore che fa guera al ditto re de Franza in quelle bande. El Regno de Napole aiuta el duca de Fiorenza.

Se dice ancora ch'el dè venire grande numero de Allemani in favore de Fiorenza.

Lunedì adì 21 mazo.

Paulo fiolo de Zan Baptista Mazono, cittadino modoneso di età de anni 16 o circa, è stato creato notare appostolico et imperiale da mì Thomasino Lanceloto, in la mia camara cubicolare della casa della mia habitatione, rogato ser Hanibal de miser Domenico Mazzono etc.

<sup>431</sup> *de curto* = entro breve tempo.

Mercordì adì 23 ditto.

El se dice in Modona che a Parma s'è fatto molti capitani de fanti, e che tuti seràno sotto el governo del magnifico cavallero miser Cornelio Molza, fiolo del magnifico et nobile cavallero miser Gerardino Molza cittadino modoneso, e che detti capitani andaràno a Ferrara et ge serà pagato scuti 200 per ciascuno, e questi per andare in aiuto de Senexi francexi, e per contra al duca de Fiorenza, imperiale etc.

Se dice ch'el dè venire grande numero de Svizari e Guasconi a nome de Franza, e che lo imperatore ge ha mandato grando numero de fanterìa e cavalli a vedare el passo<sup>432</sup> etc.

Se dice che el se fa la massa ala Mirandola a posta del re de Franza, per andare in aiuto a Senexi.

Adì ditto.

Li fornari se lamentano che non pòno havere frumento da soldi 70 il staro per fare il pan al detto calmero, e che ne voleno li cittadini lire 3 soldi 15, et sino a lire 4, senza vergogna e conscientia etc.

Zobia adì 24, solemnità del Corpo de Christo.

Questa notte è piovuto, et questa matina, et non se ha potuto fare la processione del Corpo de Christo come s'era ordenato, et el reverendo Episcopo ha cantato la messa, et g'è stato el signore governatore e li signori conservatori, et altri honorevoli cittadini e cittadine, et altre granda moltitudine de persone, apena se poteva stare in Domo; e finita la messa lo Episcopo dette la sua solita benedictione, e tuti andòrno a casa. Se dice che se farà domenica la processione solemne s'el tempo starà, a laude de Dio etc.

La Compagnia de Santo Geminiano haveva fatto una bella presentatione<sup>433</sup> de tutti li Apostoli, con Cristo e Santo Bernardino, con diavoli incatenati. Altro non g'è sta. Se pensa che domenica a venire se farà delle altre presentatione etc.

Li bechari hano fatto corere in la bassa hora el suo palio<sup>434</sup> consueto, et lo ha haùto uno da Cento con la sua cavalla etc.

Le porte sono state serate tutto questo dì, excetto quella *Hercule* e quella de Saliceto quando s'è corse el palio.

Ogni persona dice che l'aqua che è piovuta è stato tutto furmento e altri fruti, a laude de Dio.

Adì ditto.

<sup>432</sup> *vedare el passo* = a vietare il passaggio.

<sup>433</sup> *presentazione* = rappresentazione teatrale.

<sup>434</sup> Sulle corse del palio in città si può leggere: MAINI LUIGI, *Le corse del palio in Modena*, Cappelli, 1853.

El se dice che alla Mirandola se ingrossa la massa de soldati da cavallo e da pedi. El g'è stato conduto da Modona molte lanze e lanzoni, tuti per andare per aiuto de Sena francexa.

Venerdì adì 25 mazo.

Questa matina è stato bellissimo tempo sino a hore 16, et da hore 17 et 18 è piovuto fortemente.

Adì ditto.

Da dui della Mirandola, *videlicet* miser Zohane di Maffé e da Silvestro fu de miser Antonio Frare detto *Baron*, me hano detto che el s'è partito dalla Mirandola 300 cavalli che sono andati a unirse con 200 cavalli de Parma, per andare asecurare Svizari e Guasconi che deno venire per andare a Sena in favore de detti Senexi fatti francexi, e contra al duca de Fiorenza imperiale, e che la Mirandola ha spaciati molti capitani che apostano le fantarie, che gionti che serà li predetti Svizari e Guasconi andaràno tutti in campo contra al duca de Fiorenza.

Adì ditto.

Li Conservatori hano publicato li infra scritti ...

Sabato adì 26 ditto.

Mortè magistro Pelegrin di ... fornare dalla Pompoxa, che era andato suxo li copi a cunzare ortezòli, et è cascato in la strata e morto.

Adì ditto.

Le biave se sono vendute in Gabella lo infra scritto pretio, *videlicet*: il staro del furmento lire 3 soldi 15, la fava lire 2 soldi 16, la veza lire 2 soldi 17, li faxoli lire 2 soldi 16, la melega lire 1 soldi 4, l'orzo lire 1 soldi 18, la spelta lire 1 soldi 8, el pexo della farina de furmento soldi 14.

Adì ditto.

Mortè Alberto del *quondam* Nicolò Basolo, di età de anni 45 o circa. Se dice essere morte a Castelfrancho, dove lui stava, de uno dolore, et è stato sepelito a Santa Maria del Carmene.

Adì ditto.

Una casa de Zimignan Sasomarino a Colegàra è bruxata da mezo dì, e non se dice a che modo; se dice essere stato eri, che fu venerdì.

Adì ditto.

El se prepara fare domane la processione del Corpo de Christo, s'el non pioverà come fece zobia passata, che la non se potè fare.

Adì ditto.

Le persone dicono che per le aque che sono venuto questo meso hano duplicato lo arecolto, a laude de Dio: tale pensava el contrario. "El non è cossì alto ch'el non cada al basso, al volere de colui che cognosse quello che pare che nasse" etc.

Domenica adì 27 ditto.

La processione del Corpo de Christo s'è fatta questo dì solememente per il luoco uxato, et la Compagnia de Santo Petro Martire della Casa de Dio ha fatto una bella presentatione de Santa Cathelina, con molti vestiti de sachi e descalci; et la Compagnia de Santo Geminiano la presentatione de 12 Apostoli, e con el mondo portato da 4 persone, e con Santo Bernardino con dui diavoli incadenati; et g'è stato el signore governatore e li signori Conservatori, e altri honorevoli cittadini e cittadine asai, et populo assai de uno e l'altro sexo.

Le porte sono state serate, excetto quella de *Hercole* d'Albareto etc.

Adì ditto.

Mortè magistro Dominico Norchexo *alias Falcinello*, vechio de 80 anni o circa, de infirmità longa.

Adì ditto.

Una persona che è venuta da Parma dice che venerdì passato uscite de Parma 4.000 fanti, de scelta fatta dalle castelle et altri luochi, et con 12 boche de artellaria, parte grosse, et cara uno lanze da soldati, et cara uno piche da fanti a pedi, et cara uno de corde da arche buxi, con victuaria et municione, et volti alla via de Bersello; ma non se diceva che imprexa volesseno fare, et in Parma g'era li soldati ordenati, e tutta via davano denari a fantarie etc.

Dipoi s'è ditto da altre persone che el signore Don Ferrante, governatore imperiale in Millano, ha mandato molte fantarie e cavalli a obstare che li Svizari e Guasconi che venivano per aiuto de Sena non posano passare certo luochi; e più, che la cavalleria della Mirandola e de Parma, che era andata contra a detti Svizari e Guasconi, tornavano indreto etc.

Lunedì adì 28 ditto.

Questa matina è fredo come de auctuno; se dice essere tempestato a Ravarino e altri luochi.

Adì ditto.

Se dice che Sena sta male a victuaglia, e che dano il pan per boletini molto negre e piccolo, e che el non ge core denari, e li soldati se lamentano grandemente e non se attentano a domandare licentia, perchè g'è pena la forcha; e che fano mala guera con el duca de Fiorenza, e se uno e l'altro ne piglia a prexon li fano impicare; e che hano fatto uno forto alla porta Roméa li Senexi per defendere la porta; e per concluxione stano malissimo, et aspettano aiuto dal re de Franza che ge manda delli fanti Svizari e Guasconi, se dice 14 millia, ma che el Loco tenente de Millano per lo imperatore ge ha mandato delli cavalli e fantarie per vedàre che non passano etc.

Se dice che alla fine de zugno proximo se trovarà atorno a Sena delle persone 70 millia, perchè el Regno de Napole ge porta quanto el può a favore del impe-



ratore; similmente il duca di Fiorenza. Dio ge dia pacientia e pace.

Martedì adì 29 ditto.

Questa matina da hore 10 ha comenciato de piovere dolcemente, et è fredo come de autunno, e la luna de zugno farà a ultimo del presente, a hore 11 e menute 9.

Mercordì adì 30 ditto.

Questo dì è tornato el bon tempo, a laude de Dio etc.

E da hore 24 s'è levato malissimo tempo, con troni grandissimi e luxene<sup>435</sup> et pioggia per 2 hore. Dio se aiuta.

Nota<sup>436</sup> che l'è tempestato tutto el Cavèzo, le Casare e Rovereto, et g'era grossa più de mezo brazo; et questo dì 2 zugno ge n'è ancora sopra terra.

Zobia adì 31 ditto.

Questa matina è comenciato de piovere et piove fortemente questa hora, ella luna de zugno ha fatto questa matina a hore 11 e menute 9.

Zobia adì 31, ultimo mazo.

El magnifico dottore miser Lodovico, fiolo del *quondam* miser Jacomo del *quondam* Nicolò Castelvetro, cittadino modonese, homo dottissimo, ha fatto lo epitafio del *quondam* ser Jachopino mio fiolo, morto alli 4 del presente, et in nome mio, da mettere alla capella de Santo Laurentio dove lui è seppelito, *etiam* fatto in nome mio, et dato a mì questo dì da farlo intagliare in petra màrmora, el quale è molto degno in scrittura.<sup>437</sup>

Adì ditto.

El fredo è grandò come de auttòno e le persone se scaldano volontera, et se hano posto indosso le vestimente da inverno, e delle done se hano posto indosso le pelice, elle cuperte suxo el lecto; e de marzo e de aprilo passato fu caldo eccessivo alcune volte: e questo è quello che ha fatto amalare molte persone de male de fredo, alcuni del mal de costa, et alcuni morti come ha fatto ser Jachopino mio fiolo ch'è morto alli 4 del presente de male de costa, che Dio habia l'anima sua.

Adì ditto.

<sup>435</sup> *luxene* = lampi.

<sup>436</sup> Nota aggiunta successivamente dal Cronista stesso.

<sup>437</sup> La lastra sepolcrale è pubblicata a p. 9 della *Introduzione alla Cronaca di Tommasino Lancellotti*, Mantova 2015. Cfr. anche *Il Museo Lapidario Estense*, Venezia 2005, pp. 334-335. Per comodità del Lettore sia la trascrizione del testo che l'immagine della lapide sono state riproposte in questo stesso volume XVI alle pagine 282-284.

El reverendo monsignore episcopo de Modona Egidio ha mandato per<sup>438</sup> tutti li capellani de Modona, e comandato che debiano elegere dui homini della sua capella che vadano con lui cerchande de elemosina, e consignarla in mano de miser Bertholomè Calora, el quale, una con<sup>439</sup> li compagni, la despensaràno alli poveri e povere che vano vagabondi per la città, et io ge ho fatto elemosina questo dì in casa mia.

Venerdì adì primo zugno.

El mal tempo che fu mercordì de sira proxima passata fece tempestare fortemente in le Ville desotto, e in quello della Mirandola et altri luochi.

Questo dì è bonissimo tempo, a laude de Dio, sino a questa hora 16.

El se dice che li Svizari e Grisono per numero 6.000 sono in el Bresano a nome de Francexi, per andare in favore de Senexi francexi e contra al duca de Fiorenza imperiale, e non se sa che via vogliono pigliare.

El se dice che el signore Ferrante Gonzaga, Loco tenente de Millano imperiale, è stato creato Vice Imperatore in Italia, cossì se dice. Se pensa ch'el cavarà denari assai dalli Signori imperiali, *etiam* dalli populi, che Dio non lo voglia.

Se dice che Sena sta male s'el non ge va socorse e victuaglia.

Sabato adì 2 ditto.

Questo dì è stato portato granda quantità de folixeli a vendere a Modona de lochi forasteri, *videlicet* de Resana, da Carpe, dalla Mirandola et de altri luochi, e quelli del Modoneso e ville *etiam* de Modona, et li vendeno soldi 10 et soldi 11 la libra delli boni.

Sabato adì 2 zugno.

Le biave se vendeno lo infra scritto pretio *videlicet*: el staro del furmento lire 3 soldi 15, la fava il staro lire 2 soldi 16, li faxoli lire 2 soldi 14, la veza lire 2 soldi 12, l'orzo lire 2, melega lire 1 soldi 4, la mina del remolo soldi 6, remezolo il staro lire 2; il pexo della farina de furmento soldi 14, el pan onze 23 da soldi 1 denari 4, a soldi 70 el staro del furmento, al calmero dove è libre 17 remolo per sacho masenato.

Adì ditto.

Nova in Modona come li Svizari e Guasconi per numero 6.000, secondo se dice, che erano in quello de Bresa, hano a passare domane el Po e venire verso la Mirandola, per andare in favore de Senexi fatti francexi, et contra al duca de Fiorenza imperiale.

<sup>438</sup> *ha mandato per* = ha fatto consegnare un avviso a.

<sup>439</sup> *una con* = assieme a.

Se dice che el signore Lodovico Pico, al presente Signore della Mirandola, ha fatto vodare una villa detta el Tramuschio<sup>440</sup> per alogiarge li predetti Svizari e Guasconi, et in la Mirandola ha fatto preparare stale per li cavalli, et farà fare provisione de vittuaria per detto pasàzo etc.

Se dice che el papa manda alla guarda de Bologna 3 millia fanti. La guerra se comenza a infastidire; Dio sa che fine l'averà etc.

Se dice essere stato prexo uno Spagnolo in la camara del duca nostro in Ferrara, che haveva sotto uno arche buxo piccolo da preda. Dio sa se l'è vero, et s'el fusse vero la seria granda cosa. Dio guarda el nostro Signore da pericolo e fortuna etc.

Adì 2 ditto.

Questo dì è stato tempo nualòso, e da hore 20 ha comenciato de piovere, e piove a questa hora 21.

Dominica adì 3 ditto.

Questa matina è tornato el bon tempo, a laude de Dio, et è a questa hora 15 che io scrivo.

Adì ditto.

Se dice che el duca de Urbino, capitano della Giesia, è venuto alla guarda de Bologna con 3 milla fanti, e che a Castelfrancho g'è 200 archebuxeri, et a Santo Joane e Crevacore sono forniti de archebuseri per suspecto del passàzo che ha a fare li Svizari e Grixoni che vano in favore de Sena data a Francexi, la quale era imperiale, ala quale g'è a campo el duca de Fiorenza e lo exercito de Napole per lo imperatore etc.

El se dice che el signore Lodovico Pico, al presente Signore della Mirandola e che s'è dato al re de Franza, ha fatto comperare li cavalli da carrion in Modona per far condure le artelarie. Anchora non se sa che via pigliaràno per andare a Sena.

Questa città di Modona se voda de zoveni, et ge danno 3 scuti per fanto; el se degazinarà la berlèda,<sup>441</sup> etc.

Adì ditto.

Mortè dui mesi fa Giacomo fiolo unico de miser Andrea Barozo, che era a soldo.<sup>442</sup>

Mortè tri dì fa Zohane fiole fu de ser Zan Giacomo Pignata, che era bandito de Modona, et è stato portato morto a sepelire in Modona. Io non so dove el sia morto.

<sup>440</sup> Il paese di Tramuschio si trova a circa otto chilometri da Mirandola.

<sup>441</sup> *el se degazinarà la berlèda* = letteralmente "se ne andranno via molte gazze dalla golena" (greto del fiume più o meno cespuglioso, dove trovano rifugio molti uccelli); qui nel senso che "molti ragazzotti senza arte né parte si toglieranno dai piedi".

<sup>442</sup> *era a soldo* = si era arruolato come soldato.

Adì ditto.

Li capitaniî che hano fatto fanti in Modona a nome de Francexi hano comandamento de retrovare alla massa che se fa alla Mirandola alli 7 del presente con le sue compagnîe, e tutti se metteno in ordine.

Lunedì adì 4 zugno.

Nova in Modona come domane o l'altro se aspetta le gente del Re alla Mirandola, et nel luoco dove faràno la massa hano fatto tagliare tutti li furmenti. Li nostri Italiani, che seràno da 6 millia, se uniràno tutti insciemo e caminaràno per la via de Reggio, e alla volta de Castelnovo, et in quello de Luca se gli è fatto provisione che hano el passo etc.

Se dice che il duca de Fiorenza fa tagliare e bruxare e consumare tutto quello di Senexi. Dio li aiuta, se l'è per el meglio etc.

Martedì adì 5 ditto.

La compagnia de fanti 200 del capitano Cornelio Molza s'è partita questo dì de Modona a pezi a pezi, con la bandera pigata, per andare alla Mirandola, dove se ge fa la massa a nome de Francexi, per andare a socorere Sena opresa dal duca de Fiorenza della parte imperiale etc.

*Item* la compagnia del capitano Bertholomè Moreno s'è partita ancora lei, con la bandera pigata a pezi a pezi, per andare alla Mirandola, dove se ge fa la massa *ut supra* etc.

Adì ditto.

Se dice che el duca de Fiorenza ha molto ben provisto dalla banda verso Luca et Castelnovo de Grafagnana, per obstaro al exercito che se prepara alla Mirandola, quali andande per la via de Luca pensa che habia essere disturbato; e Luchesi se sono molte provisto anchora lori.

Adì ditto.

Nova in Modona come eri sira arivò la cavalleria alla Mirandola che era andata incontra alli Svizari e Grison, per numero 5.500 de ordenanza benissimo in ordeno, li quali questa matina giongeriano alla Mirandola a hora de disinare, e alozaràno alla villa del Tramuschio, de Quarantola e del Gavello con bonissima provisione de victuaria conduta de Mantuana, dal Bondeno, dal Finale, da Santo Felice, da Carpe e de Modoneso, de modo che sguazaràno in detto luochi; ma quando andaràno in quello de Sena per suo aiuto credo che non haveràno cossì ben da sguazare.

Mercordì adì 6 ditto.

Nova come eri passò per suxo quello de Reggio 3 millia fanti forbiti de Parma che vano alla Mirandola, dove se ge fa la massa de soldati da pedi e da cavallo per

andare in favore de Senexi in nome del re di Franza, contra al duca de Fiorenza imperiale. Se pensa che se farà uno fatte de arme el più grande che se sia fatto in Italia; che Dio li guarda.

Adì ditto.

Li contadini de Villa Vara<sup>443</sup> menano delle cara de giarìna alla strata che va a Santo Lonardo e Cittanova, che è fora della porta Citanova che va verso Regio, la quale se doveva conciare l'anno passato, ma la fu avolupata la partita da quelli che non voleno obedire e da quelli che se fano exempti.

Mercordì adì 6 zugno.

Se dice che la magnifica Comunità ha domandato al illustrissimo duca nostro scuti 2 millia da comperare furmento, e Sua Excellentia ge ha rispoxe che furmento non manca in Modona, perchè el ge n'è per dui anni, e s'el ge ne bisognerà, lui ge ne darà, e che li doe milla scuti prestati l'anno passato non sono stati restituiti. El se dice per la città [che] chi li ha in mano compra folixeli e lana a suo piacere etc.

Se dice che Sua Excellentia domanda 500 carèzi per condure vino alle bone aque. Rengratiamo Dio che l'ha fatto li boi e li cavalli, ché nui li portarèssimo in spalla etc.

Se dice che la Comunità vole cavare denari da cittadini per mandare a comperare furmento, mostrando ch'el furmento manca in questa città; e chi pigliarà li denari farà merchancia per lui e non per la città, come s'è fatto altre volte, ma li cittadini non ge ne voranno dare, secondo dicono etc.

Venerdì adì 8 ditto.

Tutta questa città è piena de nove, come se havessimo li avisi come già hebbe Cosimo di Medici, che in una matina hebe 25 avisi da tutte le parte del mondo, perchè era grandissimo merchadante fiorentino; cossì se dice in questa città da persone che non hano altro pensiero se non zanzare<sup>444</sup> con questo e con quello del papa, del imperatore, et del re de Franza, et non sano quello che facia lo exercito fatto aposta de Francexi che è alla Mirandola, e perchè le sono tutte buxìe io non so che scrivere al presente.

Sabato adì 9 ditto.

Questa notte passata è piovuto fortemente; li soldati dalla Mirandola se seràno bagnati. El bon tempo è tornato a mezo dì e poi è piovuto sempre.

<sup>443</sup> *Villa Vara* = Villavara, frazione del comune di Bomporto (Mo).

<sup>444</sup> *zanzare* = cianciare, scambiarsi notizie.

Adì ditto.

El merchato è stato tristissimo questo dì per la pioggia.

Le biave hano hauto el pretio infra scritto *videlicet*: come sabato passato, excepto la farina de furmento a soldi 15 il pexo in Gabella, e al Monto soldi 14.

Adì ditto.

Se dice che la massa delli soldati della parte francexa che sono alla Mirandola, per numero più de 14 millia, veniràn alozare alla Bastia et poi a Sassolo, per andare alla via della montagna contra al duca de Fiorenza imperiale.

Adì ditto.

Alle porte de questa città de Modona g'è delli soldati contadini delle nostre Ville per guarda, da 4 dì in qua, per comandamento del duca.

A tutti li Consiglii fatto adì passati g'è intervenuto el governatore, per l'absentia del podestà che andò molti dì fano in Grafagnana per cosa importante per il duca nostro.

Domenica adì 10 ditto.

El bon tempo è tornato, gratia de Dio; li fenì segati se secharàn, et se potrà comenzare de médere alla gagliarda, a laude de Dio.

Domenica adì 10 zugno.

El se dice che questo dì li soldati che sono alla massa fatta alla Mirandola faràn questo dì la resegna, e che martedì se aviaràn a fare 11 in 12 miglia el dì per non se stanchare, e che veniràn alozare fra Santo Martino e alla Bastia, e l'altro dì alozamento a Sassolo; cossì se dice, ma non se sa de certo. El se crede che se voltaranno alla via de Corèzo e de Piaxenza, a darge el guasto e pigliarle se potràn, e li Corezeschi hano fatto butare atterra le case che g'erano intorno e tagliare li arbori, per poterse meglio defendere, perchè sono imperiali e temeno havere disturbo. Dio sa quello che serà.

Eri fu comperato suxo el merchato delle bestie de Modona molti boi, dicendo che li voleno per tirare artelaria alla montagna, se ge andaràn: ma se crede che li vogliano per vittuaria. Se andaràn per le montagne guaglii lori, che ge moriràn li dui terzi, fra de guerra, de fame e starge male ad asio per li mali tempi; e tanto più che el duca de Fiorenza ha provisto alle sue castelle e forteze da quella banda de grosse fantarie, e similmente li Luchexi per defendere el suo, ma fra pochi dì se sentirà cose nove etc.

Lunedì adì 11 ditto.

Nova in Modona come eri gionse alla Mirandola 5 millia Grisoni con 10 bandere. Se dice eserge al presente 20 bandere de detta gente, a nome del re de Franza, per aiuto de Sena contra al duca de Fiorenza imperiale, et esserge da 6

millia Italiani et una granda cavallarìa, e dove vogliono andare non se dice; et sono alozati alla Concordia et sue ville, e alla Mirandola e sue Ville, et g'è abondantia de victuaria e bon merchato de robe. Ancora non se sa della sua partita etc.

La magnifica Comunità ha eletto li infra scritti 3 a provvedere che, dove alozarà in Modoneso, che non faciano disordine, *videlicet* miser Camillo Belencino, miser Ruberto Carandin et miser Nicolò Castelvetro etc.

Se dice che li Senexi hanno mandato el capitano Alessandro Dalla Corna, nepote del papa prexente, in galèa, ch'el sia menato al re de Franza; el quale fu prexodali soldati de Senexi adì passati, e la guarda che ge lo menò nel tornare indreto se imbatérno in una banda de Spagnoli, et ne amazòno assai etc.

Se dice che uno capitano de 100 cavalli de Fiorentini s'è partito dal duca de Fiorenza e andato nel campo de Senexi, et era delli primi de Pixa, e detto duca ge ha fatto svalixare el suo palazzo e fatto amazare tutti li soi, maschii e femine. Così se dice, Dio sa se l'è vera tanta crudelità etc.

*Item* se dice che nel suo campo che è verso Luca, dove ge ha andare li soldati che sono alla Mirandola, g'è granda carastia, e che li Luchexi ge ne dano per li soi denari, e s'el ge andarà lo detto exercito ge morirà de fame e de altri disaxii: niente di mancho non se sa del certo se ge andaràno. Questo se saprà fra 4 dì.

*Item* se dice che li Imperiale, che hano fatto la massa in quello de Cremona de più de 15 millia fanti et de una grossa cavallarìa, aspetta la partita delli soldati che sono alla Mirandola per andarge dreto. Altri dicono per venire alli danni della Mirandola: Dio sa come la serà. Se dice che se se agiongeràno insciemo faràno uno grando macello de persone, come s'è già fatto altre volte in Italia dal 1494 sino al presente.

Lunedì adì 11 zugno.

Se dice che li Svizari e Guasconi che sono alla Mirandola hano molti peci de artellarìa fatta a vide de 3 et 4 peci l'una, da portare in montagna, e che el signore Lodovigo Pico, Signore della Mirandola al presente, ha fatto fare certi carioni da condurla, et ha comperato cavalli assai da tirare, *etiam* para assai de boi. Questa è la volta che li dui exerciti se romperano la testa da bon seno, perchè ciascuno de l'horì vole esser vincitore. Dio se aiuta.

Adì ditto.

In Piazza g'è folexeli asai a vendere che ge ha portato li contadini de più lochi, et li vendeno da soldi 10 in 12 la libra alla stadera bolognexa, e non alla stadera modenexa fatta bolognexa, perchè li inganavano de onze 4 per pexo de folexelli, perchè la bolognexa non crese sino libre 7 per centonaro della modonesa, che sono onze 84, e alla modonesa a crèserge onze 1 per libra erano onze 10, et ge robavano onze 16 per libre 100 folexelli; et io Thomasino Lanceloto, essendo delli Conservatori, cridò et disse tanto che ge la concesseno al Arte della Seda la stadera

bolognexa, che el Statuto fatto de novo voleva che el se adoperasse la modonesa; e chi ha fatto detti Statuti hano inganato la Comunità, e più se sono inganati lori, che a questa hora la maggiore parte sono morti, et ge hano mangiato in fare detti Statuti in 30 anni più de mille scuti, et non valeno nulla in molti luochi etc. E tale concession credo fusse del 1552 o lì circa.

Adì ditto.

El s'è cominciato de mèdere li furmentiagliardamente, per essere el bon tempo.

Martedì adì 12 ditto.

Questo dì se manda alla Bastia delle castelade de pan e delle botte de vino per lo exercito della Mirandola che ge comenzerà questo dì arivarge per andare alla via de Saxolo et in Grafagnana contra al duca de Fiorenza, se potranno disturbarlo che el se leva dal assedio de Sena.

Lo illustrissimo duca nostro ha mandato molti fanti alla guarda de Castelnovo de Grafagnana per causa del exercito francesco che al presente è alla Mirandola, e vincerà alla Bastia e domane a Sassolo, e vene alli danni del duca de Fiorenza, acciò che l'abandona la imprexa de Sena.

Mercordì adì 13 ditto.

Questa matina se manda pan, vino e altre victuarie alla Bastia, dove ge ha alozare li 15 millia fanti et 1.500 cavalli della massa fatta ala Mirandola, li quali hano andare alla via della montagna a disturbare el duca de Fiorenza, che se leva dalla imprexa de Sena. *Item* se manda pan e altre victuarie a Bazohara, dove hano a passare per andare a Sassolo, e poi a Frasanòre, a Montefiorino e, per l'Alpa de Santo Pelegrino, a Castelnovo de Grafagnana; ma non so come ge potranno condurre l'artelaria.

Mercordì adì 13 zugno.

Io Thomasino Lanceloto sono andato alla porta Cittanova per vedere li soldati della Mirandola che dovevano passare, et non passano questo dì, ma alozano fra Santo Martino e alla Bastia, e domane passeràno e andaràno a Sassole.

Et per non eserge stato molti mesi fano a quelle bande, ho veduto la porta Cittanova appellato *Vechia*, la quale fu fatta da dì 18 agosto 1510 sino adì 6 zugno 1527, che el duca Alfonso da Este nostro Signore, bona memoria, recuperò questa magnifica città de Modona; e per eserge fatta una de novo era detta *porta vecchia*, et hano tolto via grandò monto de terra che g'era, e impitò una fossa al incontro del muro de Santo Augustino, e fatoge uno grandò e spaciosò piazzale etc.

*Item* ho veduto la muraglia che cascò la vernata passata, alla qual se ge fa condurre le prede della predetta porta vecchia per refare la muraglia cascata.



Adì ditto.

Se dice che già è gionto a Bersello della massa de 10 millia fanti fatti in quello di Cremona a nome del imperatore, per andare a dare el guasto alla Mirandola e per disturbare lo exercito che dè passare domano per andare a disturbare il duca de Fiorenza imperiale, e detto exercito è franzoxo etc.

*Item* se dice che l'è per via uno grandò Signore della Magna per nome ... che vene in Italia a nome del imperatore con 12 milla Thodeschi e 3 millia cavalli alli danni de Parma, della Mirandola e Sena, quale se téneno a nome de Francexi. Dio se dia gratia a nui altri de portare in pace el flagello delli soldati.

Se dice che li soldati de Mirandola fatti apostà del re de Franza sono 15 millia fanti et 1.500 cavalli etc.

Se dice che el reverendissimo Cardinale da Este è gionto a stafeta ala Mirandola, el quale era a Sena, per sollicitare le fantarie e cavalli che vadano alli danni del duca de Fiorenza.

Adì ditto.

Se dice per cosa certa esere stato publicato in la Mirandola da 3 trombeta la suspensione delle arme de Parma e della Mirandola per dui anni; altri dicono che la potrà essere una bàglia<sup>445</sup> per fare intratenire li soldati spagnoli fatti in quello de Cremona, acciò non venèsino dreto alli soldati che al presente sono alla Mirandola, che voleno andare contra al duca de Fiorenza, imperiale: ogni cosa potrà essere etc.

El signore governatore de Modona è montato in posta con certi altri de Modona e sono andati a Regio, e forse andaràno a Bersello per obviare alli Spagnoli che se dice eserge gionti, se l'è vero. Tornò in Modona la sira.

La sua andata fu perchè miser Thomaso Zerbinato, canzelero cavalchante del duca, ge portò la litra.

Se dice che li soldati della Mirandola se erano posto in camino, e che sono stati fatti tornare indreto, perchè el reverendissimo Cardinale de Ferrara li vole vedere tutti, e che siano pagati inante che se mettano in viaggio, e per questo se sono intratenuti questo dì 13, che non sono venuti al lozamento fra Santo Martino e la Bastia, et che alla Bastia g'è victuaria asai.

Nota che sono venuti al suo alogiamento. Se dice che domane passaràno per da Modona.

Mercordì adì 13 zugno.

Alla Bastia, dove è alozato li soldati della massa fatta alla Mirandola apostà del re de Franza, g'è intravinuto una disgratia: essendo uno che vendeva polvere de

<sup>445</sup> *una baglia* = una notizia non vera.

arche buxo ge andò uno a comperare, et havendo el focho alla corda<sup>446</sup> ge cascò el foco nel barillo della polvere, et lo ha bruxato lui con 3 altri che sono morti, et altri assai che g'erano apresso se sono scotati, e li 4 n'è morti.

Li soldati passarà domatina dalla porta Cittanova per andare alogiare a Sassolo, per aviarse alla montagna e andare a Castelnovo de Grafagnana, per andare alli danni del duca de Fiorenza, el quale s'è benissimo fortificati da quella banda. El tutto è fatto per levare lo asedio da Sena, e lui ha provisto a una banda e al altra, secondo se dice etc.

Zobia adì 14 ditto.

Questa matina da hore dece sino a hore 15 è passato lo exercito della massa de soldati fatti alla Mirandola a nome del re de Franza, el quale va alli danni del duca de Fiorenza, imperiale, el quale è a campo a Sena, rebellata dal Imperio, et se tene apostata del Re: el quale exercito si è circa 1.500 cavalli et 33 bandere de fanti italiani, de fanti 200 per bandera, et bandere 10 de Svizari e Grisoni, che pareno spaza camini, de numero 500 per bandera, et hano con lori 4 peci de artellaria da campo et cara 8 municione, e vano alogiare in quello de Sassolo; e de mano in mano se araparà andare a Frasanòre, et a Monte Fiorino, et al Alpa de Santo Peregrino, che ge farà venire la schiuma alla bocha et in altre luoco inante che l'abiano passata, e non ge potrà condurre l'artellaria, e apena ge andará l'horì. E questo dico perchè io Thomasino Lanceloto, presente scrittore, ge sono già stato a Santo Peregrino, e quando serà a Castelnovo serà strachi e stanchi, e se andará alli danni del duca de Fiorenza non ne potrà fare tropo bene; come già fece Filippo Strozo, che fu ruinato lui e li soi soldati, e restò fora uscito la sua parte, come farà al presente el capitano Petro Strozo, che vorà intrare in Fiorenza per le mure et uscire per la porta. Fra pochi dì se sentirà cose nove.

Tutta matina è stato granda guarda alla predetta porta Cittanova, la quale ha a guardare el capitano Babano, et g'è stato el governatore, e tutte le altre porte sono state aserate, e una bona parte delle botege de Modona sono state serate per bon rispetto, e perchè sono andate a vederli passare; *etiam* mi Thomasino ge sono sempre stato a vedere, per notarle *ut supra*.

Se dice essere a Marzaia doe boche de artellaria grossa con molti fanti e guastatori conduta da Parma per menarla dreto al predetto campo etc.

El commissario del detto campo ha voluto de provisione ogni dì pan fatto de stara 300 furmento de quello del duca nostro, da soldi 70 el stare, e per essere legero de pexo li fornari hano fatto la tera del pan fatto a man de onze 20 l'una, che a soldi 70 vole essere onze 23 per soldi 1 denari 4 l'una; e la Camara non ha voluto

<sup>446</sup> *alla corda* = allo stoppino dell'archibugio.

perdere de soldi 70 il staro del furmento, e a onze 20 l'una vene essere fatto a rason de lire 4 soldi 3 il staro alli soldati; et se g'è dato le altre victuarie e mandato dreto sino a Sassolo. Come andaràno in montagna se parlarémo etc.

Venerdì adì 15 zugno.

El se dice che la maestà del imperatore manda in Italia alla imprexa de Sena el Marcheso de Bradovi con 12 millia Alemani et 3 millia cavalli, ultra che el se dice de essere fatto una massa de 10 milla fanti per mandarli dreto al campo che va alli danni del duca de Fiorenza, imperiale; e Sena, che era imperiale, s'è data a Francexi. Se queste gente veniràno come se dice, che già ne sono gionto a Bersello, e che ge vadano dreto, el ge serà da fare per tuti. Dio ge metta la sua mano a farli fare pace insciemo.

Li fornari de Modona tutti fano del pan a furia per mandarlo dreto el campo a Sasolo, e delle altre victuaglie, et hano tanto da fare che non pono còcere alli cittadini etc.

El se caricha del pan in prèsia<sup>447</sup> da mandare dreto al campo a Sassolo, perchè Sassolo non ge può sepelire;<sup>448</sup> pensate come ge sepelirà la montagna.

Notati lectori che el se dice che fra il duca nostro et duca de Fiorenza g'è inimicia, perchè uno rebello de Fiorenza era asicurato a Castelnuovo de Grafagnana in contento del duca de Fiorenza, e che detto rebello, per intrare in gratia del duca de Fiorenza, menava trattato, per essere homo de grandò affare, de dare Castelnuovo al detto duca de Fiorenza, et s'è scuperto el trattato, et è stato prexo quello e asecurato; se dice che lo menaràno a Ferrara, e per questa causa el duca nostro favorise el campo francexo et ge dà victuaria, acciò che vadano alli danni del predetto duca de Fiorenza, che ge voleva torre detto Castelnuovo.

*Item* la inimicìcia predetta procede anchora che nel sedere, quando la santità del papa è in pontificale in Capella de Roma, lo ambascatore del duca de Fiorenza vole precedere l'ambascatore del duca nostro, de modo che el papa non vole che nè uno nè l'altro seda sino non sia terminato de rason, perchè el duca nostro dice essere più presto la dignità ducale in la Casa da Este che quelli di Medici in Fiorenza; e quello de Fiorenza dice essere la sua più degna, per essere duca de maggiore Stato che el duca nostro; e la differentia sta in questo modo, secondo me disse più di fa uno di ... mio pixonento, che è stato con el magnifico miser Francesco Belencino, dottore modoneso, dui anni, che era Senettore in Roma; e dele predette doe cause sono cause della inimicìcia.

Adì ditto.

<sup>447</sup> *in prèsia* = in fretta e furia.

<sup>448</sup> *sepelire* = sopperire.

Se dice che li soldati che pasòrno eri sono alogiati una grande parte a Bazohara, a Formizene, e in le vile vicine come Caxinalbre e Corle, e sino a Sassolo; et se dice che tornaràno indreto per esserge fatto una imboscata dal duca de Fiorenza. Dio se aiuta, ch'el ballo non resta da casa nostra: "*Nisi Dominus custodierit civitatem, frustra vigilat qui custodit eam*" etc.

Adi ditto.

Alexandro del *quondam* Galeazo Modona dalla Mirandola, è stato legitimato da mì Thomasino Lanceloto in la mia camara cubicolare, in la casa de mia habitatione, rogato ser Zan Lodovico del *quondam* Francesco Carandino, cittadino e nodare modoneso.

Sabato adì 16 zugno.

El merchato è stato tristo questo dì, perchè li contadini mèdeno gagliardamente e dicono che li furmenti sono ben graniti, ma che sono chiari, e che el serà pocha fava et veza etc.

Li contadini del Cavèzo e Casàre, che sono tempestati, hano seminato del mì assai, et ge converà vendere le bestie per non haverle da invernare: cosa molto danosa alli poveri contadini più che alli patroni.

Le biave se sono venduto questo dì lo infra scritto pretio *videlicet*: el staro del furmento lire 3 soldi 18, la fava soldi 56, el pexo della farina de furmento in Gabella soldi 15 e al Monto soldi 14; altra biava non g'è in Gabella etc.

Adi ditto.

Una persona degna de fede venuta da Ferrara questo dì dice che venerdì, che fu eri, se aspettava el reverendissimo signore Cardinale, fratello del duca nostro, in Ferrara, el quale è stato a Sena molti mesi fano etc.

*Item* dice che la excellentia del duca ha fatto venire de Romagna molti fanti. Se pensa che li voglia mandare alla guarda de Bersello etc.

Adi ditto.

Li soldati del re che pasòrno alli 14 del presente per suxo le fosse de Modona andòrno alozare da Bazohara sino a Sassolo, et poi a Castellaràno, il quale è del signore Sisimondo da Este, imperiale, non ge volseno dare victuarie; se dice che ge menòrno via el bestiamo e andòrno alozare a Saltino, e mentre erano per riposarse ge agionse 3 stafette che dovessino subito caminare, e dettino alli tamburi e caminòrno tutta la notte a luce della luna, e andòrno a Monte Fiorino e a Frasanòre. Se crede che a questa hora siano a Santo Peregrino, per andare a Castelnuovo de Grafagnana. Se dice che li fanti, nel caminare del Alpa, havevano fora la lingua de sette e de faticha etc.

*Item* nel partire da Sassolo ge hano lasato circa 8 peci de artelaria, 4 de grossa e 4 da campo, con guarda de 400 fanti e guastatori; e che miser Gaspar del Vechio, che fa li fatti del signore Giberto Pio, Signore de Sassolo, ge ha protestato che el

non vole detta artelaria in guarda, et ge hano rispoxe che lhori voleno che la staga in ditto luoco etc.

Se dice che hano male attrattato dove sono stati alozati.

El pan che ge haveva mandato el governatore è stato tornato in Modona, perchè ha bisognato marchiare etc.

Se dice che uno Francexo, comissario del campo, ha datto scuti 2.000 a miser Ruberto del Vechio, che ge manda dreto delle farine da fare del pan al campo, et hano menato delli fornari con lori.

La prèsia de andare è stata perchè se dice che per la via de Piaxenza è andato 3 millia Spagnoli per disopra, in favore del duca de Fiorenza imperiale, e perchè non passino, li soldati del re sono stati fatti caminare; ma se se agiongeràno insciemo faràno uno fatto de arme, e li Francexi potriano havere la peggiore, per havere li inimici denante e de dreto. Dio faccia che faciano pace. El capitano Petro Strozo s'è partito da Sena e andato contra Fiorenza.

Dominica adì 17 zugno.

Questa notte passata è fugito dalla *camara bianca* uno prexon che g'era per la vita, et uno per debito della Camara Ducale, e le porte sono state serate uno pezo e non li hano atrovati etc.

El magnifico miser Zan Maria Crispo podestà di Modona andò molti dì fano a Castelnuovo de Grafagnana de comissione del illustrissimo duca nostro ad asettare certe differentie; è tornato alli 15 del presente a Modona, e tutta via el suo sallario che ge paga la magnifica Comunità de lire 70 il meso è corso, e ultra de questo à haùto dui scuti el dì, e le spexe a Castelnuovo, secondo m'è stato detto, et el Palazzo dalla Rason ha perduto tempo, e a questo modo è governato questa magnifica città etc.

Copia del epitafio che se ha a fare in la Capella de Santo Laurentio in laude de mì Thomasino Lanceloto e del *quondam* ser Jachopino mio fiolo, el quale è stato fatto dal magnifico miser Lodovico Castelvetro, dignissimo dottore modenese etc.<sup>449</sup>

THOMASINVS IACOBINI FIL. THOMASINI NEP. LANCE/OLOTI PRONEP. BLANCVUS QVI ITEM LANCEOLOTUS / CIVIS MVTINEN. CLARO ORTVS GENERE. PRIMO / SEPLASIARIVS, DEINDE ARGENTARIVS, A MAXIMILIA/NO ROM. IMP. OB MERITA EIVS IN ROM.

<sup>449</sup> “Epitafio riportato dal Tiraboschi nella *Biblioteca Modenese*. V. anche la Vita del Castelvetro p. 65” (nota del Curatore Glogio Ferrari Moreni). Il testo riportato nella *Cronaca* da T. Lancellotti è inesatto in alcuni punti; quello qui pubblicato è stato collazionato con l'iscrizione su pietra dell'epitaffio oggi conservato presso il Museo Lapidario Estense (cfr. *Fig. 3*).

IMPERIVM / COMES IMPERIALIS CONSISTORII CREATVS, AC / NO-  
BILITATE, ET INSIGNIBVS HIS QVAE SCVLPTA VIDES / DONATVS  
VNA CVM POSTERIS EIVS OMNIBVS A LEONE / X. PONT. MAX. NO-  
TARIVS APOST. ET IMPER. AC VICEC/OMES DECLARATVS, DECRETO  
POSTEA CLEMEN/TIS VII PONT. MAX. TANTAS DIGNITATES COM-  
PROBAN/TE EQVESTRI ORDINI AB ALPHONSO ATESTINO FERRA/  
RIEN. MVTINEN. ET REGIEN. DVCE ASCRIPTVS, IMMVNITA/TE AB  
EODEM QVOAD VIXERIT PVBLICARVM OM/NIVM EXACTIONVM  
DONATVS, HONORIB. ET MVN/ERIB. FERE CVNCTIS REIP. PERFVN-  
CTVS, SCRIPTOR DILIG/ENS RERVM SVI TEMPORIS, ET RATIONIS  
FRVMENTAR/IAE ANNVM AGENS LXXX. /

V.<sup>450</sup> SIBI MONVMENTVM HOC FECIT. /

ET IACOBINO FIL. VNICO OBITO<sup>451</sup> SVAVITATE ET SANCT/ITA-  
TE MORVM INSIGNI LATINA ET HETRVSCA LING/VA ERVDITO,  
ORATIONVM, ELEGIARVM, COMOEDIAR/VM, ET VARIORVM OMNI  
FERE NVMERO POEMATVM / CONDITORI, LITERARVM SACRARVM  
STVDIOSO, ASTR/OLOGO, MVSICORVMQVE INSTRVMENTORVM  
OPIFICI, PIC/TORI, ELEGANTIA TORNII, ET AMABILITATE MANVS  
/ IN FIGVRANDIS LITERIS CELEBRIS, AC SVMMAE PERITI/AE ET  
INTEGRITATIS NOTARIO, FELIX VTIQVE PATER / ET SVA ET FILII  
FORTVNA ET VIRTVTE SI AVT SIBI / BREVIOR AVT FILIO LONGIOR  
VITA CONTIGISSET /

QVI V. A. XLVII, M. III, D. XXVI. /

AN. POST NATVM CHRISTVM MDLIIII, IIII NONA / MAI.

Nota che adì 26 agosto 1554 ge ho mandato a donare una balla dove è tutto el mondo, con el pè fatto a torlo<sup>452</sup> de lignamo, et uno calamare fatto a torlo de lignamo bello, opera fatta de mano del predetto Jachopino, e ge lo ha portato Mathè del *quondam* magistro Angelo Mondadore.

<sup>450</sup> Probabilmente questa “V.” sta per “*Vivente*”; Il Tiraboschi interpretò la “V” come numero romano “cinque” aggiunto alla data della riga precedente, leggendo così LXXXV (85 anni) invece che LXXX (80), età nella quale Tomasino, per sua stessa ammissione, scriveva la *Cronaca* nel corso dei primi mesi del 1554. Nell’ultima pagina della *Cronaca* una annotazione posta da altra mano il giorno dopo la sua morte, nel dicembre 1554, afferma che l’età di Tommasino era di ottantuno anni e pochi giorni.

<sup>451</sup> Sulla lapide è scolpito un simbolo non usuale, costituito da una “O” maiuscola tagliata al centro da una barretta allungata leggermente a destra, fuori dalla O, che il Tiraboschi ha interpretato come “ET”. Noi proponiamo invece la lettura di quel simbolo epigrafico come “OBITO” = “morto”. (cfr. A. CAPPELLI, *Dizionario di abbreviature latine ed italiane*, U. Hoepli, Milano, VI edizione, Paragrafo delle Sigle ed abbreviature epigrafiche, p. 484)

<sup>452</sup> *a torlo* = a tornio.



Fig. 3 – Lapide sepolcrale di Tommasino e Jacopino Lancellotti. Modena, Museo Lapidario.

Lunedì adì 18 ditto.

Se dice che lo illustrissimo duca nostro ha fatto mettere le poste de cavallari da Modona a Castelnovo de Grafagnana a Francesco Madonina detto *el Tofolo*, magistro delle poste in Modona, con salario de scuti 12 il meso, da sapere quello che se fa in quelle bande per lo exercito fatto apostata del re de Franza a la Mirandola, e che passò per da Modona alli 14 del presente, che furono 33 bandere de fanti Italiani et 10 bandere de Svizari e Guasconi et 1.500 cavalli, contra al duca de Fiorenza e per levare l'asedio de Sena, fatta francexa e rebelata al Imperio. Dio ge la manda bona etc.

Martedì adì 19 ditto.

El spectabile giudice alle Victuaglie miser Hercole Campana, cittadino e notare modoneso, homo de 70 anni, è stato da mì questa matina in casa mia in la mia camara, et ge ho dato molti records utile al governo de questa magnifica città, e per honore del offitio, et me ha ascoltato gratiosamente.

Martedì adì 19 zugno.

Li signori Conservatori hano elletto miser Ruberto Carandino Coadiutore del giudice dalle Victuarie a fare cunzare le strate, le fontane, li murelli delli canali e fare tenere neta la città dal ledamo, con salario de lire ... il meso; e per ordinatione de tutte el Consiglio con li Adjonti dovevano acomodare li capi alle Capelle e non lo hano fatto, perchè haveriano fatto quello che ha a fare miser Ruberto predetto, ogniuno de l'horì in la sua jurisdictione;<sup>453</sup> ma per fare alla roversa hano fatto detta electione etc.

El reverendissimo cardinale Berthano è gionto da Roma a Nonantula questo dì con grandissime gote, et aspettano la sposa del miser Alfonso suo nepote, de casa Colona, de dì in dì.

Adì ditto.

Una persona degna de fede me ha detto che el capitano Petro Strozo s'è partito da Sena con 35 insegne de fantarie senza bagaglie, et 400 cavalli, cioè 3 celade et 100 arche buxeri e lance spezade a cavallo, et sono passati Arno a guazo tutti, et sono andati a trovare lo exercito francesco della massa fatta a la Mirandola, che passò per da Modona alli 14 del presente, e che sono 40 miglia lontani da Fiorenza, e che li Luchexi ge danno victuaglia. Altro non se dice al presente; ogni dì se sentirà cose nove per le poste che coreràno per da Castelnovo de Grafagnana a Modona etc.

Se dice che guaglio chi parlase in Fiorenza di guera fra lo imperatore et re de Franza, nè de Fiorentini e Senexi, con granda pena.

<sup>453</sup> Nel ms.: "jurisdictione".



Adì ditto.

Mortè madona ... consorte de miser Thomaso da Borgo, de longa infirmità, di età d'anni 75.

Mercordì adì 20 ditto.

Questo dì da hore 14 è comenzato de piovere, et piove fortemente a questa hora 17; l'aqua è bona excetto per li furmenti tagliati che sono suxo li legami, et è cativa per li soldati che sono adescoperti in le parte de Fiorenza e Sena, s'el piove a quelle bande etc.

Adì ditto.

Nova in Modona come li soldati francexi sono nel borgo de Luca alogiati, e che li Luchexi non ge li voleno, altramente non ge daràno victuaglia etc.

Se dice che da Roma s'è partito uno signore Colonésò con grandò numero de fantarie e de cavalli, el quale vene in favore del duca de Fiorenza etc.

*Item* uno altro grandò capitano vene da Napole con uno grandò numero de fantarie e de cavalli, per aiuto del duca de Fiorenza imperiale, et contra a Senexi rebellati al Imperio.

*Item* uno altro capitano imperiale se dice esere agionto in quello de Mantua con molti millia fanti thodeschi, per andare in favore del duca de Fiorenza contra Senexi.

Venerdì adì 22 ditto.

Questa notte passata è piovuto molte forte per la pioggia de dì 20 ditto; s'era secho li furmenti tagliati el se seriano conduti al cuperto, et hora se sono bagnati. Dio se aiuta!

Da hore 8 e menute 17 è stato el 3° quarto della luna de questo meso.

Venerdì adì 22 zugno.

El se dice che el marcheso de Musso detto *el Medegin*, et marchexo de Margnan, capitano del duca de Fiorenza, è sotto Pissa con el suo exercito, et el capitano Petro Strozo con lo exercito de Senexi è lì apreso, el quale adì passati passò Arno a guazo, che era molto grosso, per atrovare lo exercito de Fiorenza alla improvista, et è stato volontera suxo el suo termino; e perchè el sente che el vene de verso Roma e Napole e de verso la Elemania grandò numero de soldati da pedi et da cavallo, et non vorìa stare dove lui è al presente, dubitande de non potere repasare Arno a suo piacere, overe tornare indreto con vergogna, ha domandato la zornata,<sup>454</sup> et el marchexo ge ha detto che el tempo non è al presente, dubitande,

<sup>454</sup> *ha domandato la zornata* = lo ha sfidato a combattere subito.

se per disgratia facesse la zornata e che l'avesse la peggiore, l'andaria a pericolo de perdere el Stato de Fiorenza; e s'el capitano Petro perdesse, non metteria a pericolo se non le persone, e non el Stato de Senexi: sichè queste sono delle nove che se dicono al presente etc.

Sabato adì 23 ditto.

Uno da Modona venuto da Sena, el quale g'è stato 4 mesi soldato, me ha detto questo dì che Senexi dubitano de perdere, perchè el ge pare essere governati alla roversa dal capitano Petro Strozo; et g'è tuta via grande numero de soldati atorno in li forti, et li fano stare volontéra in la città non obstante che ogni dì scaramuzano, e che in Sena g'è circa 8.000 soldati, e ch'el g'è assai bon vivere; ma in li forti g'è carastia del vivere, e quando fano prexoni quelli de Sena, se voleno tochar denari ge ne dano; se non, li fano impiccare in Sena; et el capitano Petro Strozo è quello che fa fare tale injustitia, et se spera che lui ne porterà la pena fra pochi mexi; e nisuno se può partire de Sena se non d'ascox e andare verso Roma, e venire in qua per la Santa Maria de Loreto e per la Romagna; e chi dicese esere Modoneso lo impicaria li Spagnoli, perchè hano Modona per francexa. El se crede che el capitano Petro Strozo non se partirà dove lui è, in quello de Fiorenza, che l'averà danno e vergogna, e ch'el converrà fare la zornata al suo dispetto etc.

*Item* dice che in Sena g'è una infirmità de male de corpo; el ge n'è morte assai, e dubitano che detto male se buta in peste fra pochi mesi.

Adì ditto.

Le biave in Modona se vendeno lo infra scritto pretio *videlicet*: el staro del furmento lire 3 soldi 18, e la fava soldi 56 el staro; altra biava non ge n'è in Gabella se non della farina de furmento da soldi 15 il pexo; el Monto soldi 14.

Dominica adì 24 ditto.

Questo dì de Santo Zohane Batista li calzolari non hano fatto corere el suo palio solito, perchè hano spexe in la fabrica della sua casa, fatta honorevola.

Li offitiali del Monto della Farina hano fatto questo dì li soi offitiali novi e confirmado 4 delli vechii.

Lunedì adì 25 zugno.

El Collegio delli bancheri in numero de 45 de homini più capati che io mai vedèse, per essere stati chiamati ad arte ad instantia de Alfonso Maxeto e de Julio Fontanella, gioveni e de granda parentella, che voriano essere accettati nel Colegio in luoco delli soi patri morti: e per questa prima volta se sono presentati e pregato el Collegio che li voglia accettare. Altro non s'è fatto, perchè in termino de dì 10 proximi futuri el massare con li dui consuli se hano a informare se sono da ben, e se sano scrivere, e bell'ordenò, e se hano il valore de scuti mille ciascuno, e se hano

25 anni; e se haverà a butare il partito, al quale ge habia a intravenire almancho 30 homini del detto Collegio, secondo la forma delli Capitoli novamente fatti et ottenuti dal illustrissimo duca nostro pochi anni fano etc.

Adì ditto.

Li signori Conservatori per partito dato questo dì, che nui 4 compilatori del *Estimo Rusticale* debiamo seguitare l'offitio del Estimo, *videlicet*: el magnifico dottore et cavallero miser Zohano Castelvetro, consultore del offitio, et miser Nicolò Callora, che al presente è scalonato<sup>455</sup> e non pò andare, et miser Zan Batista Coltra, che ha quasi perso uno ochio, et io Thomasino Lanceloto, vechio de 80 anni, alquanto mal aidente della persona,<sup>456</sup> ma stando a sedere sono gagliardo a scrivere. Nui farema quello che nui potrema per servire la Republica etc.

Adì ditto.

Li Soprastanti alla fabrica del grandimento de questa città hano domandato alli Conservatori che voriano delle cara, pagandoli, che andasseno a tore calcina [a] Arceto e condurla a Modona, et ge hano deputato Bazohara e Cittanova, che sono a quella banda; et el Signore de Sassolo ge ne ha deputato ancora lui, perchè el duca vole ch'el se lavora per tutto dove bisogna.

Al presente se fabrica la coltrina de dreto da Santo Zohano Batista, dove già era la porta che fece fare li zintilhomini de Rodèa, al tempo che questa città antiqua de Modona se regeva a populo, secondo che ho atrovato scritto in una *Coronicha* antiqua acopiata nel mio *Analle*, la quale pochi mesi fano cascò per la sua antiquità, et g'era de belle prede màrmore.

El Judice alle Victuaglie fa dire alle persone che sono suxo la Strata Magistra de questa città che mettano in ordeno giaròn e sabìon da resalegàrta dove è guasta, e la magnifica Comunità ge ha eletto sopra miser Ruberto Carandino, con sallario de lire 10 il meso, comenzando a luglio proximo a salegare.

Martedì adì 26 ditto.

El magnifico dottore miser Antonio, fiolo del magnifico dottore miser Domenico Mazono, cittadino modoneso, s'è partito questo dì da Modona per andare a Ferrara, per intrare Vicario del magnifico podestà de Ferrara a primo luglio proximo futuro, el quale si è di età de anni fra 22 et 25 o circa; dice lui ge starà dui anni.

Martedì adì 26 zugno.

Dominica passata et eri è stato caldo eccessivo, et questo dì sino a hore 20, che è cominciato de piovere, e chi haveva furmenti a battere per recrevãrse non lo

<sup>455</sup> *scalonato* = dal dialettale "sgalunèe" = sciancato.

<sup>456</sup> *mal aidente della persona* = dal dialettale "aidar" = aiutare, qui nel senso di "dal fisico poco aitante".

haverà potuto raccogliere a tempo, e li medùti se sono bagnati. El se va inante, et se mangia e non se lavora, che è gran danno alli contadini et a cittadini che hano bisogno de furmento per suo mangiare. Dio se aiuta!

Questo anno le terre comunamente rispondeno<sup>457</sup> pignoni<sup>458</sup> 4 per biolcha di terra; vero è che sono ben graniti, et potriano fare  $\frac{3}{4}$  el pignono de 12 conì l'uno etc.

Mercordì adì 27 ditto.

Conservatori estratti adì ditto, *videlicet: dominus Gaspar Manzolus doctor, dominus Thomasinus Lancelotus eques, Thomas Cavallarinus, Bertholomeus Blanchus, Franciscus Zochus* (morto, in suo luoco Alfonso Porta), *Joannes Fontana, Carolus Tassonus, Cesar Valentinus, Joanes Andreas Cortesius, Julius Sadolettus, Dominus Joannes Baptista Tassonus doctor et Dominus Gaspar Rangonus eques*, confirmati; *Alphonsus a Porta supra numerarius*, in luoco de Francisco Zocho.

Adì ditto.

Questo dì da hore 20 s'è levato uno mal tempo et è pioùto per 2 hore fortemente. Le persone sono di mala voglia per li furmenti tagliati, che non se pono sechare e condurli al ara, et anche perchè non pono battere per recrearse. Dio se aiuta etc.

Li fornari non pono atrovare furmento per lire 3 soldi 10 il staro secondo il calmere, perchè chi ne ha ne vole lire 3 soldi 15 del staro del brutto e legiero, e del bono lire 4, e non pono fare pan alla Piazza se non mudano el calmero etc.

Adì ditto.

Delli dui campi se dice cose assai, ma più sono le buxie che le verità, perchè chi dice per Francexi e chi per lo imperatore. Dio sa che fin haveràno. Del imperatore, non se sa quello che facia Sua maestà al presente.

Zobia adì 28 ditto.

Se dice per cosa certa che el capitano Petro Strozo, francexo, s'è partito da Pisa con la cavalleria et è andato con Dio; e di poi g'è andato dreto le fantarie, e non se sa dove el sia andato, et ha ruinato e bruxato molte castelle del duca de Fiorenza imperiale.

Zobia adì 28 zugno.

Se dice che el capitano Petro Strozo, che s'è partito da Pissa e che s'è andato con Dio con tuto lo exercito che era al assedio del duca de Fiorenza, s'è partito per non essere seràto dequa dal fiume Arno, perchè da verso Napolo ha haùto nova

<sup>457</sup> *respòndeno* = rendono.

<sup>458</sup> *pignoni* = dal dialettale *pignòun* = mucchio piramidale di una decina di covoni (coni), disposti in modo da riparare le spighe dalla pioggia.

ch'el ge vene grande numero de soldati da pedi e da cavallo alli dani de Senexi francexi, et in favore del duca de Fiorenza imperiale. Dio li aiuta etc.

Adì ditto.

Tutte le persone se lamentano del recolte che non dà se non pignoni 3 in 4 per biolcha de terra, e questo anno minàza carastìa, e s'el non fusse el furmento vechio che è in Modona, e quello che ge conduce li merchadanti forasteri, el serìa maggiore carastìa de lire 4 el staro, come lo vende al presente li cittadini. Dio aiuta la povertà.

Adì ditto.

Mortè madona Silvestra fiola de miser Zan Batista Scudobio, maridata in ... di Merli: destendànde una bugada in casa di Segizi che stano dalle Becharie, verso sira cascò nel cortile e subito morìte, la quale era giovane.

Venerdì adì 29 ditto.

Questo dì de Santo Petro è stato eccessivo caldo; la luna de luglio farà questo dì da hore 24 e menute 48.

Li monici de Santo Petro questo anno 1554 hano fatto salicare la sua gesia, la quale è stata molti anni con uno salicato mato.

Sabato adì 30 ultimo ditto.

In Gabella della biava se g'è venduta la infra scritta biava lo infra scritto precio *videlicet*: el staro del furmento vechio lire 3 soldi 18, el furmento [novo] lire 3 soldi 14 denari 6, la fava vechia soldi 56, la veza vechia soldi 52, l'orzo novo soldi 40, la spelta vechia soldi 32, el pexo della farina de furmento soldi 15 e al Monto soldi 14; el pan se fa da onze 23 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, in rason de soldi 70 el stare del furmento, secondo el calmero falso dove è libre 17 remolo mase-nato per sacho; el pan non è bianco ma come da massaria, e chi ge lo comporta meritaria essere punito.

Adì ditto.

Una persona degna de fede che è venuta da Santo Benedetto de Mantuana ha detto essere a Hostia 800 cavalli della maestà del imperatore, quali sono alogiati et aspetano 12 millia Allemani, e non se dice dove vogliano andare. Li Mirandolesi hano grandò suspetto, et g'è el reverendissimo signore Cardinale da Esto, fratello del duca nostro, et non g'è el conto Lodovico, Signore de detta Mirandola, el quale è in campo de Senexi contra al duca de Fiorenza. Se tene che, se detto exercito non se ferma alla Mirandola, che l'andarà a dano de Senexi et in favore del duca de Fiorenza etc.

El capitano Petro Strozo, della parte francesa, che adì passati passò Arno e venè alli danni del duca de Fiorenza dalle bande de qua, ha destrutto Pissa, Barcha e altre castelle; e sentande la venuta delli predetti soldati s'è partito e passato

Arno, et hano fatto una grossa scaramuza, et è stato morto el luoco tenente del conto Lodovico e molti altri de una parte e del altra, fra el marcheso de Marignan imperiale et el capitano Petro Strozo francexo, e detto marcheso g'è andato dreto sino a Sena. El se crede che Senexi haveràno da fare assai a defenderse, perchè lo exercito imperiale ingrosarà de verso queste bande et de verso Napole, perchè se dice per cosa certa che el ge vene molti cavalli e fantarie etc.

Adì ditto.

Due giovenèti de 20 anni l'uno o circha, soldati modonesi, uno fiole de Julio de magistro Lazaro barbèro per nomo Marco Antonio, e l'altro fiolo fu de Zironimo Venetian naturale, sono stati prexi da Turchi, et quello del Venetian è scapato e venuto a Modona; l'altro g'è restato, et li Turchi lo hano liberato; e perchè lui si è barbèro ge fano bona compagnia, e più non vole venire a queste bande, et ge vòleno dare moglie acciò che lui habia causa de starge etc.

Lunedì adì 2 luglio.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et *post multa* s'è parlato che li signori fattori domandano la paga de Santo Petro della promissione fatta al illustrissimo duca per l'ampliacione de Modona, che sono più de lire 2.000, et con el resto de doe page passate sono lire 4.200 e più, perchè el vole fabricare atorno a questa città in alzare le mure e li parapeti, e refare le cascate,<sup>459</sup> perchè la città sia sicura da pasàzi de soldati che haveràno a passare, cossì de Imperiali come de Francexi etc.

*Item* miser Angnolo del Herro, dottore, è comparse et ha domandato littera de arecomandatione alla Comunità direttiva al illustrissimo duca, che conferma la sua elettione che ha fatto el Collegio delli dottori, che ge hano concesso che tutto el tempo de sua vita lui sia Giudice al Avogato, che se soleva dare ogni 6 mexi a 4 dottori, se darà solamente a 3, li quali interponevano le auttorità in li contratti de minori, e questo per essere infirmo delle gambe e non tropo acomodato de roba, e la Comunità ha pensato farge apiacere etc.

*Item* s'è parlato del debito che ha ser Odofredo di Odofredi con la magnifica Comunità, che le sue promesse daganò bone segurtà de pagare<sup>460</sup> fra uno mexo, che lo aspettaràno; et miser Carolo Fontana, una segurtà gravata, ha promesso de farlo et ha offerto Antonio di Bastardi che era lì presente etc.

*Item* Antonio di Bastardi preditto s'è dogliùto del luoco delle banche delle Pescarie, e della crida fatta che el non sia condotto pesso a Modona per questi caldi, perchè la Comunità non vole che vendano el pesso marzo.

<sup>459</sup> *le cascate* = probabilmente "le caditoie".

<sup>460</sup> Nel ms.: "parare".

*Item* s'è extratto 3 per messi del Judice dalle Victuarie, e nisuno vole essere, perchè pensano che non potriano fare delle giotonerie<sup>461</sup> come solevano al tempo de altri judici, ma miser Hercole Campana, judge, non vole.

*Item* li Canzeleri hano letto littere de miser Zohano Baranzon, refferendario della magnifica Comunità in Ferrara, circa alla causa del Signore de Santo Martino, della lite [che] ha la Comunità con Sua Signoria circa a uno datio che lui voleva pònerè, per el quale la Comunità ha depositato scuti 25 per le spòrtule della sententia, e detto signore Sisimondo da Este va prolongande per stanchare la Comunità, la quale a questa ora ge ha spexo delli ducati 200.

*Item* siamo andati al signore governatore in Castello, el quale ha domandato alla Comunità che ge facia condure cara 200 de sabìon pagandole alli contadini, et se g'è fatto molti parlamenti alla sua presentia; *tandem* s'è concluso de farlo intendere alle ville vicine che ge ne mènano pagandogelo, e cossi s'è ordenato parlare con li Judici di sopra e de sotto, che ge lo dicano etc.

La magnifica Comunità fa fare el ponto, che era barbachan,<sup>462</sup> della porta vechia de Albareto, perchè nisuno lo voleva fare, et era molto pericoloso, et lo fa fare de preda e calcina etc.

E adì 5 del ditto meso<sup>463</sup> è stato finito de voltare, et io l'ò veduto.

El signore governatore ha narato come essendo in Roma certi Fiorentini fora usciti che facevano uno bancheto, et g'era l'ambasatore del duca de Fiorenza, ge arivò uno altro fiorentino che veniva de Franza, et ge dette una littera del Re, come li exortava a fare ogni sforzo per liberarse dalla tirania del detto duca, che lui voleva spendere tutto el suo podere acciò che intràseno in casa, et lo ambasatore la volse legere; e in quello meglio uno de detti fora usciti ge la tolse de mano, et fra lori fora usciti fèceno zuffa, e detto ambasatore andò a dolersene al papa della superchiarìa uxata da detti Fiorentini fora usciti. Altro non ha detto.

Adì ditto.

Venendo Zohano fiolo de ser Petro Vidale dalle sue possessione da Panzan, con uno fiolo de miser Danyel Grilinzon, sono stati asaltati da ... fiolo da miser Lodovigo Del Monto, et ge hano tirato delle arche buxate lui et li compagni, e non ge hano fatto adispiacere, ma hano haùto granda paura; e la causa si è che detto Del Monto dette delle ferite a uno famìo del detto ser Petro, et non vole che el ge facia la pace, e per questo è bandito de Modona, e per dispetto ge amazarà uno suo fiolo o suo nepote, e poi ge farà la pace al suo dispetto etc.

<sup>461</sup> Nel ms.: "giotenie".

<sup>462</sup> *barbachan* = barbacane, opera protettiva della porta nelle mura di città o fortezze.

<sup>463</sup> Frase aggiunta successivamente in interlinea dal Cronista stesso.

E adì 3 ditto.

Exortande mì Thomasino Lanceloto che el ge faccia la pace, acciò che li gioveni soi possano andare a Panzano securamente, et alla presentia de dui soi fioli et Paulo suo nepote, e de Zohano suo scrivano, è montato in tanta còlera bestiale che el non me ha mai voluto ascoltare. Et io ho detto a soi fioli e nepote che non vadano a Panzàn, acciò che non siano amazati, ma che detto ser Pietro ge vada lui; el quale me ha rispoxe parole molte bestiale e superbe. Quello che intravenirà lo notarò piacendo a Dio; che Dio non voglia che el ge intravenga male.

Mercordì adì 4 ditto.

Nova in Modona come el duca de Fiorenza, imperiale, et Senexi rebelati al Imperio et adherenti al re de Franza, li soi eserciti hano fatto una grossa scaramuza, et se n'è morti e feriti asai, et fatti prexoni de una parte e l'altra, adì ... de ... Ancora non se sa chi sia stato vincitore, nè se l'è la verità etc.

Adì ditto.

Li Soprastanti alla carastìa eletti più di fano sono: miser Thomaso Cavallarino, miser Antonio Maria Carandino, miser Zan Francesco Fontana et miser Nicolò Castelvetro, li quali tutti recogliano furmento assai, e più desiderano de venderlo caro che fare abundantia etc.

Mercordì adì 4 luglio.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et *post multa* è comparso el magnifico cavallero miser Guido Molza et miser Aurelio Belencino, e pregato che ge vogliamo fare una litera al illustrissimo duca che possano andare a leverire<sup>464</sup> per tutto el Modoneso fora della campagna che antiquamente è servata a Sua Excellentia, perchè el magnifico conto Nicolò Cexo e altri Offitiali alla Campagna hano alargato la campagna de Sua Excellentia, et ge hano agionto molte ville che antiquamente non g'erano; et s'è comesso a miser Francesco Camurana, canzellerò, che ge faccia detta litera.

*Item* s'è dato comissione a miser Gaspar Manzolo, capo, et miser Zan Batista Tasso, capo confermato, che parlano con li presidenti del Monto della Piatà, che siano contenti che el depositario, miser Zan Nicolò Fiordebello, acomoda la Comunità de una quantità de scuti, pagandoge lo interesse de lire 5 per cento l'anno, da comperare furmento per la città, e per mantenere el calmero del pan de lire 3 soldi 10 il staro del furmento.

*Item* è comparse el magnifico cavallero miser Zan Batista Belencino, et se ha

<sup>464</sup> *a leverire* = andare a caccia di lepri, dal dialettale *lèvra* = lepre, probabilmente utilizzando cani levrieri.



detto che debiàmo tore bona quantità de denari ad interesse a lire 8 per cento l'anno per comperare furmento, e li Conservatori non ge voleno attendere a questa offerta, perchè meglio è a torli a lire 5 per cento che torli a 8 per cento etc.

El pare che questo anno non habia a essere furmento da fare delle nevole,<sup>465</sup> e Dio sa se quelli che ne recogeràno ne mangiaràno etc.

Ser Zan Batista fiolo del *quondam* miser Andrea Manzolo, cancelere della magnifica Comunità, voria li inzèpti<sup>466</sup> dello instrumento che se fece con li Hebrei pochi mesi fano, da levarne uno al<sup>467</sup> Zudè che sta al bancho da casa di Forni, et s'è haùto informatione da miser Andrea Barozo che el tocha alli canceleri della Comunità a levare li instrumenti fatti in la Comunità, e se pur lo vole ch'el vada da Gratiadè Hebreo, che lo ha levato e che el ne leva uno simile etc.

*Item* s'è fatto chiamare miser Hercole Campana, giudice alle Victuaglie, et se g'è domandato el parere suo, s'el ge dè concedere alli bechari che vendano la carne denari 2 più la libra del calmero, come hano fatto tutto el mese de zugno, perchè lo voriano ancora per tutto luglio; et *post multa* s'è butato el partito de concedergelo sino per tuto di 25 del presente, a Santo Jacobo, et non hano ottenuto.

*Item* s'è parlato de parlare con li Canonici circa al cunzare la Tore del Domo che mena ruina, et che elèzano dui canonici e la Comunità elezerà doe persone che vedano li computi del uno e del altro; e se la Comunità serà debitrice pagarà quello serà debitrice, purchè li Canonici spendano gagliardamente quello haveràno da spendere.

*Item* s'è parlato de Petro Scalabrino, che è obligato fare bàtere la Cecha de Modona e fa bàtere quella de Rezo, et s'è ordinato a miser Paulo Livizano suo coadiutore che ge ne parla, et s'è ordinati parlarne con li Soprastanti, che lo faciano lavorare in Modona e non in Regio.

Adì ditto.

El magnifico cavallero miser Alfonso figliolo del magnifico *quondam* miser Sisimondo Bertan, cavallero e cittadino modoneso, ha menato la signora Victoria sua consorte, figliola del *quondam* illustrissimo signore Marcio Colona, a Nontantula, dove al presente ge ha la sua habitatione, adì 27 zugno proximo passato, dove al presente g'è el suo barba reverendissimo cardinale Petro Bertano, che fu fratello del detto miser Sisimondo; la quale giovane può essere di età de anni 16 o circa, et miser Alfonso di età de anni 19, tuti bellissimi gioveni, et ha de dota scuti 3.000, senza li doni che pono valere scuti mille; che Dio ge dia gratia de santa e longa vita; e questo di 4 luglio me lo ha detto el venerabile don Francesco Bertuzo, scalcho secreto del Reverendissimo.

<sup>465</sup> *nevole* = ostie.

<sup>466</sup> *li inzèpti* = gli *incipit*, gli inizi dei vari paragrafi del documento. Cfr. anche alla data 20 luglio.

<sup>467</sup> *da levarne uno al* = da trarne una copia per.

Zobia adì 5 luglio.

La Porta vecchia *de Cittanova*, che fu fatta de novo al tempo che miser Francesco Guizardino da Fiorenza governava Modona del 1516 sino al 1524, è stata ruinata tutta de questo anno 1554, e le prede se adoprano alla fabrica della muraglia della ampliacione de questa magnifica città di Modona, e questa ruina è fatta al tempo del illustrissimo duca Hercole 2° et duca 4° Estense nostro Signore, el quale al presente siè di età de anni 48 o circa.

Adì ditto.

Molte cose se dice della guerra fra el duca de Fiorenza, imperiale, e de Sena, francexa. Prima: che l'è stato ferito el Priore de Capua, fratello del capitano Pietro Strozo, francexo, essendo smontato della armata a Porto Hercole, andando a reconosere doe castelle forte del duca de Fiorenza. Altri dicono essere morto; et è desmontato dell'armata molti fanti in favore de Senexi.

Se dice per cosa certa che verso Napole vene assai fantarie e cavalli in favore del duca de Fiorenza, et ne vene ancora da verso La Magna granda quantità in favore del detto duca. Dio se aiuta in questo passàzo che non habiamo danno, per essere tristo recolto questo anno, el quale minacia carastìa grande.

*Item* se dice che la maestà del Imperatore et re Ferdinande suo fratello sono mal d'acordo con la Signoria de Venetia, per havere dato el passo alli Svizari che sono andati in favore de Senexi, e che metteno in ordino grandissimo exercito.

Molti soldati con la banda rosa sono passati per Modona, li quali se sono partiti del campo del duca de Fiorenza perchè non ge ha dato denari nè licentia; e come sono stati alli passi sono stati svalixati; e come non potevano durare in campo per la grande carastìa; e che hano mangiato cipole in cambio de pan 3 dì; l'hor credevano andare a sguazare in quello de Fiorenza, che la roba ge va per schena de bestie, e non con le cara come da queste bande; l'hor impararàno de stare a casa sua a lavorare, ma per non lavorare vano a soldo a pericolo della morte.

El se dice che ogni dì scaramuzano et se ne amaza asai de tutte doe le bande.

Venerdì adì 6 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati nel luoco solito questa matina, et *post multa* è comparse miser Hercole Campana, giudice alle Victuaglie, e arecordato che li fornari se lamentano che non hano furmento, e che li becari fano mala carne e pocha, per haverge abassato denari 2 la libra de tutte le sorte carne, *videlicet* el vidello da soldi 1 denari 6 a soldi 1 denari 4, *et sic de singulis*.<sup>468</sup> Circa alli fornari, s'è parlato con Zan Maria Verrato che ha fatto condurre stara 1.700 furmento forastero, che lo darà pur [che] non perda el suo guadagno, et s'è remesso alli

<sup>468</sup> *et sic de singulis* = e così via in proporzione per ogni altro tipo di carni.

Soprastanti alla Carastìa, che se acòrdano insciemo del pretio, che poi se farà el calmero alli fornari etc.

*Item* è comparso li massari delli fornari a dolerse che non hano furmento, e che el se ge faccia provisione, et sono stati molto rebufati,<sup>469</sup> che se ne doveriano atrovare lori, e molte altre cosse sono state ditto; e dopo la sua partita uno Conservatore dise haverge venduto el staro del suo furmento non molto bello soldi 73 el staro; et el calmero è a soldi 70 el staro del bello.

Venerdì 6 luglio.

*Item* nui Conservatori habiamo comesso una boletta de lire 20 da pagare a magistro David, muradore, a conto della veza del Canale Chiare, per la parte [che] tocha alla magnifica Comunità etc.

*Item* s'è fatto chiamare Hercole di Alberti tintore, et suo fratello, in nome delli altri tintori che lavano nel Canale Chiare, che siano contenti pagare soldi 40 per ciascuno 4 overe 5 tintori, per questa volta, senza obligatione, per potere fare torlare (*sic*) detto canale, poi ch'el serà remondati,<sup>470</sup> e che se acordano con miser Paulo Livizan, uno sindaco rasonato della magnifica Comunità.

*Item* s'è fatto chiamare miser Zan Nicolò Fiordebello, depositario del Monte della Piatà, che metta in ordine quella quantità de scuti che se haveràno havere de comissione delli signori Presidenti del Monto predetto, e darli alli Soprastanti alla carastìa che comprano furmento per dare alli fornari che faciano el pan alla Piazza secondo el calmero se farà; per li quali scuti la magnifica Comunità li farà asecurare a uno cittadino, e lei permetterà conservarlo senza dano a quelli quali denari se ge responderà el 5 per cento, perchè chi li paga al Monto vole lire 5 per cento etc.

*Item* s'è parlato che el capitano Babano ha de presumptione<sup>471</sup> tolte stalla per 5 in 6 cavalli, e stantie per feno e altre della magnifica Comunità, e fattoge fare la partita come se la fusse cosa sua: le quale stantie sono de quelle che ha fatto fare la magnifica Comunità a Santo Augustino per bisogno, quando el vene el duca a Modona, da poterge alogiare li soi cavalli e soldati per mancho spexa della magnifica Comunità, et hano detto parlarne questa matina al signore governatore, finito che serà el Consiglio; et s'è parlato de altre cose assai de pocho momento etc.

El Sindaco generale miser Helya Carandino non è stato in Consiglio ancora, al tempo della muda presente. Lui va solazande in qua e in là, hora a Nonantula et al presente in Romagna; niente di meno el suo sallario ge core ogni dì etc.

<sup>469</sup> *rebufati* = rabbuffati, ripresi, sgridati.

<sup>470</sup> *remondati* = dal verbo dialettale *armundèr* = qui nel senso di "risarcire".

<sup>471</sup> *de presumptione* = di sua iniziativa, senza alcun permesso.

Sabato adì 7 ditto.

Le biave se sono vendute questo dì lo infra scritto pretio *videlicet*: el staro del furmento novo soldi 79 e del vechio 78, la fava vechia soldi 56, l'orzo soldi 40, la farina de furmento in Gabela soldi 15 il pexo, e soldi 14 al Monto; et g'è la furia de poveri homini, perché pensano che fra pochi dì la compreràno soldi 16 il pexo.

Adì ditto.

Li 4 Soprastanti alla Carastia, *videlicet* miser Thomaso Cavallarino, miser Antonio Maria Carandino, miser Joanne Francesco Fontana et miser Nicolò Castelvetro, che tutti 4 arecògleno formento da vendere, hano fatto merchato con Joanne Maria Veratto detto *dalla Salciza* de stara 2.000 furmento che lui ha fatto condure dalla Marcha, in lire 3 soldi 19 una parte, et lire 4 una altra parte; el quale, secondo che lui me ha detto, una parte pexa libre 2 onze 9 el cupelo, che vole pexare libre 2 onze 11: ge ne manca libre 8 furmento, al calmero, le quale libre 8 valeno denari 7 la libra, che vene a valere soldi 4 denari 8. E l'altro, che pexa libre 2 onze 10, cala libre 4, che vàleno soldi 2 denari 4, e a soldi 80 el staro vene a valere mancho soldi 2 denari 4 de soldi 80, che sono lire 3 soldi 17 denari 8 il staro, e lori voràno che li fornari faciano el pan a rason de lire 4 il staro: e a questo modo se ingàna li fornari, e lori inganano chi compra il pan, et la Municion guadagna quello de più; e dove vada quello guadagno Dio lo sa, *etiam* lori Soprastanti etc.

Dominica adì 8 luglio.

Questa matina non è tropo pan in Piazza, parte perchè el g'è delli fornari che non hano farina nè furmento, e parte vano retenuti perchè sano ch'el se ha a miuire el pexo del pan ale lire 4 il staro del furmento etc.

Adì ditto.

Questa matina se vende in Piazza fion<sup>472</sup> 7 et 8 in 9 per soldi 1, et pirète<sup>473</sup> salvàdege numero 6, 7 et 8 per denari 2, e 10 nizolète<sup>474</sup> per denari 2, e certe cerezàze<sup>475</sup> de montagna salvàdege denari 6 la libra, et g'è una furia ch'el pare che la plebe mora della fame: el non fu mai tanta lebresia<sup>476</sup> sopra la terra quanto è al presente; tutte le robe sono carissime e tute le frute predette sono tristissime de sapore, e la magiore parte astrupiate e begade.<sup>477</sup>

El pare delli pàvari<sup>478</sup> soldi 14, 16 et 18 li migliori, li polastri 5, 6, 7 et 8

<sup>472</sup> *fion* = fichi fionni.

<sup>473</sup> *pirète* = piccole pere.

<sup>474</sup> *nizolète* = dal dialettale *ninzòla* o *nizòla* = nocciola.

<sup>475</sup> *cerezàze* = cilieggiacce.

<sup>476</sup> *lebresia* = ebrezza, frenesia (?).

<sup>477</sup> *begade* = contenenti begattini, larve di insetti.

<sup>478</sup> *pàvari* = faraone.

li migliori; li pipiòni<sup>479</sup> come gazòti soldi 3 il pare, li migliori soldi 5, 6 et 7 il par; la carne del vitello, secondo il calmere, soldi 1 denari 4 la libra, ma da Pasqua passata per tutto zugno ge fu concesso che la vendesseno denari 2 più la libra, *etiam* delle altre carne; ma eri la vendèrno denari 2 mancho la libra de tutte le sorte carne, e cossì seguitaràno per tutto el tempo sino se ge farà novo calmero, con mala satisfacione delli bechari et l'afituario della Becharia, forse alla fin con danno della Comunità, perchè el domandarà restoro per non havere fatto carne, per essere le bestie care in tutti li luochi. Li bechari se contentavano ch'el ge fosse concesso ancora per tutto questo meso de luglio l'augumento de denari 2 per libra de ogni carne, ma per certe teste azarate<sup>480</sup> che sono al presente in Consiglio, mei compagni, non hano voluto et el partito non ha ottenuto etc. Hano pensato fare utile al vulgo et daràno grandò dano al datièro<sup>481</sup> e alli bechari, e maggiore alla magnifica Comunità, come ho di sopra detto, et io era contento, alegandoge che se uno è solito comprare libre 10 carne ne comperase libre 8, e a questo modo el datio non perderia, nè la magnifica Comunità, ma a una testa intestata el ge ne vole dece azarate a deste[s]tare una testa intestata etc.

Le ove se vendeno numero 6 per soldi 1, sono migliore merchato che non è fiche e pire; li anadràci soldi 8 et 10 il pare, che hano mangiato delli begoni de folexi e puzano a carogna.

Adì ditto.

Tutta questa settimana pasata è stato caldo eccessivo, *etiam* questo dì, e li contadini se sono aiutati de battere sino che l'è bon tempo. Se dice pubblicamente che bateràno presto, per esere pocha garba alle possessione, la quale pocha in alcuno luoco fa ben et in alcuno malissimo, e più malissimo al Cavèzo et ale Casàre, e in quelle bande dove è tempestato; li poveri lavoratori faràno pegio che nisuno altro, se li patroni non li aiutano.

Adì ditto.

Delli dui exerciti de Sena francexa e de Fiorenza imperiale non se sente nulla al presente, ma se dice che el g'è grandissima carastia del vivere, *etiam* de denari.

Lunedì adì 9 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati nel luoco solito questa matina, et *post multa* g'è comparso el capitano Camillo da Cavola, uno affituario delle moline dalla Bastia, e dogliùto che li sustegni sono roti, e che hano bisogno de reparatione, e che el bisogna farge fare una chiuxa perchè l'aqua non daga fastidio alli ma-

<sup>479</sup> *pipiòni* = piccioni.

<sup>480</sup> *azarate* = dal dialettale *azarè* = acciaiato, resistente.

<sup>481</sup> *datièro* = dal dialettale *dazièr* = daziere, agente delle imposte di consumo.

gistri che li cunzaràno; el s'è dato licentia a Zan Batista Sassomarino che vada alla Bastia con Nicolò Trombeta a incantarla, e refferire chi la vorà fare per mancho.

Lunedì adì 9 luglio.

*Item* nui Conservatori adunati *ut supra* s'è comesso una boleta de lire 40 a magistro David muratore, a conto del ponto de preda che lui ha fatto dove era el barbachan del ponto della porta vechia dal Castello, el quale ha fatto fare la magnifica Comunità.

*Item* alcuni cittadini se [sono] dogliuto de quelli da Rubèra, che non voleno che menano el suo furmento a Modona, et s'è detto de parlarne al signore governatore.

*Item* s'è parlato de elegere uno depositario che piglia li denari della Furmentària, et s'è elletto miser Zan Lodovigo del eccellente fisico magistro Zan Thomaso Fontana; et miser Zan Nicolò Fiordebello et miser Paulo Livizan promettano per scuti 500 per ciascuno, e la Comunità, cioè nui Conservatori et come Conservatori, ge habiamo promesso conservarli senza danno sino a scuti mille, acciò che daganò a Zan Maria Verato quelli denari ch'el vole per andare a comperare del altre furmento, ultra a quello ha dato e promesso dare alla magnifica Comunità; et s'è eletto miser Zan Nicolò predetto per uno Soprastante alla Carastìa, in luoco de miser Nicolò Castelvetro che ha renontiato l'offitio.

*Item* miser Pietro Foschero è comparso in Consiglio per Thibaldo da Roma, debitore della Comunità per causa delli gabellini che lui tolse ad affitto insciemo con ser Odofredo di Odofredi, et se g'è rispose ch'el daga quelli più denari ch'el pò, che el se aspettarà del resto etc.

*Item* s'è mandato a chiamare ser Zohano Codebò fu de Bernardino, affittuario della Becharia, debitore per lui li Cimixelli che hano el datio in suo luoco, che el proveda a denari perchè el se atrova debito più de lire 2.000 de bolognini, et ha promesso scòdere e pagare sino a lire mille de bolognini etc.

*Item* s'è parlato de elegere dui al Èstimo, et è posto per proposto, cioè miser Nicolò Graseto et miser Francesco Camurana, el quale miser Francesco è al presente canzelero della magnifica Comunità; e questa altra sessione se elegeràno etc.

*Item* s'è ordenato al giudice dalle Victuaglie che habia mente che li bechari non fano la carne a sufficientia, come sono obligati de fare.

*Item* è comparso Sagramor Zampalocha e Augustino Doxo, massari delli fornari, a fare instantia che el ge sia dato del furmento, perchè molti fornare non ne hano, nè furmento nè farina. El se g'è rispose che chi ha farina ne debia dare a chi non ne ha, perchè non voleno muovere el calmero sino non sia finita la sua farina.

*Item* detti fornari hano arecordato ch'el se proveda che l'aqua non sia tolta de suxo li canali, acciò che el se possa masinare, et s'è detto de mandarge Barbin, cavallo legero, che vada dreto alli canali a provedere che nisuno la toga per adaquare prade, si non el sabato a vèspero sino alla dominica a vespero.

Adì ditto.

Questa sira è manchato el pan alla Piazza, e li Soprastanti hano mandato li biri a casa delli fornari che hano farina per pigliarli e non li hano atrovati, da hore 24, perchè non hano dato della sua farina alli altri fornari che non hano farina, aligando che la sua farina non dè fare le spexe alla città con suo danno etc.

E adì 10 ditto.

Io Thomasino Lanceloto, uno capo de Conservatori, ho detto a miser Hercole Campana, giudice alle Victuaglie, che debia dire al governatore che facia tornare li fornari sicuramente a fare el pan, perchè se stèteno smarito non fariano pan, e tutta la città se ne doglieria de fatti soi, e forse seria con qualche grande rumore.

Martedì adì 10 luglio.

Questo dì da hore 20 s'è levato malissimo tempo, con grandissimi troni e silte che facevano tremare la terra, et con grandissima aqua, et è durato circa doe hore qui in Modona etc.

El pan non è manchato in Piazza questo dì [per] la paura che hebe li fornari eri sira de essere prexi e messi in prexone; e se fusseno stati prexi non ge manchava corda. Dio li ha aiutati, che scapòrno de casa non obstante che li biri rompéseno li ussi, et g'è stato de gratia dare della sua farina da soldi 70 il staro del furmento, secondo el calmero, a quelli fornari che non ne haveva, acciò facessino pan, e cossì ge ne hano dato, et è aquietato el rumore. E finita questa farina se farà el pan al calmero de lire 4 el staro del furmento, e per questo li fornari volevano salvare la sua farina, chi ne haveva, per guadagnare da soldi 70 a soldi 80, ma li cittadini non voleno che guadagnano, e quello che deno guadagnare detti fornari lo voleno guadagnare l'horì etc.

El Monto dalla Farina ha haùto granda furia alla farina da soldi 14 il pexo, in rason de soldi 70 il staro, perchè come el se farà el calmero in Piazza de lire 4 el staro el Monto la crescerà almancho soldi uno el pexo, zoè soldi 15.

Adì ditto.

Una persona che vene dalli forti imperiali che sono atorno a Sena dice che Sena è circondata da Spagnoli, soldati del duca de Fiorenza, imperiale, e che el non ge può andare victuaria, e che el capitano Pietro Strozo è lontano da Sena cento miglia con el suo exercito a certa imprexa, e che li Spagnoli sono tutti in li forti e in le castelle li de intorno de Senexi, e che el non ge appare se non scuti imperiali novi de cecha. El detto ha portato denari de soldati a molti de Modona, e molte littere tutte aperte alli passi de Fiorenza etc.

Mercordì adì 11 ditto.

El se dice in Modona che el capitano Pietro Strozo, della parte francexa, ha

prexe Piombino dalla forteza in fora, e tuta via passa fantarie per Modona, partiti del suo campo per la fame e per non essere pagati etc.

*Item* se dice una altra nova gionta da Ferrara: che la maestà del Re ha prexo certe città, e che la maestà del Imperatore se fermò in Borseles.<sup>482</sup> Queste sono grande nove dalla parte del Re, se le sono vere; ma se dubita che dicono buxie assai, per dare pasto a chi non ha che fare, e a chi sta in trebi a chiacchiare per questi tempi caldi.

Adì ditto.

El se rasona de fare fare domane el pan al calmero de lire 4 el staro del furmento; ma per ancora nui Conservatori non ne habiamo parlato cosa alcuna, e quando el sarà a lire 4 el saltarà a lire 4 soldi 5 e più, e li scudeleti dale farine saltaràno fora, e li richi rideràno e li poveri pianzeràno. Se Dio non ge provide in questa città non ge regna se non avaricia e ingano, “ma el venirà uno dì del anno che portarà via tutto el guadagno” etc.

Zobia adì 12 luglio.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, e g'è intervenuto el signore governatore, et miser Zan Francesco Fontana, miser Antonio Maria Carandin, et miser Zan Nicolò Fiordebello, Soprastanti alla Carastia, una con miser Thomaso Cavallarin, che è del numero delli Conservatori, et s'è fatto parlamento molto longo sopra de concedere el calmero da lire 4 el staro del furmento alli fornari, alegando che hano farina assai in mano e furmento al molino; et se fece venire in Consiglio Sagramoro Zampalocha et Augustino Doxo, massari delli fornari, et ge fu parlato alquante parole minatorie, e che l'horì hano delle farine ascose e furmento, e che voriano guadagnare sopra al pretio de soldi 70 el staro del furmento, secondo el calmero [che] facevano al presente; e lori scusandosi, dicendo: “El furmento che nui habiamo s'è costato soldi 73 et manca de pexo del calmero”, et non se concluxe nula, et era delle hore 14 quando fu finito el Consiglio etc. Li medici se consigliano e l'infirmo more, cioè el pan è ale volte manchato alla Piazza perchè el g'è delli fornari che non hano roba, e chi ne ha non può sepelire<sup>483</sup> alla Piazza elli poveri, perchè sano che el calmero del pan se ha abasare de pexo, se fornisenò de pan per 8 dì etc.

E adì ditto da hore 19 nui, miser Gaspar Manzolo et miser Thomasino Lanceloto capi delli Conservatori, et miser Zan Batista Tasson et miser Gaspar Rangon capi confirmati, siamo andati in Castello a parlare al signore governatore circa a concedere el calmero del pan da lire 4 el staro del furmento alli

<sup>482</sup> *Borseles* = Bruxelles.

<sup>483</sup> *sepelire* = sopperire.



fornari, et se g'è fatto molti parlamenti, perchè nui volèvano che detti fornari atrovàseno sino a stara mille furmento, e se contrastò assai che non lo potevano atrovare per essere poveri; et ge fu comandato al giudice alle Victuaglie miser Hercolo Campana che facesse che chi ha farina ne dàga a quelli che non ne hano; et io, separato dalli compagni, disse al signore governatore et al giudice che non stagano per cosa alcuna che non ge concedano dello calmero da lire 4 il staro, per essere sicuro che el pan non manca alla Piazza, e che meglio era che el ge avanzàse farina da soldi 70 il staro e venderla in soldi 80 in farla in pan, che el ge manchase el pan alla Piazza, perchè Sua Signoria e nui Conservatori et el Giudice serésimo imputati indegno de governo; et stesimo in detto parlamento sino alle hore 22 etc.

Venerdì 13 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito per trattare del calmero del pan che se ha a concedere alli fornari da lire 4 il staro del furmento, et è comparse li magnifici dui Cavalleri miser Gaspar di Ferrari et miser Sisimondo Morano, et miser Antonio Francesco Fogliano et Julio Fontanella, quali tutti 4 hano le vacharie, et se sono dogliuto del Giudice delle Victuaglie che ha dato la difexa alli soi vachari per alquante recòte piccole vendute in Piazza de mancho pexo de onze 8 l'una, per denari 4 l'una, e per haverle vendute per le contrate<sup>484</sup> contra la ordinatione del giudice, perchè se ingànano la Piazza molte più inganano in le contrade; e tutti li Conservatori li stavano ascoltare quelli 4 signori, come se dicesseno di pagare lire 4.200 che vole el duca per le sue deputatione che sono corse de 9 mexi passati, computà tutta la paga de aprilo, mazo et zugno; et intrando mì Thomasino al mio luoco in Consiglio, vid[and]e quelli 4 signori a sedere in suxo 4 càrege me ne fece maraveglia; e quando io intese che parlavano de ricòte non mi poteva tenere de dire alli Conservatori una cosa che acascò una volta, e partiti con grande reverentia fatta tra nui e l'hori, io dise: "Signori compagni, ve voglio contare come già bruxava nel borgo de Saliceto la casa de Zohano Mignon cittadino: al muro g'era atachato la violèta<sup>485</sup> de Angelo suo fiolo, e sua madre disse a suo marito: "Hoimè che el bruxarà la violèta de Angelo"; e suo marito dise: "Tace mata! Che l'è pegio della casa che bruxa, che della violèta"; e tutti rìseno, dicendoge io: "Mi maraveglio che essendose adunati qui per cosa importantissima a tutta la città, che non li habiate fatto venire a uno altro Consiglio". Cossì se governa questa città, che asai volte se lasa stare le cose de importantia et se attende alle fanfule etc.

<sup>484</sup> *per le contrate* = per le strade.

<sup>485</sup> *violèta* = sorta di violino.

*Item* se mandò a chiamare el giudice dalle Victuaglie et se ge disse che lui haveve li detti dalle recòte in rispetto; e lui disse lori: “Me ne hano mancho a mì, et me hano detto parole impertinente, e quasi mentito,<sup>486</sup> del che sono molti alteri”; et miser Gaspar Rangon, capo confermato, parlò in favore delli detti 4 signori contra al giudice, e nui altri amorzòrno le parole etc.

E di poi venè Sagramoro Zampalocha et Augustino Doxo, massari delli fornari, et se contrastò molto con l'horì, e più miser Gaspar Rangon che nui altri; e per conclusione g'è stato concesso el calmero del pan secondo el calmero da libre 17 remolo per sacho masenato, che faciano el pan questa notte a venire al calmero de lire 4 il staro del furmento, che serà de onze 21 la tera da soldi 1 denari 4 l'una da vendere domane che è sabato, e cossì s'è restato d'acordo; e io Thomasino haveva detto alli signori compagni che al bon tempo se diceva che quando uno morèva era meglio ch'el ge fusse avanzato scuti centi de oro ch'el ge fusse manchato uno denaro piccolo: e al proposito era meglio che l'avanzase stara 100 et 200 farina e furmento alli fornari, che el ge ne manchase uno pexo, acìò che la cità non patisse con nostro grandissimo deshonore e danno, e che li cani vechii non abagliavano mai indarno etc.

Et s'è eletto miser Francesco Camurana, nostro cancellero, che vada domane al illustrissimo duca per el fatto de soi denari che lui avanza con la magnifica Comunità per la causa furmentaria, quali sono 300 scuti che sono apreso miser Zan Nicolò Fiordebello, overo se sovenga de furmento e per altre cause etc.

Nota<sup>487</sup> che el detto s'è partite adì 14 ditto et è tornato adì 24 ditto.

*Item* s'è chiamato ser Zohano Codebò fu de Bernardino, affittuario della Becharia, che el bisogna che l'atrova denari da pagarli al illustrissimo duca per la fabrica delle mure de questa magnifica città. Lui ha detto pagarà lire 400, et s'è fatto intendere a miser Zan Batista Molza, che ha cura come massare ducale, s'el vole dette lire 400 al presente.

Adì ditto.

Nova vera in Modona: come li Spagnoli imperiali hano prexo Monte Catino in Toscana, in el quale g'era dentre el capitano Alexandro da Terno, el quale è venuto in Modona questo dì con molti altri soldati. Se dice che non ge potevano più stare in detto castello per la fame; e tutti li fanti che passòrno adì passati, che furno 43 bandere de fantarè et altre bandere de cavalli, tutti sono banditi et andati in qua et in là, e asai da Modona tornati a casa strazàti e sribizàti.<sup>488</sup>

Se dice essere stato morto el cavallo del conto Alexandro fiolo del conto Hercolo Rangon, sotto a lui nel combattere con Spagnoli, e che el capitano Pietro Strozo s'è retirato in le Marème de Sena. Dio sa se l'è vero etc.

<sup>486</sup> *mentito* = accusato di dire il falso.

<sup>487</sup> Nota aggiunta successivamente dal Cronista stesso.

<sup>488</sup> *sribizati* = dal verbo dialettale *strabizèr* = strapazzare.

Adì ditto.

Una persona degna de fede venuta da Parma dice esserge scuperto uno trattato, et essere uno che lo ha scuperto intrato in prexone per stare al parangon contra a quello del trattato,<sup>489</sup> el quale è homo grandò capitano de cavalli e fanti, el quale è destenuto et el ...<sup>490</sup>

Venerdì adì 13 luglio.

Copia de parte de una littera, scritta dal forto de Spagnoli imperiali che è al obse-  
dio de Sena, da Zimignan di Marchesi modoneso, nepote de magistro Cesaro fu de  
magistro Lazaro Barbèro, alli 5 del presente: come dalli 16 mazo sino alli 29 sempre  
marchiòrno per dare el guasto a castelle e luochi de Senexi, et prexeno molte castelle,  
in fra le altre doe fortissime: “El primo chiamato Toricella, et sotto il detto g’è morte  
molti soldati, in fra li altri dui nostri da Modona, *videlicet* Galeazo del Herro et Fran-  
cesco Cochapano; l’altro castello fu il Poggio di Santa Cecilia, et se prexe con grande  
nostro danno, et poi ch’el fu prexo il capo che lì era dentro, il signore Vincenzo, il fece  
morire con li soldati che potè havere, et fece smandellare detto castello.

El capitano de Senexi Petro Strozo sta molto male per causa de non potere  
havere victuaglia, e tutti li soi soldati se ne vano con Dio, et n’è venuto assai nel  
nostro campo, et una sera da hore 22 désimo alla coda<sup>491</sup> di Petro Strozo; mar-  
chiando, el signore Giovanni di Luna era alla testa con la cavalleria e fantaria: vi  
l’àsò pensare a vuoi come sia passata, et è stato de bisogno ch’el se retira, con gran-  
de ruina de soi soldati, et non se sa dove el sia andato: se pensa ch’el sia in Sena. El  
suo campo se ne va con la testa rotta verso la Marèma di Sena etc.

La fantaria spagnola e thodescha hano girato Porta Romana, e questo è stato  
alli 4 del presente a hore 8, et se ge lavora gagliardamente per torge la sua defexa;  
et io credo, come qui se dice, se ge torà al suo dispetto, et per forza de artelaria.  
Non altro, se non chi haverà più pan serà vincitore de questa guerra, et lo laso  
judicare a vui come può stare quella città cossì popolata con l’asedio atorno” etc.

Sabato adì 14 ditto.

Crida fatta questo dì come tutte le biave se debiano fare condurre tutte in Mo-  
dona, acciò che le siano secure da soldati.

Adì ditto.

El calmero del pan è stato concesso alli fornari: ch’el se venda questo dì al cal-  
mero de lire 4 il staro del furmento, et de onze 21 la tera da soldi 1 denari 4 l’una.

<sup>489</sup> *per stare al parangon contra a quello del trattato* = per stare vicino a quello accusato di tradimento e spiarlo.

<sup>490</sup> Parola illeggibile.

<sup>491</sup> *désimo alla coda* = attaccammo la retroguardia.

El Monto della Farina per tutto dì 13 ditto ha venduto el pexo della farina de furmento soldi 14, et questo dì se vende soldi 16 il pexo, e li poveri se lamentano. Quando la era a soldi 14 g'era robata da persone che la vendevano soldi 16, et mò g'è acallato la furia; et similmonto al pan, non g'è quella furia che g'era eri, perchè li poveri ne comperavano per 8 dì, inante che el callase de pexo, et al presente non g'è più la furia.

Le biave se sono vendute in Gabella lo infra scritto pretio: el furmento grosso lire 3 soldi 15 il staro, el Monto dalla Farina ha posto el pexo della farina di furmento a soldi 16 il pexo, che vene lire 4 il staro del furmento, e tutti quelli dalli scudelèti la metteràno a detto pretio e più, senza òrdeno e misura.

El staro del furmento menuto s'è venduto lire 3 soldi 18 del novo.

Li fornari fano el pan de onze 21 la tera, al calmero de lire 4 il staro del furmento, et secondo el calmero dove è libre 17 remolo masenato per sacho de stara 2 furmento.

Dominica adì 15 luglio.

Se dice in Modona che el Principe, figliolo della maestà del imperatore, è gionto in Ingleterra alla sua spoxa; per el quale maridàzo molte città de quello Reamo per subrunatione<sup>492</sup> del re de Franza s'erano rebelate, et la Razina vechia fece mozare la testa al principale signore di quello paexo, che era stato causa de detta rebelione, et poi la fece mozare a più de 400 zintilhomini de quelli paexi, e tutti se sono quietati. El proverbio dice: "Castiga li grandi se voi che li piccoli stagan in pace" etc.

Questo dì e molti dì fano è stato caldo eccessivo, et se bate gagliardamente, pur che el ge fosse della garba da ...<sup>493</sup>

Lunedì adì 16 ditto.

Fu ferito uno fiolo de miser Cesaro Valentino per nome Paulo Emilio, eri sira da hore una de notte, in la contrada di Sadoleti. Se dice che ha grandò male a pericolo della morte. Se dice essere stato uno fiolo de miser Zohano del Herro.

E adì 25 ditto<sup>494</sup> è morte el detto, di età de anni 20 o circa.

Adì ditto.

Nova in Modona come fra 4 dì arivarà in Modoneso 4.000 Thodeschi che vèno dalla Elemania e vano a Fiorenza per aiuto del duca de Fiorenza imperiale, per contra de Senexi fatti franzoxi, del quale n'è capitano Petro Strozo, fiorentino

<sup>492</sup> *per subrunatione* = per subornazione, per istigazione.

<sup>493</sup> Lacuna nel ms.

<sup>494</sup> Nota aggiunta successivamente dal Cronista stesso in interlinea.

fora uscito; et in segno della verità lo illustrissimo duca nostro ha scritto che nui Modonesi ge dobbiamo fare provisione de victuaglia etc.

Adì ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, e non g'è stato el numero, et s'è parlato delli Thodeschi, de farge provisione de victuaglia secondo che ha scritto lo illustrissimo duca, ma non se sa quando habiano a venire, nè per qual via habiano andare in soccorso del duca de Fiorenza, imperiale, contra a Senexi fatti francexi etc.

*Item* s'è fatto fare una lista de cittadini ricchi da domandarge denari per la causa furmentària, ma credo che nisuno ge ne prestarà etc.

*Item* s'è parlato che miser Gaspar Manzolo, priore, vada domane a parlare alli presidenti del Monto della Piatà, a domandarge centi scuti delli preti che sono depositati apreso el depositario del Monte della Piatà, miser Zan Nicolò Fiordebello, da spendere in la causa furmentària etc.

*Item* s'è parlato del pagamento de quelli che vano dreto alli canali che veneno da Sechia e da Panara a Modona, et s'è detto de fare la tassa sopra alli molini.

*Item* s'è parlato delli fornari, che el g'è de quelli che fano el pan negro, et io ge ho detto ch'el bel furmento fa bello pan, el bruto furmento bruto pan; e che quando se ge dà una partita de furmento de più sorte, el se voria mesedàre<sup>495</sup> tutto insciemo e poi dargelo alli fornari; e perché el g'è di quelli che ge ne dano del tristo de pexo e bruto, non ge ha piaciuto el mio parlare; e questa città è governata alla roversa, e come non se sa che fare el se dà adoso a fornari, munari e bechari, et se parla delle recòte piccole che fa fare li cavaleri e altri cittadini che hano le vacharie etc.

*Item* s'è letto una littera de miser Zohano Baranzon, Refferendario della magnifica Comunità a Ferrara, el quale scrive della lite del Signore de Santo Martino con la Comunità, e de le moline della Concordia, et altre le quale non ho ben intesa etc.

Lunedì adì 16 luglio.

Julio Cesaro, di età de anni 14, fiolo de miser Zimignano del *quondam* ser Lanceloto Cavallarino cittadino modoneso, è stato creato nodare appostolico et imperiale da mì Thomasino Lanceloto, nella camara cubicular in la casa della mia habitatione, rogato ser Jovanne Batista fiolo de miser Francesco Fontana, cittadino modoneso etc.

Nota che io ge ho dato uno formulario da destendere<sup>496</sup> detta creatione, fatto

<sup>495</sup> *mesedare* = dal verbo dialettale *mesdèr* = rimescolare.

<sup>496</sup> Al momento di stipulare un rogito notarile il notaio annotava in un primo momento in una minuta solo gli elementi essenziali (nomi degli interessati, motivo della stesura dell'atto, nomi dei testimoni, ecc.); poi, in un secondo tempo, l'atto veniva "*disteso*" cioè "scritto in modo completo" utilizzando opportuni formulari notarili codificati.

già de mano del *quondam* ser Jachopino mio fiolo quando fu creato Francesco Zuffo nodare, et ha promesso restituirlo.

Adì ditto.

Se dice che el duca de Fiorenza ha domandato al papa cento millia corbe de furmento la tratta.<sup>497</sup>

Mercordì adì 18 ditto.

Fu ferito eri notte, da hore 2 venendo adì 18 ditto, miser Zohano da Pessa, spenditore del signore conto Fulvio Rangon, dalla *Croce della Preda*. Se dice have-re 5 ferite, et se dice essere stato el mastro di casa del ditto signore conto.

*Item* se dice essere stato uno di Cimixeli et uno di Balugola.

Adì ditto.

Alfonso fiolo fu de miser Augustino Masetto, banchero et cittadino modonoso, di età de anni circa 27, è stato accettato questa matina nel Collegio delli bancheri de Modona, de numero 37, et ottenuto el partito de balote 36 bianche et una negra; e perchè el m'era stato detto ch'el dubitava che io Thomasino Lanzaloto ge avesse a essere contra quando se desse le balote e per mia justificatione, io mostrò la mia balota bianca a miser Joanne Francesco Fontana, 2° Consulo, et la vide miser Francesco Maria Valentino et miser Gregoro Calora; e la causa perchè el me haveva suspetto era perché, quando al primo partito lui mi parlò, io ge dise: "Alfonso, vui havete rotto tante cavèze ali di vostri, per gioveno che vui sete, che le non se pono più agropare, e volere mò intrare in detto Collegio sotto le ballote non so come la passerà; e se pure la passerà el bisognerà mudare natura et essere homo da ben e leale banchero, come sapette che ve ho sempre detto come figliolo"; et ge dise: "Vui dovete fare conto del anima, del corpo, del honore e della roba mentre staréte in questo mondo"; e per levare la suspicione ho mostrato la mia balota bianca, come ho di sopra detto, e del tutto n'è stato rogato ser Tadìo Zandorio suxo la casa del detto Collegio, e datoge juramento dal massare e cònsuli, et ge ha fatto la sua segurtà miser Bertholomè del *quondam* miser Francesco Maxeto. Quello che seguirà lo notarò piacendo a Dio. Dio ge dia gratia de ben principiare, ameggiare<sup>498</sup> e ottimamente finire, con utilità del anima e del corpo.

Zobia adì 19 ditto.

Mortè ser Joanne Francesco di Naxi, nodare modonoso, de longa infirmità, de anni 75 o circa, el quale morite sino alli 4 mazo proximo passato, e non l'ò saputo

<sup>497</sup> *la tratta* = ogni spedizione delle merci.

<sup>498</sup> *ameggiare* = continuare a metà dell'operato.

se non questo dì, in el quale dì morite ser Jachopino mio fiolo, e per questa causa non lo sèpe e non lo scrisse.

Venerdì adì 20 luglio.

Questa matina da hore 16 è comenzato de piovere dolcemente, et è pioùto sino alla sira et con vento fredo; li frutti della terra ne havevano grandò bisogno, *etiam* li meloni, et è tornato el fiato alle persone, màsime alli infermi, et questi dì passati è stato caldo eccessivo etc.

Adì ditto.

Se dice che li Spagnoli hano abandonato uno forto fatto a una badìa, perchè el capitano Petro Strozo, capitano de Senexi, li perseguita, et hano fatto una grossa scaramuza insciemo, et g'è morto delli capitani valorosi da tutte doe le parte, ultra grande numero de fanti et soldati a cavallo, et è stato uno mezo fatte d'arme, questo, fra il duca de Fiorenza imperiale et i Senexi dati a Francexi etc.

Adì ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati nel luoco solito questa mattina, et *post multa* s'è letto una littera molto longa che ha scritto miser Francesco Camurana da Ferrara, nostro cancelero, el quale s'è mandato al duca a parlare al illustrissimo duca de cose importante per la città, la quale littera siè de 17 del presente etc.

*Item* miser Antonio Grilinzono, giudice alle Aque disopra, et Zan Batista Sas-somarino detto *Melòn*, massarolo della magnifica Comunità, hano refferito quello [che] videno eri per l'andata dreto alli canalli sino a Sassolo: et hano veduto uno canale che ha fatto fare miser Gaspar del Vechio, Loco tenente del signore Giberto in Sassolo, che impediva l'aqua che non veniva a Modona; et la veza dal cornale,<sup>499</sup> che è stata rota, se g'è stato dato licencia che la faciano conciare con mancho spexa che se possa etc.

El Trevixan oredexe,<sup>500</sup> massare delli oredexi, è venuto in Consiglio con dui altri a querelarse de miser Borso Petrezan che non lo vole obedire, e detto Borso dice lo fa perchè el non è massare legitimo, per essere forastero, non obstante che el sia stato 30 anni a Modona; et el detto Trivixan prexentò li decreti al podestà, el quale li lese et ge disse che andàseno a oservare li soi Capitoli, e tutti se partìrno brontolande insciemo etc.

Miser Petro Foschero ha parlato a noi Conservatori, et io non l'ò inteso per havere parlato basso, et io non ho quella bona oldùta [che] potria havere, per essere de anni 80.

<sup>499</sup> Parola di incerta lettura; forse dal dialettale "*curmèin*" = piccola forcella; qui indica forse "biforcazione".

<sup>500</sup> *oredexe* = orefice.

S'è parlato de fare cunzare el guazadore<sup>501</sup> dalla Camàta<sup>502</sup> da Santo Paulo etc.

È comparse miser Hercole Campana, giudice alle Victuaglie, et ha fatto instantia che el se preveda de furmento alli fornari, acciò che domane non manca el pan alla Piazza, e questo alla presentia de Sagramor Zampalocha et de Augustino Doxo, massari delli fornari, et el podestà ge fece uno rebùfo che el pareva el Diavolo che parlàse per smarirli etc.

Li Soprastanti alla Carastia miser Zan Francesco Fontana, miser Antonio Maria Carandino et miser Nicolò Fiordebello sono venuti in Consiglio, et con miser Thomaso Cavallarino, uno Conservatore et uno de detti Soprastanti; *post multa* s'è ordenato che dagano alli fornari del furmento, acciò che el pan non manca domano nè altri dì alla Piazza; et io Thomasino Lanceloto, uno 2° capo de Conservatori, molte volte ho fatto instantia che el se ne tenga còmputo, et io mi sono offerto tenerlo senza sallario sino starò in l'offitio, che serà sino al Nadale, piacendo a Dio che io staga vivo e sano, e che el se elègia uno che sia fidele a tenere computo del pan che porterà li fornari in Piazza da tutte le hore del dì, e che me lo denontia, che li farò creditori e debitori de dì in dì del furmento [che] compraràno e che ge serà dato dalli Soprastanti; e del pan, di fare ciaschuno sacho de furmento che renda libre 257 farina, come dice el mio *Calmero*, e a questo modo el rumore cesserà; et fu preposto Vincenzo fiolo fu de miser Zan Batista Castelvetro, el quale ha strusiato tutto el suo, che havesse a tenere il conto del predetto pan alla Piazza che ge portaria li fornari tutte le hore del dì; e quello che ge avanzava la sira scriverlo e farselo consignare la matina in Piazza, e a questo modo se governa le città in pace, vaglia che pretio se voglia el furmento. El detto fu balotato et ottené el partito con lire 4 sallario el mexo, et io ge fece una bona municione,<sup>503</sup> ultra a quelle che ge haveva fatte inante che el strusiasse el suo: s'el farà ben el farà el debito suo, e s'el farà male el farà come li ha fatto della sua roba etc. Et s'è dato la cura a miser Zan Francesco Fontana che ne tenga conto, a fornare per fornare, del furmento se ge darà farli debitori, *etiam* delle terre del pan che dè fare libre 257 farina, le quale deno essere tere 117 $\frac{5}{8}$  de onze 21 la tera da soldi 1 denari 4 l'una.

[*Item* è comparse] Christoforo da Monbaranzon, massare delli lardaroli, a fare instantia che la botega dove lui sta, che è apreso la Guarda, la Comunità ge la faccia conciare come g'è stato promesso: et s'è remesso a miser Helya Carandino, sindaco generale della magnifica Comunità, intervenendoge Zan Batista Sassomarino detto *Melòn*, massarolo etc.

<sup>501</sup> *guazadore* = dal dialettale *guazadòr* = guazzatoio, vasca dotata di apposita discesa per portare i cavalli a rinfrescarsi ed essere lavati.

<sup>502</sup> *Camàta* = casamatta, fortificazione in muratura senza finestre ma munita di feritoie per il tiro delle artiglierie.

<sup>503</sup> *municione* = ammonizione.



*Item* el detto s'è dogliuto, in nome del Arte, de Lonardo di ... che vende el formàzo parmexano e piaxentino in Piazza ogni dì, essendo ancora lui lardarolo, e che li altri lardaroli ge voleno andare ancora lori. El se ge rispoxe che a uno altro Consiglio se ge provederà etc.

È stato arecordato da miser Gaspar Manzolo, capo delli Conservatori, che el bisogna fare elettione de compilatori al Èstimo: el g'è stato rispoxe da miser Gaspar Rangon, capo 2° confermato, che alla sua muda ne fu balotato molti quali non [ottèneo], et dui che seriano boni non ottèneo alhora, e chi li rebalotas-se se farà contra al Statuto: uno fu miser Nicolò Grasseto, cittadino originario, l'altro fu miser Francesco Camurana, cittadino non originario; et io Thomasino Lanceloto ge ho detto che tutte le volte che miser Nicolò sia balotato da sua posta non se ne cura, ma a balotarli tutti dui insciemo non vole essere balolato; et io ge ho ditto, se tutti dui otterràno, el ge ne serà 6 a detto offitio, et se gravarà chi se farà descariare de èstimo, perchè el se ge torà soldi 1 per lire 1 èstimo, dove se ge toleva denari 10 per lire 5 che g'erano quando viveva miser Andrea Manzolo etc.

Ser Zan Batista fiolo fu de miser Andrea Manzolo è comparse in Consiglio, et ha domandato che el ge sia dato certi inzèpti<sup>504</sup> del detto suo patre, massime del instrumento se fece pochi mexi fano dello acordo delli Hebrei, li quali sono molti postilati, el quale fu levato alli Hebrei; e perchè el ge potria essere agionto o levato qualche parola che noceria alla Comunità, è stato detto de vedere el levato<sup>505</sup> et registrarlo in la Comunità, e al detto ser Zan Batista farge uno presento,<sup>506</sup> acciò che el non fastidisa li Conservatori ogni qual dì, per essere necesitoxe etc.

Adì ditto.

Ser Nano fiolo fu de miser Zan Francesco Boxello è stato ferito in quello de Campo Gaian da uno arche buxo in uno brazo. Se dice essere stato uno suo cusino, fiolo de Petro Maria Boxello; et questo è stato questa settimana etc.

Sabato adì 21 luglio.

In la Gabella della biava de Modona se g'è venduto questo dì el staro del furmento novo lire 4 soldi 5, li faxoli soldi 58 il staro, la farina de furmento soldi 16 el pexo, et al Monto della Farina soldi 16 el pexo; altra biava non g'è stato.

Adì ditto.

Nova in Modona come li 8 infra scritti hano comperato in Ferrara moza 500 furmento, che fano stara 5.000 de Modona, el quale, fatto el conto della misura e della moneta e spexa de condurlo a Modona, vene lire 4 soldi 12 il staro de Modona condùto in granàre, et sono li infrascritti, *videlicet*: Zan Francesco Thodescho

<sup>504</sup> *inzèpti* = *incipit*, estremi dei vari paragrafi dei documenti.

<sup>505</sup> *el levato* = la copia autenticata da un notaio del documento, tratta dall'originale.

<sup>506</sup> *presento* = regalo.

detto *Carandino*, ser Filippo Magno, magistro Antonio Villano, magistro Jacomo Mandina, Christofano Zazaron, Pellegrin Zazaron, magistro Siximondo da Castello, magistro Petro Dal Oleo: tutti cittadini de bassa condicione etc.

Al tempo antiquo non se atentavano andare in luoco nisuno a comperare furmento per vivere, et al presente vano, et sono andati alli anni passati in Puglia et in altri luochi dove sia stato furmento, e questo perchè l'ha haùto bon pretio in questa magnifica città di Modona molti anni fa, e per questo ha potuto portare la spexa; el ge n'è stato condotto sempre mai in quantità etc.

E nota che Zan Maria Veratto detto *dalla Salciza*, ancora lui cittadino novello, ne ha condotto molte stara et lo ha venduto al Monto della Farina, parte lire 3 soldi 19 il staro, e parte lire 4; et Bertholomè di Morandi ne dette adì passati al Monto molte stara tutto forastero, comperato in la Marcha a lire 3 soldi 15 il staro condotto in Modona. Et al presente detto Monto ge ha dato scuti 500, et n'è andato a comperare del altro, ma se crede ch'el venirà più care, per havere incarito la tratta<sup>507</sup> a quelle bande, per la moltitudine de merchadanti che ge sono abondati, per el tristissimo recolto de questo anno in molte città e castelle qui de intorno e da nù.

Al tempo antiqua del 1482 Jachopino mio patre scrisse in la sua *Cronica* ch'el fu una carastia ch'el staro del furmento valse soldi 30 in Modona, et andò sino a lire 5 il staro. Alhora, scrisse al tempo della aspera carastia, se mangiò pan de vinezoli, de gusse de noxe, de giande, de faxoli, de cagapò, <sup>508</sup> de remolo e de altre ribaldarie, perchè li homini non sapevano andare a trovare furmento in lontano paexo come se fa al presente; et al presente a lire 5 il staro non è appellato granda carastia, ma sì caro pretio, et se fa el pan bianco da lire 4 il staro del furmento, secondo el calmero dove è libre 17 remolo masenato per ciascuno sacho de furmento de stara 2, et de onze 21 la tera da soldi 1 denari 4 l'una; et se fa delli tortioni in luoco de brazadelle, <sup>509</sup> alla barba de quello tempo antiquo. El pretio de quello tempo antiquo era del 1482 soldi 28 il staro, et inante soldi 15, soldi 16, soldi 18, soldi 20, soldi 22, soldi 24, soldi 25, soldi 26, soldi 27. Vero è che in questa magnifica città di Modona non g'era se non circa 8.000 persone, et al presente ge n'è più de 20.000, fra forasteri, soldati et villani che sono venuti a stare in questa città.

Dominica adì 22 ditto.

Li meloni sono tristi e carissimi, e quasi tutti tristi de sapore; de fruti tristissime e care; ogni cosa va alla roversa questo anno. Io credo che Dio se vole flagelare con la carastia e guerra.

<sup>507</sup> *incarito la tratta* = aumentato il prezzo richiesto per il trasporto.

<sup>508</sup> *cagapò* = bacche rosse del biancospino.

<sup>509</sup> *tortioni in luoco di brazadelle* = "dolciumi" piuttosto che semplici "ciambelle" col buco in mezzo.

Dominica adì 22 luglio.

Questo dì da hore 18 s'è levato mal tempo con alquanto piogia qui in Modona, et con vento fredissimo.

Adì ditto.

Se dice essere stato fatto comandamento a miser Julio del *quondam* miser Danyel Tasson *Grande* che alla pena de scuti mille el debia subito andare a Ferrara. Se dice essere cosa più importante che se lui havesse amazato uno homo. Dio sa come la serà etc.

Se dice che Lodovico Prignan lo ha accusato alla Excellentia del duca.

Nota<sup>510</sup> che questo dì 24 agosto è in presone molto distretto, et ge ha testimoniato contra Gabrioto Tassoni e Francesco Santo Donato detto *Bratiolo* per causa del Stato del duca, e che el ge n'è molti involupati, secondo se dice. Dio lo aiuta!

Lunedì adì 23 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati nel loco solito questa matina, et *post multa* mì Thomasino me sono dogliuto che, havendo haùto licencia dal signore governatore de adaquare el mio prato dalle Gazàde alla Nizòla con l'aqua del canale che va a Vacìo, et al molino *dalla Sonza* delli frati de Santo Pietro che ha Paulo Doxo a livello, et detto al Capitano dalla Piazza, alla presentia del signore governatore, che mandando fora fanti overo cavalli per causa della detta aqua non debia molestare el mio mezzadre, e questo è stato circa dexi dì fa, passato quello dì, el mio mezzadre adaquò in tempo che el canalle era pinissimo de aqua; e più che desotto del mio prà g'era una bocha che ne menava una bona masenadure fora del letto del canalle. Et fu mandato fuori due cavalli in tempo ch'el canalle era basso de aqua, et el mezzadre haveva adaquato de 3 dì inante, e detti biri andòrno a casa mia a domandarge uno pegno per lire 10, et voleva uno de l'horì intrare in casa del mezzadre presumtuosamente a torge uno pegno; et la mia consorte, con miser Ugolino Lena mio nepote, feceno che el massare se chiamò el pegno, et el mezzadre vené a Modona, et io parlò con Paulo Doxo, el quale disse che el non voleva nulla, in presentia de miser Filippo Manzolo, capo delli Conservatori, et io capo suo compagno, non obstanti che la mia consorte ge haveva detto el miser Ugolino che io haveva haùto licencia dal signore governatore, et che io era uno delli Conservatori; elli detti biri diseno: "Conservatori a sua posta"; et di poi el detto Paulo ha mandato uno cavallo legiero per nome ... a domandare el pegno che se chiamò el massare, e subito el mezzadre Donin Sache abandonò la tibia<sup>511</sup> de 20 pignon

<sup>510</sup> Nota aggiunta successivamente dal Cronista stesso in interlinea.

<sup>511</sup> *tibia* = dal dialettale *tèbbia* = strato di piante da battere sull'aia col correggiato.

furmento e vené a Modona, et disse al detto Paulo, che era in la macina, ch'el venise da mè et non ge volse venire; et io lo andò a trovare al molino da hore 20 per uno grando caldo, et me disse che el non serìa altro del fatto mio. Et alli 21 del presente, in sabato, me atrovò in la botega de ser Pietro Vidale, et con quello biro tanto me molestò che el me fece pagare al detto biro soldi 10, dicendoge io che me ne resenterìa in li signori Conservatori del pocho rispetto havutome. E cossì questa matina de dì 23 ditto li Conservatori et el magnifico podestà ge hano fatto uno grando rebuffo al detto Paulo, e comandato che el me facia restituire li mei soldi 10 in tutto e per tutto; e doppo el Consiglio io ho parlato con el Capitanio alla presentia di quello biro, el quale ge ha comandato che el me restituìsa li mei soldi 10, e che el se facia pagare a Paulo Doxo. Starò a vedere quello seguirà, non obstante che el detto Capitanio haveva comandato a soi cavalli legeri che non me molestàseno per causa de detto adquare et hano fatto el contrario, come se io fusse uno fachino de Piazza.

*Item* nui Conservatori, questa matina è comparso el Judice dalle Victuarie in Consiglio, et se g'è detto de certi ponti che bisognano conciare in la sua jurisdictione delle Cerche.

*Item* è comparso Zan Augustino Pignata, et ha dato una supplicatione etc.

*Item* è comparso ser Zan Batista Manzolo, nodare del giudice delle Victuarie, e dogliùto che certi del Canallino non voleno pagare se non soldi 2 per casa, quali hano a pagare molto più, perchè se sèrvono ogni dì del Canallino in le sue canalète che vano dal Canallino al Canale Grando, perchè el non g'è le saraxinesche come già ge soleva essere con le cadéne alle boche del Canallino, quale ogni sabato se alzavano e stavano aperto sino alla dominica a vespero. Questa città è piena de desordini e de desobedientia.

*Item* è comparso el magnifico cavallero miser Camillo Castalde, e parlato con li Conservatori de cosa che io non l'ò inteso etc.

*Item* s'è fatto grando parlamento de cunzare el guazadore dalla Camatta, et se g'è offerte pagarge de quello della Comunità lire 10 de bolognini, e de fare pagare li hosti che ge vano et altri cittadini etc.

*Item* è comparso Augustino Doxo, uno massare de fornari, con Gregoro Casella fornare, et hano fatto instantia che el ge sia datto del furmento, perchè quello dato se finirà presto; et sono stati molto rebufatti, che doveriano havere comperato a questa hora stara 2000 furmento; el se tratta del impossibile, perchè sono poveri tutti.

*Item* s'è parlato che del furmento che ha datto Zan Maria Veratto detto *dalla Salciza* alli Soprastanti alla Carastìa, lui come massare ducale vorìa che pagasseno la gabella: el s'è ordenato che el sindaco ge parla.

*Item* s'è balotato per compilatori al Estimo in luoco de miser Andrea Manzolo, morto, ser Zan Batista Cantù, ser Zuhano Donzo, tutti dui hano estimo, et

ser Filippo Magno che non ha estimo, e non hano ottenuto el partito. El bastarìa se questo offitio fosse de guadagno de scuti uno el dì per ciascuno, el quale è de pochissimo amolumento e grandò fastidio etc.

Nota come miser Zan Nicolò Fiordebello, uno Soprastante alla Impresa Furmentaria, con miser Giberto et miser Zan Francesco Fontana, et Sagramore Zampalocha al presente masaro delli fornari, sono andati adì 22 ditto a Ferrara a fare mercato de una quantità de furmento per la città.

Adì ditto.

Mortè madona ... fiola de madona Imilia Balugola e consorte de miser Cesaro Rangon da Marzàia, de longa infirmità.

Adì ditto.

El magnifico cavallero et capitano miser Cornelio, fiolo del magnifico miser Girardino Molza, che alli 14 de zugno proximo passò per suxo le fosse de Modona con la sua compagnia de 200 fanti della massa fatta alla Mirandola a nome del re de Franza, è tornato de campo circa 8 dì fa, perchè la sua compagnia si era sbandato per la fame che era in quello de Fiorenza, che è apostata del imperatore, et non havevano denari, e per detta causa se sono partiti. El suo alfèro, zoè bandirale, era Zan Batista fu de Jacomo de Sette, cittadino modonese, el quale ancora lui è tornato a casa, e pocho et niente hano guadagnato in uno meso o poco più che sono stati fora de casa.

El detto capitano non è tornato a Modona come è di sopra detto.

Lunedì adì 23 luglio.

Li Soprastanti alla carastìa hano mandato a Ferrara miser Zan Nicolò Fiordebello, et miser Giberto fiolo de miser Zan Francesco Fontana, et Sagramor Zampalocha, massari delli fornari, a fare merchato con miser Bachio di Tholomeo, fiorentino, grosso merchadante da furmento, de stara dece millia furmento, per dare alli fornari da fare el pan alla Piazza. Quello che el costarà non se sa al presente.

Adì ditto.

Li Conservatori se sono adunati da hore 19 senza sonare,<sup>512</sup> per parlare de dare stara 200 alli fornari da fare el pan alla Piazza, et poi altre stara 200 sino giongerà quello da Ferrara, a lire 4 el staro per al presente, de quello cbe ge ha datto Zan Maria Verato, che è stato stara 3.000 a uno scuto.

Adì ditto.

Dui contadin delle Ville desotto sono stati menati questo dì da hore 20 a Castel Francho per metterli in galèa, perchè el papa fa armare per forza, et era con lori delli cavalli circa 30.

<sup>512</sup> *senza sonare* = senza far suonare la campana di avviso di riunione del Consiglio.

Martedì adì 24 ditto.

El se dice per cosa certa che la Signoria de Venetia ha roto con el Turcho, e se per caso el fusse vero, e che el se acordase el papa, lo imperatore con la Signoria dariano delle bote al Turcho et al re de Franza detto *Christianissimo* che ha liga con el Turcho. A mì pare che lui non sia *Christianissimo* a tenere con el Turcho, e tenere la guerra in Italia etc.

Mercordì adì 25 ditto.

Mortè Paulo Emilio fiolo de miser Cesaro Valentino, di età de anni 20 o circa, de ferita che ge fu data sino adì 16 del presente, la sira da hore 2 de note della notte passata, in la contrata di Sadoleti. El detto è stato sepolito a Domo dopo vespero vestito de morelo, acompagnato da molti scolari, et con tutto el Capitolo delli Preti, e a tutti bella cira bianca, e intrato in Domo per la Porta granda delli gentilhomini, e sepolito in la sepultura defora di Valentini, al incontro del altare de Santo Bertholomè.

Adì ditto.

Mortè madona Ixabeta Buglia, dona vechia de anni 80, et è stata seppelita a Domo questa matina.

Adì ditto.

Miser Francesco Camurana, uno cancelero della magnifica Comunità, fu mandato a Ferrara alli 14 del mese presente in sabato, a parlare al illustrissimo duca per causa furmentaria et per subventionone de denari; lui è tornato adì 24 ditto, expedito del modo come lui refferirà a nui Conservatori questo dì, che se habiamo adunare senza sonare campana alle hore 16.

E adì ditto da hore 16 se siamo adunati in numero 5, *videlicet* miser Gaspar Manzolo priore et mì Thomasino sotto priore delli Conservatori, et miser Zan Baptista Tasson capo confermato et miser Thomaso Cavallarino uno conservatore et delli Soprastanti alla Furmentaria, et ser Bertholomè di Bianchi *etiam* conservatore, in el luoco consueto, et miser Antonio Maria Carandino et miser Zan Francesco Fontana, dui Soprastanti alla Furmentaria, et s'è fatto legere la littera ducale che ha portato el predetto miser Francesco Camurana, la quale si è de 21 del presente: come Sua Excellentia è contenta prestare alla Imprexa Furmentaria scuti mille de quelli che la magnifica Comunità g'è debitrice per causa della fabrica della ampliatione, e che Sua Excellentia ha mandato per furmento;<sup>513</sup> quando el serà venuto el darà el furmento [che] bisognerà a questa città.

*Item* nui Conservatori sopra scritti con dui Soprastanti alla Furmentaria habiamo mandato una lista al reverendo vescovo, che sia contenta Sua Signoria

<sup>513</sup> *ha mandato* = ha inviato un suo massaro a cercare frumento per acquistarne.

mandare per quelle persone de detta lista e pregarli a prestare denari per la Imprexa Furmentaria.

*Item s'è mandato per alcuni che se pensa che habiano denari, videlicet:*

Per el magnifico Cavallero miser Gaspar de Ferrari, et *post multa* prestarà scuti centi.

Per el magnifico dottore miser Petro Antonio Castel-Santo-Petro, denaroso, prestarà scuti 25.

Per Gratia Dio Hebreo, prestarà scuti 100.

Pigon e compagni hebrei se g'è domandato denari, domane renderano risposta: scuti 100.

E che li debiano portare a miser Zan Lodovico de magistro Zan Thomaso Fontana, fisico, Depositario della Furmentaria, asecurato dal detto suo patre, el quale ge farà la police della receùta, e suo patre prestarà scuti numero 100.

Zobia adì 26 ditto.

El se dice [che] el Turcho con la sua armata è nel golfo de Venetia<sup>514</sup> lontano 300 miglia, e che el vole sapere se la Signoria è imperiale o francexa, perchè el Turcho et el re de Franza *Christianissimo* tene con el Turcho etc.

Dio se aiuta che el bisogna. La povera Italia è affitta dalle guere et dalla carastia. Dio ne guarda dalla peste etc.

El se dice ancora che don Zohane de Luna, spagnolo nel campo del duca de Fiorenza imperiale, per non potere stare in campo senza denari e per la granda carastia s'è amutinato con la sua compagnia de 300 fanti, e che el duca ge ha mandato dreto molti cavalli e fantaria et li hano amazati parte, et parte prexon, e parte svalixati. Cossì ha detto l'hosto della *Campana* del borgo de Saliceto, per esserge alogiato delli fanti della detta compagnia svalixati.

Nova da Ferrara come el reverendissimo signore Cardinale, fratello del illustrissimo duca nostro, alli 23 del presente montò in cochio alle 12 hore, accompagnato da molti cochii et andò alla Mirandola. Questa Mirandola è la ruina de Italia, e al fin serà la sua.

Adì ditto.

Li signori Conservatori se sono adunati in parte, senza sonare el Consiglio, in mia absentia, per essere alquanto infirmo, et hano fatto domandare el magnifico miser ... di ... da Rezo, Salinare de Modona, et ge hano domandato denari in prestito per la causa furmentaria, et ge ha promesso prestare volontera scuti 200 de oro, cosa che non vole fare delli nostri richi cittadini, quali non voglio nominare etc.

<sup>514</sup> *nel golfo de Venetia* = nel mare Adriatico.

Venerdì adì 27 ditto.

Li signori Conservatori et Adjonti se sono adunati questa matina, absente mì Thomasino Lanceloto 2° capo delli Conservatori, perchè beve l'aqua de Bagni de Brandola, per stagnare el sangue che io horine al presente per causa del caldo e della faticha del caminare. Al presente non so nulla del detto Consiglio.

Venerdì adì 27 luglio.

Questa sira manca el pan alla Piazza, et acciò che li fornari faciano pan li Soprastanti alla Carastìa ge fano dare delle farine a cittadini, e fano del pan a furia, da hore 22, da portare in Piazza caldo e boiento,<sup>515</sup> e questo perchè non hano voluto dare furmento della Munition da lire 4 el staro, ma sì da lire 4 soldi 15, e con li denari in mano, e li fornari non hano denari se non quello se cava del pan da vendere o veramente bone promesse, le quale non hano, per essere poveri homini: el tutto è fatto per alzare el pretio al furmento e acalare el pexo al pan.

Se dice che domane faràno el pan de onze 18 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, al pretio de lire 4 soldi 15 el staro del furmento; e chi ne ha in Modona ne vorà lire 5 del staro, e non mancho uno pizòlo. Dio aiuta la povertà!

Sabato adì 28 ditto.

El calmero del pan s'è principiato questa matina per comissione delli Soprastanti alla Carastìa, e li fornari hano fatto el pan de onze 18 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, et hano adopiato de onze 36 l'una da soldi 2 denari 8 l'una, al calmero falso da lire 9 soldi 10 el sacho del furmento, che vene lire 4 soldi 15 el staro; e secondo el calmero che fu fatto fare a mì Thomasino Lanceloto sino alli 20 agosto 1546 non vale el sacho se non lire 9 soldi 7 denari 6, che vene el staro lire 4 soldi 13 denari 9, et ge lo fano pagare più el sacho soldi 2 denari 6, acciò che la municion del furmento guadagna tanto per sacho de furmento; et *quod peius est* el furmento non pexa tante che el renda libre 257 farina tornata dalla maxena, e tanto più perde li fornari, e sono poi costretti inganare la Republica con el pan leggero de pexo, mal cotto, e buratato<sup>516</sup> a burato tra el fino e da massaria; e a questo modo è governato questa magnifica città. Dio preveda a chi n'è causa, ch'el patissa la povertà. E chi facesse el pan de onze 18 la tera bianco e afiorato secondo el mio libro *Stadera*, el staro del furmento non vale più de lire 4 soldi 7.

E a dare al venditore del pan soldi 7 per sacho de farina fatta in pan, tal venditore ne venderà ogni dì sachi 4, 6, 8, 10, che serà per li 4 soldi 28, per li 6 soldi 42, per li 8 soldi 56, per 10 soldi 70; meglio serìa ch'el fosse stato limitato come

<sup>515</sup> *boiento* = dal dialettale *buint* = bollente.

<sup>516</sup> *buratato* = passato al buratto, arnese per separare la crusca dalla farina.



è stato quello del libro *Stadera*, e metterlo in augumento del pan per utilità delli poveri, perchè detta vendita è danosa ali fornari et ali poveri, e utile alli venditori che stano con le mane in le maniche; elli detti soldi 7 per sacho furono posti in li calmeri che me fece fari li deputati alli 20 agosto 1546 *ut supra*, e poi sono stati messi in el calmero falso che ha fatto stampare miser Antonio Maria Carandino et miser Alberto Fontana, senza dì, anno et meso che siano stati stampati, nè in che luoco, nè da chi: ma ben me ge hano posto mì Thomasino essere stato de mio sentimento, e non dicono la verità, perchè non haverìa asentito alle falsità poste in detto suo calmero, el quale al presente è apreso di me, postilato de mia mano etc.

Adì ditto.

Le biave se sono vendute in Gabella questo dì *videlicet*: el staro del furmento lire 4 soldi 10, la fava lire 3 soldi 13, li faxoli lire 3 soldi 10, la spelta soldi 30; el pexo della farina de furmento soldi 16; e al Monto dalla Farina soldi 16 el pexo de quella de furmento.

Sabato adì 28 luglio.

Nova in Modona, come mercordì proximo passato el campo de Sena, francexo, et el campo del duca de Fiorenza, imperiale, feceno una grossa scaramuza, e ch'el fu prexo 4 capitanii della parte francexa, in fra li quali se dice eserge el conto Lodovico Pico, Signore della Mirandola etc.

*Item* se dice che el capitano Petro Strozo, della parte francexa, ha mandato el guanto al marchexo de Marignano, della parte imperiale capitano, de volere fare la zornata questo dì overe domane. Se questo serà vero se saprà fra tri dì, ma se crede che el Marchexo non la farà, perchè el sta suxo la sua per stancharli, perchè stano malissimo a victuaglia, e ogni dì se di[s]fa el suo campo, perchè ge moreno de fame etc.

El se dice che li 4.000 Thodeschi che hano ad andare al duca de Fiorenza sono pochi lontani dalla Mirandola, e non se sà quando habiano a passare. El duca ha scritto adì passati che el se ge faccia provixione de victuaglia etc.

Adì ditto.

Molti contadini, cavalli e asini con sua robe e li puti suxo, e le done a pedi, veneno de verso Regio e vano verso Bologna, e non se sà dove vadano, nè dove vengano, nè per che causa siano in camino etc.

Lunedì adì 30 ditto.

Noi Conservatori et Adjonti, delli quali n'è capo miser Zan Maria Castelvetro et el cavallero miser Camillo Castaldo, [se siamo adunati] nel loco solito questa matina, et *post multa* s'è aprobatò la causa furmentaria de Conservatori, per quelli che prestaràno denari e che li daràno a miser Zan Lodovigo Fontana depositario; e questo per la relattione che ha fatto miser Zan Nicolò Fiordebello che è tornato

da Ferrara, el quale ha detto havere fatto merchato con certi merchadanti de staia 8.500 furmento, et ha ottenuto el partito, rogato ser Francesco Camurana on ser Francesco Calora, canceleri della magnifica Comunità etc.

*Item* s'è ottenuto el partito de pagare el sallario alli 5 infra scritti che hano el maneggio della causa furmentaria, *videlicet*: miser Thomaso Cavallarino, miser Joanne Francesco Fontana, miser Antonio Maria Carandino et miser Zan Nicolò Fiordebello soprastanti, et miser Zan Lodovico Fontana depositario de lire 5 per ciascuno el mexo, con patto che habiano a rendere computo e rasone alla magnifica Comunità on a quelli che lei deputerà, et s'è ottenuto el partito con li predetti Adjonti, et se n'è fatto instrumento.

*Item* s'è ottenuto el partito, senza Adjonti, et s'è eletto miser Gaspar Rangon et miser Zan Batista Tasson che siano sopra alli predetti 5, a farli rendere computo del suo maneggio, senza sallario etc.

*Item* s'è elletto Francesco Villa-Nova Granarolo della Imprexa Furmentaria, con sallario de lire 3 il mexo, dando segurtà per scuti 200.

*Item* è comparse el Judice dalle Victuarie, et se g'è ordinato ch'el facia fare certi ponti fora della città, dentre dalle Cerche.

*Item* è comparso miser Zan Augustino Pignato a fare instantia de certi cavamenti in Ronchaio desotto etc.

*Item* è comparso uno in nome delli Canossa, che non vorìa andare alla Strada Magistra; la Comunità ge ha detto che nisuno è exempto alla Strata Magistra, e che la sua exemption è circa al estimo.

Lunedì adì 30 luglio.

La cometa è aparse zobia, venerdì et sabato de sira da una hora de notte a mezo l'àiera, con la punta verso la Germania, et questo dì me lo ha detto Baptista detto *el Toxa Rainaldo*, massare de Sorbara, haverla veduta, et essere molto longa et grossa come è un timone da caro, e molti di detta villa la hano veduto, secondo ha detto lui etc.

Adì ditto.

Nova in Modona come el capitano Petro Strozo, della parte francexa, era andato a campo a Rezo de Toscana,<sup>517</sup> castello del duca de Fiorenza, imperiale, et haveva con lui una grossa armata, della quale ne haveva fatto una imboscata da una parte, et fu spiato al duca de Fiorenza, el quale mostrò non lo sapere, et mise in ordine due grosse armate: una andò inante, e l'altra restò de dreto; e pasato la prima la imboscata, saltò fora et ge arivò l'altra adosso, de modo che molti ne fu morte, parte svalixate e prexoni, in fra li altri monsignore Forchio francexo et el

<sup>517</sup> *Rezo de Toscana* = Arezzo.

conto Nicolò Scoto piacentino, li quali sono stati veduti menare prexoni in Fiorenza con altri capitani della parte francese, et miser Cornelio Molza, capitano, è ferito in uno brazo da uno arche buxo. Cossì se dice per cosa certa etc.

Adì ditto.

Adì passati è venuto certi in Modona con una bolla papale da havere elemosina per riscattare persone che sono in mano de Turchi in una città nominata Rezo, verso Costantinopole, et el Veschovo de Modona non se n'è aveduto se detta bolla è falsa o bona, et ha fatto publicare a tutte le gesie le indulgentie che conteneva detta bolla per due dominiche continue. Al fin hano atrovato molti denari, et s'è scupertò detta bolla essere falsa, et li hano fatto pigliare e mettere in prexone, et se rasonava che ge volevano dare della corda et poi mandarli in galèa; ma a farge vera justitia li doveriano bruxare insciemo con la bolla, a darge ad intendere a che modo se dè vivere catholicamente.

Notate lettori che io Thomasino Lanceloto essendo nel Carmene a messa, e doppo messa dise a uno che attendeva alla cassetta de detta indulgentia ch'el mio avo che haveva olduto predicare Santo Bernardino suxo la Regio Granda del Domo al populo che era in Piazza, el quale ge disse: "O patre, matre, fratelli e sorele, el venirà tempo che el serà de quelli che ve voràno vendere el Paradixo per denari: non ge credete per niente! Chi serà ben confesso e contritto venga da mì che ge darò el santo perdono". El detto che attendeva alla cassetta se ne andò con Dio e non mi volse molto ascoltare, perchè ge parlava suxo el vivo, e lui lo sapeva.

Martedì adì 31, ultimo luglio.

Crida fatta questo dì: che ogni homo debia denontiare le sue biave.

Martedì adì 31, ultimo luglio.

Mortè la signora Paula de casa Traùlcia<sup>518</sup> milanese, figliuola della signora Julia, marchionesa, la quale signora Paula era consorte del illustrissimo signore conto Fulvio Rangono, gentilhomo modoneso, el quale de decembro, alli 12 del 1552, la menò et fece grandissimo apparato e trionfo con grandissima spexa, come appare in mio *Analle* adì 12 decembro 1552, et la detta sua matre g'è venuta nel tempo della sua infirmità; e tutti dui erano giovenèti de anni 20 o circa, et alli 8 agosto 1553 fu fatto lo instrumento de scuti doe millia de oro in oro de Italia, et de scuti mille in tanti beni mobili, a conto della dota della detta signora Paula al detto signore conto Fulvio, rogato ser Jachopino mio figliuolo bona memoria. La predetta signora Julia è consorte del illustrissimo signore Joanne Francesco marchese de Traùlcii, socero del predetto signore conto Fulvio; e detta signora Julia è quella che fa come la vole etc.

<sup>518</sup> *Traùlcia* = Trivulzio.

Se dice che subito, come la predetta signora Paula fu morta, che la signora Julia sua matre fece mettere in ordine la sua famiglia, et le donzelle della detta signora Paula et soi servitori, et se ne andò con Dio verso Millano, dicendo male parole della causa de detta morte; et se pensa che contenderàno insciemo per l'avenire, s'el conto Fulvio doverà havere la dotta che ge prevene.<sup>519</sup> Cossì se dice pubblicamente per questa magnifica città.

Ancora se dice che detta signora Paula era una giovene molto testina,<sup>520</sup> e che non estimava el suo marito et non ge parlava mai, et voleva andare e stare e fare ciò che lei voleva et quando la voleva, et che lei adoperava più beletti che non faceva colori uno depintore, et più odori che non haveva uno profumèro in la sua bothega, tanto che miser Jesù Christo l'ha voluta tirare in Paradixo e liberare questo giovenèto signore conto Fulvio dalla subiectione de tale giovene ustinata, pomposa e intestata etc.

E da hore 23 la detta è stata seppelita in la capella de Santo Biasio, et g'è stato tutto el Capitolo delli Preti del Domo, e a tuti g'è stato dato cira bianca honorevole, et alla bara g'era 40 torze acexe de cira rosa, cossì m'è stato detto etc.

Adi ditto.

Se dice che adì passati el capitano Petro Strozo, della parte de Sena francexa, hebe per spia furmento del duca de Fiorenza, imperiale, et ge lo tolse e fecelo condurre a Sena; e di poi el duca predetto hebe per spia che el ge andava 50 milla scuti a Senexi, et ge li tolse: a questo modo ge fu pagato el furmento. Cossì se dice per cosa certa, Dio sa s'el fu vero etc.

Mercordì adì primo agosto.

A Petro Muzan, povero fornare in la contrata de Ganaceto, g'è stato dato della corda per non havere fatto pan per la Piazza, ma sì delli tortion. Se lui haveva farina ge hano fatto molto ben, e s'el non haveva hano fatto male: ma li Soprastanti ge dano el furmento tanto per menuto, che assai volte è manchato el pan alla Piazza; *etiam* questo dì g'è alquanto manchato.

Mercordì adì 1 agosto.

El Monto della Farina vendeva el pexo della farina de furmento soldi 16, et non ge poteva resistere a darne a chi ne voleva, perchè era a lire 4 el staro del furmento, e li fornari fano el pan a rason de lire 4 soldi 15 il staro del furmento, e per questo assai persone se inzignavano svodare el Monto, non tanto per bisogno, ma per revender a soldi 18 il pexo, de modo che l'è stato forza a metterla questo dì

<sup>519</sup> *ge prevene* = che gli deve pervenire per diritto.

<sup>520</sup> *testina* = cocciuta.

primo agosto a soldi 18 il pexo, e li compratori non ge vano più con furia, e come sènteno el pretio se ne tornano a casa. Questa città se governa a questo modo: e a soldi 18 vene il staro del furmento lire 4 soldi 10 etc.

Nota<sup>521</sup> che quello del detto Monte me ha detto, questo dì 25 ditto, che la fu mèsa sino dì primo ditto a soldi 19 el pexo, che vene lire 4 soldi 15 el staro del furmento.

Adì ditto.

Questo dì io Thomasino Lanceloto ho haùto una littera ducale da Ferrara con una supplicatione intracluxa che parla del pan, la quale fu registrata in questo *Analle* sino alli 22 aprilo proximo passato, la quale littera è direttiva al signore governatore di Modona conto Ferrante Trotto, et per ancora non ge l'ò apresentata; ma piacendo a Dio, quando ge la presentarò ge darò el mio libro *Stadera* et el libreto delle *Provisione*, dove se ge tratta del pan forastero a carte 43, et uno calmero del pan falso che ha fatto stampare miser Antonio Maria Carandino et miser Alberto Fontana, per butare attéra el predetto libro *Stadera*, et io ho supplicato al illustrissimo duca acciò che la falsità se scopra.

Appare la data<sup>522</sup> al governatore della supplicatione qui de sotto adì 2 ditto.

Zobia adì 2 ditto.

Questo dì da hore 17 sono andato in Castello et ho presentato la soprascritta supplicatione del pan con la littera ducale al signore governatore, el quale lui l'ha letta tuta et me ha detto esserge lo interesse del duca e del publico, e che domane venirà in Consiglio et ne parlerà con li Conservatori, et ge l'ò lasata la lettera e la supplicatione. El rescritto dice che Sua Signorìa se ne informa, e che el referisa a Sua Excellentia. *Item* ge ho dato uno calmero falso che ha fatto stampare miser Antonio Maria Carandino et miser Alberto Fontana, postillato de mia mano.

*Item* ge ho dato uno libro *Stadera* del furmento dove è li calmeri del pan con li pexi e precii delli furmenti, e con una littera ducale stampata etc.

*Item* ge ho dato uno libreto dove è stampato la concessione del vendere el pan forastero in Piazza senza pagare datio e gabella della macina, el quale pan ha a esere fatto de furmento forastero e non de quello de Modona e del destretto, come al presente fano li appellati forasteri, el quale capitolo appare a carte 43.

Adì ditto.

Una persona degna de fede dice che lunedì proximo passato tirò vento cossì grandò in quello de Santo Felice che el guastò tutti li fruti delli arbori, et descavò arbori grandi assai, e ruinò case, et con granda pioggia; el simile ha fatto in quello

<sup>521</sup> Nota aggiunta successivamente dal Cronista stesso.

<sup>522</sup> *data* = consegna.

del Bondeno et in altri luochi, *etiam* in Campe Santo et altre ville circonvicine.

Adi ditto.

El signore conto Fulvio Rangon questo dì ha fatto fare l'offitio delle settime<sup>523</sup> alla sua signora consorte a Santo Biasio e a tutte le giesie, et ha fatto dare bella elemosina de pan bianco e grosso a tutti li poveri de Modona.

Zobia adì 2 agosto.

Se dice per cosa certa che l'armata del Turcho de 250 velle è smontata in Pùia, e che el g'è per suo capitano el Principe de Salerno; altro non se intende de vero.

Venerdì adì 3 ditto.

El staro del furmento è stato venduto questo dì a magistro Ambroxio Taiapreda lire 5 soldi 2: vero è che l'è bello, et ge lo ha venduto uno che se dice Camillo Del Cavallero.

Adi ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito et g'è intravenuto el signore governatore, et *post multa* miser Zan Nicolò Fiordebello et miser Antonio Maria Carandino hano detto a nui Conservatori che el bisogna atrovare 500 scuti da mandare a Ferrara al merchadante che ge ha venduto stara 8.500 furmento; et s'è ordenato de fare che li presidenti del Monto della Piatà se adunano e dàgano licencia al detto miser Zan Nicolò suo depositario che li paga, che el ge li pagará respondàndoge al Monto a lire 5 per cento l'anno.

*Item* s'è mandato a domandare al capitano Camillo da Cavola, uno affittuario delle moline della Bastia, e pregato che el voglia pagare denari a bon conto del affitto, che de quella parte ch'el pagará se aspetterà, doppo la paga, altro tanto dedréto quanto li haverà pagato denante; et ha detto, quanto sia per lui, che el farà el debito, ma che nui Conservatori disponiamo li compagni, che lui non ge ne parlarà, et s'è ordinato parlarge.

*Item* miser Petro Foschero, dottore et advocato delli fornari, et miser Andrea Barozo suo procuratore, sono venuti in Consiglio a defendere li poveri 13 fornari de Modona che non pono sostenere la perdita che fano del furmento che ge dà li Soprastanti, per essere legiero de pexo, e g'è posto soldi 2 denari 6 più el sacho; s'el fuse del justo pexo ge lo metteriano lire 4 soldi 15 el staro, ma secondo el calmero falso vole essere soldi 1 denari 3 mancho per staro, che sono soldi 2 denari 6 per sacho; ultra la lezerèza pèrdeno delli bolognini, sono soldi 7 denari 10 per sacho, dove che li doveriano guadagnare. El ge fu rispoxe molte parole alla roversa

<sup>523</sup> *offitio delle settime* = messe di suffragio per l'anima del defunto celebrate sette giorni dopo la sua morte.

da alcuno che non lo voglio nominare: che el detto miser Petro e miser Andrea parlavano sempre a danno della Comunità; ancora lui ge dette bona et honesta risposta: che el non era licitto inganare li poveri fornari etc.

*Item* comparse miser Claude Carandino e molte parlò de certe ponte che vorìa el Judice che lui facesse, faciande molte scuse l'uno al altro.

*Item* comparse miser Zilio di Guidon che vorìa essere tolto zoxo della bovatera, e fu fatto intendere a miser Lodovico Fontana, che è sopra a fare cunzare la strata Cittanova, che el soprasedesse sino ge fusse detto altro.

*Item* fu parlato de fare vedere a che modo se condurìa le aque de Cugnente e de Fredo, che vano in Sechia, nel canalle del Navillo, et è stato ordenato mandare a vedere, e fu detto che, s'el venisse le piogie, che quelle aque con le altre inondariano el paexo. Et io Thomasino ge dise che s'el Navillo se cavase braza ultra la cresimonia che ge ha fatto le moline nove e quello che ge ha agionto la molinaza, come fu fatto del 1475, ch'el fu cavato braza 3 dal Castello sino al Forcello, che alhora non g'era dette moline e molinaza, et ge discoreva tutte le aque, e non faceva danno et altre etc.

*Item* el signore governatore fece legere la supplicatione che io Thomasino Lanceloto, uno de detti Conservatori, con la littera ducale detti eri a Sua Signoria circha al pan forastero, et che io ho domandato al illustrissimo duca ch'el me conceda che io possa fare del pan bianco affiorato secondo el mio calmero che è nel libro *Stadera*, perchè miser Antonio Maria Carandino e miser Alberto Fontana hano fatto stampare uno calmero falso per butare a terra el mio justo, bono e santo. Et *post multa* Sua Signoria disse che li Conservatori eleggesseno dui che, insciemo con mì Thomasino e miser Antonio Maria Carandino et miser Alberto Fontana, andàseno da Sua Signoria, che el voleva intendere la rasonne delle parte, per potere fare la relatione alla excellentia del duca circha a quello ho supplicato; e cossì se restò de fare etc.

*Item* s'è mandato a chiamare ser Zohano Codebò, affittuario della Becharia, et Christoforo Zazaron, affittuario delle Porte, per havere denari da mandare a Ferrara al merchadante del furrmento, e mai non vèveno, e tuti se partìrno, et fu acompagnato el governatore da hore 15.

*Item* li Soprastanti alla Carastia hano ordenato dare alli fornari la mità del tristo furrmento che è in casa del capitano Babano, comperato da uno merchadante fiorentino che sta in Ferrara, el quale è caldo e pieno de trivilini,<sup>524</sup> bruto e leggero e de tristo odore, quale ge hano dato sin qui, e per questo se ne sono dogliuto con lo advocato e procuratore sopra scritti. E l'altra mità del bono, che è in Vescovato, comprato da Zan Maria Verato, una parte lire 3 soldi 19, et una parte

<sup>524</sup> *trivilini* = insetti che trapanano (trivellano) i chicchi di grano.

lire 4 el staro, et lo metteno sotto sopra alli fornari lire 4 soldi 15 el staro, e fano el pan de onze 18 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, al calmero falso dove è libre 17 remolo masenato per ogni sacho de stara 2 furrmento; e al detto calmero non ge lo doveriano mettere se non lire 4 soldi 13 denari 9 el staro, et ge lo metteno soldi 2 denari 6 più el sacho per ingrassare la Furmentària, ultra quello se guadagna da le lire 4 andare alle lire 4 soldi 15; e se li poveri fornari per numero 13 se lamentano hano rasone, ma la non g'è fatta, e tutta la colpa è data alli fornari e tocha alli Soprastanti. Tutti quelli che vèndeno furmento cerchano de sopra metterlo più del calmero: a casa del Diavolo non se farà pegio. Uno artesano, che è magistro Ambroxio Tagliapreda, ha comprato dui sachi de furmento da Camillo Del Cavallero lire 5 soldi 2 el staro: vero è che l'è bello, ma el trapassa el calmero de soldi 7; e a questo modo è governato questa città: "*Melius est modicum juste quam multum cum maledictione a pauperibus extorquere*". Dio justo Signore impunirà li cativi el dì del Judicio.

Del 1530 g'era fornari numero 32, del 1531 numero 32, del 1539 numero 24; del 1542 numero 27, al presente 1554 numero 13, che non pono suplire a fare el pan alla Piazza, e perchè sono poveri ge dano el furmento a poco a poco, e mancho el pan.

Sabato adì 4 agosto.

Nova in Modona, come l'armata del Turcho, della quale è capitano el Principe de Salerno, ha prexo uno fortissimo castello nominato Bestice e molti altri castelli in quelle, et pono andare suxo le porte de Napole a suo piacere etc.

*Item* quelli del guasto de Pescara e de Julianova, lochi dove nasse formenti assai, fūzeno<sup>525</sup> con le persone e sue robe a Sinigaglia et Anchona e altri porti securi, per paura della gente turchesca etc.

*Item* se dice essere gionto una stafetta a Modona che ha detto eserse fatto el fatte de arme fra Senexi e Fiorentini, cioè Senexi francesi e Fiorentini imperiali, el quale principiò ... e ancora non è finito, e sono alle mane. Se dice essere morto el conto Lodovico Pico, che al presente era Signore della Mirandola, e molti capitani de una parte e del altra, ultra alli altri soldati da pedi e da cavallo; et se tene che Spagnoli imperiali haveràno in le mane el capitano Petro Strozo, capitano de Senexi francexi rebellati al Imperio etc.

Se dice esere prexo Monsignore de Forchio, francexo, et el capitano Petro Strozo et molti da Modona, et essere roto e fracassato el campo de Senexi.

Nota che l'è stato vero del fatto de arme, et g'è morte delle persone 8.000 et fatto delli prexoni, in fra li altri el conto Alexandro fiolo del conto Hercole

<sup>525</sup> Nel ms.: "fuceno".



Rangon, prexon in Fiorenza, e domandano de taglia scuti mille. El Signore della Mirandola et el capitano Petro Strozo sono vivi et liberi.

Adì ditto.

Le biave se vendeno in Gabella lo infra scritto pretio *videlicet*: el staro del furmento lire 5 soldi 5, la spelta soldi 32, la fava lire 3 soldi 12, li faxoli lire 3 soldi 12 il staro, la farina soldi 18 e al Monto soldi 18, e per la città da revenderòli soldi 19 il pexo.

Lunedì adì 6 ditto.

Zan Maria Verato detto *dalla Salciza* ha fatto condurre questo dì in Modona molti sachi de furmento della Marcha, tolti da Bomporto suxo le cara per non essere aqua nel Navillo da Bomporto a Modona, et ge paga soldi 3 per sacho, el quale furmento lo ha venduto alli Soprastanti alla carastia lire ... el staro ... et lo hano descargato in la stantia da l'Estimo, in capo della scala del Palazzo.

Adì ditto.

Se dice che Bernardino Ronchaio e Bertholomè Morando hano comperato furmento in la Marcha, et a questa hora è gionto al porto Codegor de Ferrara uno navillo, e presto giongerà l'altro navillo.

Adì ditto.

Nova gionta in Modona questo dì: come l'armata del Turcho è nel mare de Venetia in Puglia, et non lasa venire grano nè altre merchantie alle bande de Italia; la quale armata ha prexo Vesta<sup>526</sup> che è una città vicina a Manferdonia 8 miglia; et se tiene che el grano sia per più valere, havendo scarichato 20 millia fanti et butato fora le insegne francexe; et in suo socorse li vene uno mondo de fora usiti napoletani e de altre etc.

*Item* el Strozo ha prexo Magliano et Fogliano per forza, dove è morto gente assai, et ha hauòto granda victuaglia in questi dui luochi; di poi ha prexo il Ponto<sup>527</sup> de Arezo de Thoscana et lo fortifica, et si crede che haverà la città in breve etc.

Adì ditto.

Questo dì è caldo eccessivo, per la fin del primo quarto della luna de questo meso, la quale ha fatto de luglio alli dì 29, e questo caldo è stato da 10 dì in qua. La tera elli frutti sono arsi dal grandò caldo, *etiam* li christiani.

Martedì adì 7 agosto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et *post multa* è comparso miser Francesco Grilizon con molti cittadini a fare instantia

<sup>526</sup> *Vesta* = Vieste.

<sup>527</sup> Probabilmente si tratta di Ponte Buriano.

che per la crida fatta debia essere conduto dentre tutte le biave, che el se ne debia parlare con el signore governatore, che sia contento che le somenze<sup>528</sup> se lasano in la villa, non ge essendo suspetto de passazo de soldati, et s'è dato comissione a miser Gaspar Manzolo et a miser Zan Batista Tasson con miser Francesco Grilinzon che ge ne parlano questo dì.

*Item* è comparso Guarnero Cavallarino, deputato a fare cunzare la strata fora della porta Bazohara, et s'è dogliuto de certe Ville che non vòleno cunzare la sua parte, et se g'è detto che li astrènza a fare impìre certe poze, e del resto che el so-prasèda etc.

*Item* è comparso miser Zohano Castelvetro con molti cittadini che non voriano pagare per la Modonella per la parte fora de Modona, et s'è comesso al giudice dalle Victuaglie che li faccia pagare, che poi se vederà se doveràno pagare sì o non, etc.

*Item* è comparso miser Antonio Colombo con molti cittadini che non voriano pagare per el cavamento del Canalino, et s'è comesso al giudice dalle Victuaglie che li faccia pagare, che poi se vederà se doveràno pagare o non, etc.

*Item* è comparse miser Zilio di Guidon, per volere essere descargato de uno par de boi<sup>529</sup> in Cittanova, et se g'è dato bone parole, e che nui se informerà.

*Item* el Judice dalle Victuaglie ha fatto instantia che el suo messo non habia a pagare cosa alcuna per la captura del suo messo, et s'è fatto chiamare el capitano e pregato che el non paga, per essere povero. Lui ha detto che el ge fa uno presento della sua parte<sup>530</sup> ma non per li soi fanti etc.

*Item* è comparso ser Zan Batista Scudobio e domanda aiuto alla Comunità della spexa fatta de una chiavega in la Formìzene, et s'è mesa per prepoxa<sup>531</sup> etc.

*Item* s'è parlato del capitano Babano, che voria lire 25 secondo el solito, et s'è lasata così imperfetta. El se haveva le balote in mano per dare el partito, et s'è lasato stare per bon rispetto etc.

*Item* s'è parlato de elezere uno compilatore al Èstimo et è stato prepoxe ser Alexandro Fontana et miser Gaspar Carandino, et non se g'è attexo etc.

Martedì adì ditto.

El passa de molte fantarìe a peci a peci, tutti mal aviati, che vènenò da Sena e parte da Fiorenza, per esere rotto el campo francexo che era a posta de Senexi et per contra al duca de Fiorenza imperiale. Se dice che el fatto d'arme fu principiato

<sup>528</sup> *le somenze* = dal dialettale *scmèinza* = semente.

<sup>529</sup> *per volere essere descargato de uno par de boi* = per essere esentato dalla tassa che era calcolata sulla base delle coppie di buoi possedute.

<sup>530</sup> *el ge fa uno presento per la sua parte* = gli concede di essere esentato a titolo personale.

<sup>531</sup> *prepoxa* = proposta.

zobia passata, che fu alli 2 agosto presente a mezodì, ma per ancora non se intende la verità.

Se dice essere prexone el conto Alexandro fiolo del signore conto Hercole Rangon, gentilhomo modoneso, zoveneto mancho de anni 25, el quale è prexone de Spagnoli imperiali, e domandano de taglia scuti 4.000, cossì se dice; e questo ultra alli altri da Modona presoni de detti Spagnoli.

Se dice che in detto fatto d'arme g'è morto delle persone più de 8 millia de tutte doe le parte, e che in tutti dui li campi g'è la carastia granda del pan.

Martedì adì 7 agosto.

Questo dì è venuto molti fanti in Modona da Nonantula e de altre ville qui de Modona, per guardare la città per el passazo che fa sei millia Thodeschi per la via de Cento, et se dice che sono male zente, che robano dove vano alozare, li quali vano per aiuto del duca de Fiorenza imperiale et contra a Senexi, che erano imperiali et se sono fatti francexi etc.

Mercordì adì 8 ditto.

Nova in Modona come li 6 millia Thodeschi che sono alozati a Cento lo hano sachezato; non obsante che el ge sia stato fatto bona provisione de victuaria la hano voluta senza denari; li quali vano in aiuto del duca de Fiorenza, imperiale, contra a Senexi fatti francexi.

Adì ditto.

Li Conservatori se sono adunati questa matina et io Thomasino, 2° capo, non ge sono intravenuto per havere bevuto l'aqua delli Bagni [di Brandola], per causa della orina; et hano eletto miser Antonio Maria Carandino et miser Alberto Fontana che habiano a giustificare al signore governatore che modo hano tenuto a fare quello calmero che lori dui hano fatto stampare, et me ge hano nominato essere de mia comissione e non hano detto la verità, come ho supplicato al illustrissimo duca, el quale ha comessa la supplica al detto governatore che el se ne informa e ch'el refferisa a Sua Excellentia.

Adì ditto.

Se dice che el duca de Fiorenza ha casso tutti li Italiani, e che nel suo campo non vole se non Thodeschi e Spagnoli, quali non fuziràno come ha fatto li Italiani adì passati, per essere apreso de casa etc.

Zobia adì 9 ditto.

Nui miser Antonio Maria Carandino, miser Alberto Fontana et mì Thomasino Lanceloto questa matina siamo stati in disputa denante al signore conto Ferrante Trotto, governatore de Modona, in Castello, in la camera verso Santo Dominico, circa alli calmeri del mio libro *Stadera*, dove g'è che ogni sach farina

de furmento de libre 257 rende libre 62 remolo, et el calmero che fu fatto alli 20 agosto 1546, ogni sacho farina de libre 257 rende libre 45 remolo; e detto mio calmero fu accettato per bono alli 12 zugno 1545 dalli Conservatori, excetto el remolo se dovesse emendare, et io Thomasino, che g'era presente, non ge aconsentii, e disse che li mei calmeri erano boni e justii. Niente di meno li Conservatori me comìsseno che io dovesse fare stampare quelli fatti del 1546 alli 20 agosto, e li predetti dui miser Antonio Maria el miser Alberto ne feceno stampare uno altro, discrepante da quello che io haveva fatto e dato alli Conservatori da farli stampare, in el quale suo me ge hano nominato e detto de mia comissione, e non fu vero. Et facio instantia essere levato via, e s'el se servirà quello che ho fatto mì non mi curo, ma intendo che el mio del libro *Stadera* sia ancora valido; e Sua Signoria ha detto che andiamo dalli Conservatori, che chiarissano questo passo acciò ch'el posa rispondere al duca secondo el rescritto della mia supplica.

Nota<sup>532</sup> che li detti dui hano fatto stampare in li Statuti el suo calmero falso, e non quello ho fatto mì.

Zobia adì 9 agosto.

Nova come li 6.000 Thodeschi sono alogiati al Ponto de Ren, et se dice che non se sa se andaràno inante o tornaràno indreto, ma se pensa che andaràno inante, che Dio el voglia; quali vano in favore del duca de Fiorenza imperiale, contra alli Senexi fatti francexi, rebellati al Imperio, li quali Senexi 8 dì fa hano haùto una grande rota dal duca de Fiorenza per nome Cosimo di Medici.

Adì ditto.

El signore governatore fece fare la crida ch'el se dovesse denontiare le biave e condurle tutte in Modona, elli cittadini voriano che le somenze restàseno de fora per più comodità, e per non pagare la porta e li fachini al descaregarle e caregarle, e lui non ge vole dare licentia sino non haverà risposta dal duca; e dice che nui farèsimo meglio a farle condure in la città che lasarle fora, per buon rispetto che non se può dire; e questo me ha detto a mì Thomasino questa matina in Castello uno capo delli Conservatori etc.

Io ge denontio eri le mie biave e farina.

Adì ditto.

El signore governatore ordinò adì passati che li cittadini se acordàseno insciemo 4, 6, 8 e più, e che facesseno uno pestrino per ciascuno, et questa matina li ha fatto sollicitare che li faciano fare, non obstante che se ritirano dalla spexa etc.

El merchato delle legne e fassi s'è principiato dal Castello uno meso fa.

<sup>532</sup> Nota aggiunta a margine dal Cronista.

Venerdì adì 10 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito senza sonare campana, per causa del aqua de Sechia che tole li Rexani a nui Modonexi, perchè al presente li soi canali sono pieni e li nostri sono vodi, e non voleno osservare la sententia data l'anno passato, che la se habia a partire al Pescara,<sup>533</sup> e se dà ordine de mandarge domane a Sassolo, o dominica matina essere in fatto con li Resani, secondo la litra del governatore de Rezo; et s'è ordenato mandarge li infra scritti, quali altre volte sono stati in fatto *videlicet*: Miser Petro Foschere e miser Julio Cesaro Castalde dottori, miser Antonio Grilizon giudice alle Aque disopra, miser Antonio Guarino e miser Alfonso Roncho cittadini, ser Francesco Camurana canzelero della magnifica Comunità, Nicolò di Longi trombeta della magnifica Comunità, et Zan Batista detto *Melon* massarolo della magnifica Comunità, per provvedere al vivere el sabato de sira alla hostaria de Sassolo et el disinare per la matina la dominica, e per più s'el bisognerà.

Nota che li detti non sono andati via questo dì per causa del pasàzo che ha a fare li 6.000 Lancenèchi che sono de qua dal Ponto da Reno, che voleno tornare indreto, secondo se dice pubblicamente in Modona.

Venerdì adì 10 agosto.

Questa matina all'averta della porta Saliceto è intrato in la città 60 cariche de meloni bellissimi, e in tute le altre porte ge n'è intrato tanti: seràno cariche 240; el n'è tanti in Piazza che el se ne caricaia le cara, che sono bellissimi e boni e cari, e da prima sono stati carissimi, bruti o astrupiat, al presente sono bellissimo: cosa fora de natura per essere la terra sechissima dal caldo estremo. Fiche ge n'è assai a numero 3 in 4 delle careg[h]e per denari 2, uno grapéto moscatello denari 2, uno grapo uva ultramarina denari 2; la libra del pesso soldi 2 non troppo bon, e del oleo la libra soldi 2; ogni cosa più care, e tutto se spaza etc.

Sabato adì 11 ditto.

El se dice che li 6.000 Lancenechi imperiali sono de qua dal Ponto da Reno 3 dì fa, e non se dicono de partire per andare a Fiorenza. Se dice che voleno tre paghe inante che se partano, elli Bolognexi non li voriano suxo el suo. Se dice che non essendo pagati se ne tornaràno indreto, e che andaràno a Sassolo e faràno quella compagnia a Sassolo che fece adì passati le fantarie francexe a Castellarano del signore Hercole da Este, Signore de Santo Martino di Ruberti etc.

Ancora se dice che veniràno per la strata de Modona, e per sospetto el signore governatore ha fatto menare l'artelarìa alle mure, e fa fare bona guarda alla città dì e notte con fantarie delle Ville scritte etc.

<sup>533</sup> Cioè al Pescale, località sopra Sassuolo.

Adi ditto.

Le biave se sono vendute questo dì in Gabella lo infra scritto pretio *videlicet*: el staro del furmento lire 5 soldi 7, la fava lire 4, li faxoli lire 3 soldi 12, la spelta soldi 32, el pexo della farina de furmento soldi 18 denari 6, e al Monto soldi 18 el pexo.

Li fornari fano el pan de onze 18 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, in raxon de lire 4 soldi 15 il staro del furmento, secondo el calmero delle libre 17 remolo per sacho de stara 2 furmento.

Adi ditto.

Li contadini de Modona a Santo Ambroxò di sopra e di sotto dalla Strata<sup>534</sup> fùzeno in Modona le sue robe a furia, et le somenze delli patroni e sue, per paura delli Lancenechi che se dice che tornano indreto da Bologna. Se dice che sono mala gente.

S'è fatta la crida che li lardaroli et hosti se provedano de victuarie per el passazo delli 6.000 Lancenechi, se veniran per da Modona per la Strata Magistra come se dice. Altri dicono che andaròno per da Saxolo. Dio sa come la serà. Se dice che hano ferito delli comissari bolognexi e tagliate le gambe a soi cavalli.

Dominica adi 12 ditto.

La magnifica Comunità ha mandato miser Zan Batista Tasson dottore et miser Gaspar Rangon cavallero, dui capi delli Conservatori confirmati, a parlare al comissario delli Lancenèche che sono alogiati al Ponto da Reno in Bolognexo, quali voleno tornare indreto a fare ogni opera che restano a Castel Franco, e darge Beveràgio bono e poi alogiare a Marzaia secondo el solito, li quali non sono ancora tornati, et non se rasona de farge el ponto a Santo Ambroxò secondo el solito acciò non ge vengano.

Dominica adì 12 agosto.

Nui Conservatori facciamo fare la provisione de pan, vino, carne e altre victuarie per li 6.000 Lanceneche che sono al Ponto da Reno in Bolognexo per tornare indreto, quali dovevano andare a Fiorenza imperiale contra a Senexi imperiali fatti francexi, e non se sa se faràno lo alogiamento in Castel Francho, overo se alogiaràno a Saliceto e Colegàra et altre ville circonstante, et uno altro alogiamento a Marzàia contra el solito, da darge dui alogiamenti in Modonese per questa strata.

El non ha valse a mandarge nostri comissarii, chè hano voluto fare a suo modo e venire alogiare de qua da Panara, et da hore 15 hano comenciato arivarge, et se ge manda pan, vino e altro victuarie; et se rettime<sup>535</sup> tutte le cara che

<sup>534</sup> *la Strata* = la via Emilia.

<sup>535</sup> *rettime* = dal verbo dialettale *retgnir* = ritenere, trattenerne.

vèno in Modona, et s'è comandato quelli delli borghi dentre dalle cerche<sup>536</sup> per adoprarle al bisogno.

E adì ditto.

Nui Conservatori habiamo mandato a donare uno presente a ... delle dette fantaria, acciò le faccia stare alla sua obedientia, che non faciano superchiarà alli vivanderi et ad altri, nè in le ville circonvicine; el quale presente si è de le infra-scrite robe, *videlicet* ...

Lunedì adì 13 ditto.

Li Lancenechi sono passati questa mattina da hore 10 in 11 per di sopra da Modona, in suxo le fosse, et vano alogiare dellà da Rubèra, a Valverde in quello de Regio; et g'è stato da fare assai che ge habiano voluto andare, perchè volevano stare a Marzàia in Modoneso. Credo che el se ge sia fatto presente al capitano per nome de ... nepote del reverendissimo Cardinale da Trento. Li detti soldati, tutti a pedi, sono 10 bandere, tutti belli homini e ben armati, et n'è 500 per bandera, et hano con lori tante femine che è uno numero grande, et una ge va inante, che è la sua principèsa, sonando uno sivelèto,<sup>537</sup> et tante altre con bagaglie e creature in le cune,<sup>538</sup> et puti per mano, e ragazzi et altri, che è uno numero grande. Se estìma che siano delle boche 8 milia, cussì a vederli, e caminano forte et in ordinanza.

Se dice che hano fatto grande danno, dove sono stati, in amazare bestie e ruinare li cortili de poli et altri, et li ortolani in li meloni, et ali vivanderi non ge hano voluto pagare el pan, vino, carne e formazo, se non a suo modo. Dio se libera una volta dale mane delle gente ultramontane e dalle gente barbare.

Se dice che vano in Piamonte perchè li Francexi ge ingrosano contra el Stato de Millano.

Lunedì adì 13 agosto.

El reverendissimo monsignore fra Pietro cardinale di Berthani, cittadino modoneso, che al presente habita al castello de Nonantola del Ducato de Modona, è venuto questa matina a Modona fora della porta Cittanova per incontrare el signore ... nepote del reverendissimo Cardinale de Trento, el quale è capo delli Lancenèchi che sono passati questa matina intorno le fosse de Modona dal lato disopra, quali se sono levati dalla Fossalta e vano alogiare in Valverde, dellà da Rubera circa 2 miglia; el quale Reverendissimo de Trento è grandissimo amico del detto Reverendissimo Berthano, e per questo lui l'è venuto a visitare, et poi venuto in Modona con la sua corte inante, e lui suxo uno bellissimo cochio con

<sup>536</sup> *le cerche* = i canali che circondavano la città di Modena all'esterno delle mura.

<sup>537</sup> *siveleto* = flautino.

<sup>538</sup> *cune* = culle.

soi zintilhomini, e dreto a lui la magnifica Guròna, sua neza, e altre belle done in uno altro cochio, e sono andati ad alloggiare a casa del reverendo miser Bonifacio Valentino, e questo è stato da hore 14 o circa.

Adì ditto.

Mortè miser Inocento Moreno, cittadino modoneso che habitava a Spinlam-berto, et g'era come patrono e Signore. Lui è morto in casa sua a Modona, di età de anni 55 o circa, el quale era viduo de doe sue consorte: la prima fu fiola de miser Zan Francesco Boxello e de madona Lena Calora, bella dona; la 2<sup>a</sup> fu fiola del magnifico miser Francesco Belencino e de madona Lodovica Fogliana, ancora lei bella dona.

Martedì adì 14 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati nel loco solito questa matina, et *post multa* s'è parlato de cavamenti e ponti da fare in le cerche e fora, che li Judici faciano el suo offitio; e similmente del cavamento del Canallino e Modonella, che el Judice dentre facia el suo offitio de fare che li debitori pagano.

*Item* s'è parlato con quelli Soprastanti alla Carastìa, che concludano el merchè del furmento con ... merchadante fiorentino che sta in Ferrara, sino de stara 4 milia, e che vendano de quello hano in man sino a stara mille a cittadini, per havere denari da darge per capàra.

Li fornari hano fatto venire in Consiglio miser Pietro Foschero suo avvocato et miser Andrea Barozo suo procuratore, a dirge come sono male attrattati dalli suprascritti Soprastanti alla Carastìa de uno calmero che l'hori hano fatto, de uno sacho furmento che hano fatto masenare sino al remelo e remezolo, et hano fatto fare asai tere de pan de onze 20 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, che è pegio che el pan da massaria, et g'è stato molto da disputare; et s'è concluxo che el se osserva el calmero che fu fatto alli 20 agosto 1546, dove el sacho del furmento dè rendere, in farina tornata dalla masina, libre 257, e per fare el pan bianco non affiorato la farina dè essere libre 177, el remezolo libre 35, el remolo libre 45, e a questo modo cesarà li rumori. Et al calmero del pan da massaria: le libre 257 farina dèno rendere libre 177 farina, e agionto le libre 35 de remezolo fano libre 212; e la tera del pan da massaria dè essere de onze 20, a soldi 94 denari 2½ el staro del furmento; et el bianco a detto pretio dè essere onze 18, pur da soldi 1 denari 4 la tera. Et io Thomasino ge ho detto che questo rumore è causato da uno altro calmero discrepante al sopra scritto, che ha fatto stampare miser Antonio Maria Carandino et miser Alberto Fontana, pieno de buxiglie etc.

*Item* nui Conservatori s'è fatto chiamare ser Celan Pelumo et se g'è domandato quanto denari lui ha in mano, che li debia portare a miser Zan Lodovico Fontana, depositario della Furmentaria, e quelli che ha in mano al presente li offitiali se li facia portare e che li daga al predetto miser Zan Lodovigo da mandare scuti



mille a Ferrara in le mane del merchadante che ha dato e offerte dare furmento alli Soprastanti alla Furmentaria etc.

*Item* s'è fatto tempo 15 [di] a ser Odofredo di Odofredi, debitore della Comunità bona suma de denari, per causa del affitto delli gabellini che lui hebe pochi anni fa. Lui ha promeso dare lire 70 fra 15 di, e dare una segurtà de bancho de pagare el resto in dui anni; et s'è comesso a miser Helya Carandino che ge faccia lo instrumento quando el pagerà e darà la segurtà etc.

*Item* s'è detto a miser Zimignan Fontana, offitiale alla gabellina in Gabella grossa, che el faccia pagare el datio delle castellate secondo l'anno passato, non obstante che la uva serà carissima questo anno per essere zelato la maggior parte delle vide, et per esserne pochissima etc.

*Item* è comparso li lardaroli, li hosti e fornari et hano pregato nui Conservatori vogliamo satisfare al danno patito per el passazo che fece eri li Thodeschi de Bolognese in Modoneso, e che alozòrno fra Panara e la Fossalta, e che andòrno eri in quello de Rubèra; s'è detto che venerdì proximo se ge provederà.

*Item* altre persone ha detto cose assai che serìa longo scriverle etc.

*Item* s'è parlato che el conto Nicolò Cexo non attende bene alli presoneri, e de farge provioxion.

Miser Zan Nicolò Fiordebello ha letto una litera del Lamberto, merchadante fiorentino che sta in Ferrara, se voleno del furmento ge ne darà quanto ne vorano, el quale ge ne ha dato del altro.

Adì ditto.

El magnifico miser Zan Maria Crispo, podestà de Modona, essendo apresso lui mì Thomasino Lanceloto in Consiglio, el me ha detto ch'el magnifico miser Bertholomè Mirolò da Monferato, al presente podestà de Ferrara et già podestà di Modona, homo da ben, lo illustrissimo duca nostro lo ha costituito al Offitio della Signatura in Ferrara, che è uno delli degni offitii che daga Sua Excellentia, e bene merito.

Mercordì adì 15 ditto.

Mortè ... fiolo de miser Hercole Porino suo unico, di età de anni 14 o circa.

Zobia adì 16 ditto.

Se festa in Modona questo dì de Santo Rocho, più per paura della peste che per devotione.

Adì ditto.

Se dice per nova publica che li Venetiani hano calato el staro del furmento dui marcelli.<sup>539</sup>

<sup>539</sup> *marcello* = mezza lira veneziana coniata nel XV secolo.

*Item* che le tratte<sup>540</sup> del furmento sono aperte, e che el Camalletto, homo da mare, è andato a caricare furmento per el duca de Fiorenza in Puglia, e che l'armata del Turcho s'è partita dalla Puglia, e che Venetiani mandano a carichare furmento in Puglia.

Se dice che ha a venire da Fiorenza in qua certa quantità de soldati a cavallo, ma se crede che la sia una baglia<sup>541</sup> acciò che ogni homo conduca furmento in Modona.

Zobia adì 16 agosto.

Li Soprastanti alla Carastia in Modona se sono ustinati de non volere dare del furmento alli fornari che faciano el pan alla Piazza; se per desgratia non ge serà pan per suo manchamento ne potranno portare la pena etc.

Venerdì adì 17 ditto.

Noi Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et g'è intervenuto el signore governatore, et s'è fatto grandò parlamento del furmento che se dà alli fornari, quali se lamentano essere legiero, e li Soprastanti alla Carestia dicono el contrario perchè voriano che la Furmentaria guadagnasse e non perdesse, e se li poveri fornari perdèseno suo danno; e a questo contrasto g'è stato miser Pietro Foschero advocato delli fornari, et miser Andrea Barozo suo procuratore, con Augustino Doxo massare delli fornari, con 4 altri fornari. Alcuni Conservatori disseno de non ge dare furmento, e che lori se ne atrovàseno, et io Thomasino ge dise che el non bisogna fare a questo modo, perchè el bisogna che le braze aiutano el corpo senza danno de uno e de l'altro; el se disse assai, ma poca conclusione se ne cavò. El fu letto el Statuto che parla del calmero, el quale è falsissimo, et io dise al signore governatore che questo rumore procedeva che quello calmero fatto adì 20 agosto 1546, benché el non fusse justo, poteva passare; ma che miser Antonio Maria Carandino, presente, et miser Alberto Fontana, absente, ne havevano fatto uno altro sotto di 20 agosto 1546 che era falso, *etiam* quello del Statuto; e lori disseno che li mei erano falsi, et io ge rispose che erano justissimi e fatti de homo da ben, a mantenerli con la pena in mano a ciascuno de l'horì ma non contra a tutti insciemo. Al fin diseno che io era uno de quelli che consigliava li fornari, et io ge disse a l'horì che la magior parte erano sospetti perchè havevano furmento da vendere, e che desideravano piu la carastia che l'abondantia: finalmente non se resolsene de darge furmento etc.

*Item* se ottenè a voce che li Soprastanti vendesseno sino a stara 500 furmento

<sup>540</sup> *tratte* = rotte commerciali, che venivano bloccate in tempo di guerra.

<sup>541</sup> *baglia* = balla, panzana.

a cittadini, per havere denari da pagare Zan Maria *dalla Salciza* di Verati, che ge ha datto bona suma de furmento etc.

*Item* se parlò a magistro Petro Scalabrino, mastro della Cecha, ch'el dovesse batere in Modona e non in Regio como lui faceva, et dise di ben fare. Cossi ha detto altre volte etc.

*Item* se butò el partito che l'ordeno che fu fatto per quelli che havevano cura delli presonèri, e se cavavano al Nadale, principiase a Santa Maria de agoste, et el partito ha ottenuto; e questo perchè sono mal trattati al presente che el conto Nicolò Cexo ha l'offitio, e s'el se avesse potuto havere la caseta se cavava una lista nova, ma se cavarà lunedì proximo futuro, se Dio vorà.

*Item* è stato parlato de dare a Nicolò di Longi lire 10 per suo danno de una cavalla che g'è morta per essere adoperata nel pasàzo de Lancenechi adì 13 del presente.

*Item* s'è expedito supplicatione de dispense de dote a povere persone.

Venerdì adì 17 agosto.

Mortè Luca Piazza parmexan, cittadino de Modona, merzadre, el quale venendo a Modona da ... è stato morto per la via, e la nova è gionta in Modona questa sira.

Adì ditto.

El reverendissimo Cardinale Berthan è andato a cena con la sua corte et altri a casa de miser Zan Batista et miser Francesco del *quondam* miser Giacomo de Francesco Castelvetro soi parenti; e da dì 13 ditto per tutto questo dì è andato hora a disinare, hora a cena a casa de soi amici e parenti, et è tutto pieno de gote che el non pò andare,<sup>542</sup> et se fa portare; meglio seria essere fachino sano che cardinale astrupiato.

Sabato adì 18 ditto.

Le biave se sono vendute questo dì in Gabella lo infra scritto pretio *videlicet*: el staro del furmento lire 5 soldi 9, la fava lire 4, la spelta soldi 35, el pexo della farina soldi 20, e al Monto soldi 18.

Domenica adì 19 ditto.

Nova in Modona, come li soldati da cavallo che se dubitava che venèseno per questa via de Modona vano per la via disopra<sup>543</sup> per le montagne a Piaxenza, per andare in Piamonte contra a Francexi etc.

<sup>542</sup> *pieno de gote che el non pò andare* = malato di gotta, che come è noto provoca forti dolori ai piedi e impedisce di camminare.

<sup>543</sup> *la via disopra* = la strada pedemontana.

Del campo de Sena non se ne parla, e mancho del capitano Petro Strozo, a levarse li soldati del campo del duca de Fiorenza: è segnale che el non estima el campo de Senexi, per essere rotto e frachasato etc.

Se dice che el reverendissimo Cardinale Fernexo ha spaciato molti capitani. Dio sa se l'è vero etc.

El se dice per cosa certa che la Signoria de Venetia ha acalato dui marceli el stare del suo furmento, e che le tratte sono aperte in Puglia e per tutti li altri paexi, in la Marcha et in Romagna, et è opinione dele persone che el staro del frumento de Modona, che se vendéte eri lire 5 soldi 9 in Gabella, che la callarà de pretio.

Ser Petro Vidale me ha detto questa matina, s'el g'è chi voglia mille stara de furmento per lire 4 soldi 18 el staro, che el ge lo darà, e bello e bono a tutta bontà, et crede che el venirà a pretio più basso etc.

El morale Cato dice: "*Quod ville est carum, quod carum ville putato*": questo è intrato caro, el potrià reusire ville de pretio etc. El non è cossì alto che non cada al basso, al volere de colui che al primo ciglio cognose quello che pare che nasse.

Adi ditto.

Mortè magistro Bertholomè Brian, sarte, homo de anni 80.

Mortè 4 dì fa Francesco Maria fiolo fu de magistro Zohano Fraron, zoveno de 35 anni o circa, de longa infermità, el quale aiutò a suo patre fuzire de Modona con più de lire 35 millia de bolognini, li quali sono andati tutti insieme; e la sua roba de casa, terre e cavedale<sup>544</sup> tirata in qua da soi creditori e non creditori; e molti ne hano haùto che sono tutti morti; e detto magistro Zohano è morto a Zara in Schiavonia,<sup>545</sup> et Jacomo suo fiolo ultimo morto, e detto Francesco Maria mortè poverissimo; ge resta don Vincenzo che non se sa dove el sia, et Bertholomè suo primo fiolo sta a Zara; li quali fioli insieme con suo patre avolupòrno bona parte de questa città, e persone assai ge davano soi denari perchè el ge pagava lo interesse inanze tratto a lire 8, lire 10 et lire 12 per cento, e alli bancheri grandò cambio de monete.

Domenica adì 19 agosto.

Questo dì da hore 20 andando uno forastero verso Bologna, ge andò dreto tri a stafetta et lo gionseno dellà dalla Fossalta et lo amazòrno, e non se sa chi siano. El massare della villa venè in Modona a fare la denontia al governatore, et ge portò l'arche buxo del morto; el cavallo fu menato in Modona, et fu detto essere della Posta da Marzaia etc.

<sup>544</sup> *cavedàle* = capitale.

<sup>545</sup> *Schiavonia* = Croazia.

Lunedì adì 20 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et g'è intervenuto li dui capi delli Adjonti; se g'è detto quello g'era da terminare, et s'è ordenato per domane chiamare li Adjonti.

*Item* el Judice dalle Victuarie ha fatto portare una tera de pan in Consiglio come da massaria, et lo ha mostrato a mì Thomasino, e domandato se l'è pan bianco. Io ge ho detto che la lana grossa non fa pano fino, e ch'el furmento legere de pexo non può fare grosso pan, e le libre 17 remolo maxenato in uno sacho de furmento non può fare pan bianco, e questo procede dalli calmeri falsi etc.

*Item* li frati de Santo Francesco hano domandato aiuto de sabiòn e giaròn per salegare denante alla giesia.

*Item* el Cavallero di Ferrari<sup>546</sup> è stato arengare una hora in Consiglio apostata de certi contadini che non voriano conferire alla strada de Cittanova dellà del ponto del Soradore, et g'è stato grandando contrasto fra lui e Guarnero Cavallarin e Lodovico Fontana, soprastanti alla detta strata etc.

*Item* ser Ruberto Carandin è comparse a dire che li artesani non hano care nè boi da fare condurre giaròni e sabiòn, et s'è ordenato che le Ville apresso la giara menano delli giaròn, e che li vendano soldi 10 il caro; el simile menano del sabiòn, e che lo vendano quello serà honesto, acciò che el se posa cunzare le strate rotte etc.

*Item* miser Zohano Castelvetro s'è venuto a dolere de non cunzare el murello della Modonella che passa per da casa sua, insieme con delli vicini, et se g'è detto che el ricòra dal judice dalle Victuaglie etc.

Magistro Zan Maria Verato detto *dalla Salciza*, che ha dato stara 1.850 furmento alli Soprastanti alla Carastia, una parte a lire 4 el staro, et una parte a soldi 79, et ge fu promesso dare delli scuti de oro, e che lui li ha comperati soldi 81, e che l'ha perso del furmento che era posto in el granare del Vescovato senza misurarlo, e quando lo hano misurato ge ne manca stara 25, e che in fare condurre detto furmento da Bon Porto a Modona suxo le carra g'è acascato spexe assai; et nui Conservatori habiamo ordenato alli Soprastanti che ge faciano quella provisione che ge pare conveniente, atento che adì passati li servite lori de scuti 150 de oro per mandarli a pagare furmento a Ferrara.

S'è extrata dalla caseta quelli che habiano havere cura delli prexoneri, *videlicet* miser Zan Baptista Tasson dottore, miser Alberto Balugola cavallero, et miser Antonio Maria Carandino banhero e merchadante; e questo perchè erano mal serviti da quelli che g'erano in offitio etc.

S'è ordenato dire al signore governatore che faccia fare la crida che nisuno venda uva a forasteri, e questo perchè Ottavian Borgo, che ha la possession del

<sup>546</sup> Dovrebbe trattarsi di Gaspare Ferrari, già nominato come *cavaliere* in altri punti della *Cronaca*.

Machagno affitto in Lixignana, ha havuto capàra scuti 25 de oro de 10 castelate vendute a uno da Corèzo in suxo la cavedàgna,<sup>547</sup> et molte altre cose fatte che seria longo scrivere.

Lunedì adì 20 agosto.

Questo dì da hore 18 è comenciato de piovere dolcemente, et molti dì fano non è mai piovuto et è stato eccessivo caldo e tanta polvere per le strate che el non se ge poteva andare; et non se poteva arare, et è stato condotto tante legne e fassi che l'è una cosa fora de modo, e questo perchè l'anno passato se ne hebe molto desaxio, che le non se havevano potuto condurre per le piogie et male strade etc.

El se vendèma a furia; per essere pochissima uva li poveri la mangiano et la robano, purché possano, et questo dì n'è stato condotto in Modona molte castelade, e molte cara de legne.

Adì ditto.

Thomaso fu de ser Zan Petro Fuxare, modonexo, era andato a soldo et alla guera fra Senexi et el duca de Fiorenza. Fu ferito adì passati nel fatto de arme; è stato portato a Modona questo dì da hore 22 in una leticha vivo, el quale era uno bello richo, et ha strusiato quasi tutto el suo; e quando era gioveneto el fu molto amaestrato da mì Thomasino Lanceloto, et ha fatto tutto el contrario. Dio sa s'el guarirà. Se dice che lui ha molte ferite.

El conto Alexandro fiolo del signore conto Hercole Rangon, gentilhommo modoneso, è prexone in Fiorenza, el quale fu prexo nel fatto de arme da quelli del duca de Fiorenza, et bisogna ch'el conto suo padre paga mille scuti, et ha perduto arme e cavalli belli. Questo gioveneto de 25 anni o circa ha sempre fatto professione de littere, et hora ha perduto ogni cosa; cossì fa li gioveni de Modona etc.

Le Compagnie de Modona erano disperse la magiore parte, et al presente, a gara una de l'altra, tirano delli gioveni in dette Compagnie. Dio ge dia gratia che servano li soi ordeni, e che doventano homini da ben, che el bisogna, perchè sono molti descorette etc.

Martedì adì 21 ditto.

Questo dì da hore 16 piové et comenzò eri alle hore 18, e non ha mai cessato; et è stato per molti dì grandò caldo che le persone non potevano vivere dì e note; la tera e li frutti ne havevano grandò bisogno, per non essere piovuto molti dì fano etc.

Adì ditto.

<sup>547</sup> *cavedàgna* = dal dialettale *cavdàgna* = estremo lembo di un campo; qui nel senso che la vendita di uva avveniva appena raccolta e disposta ai bordi dei filari di vite.

Mortè ser Francesco di Pelizari eri da hore 20, merchadante del Arte della lana, zoveno de 40 anni o circa, et g'è restato fioli piccoli numero ...

Martedì adì 21 agosto.

Nui Conservatori et Adjonti se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et s'è aprobatò la causa della spexa fatta per el pasazo delli Lancenèchi che passòno adì 13 del presente, che venivano de Bologneso per andare in Lombardia, che erano 10 bandere a numero 500 per bandera, senza li stravaganti e femine con le bagaglie e puti; e a vedere della spexa s'è dato ordine che alle hore 17 ge debia intravenire dui Conservatori, et ser Lorenzo Magno e ser Hercole Piatexo per dui Adjonti, et el partito è stato tutte le balote bianche.

*Item* s'è ottenuto el partito de pagare scuti 10 a Nicolò di Longi, trombeta della magnifica Comunità, per essere morte una sua cavalla adoperata quando passò li Lancenechi, la quale fu molto afaticata etc.

*Item* miser Joanne Augustino Pignata ha fatto grandò parlamento della Cerca da Santo Dominico, ad instantia de ...

*Item* li Conservatori sono stato delle hore doe a tore in nota li danni dati dalli Lancenèchi alli fornari, lardaroli, hosti et altri vivanderi, per metterli in lista della spexa ottenuta nel principio de questo etc.

Mercordì adì 22 ditto.

Tutta questa notte passato et questo dì è piovuto, et piove forte a questa hora 15 che io scrivo qui, et è per piovere tutto questo dì; la quale pioggia comenzò lunedì passato da hore 18 e mai non ha cessato. Dio se vole castigare con li flagelli delle piogge, hora con el grandò secho, hora con la guera, hora con la carastia de pan e de vino. La castelata della uva se vende lire 15 e più, el furmento se vende lire 4 soldi 17, sino a lire 5 e più; el pan se fa de onze 18 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, al calmero falso dove è libre 17 remolo per sacho de stara 2 furmento masinato, perchè el remolo si è libre 62 per sacho, e non voleno che el sia se non libre 45. Dio se aiuta che el bisogna! El tutto procede che siamo mal governati in spirituale e temporale, come appare qui desotto.

Esendo andato el reverendissimo cardinale Berthano modoneso, non andato ma fatose portare, in el Castello di Modona dominica adì 12 del presente, a disinare con el signore governatore el conto Ferrante Trotto, e doppo disinare se mise a zugare miser Bonifacio Valentino, preposto della giesia Cathedrale di Modona, et el signore governatore, el conto Fulvio Rangon, et miser Camillo *cavaliere* di Castaldi, veneno a differentia nel zogo, e miser Bonifacio, in còlera, mentite tutti quelli che disseno contra lui, e altro non fu alhora.

Et essendo morto miser Inocento Moreno, alli 13 del presente in lunedì, el venere sequente se fece le sue settime a Santo Augustino, et ge andò tutto el

Capitolo del Domo, cioè li Canonici con tutti li altri preti, et g'era miser Bonifacio predetto; et nel tornare a Domo processionalmente, sì come g'erano andato, quando miser Bonifacio fu da casa de detto miser Inocente, nesì de processione et se cavò la cota per andare a casa de miser Guron Berthan, che sta in la casa fu de miser Alberto dalle Coreze apreso de miser Gaspar di Ferrari; uno ragazzo del conto Fulvio, di Campana, ge dette suxo la testa et spale de molte bachetate dicendoge: "Preto, el se fa così", e andòsene con Dio, e nisuno se mose andarge dreto; dui anni fa ge fu dato de bone cortelate, nè per quello s'è amendato etc.

Zobia adì 23 agosto.

Questa notte passata è piovuto et questa matina è tornato el bon tempo; grandofredo è stato dui dì come de inverno per el vento freddo che tirava.

Adì ditto.

Noi Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et *post multa* è comparse ser Zan Batista Cantù a dolerse che el governatore et Judice al Maleffitio voleno le sportole della condensatione de Alberto Cantù, e che la Rason non vole, e pregato nui Conservatori che ne debiamo parlare al detto governatore, et s'è detto de parlargene etc.

*Item* ser Zan Batista Manzolo è comparse a dire che el g'è de quelli che non voleno pagare per el cavamento della Modonella e del Canallino, et se g'è comesso ch'el scoda senza rispetto etc.

*Item* Francesco Bignamino, che ha tolto a cavare el Canalino de la Modonella, s'è dogliuto che el non g'è pagato li soi cavi; el se g'è detto che el s'è comesso a ser Zan Batista Manzolo, nodare del giudice dalle Victuaglie, ch'el scoda senza rispetto e che lo paga etc.

*Item* è comparso miser Zan Andrea Manzolo et ha detto molte cose imbarbuate che non l'ò inteso etc.

*Item* è stato letto 3 supplicatione de dispense de dote, et date una a ser Zohano Fontana et una a miser Cesaro Valentin che se ne informano e che refferisano etc.

*Item* s'è ordenato ch'el sia detto alli massari delle Arte che l'è publicato el processo a Ferrara della lite de Santo Antonio, per causa delli porci che non vadano per la città, che mettano in ordine denari per la sua parte, che la Comunità pagará ancora lei la sua parte, e fu detto a Zohano Biagio, solicitadore in Palazzo, che ge lo dicese, *etiam* al suo procuratore etc.

Sabato adì 25 ditto.

Mortè Francesco fratello de miser Dominico Mazzon, in quello de Fiorenza, de mal de fluxo, sino adì ... del presente, secondo la nova gionta al detto miser Dominico, el quale era bandito de Modona per la morte de Zan Batista di Maxelli che ferite Biaxio Mazzon suo fratello, per la quale ferita moréte. El povereto era



andato a soldo con el duca de Fiorenza, imperiale, contra a Senexi, rebelati al Imperio e datosi a Francexi. El detto era di età de anni 45 o circa, et g'è restato la moglie e fioli per numero 4, e gravida.

Adì ditto.

Miser Julio fu de miser Danyel Tasson *Grande* fu citato a Ferrara sino alli 22 del luglio passato. Se dice essere posto in prexon, destretto per causa del Stato, et che el ge ha testimoniato contra Gabrioto Tasson e Francesco Santo Donato detto *Bratiolo*. El se pensa che lui non ne farà tropo ben, et che el ge n'è molti altri colpevoli quali non se nominano al presente.

Adì ditto.

In Gabella s'è venduto el staro del furmento lire 5 soldi 5, la fava lire 3 soldi 15, la veza lire 3 soldi 15, la spelta soldi 36, li faxoli lire 3 soldi 12; la farina de furmento soldi 20 il pèxo, e al Monto della Farina soldi 19 il pexo, dal primo de questo sino al presente.

Sabato adì 25 agosto.

Mortè magistro Bernardin Spadare, homo de anni 60, el quale de povero se era fatto richo, et se g'è atrovato li[b]re ... de pexe de stadera de moneta de arzeno, e ducati numero ... e dupioni de oro numero ... et scuti italiani numero ... et scuti de Franza numero ... et ser ... fiolo de magistro Petro Machagnino, suo zenere, me ha promeso darne la lista, e questo ultra ale terre acquistate in più ville, et mobile de casa per scuti numero ... Se dice essere morto alli 22 del presente.

Adì ditto.

Se dice essere fatto fatte d'arme fra lo imperatore e re de Franza, ma non se sa del certo e a che modo.

Adì ditto.

La magnifica Comunità ha fatto chiarire questo dì el signore governatore conto Ferrante Trotto che Sua Signoria, nè el Judice dell'Apellatione et Maleficio, non hano havere sportule<sup>548</sup> de nisuna sententia che daganò.

Nota che el governatore ha detto che fra deci dì venirà il duca e lo farà chiarire a soi consiglieri.

*Item* miser Petro Antonio Castel-Santo-Petro ha sententiato che quelli del Canalino e della Modonella debiano pagare el cavamento fatto da uno mexo in qua a Francesco Bignamino soprastante, che lo ha tolto al incanto per soldi 6 denari 6 la perticha, e fatta la partita sopra le pertiche numero ... e parte non volevano pagare, alegande certe rason; e per conclusion che pagano per questa volta, che el

<sup>548</sup> *sportula* = compenso corrisposto a ufficiali giudiziari e altri impiegati.

bisognaria butare una altra partita, e chi ha pagato non vorìa più pagare per quelli che non volesseno pagare, e una altra volte ch'el se cavasse se ge haverìa rispetto. E el tutto è stato fatto in Castello, alla presentia del signore governatore e delli capi delli Conservatori.

Dominica adì 26 ditto.

Uno soldato de bona chiere<sup>549</sup> gionto questa mattina a Modona, che venè da Fiorenza, ha detto a Ruberto Cavalchatore, modoneso, che el marchexo de Margignan, capitano del duca de Fiorenza contra a Senexi, fa fare uno forto a Porta Romana de Sena, et uno altro forto in uno altro luoco per contra a Senexi; e che el capitano de Sena Petro Strozo è a Monte Alcino con poca zente, e che el duca de Fiorenza voleva mandare la cavalleria a Monte Polzano alle stantie,<sup>550</sup> e che non ge hano voluto andare per non g'essere da vivere, e che se sono sbandati; el detto soldato è uno de quelli sbandati.

Dominica adì 26 agosto.

Questo dì ho comperato una man de pan in Piazza da uno da Nonantula de onze 12 per soldi 1 denari 4, fatto a rason del mio libro *Stadera* del pan afiorato de lire 6 soldi 16 denari 6 el staro del furmento, el quale è stato tristo a mangiare et sapeva de palore,<sup>551</sup> el quale pan è apelato forastero. Li nostri fornari ne danno onze 18 per soldi 1 denari 8, fatto al calmero dove è libre 17 remolo per sacho de furmento de stara 2, perchè el remolo doveria essere libre 62 et voleno che el non sia se non libre 45, e che le libre 17 remolo doventa farina, et el calmero è de lire 4 soldi 15 el staro del furmento.

Lunedì adì 27 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito et *post multa* s'è rasonato de molte cose longe da narare; et è comparso miser Zan Batista Belencino e fatto instantia ch'el se facia una coronella<sup>552</sup> in Villa Vicenza per beneficio delli cittadini e delle moline dalla Bastia; et s'è mandato a chiamare miser Zan Batista Cimixello, che vada a vedere insieme con miser Lodovico Carandino, giudice dalle Aque.

*Item* è comparso miser Zohane Castelvetro et ha fatto longo rasonamento per quelli che non voleno pagare el cavamento della Modonella et Canallino, allegande molte sue rasone etc.

<sup>549</sup> *de bona chiere* = di buona cera, dall'aria sana.

<sup>550</sup> *alle stantie* = dove poteva stanziare l'accampamento militare.

<sup>551</sup> *de palore* = di muffa.

<sup>552</sup> *coronella* = elemento circondario di rinforzo di un argine di fiume.

*Item* è comparso miser Zan Augustino Pignata a fare instantia che el se faccia cavare la fossa de Santo Petro elli altri dugare che sono in le Ville desotto, et s'è detto al giudice dalle Aque miser Lodovico Carandino che el faccia el suo officio senza rispetto etc.

*Item* s'è detto a ser Zan Batista Manzolo, nodare del giudice dalle Victuarie, che el scoda li denari del cavamento del Canallino e della Modonella senza rispetto de persona etc.

*Item* s'è detto al giudice [delle Aque] desotto che faccia pignorare quelle Ville desotto che non hano conduto li fassi dalla Salexeda al Canale, e chi andarà per messo habia havere soldi 1 per pegno etc.

*Item* s'è detto a Zohano B[i]agio, solicitatore per le Arte, che debiano pagare lire 10 da mandare a Ferrara, e la Comunità pagarà el resto che monta la spexa del processo publicato per la causa che li porchi de Santo Antonio non vadano vagabondi per Modona, come già solevano fare; la quale tassa del pagare fu de lire 35, e fu tassato tutte le Arte pagarli ogni anno a Santo Antonio, li quali porci furno levati via al tempo de miser Francesco Guizardino, governatore de Modona in nome della Giesia etc.

*Item* è comparse li Soprastanti alla Carastia, e lette littere come uno da Ferrara ge offerisse dare del furmento, et nui ge habiamo dato licentia che ne comprano sino a stara 3.000, e che el calmero del pan non se mova da lire 4 soldi 15 el staro, in el quale calmero g'è libre 17 remolo maxenato per sacho.

*Item* s'è comessa una boletta da lire 5 a Paulo Forteza, da esere pagata al exattore delli denari della causa furmentaria vecchia, che ha rescosso circha lire 400.

*Item* s'è comesso che el scoda li debitori della Comunità senza rispetto: el nostro sindaco miser Helya Carandino è manchato del debito in farli scòdere, e quello che venirà non vorà essere dispiacevole, e a questo modo la Comunità perde la sua intrada.

*Item* s'è parlato delle sportole che voleva el governatore delle cause del Castello, ch'el ge metta fine.

Lunedì adì 27 agosto.

El fiole de Gaspar Tasson detto *Mozonaso* è stato prexo de fora con uno altro et menati in Modona prexoni in Castello. Se dice che lo menaràno a Ferrara per la causa che è prexone miser Julio Tassono fu de miser Danyel *Grando*.

Martedì adì 28 ditto.

Questo dì sono anni 60 che li Francesi veneno in Modona che andavano a pigliare Napole con falconi in pugno e pelizoni indosso, che fu del 1494, el dì de Santo Augustino come è questo dì, e da quello tempo sino a questo non habiamo mai haùto riposo in Italia, e pegio al presente che mai etc.

Adì ditto.

La castelata della uva se vende comunemente lire 14 de bolognini, et in alcune ville lire 15, 16 et 18, e questo perchè questo anno le vide se sono atrovate seche la maggior parte in la maggior parte delle Ville del Modoneso, elli forasteri le hano comperato grandò pretio, e s'el non se fusse stato fatta la crida che nisuno ne posa vendere a forasteri, come è li Corezeschi et altri, nui Modonesi l'averessimo comperata sino a lire 25 la castelata.

Io Thomasino Lanceloto ne soleva havere alla mia possessione dalla Nizòla castelate 10, 12 et 14 l'anno, et questo anno non ge n'è stato se non doe castelate in tutto. Questo anno habiamo la carastìa del pan, che al presente se fa de onze 18 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, al calmere de lire 4 soldi 15 el staro del furmento, non obstante che li cittadini lo vendeno lire 5, et lire 5 soldi 5, e più, e tutte le altre robe sono carissime; el pan che se fa alla Piazza è de furmento forastero etc.

Adì ditto.

Mortè madona ... consorte fu de ser Bertholomè Mirandola, che morite senza fioli et era nodare in Vescovato, molto avido al guadagne più che se lui havesse haùto fioli etc.

Mercordì adì 29 ditto.

Li signori Conservatori se sono adunati questo dì da hore 18, et io Thomasino non ge sono intravenuto, per essere uno Conservatore, per essere infirmo alquanto, e non feceno nulla per non ge essere el numero etc.

Adì ditto.

Io Thomasino Lanceloto questo dì ho informato el signore governatore circa alli calmeri justì e falsi; Sua signoria ha detto de venire in Consiglio e fare che li Conservatori ge provedano etc.

Adì ditto.

Al reverendo preposto del Domo de Modona miser Bonifacio Valentino, di età de anni 50 o circa, dui anni fa ge fu dato una granda cortelata suxo el volte da casa sua; quello tale era forastero, mandato da uno altro per amazarlo, el quale fu prexo e impichato subito una zobia giota, come appare in questo el tutto. Et adì ... del presente, essendo stato al offitio delle settime de miser Inocento Moreno, che morite adì 13 del presente, essendo da casa del detto nesì de procession per andare a casa de miser Guron Berthan: el ge fu dato de molte bachetate da uno ragazzo del conto Fulvio Rangon, et dui dì fa g'è stato dato uno schiafo suxo el volte a Nonantula da uno fiolo de miser Zan Batista Colombo, capitano de Nonantula; e, sotto sopra, el signore governatore vole che dagano segurtà.

Zobia adì 30 agosto.

Tutti quelli che vendevano farina havevano ascoxe li scudeletti<sup>553</sup> delle mostre della farina de furmento, et l'avevano posta a soldi 20 el pexo, et questo dì li hano tornati fora a soldi 19 el pexo perchè hano sentuto esere calato de pretio a Venetia et in altre luoco, et essere aperte le tratte, et merchadanti assai sono andati in Pùia et in altri luoci, lo voriano vendere al più presto potèssino per non perdere, elle persone vano retenuti de comperarne pensando che la venga a migliore merchato.

Li nostri cittadini furmentaroli e fittaroli che hano furmento da vendere sono di mala voglia, perchè pensano che el calarà de pretio, el quale era lire 5, et lire 5 soldi 5 el staro, e non se contentavano neanche de dui scuti.

Adì ditto.

Questo dì è piovuto molte volte, et è per piovere.

Adì ditto.

Li pestrini<sup>554</sup> che se fano in Modona al presente per mano de magistro Cexaro Cexo *alias del Fattore*, magistro de lignamo, per comissione del illustrissimo duca nostro, sono fatti dalli infra scritti, *videlicet*:

Dalla Unione delle Opere Pie n. 2

Dalle casa di Molza n. 1

Dalla casa di Boscheti n. 1

Dalla casa di Balugola n. 1

Dalla casa di Porini n. 1

Da miser Francesco di Bianchi n. 1

Dalli Maxeti n. 1

Dalle suore de Santa Clara n. 1

Dalla casa di Belencini n. 1

El magistro Andrea Cavaza ne fa ancora lui una frota: quando haverò la lista da lui li notarò.

*Ut infra* hebe la lista adì 3 settembre, *videlicet*:

Monsignore Santa Severina n. 1

La magnifica Comunità de Modona n. 4

Miser Gaspar Rangon n. 1

Li Codebò n. 1

Miser Zan Nicolò Fiordebello n. 1

Miser Helya Carandin con li Carandin n. 1

Li Calora n. 1

<sup>553</sup> *scudeletti* = dal dialettale *scudèla* = ciotola.

<sup>554</sup> *pestrino* = dal dialettale *pistrèin* = luogo dove si macina; probabilmente un mulino di modeste dimensioni.

Miser Zan Batista Tasson con li Tasson n. 1

Miser Zan Francesco Fontana con li Fontana n. 1

Venerdì adì ultimo agosto.

Tutta questa notte passata è piovuto fortemente con grandi troni e fulgore, et questa matina è tempo da piovere tutto questo dì. Nota che l'è piovuto tutto questo dì.

Venerdì adì 31 ultimo agosto.

Mortè la signora Antonia de casa Palavicina, di età de anni 60 o circa, consorte del signore conto Uguzon Rangono gentilhommo modoneso, et è stata sepelita questo dì da hore 23 credo a Santo Francesco dove è le sepulture di Rangoni.

Nota che lei è stata sepelita a Santo Dominico in una sepultura che ge ha venduto li frati.

E adì 3 settembre s'è fatto el suo offittio solenissimo, e dato carità e sonato le campane del Domo.

Adì ditto.

Nova da Ferrara per littera de 29 del presente: come l'avanguardia del imperatore in Fiandra è stata rota dal exercito francexo, dove g'è morto don Ferrante Gonzaga, che è stato governatore de Millano molti anni per lo imperatore, et uno conto de Sansonia, primo del imperatore, et altri grandi Signori, et è morto uno Grando Duca, presone del principe figliolo del duca nostro, perchè era ferito; et fra morti e prexi dice essere circa 6.000; dicono haverlo per cosa vera, per essere venuto in posta el capitano Nicola Franzoto da Luca che era in fatto,<sup>555</sup> e tutta via li Francexi seguitavano la victoria. Dio sa se l'è vero etc.

Adì ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati dopo dixinare nel luoco solito et *post multa* s'è ordenato de dare giaròni<sup>556</sup> e sabìono alli frati de Santo Francesco per sale-gare<sup>557</sup> el suo piazzale, sino a 20 cara de uno e 20 del altro, et s'è ordenato ch'el se faccia la partita alle Ville più comodo etc.

*Item* è comparse ser Odofredo di Odofredi et ha detto che lunedì el darà denari a conto del suo debito, et darà la segurtà de quello resta debito.

*Item* s'è preproxe una ordinatione, che se terminerà lunedì, che la muda de Conservatori che venirà al Santo Michelo non habia a elegere li canzeleri a vita, ma che el se ne elègia uno della busola, et che el se ne conferma uno de quelli del presente per uno altro anno senza partito.

<sup>555</sup> *che era in fatto* = che era presente sul luogo degli eventi.

<sup>556</sup> *giaròni* = dal dialettale *giaròun* = grosso ciotolo fluviale.

<sup>557</sup> *salegare* = dal dialettale *salghèr* = selciare, pavimentare.

*Item s'è ordenato de parlare al signore governatore circa alle sportule che lui et el giudice al Malefitio che lori volevano, et s'è detto de fare ogni apuntamento perchè non le habiano nè lori nè li altri a venire. Ben dice lui che el non le vole ma che el non vole prejudicare alli soi sucessori etc.*

*Item s'è ottenuto el partito che li poveri contadini non possano esere gravati per debiti sino alla suma de lire 50 sino a Santa Maria de agosto del 1555, cioè de debiti fatti sin qui etc.*

*Item s'è ordenato che dominica proxima miser Zan Batista Molza in luoco de suo patre, et miser Zan Batista Cimixello in luoco de suo patre, et miser Zan Batista Lena et miser Alberto Castalde vadano a vedere dove se ha a fare una coronella a Villanova, et una altra più in zoxo, acciò che se Sechia rompesse in quelli luochi non guastasse le moline dalla Bastìa.*

*Item s'è detto de fare transcrivere le provisioni delli judici dalle Aque acciò non se perdano.*

Sabato adì primo septembro.

El bon tempo è tornato questa matina, a laude de Dio.

Le biave se sono vendute in Gabella questo dì el pretio infra scritto, *videlicet*: el staro del furmento lire 5, et lire 4 soldi 17 el più brutto, la fava lire 4, la veza lire 3 soldi 15, la spelta soldi 35, l'orzo soldi 50, la farina de furmento soldi 19 il pexo, e al Monto soldi 19 il pexo.

La castelada della uva vermiglia da Spezan lire 16 conduta a Modona, e la bianca in detto loco lire 17 conduta a Modona; cossì ho fatto merchato mì Thomasino Lanceloto con ser Zohano Montale che sta a Spezàn, e per lui con miser Zohano Boxello, modoneso, suo parento che fa per lui.

Adì ditto.

Mortè madona Ixabeta Lanceloto, consorte de Antonio Artuxo, de longa infirmità, di età de anni 60 e più, la quale era mia cusino paterna.

Lunedì adì 3 ditto.

Esendo la castelada del uva carissima a lire 14, 15, 16, 17, 18 secondo li lochi e la bontà, el n'è stato condotto castelade assai a Modona questa matina, perchè chi ne ha da vendere cerca de venderla valendo bon pretio, e se la valesse poco pretio la buglieriano<sup>558</sup> per l'horì etc.

Adì ditto.

Doppo la pioggia de zobia et venerdì passato è stato et è caldo eccessivo che fa amalare le persone. Dio se aiuta con questo maligno tempo de caldo e de freddo etc.

<sup>558</sup> *la buglieriano* = la bollirebbero, probabilmente per preparare del mosto cotto.

Adì ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati nel luoco solito da hore 18 et *post multa* è comparse miser Zohano Castelvetro et miser Zan Francesco Fontana, et fatto instantia che el se facia conzare la strata de là da Santo Lazaro, et s'è comesso che el Judice la facia conzare.

*Item* s'è fatto molti parlamenti de despensatione de dote, et eletto delli Conservatori che vadano a vedere se l'è vero de quello hano supplicato.

*Item* miser Zan Batista Lena et miser Zan Batista Cimixello hano fatta la rellatione come eri, insciemo con miser Girardino Molza et miser Alberto Castalde, furno in fatto de ordenare una coronella sopra dalla Piopa, dove già fu la rota del Pixa, et poi venèno a Villanova de zà,<sup>559</sup> dalla possession del conto Nicolò e conto Parte Cexo, per designare una altra coronella in la possession de detti conti; et esendoge lui in persona fece tanto che non la designòrno, offerendose de dare segurtà de scuti 4.000 che la non romperà in detto luoco, conciante al presente l'arzeno e farge una bancha, e nui Conservatori accetteremo la promessa che sia exigibile, e non la dagande se disegnarà la coronella, la quale farà gran danno alle sue possession.

*Item* s'è ordenato scrivere alli signori fattori ducali che comettano a miser Girardin Molza che accetta le spelte vechie, attento che io Thomasino ge l'ò scritto.

*Item* s'è ottenuto el partito de fare feria generale sino a santo Francesco, et s'è parlato de altre cose assai etc.

Mercordì adì 5 settembre.

Se dice per cosa certa che el principe fiolo della maestà del imperatore è gionto in Ingletera alla sua spoxa con grande trionfo e festa etc.

Se dice che el fatto d'arme fra lo imperatore et re de Franza non è de cossi granda mortalità come se diceva.

Se dice che el signore Ferrante Gonzaga non è morto come se diceva, nè prexo come se diceva etc.

Se dice che Parma ella Mirandola, che tèneno con Francexi, feceno adì passati granda alegreza, *etiam* Sena, per la rotta che se diceva del imperatore, e non è vero de tante cose che se dicevano etc.

Se dice che el capitano Andrea Doria, della armata imperiale in mare, ha prexo e roto el Draguto, capitano della armata francexa etc.

Venerdì adì 7 ditto.

Mortè miser Nicolò Calora el quale de dexembro proximo passato caschò sot-

<sup>559</sup> *Vilanova de zà* = Villanova di qua, paese (o Villa) a est del fiume Secchia.



to el porticho di Selingardi e dette de uno galòno<sup>560</sup> in terra fangoxa et se lo amachò; elli medici lo hano cossì ben curato che el non se ha mai potuto movere del letto non havendo rotto osso nisuno, de modo che questa note passata è morto, et è stato sepolito a Santo Dominico questa matina a bonora, senza strepito, per essere gravemente infirmo miser Bertholomè suo fratello. El detto miser Nicolò era di età de anni 65 et è stato viduo più de anni 25, el quale era reputato homo da ben in questa magnifica città, et era molto adoperato in fatti della magnifica Comunità et altre Opere Pie, et era uno mio compagno compilatore del *Èstimo rusticale* molto intelligente, et del Collegio delli nodare e delli bancheri, et merchadante dell'Arte della lana; el g'è restato 5 fioli maschi in li quali g'è miser Zohano dottore in lege, ser Antonio et ser Joxeffo a l'Arte della lana, et ser Francesco nodare et canzelerò temporaneo della magnifica Comunità, et Zimignan nodare e zoveno de bon tempo etc. Dio habia l'anima sua etc.

Adì ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et g'è intervenuto el signore governatore, et s'è fatto longo parlamento con el conto Nicolò Cexo, che non vorìa che el se facesse una coronella nella sua possessione de Villanova Dezà, et g'è la relatione fatta adì 3 del presente dalli deputati, che el bisogna fargela per salvare le moline dalla Bastia e le altre terre circonvicine. E detto conto ha promesso alli predetti deputati darge la segurtà de scuti 4.000, e la Comunità è contenta accettare la detta segurtà, et questo dì ha detto de dare suo fratello conto Parte, che ha interesse in detta possession; et *post multa* se g'è detto che el ne daga 4 de scuti 1.000 ciascuna che sia vera, chiara, efficacia e pagatura per tuto lunedì proximo futuro, altramente l'è forza farge fare la coronella per salvare le altre possessione et le moline; el detto ha haùto da ser Francesco Camurana la copia della relattione.

*Item* s'è parlato de molti cavamenti, masime del Soratore, de arzarlo, e quelli delle testade lo cavano; et s'è parlato de ponti guasti, massime quello da Santo Faustino.

*Item* miser Zan Nicolò et miser Antonio Maria Carandino, Soprastanti alla Furmentària, hano detto che el s'è butato li trivilini nel furmento della municione, e che el bisogna farlo masenare, et se g'è dato licentia a lori con li compagni che lo faciano masenare e fare come ge pare.

*Item* nui Conservatori habiamo balotato sopra a una supplicatione de magistro Andrea Cavaza, et ottenuto el partito sopra a una dispensatione de dotta.

*Item* s'è detto alli nodari del Judice dalle Victuaglie che restituïsano certi denari de pegni, che ge sono stati tolti indebitamente, a uno certo povero homo.

<sup>560</sup> galòno = fianco.

*Item* s'è parlato de altre cose de pocho momento etc.

*Item* el signore governatore era venuto in Consiglio a parlare del fatto delli calmeri che non sono justì e del pan forastero, per fare relattione al illustrissimo duca, ad instantia de mì Thomasino, ma per essere tardo disse tornarìa una altra volta in Consiglio: e Sua signorìa me haveva detto che lui era venuto in Consiglio per mio amore, et io haveva rengratiato Sua signorìa.

Sabato adì 8 ditto, festa de Nostra Dona.

Le biave se sono vendute questo dì in Gabella el pretio de sabato passato.

El merchato è stato bello per essere festa, e tutte le robe carissime: la panèra del uva soldi 10, 12 et 13; la castelada della uva lire 16, e più et qualche cosa mancho, secondo el luoco etc.

Dominica adì 9 ditto.

Questa matina è stato portato assai panère et bozi<sup>561</sup> de uva a vendere in Piazza de più luochi, *etiam* lontano dece miglia, et la hano venduta soldi 8 la paniròla, et soldi 10, 11, 13 la panèra<sup>562</sup> granda, et li bozi soldi 7, 8 et 9 l'uno, et li poveri ne comprano per butarla suxo li meschiati, per esere carissima la uva questo anno, che la castellata vale lire 16, 17 et 18 e pocho mancho, e quasi tutta da cole al monto,<sup>563</sup> et in piano ge n'è stata pochissima: ogni cosa è carissima in questa magnifica città, etc.

Adì ditto.

Havendo portato questo dì una dona una panèra de bella uva ne voleva soldi 26. Pensate lectori quello che venirìa la castelata: presuponendo che 4 panère ne faccia uno soglio, valerìa lire 5 soldi 4, et a sogli 14 per castellata lire 72 soldi 16.

Chi ha uva da vendere ne vole lire 18 della castelata, e sin qui s'è venduta lire 16. El bon tempo che è al presente fa valere detta uva, e persone assai credevano che el dovesse venire bon merchato e sono restati inganati, perchè più sono li compratori che li venditori etc.

Lunedì adì 10 ditto.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito, et *post multa* è comparso el magnifico conto Nicolò Cexo, et ha alegato molte rason circa a non fare la coronella a Sechia in la sua possession secondo è stata fatta la relattione; et ancora non può dare la segurtà di scuti 4.000 come lui haveva detto

<sup>561</sup> *bozi* = dal dialettale *bàzz* = cesto, canestro.

<sup>562</sup> *panera* = panierà, cesta di vimini piuttosto larga e bassa, di forma ovale o circolare, per lo più munita di due manici, usata dai fornai per il trasporto del pane.

<sup>563</sup> *da cole al monto* = proveniente dalla zona pedemontana.

de dare, et nui Conservatori ge habiamo detto che el parla con quelli che hano fatta la relattione, che tanto quanto lori chiariràn tanto faremo nui, e questo per ultima conclusione.

*Item* miser Lodovico capitano Roncho con dui altri cittadini se sono dogliuti che l'è stato comandato li soi mezdri a condure giaròni alli frati de Santo Francesco, et se g'è detto che le altre ville hano obedite, e che ancora lori debiano obedire, et g'era con lori dui massari.

*Item* nui Conservatori habiamo balotato persone numero ... per compilatori del Estimo in luoco de miser Andrea Manzolo e de miser Nicolò Calora morto, et nisuno ha ottenuto se non miser Andrea Barozo, el quale ha accettato, et per essere tarde s'è differito a fare Consiglio mercordì proximo futuro.

*Item* s'è parlato de elegere uno canzelerò che habia a seguitare uno altro anno, et io Thomasino ge ho detto che miser Francesco Calora, al presente canzelerò, fu extrato della busola, e che se faràn elettione de uno altro el ge serà da contendere; e che guardano come faciano, che non acàsca disordine, et s'è sopra stato sino a mercordì proximo futuro a fare Consiglio per questo e per altro etc.

*Item* s'è amonito el fiolo de magistro Petro Machagnino, uno nodare del Giudice dalle Victuaglie, che el debia fare l'offitio, altramente se provederà de uno altro, et ha detto di ben fare etc.

*Item* s'è ottenuto el partito che una sententia che dette adì pasati miser Petro Antonio Castello-Santo-Petro per el Canalino e la Modonella che se cava al presente, non habia a valere in conto alcuno, ma che el seguita de rescodere secondo è stato ordenato; el quale partito è stato el primo butato questa matina etc.

Adì ditto.

El conto Alexandro fiolo del signore conto Hercole Rangon, di età de anni 22 o circa, andò adì passati alla guerra di Senexi contra a Fiorentini, et fu fatto Luocotenente del capitano Petro Strozo della sua cavalleria; et acascò pochi mexi fano a fare uno mezo fatte d'arme, et fu prexo a prexone e menato a Fiorenza, et ge fu tolte le arme e cavalli, e s'el se ha voluto liberare è stato forza ch'el signore suo patre ge manda scuti 700 de oro in oro; così m'è stato detto da persona de credito. El ge bisognava al detto conto suo patre altro guadagno che questo al presente, per essere male indinarato; el detto è giunto in Modona adì 9 del presente in domenica doppo disinare, a stafetta, legiero legiero etc.

El detto giovane faceva professione de lettere, et el suo signore patre ge ha sempre tenuto in casa uno miser Lazaro di Labadini<sup>564</sup> da Piasenza, homo dotto a insegnare, et insegnava ad altri scolari in la scola del detto conto, et non voleva

<sup>564</sup> Il Cronista non aveva scritto il cognome *Labadini*, che è stato aggiunto da altra mano con scrittura seicentesca, probabilmente dal cronista modenese Giovanni Battista Spaccini.

mancho de uno scuto el mexo da chi andava alla sua scola; chi ha imparato bon per lui, e chi non ha imparato suo danno! Basta che lui ha haùto bon sallario dal detto conto e bonissime spexe, et à aquistato una bella possessione in Modoneso, e pigliato moglie in Modona, e tutta via insegna e guadagna de boni scuti in casa del detto signore Conto, in el quale ge sta *more solito*; elle littere del signore conte Alexandro predetto sono come perse: “Tempo va e tempo vene, troppo sta chi non fa bene, facendo male e sperando in bene, el tempo passa e la morte vene”.

Mercordì adì 12 septembro.

Nui Conservatori se siamo adunati questo dì doppo dixinare et g'è intervenuto el signore governatore, a mia instantia, circa alli calmeri del pan, e Sua signoria me ha dato licentia de dire la mia rasone: che li mei calmeri stampati nel libro *Stadera* sono boni e perfetti per fare el pan bianco affiorato et el pan da massaria, et quello fatto e ordenato adì 20 agosto 1546 colegialmente è bono per fare pan che non sia fino, perchè el g'è libre 17 remolo masenato per sacho, et non può essere pan afiorato; e fatto che el fu a ultimo agosto ditto, fu poi apresentato alli signori Conservatori alli 3 septembro acciò che lo facessino stampare; el quale non fu stampato come appare in vacheta<sup>565</sup> del Consiglio a quello dì 3 septembro, de mano de miser Joanne Jacobo Pignata alhora canzelero temporaneo della magnifica Comunità; e dipoi miser Antonio Maria Carandino et miser Alberto Fontana ne hano fatto stampare uno nelli Statuti diverse da quello, pieno de buxiglie e falsità, e non ge sono nominato m' Thomasino, e fatto stampare in li Statuti nel fine, sotto dì 20 agosto 1546, dicono essere comissione delli Conservatori e non è la verità; e di poi ne hano fatto stampare uno altro et ge hano nominato m' Thomasino, sotto 20 agosto 1546, tutto pieno de buxiglie e falsità, et ho fatto instantia che el ne sia eletto 3 de lori Conservatori, insciemo con el magnifico potestà, a oldére le mie rasone e quelle delli predetti dui, e se haverò torto tacerò, e se haverò rasone che me la faciano: se non, la pigliarò da uno altro capo; et altro non s'è fatto al presente circa a questo; e detto che ancora io voglio adoperare li mei calmeri in pan bianco affiorato per vecchi, per infirmi, e per altri che ne voràno etc.

*Item* s'è butato el partito de una dispensatione de dotta e ottenuto.

*Item* s'è detto de butare el partito se ser Francesco Calora dè restare in l'offitio al Nadale sì o non, et ha ottenuto el partito; ma prima m' Thomasino ge haveva detto che a nui non aspettava, ma alli Conservatori che se atrovàno al Nadale, *cum sit*<sup>566</sup> che l'era stato extratto della bussola delli canzelèri, e de rasone ge doveva restare uno altro anno. Io credo che le mie parole siano state exaudite, che de 10

<sup>565</sup> *vacheta* = registro delle delibere del Consiglio Comunale.

<sup>566</sup> *cum sit* = dato che.

balote ge n'è stato solamente 3 negre, e de ser Francesco Camurana ge n'è stato molte de negre; lui non ha detto nulla e ser Francesco Calora se ha rengratiato etc.

*Item* s'è comeso al luoco tenente del giudice dalle Victuaglie che facia conzare el ponto da Santo Faustino sopra al Soratore, fora della porta Bazohara.

*Item* s'è dato a magistro Zimignan Sudente una rodella de bronzo de pexo libre 54 che era alli sustegni delle moline dalla Bastia, la quale è frusta da uno lato nel tondo che la non poteva ruzolare, et era causa che li sustegni se rompevano, el quale Zimignan ha detto de cunzarla che la starà bene etc.

*Item* miser Zan Batista Tasson, uno Conservatore, ha mostrato el stampo de piombo con santo Geminiano et con l'arma del duca, da fare stampare delle monete de arzento fino da soldi 6 denari 8 l'una, che ne andarà numero 10 per uno scuto da lire 4.

Venerdì adì 14 settembre.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito et *post multa* s'è parlato de cavamenti, e ordenato dare lire 10 a ser Zan Batista Scudobio e a ser Francesco da Corte che faciano finire certa chiavega, con patto che faciano scodere chi resta a pagare etc.

*Item* è comparse li revenderòli del pan in Piazza a dolerse che li massari delli fornari vòleno metterge adosso una gravèza non solita, che siano obedienti al Arte delli Fornari, et s'è fatto chiamare detti massari et se sono repxexi, che non pone mettere graveza senza li Conservatori et Adjonti, e confirmata dal duca, etc.

*Item* s'è fatto chiamare miser Joanne Batista Lena et miser Joanne Baptista Cimixello, et se g'è parlato che el conto Nicolò Cexo non adempise la relatione de dare la segurtà de scuti 4.000 come ha promesso, e non se lavora al àrzeno de Sechia, e che lori dui, con miser Gerardino Molza et miser Alberto Castalde, acomodano la relattione in scritto, che nui Conservatori la faremo exequire etc.

*Item* è comparse miser Gaspar di Ferrari et miser Francesco Maria Valentino, dui deputati sopra la Cecha, et con el stampo delle monete da soldi 6 denari 8, che se hano a fare battere in la Cecha qui de Modona de arzento fino a magistro Petro Scalabrino, e che el bisogna farne fare il sazo; et s'è ordenati che el sia chiamato miser Joanne Baptista Marscotto e compagni che faciano fare detto sazo alli sazadòri deputati, cioè al Moscardino et altro etc.

*Item* s'è lette molte littere, masime de miser Zohano Baranzon, nostro Refferendario in Ferrara, che avisa che li agenti del Signore de Santo Martino, signore Siximondo de Este, hano perduto certi soi privilegii antiqui che lui può mettere gravèze de datii e gabelle; et s'è ordenato che miser Gaspar Manzolo, capo de nui Conservatori, ge facia scrivere; *etiam* delli denari che se scodeno dalle Arte per la causa de fare dare la sententia delli porci de Santo Antonio.

*Item* s'è letto una littera delli signori fattori circa alle spelte vechie, ch'el se

habia a parlare con el magnifico miser Girardino Molza massare, e intendere se l'ha mandato in exequitione le littere [che] ge scrisse già li fattori, che le dovesse accettare e menare bone, e la causa perchè non ha exequito, salvo se lui havesse altra comissione dipiù dali fattori; et s'è ordenato che miser Antonio Maria Carandino et miser Nicolò Castelvetro ge vadano a parlare e che refferissano a nui etc.

*Item* s'è letto una littera de uno che par ch'el sia stato pregato a venire a Modona a lavorare una fornaxa de vedramo;<sup>567</sup> el non se g'è dato molta audientia, se non colui che lo ha persuaso ge responda.

*Item* s'è ordenato che Melon, massarolo, scoda la paia vechia dalle ville, e che ge ne facia comandare uno fasso per par de boi, perchè el duca venirà a Modona fra pochi di etc.

Sabato adì 15 septembro.

Mortè Thomaso fiolo del conto di Barberi dalla Staza, zoveneto de 25 anni, al quale g'è stato mozo la testa questa matina in suxo la Piazza de Modona, per havere amazato uno povero homo et sua moglie de lui, così se dice.

Adì ditto.

Le biave se sono venduto questo dì in Gabella lo infra scritto pretio *videlicet*: el staro del furmento bello lire 4 soldi 15, e mancho bello lire 4 soldi 10; la fava lire 4, la veza lire 3 soldi 12, l'orzo lire 2 soldi 10, la spelta lire 1 soldi 17, la farina de furmento soldi 19.

Lunedì adì 17 ditto.

Li signori Conservatori se sono adunati questa matina, absente m'è Thomasino per essere infirmo, et Francesco Serna, trombeta, ha haùto le mie chiave da parte de miser Gaspar Manzolo priore, da mettere in la bussola di canzelèri miser Francesco Camurana, al presente canzelere eletto in luoco de miser Andrea Manzolo, che morite de aprilo proximo passato etc.

Adì ditto.

Nova in Modona: che lo illustrissimo duca nostro ha fatto uno bando per el magnifico potestà de Ferrara, che tutta la corte della illustrissima Madama sua consorte se debia partire de Ferrara fra termino de doe hore, alla pena della vita; e che Madama, che habitava in Castel Novo, andasse in Castello Vechio con doe done e non altro, e che lei ge dise: "Signore, vui setti signore del corpo mio, ma non de l'anima!"; et ge ha fatto consignare 3 belle stantie verso el zardino, e uno homo in compagnia che le serva; la sua famia era de 84 persone, et faceva grandissima spexa. Sapiate che ogni anno la faceva comperare in Modoneso delle castelate

<sup>567</sup> *vedramo* = oggetti di vetro.

400 de uva, et non ge faceva a passere<sup>568</sup> dette boche francexe, una con l'altre vivere de casa, a quelli Francexi che mangiano fora de modo.

La causa predetta se dice essere contra la volontà della Gièsia romana del presente, e questo per esserge gionto uno Inquisitore francexo con uno homo della santità del papa; cossì se dice pubblicamente in Modona etc.

Adì ditto.

Nova come lo illustrissimo duca nostro ha fatto principiare alozamento al principe de Salerno fora uscito de Napole, che vole habitare in Ferrara con tutta la sua corte, el quale principe adì passati fu detto che lui era capo del armata turchesca contra a Napole, la quale s'è resolta in nulla al presente.

Adì ditto.

Nova come Alberto Cantudo, cittadino modoneso bandito da Modona per processo enorme fatto contra de lui, è fugito de prexon, essendo andato a Roma con el conto Baldesèra fiolo fu del conto Guido Rangon. Pare che sia stato detto che miser Cesaro, fiolo de miser Bertholomè Belencino cittadino modoneso, habia detto che detto Conto ha fatto male a menare con lui a Roma el detto Alberto, traditore et assassino, e detto Alberto lo ha saputo et ge ha dato una mentita, come se dice apparère per uno cartello.

Lunedì adì 17 septembro.

Mortè la moglie de Zan Batista Civolino, magistro de lignamo.

Adì ditto.

Mortè Thubìa fiolo fu de magistro Francesco Dalla Porta detto *Dalla Salciza*, di età de anni 55 o circa, el quale nel tempo de sua gioventù fu mal giòveno, e per el suo mal fare andò a pericolo che la Rasone lo facesse morire, pur la scampò; la sua infirmità è stata longa, de idropexia etc.

Mercordì adì 19 ditto.

Li signori Conservatori se sono adunati questo dì dopo disinare, absente mì Thomasino infirmo, per volere retrattàre el partito ottenuto adì 12 del presente circa alli cancelèri, perchè miser Francesco Calora, extratto juridicamente dalla bussola, non vorìa alcuni Conservatori ch'el ge restase uno altro anno, e voriano che el ge restàse miser Francesco Camurano, che fu eletto da aprilo pasato in luoco de miser Andrea Manzolo che morite, che era cancelero perpetuo, e voriano ch'el seguitase detta perpetuità. Et per essere io Thomasino, 2° capo de bancha, infirmo, non ge ho potuto intravenire, ma ho scritto una mia litera al magnifico dottore miser Gaspar Manzolo, priore et capo di bancha, che non lasa innovare

<sup>568</sup> *passere* = pàscere, nutrire.

cosa alcuna in pregiudicio delli Conservatori che hano ad avvenire li 3 mesi proximi futuri, e questo acciò non acasca scàndolo in la città; e protestato de nulità se lo facèssino, e ch'el ne facia essere rogato li canzeleri, e che la facia legere alli signori Compagni,<sup>569</sup> e se nisuno comparèse a fare instantia ch'el se facesse, che el guarda chi parla, de chi parla, perchè parla, e a che fin parla; e molte altre cose come in detta littera se contene, et mandata a lui in Consiglio per mane de ser Joanne Festà, cittadino e nodare modoneso etc.

Adì ditto.

El signore conte Ferrante Trotto, gentilhomo modoneso governatore de Modona, è molto infirmo et s'è confessato questo dì, se dice da don Zohano Berthare, et è stato comunicato per mano del reverendo Episcopo de Modona monsignore Egidio.

Adì ditto.

El signore conto Uguzon Rangon sta male da morire.

Adì ditto.

El signore conto Fulvio Rangon s'è partito questa mattina da Modona; se dice che el va a Trento per havere salvo conduto da mandare a Millano a pia-tezàre la dota della sua consorte, morta pochi dì fano; e questo perchè lui è stato declarato rebello del imperatore, per havere datto favore e aiuto ala Mirandola pochi anni fa etc.

Ancora se dice che el fa poca provixione alla sua casa in Modona del vivere, se non per la famiglia, perchè el vole andare in altra patria. Uno proverbio anti-quo notarò, *videlicet*: "Quando el porco nese de su el suo rugo, o che el ge vene la fogàda, o che el lupo lo manduca". Lui si è di età de anni 25 o circa, et ha comen-zato a giocare e strusiare al ingroso per scuti 14 milia a questa hora.

Zobia adì 20 settembre.

Nova in Modona come lo illustrissimo Principe figliolo del illustrissimo et excellentissimo duca nostro dè arivare domane in Ferrara, che vene de Franza.

Se dice che la maestà del re de Franza lo ha fatto suo Generale sopra a mille homini d'arme et 20 millia fanti, alla imprexa de Italia. Dio sa quello che serà. E questo contra alla maestà del imperatore, prima a Millano poi a Fiorenza, imperia-le, e in favore de Senexi rebelàti al Imperio, et poi contra a Napole imperiale etc.

Se dice esserge, con detto principe, monsignore ... suo cognato francexo.

Adì ditto.

Li signori Conservatori se sono adunati doppo dixinare, et io Thomasino non ge sono intervenuto per essere alquanto infirmo, e non so quello che habiano fatto.

<sup>569</sup> *Compagni* = Conservatori.



Venerdì adì 21 ditto.

Mortè ser Zohano Dalla Fontana da Monte Tortore, cittadino e nodare modoneso, di età de anni 65 o circa.

Sabato adì 22 ditto.

Le biave se sono vendute questo dì lo infra scritto pretio *videlicet*: el staro del furmento lire 5, la fava lire 3 soldi 18, la veza lire 3 soldi 10, l'orzo lire 2 soldi 10, la spelta lire 1 soldi 17, el pexo della farina de furmento soldi 19, tutta in Gabella.

Lunedì adì 24 ditto.

Li signori Conservatori se sono adunati questa matina nel luoco solito, absente mî Thomasino infirmo etc.

Adì ditto.

Le venerande sore de Santo Laurentio in la capella de Modona hano fatto comenciare de fabricare el murro dreto la canaletta del suo horto verso mezo giorno, al incontro delli vicini, et Julio dalla Scala non vole che detto muro se atacha con el suo, et ge faràno murare aprèso,<sup>570</sup> et ge seraràno le sue fenestre, e questo è quello che lui haverà guadagnato etc.

Martedì adì 25 ditto.

Mortè el signore conto Uguzon Rangon gentilhommo modoneso, questa matina a hora de disinare, di età de anni 48 o circa, richo de valuta scuti 45.000; el signore conto Hercole Rangon et li agenti del conto Fulvio Rangon, absente, et el conto Baldesera Rangon, elli fioli del conto Lodovico Rangon, ciascuno de l'hoi hano mandato a tore la tenuta de soi castelli, *videlicet* de Castelnovo, de Campi,<sup>571</sup> de Ravarino e de Stuffiòn, e de altri soi beni. La signora Antonia sua consorte moréte adì ultimo agosto proximo passato. Altro non ho inteso al presente; quello che io intenderò lo notarò etc.

Se dice che lo illustrissimo duca ha fatto tore la tenuta de tutti li soi beni mobili et immobili. El detto conto è stato sepelito adì ditto da hore 24 in Santo Dominico, in uno lixello in la sagrestia dove g'è la sua consorte. Lui era in la bara coperta de pano negro, e lui vestito con soi pani e veste de veluto che el pareva vivo, portato da quelli del Terzo Ordino de Santo Francesco, acompagnato da dottori et altre honorevoli cittadini, *etiam* da gentilhomini et da tutto el Capitolo delli Preti del Domo, et li frati de Santo Dominico con torze 24 bianche acexe, e a tutti li altri cira biancha, senza sonare le campane del Domo; *requiescat in pace*.

<sup>570</sup> *aprèso* = li vicino.

<sup>571</sup> *Campi* = probabilmente si tratta del paese di Campiglio.

Questo gentilhomo è stato molto liberale in alloggiare forasteri e in fare feste e comedie nel tempo de sua gioventù, ultra che l'è stato Colonello de soldati della maestà del Re de Franza. Li homini de Ravarino e Stufiono sono venuti al signore conto Hercole Rangon a domandarlo per suo Signore, e lui è andato a Ferrara dal duca, e lori dreto.

Adì ditto.

Se dice che el capitano Petro Strozo voleva mettere victuaria in Sena, e che li Spagnoli soldati del imperatore e duca de Fiorenza ge l'ano tolta et che ge hano amazato da 4 millia de soi soldati, e che lui ha haùto de gratia de fuzire a pedi per salvarse. Altri hano detto che lui bruxava tutto el podere de Fiorentini, e non è stato vero, ma sì della predeta rota.<sup>572</sup>

Mercordì adì 26 ditto.

El signore governatore ducale de Modona el conto Ferrante Trotto, gentilhomo ferrarexo, è morto nel Castello di Modona questo dì, da hore 21, et in suo luoco ge vené eri sira miser Giberto da Cortillo, homo de granda auttorità apreso lo illustrissimo duca, acciò che lui habia la cura della città sino a tanto che Sua Excellentia farà provixione de uno governatore. El detto governatore era di età de anni 45 o circa, et pochi mesi fano haveva menato la seconda moglie che ge ha fatto una creatura femina, e lui dopo è sempre stato mal disposto, et era giallo come uno galbedro,<sup>573</sup> tra per la consorte giovane, e per el ben mangiare e bere che fa li soi pari che sono superiori alli altri, hano della migliore carne della becharia e delli bonissimi vini. E come lui haveva mangiato se metteva a giochare, et in Castello g'era una megia barataria,<sup>574</sup> et se giocava al ingrosso de boni scuti, e per detto fare non poteva padire.<sup>575</sup> Et pochi dì fano una notte fu cridato "Al arme!" da chi faceva la guarda intorno a questa città; lui se armò e andò in volta per la città et se rescaldò, e doppo dui dì se infirmò, et haveva el male della costa,<sup>576</sup> che li medici non lo cognosevano, de modo che lui è morto; et el reverendo Episcopo de Modona monsignore Egidio non lo ha abbandonato, et fu confessato da don Zohano Berthare, al presente confessore delle suore de Santo Paulo, et se prepara la cassa da mandarlo a Ferrara.

E adì 27 ditto è stato mandato a Ferrara in una cassa, acompagnato da dui frati in uno burchiello:<sup>577</sup> *requiescat in pace*, e la sua consorte è gravida etc.

<sup>572</sup> *rota* = rotta, sconfitta sul campo.

<sup>573</sup> *g[i]albedro* = cedro, limone (?).

<sup>574</sup> *barataria* = bisca.

<sup>575</sup> *padire* = dal verbo dialettale *padir* = digerire, smaltire il desinare.

<sup>576</sup> *male della costa* = probabilmente pleurite.

<sup>577</sup> *burchiello* = barca di piccola stazza e poco pescaggio, adatta alla navigazione fluviale.

Questo gentilhommo comisse uno grande errore: essendo governatore, come lui era, de questa magnifica città de Modona, in la quale doveva essere spechio de bontà e costumi, ritrovandose essere morta la signora Verginia sua bella consorte, e seputa a Santo Petro qui de Modona alli 22 del meso de luglio del 1551, lui fra dui mexi se innamorò della Lucretia, fiola de Francesco Bignamino cittadino modoneso, bellissima giovenéta di età de anni 15, virtuosissima de lavorare, *item* sonare e cantare, e deliberandose volerse maridare in lei, ogni giorno stimulava el predetto Francesco suo patre de volerla pigliare per mogliere, perchè el desiderava havere figlioli. El detto suo patre non atrovava luoco, *etiam* sua matre Veronicha, che fu figliola de Boniacomo Segizo cittadino modoneso, che non sapevano in qual mondo l'horì fusseno tanto erano stimolati dal predetto conto Ferrante Trotto, gentilhommo ferrarexo, el quale ge faceva tanti sconzuri, secondo me disse detto Francesco suo patre, de volerla per mogliere, che el detto fu costretto prometergela de dare. El detto conto non trovava luoco de granda libidine, de modo che, sotto la sua fede, del meso de novembro, circa alli 15 del detto mexo, se acompagnò in casa del detto Francesco, et dipoi più volte dormìte con lei in Castello, de modo che la ingravidò de uno figliolo maschio, come se dirà qui desotto. Et facendo instantia detto Francesco suo patre della settimana santa con lo Episcopo che lui la spoxase, come el ge haveva promesso el detto governatore, lui negava non ge havere promesse torla per mogliere; e dolèndose detto Francesco al reverendo Episcopo di Modona monsignore Egidio de tal promissione negata, fu fatto certo processo e fu sententiata non essere sua moglière, perchè el non era stato osservato l'ordenò del matrimonio secondo l'ordenò della Santa Matre Giesia,<sup>578</sup> e cossì fu absolto detto conte Ferrante, ma non fu fatto processo contra havere vituperato una zovenéta in stupro, dove g'è pena el foco ultra alla pena pecuniaria. E acciò che detto Francesco non ge movesse litte, ben che el fusse povero compagno era aiutato da soi parenti a moverge lite, et acciò che detto Francesco non lo dicesse in publico al illustrissimo duca nostro che doveva venire in Modona, come diceva detto Francesco volergelo dire, el detto governatore andò a Ferrara: se pensa che lo dicesse al duca come stava la cosa. El se presume che el duca ge dicesse: "Fate ogni opera ch'el non mi venga denante, che non ge potrò manchare de Rasonè", e acciò che el non ge andasse el detto governatore ge fece dare la caza dal Capitano dalla Piazza, e lui ascondandose in qua e in là, tanto che lo prexeno et lo menòrno prexon in Vescovato, e lui se n'è fuzito de prexone et se ne andò in Bolognexo a casa de soi parenti, e detto governatore lo confinò. Et ge stète tutta la vernata, et la povera sua consorte sola in Modona con la detta sua fiola infirma e gravida. La

<sup>578</sup> Già prima di ricevere il sacramento del matrimonio in chiesa di fronte a un parroco e a due testimoni – come veniva stabilito in quegli anni nel corso del Concilio di Trento (1545-1563) – si erano accoppiati carnalmente.

excellentia del duca vené in Modona in quello tempo, che el non ge potète dire nulla, e se lui volse venire in Modona fu costretto a promettere de non parlare in luoco alcuno de fatti soi etc.

Et in questo instante la detta giovene gravida se haveva messo affano, vedendose svergognata e gravida, che lei non atrovava luoco, di modo che alli 9 de luglio venendo alli 10, da hore 4 de notte, disperse uno puto con grandio pericolo della vita; et ge restò el male del fluxo,<sup>579</sup> con grandissima doglia et affano, de modo che alli 19 agosto, da hore 4 el venerdì, lei passò de questa vita in l'altra da vere christiana, con tutti li ordeni della santa Giesia, et el sabato da hore 21 fu portata a sepelire honoratamente con preti e frati per meglio la Strata, come dona maritata inganata dal predetto conto Ferrante, per meglio la strata da casa sua sino alla fontana Raxa, e dreto la Rua Granda sino alla Croce della Preda, e dreto la Strata sino a Santo Antonio, e dreto al Canale Grande in zoxo sino in capo de detto Canalle, sino a Santa Margarita e Cecilia, dove sta li frati de Santo Francesco de Osservanza, sempre per meglio le strate, acciò che ogni persona vedese a che modo era stata atrattata una verginèta de Modona de 15 anni da uno governatore ducale de Modona, sotto la fede de vero gentilhommo etc.

Quando el vené governatore in Modona uno mio amico da Ferrara me scrisse che dovese pigliare amicitia con lui, e che in Ferrara era tenuto uno santarèlo, ma lui ha fatto come fece Juda, che fu apostolo de Cristo e di poi fu uno diavolo che tradite miser Jesù Cristo etc.

La detta fu sepilita in una cassa alta da terra, fra la porta grande de detta giesia e la strata, cuperta de pano negro. Suo patre mi dise che lei haveva anni 15 mexi 4 e dì 23 quando la moréte etc.

Vui che legete la sopra scritta longa historia non vi maravegliate del mio scrivere, perchè lo facio acciò che li patri che hano figliole da maridare non se debiano mai fidare de promissione de homini grandi né piccoli, perchè la libidine ge farà promettere li reami se possibile fusse e, fatto el fatto suo, suo dano, ma fatteli secondo l'ordino della Santa Madre Giesia in luoco publico, con parenti et amici, e con le parole de presente de tutte doe le parte, e con la *tradictio*<sup>580</sup> del anello, e a questo modo le cose passarà christianamente e non se potrà negare etc.

Altre cose ge sarìa da scrivere, ma per non ge essere più luoco da scriverge farò fine, a laude de Dio e della sua Madre glorioxa.

Questo è el primo governatore che sia morto in Modona al tempo mio, che ho 80 anni.

<sup>579</sup> *el male del fluxo* = continue emorragie.

<sup>580</sup> *radictio* = consegna.

Zobia adì 27 ditto.

Questo dì primo della luna se semina gagliardamente, et è bonissimo tempo, et è stato molti dì fano, et se comenzò lunedì proximo passato a seminare, a laude de Dio.

Venerdì adì 28 ditto.

Conservatori extrati questo dì per el governo delli 3 mexi futuri, *videlicet*: miser Jacomo Valentino dottore, miser Alberto Balugola cavallero, miser Nicolò Calora morto et in suo luoco miser Sebastian Pazano, miser Jacomo da Reno, miser Hercole Campana giudice alle Victuaglie, in suo loco miser Alfonso Valentino; miser Antonio da Fogliano, miser Thomaso Fontana, miser Joanne Batista Coltra, miser Nicolò Castelvetro, miser Ipolito Carandino; miser Gaspar Manzolo dottore e miser Thomasino Lanceloto cavallero, confirmati.

Adì ditto.

Miser Zan Batista Lena et miser Zan Batista Cimisello, con miser Girardin Molza et miser Alberto Castalde, andòrno eri a vedere de novo el luoco della coronella de Villa Nova dezà, et questa matina hano retificato la relatione fatta adì passati, come appare in vacheta del Consiglio.

Sabato adì 29 settembre.

Questo dì de Santo Michelo non se core palio, ma se corse più anni fa, per esserse spexe li denari in la fabrica della ampliatione de questa magnifica città de Modona, et è bellissimo tempo, a laude de Dio etc.

Adì ditto.

Le biave se vendeno lo infra scritto pretio *videlicet*: el staro del furmento lire 5, la fava a lire 4, la veza lire 3 soldi 10, l'orzo lire 50, la spelta soldi 38 el staro. La castelada della tribiana condotta a Modona s'è venduta lire 24.

Lunedì adì primo ottobre.

Se dice che li Lancenèchi per numero 6.000 che adì passati andòrno alogiare al Ponto da Ren per andare a Fiorenza, e poi non ge andòrno e tornòrno indreto per da Modona, passano al presente per dal Bondeno, perchè sono venuti per aqua e andaranno alla via de Cento per andare a Fiorenza in suo favore a nome del imperatore, e contra a Senexi che erano imperiali e che se sono rebellati e dati al re de Franza, perchè lo imperatore li vole castigare, s'el potrà, con el mezo del duca de Fiorenza etc.

*Item* se dice che dreto a l'hori vene molte fantarie de Piamonte che vano in aiuto del duca de Fiorenza per detta guerra etc.

Se dice che la maestà del Imperatore et Re de Franza hano suspexe le arme in Fiandra, e che la guera è bandita dal canto del Re contra a Millano, s'el potrà fare a suo modo etc.

Adì ditto.

Se dice che el signore Giberto Pio, Signore de Sassolo, sta male da morire; altri dicono che l'è morto. Questa matina el fiolo che fu del signore Marcho Pio è venuto a Modona per andare a tore la tenuta de Sassolo e altre sue castelle, subito come el sa de certo ch'el sia morto.

Martedì adì 2 ditto.

Questo dì è bellissimo tempo, el simile è stato molti dì fano, et se semina gagliardamente, a laude de Dio.

Adì ditto.

Li signori Conservatori novi eletti se adunòrono eri, primo dì del meso presente, et io Thomasino non ge sono intervenuto per essere infirmo; et propoxeno de mandare ambasciatore a Ferrara a visitare lo illustrissimo Principe, figliolo del illustrissimo et eccellentissimo duca nostro, el quale è venuto de Franza, et se sono deliberato questo dì 2 ditto de scrivere al magnifico miser Zohano Baranzon, nostro dottore modoneso et referendario della magnifica Comunità, che visita Sua Excellentia da parte de questa magnifica città: e cossì ge hano scritto.

Zobia adì 4 ottobre.

El magnifico miser Girardino Molza, massare ducale, questi dì passati è andato a tore la tenuta de tutte le castelle del *quondam* signore conto Uguzon Rangon, in nome del illustrissimo duca nostro.

Adì ditto.

Questo dì de Santo Francesco se festa solemnemente per la maggiore parte, et alcuni poveri lavorano in casa secretamente perchè el ge bisogna del *panem nostrum cotidianum*, et de fora se semina gagliardamente per essere bellissimo tempo, a laude de Dio.

Adì ditto.

Se dice che li soldati de Sena stano male, e che ge danno uno scuto per ciascuno la settimana, che non ge fà 4 dì per la granda carastia che g'è, et che non se pono partire, se ben volèseno, pena la forcha.

Se dice che el reverendissimo cardinale Fernexo governa li soldati, e non più el reverendissimo Cardinale de Ferrara.

Se dice che fano fantarie per la Romagna a scuti 4 per fante, con patto che non voleno andare sotto al capitano Petro Strozo, per essere pericoloso; e che a questa hora, per la sua pocha advertentia, è stato morto molte migliaia de persone; e che el signore Camillo Orsino è fatto Generale sopra la fantaria, e che ge andaranno volontera sotto Sua Signoria, per essere signore de granda discrezione e de ingegno in l'arte militare.

Se dice che li Spagnoli che sono nel campo del duca de Fiorenza hano male

atrattato li soldati del capitano Petro Strozo, e che lui ha haùto de gratia de scavalchare e fuzìre in certo boscho per salvarse; cossì se dice etc.

Se dice che in Fiorenza g'è granda carestia del vivere, sì per li cittadini come per li soldati etc.

Se dice che li Signori Senexi sono tanti ostinati che voleno soffrire ogni supplio più presto che andare sotto lo Imperatore e Spagnoli, e chi se ne vole andare di Sena se ne va de cittadini, e che a questa hora se n'è partito asai; e se per disgratia lo imperatore la pigliarà, cioè el duca de Fiorenza in suo nome, per èserse rebelata dal Imperio e datase a Francexi, la farà bruxare e spianare, e seminare del sale, come fu già fatto a Fiorenza et a Millano secondo le *Coroniche* antiche. Dio li guarda da tanta fortuna<sup>581</sup> et iluminage el coro a fare pace etc.

Venerdì adì 5 ditto.

El se semina gliardamente et è bonissimo tempo, a laude de Dio.

Venerdì adì 5 ottobre.

Chi vole delle ove per li infirmi, come sono alquanto io al presente, costano le 2 soldi 1 a le case, e male se ne può havere, perchè le galine non ne fano; ogni cosa è carissimo in questa magnifica città; Dio aiuta la povertà elli poveri infirmi, e diage pacentia.

Sabato adì 6 ditto.

Le biave se sono vendute lo pretio infra scritto *videlicet*: furmento lire 4 soldi 18, fava lire 3 soldi 16, veza lire 3 soldi 10, melega lire 1 soldi 10, faxoli lire 3 soldi 10, spelta lire 1 soldi 18, farina de furmento soldi 19 il pexo.

Adì ditto.

Se dice che alli 3 del presente li 6.000 Lancenèche che vano a Fiorenza per lo imperatore contra a Senexi, rebellati al Imperio e datosi a Francexi, arivorno a Bologna quello di 3, e a questo dì 6 pono essere apreso Fiorenza. Guaglio li poveri Senexi se lo imperatore la pigliarà.

Adì ditto.

Questo dì ho haùto lire 150 dal illustrissimo duca nostro, del resto de scuti centi a mì donati per lo modo e causa come appare in mio zornale,<sup>582</sup> e adì ditto per Sua Excellentia dal magnifico miser Girardino Molza, suo massare ducale in Modona, numerati per man de ser Petro Vidale che fa el banchero in Modona, et relasàti in man del detto ser Petro per mio credito in deposito.

<sup>581</sup> *fortuna* = avversità.

<sup>582</sup> Il *zornale* o giornale era un libro sul quale venivano annotate di giorno in giorno tutte le spese occorse a una famiglia o a un ente.

E nota che ho fatto la receùta al predetto magnifico miser Girardino delle predette lire 150, la quale è registrata in mio zornale adì 8 ditto.

Venerdì adì 12 ditto.

El bon tempo è questo dì, et è stato molti dì fano, et li contadini hano seminato benissimo, e tutti se sono dogliuto che el g'è manchato la somenza alla sua provixione fatta; el tutto è stato per non havere potuto pasezàre para per li grossi madoni<sup>583</sup> che erano in le culture per causa del secho: scapuzavano<sup>584</sup> e tornavano indreto, e per detta causa g'è manchato la somenza; el se ha bisognato adoprarge le segùre elli mazzi a rompere li grossi matoni de terra etc.

*Item* già 50 anni fa fu uno simile secho che durò sin al Nadale, et la Vigilia nevò e stete 3 mexi suxo la terra, e quando la fu andata via tutti li furmenti erano nati benissimo, e fu uno raccolto abundantissimo, a laude de Dio. Possa essere cossì l'anno a venire, e quando le persone havevano veduto che el seminato non naseva per el secho erano di mala voglia, e dipoi, nati che furno, se ne alegravano. “El non è cossì alto che non cada al basso, al volere de colui che cognose tutto quello che pare nasse” etc.

[Nota dei curatori]<sup>585</sup>

Sabato adì 13 ottobre.

Le biave se sono vendute lo infra scritto pretio; el staro del furmento lire 4 soldi 15, la fava lire 3 soldi 16, la veza lire 3 soldi 10, la spelta soldi 38, li faxoli lire 3 soldi 5, la melega soldi 30, el pexo della farina de furmento soldi 19.

Adì ditto.

Se dice che el Marchexo de Marignan, capitano del duca de Fiorenza, imperiale, ha prexo uno castello de Senexi fortissimo e pieno de soldati con astutia: ha dato la bataglia da una banda con la artelaria, et li ha chiamati dal altra banda dicendoge volerge dire una bona cosa, e che li voleva tutti, et ge sono andati, e dal altra banda li soldati sono intrati dentre et li hano amazati e ruinati; e Dio sa se l'è

<sup>583</sup> “Zolle, pezzi di terra spiccati da' campi lavorati” (nota del Curatore Giogio Ferrari Moreni).

<sup>584</sup> *scapuzavano* = germogliavano.

<sup>585</sup> Qui è inserito un foglietto con un disegno di uno strano animale simile a un cervo con la pelle maculata (cfr. *Figg.* 4-5), la cui immagine non fu pubblicata nella edizione ottocentesca della *Cronaca*. Nella prima paginetta, a fianco del disegno è scritto, di mano del Cronista: “Questo animale me ha donato magistro Benedetto Pasana questo dì 11 ottobre 1554. Da l'altra banda g'è dove l'è stato atrovato”. Nel verso del foglietto seguono le seguenti parole, di mano diversa da quella del Cronista (con strane doppie “ss” che però vanno lette “s” semplici): “Queste animale è state atrovate in su il Parmesan in suse le montagne, il quale aveva questa medema forma, de la statura de uno buo non troppo grande, il pele de colore cervate, li occhi di cholore di foche, le chorne de colore de fere et dure come azàre, et faceva molte male per le champagne et ne hâltere bestie”.





Fig. 4 – Disegno di un animale mostruoso trovato nel Parmense.

vero, perchè haverèbeno haùto pocho cirvello abandonare uno loco debile<sup>586</sup> per andare a parlamento, che non pensàseno esere inganati etc.

Martedì adì 16 ditto.

Li signori Conservatori hano mandato questa matina el magnifico miser Joanne Baptista Tassono dottore, et el magnifico miser Sisimondo Morano cavallero, a Ferrara a fare reverentia al illustrissimo Principe, figliolo del illustrissimo et excellen-

<sup>586</sup> *debile* = debole.



Fig. 5 – Disegno di un animale mostruoso. Particolare.

tissimo duca nostro, el quale è venuto de Franza, et per impetrare Capitoli da Sua Excellentia el duca suo patre a utilità de questa magnifica città, màsime che le cause non se agitano<sup>587</sup> in Castello, perchè guastano el Palazzo, et se paga el quatro più de spexe, et voleno le sportule. Dio ge dia gratia che Sua Excellentia li exaudisa etc.

Se dice che Sua Excellentia mandarà a governare questa sua magnifica antiqua città de Modona el magnifico miser Clemente da Tene, che al presente è governatore a Castelnovo de Grafagnana, el quale è homo de 70 anni, carico de fioli. Io Thomasino Lanceloto presente scriptore alli 15 del presente ho scritto alli signori magnifici Fattori generali che da parte mia, per essere uno delli Conservatori al

<sup>587</sup> *non se agitano* = non vengano dibattute presso il Castello di Modena ma presso il Palazzo Comunale.

presente infirmo et el più vechio del Consiglio, che Sua Excellentia faccia elettione de uno gentilhommo da ben, che non ama la carastìa e che non tenga el giocho in Castello, e che tenga la Rasone in Palazzo, et el membro in la brag[h]eta<sup>588</sup> meglio che non ha fatto miser Ferrante Trotto, che morìte alli 26 del passato.

Venerdì adì 19 ditto.

Se dice esere morto el signore Giberto Pio, al presente Signore de Sasolo, di età de anni 45 o circa.

Nota<sup>589</sup> che a questo dì 21 non è morto, ma sta malissimo, et g'è el fiolo fu del signore Marco Pio che aspeta che el mora per intrare al posesso del suo Stato, et g'è con granda spexa, et g'è uno suo cognato da Corezo con granda spexa, et se dice che sua moglie è gravida de 4 mexi, dice lei, e se la facese uno fiolo maschio direttamente senza ingano el serìa Signore de quello Stato.

Adì ditto.

Molti merchadanti che havevano furmenti al porto Codegòr de Ferrara lo fano condure a Sasolo, e li montanari lo conducono con bestie a Fiorenza dove ge vale bonissimo pretio per rispetto della guere con Senexi, el quale furmento puza de palore e li trivilini lo mangiano fortemente.

Sabato adì 20 ottobre.

Le biave se sono vendute questo dì lo infra scritto pretio, *videlicet* ... el pretio de sabato passato.

Adì ditto.

El se dice per cosa certa che li Senexi se dano al papa, e che Sua Santità chiama a Peroxa el reverendissimo Cardinale de Trento, lo illustrissimo duca de Ferrara, et lo illustrissimo duca de Fiorenza, per fare uno parentà de dare una fiola del re Ferdinando, Re de Ungaria, al Principe fiolo del illustrissimo duca de Ferrara, con dota de scuti cento milla, e darge Sena in dota, d'acordo con la maestà del imperatore e della maestà del re de Franza, e fare pace del resto, che Dio el voglia; altri dicono che non se ne farà nulla etc.

Adì ditto.

Li furmenti gionti a Codegòr, porto de Ferrara, è mangiato da trivilini e puza de palore. Se dice che alcuni merchadanti lo fano condure a Sasolo per mandarlo a Fiorenza per schena de axini e mulli, dove el ge ha bon pretio et g'è granda carastìa etc.

<sup>588</sup> *et el membro in la brag[h]eta* = che tenga l'organo sessuale nelle mutande, cioè che non si trovi implicato in scandali di tipo sessuale.

<sup>589</sup> Aggiunta successiva in interlinea da parte del Cronista stesso.

Domenica adì 21 ditto.

Questa matina è fredo grande, et è stato 8 dì fa, e granda brina la matina, e tempo bellissimo etc.

Lunedì adì 22 ditto.

El se salega la Strata Magistra in Modona, et s'è comenciato più dì fano da capo da sira,<sup>590</sup> et sono al presente dalla Gabella grossa e vèveno verso la Croce della Petra, et g'è soprastante miser Ruberto Carandino con sallario de lire 10 de bolognini el mexo. A resalegare questa città el se ge spenderà in giaròni e sabiono delli scuti più de mille, senza li magistri che salegano.

Adì ditto.

El signore conto Lodovico Pico, al presente Signore della Mirandola, è gionto a stafeta alla Mirandola, e presto giongerà la sua compagnia de cavalli, el quale era al soldo de Senexi. El non se sa perchè el sia partito al presente etc.

Adì ditto.

Questo dì è fredo grandando et la giaza e brina granda; el fa molto andare stretto le persone, come da Nadale.

Adì ditto.

Nova in Modona, come essendo in la Rocha de Sassolo el conto Hercole, fiolo fu del signore Marcho di Pii, ritrovandose in detta aspetando la morte del signore Giberto Pio, al presente Signore de dette Sassole, che el morise perchè el sta malissimo, lo illustrissimo duca ha scritto al capitano Camillo Cavola che lo debia mettere con destrezza fora de detta Rocha; et el detto capitano acortamente mostrò de uscire de Rocha insciemo con detto conto Hercole, e come furno fora del ponte detto capitano tornò indreto e fece levare el ponto, et se excusò con detto conto che l'era suo servitore, ma che la Excellentia del duca ge haveva comandato che cossì facesse; e questo fu alli 20 del presente in sabato, secondo m'è stato ditto da persona de fede.

Zobia adì 25 ottobre.

Mortè el signore Giberto Pio, che era Signore de Sassolo, di età de anni 45 o circa, de male de idropico, el quale nel tempo della Sua Signoria è stato uno malissimo signore e tiràno contra alli soi suditi, e contra alli cittadini de Modona che hano possessione in le ville agionte quando ge furno date al signore Giberto suo avo paterno, nella permutatione de Carpe [che] fece con lo illustrissimo duca Hercole Primo Estense. E dipoi, quando la santità de papa Julio 2° tolse questa magnifica città al illustrissimo duca Alfonso, fiolo del predetto duca Hercole Primo, che fu

<sup>590</sup> *da capo da sira* = iniziando da Ovest.

alli 18 agosto 1510, la signora Eleanora Bentivoglia, consorte del predetto signore Giberto primo, ovvero la signora Angela consorte del signore Alexandro fiolo del predetto signore Giberto, lo dete a Francexi che lo defendéseno da papa Julio, che haveva uno grosso exercito in Modona per defensione de detti Francesi; el quale exercito ge andò a campo et lo tolse a detti Francexi, et el papa lo donò alla magnifica Comunità de Modona, la quale lo fece guardare sotto a molti capitaniii alcuni anni e mexi, con spexa grande della magnifica Comunità; et essendoge per capitano miser Nicodemo Dalle Coltre, et essendo el conto Guido Rangon alla guarda de Modona, doppo la morte de papa Julio ge parse de torlo alla sua patria e tornarlo alla casa di Pii, e con astutia ge andò *armata manu* e finse volere parlare al predetto miser Nicodemo, et lo fece presentare alle mure della Rocha, e in quello parlamento ge fu tratto de uno archebuxo e fu amazato, e la Rocha se rexe a patto;<sup>591</sup> e cossì fu prexo e tolto a Modonesi e dato al signore Alexandro, che fu fiolo del predetto primo signore Giberto; e di poi è successo el predetto 2° signore Giberto predetto. El detto conto Guido fu fiolo della signora Biancha, che fu fiola del predetto miser Johane Bentivoglio e sorela della predetta signora Eleanora etc.

El capitano Camillo Cavola ha tolto la tenuta del detto Sassolo con tute le sue pertinentie in nomo del illustrissimo duca Hercole 2° Estense, Signore nostro, perchè se dice che detto Stato ge pervène a lui per più rasone e cause, le quali non se dicono al presente etc.

Sabato adì 27 ditto.

El magnifico conto Clemente da Tene è venuto questo dì governatore de Modona, homo di età de anni 70 o circa.

Adì ditto.

Le biave se sono vendute lo infra scritto pretio: el furmento lire 4 soldi 16, fava lire 3 soldi 18, veza lire 3 soldi 12, faxoli lire 3 soldi 10, melega soldi 30, mìn soldi 3, spelta soldi 38, farina soldi 19 el pexo.

Lunedì adì 29 ditto.

Mortè ser Petro fiolo de miser Thomaso Borgo, zoveno de 35 anni o circa, et g'è restato 8 fioli fra maschi e femine.

Mercordì adì ultimo ditto.

Tuta questa note passata e tutto questo dì è piovuto fortemente, e da Santo Luca sino al presente è piovuto molte volte la notte, et el dì bon tempo.

<sup>591</sup> *la Rocha se rexe a patto* = i difensori della Rocca si accordarono con il Rangoni per arrendersi con la promessa di avere salva la vita.

Mercordì adì ultimo ottobre.

Li magnifici miser Joanne Baptista Tassono dottore et el magnifico cavallero miser Sisimondo Morano, ambasatori della magnifica Comunità, sono tornati da Ferrara questo dì et hano ottenuto le infra scritte gratie dal illustrissimo duca nostro; li quali ge andòrno adì 16 del presente.

Nota che li Capitoli, parte signati e parte non signati, sono in la mia filza, de mano de miser Francesco Camurana cancelero della magnifica Comunità.

Sabato adì 3 novembre.

Le biave se sono vendute lo infra scritto pretio, *videlicet*: el staro del furmento lire 4 soldi 18, la fava lire 3 soldi 18, la veza lire 3 soldi 12, la mèlega soldi 30; el pexo della farina de furmento soldi 19, e de fava soldi 15; el staro delli faxoli lire 3 soldi 10, el mìo lire 2 soldi 15 el staro, la spelta soldi 38.

Lunedì adì 5 ditto.

Ser Ugulin fiolo de miser Zan Batista Lena questo dì è stato concesso dal Collegio delli Bancheri garzono de banco a mì Thomasino Lanzeloto, rogato ser Thadio Zandorio nodare del Collegio, massare miser Zan Batista Marscoto, et consuli miser Zan Francesco Fontana et miser Antonio Grilinzon, e ottenuto el partito honorevolmente etc.

Adì ditto.

El se dice che lo illustrissimo duca nostro ha mandato li offitiali a Sassolo in suo nome, e fatto andare via tutti li altri che g'erano, et ge ha posto 25 fanti per guarda della Rocha etc.

Notta<sup>592</sup> come da 18 di ottobri proximo passato cominzò de piovere et è sempro piovuto, pocho o assai, sina a questo dì 19 novembre, di modo talle che li fiumi hani fatte molte rotte et inondate tutto il paiésò del Modeneso, et in altri lochi assai, che [se] li vollessi narari seréni longi da scrivere.

Lunedì adì XIX<sup>593</sup> di novembre.

Notta che a dì soprascritto se comenza de resalegare la piacetta ch'è fra il palazzo di Molza e il palazzo della Comunità, di Modona, a spese della magnifica Comunità e parte delli magnifici signori Molza, e parte delli zoveni che zogano al balòm. El mastro che la salega siè magistro Galeazo Bisogno.

<sup>592</sup> Da questo punto della *Cronaca* le notizie sono scritte da mano diversa da quella del Lancellotti. Si tratta probabilmente della scrittura di Ugolino, figlio di Gian Battista Lena, che in data 5 novembre 1554 era stato assegnato al Cronista come garzone di banco dal Collegio dei banchieri.

<sup>593</sup> Nel ms., per errore: "XX di novembre".

Vernardì a dì 23 di novembro.

Li magnifici signori Conservatori hani elletti li Compiladori sopra l'Estimo rusticallo li infrascripti *videlicet*:

Miser Nicolò Grasetto, miser Sebastian Pazzan, miser Francesco Camurana, in compagnia de miser Andrea Barozzo et del magnifico miser Zovanno Castalvedro consultore.

Vernardì adì XXIII di novembro 1554

Li magnifici signori Conservatori hani eletti el magnifico miser Zan Batista Belinzino per imbasatore per andare a Ferrara per le opere che domanda Sua Excellentia alla magnifica Comunità per fortificar il Finallo, le qualle opere sone vintisette, et il ditto non volse accettare.

Domenica a dì XXV ditto.

Li magnifici signori Conservatori hani mandati il magnifico miser Jacomo Valintino, capo delli signori Conservatori, et el magnifico miser Zan Maria Castrovetro, capo delli signori Azonti, per la causa suprascripta, cioè per la multitudine delle opere per fortificare il Finale, a Ferrara per imbasatori.

Lunidi a dì XXVI ditto.

Mortè Zan Galeazzo del *quondan* Antonio Fontana de mal della gozza, di età di anni 41 *vel circa*. Se dice che ha lasatto la roba a sua sorella, consorte de miser Francesco Calora.

Zobia adì XIII di decembro 1554.

Notta che a dì e meso et anno soprascripto, che il magnifico miser Thomasino Lancilotto, presento composittore, al presento uno delli magnifici signori Conservatori, Cappo di bancha confirmatto, è morto di età de anni ottanta uno e giorni tredecì.

*Finis*

POSTFAZIONE  
ALLA CRONACA MODENESE DI TOMMASINO  
DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI

“E quindi uscimmo a riveder le stelle”, come dice Dante nell'ultimo verso dell'*Inferno* della *Divina Commedia*.

Due “vecchietti” (uno nato nel 1943 e l'altro nel 1946) hanno terminato il lungo lavoro di pubblicazione integrale della *Cronaca* modenese di Tommasino de' Bianchi detto de' Lancellotti, come amava definirsi il Cronista. Come forse i pazienti lettori ricorderanno, il manoscritto della *Cronaca* in nove tomi è depositato presso la Biblioteca Estense di Modena (α.T.1.2-10, ms. It. 532-539 e 450). Fu edito, su incarico della Regia Deputazione di Storia Patria delle Province modenesi, in 12 volumi, da Carlo Borghi (1799-1883) (voll. I-VIII), Luigi Lodi (1813-1882) (voll. IX-XI) e Giorgio Ferrari Moreni (1883-1925) (vol. XII), stampati presso P. Fiaccadori a Parma dal 1862 al 1884.

Con il fondamentale patrocinio della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena nel settembre 2015 sono stati pubblicati l'*Introduzione* e il primo volume; nel maggio 2016 i volumi II-IV; nel maggio 2017 i volumi V-VII; nell'ottobre 2019 i volumi VIII-XI. Ora vedono la luce i volumi XII-XVI.

Il Lettore forse si chiederà perché i volumi da noi curati sono molto più numerosi (e anche di maggiore lunghezza) rispetto ai tomi ottocenteschi, di formato molto maggiore, ma stampati in caratteri grandi con ampi spazi. Le motivazioni dei limiti dell'edizione ottocentesca furono indicate chiaramente in una nota all'*Introduzione* del volume VII edito nel 1870, nel quale Carlo Borghi giustificava le scelte operative allora fatte, e che noi abbiamo ripubblicato per comodità del Lettore nel volume X (1540-1541) pp. 258-259 della nuova edizione.

È una “cronistoria” fondamentale (Tommasino annotava gli avvenimenti cittadini e le notizie che riceveva giorno per giorno!) non solo per i moderni abitanti di quella che fu per lui la “magnifica e antiqua città di Modona”, ma per tutti gli Italiani.

Così descriveva Albano Biondi il lavoro della Deputazione nel suo bellissimo *Tommasino Lancellotti, la città e la chiesa di Modena (1537-1554)*, pubblicato nel 1978 sulla rivista *Contributi*: “I limiti [sono] gravissimi di questa edizione inadeguata di una fonte storica grandiosa”.



Ci siamo riusciti a produrre questa nuova edizione senza commettere troppi errori? “Ai posteri l’ardua sentenza”, come scriveva nel 1821 Alessandro Manzoni.

*Rolando Bussi*

--- --- ---

Sono trascorsi ormai oltre dieci anni da quando Rolando Bussi mi invitò a collaborare con lui in qualità di lettore-trascrittore per realizzare una nuova edizione in forma più completa della *Cronaca* manoscritta cinquecentesca di Tommasino de’ Bianchi detto *de’ Lancellotti*, cercando di colmare le numerose lacune e limiti dell’edizione ottocentesca.<sup>594</sup> Fortunatamente avevamo a disposizione tecnologie impensabili nell’Ottocento, quando i curatori Carlo Borghi, Luigi Lodi e Giorgio Ferrari Moreni impiegarono circa ventitré anni per portare a termine la loro fatica. Noi ci siamo potuti avvalere della possibilità, utilizzata da Rolando, di scannerizzare con un opportuno programma tutto il testo dell’edizione ottocentesca, correggendo in un secondo tempo eventuali errori dovuti alla imperfezione di trascrizione del programma stesso e inserendo via via le molte parti mancanti. Ma è stato anche importante ottenere dall’allora direttore della Biblioteca Estense Universitaria di Modena, dott. Luca Bellingeri, il permesso di riprodurre con una macchina fotografica digitale di mia proprietà le migliaia di pagine dei nove tomi manoscritti della *Cronaca* (1506-1554), evitando così di doverci recare di persona centinaia di volte presso la sala studio della Biblioteca per consultare i manoscritti originali, come avevamo iniziato a fare, disturbando inevitabilmente altri studiosi. Mi è stato così possibile esaminare tutto il manoscritto a casa sullo schermo del *personal computer*, ingrandendo a piacere i particolari poco chiari e ottenendo in tal modo una più agevole lettura del testo.

Nel corso del lavoro erano tante le domande che Rolando e io ci andavamo ponendo: prima fra tutte capire che fine avevano fatto le parti mancanti qua e là nella *Cronaca*, lacune a volte di poche pagine, ma che in qualche caso comprendevano anche più di due annate di testo, per cercare di recuperarle e inserirle nella nuova edizione.<sup>595</sup>

<sup>594</sup> Le scelte riduttive giustificanti tali lacune furono esposte da Carlo Borghi nell’introduzione al vol. VII della *Cronaca* edito nel 1870; testo che noi abbiamo ripubblicato per comodità del lettore nel vol. X (1540-1541), pp. 258-259, nota 82, della presente edizione.

<sup>595</sup> Riguardo alle lacune incontrate nella *Cronaca* si veda quanto pubblicato da R. Bussi nella prefazione alla *Cronaca di Modena (1506-1554) di Tommasino de’ Bianchi detto de’ Lancellotti*, Publi Paolini, Mantova 2015, vol. II (1522-1526), pp. 7-9.

In primo luogo, ho allora cercato di ricostruire i passaggi di proprietà che il manoscritto aveva subito dopo la morte dell'Autore.

Nel suo testamento redatto nell'anno 1554,<sup>596</sup> nella parte riguardante l'eredità lasciata alla sua seconda moglie Margherita Mazzoni detta *di Paganini* con la quale si era maritato nel 1527, Tommasino disponeva fra l'altro: "Del pari lascia il testatore all'infrascritta sua erede, e successivamente via via agli altri eredi, la sua *Cronaca o Annale*,<sup>597</sup> ordinando loro che la debbano tenere in buona custodia e farla rilegare in cartone perché non vada rovinata,<sup>598</sup> perché in essa sono descritte cose degne di memoria dall'anno 1503 fino al giorno della scrittura di questo testamento, e saranno descritte fino alla sua morte".<sup>599</sup>

Alla morte di Margherita la *Cronaca* passò a colei che, a eccezione di alcuni legati testamentari, Tommasino aveva nominato sua erede universale, cioè la nipote Paola, figlia del defunto Jacopino suo figlio,<sup>600</sup> la quale si era maritata nell'ottobre 1550 con Ugolino figlio di Giovan Battista Lena *alias* Leni, appartenente a una

<sup>596</sup> ROLANDO BUSSI e CARLO GIOVANNINI, *Introduzione alla Cronaca di Modena (1506-1554) di Tommasino de' Bianchi detto de' Lancellotti*, Publi Paolini, Mantova 2015, pp. 33-45, in particolare p. 43.

<sup>597</sup> Il termine *Annale* sta oggi a indicare la registrazione di memorie storiche in genere. Così pure con il termine *Cronaca* si intende la narrazione di fatti esposti secondo la successione cronologica, ma ha assunto un valore riduttivo, sottintendendo che l'Autore non abbia operato alcun tentativo di interpretazione e di critica degli avvenimenti; a indicare, cioè, in contrapposizione alla *Storia*, un'esposizione di semplici fatti, non illuminata dalla consapevolezza di una problematica storica. Tuttavia mi pare giusto sottolineare che Tommasino esprimeva spesso dei giudizi critici (si veda ad es. il *memoriale* spedito al Duca nell'agosto 1549 riguardante gli avvenimenti cittadini compresi fra il 1510 e il 1531) e si mostrava capace di raccogliere autonomamente dalla semina delle annotazioni sue e di suo padre Jacopino le prime notizie da storico, come ad esempio quando nel gennaio 1543 iniziò a illustrare le diverse categorie di uomini importanti che si erano messi in luce nella nostra città, in particolare nel corso dell'ultimo secolo e mezzo; dati che, come vedremo in questa stessa *Postfazione*, qualcuno estrasse dalla *Cronaca* verso i primi del Seicento per utilizzarli a proprio uso e consumo e apparire lui come storico, relegando agli occhi dei posteri Tommasino al ruolo di semplice e pedante annalista.

<sup>598</sup> Tommasino accenna più volte nella *Cronaca* all'utilizzo di "quinterni" sciolti, cioè di insiemi di cinque doppi fogli di carta da scrivere, accavallati e ripiegati in modo da formare dieci carte, corrispondenti a venti pagine. Pare però di capire in alcuni punti della *Cronaca* che le pagine 1-2 e 19-20 di ogni quinterno venissero lasciate bianche, con funzione di fogli di guardia a protezione del testo; quindi le pagine scritte di ogni quintero erano probabilmente solo sedici. La rilegatura attuale in pelle dei nove volumi di *Cronaca* fu probabilmente eseguita solo nel corso della seconda metà del Settecento, a cura del bibliotecario estense Girolamo Tiraboschi.

<sup>599</sup> Poco più di un anno prima di morire Tommasino motivava la lunga fatica di tenere una cronaca cittadina esprimendo la convinzione di rendere un importante servizio alla sua città natale. Il 16 luglio 1553, dopo avere annunciato che la città contava allora circa 20.000 abitanti, quando in precedenza erano stati solo 8.000-9.000, ricorda di avere iniziato 50 anni prima il suo "*Analle de alteza braza 1½, et ge ho spexe più de lire 50 de bolognini in carta e inchiostro de mei denari per fare beneficio alla Republica, tanto che io me sono frusto etc.*", e ne aveva guadagnato "una infirmità de debilità de rene, che io urine il sangue e sono in mano de medici". Morirà nel 1554 all'età di poco più di 81 anni.

<sup>600</sup> Jacopino, figlio del cronista Tommasino Lancellotti, era morto il 4 maggio 1554, all'età di 47 anni, così come è riportato nella *Cronaca*. Pochi mesi più tardi, il 13 dicembre 1554, moriva anche Tommasino, la cui salute era probabilmente stata minata dalla perdita prematura dell'adorato figlio.

importante famiglia modenese dove si esercitava l'arte del notariato.<sup>601</sup>

L'intera *Cronaca* scritta da Tommasino (1503-1554) migrò dunque nell'abitazione dei Leni, ma non siamo certi che vi confluì anche quella di suo padre Jacopino, che abbracciava gli anni 1469-1502, poiché quest'ultima è giunta fino a noi fra i manoscritti della Biblioteca Estense Universitaria di Modena solo sotto forma di raccolta di appunti non perfettamente ordinati cronologicamente.<sup>602</sup>

Nel Cinquecento parecchi cittadini modenesi si andavano appassionando alla storia romana e medievale della loro città, in gran parte fino ad allora sconosciuta, non solo grazie alla diffusione dei libri di autori romani e greci seguita alla rivoluzionaria invenzione della stampa a caratteri mobili del secolo precedente, ma anche grazie all'impulso dovuto alla curiosità suscitata dai numerosi ritrovamenti in città e nel circondario di marmi con iscrizioni di epoca romana, molti dei quali scoperti nel corso degli scavi finalizzati all'ampliamento delle difese della città, fatti iniziare nel 1535 dal duca Ercole II d'Este. Alcuni studiosi iniziarono allora, specie nella seconda metà del secolo, a ricopiare o semplicemente compendiare tutte le notizie che potevano trovare in varie cronache manoscritte, fra le quali quelle dei due Lancellotti erano certamente le più ampie e note fra la popolazione. E lo stesso Tommasino andava a sua volta integrando la sua *Cronaca* con quelle di altri autori, arricchendola con inserti sia manoscritti che a stampa.

Uno dei primi studiosi che ottenne dalla famiglia Leni il permesso di poter consultare le due cronache dei Lancellotti fu probabilmente Giovanni Maria Barbieri (1519-1574),<sup>603</sup> cancelliere della Comunità di Modena dal 1560 al 1574, il quale a spese della Comunità stessa fece trascrivere da suo figlio Lodovico i testi di varie cronache cittadine rintracciate qua e là; un lavoro che pare sia giunto a noi solo in forma disordinata,<sup>604</sup> mentre la rielaborazione ordinata cronologicamente di quelle notizie sotto forma di *Cronaca*, se mai ci fu, è oggi considerata perduta.

<sup>601</sup> Si devono probabilmente a Ugolino Lena le notazioni degli ultimi giorni di *Cronaca*, che vanno dal 18 ottobre al 13 dicembre 1554, quando viene data notizia della morte di Tommasino, all'età di anni 81 e giorni 13. Pochi giorni prima, in data 5 novembre 1554, Tommasino annotava: "Ser Ugolino fiolo de miser Zan Batista Lena questo di è stato concesso dal Collegio delli bancheri garzono de banco a mi Thomasino Lanceloto, rogato ser Thadio Zandorio nodare del Collegio".

<sup>602</sup> È possibile che gli appunti sparsi della *Cronaca* di Jacopino non venissero mai rielaborati in forma compiuta da Tommasino, come lascia supporre una nota del Cronista stesso sotto la data 10 gennaio 1522 (cfr. in questa edizione vol. II, 1522-1526, p. 12) dove, dopo aver deciso di ricominciare a narrare gli avvenimenti a partire da questa data, senza trascrivere in bella copia gli avvenimenti già occorsi a partire dal 1503, afferma: "... ultraché g'è anchora certi altri quinterni de *Cronicha* già scripti de mane del *quondam* preditto ser Jachopino mio patre, principiata sino adì 3 mazo 1474 in più quinterni, li quali anchor quelli laso cussi per non trascrivere altramente".

<sup>603</sup> Per la biografia di G. M. Barbieri si può consultare la voce curata da GIANFRANCO FOLENA per il *Dizionario Biografico degli Italiani* (Enciclopedia Treccani), vol. VI (1964).

<sup>604</sup> Si tratta probabilmente dell'apografo che si conserva oggi presso la Biblioteca della Facoltà di Lettere dell'Università di Bologna, n.° 577 di inventario dei manoscritti.

Colui che riuscì per primo a riordinare tutto il materiale raccolto da queste e altre cronache “minori” sotto il titolo *Cronica della Città di Modona*, compilata per sua stessa ammissione a partire dal 1566 (e che ebbe molta fortuna a giudicare dal numero delle circa ventidue copie manoscritte rintracciabili ancora oggi presso diversi archivi e biblioteche) fu Francesco Panini, il quale sappiamo avere svolto il lavoro di segretario della nobile famiglia modenese dei Boschetti, ma la cui biografia resta ancor oggi in gran parte un mistero.<sup>605</sup>

A partire dal 1595 fu poi concesso a un altro importante cronista modenese, Giovanni Battista Spaccini,<sup>606</sup> di consultare i quinterni delle due *Cronache* dei Lancellotti e trarne un prezioso compendio in due volumi che oggi si conserva presso l'Archivio Storico Comunale di Modena.<sup>607</sup>

Un'altra figura di studioso che poté avvalersi, seppur indirettamente, del contenuto delle *Cronache* dei Lancellotti quando ancora erano conservate presso l'abi-

<sup>605</sup> Sulla biografia di Francesco Panini e sulla fortuna che ebbe la sua *Cronaca*, si consulti l'introduzione al libro: FRANCESCO PANINI, *Cronica della Città di Modona – Historia della Casa Boschetta – Poesie*, a cura di R. BUSSI e R. MONTAGNANI, Edizioni Panini, Modena 1979.

<sup>606</sup> GIOVAN BATTISTA SPACCINI, *Cronaca di Modona (1588-1636)*, voll. I-VI, a cura di A. BIONDI, R. BUSSI e C. GIOVANNINI, Materiali per la Storia di Modena Medievale e Moderna, X, Franco Cosimo Panini Editore, Modena 1993-2008. Una sua biografia è stata recentemente pubblicata da Matteo Al Kalak nel *Dizionario Biografico degli Italiani* (Enciclopedia Treccani), vol. 93 (2018). Si noti che al battesimo dello Spaccini nel 1570 era presente come padrino il sopracitato Giovanni Maria Barbieri, cancelliere della Comunità di Modena (cfr. Archivio Parrocchiale del Duomo di Modena, Libro “Varie partite di battesimi ...”, p. 70 (1570), n. 481: “Adì 24 luglio in lunedì dopo vespro. Giovanni Battista figliolo di miser Giberto Spacini et de madonna Gianca Pazana sua consorte, fu battezzato a' giorno sopradetto: il compadre fu miser Giovanni Maria Barberi, la comadre madonna Francesca Cervarola, et nacque adì 19 del detto in mercordi a hore 9, et io don Francesco Magnani come sopra ...”. Questo importante cronista da adulto si firmava *Spazzini*, ma è ormai invalso fin dall'Ottocento l'uso di chiamarlo *Spaccini*, come risultava dal suo atto battesimale.

<sup>607</sup> Nel primo dei due volumi nei quali Spaccini redasse un compendio delle cronache di Jacopino e di Tommasino, oggi in Archivio Storico Comunale di Modena, Camera segreta, col titolo in costa: *Lanzalotto Cronaca mss. 1457-1538, vol. I*, il Cronista annotava nella prima pagina: “Io Giovan Battista Spazzini incominciai, adì 6 marzo 1595 a notare in questo libro le *Croniche* già scritte da miser Jacopino che fu di miser Tomasino Bianchi *alias* Lancilotti, cittadino modonese, et haùte dal eccellente signor dottor Giacopino Leni”. Si noti che a questa data lo Spaccini contava circa 25 anni di età. Il suo compendio della *Cronaca* di Jacopino Lancellotti presenta il testo rielaborato in gran parte in ordine cronologico, ma non è chiaro se questo sia dovuto alla iniziativa dello Spaccini stesso, oppure se egli abbia avuto fra le mani la *Cronaca* di Jacopino già riordinata cronologicamente da Tommasino, oggi considerata perduta. Lo Spaccini stesso annotava poi nella sua *Cronaca* sotto la data 24 luglio 1601: “Adì 24, martedì, per il meggio del dottor Jacopino Leni ho prestatò cinque quinterneti della *Cronaca* over *Annali* che io ho raccopiati dal magnifico Jacopino Lanzilotti, cioè A.B.C.D.E. al magnifico Hottavio Martinelli, cancellier del Comun Reggimento di Modona, per seguitae l'istoria che già fece il Panino et messer Giovanni Maria Barbiero, com'è registrato nel primo mio volume, poi per metterla nel Archivio di questo Comune sotto diligente custodia a perpetua memoria, se bene tante belle memorie che già v'erano sono andate a male, che ora con grandissima fatica si vanno raccogliendo da questo et quello, et altri autori forastieri, merce di chi chi ne è stato causa. Il che [il Martinelli] mi ha promesso che per compire la mia, di farne parte di quello che io non ho, benché sia indegno di tale antichità et favore, il tutto sia dato a gloria del signor Iddio”.

tazione della famiglia Leni fu Francesco Forciroli,<sup>608</sup> un sacerdote giureconsulto di origini modenesi che negli anni compresi fra la fine del Cinquecento e i primi del Seicento lavorava a Roma in qualità di Auditore, in un primo tempo del cardinale Buonvisi, poi del cardinale Alessandro d'Este. Per la stesura delle sue *Vite de Modenesi illustri*, elaborate fra il 1586 e il 1622, don Forciroli pare andasse utilizzando prevalentemente dei materiali manoscritti che da Modena gli inviava il canonico don Orazio Parma, suo amico e compagno di studi, amico a sua volta di Giovan Battista Spaccini, con il quale aveva un intenso scambio di informazioni.<sup>609</sup>

La cronaca di Tommasino Lancellotti rimase presso la famiglia Leni almeno fino al 29 febbraio 1629, quando in Consiglio Comunale fu avanzata ai Conservatori là riuniti la seguente proposta, così annotata dal notaio Francesco Zarlatti:<sup>610</sup> “Il signor Pietro Giovanni Bartolamasi [...] con l'occasione d'esser in Consiglio pose in consideratione certi scritti che sono *Croniche di Modona* di molta consideratione di un Thomasino Lanzilotto, che si trovavano presso il sig. D. Ottavio Leni morto, quali starebbero bene nell'Archivio della Comunità. Sopra che essendo stato discorso et essendo stato detto che il Signor Duca gli haveva fatti domandare, i Signori ordinarono al signor Cornelio Masetti del Consiglio che se n'informasse et riferisse”. Dal verbale della successiva riunione dei Conservatori tenutasi in data 2 marzo 1629 apprendiamo che: “Il signor Cornelio Masetti, deputato, referse haver parlato col signor Giovan Battista Leni intorno alle scritture o *Croniche* ch'erano in mano del signor dottor Jacopino [Leni] suo padre, di Thomasino Lancilotti, et che le haveva risposto che havendole domandate Sua Altezza et promissegliele, non sapeva come darle alla Città, alla quale però era sempre pronto di servirla e gratificarla in ogni altra occasione”.

I nove volumi della *Cronaca o Annali* (come altre volte li chiamava l'autore stesso) di Tommasino entrarono quindi in questo torno di tempo nella raccolta di manoscritti della Biblioteca Estense, dove si conservano ancora oggi.

Carlo Giovannini

<sup>608</sup> Sulla biografia del Forciroli si veda quanto pubblicato da Giorgia Mancini nella premessa a FRANCESCO FORCIROLI, *Vite dei Modenesi illustri*, a cura di S. CAVICCHIOLI e G. MANCINI, Aedes Muratoriana, Modena 2007, pp. 21-24.

<sup>609</sup> Nella Biblioteca Estense Universitaria di Modena, Mss. Forni, n° 161, nelle pagine manoscritte dove il modenese Matteo Pagliaroli copiò nel 1767 le *Vite dei Beati Modenesi*, col titolo *Beatorum Mutinensium Vitae Francisco Forcierolo jurisconsulto Mutinense auctore ex Annalibus mss. Mutinensibus Joannis Baptiste Spazzini Mutinensis*, si trova riportato il testo di una lettera indirizzata da Roma il 10 novembre 1601 da Francesco Forciroli al suo corrispondente in Modena don Orazio Parma nella quale scrive: “Quanto alle *Vite de Beati Modenesi* qui congiunta vederà una copia di quanto ne trovo, che ho voluto mandare a Vostra Signoria più per compiacere a lei et al signor Spazzini, che mostrano desiderarlo, che perché la reputi di molto rilievo, non essendo finita di polire, et anco in termine di ricevere qualche accrescimento nelle azioni di qualche d'uno d'essi Beati, però me sarà somma gratia se trovandosi costì qualche memoria di che si sia di loro de me tralasciata, ne sarò avvertito”.

<sup>610</sup> Archivio Storico Comunale di Modena, Atti della Comunità, vol. 196 (a. 1629), c. 46 v.

## LACUNE RISCOSTRATE NELLA CRONACA

Mano a mano che si procedeva con la trascrizione integrale del testo della *Cronaca* si andava constatando la presenza di parecchi errori di numerazione e conseguente duplicazione delle pagine, e di lacune del testo (osservabili tramite evidenti salti della numerazione delle pagine o delle date), alcune delle quali già segnalate dai curatori ottocenteschi; motivo questo che mi ha convinto, mancando per ora gli indici della presente edizione,<sup>611</sup> a citare i vari passi della *Cronaca* facendo diretto riferimento alla data degli avvenimenti piuttosto che alla numerazione delle pagine del manoscritto originale.

Per quanto riguarda le varie lacune riscontrate, solo nell'anno 2022, quando ero ormai giunto al termine della trascrizione degli ultimi volumi di cronaca, ho avuto occasione di esaminare presso l'Archivio di Stato di Modena un catalogo dei manoscritti che si conservavano nella seconda metà del Settecento presso la Biblioteca Estense, compilato dai bibliotecari dott. Pellegrino Loschi e don Giovanni Panelli,<sup>612</sup> successori in quell'incarico del grande storico Lodovico Antonio Muratori, catalogo che si è rivelato prezioso perché i manoscritti dei due Lancellotti non solamente vi venivano elencati, ma veniva anche compilato un loro registro. In particolare, per quanto riguarda la *Cronaca* di Tommasino, veniva segnalata la presenza di inserti manoscritti o a stampa allora presenti, indicati i loro *incipit* ed *explicit*, e venivano elencate le lacune allora riscontrate. L'esame di questo testo, condotto parallelamente a quello del *compendio* della *Cronaca* del Lancellotti in due volumi lasciatoci da Giovan Battista Spaccini, ha permesso di venire a conoscenza di parti del testo della *Cronaca* andate perdute o trafugate, e di intuire in qualche caso da chi e con quali finalità era stata compiuta l'operazione di spogliazione delle pagine manoscritte o degli stampati allegati. L'inserimento diretto di queste parti mancanti nelle pagine della edizione odierna non è stato possibile, essendo ormai pronte le bozze di stampa degli ultimi cinque volumi; abbiamo pertanto deciso di pubblicare gli eventuali testi integrativi più corposi nella *Appendice* alla presente Postfazione.

<sup>611</sup> In assenza di indici della presente edizione si può provare a consultare quelli, seppur lacunosi, dell'edizione ottocentesca.

<sup>612</sup> ASMo, Archivio Segreto Estense, Amministrazione della Casa, Biblioteca, *Catalogus MS. Estensium Tom. I*, segnato 209 / 10.

*Lacuna n. 1*

La prima di queste lacune, già ben nota, riguarda le intere annate 1503, 1504, 1505, e il periodo 1 gennaio - 11 novembre 1506.<sup>613</sup> In questo caso non potevano essere di alcun aiuto i confronti effettuati con i testi di Francesco Forciroli, Gian Maria Barbieri e Giovan Battista Spaccini, dove questi anni non venivano trattati, inducendo a pensare che i quinterni relativi a queste annate fossero già andati perduti poco tempo dopo la morte di Tommasino Lancellotti (dicembre 1554). Sulle cause di questa mancanza possiamo per ora solo avanzare delle ipotesi. La prima, più banale, è quella che la lacuna sia dovuta a un incidente fortuito occorso al materiale cartaceo, i cui primi quinterni (annate 1503-1506), che si trovavano come gli altri fino alla prima metà del Settecento ancora raccolti in “scartafacci” di carta e non ancora rilegati in cartoni come era stato richiesto dal Cronista nel suo testamento, erano in posizione più esposta e più soggetta a eventuali incidenti meccanici o a incendi fortuiti.<sup>614</sup>

Abbiamo però cercato notizie anche in altre cronache cittadine, per cercare di capire quale avvenimento di quegli anni poteva avere eventualmente spinto qualcuno a sottrarre le pagine in oggetto.

Uno di questi codici, che contiene numerose notizie relative agli anni mancanti, è la *Cronaca di Modena* cosiddetta “di Lionello mercante”,<sup>615</sup> dove sotto la data 27 luglio 1506 troviamo fra le altre la seguente annotazione: “Questo fa memoria quando el fui deschoperte lo tratato fato contra al ducha dun Alfunso dai Esta, e quili che fevano al tradimento funno prexe, e quisti sono de so perno-mo dun Franto suvo fratello, dun Iulio suvo fratele, meser Gianeto suo chantoro, el chonto Albertino di Boscheto, Girarde di Ruberto, Francesetto favorito de dun Franto dito de sopra. *Item* el conto Albertin, Girardo, Francescheto, quisti 3 funo in chopato e moza la testa e squartato in Frara adì 12 de setembre 1506”.<sup>616</sup>

<sup>613</sup> A giudicare dalle notizie riportate nei primi anni immediatamente successivi al 1506 si trattava di notizie sporadiche, non quotidiane.

<sup>614</sup> La prima pagina rimastaci relativa all'anno 1506, che oggi si conserva incollata su di un foglio di carta e rilegata assieme a quelle successive, era volante ed è lacerata.

<sup>615</sup> Non possediamo l'originale di questa Cronaca, ma soltanto un apografo che occupa le carte 230r-258r del ms. n. 577 della Biblioteca Universitaria di Bologna. È un manoscritto miscelaneo (famoso perché contiene una copia della *Cronaca* di Bonifacio Morano), la cui stesura dobbiamo allo storico Giovanni Battista Barbieri, cancelliere della Comunità di Modena dal 1560 al 1574, che a spese della Comunità stessa fece trascrivere “sopra un libro le croniche che si vanno trovando delle cose di questa città di Modona”. Il testo della cronaca è stato recentemente pubblicato in *LIONELLO MERCANTE, Cronaca di Modena (1465-1547)*, a cura di R. Bussi, Publi Paolini, Mantova 2013.

<sup>616</sup> Una narrazione simile a questa si trova anche in una copia della *Cronaca di S. Cesario* inserita nel codice BEUMo, ms. Ital. 302, segnato α.H.6.16., sotto la data 27 luglio 1506, già pubblicata in *Cronaca di S. Cesario - Alessandro Tassoni seniore*, a cura di R. Bussi, Publi Paolini, Mantova 2014, p. 48. E ancora in un'altra copia della *Cronaca* rinvenuta nel castello di San Cesario nel 1523, conservata oggi presso l'Archivio di Stato di Modena, Archivio Boschetti, X. XIII. 39. si legge: “1506. Fu per sospetto

Francesco Panini, che sappiamo essere stato al servizio dei conti Boschetti, nella sua *Cronica della città di Modona* non riporta la notizia del tradimento del conte Albertino,<sup>617</sup> né cita questo episodio nell'abbozzo della sua *Historia di Casa Boschetti*;<sup>618</sup> però sappiamo essere stato uno dei primi a esaminare la *Cronaca* di Tommasino Lancellotti una volta trasferita in casa Leni; sorge quindi il sospetto che Panini abbia voluto evitare di arrecare una umiliazione ai suoi protettori Boschetti omettendo di narrare quell'episodio, risalente a soli cinquant'anni prima, riguardante la loro nobile famiglia, trafugando i primi quinterni di *Cronaca* dal 1503 fino al settembre 1506,<sup>619</sup> lasciando credere di non essere venuto a conoscenza dell'episodio tramite la ormai "famosa" cronaca del Lancellotti. Si noti che l'episodio del tradimento e dell'esecuzione di Albertino era comunque riportato anche nella *Cronaca di S. Cesario*, scoperta in quel castello nel 1523, una cui copia doveva allora essere presente nella biblioteca dei Boschetti e quindi consultata dal Panini, ma che forse non era ancora stata riprodotta in più copie manoscritte e non aveva raggiunto la diffusione che ebbe in seguito.

#### *Lacuna n. 2*

Una ulteriore lacuna, meno appariscente di altre, è riscontrabile nella *Cronaca* riguardante l'anno 1517, costituita da poche note racchiuse fra le pagine 194 e 198 del vol. I (1506-1526) della presente edizione. In particolare, si possono leggere rare notizie concernenti il mese di gennaio, una sola notazione sotto la data 14 febbraio e un'altra isolata per il 9 marzo. Poi si salta alla data 11 maggio, 4 e 28 giugno, con notizie isolate di avvenimenti che potrebbero essere state aggiunte anche mesi più tardi. La *Cronaca* riprende regolarmente solo a partire dal 3 luglio 1517. Questa lacuna (marzo-maggio) verrà giustificata indirettamente dallo stesso Tommasino sotto la data 7 aprile 1552, quando stendendo l'elenco dei Cavalieri modenesi che non erano Dottori, rammenta che lui stesso era stato creato Cavaliere dal duca Alfonso d'Este il 21 aprile 1528 in Ferrara, creato Nobile e Conte palatino dall'imperatore Massimiliano il 18 aprile 1517 in Anversa, e confermato da papa Clemente VII il 7 maggio 1527 in Roma, con l'arma donata dall'imperatore. Purtroppo non si ha notizia che Tommasino abbia tenuta una cronaca

di tradimento contro D. Alfonso d'Este arestati D. Ferante e D. Giulio suoi fratelli, ms. Ganaceto [sic] suo musico, ms. Albertino dalla Boschetta, Gherardo de Roberti, Francesco favoriti di D. Ferante; ms. Albertino, Gherardo e Francesco li tagliarono la testa, a benché non complici, ma per essere aderenti e servitori delli due fratelli". Per quanto riguarda i due fratelli di Alfonso d'Este, Ferdinando (*alias* Ferrante o Franto) rimase chiuso in carcere fino alla sua morte, avvenuta nel 1540. Giulio resterà in carcere in Castel Vecchio di Ferrara per ben cinquantatré anni; solo nel 1559 otterrà la grazia dal duca Alfonso II; morirà un paio d'anni dopo, il 24 marzo 1561.

<sup>617</sup> Cfr. *Cronaca* ... cit., nota n. 9, pp. 124-125.

<sup>618</sup> Cfr. ASMo, Archivio Boschetti, T. XI. 1.

<sup>619</sup> Ricordiamo che la *Cronaca* del Lancellotti giunta fino a noi inizia dal novembre 1506.



giornaliera nei mesi (marzo-maggio 1517) in cui si trovava in viaggio fra Modena e Anversa.

### *Lacuna n. 3*

Una ulteriore lacuna riscontrata è quella che abbraccia i giorni compresi fra il 23 febbraio 1529 e il 22 febbraio 1530. A questo riguardo lo Spaccini nel suo compendio (cit. vol. I, p.171) annotava<sup>620</sup> che certi quinterni della *Cronaca* erano stati prelevati da qualcuno (in un anno da lui non precisato) al fine di produrli in un processo che aveva fatto séguito a una lite riguardante il marchesato di Spilamberto, disputa sorta fra il conte Fulvio Rangoni e il marchese Giulio Rangoni. In quell'occasione erano andati smarriti "certi quinterneti che sono di carte N. 200 di tutto questo presente anno 1529 sino a questo 1530". Non abbiamo motivo di dubitare che lo Spaccini fosse ben informato al riguardo.<sup>621</sup> Ho però notato che il Lancellotti, dopo avere riportato in data 13 gennaio 1536 il testo di un'altra cronaca da lui inserita nel suo manoscritto, quella chiamata *Cronaca di San Cesario*,<sup>622</sup> chiudeva i suoi appunti affermando: "Nota come adì 13 febrare 1530 g'è registrato una simile cronica in detto *Anale*"; cronaca che evidentemente faceva parte del testo oggi mancante (23 feb. 1529 - 22 feb. 1530), e che fu prelevata in epoca imprecisata, forse da Francesco Panini per le motivazioni già esposte nella Lacuna n. 1.

### *Lacuna n. 4*

Tommasino Lancellotti era ben cosciente, mentre annotava ogni giorno i fatti occorsi nella sua città, che quel materiale manoscritto che andava pazientemente accumulando veniva a costituire il substrato sul quale sarebbe stato possibile iniziare a comporre una storia di Modena, e ne dà prova in più occasioni. Ad esempio quando il 28 ottobre 1531 dichiarava al lettore, con malcelato orgoglio, di avere spedito al duca Alfonso d'Este un estratto della sua *Cronaca* per gli anni compresi fra il 1510 e il 1531, al tempo in cui la città era stata governata alternativamente dai governatori dello Stato Pontificio e da quelli dell'Imperatore, prima di tornare sotto la Signoria degli Este; narrazione dove Tommasino esprimeva chiaramente giudizi critici su vari personaggi (fra i quali il governatore e storico Francesco Guicciardini) e sugli avvenimenti di quegli anni, mostrando che solo chi, come lui, aveva tenuto una cronaca giornaliera avrebbe potuto ricostruire in modo così fedele i fatti, mostrandosi nel contempo illuminato dalla consapevolezza

<sup>620</sup> Cfr. il testo nella presente edizione della *Cronaca*, vol. IV (1530-1531), p. 7, nota 1.

<sup>621</sup> Probabilmente il processo si era svolto fra gli anni 1571 e 1579. Per ora non mi è riuscito di rintracciare quelle carte.

<sup>622</sup> Cfr. nella presente edizione della *Cronaca* il vol. VIII (1536-1537), pp. 11-32.

za di una problematica storica che, a mio giudizio, lo pone a un livello superiore a quello del semplice cronista o annalista.<sup>623</sup>

Non vi è dubbio che il Duca dovesse apprezzare il gesto di Tommasino, perché gli Estensi, almeno a partire dagli ultimi decenni del Quattrocento, quando era loro segretario Nicolò *de Thosicis* (1467) e subito dopo Pellegrino Prisciani (1488-1508), avevano già iniziato a fare incetta di cronache di varie città, specialmente di area veneta,<sup>624</sup> mostrando di avere una chiara visione dell'importanza che rivestivano le informazioni giornalieri ricavate dagli avvenimenti annotati nelle cronache al fine di conservare il proprio potere sul Ducato estense.

Fu probabilmente poco tempo dopo l'omaggio ricevuto dal Lancellotti che Alfonso d'Este fece cercare e acquisire gli originali, oggi introvabili, di altre cronache modenesi, come ad esempio quelle di Bonifacio Morano (1109-1347) e Giovanni da Bazzano (1188-1363), per conservarle a Ferrara nell'Archivio ducale. Ma è Tommasino stesso che ricorda, in data 10 novembre 1553, quando era giunta a Modena la notizia che a Ferrara era caduta la *torre* detta *dell'Orologio*, che il 13 settembre 1536 (cinque anni dopo l'omaggio del Cronista al Duca) un fulmine aveva colpito la stessa torre, fondendo la campana e bruciandone le parti in legno, e che dentro la torre si conservava anche l'Archivio ducale. Tommasino affermava allora, presumibilmente ben informato: "Notate lectori che tutte le Croniche antique di questa magnifica antiqua città di Modona sono state portate nel Archivio de detta Torre", lasciando intendere che probabilmente gli originali delle cronache modenesi erano stati divorati dalle fiamme.<sup>625</sup>

<sup>623</sup> Cfr. nella presente edizione della *Cronaca* il vol. IV (1530-1531), pp. 357-372. L'originale del fascicolo spedito al duca si trova oggi in ASMo, Mss. della Biblioteca, n. 137, Pellegrino Prisciani – *Collectanea*, vol III, composto da 14 carte numerate dal Lancellotti stesso. Il contenuto del fascicolo è stato qui pubblicato nell'*Appendice n. 1*. Subito dopo questa narrazione, a pagina 372 della *Cronaca*, Tommasino si rivolse ai suoi futuri lettori con una frase che non venne riportata nell'edizione ottocentesca, e che ci mostra da un lato la consapevolezza dell'importanza del suo lavoro, ma anche la modestia dell'Autore: "Chi leze non se facia maraveglia s'el ge fusse qualche parola mal scritta o vocabulari, perché io non sono dottore né humanista che io sapia cossi bene hortografare como bisognarebbe, sì che abiàtime per excusato: *nemo dat quod non habet*; chi non fa non fala, e chi non fala non impara". E ancora in data 16 luglio 1553, Tommasino ricordava al lettore di avere iniziato 50 anni prima il suo "Analle de alteza brazza 1½, et ge ho spexe più de lire 50 de bolognini in carta e inchiostro de mei denari per fare benefitio alla Republica, tanto che io mi sono frusto" e lamentava che, ormai ottantenne, ne aveva guadagnato "una infirmità de debilità de rene, che io urine il sangue e sono in mano de medici".

<sup>624</sup> Cfr. elenco delle cronache in ASMo, Archivio Segreto Estense, I, vol. n° 2.

<sup>625</sup> DON LODOVICO VEDRIANI, autore fra l'altro di una notissima *Historia dell'antichissima città di Modena* (1666), nella sua pubblicazione riguardante i *Dottori Modonesi di Teologia, Filosofia, Legge canonica e Civile ...* Modena, 1665, p. 12, ricordava che le memorie storiche della città erano andate perdute anche a causa di due incendi che avevano riguardato l'Archivio Pubblico di Modena, e aggiungeva: "et in ultimo delle nostre croniche, che trovandosi con molt'altre scritture in Ferrara nella torre di Rigobello al cadere infuocato d'una saetta ch'abbruciò la detta torre, restarono anch'esse preda del fuoco".

*Lacuna n. 5*

Il bibliotecario Loschi riferì che tra le carte 417 e 418 della *Cronaca* del Lancellotti, fra le date 24 e 26 giugno 1539, si trovava un inserto cartaceo in 8° di 4 pagine, stampato in Parma per Antonio Viotto (1539), e che la prima pagina aveva come *incipit*: “La copia di una lettera venuta dalla Alemagna, la quale narra di quel Santissimo Profeta che per volontà di Dio fa tanti miracoli con il segno della Santa Croce, fa resuscitare i morti e sanare stropiati, udire i sordi e parlare i mutti”.

La seconda pagina iniziava con le parole: “Io seguirò di scrivere alla Signoria Vostra li successi che occorrono di quali [*sic*], notificandoli che qui alla Corte del Serenissimo Re de Romani è venuto nuova”. E terminava in quarta pagina: “Alla quale siccome umilissimo Servitore continuo mi raccomando. *Finis*”.

Purtroppo Loschi non ha riportato il nome della persona capace nel 1539 di compiere miracoli in Germania come e in nome di Cristo. L'opuscolo, di argomento evidentemente delicatissimo in periodo di Riforma Protestante, fu prelevato da una mano misteriosa, presumibilmente da un ecclesiastico che aveva accesso alla Biblioteca Estense o che lavorava all'interno della stessa, e non mi è riuscito di rinvenirne copia.

*Lacuna n. 6*

Quando nel 2016 uscì alle stampe il vol. II (1522-1526) della *Cronaca* pubblicammo a pagina 211, nota 419, il testo di un foglietto senza datazione rintracciato nella *Cronaca* del Lancellotti fra le pagine relative al 18 agosto 1524, senza che allora se ne capisse il collegamento con la narrazione. A sua volta il bibliotecario Loschi, compilando nel Settecento il regesto del volume della *Cronaca* 1522-1529 da noi pubblicato nei due volumi separati II (1522-1526) e III (1527-1529), indicava collocate fra quelle pagine la notizia manoscritta di una predica di tono luterano tenuta a Parma dal frate agostiniano mastro Nicolò da Collo, e della reprimenda ricevuta dall'Inquisitore di Parma e da altre autorità religiose, datando il tutto 23 aprile 1542, che per noi fa fede come data; testo subito seguito dal foglietto della nota 419. È possibile che vi sia stato un errore di collocazione da parte del Loschi stesso, che ha spostato inavvertitamente il documento relativo all'anno 1542 fra le pagine dell'anno 1524. Il Loschi descrisse sia la prima parte del documento, oggi perduta, sia la seconda, quella pubblicata da noi in nota nel 2016. Qui nell' Appendice n. 2 riportiamo il regesto del Loschi, facendolo seguire per completezza dal secondo inserto, già pubblicato in nota 419 dell'annata 1524.

## Lacuna n. 7

Nell'anno 1542 sotto la data 2 settembre<sup>626</sup> Lancellotti narra l'episodio in cui i tre cardinali modenesi Jacopo Sadoletto legato pontificio, Giovanni Morone vescovo di Modena e l'abate benedettino Gregorio Cortesi invitavano una serie di personaggi illustri della città di Modena (molti dei quali aderenti alla famosa *Accademia* nella quale si tenevano dibattiti di carattere filosofico e teologico, e sospettati di professare idee luterane) a sottoscrivere il testo dei 41 *Articoli della fede ortodossa* elencati nel testo preparato fra il giugno e il luglio 1542 dal legato di Bologna Gaspare Contarini su richiesta dello stesso Morone.<sup>627</sup> Sotto la data 3 settembre 1542 il Cronista scriveva: "Nota che li 41 articoli sono pervenuti ale mane de mi Thomasino Lanciloto presente scrittore a primo septembro 1547, sottoscritti da 44 persone, li quali tutti con la soprascritta oratione sono scritti in uno mio *Compendio*".<sup>628</sup> Questo *Compendio* non è più rintracciabile. Il testo originale degli *Articoli*, che si trovava in origine conservato presso la Curia Arcivescovile di Modena, fu allegato dal Cardinale Morone nel fascicolo dei documenti difensivi da lui raccolti nell'estate del 1559 quando a Roma fu aperto un processo nei suoi confronti in seguito all'accusa di avere favorito il diffondersi delle idee luterane a Modena. Degli avvenimenti relativi a questo ultimo episodio si sono occupati molti studiosi; fra i primi ci limitiamo a segnalare MASSIMO FIRPO e DARIO MARCATTO, *Il processo inquisitoriale del cardinal Giovanni Morone*, in edizione critica, edito in sei volumi dall'Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea, Roma, 1985. In particolare si consulti il vol. III (*I documenti difensivi*) nel quale oltre a un'ampia narrazione e relativi commenti al riguardo (pp. 44-46) viene riportato il testo degli *Articoli della fede* in lingua latina e le relative sottoscrizioni (pp. 190-235), dopo averlo collazionato con altre copie non originali, fra le quali quella che redatta dal notaio Andrea Manzoli a Modena il 3 settembre 1542. (Archivio Storico Comunale di Modena, Provvisioni, Ordini, ecc. della Comunità, *Liber Litterarum* N. 10 (1538-1546), segnato O. IV. 69, cc. 26v-36r).

Rimandiamo i lettori alla lettura del testo completo del processo pubblicato da Firpo e Marcatto per quanto concerne gli ampi commenti critici e le note biografiche relative ai 44 sottoscrittori del documento.

Nel 1553 fu curata a Firenze l'edizione postuma degli *Articoli della fede* sia in

<sup>626</sup> Cfr. vol. XI, 1542-1544, pp. 227-229.

<sup>627</sup> Si noti che il Sant'Uffizio romano era stato istituito pochi mesi prima, nel luglio 1542. Più in generale riguardo alle eresie circolanti a Modena nel sedicesimo secolo, argomento trattato da molti studiosi, si può consultare la più recente pubblicazione di MATTEO AL KALAK, *L'eresia dei "fratelli"*. *Storia di una comunità eterodossa nell'Italia del Cinquecento (Modena, 1540-1575)*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2011.

<sup>628</sup> Si noti che queste parole furono aggiunte in interlinea sotto l'anno 1542 dal Cronista stesso solamente nel 1547.

lingua latina che italiana a cura di un misterioso Anton Maria Faroso, per i tipi di Lorenzo Torrentino, con il titolo *Instruttione christiana volgare di monsignor Gasparo Contarino Cardinale, utile et necessaria a ogni fidel christiano*. Tale traduzione è stata successivamente ristampata nella *Collezione delle prose e poesie pubblicate per lo ingresso di monsignor illustrissimo e reverendissimo Iacopo Monico a patriarca di Venezia*, Venezia, Vincenzo Bernardi e comp. editori, coi tipi di Giuseppe Molinari 1828, vol. II, pp. 89-121.

Noi abbiamo pensato di fare cosa utile riportando il testo degli *Articoli della fede ortodossa* e delle relative *sottoscrizioni* pubblicato da Firpo e Marcatto nell'*Appendice n. 3*.

#### *Lacuna n. 8*

Un'ulteriore lacuna nello stesso anno 1542 è riscontrabile sotto il giorno 2 ottobre.<sup>629</sup> Qui Tommasino esponeva i capitoli stabiliti dal duca Ercole II riguardanti il comportamento di tutti i Colonnelli del suo Stato, e avvertiva che li avrebbe "ligati in questo *Anale* fra carte 860-861, sotto dì 4 ottobre ditto [1542]". Tali capitoli, oggi scomparsi, ma ancora presenti nel Settecento e segnalati dal Loschi, erano stati per fortuna ricopiati dal cronista Spaccini alla fine del Cinquecento, sotto la data 4 ottobre 1542, e saranno qui riportati nell'*Appendice n. 4*.

#### *Lacuna n. 9*

A partire dal 1 gennaio 1543 troviamo una grande lacuna che abbraccia le notizie di un paio d'anni, fino al 2 aprile 1545; il testo originale del Lancellotti era però ancora presente alla fine del Cinquecento, tanto che il cronista Giovan Battista Spaccini ne traeva un compendio. L'opera di quest'ultimo veniva assai criticata già alla fine del Settecento dallo storico Girolamo Tiraboschi, perché Giovan Battista non aveva rispettato il testo del Lancellotti, ma lo aveva sunteggiato, aggiungendo qua e là notizie da lui recuperate, medaglioni di vari personaggi e stemmi nobiliari. Rolando Bussi e io abbiamo a lungo discusso sull'opportunità di estrarre dal testo dello Spaccini le notizie che apparivano evidentemente di mano del solo Lancellotti.<sup>630</sup> Per quanto riguarda le notizie comprese fra il 1 gennaio 1543 e il 2 aprile 1545 Rolando ha però preferito ripubblicare il testo edito dal Borghi nell'Ottocento. Da parte mia mi auguro di poter arrivare a pubblicare in un successivo volume l'intera cronaca di questi anni elaborata a quattro mani dal Lancellotti e dallo Spaccini.

Per quanto concerne le ragioni per cui la *Cronaca* presenti una lacuna così

<sup>629</sup> Cfr. quanto da noi pubblicato nel vol. XI (1542-1544), pp. 256-259.

<sup>630</sup> Cfr. quanto da noi pubblicato nel vol. XI (1542-1544), pp. 302-303, nota 164.

ragguardevole, ho cercato di individuarne i motivi.

Come riferito nel *compendio* dello Spaccini, alla data 1 gennaio 1543 Tommasino si mostrava piccato perché i cittadini modenesi venivano canzonati da quelli delle città vicine a causa della scultura medievale posta sul muro esterno della Cattedrale di Modena raffigurante un ermafrodito, e indicata dal popolo come “il Potta da Modena”. Il Cronista traccia in un primo tempo una “vera storia” del Potta da Modena, affermando che si trattava in effetti della scultura raffigurante una “madonna Antonia” ricordata dai Modenesi perché nel corso della sua vita aveva avuto ben quarantadue figli. Non soddisfatto, Lancellotti proseguiva tessendo le lodi di molti cittadini modenesi del passato e viventi fino ai suoi giorni, per dimostrare che la città di Modena non era inferiore alle altre città, sulla base di quanto aveva potuto raccogliere dalla sua e da altre cronache cittadine più antiche. Spaccini non si accontentava però di sunteggiare questo testo, ma decideva di partecipare direttamente a questo primo passo di storicizzazione, senza preoccuparsi di distinguere le notizie tratte dalla *Cronaca* del Lancellotti da quelle da lui aggiunte in integrazione, dichiarando esplicitamente: “Et in segno della verità qui sotto narerò la nobiltà de detta magnifica et antica Città di Modona, se bene io piglio il soggetto un puoco più antico, e nominerò gente che il Cavalier Thomasino non n’hebbe cognitione:<sup>631</sup> et prima delli Signori Cardinali”, proseguendo poi a illustrare “le Vitte di alcuni Santi e Beati Modonesi”, e ancora quelle di arcivescovi e abbatì, conti, dottori, uomini d’arme, medici, filosofi e poeti, mercanti, pittori e scultori, musici, maestri di tarsia, artigiani di diverse abilità, ecc. fino a citare le famiglie borghesi più in vista.

È chiaro che gli elenchi compilati faticosamente dal Lancellotti apparivano preziosi agli occhi di tutti coloro che avessero desiderato iniziare a tessere una storia della città, evitando di consultare di persona alcune migliaia di pagine di cronaca, sempre che fossero loro rilasciate in prestito. Già Francesco Panini, compilando attorno al 1567<sup>632</sup> la sua *Cronica della città di Modona* se ne era chiaramente avvalso. E non può essere casuale che alla vera e propria *Cronica* facesse seguire (pp. 140-173) un primo elenco miscelaneo di notizie riguardanti le famiglie e i personaggi modenesi più illustri, non elencandoli però secondo l’ordinamento categorico del Lancellotti.

Il principale sospettato di avere estratto dalla *Cronaca* del Lancellotti la corposa parte che potremmo chiamare “*Elogio dei cittadini modenesi illustri*” è il ca-

<sup>631</sup> Tommasino Lancellotti, come già ricordato, era morto nel 1554. Spaccini, che scriveva il suo *compendio* a partire dal 1596, si era potuto avvalere fra l’altro delle pubblicazioni del grande storico modenese Carlo Sigonio († 1584) e di altri studi editi nell’ultimo trentennio.

<sup>632</sup> FRANCESCO PANINI, *Cronica della Città di Modona – Historia della Casa Boschetta – Poesie*, a cura di R. BUSSI e R. MONTAGNANI, Edizioni Panini, Modena 1979, p. 139.

nonico don Orazio Parma, che abbiamo visto essere amico dello Spaccini e corrispondente del Forciroli, al quale ultimo spediva da Modena tutto quanto poteva essergli utile per comporre le sue “*Vite de Modonesi illustri*”. Il canonico scriveva infatti in una lettera da Modena datata 7 settembre 1586 indirizzata a Roma al Forciroli:<sup>633</sup> “Et perché Don Guido Ferrari<sup>634</sup> nostro comune amico m’ha detto che Vostra Signoria ha animo di far le “Vite” brevemente chiamate da’ Greci “Elogi degli uomini illustri” non meno in arme che in lettere di questa città, non ho stimato opera perduta raccogliere da certe istorie del Lancillotto la memoria d’alquanti uomini dell’una et dell’altra professione”.

Pare quindi probabile che poco tempo dopo che lo Spaccini aveva compendiato quelle pagine del Lancillotti, i quinterni relativi agli anni 1543-1544 fossero inviati a Roma al Forciroli da don Orazio Parma, presumibilmente sotto condizione che gli venissero rispediti a Modena per riconsegnarli alla famiglia Leni, ma che invece, una volta morto nel 1602 don Orazio Parma, quelle pagine manoscritte rimanessero per sempre a Roma.

#### *Lacuna n. 10*

Dobbiamo a Bernardino Loschi l’informazione che al foglio 304 della *Cronaca* del Lancillotti, corrispondente all’aprile 1545, si trovava un inserto a stampa di 16 pagine dal titolo: “Feste d’Agone et de Testaccio fatte per il Carnevale di Roma nel 1545 sotto Paolo III ... in Roma Campofiore”. A p. 4 l’*incipit* era: “Roma ha tredici Regioni o Rioni ...”; a p. 5 “Progresso della festa ...”, poi “festa del Testaccio ... di Roma 21 feb. 1545”.

Questo stampato risulta oggi rarissimo. Poiché è stato pubblicato sul *web*, ed

<sup>633</sup> Cfr. FRANCESCO FORCIROLI, *Vite dei Modonesi illustri*, cit., pp. 32-33.

<sup>634</sup> Quanto alla figura di Don Guido Ferrari, mi pare giusto riconoscergli dei meriti superiori a quelli che la storiografia modenese gli ha fino a oggi assegnati. Girolamo Tiraboschi nella sua *Biblioteca Modenese*, V, Modena 1784, p. 123, tracciava la figura del vescovo di Modena Sillingardi e affermava che aveva meritato “un onorevol luogo tra gli eruditi Scrittori” grazie alla serie dei Vescovi Modenesi da lui pubblicata sotto il titolo *Catalogus omnium Episcoporum Mutinensium, Mutina, 1606*, “benché ne’ tempi antichi contenga alcune cose false e dubbiose [...] al qual fine egli insieme col canonico Ercole Pazzani, come narra il Forciroli, avéa fatto un diligente catalogo di tutte le carte che nell’Archivio di questo capitolo si conservano”. Ma è lo Spaccini a ricordare nella sua *Cronaca* sotto la data 14 ottobre 1596: “In questo tempo morse il molto reverendo don Guido Ferrari mansionario della cattedrale di Modona e capellano delle Putte del Canalino, religioso da bene e dottissimo, il quale è quello ch’ha ritrovato il catalogo de’ nostri vescovi, quali seranno registrati nel fine del presente anno”. E infatti lo Spaccini registrò l’elenco dei vescovi nella sua *cronaca* dopo la data 27 dicembre 1596. Ora tenendo presente che alla fine del Cinquecento “ritrovare” non significava come oggi “trovare casualmente qualcosa che si era perduto”, ma piuttosto “ricercare attivamente per comporre col proprio studio e fatica un elenco”, e che il mansionario don Guido Ferrari era morto nel 1596, pare molto probabile che le sue sudate carte passassero subito dopo nelle mani dal canonico Ercole Pazzani, il quale a sua volta le offrì al vescovo Sillingardi, sorvolando sulla loro provenienza, e venendo citato lui solo come ricercatore nella pubblicazione del Sillingardi che vide la luce nel 1606.

è abbastanza corposo, abbiamo pensato di non pubblicarlo qui in *Appendice* ma di suggerire di consultarlo direttamente sul sito: <https://archive.org/details/festedagoneetdet00inro/page/n9/mode/2up>.

#### *Lacuna n. 11*

Nella seconda metà del Settecento Loschi rilevava che sotto la data 20 giugno 1545, foglio 331 della *Cronaca*, si trovava un inserto a stampa di 12 pagine dal titolo: “*Articuli Orthodoxam Religionem, Santamque Fidem nostram respicientes a Sacrae Theologiae Professoribus Lovaniensis Universitatis editi, per Sacratissimam Caesaream Majestatem merito confirmati, qui ab omnibus recte et religiose vivere cupientibus, et sincere de eadem Orthodoxam Fidem Sentientibus servandi, et firmiter credendi veniunt.* (Seguiva lo stemma dell’imperatore Carlo V). *Dato a Bruxelles die 14 mensis martii anno Domini MDXLV.*” Stampato da Giovanni de Nicolis,<sup>635</sup> teste Tommasino Lancillotto.

Anche questo stampato, che non risulta compendiato da Spaccini, fu prelevato da qualcuno che intendeva ostacolare la divulgazione delle idee avanzate dai Protestanti al Concilio di Trento.

#### *Lacuna n. 12*

Sotto la data 13 febbraio 1546 Tommasino Lancillotti annotava: “Adì ditto. In Modona è stato stampato tutto quello che s’è fatto nel Concilio aperto in la città di Trento ali 13 decembro 1545 sino ali 5 del presente, la quale serà in questo *Anale* infilzato quando lo potrò havere. Nota che io ge l’ò inquadernati in questo luoco”. Spaccini non fa cenno di questo inserto, che però era ancora presente a metà del Settecento, quando Bernardino Loschi lo esaminava e lo trovava intitolato: “Le nove del Concilio con li Capitoli delle Congregazioni et il decreto della prima sessione e altri avisi ...” stampato a Modena, composto di 14 pagine. A pagina 2 riportava una lettera alla signora Veronica da Correggio Gambara, e di seguito altre lettere al Reverendo Vicario Vescovile di Modena. A pagina 3 si trovavano i Capitoli delle Congregazioni ecc. L’opuscolo non risulta più inserito nella *Cronaca* e non ne abbiamo rintracciato copia.

#### *Lacuna n. 13*

Il bibliotecario Loschi segnalava la presenza, sotto la data 22 maggio 1548, foglio 614 della *Cronaca*, di una “Allegazione ovvero protesta fatta per l’Illustrissimo signor Don Diego di Mendoza, ambasciatore della Cesarea Maestà alla Santità di

<sup>635</sup> Giovanni Nicoli (doc. 1544-1555) fu stampatore della Comunità di Modena, e imprese Statuti, Provisioni e altri documenti ufficiali della vita cittadina.



Nostro Signore papa Paolo III, sopra le cose appartenenti al Concilio generale di Trento”. Tale inserto cartaceo di 16 pagine manca oggi nella *Cronaca* del Lancellotti, ma era stato compendiato dallo Spaccini; abbiamo quindi potuto trascriverlo e pubblicarlo nell'*Appendice n. 5*.

*Lacuna n. 14*

Nello stesso anno 1548 Loschi segnalava anche che sotto la data 1 ottobre, al foglio 661 della *Cronaca*, era inserito uno stampato composto da otto pagine in 16° dal titolo:

“Li particolari del matrimonio dello Illustrissimo Duca di Ferrara, et el parlamento del Re Cristianissimo con il prefato Duca a Torino, e li particolari della Dota, e le nozze sontuose, e similmente la bellissima orazione fatta per la prefata Signora Anna in Mantova denanzi alla Illustrissima Matre, chiedendoli piangendo licentia nel cospetto di molti Signori. Con l'ordine poi della Real Giostra bandita in Parixi per tutte le parte della Christianità alla gionta di questo Signore et el rico Premio ordinato al vincitor della giostra”. Terminava: “Alla Signoria Vostra sempre me raccomando. De Vostra Signoria Reverendissima et Illustrissimo Fidelissimo Servo il Vecchio, et il Bergamasco”.

Oggi l'inserto è scomparso, probabilmente a opera di un antiquario interessato alla storia Estense o al valore commerciale di questo raro opuscolo.

*Lacuna n. 15*

Nella *Cronaca* del Lancellotti sotto la data 20 giugno 1549 è allegato un foglietto riportante copia del testo in versi di una iscrizione eretta intorno alla statua della *Bonissima* nella Piazza grande di Modena dal capitano Babano in occasione della festa del Corpus Domini. Il foglietto è ancora presente, ma mutilo. Lo Spaccini nel suo *Compendio* ne aveva tratto copia, con alcune sgrammaticature e abbreviazioni non del tutto chiare, testo che riportiamo qui di seguito come ci è sembrato di poter leggere:

*Christo deo et homini sub panis specie de coelo advenienti Milites custodes honoris, fidei, et pietatis ergo posuerunt Utinam viveres.*

*Eximiam optimam et clarissimam foeminam in tuenda patria animi magnitudinem admirari milites excubitores illius statuam temporum iniuriam concuptam illustrarunt et ornarunt documentum ut sit virtutis praesentibus posterisque ne unquam aetas factum illustre et gloriosum consuescat.*

*Lacuna n. 16*

Loschi segnalava la presenza di un inserto cartaceo stampato in 4°, di otto pagine numerate dal bibliotecario stesso, sotto la data 31 dicembre 1550, al foglio 733 della *Cronaca*, che risulta oggi mancante sia nel Lancellotti che nel compen-

dio dello Spaccini. *L'incipit* dell'opuscolo era il seguente: “Modo et ordine per li Poveri mendicanti fatto nuovamente nella città di Bologna. In Bologna per Anselmo Giaccharello 1550”.

La terza pagina iniziava con: “Avendo Nostro Signore Iddio con la sua infinita bontà ispirato gli animi de tutti i magistrati, de Gentiluomini, Cittadini, et Artifici di questa città a provvedere li poveri mendicanti, et miserabili non più si consumino mendicando et patendo, come fin qui hanno fatto con molta loro incomodità per le Chiese, Strade e Porte ecc.”.

A pag. 7 terminava con le parole: “Nel resto dove si è mancato supplirà la prudenza dei Signori Ufficiali, quali per giornata vederanno meglio il bisogno, et ognuno ecc.”.

*Hieronymus Sauli Archiepiscopus Genuensis Vicelegatus Bononiae*”.

Si noti che subito dopo nella *Cronaca* seguono le notizie relative all'analogha iniziativa di soccorso ai poveri di Modena organizzata pochi giorni più tardi dal vescovo di Modena Egidio Foscherari.

#### *Lacuna n. 17*

Bernardino Loschi affermava che sotto la data 9 aprile 1553, in corrispondenza del foglio 969 della *Cronaca*, erano inseriti due foglietti cartacei a stampa di piccolo formato riguardanti una sfida lanciata dal capitano Camillo Forni nei confronti del capitano Cornelio Molza e la risposta del Molza. Nella *Cronaca* del Lancellotti, dove si narra che il cartello di sfida era stato attaccato alla colonna del Palazzo Comunale dove era la guardia, si conserva oggi solamente la risposta del Molza, posta sotto la data 15 aprile (e da noi pubblicata), essendo stato trafugato il primo stampato. Alla fine del Cinquecento lo Spaccini aveva però ricopiato il testo della sfida lanciata dal Forni, ed è il seguente:

“Capitano Cornelio Molzi. Havendomi voi fatto offerta, presenti molti gentiluomini, di fare questione meco ad ogni mia requisitione, et havendo io parimenti accettato per essequire quanto ho detto, vi nottifico in virtù del presente mio cartello che alli 16 del presente mi ritroverò in Castiglione delli Illustrissimi Signori Pepoli dove vi aspetterò per condurmi con voi alla machia, et fare questione con voi, secondo havete proposto et io accettato, con l'armi che vi piacerà darmi. Et perché non habbiate occasione di ricusare l'offerta, se piace che proceda per altro modo havete le patente del campo franco et sicuro dalli Illustrissimi Signori Pepoli, a quali seranno appresso del magnifico Cavaliere miser Alberto Tusignano, il che per essere Cavaliere d'honore so che non potete con legittima causa ricusare, siché pigliate questo partito che più vi piace, che nel modo che più vi serà grato farò chiaro voi et il mondo che da me la promessa serà stata osservata; et passato il detto termine, volendo voi rescrivere, non aspettate più da me risposta, che mi terrò in tutto disobbbligato da voi, et haverò per certo che vogliate che la Città di

Modona vi serva per steccato.

Dato in Correggio il dì 8 aprile 1553.

Io Camillo Forno affermo quanto di sopra si contiene.

Io Girolamo Austone da Correggio fui presente.

Io Giovanni Baldo da Correggio fui presente”.

## Appendici alle lacune

### APPENDICE 1

(relativa alla *Lacuna n. 4*)

Tommasino Lancellotti, *Cronicha della mutatione de Modena dal dì 18 agosto 1510 fino adì 12 ottobre 1531, che sono anni 21 mesi 1 e giorni 20, cavata dalla Cronicha de mi Tomasino Lanciloto modenexo, etc.*<sup>636</sup>

“Alo illustrissimo et eccellentissimo signor duca Alfonso da Este duca 3° di Ferrara, Modena, Regio e de Carpe, conto de Rovigo etc.

Se ge nara como la sua fidelissima infelice e ruinata città de Modena è stata mal trattata delo infrascritto tempo in questo modo *videlicet*:

Esendo stato fatta e scritta una *cronicha* da mi Thomasino de ser Jachopino de Thomasino del *quondam* Lanciloto di Bianchi, nobile conto e cavaleto aurato e cittadino modenese, da primo zugno 1503 sino adì 14 ottobre 1531, che sono anni 28 mesi 4 e giorni 14, el me ha parse cosa conveniente cavarne de quella una memoria più breve sia possibile dela infelicità e ruina de quella che ha hauto. E comenzande adì 18 agoste 1510, che la fu tolta ala illustrissima Casa Estense al tempo del preditto signor duca, et in che modo g'è ritornata del suo tempo adì 12 ottobre 1531, per lo modo e cause como disotto se dirà, per causa dele mutatione fatte sotto a diversi Signori, in tempo de anni 21 mesi 1 e giorni 20 *videlicet*:

Prima. Adì 18 agosto 1510 in dominica da hore 1½ de note la ditta città de Modena fu tolta alo illustrissimo signore duca Alfonso da Este, duca 3° de Ferrara *ut supra*, dali soldati dela Giesia, deli quali ne era Legato el reverendissimo miser Francesco Aridoxe, cardinale Papiense et Legato de Bologna; et era capitano del ditto exercito el duca Francesco Maria dala Rovere, duca de Urbino al tempo dela santità de papa Julio 2°, el quale duca acompagnò el ditto cardinale ala porta Selexé con molti cavalli; e intrato che fu ditto cardinale in la città, ge fu presentato le chiave dela città dali Signori Savii dela terra; e ditto duca tornò in el campo che era a Castel Francho, e ditto cardinale andò al Castello, in el quale g'era el signore Hercole da Este, loco tenente per el ditto duca, el quale se ge dete, salvo la roba, le persone e lo suo stato, et ge aperse el castello, e ditto cardinale ge intrò dentre con granda alegra, e con granda cridare “Giesia! Giesia! Giulio! Giulio! e Duca!

<sup>636</sup> Questo manoscritto è conservato in Archivio di Stato di Modena, Manoscritti della Biblioteca, n.° 137, Pellegrino Prisciani, Collectanea III, cc. 268-282.

Duca!" E in quella hora comenzò a piovere forte, e a ditta intrata g'era molti del populo armati, e ditto cardinale ge stete per alcuni giorni poi se parti, e in pochi giorni doppo la sua partita fu morto dal duca de Urbino, secondo fu ditto. Et ge restò governatore miser Vicenzo Gavazo uno tempo, e uno altro tempo miser Nicolò Bonafede vescovo de Chiuxo, sino che la fu depositata, che fu a primo de febraro 1511, in le mane dela maestà delo imperatore Maximiliano. E in quello tempo, che fu mesi 5 e giorni 22 che la stéte sotto la Giesia, fu molto afflicta e danegiata da soldati dentre e difora, maxime che adì 5 ottobre del ditto anno ge intrò el preditto duca de Urbino, capitano delo exercito dela Giesia de persone quindici millia, secondo fu ditto, e comenzò a intrare in la città da hore 22 in sabato, e mai non cessò sino a hore 3 de notte, con grande cridare per tuta la città che era una cossa terribile da oldére, perché alozòrno a sua discrizione in tuta la città e borgi; et ge stéte ditto exercito, con nostro grandissimo danno e ruina, sino adì 17 dexembro del ditto anno 1510, per uno grandissimo fredo e grosissime neve, de modo che el bisognava butarla zoxe deli coperti, altramente seriano ruinati, e ogni loco coreva aqua e fango, e in le strate parevano montagne per le neve tratte zoxe deli coperti, e li portici parevano canali, e in ogni loco era pieno de ledame e stercho per la moltitudine deli cavalli e altre bestie, e per li cristiani che andavano del corpo per tuto etc.

Adì primo febraro 1511 in sabato da hore 18½ cognosendo la santità de papa Julio 2° non potere defendere la preditta città de Modena dalo exercito francexe che era a Rubera e altri lochi, che ogni giorno cercavano con varii modi pigliarla, *etiam* con lo aiuto deli illustrissimo signore duca Alfonso da Este duca de Ferrara et con el reverendissimo cardinale Don Impolito suo fratello, Sua Santità la dete in deposito ala maestà delo imperatore Maximiliano sino a tanto che fusse finita e terminata la guerra de Ferrara, perché in uno suo breve dice che le forze del ditto duca Alfonso sono talmente rotte, fratte e attritte che longo tempo non pono durare, e forza è che presto ruinano, como in breve se vederà etc. E la maestà delo imperatore ge deputò in ditta città per difensore el signor Marco Antonio Colona, patricio e domicello romano, et el dottor Vit Furst Thodesco per governatore, e furno aceptati per publico Consiglio fatto dala ditta città de Modena in la sala granda dala Rasone in el palazzo del Comun, presente tuto el populo. El quale miser Vit governatore nel principio era suma bontà e devoto, ma dapoi doventò homo tirano e parciale, de modo che da primo febrare preditto sino adì 12 dexembro 1514, che sono anni 3 mesi 10 e giorni 12, mise la città in grande parzialità e ruina, che se amazavano uno l'altro, se bruxavano le case, se le sachezavano, *etiam* quelle de zintilhomini, e altri mali asai facevano. In fra le quale cose che lui fece, vene una note da Saxole in Modena con circa 800 persone de più lochi armati per pigliare certi dela città, como fece, che ne prexe in parte; e parse che volese fare facende asai, poi non fece nulla, e fu pegio per lui che per

altri, como per el successo de questa se intenderà, e fece uno errore grandissimo, perché chi non era da pigliare non era da lasare, e ditta cossa renesì in niente. E non stande contento a quello ge parse procedere più oltra: per consiglio de alcuni soi familiari ordinò, essendo lui absente dala città, a miser Andrea Durrer suo loco tenente et a miser Cesare Colombo, modenexo suo favorito, che dovéseno destenire in Castello el conto Guido *Grosso* et el conto Siximondo fratelli di Rangoni, zintilhomini modenexi; et destenuti li mandòrno poi in la Rocha de Saxolo ligati, e poi in pochi giorni in la Rocha de Rubera, con animo de cavarne ducati deci millia, e forse farne altre de lori; li quali se ne liberòrno doppo molti giorni e mesi, perché fu morto miser Johane de Compagno che ne era castelano, e lori se liberòrno dela prexone a quello modo. Et esendo morto papa Julio preditto adì 20 febrare 1513 in lunedì da hore 9, e creato papa Leone X dela casa di Medici da Fiorenza adì 11 marzo 1513 in venerdì a hore 14, Sua Santità cercò de rehavere ditta città de Modena dala maestà delo imperatore Maximiliano, e Sua Maestà ge la concesse, como per una sua patente de dì 18 ottobre 1514 appare, e dela autorità data al signor Alberto Pio da Carpe, Oratore de Sua Maestà apreso ala santità del Papa, et como per uno instrumento del contratto appare, et una litra imperiale de dì 16 ottobre, che comanda a miser Vit Furst governatore e depositario che el ge la debia dare ad ogni sua requisitione a chi Sua Santità mandarà, *etiam* al signor Alberto preditto, con questo: che la intrata sia de Sua Maestà sino al dì dela tenuta. E ditto miser Vit, per fare in parte la obedientia dela maestà delo imperatore, introdùse in Castello miser Fabiano Lippo da Rezo de Toscana, governatore per la Giesia mandato da la santità del papa como persona privata, e ditto miser Vit non ge la voleva restituire se non al suo parere, de modo che el fu forza ali soldati de Sua Santità, deli quali ne era capitano el conto Guido *Piccolo* di Rangon, zintilhomino modenexo, a uxare termini da haverla per amore o per forza o ad altro modo, qualo con soi soldati era fora dela città. Et esendo in la città el conto Girardo Rangon zintilhomino modenexo, et fora dela città el preditto conto Guido, e combatendo insemo perché el conto Guido voleva venire dentre in la città, e miser Vit con quelli dentre dala città non volevano per la parzialità che era fra lori, finalmente, con el meglio del conto Ruberto Buscheto, se acordòrno insemo ditti zintilhomini et ge intrò quella sira el ditto conto Guido con tuti li soi soldati da pede e da cavallo, con danno grandissimo de tuta la città, che fu adì 11 dexembro 1514 lunedì. E quella sira medéma ditto conto Guido cenò con el ditto conto Girardo per lo acordo havevano fatto insemo etc. E per segurèza del ditto miser Vit el conto Girardo ge dete el conto Vincelave suo figliolo per ostadexe in le soe mane, el quale subito lo mandò ala Mirandola etc.

Adì 12 dexembro 1514 in martedì da hore 17 con certo modo andò li soldati del conto Guido in el castello de Modena mostrando de volere parlare a miser Vit, e subito lo prexeno, et miser Cesare Colombo suo favorito, in la camera;

*etiam* prexeno el Castello, e subito ge andò tanti soldati che a vedere e non vedere sachezòrno tuto el Castello oferito, e prexe quelli pochi fanti che g'erao dentre per guarda; e s'el non fusse stato el preditto miser Fabiano, seriano stati morti ditto miser Vit e miser Cesare, qualo miser Fabiano era in Castello ma non como governatore; e li ditti furno posto in prexone con bona custodia sino a tanto che lui havesse fatto venire el conto Vincelave dala Mirandola e restituito al conto Girardo; *etiam* restituito Saxolo ala magnifica Comunità de Modena come cossa sua, quale g'era stato donato da papa Julio pasato; la quale Comunità ge lo haveva dato in deposito, et lui haveva pensato farselo suo insemo con Rubera. E como hebe fatte le ditte restitutione fu poi liberato, insemo con miser Cesare, dala prexone, benché per tre volte in ditto tempo volse esere sachegiata la casa del ditto miser Cesare, s'el non fuse stato li soi amici e parenti che lo ajutòrno apreso al conto Guido; li quali poi furno lasati andare in La Magna descalci e in capelina, con le trombe in li sachi etc.

Adì 13 dexembro 1514 in mercordì da hore 22 li signori Conservatori feceno preparare la Sala dala Rasone in el Palazzo del Comun de Modena, in la quale ge andò el preditto miser Fabiano con tuti li signori Conservatori e li Adjonti, con asai populo, e li prenominati zintilhomini, e fecene lèzere in publico tute le litre e patente imperiale, e breve appostolico, e dela auctorità data al signor Alberto Pio oratore de Sua Maestà apreso la santità del papa, de suplire in ditto contratto a ogni difetto che ge fusse etc. E li signori Conservatori zuròrno in le mane del ditto miser Fabiano; el simile haveva fatto fare el signor Marco Antonio Colona et miser Vit quando intròrno in el deposito de Modena e in ditto loco in Palazzo etc.

Et in absentia del ditto miser Vit ge stete in Modena suo loco tenente el conto Girardo da Archo uno tempo, e uno altro tempo miser Andrea Durrer de Schiavonia, el quale ancora lui fu maltrattato in ditto Castello de Modena dal preditto miser Cesare Colombo, che ge tolse el Castello in absentia de miser Vit che era andato in La Magna etc.

E tornato che fu ditto miser Vit de La Magna in pochi giorni fu prexe e sachegiato *ut supra*, e ditto cità restò sotto al governo dela Giesia del tempo de papa Leone, e per governatore ditto miser Fabiano, sino a 29 zugno 1516, che furno anni 2 mesi 6 e giorni 17; in el quale suo tempo de governo tuta la cità stete in grande parzialità e ruina de persone, cossì dela vita como dela roba, e tuti li ecclesiastici erano exaltati e li ducheschi abasati, prexi e prexonati, e parte mandati fora dela cità etc.

E tuto quello che la cità voleva dala santità del papa g'era concesso, pur che la stese ala obedientia dela Giesia; e quante più gratie ge concedeva tanto più el foco dela parzialità se acendeva, perché ogni homo voleva esere magior de l'altre etc.

E como piauque al Signore Dio creatore del celo e dela terra, et al nostro patrono Santo Geminiano, ge mandò Sua Santità per governatore miser Francesco

Guizardino da Fiorenza adì 29 zugno 1516, con una bona guarda de fanti e cavalli lezeri sotto ala sua obedientia, e comenzò asettare la città e cittadini, e per la santità del papa haveva fatto che li zintilhomini non stavano in la città ma in diversi lochi al suo parere del papa. E ditto governatore fece fare le soe cride dele arme e dela pace che se dovesse fare, de modo che tuti li cittadini in absentia de li zintilhomini se dispoxeno a fare pace, e con el meglio del reverendissimo Cardinale Bibiena, mandato dala santità del papa apostata, se parificò tuti li cittadini, con grande pene poste in lo instrumento dela pace, e con bone segurtà, e la santità del papa fece parificare li zintilhomini, e ogni giorno la città per uno tempo andò de bene in meglio, facendoge servare li statuti e provixione dela città, e quelle [che] faceva lui de novo, de modo che, nel tempo che ditto Guizardino ebe solo el governo de Modena, ogni cosa andò de bene in meglio; lui la fece salicare de giaròni e anetàre in molti lochi pubblici, e restaurare molti lochi pubblici ruinàti. *Etiám* fece salicare la strata Regale da Sechia a Panara e fece fare molti cavamenti dentre e fora dela città, e altre cose utilissime, in fra le altre una provixione ali notari che dovésino havere el suo libro dali instrumenti bolato del bolo dela magnifica Comunità<sup>637</sup> e concesso dali signori Conservatori a quelli che fusseno sufficienti notari, perché prima ogni nodarùcio faceva instrumento in suxo una carta, e poi li metevano in filza e facevano fare deli piati<sup>638</sup> asai, perché erano ale volte falsificati etc.

E non stando contento ditto Guizardino del governo de Modena volse asendere più alto e doventò governatore de Regio, città *etiam* sotto la Giesia; comenzò Modena andare zavariande, perché lui era la mità a Regio e l'altra mità a Modena, ma voleva tuto el sallario da ciascuna città, che era ducati centi de oro largi da Modena ogni meso; el quale Regio era imperiale, e così se andò facende più grande, tanto che lui intrò governatore di Parma, città soto la Giesia, perché lui non era se non uno terzo a Modena e dui terzi in le altre città, e de ciascuna voleva el sallario, e chi haveva mal suo danno etc.

E non se contentando deli preditti tri governi doventò ancora governatore de Piazenza, città soto la Giesia, e alhora non era se non uno quarto a Modena e tri quarti in le altre città, et haveva el suo sallario da ciascuna città, e la città de Modena tanto più pegiorò de governo etc. E perché la portava pericolo de esere tolta ala Giesia, la santità del papa Leone ge dete el conto Guido *Piccolo* per defensore, el quale ge stava con bona suma de homini d'arme e cavali lezeri e fantarie che se mangiavano la corata, e fu tal anno che la magnifica Comunità de Modena fece spexa de alozamenti, feno, paglia, stramo, legne e altre per ditti soldati per più de ottanta migliara de libbre de bolognini, ultra ale opere de contadini che le davano

<sup>637</sup> Cioè i cosiddetti "Protocolli" propri di ogni notaio, in assenza dei quali un "instrumento" (o atto notarile) non aveva validità tale da potere essere prodotto in giudizio.

<sup>638</sup> *piati* = reclami, litigi per via giudiziale.



ogni giorno a fare bastioni, fossi e ripari e cavalieri e altre, senza li lignami che erano tagliati ali cittadini da metere in li bastioni e dele fassine per condotta, ogni homo tirava a terra etc. et ultra al danno [che] portavano ditti contadini e cittadini in alozare soldati e fare carezi in grosso. Vero è che li cittadini erano exempti dele tasse per le soe terre rusticale, ma le pagavano sette volte l'anno insemo con li contadini etc. E questo ultra a uno taglione de ducati tre millia otto centi che posté el Guizardino del 1523 per defendere la città de Modena dal duca de Ferrara, che la voleva pigliare per essere morto papa Adriano; li quali dinari la mità non furno restituiti, perché il Guizardino volse ducati 700 che lui avanzava per el sallario de setti mesi, per esere stato in differentia con el preditto conto Guido; non era stato in Modena e volse el suo sallario, et haveva promesso non rompere la deputazione sino a tanto che li cittadini fuseno pagati. E li datii e gabelle deputate a pagare li cittadini non resposeno più ali cittadini, perché esendo morto la note doppo el primo de dexembro papa Leone, venendo al lunedì del 1521, e doppo lui fu creato papa Adriano adì 8 zenare del 1522 in mercordì, e morì adì 14 septembro 1523 in lunedì da hore 14, e creato papa Clemente dela casa di Medici da Fiorenza adì ... novembro 1523, tute le cose ordinate mudòrno ordine e ditto Guizardino fu casso del governo de Modena e doventò Presidente dela Romagna, et se partì adì 19 marzo 1524 in sabato a hora 13.

E restò il conto Guido preditto defensore de Modena e como Signore per molti giorni e mesi; doppo fu mandato miser Antonio di Santi per governatore, el quale ge stete poco tempo e non fece bene né male etc.

Adì 18 mazo 1524 in mercordì da hore 20½ ge vene governatore de Modena miser Filippo Nerlo fiorentino, et ge stete uno tempo con el conto Guido, e uno altro tempo con el conto Lodovigo fratello del ditto conto Guido, in suo loco defensore de Modena, sino adì 5 zugno 1527 da hore 22 in mercordì, che se partì ditto governatore e conto Lodovigo con tute le fantarie e artelarie e andòrno verso Bologna, e restò la città in le mane al populo; e del tempo del suo governo se ne poterìa dire cose asai, quale le lasarò per brevità, ma andòrno più male che bene etc. E la causa della sua partita fu che lo illustrissimo signor duca Alfonso da Este, duca 3° de Ferrara, Modena, Regio e Carpe, conto de Rovigo etc. era deliberato rehavere la sua città de Modena per amore o per forza; e in ditto tempo la santità de papa Clemente 7° era prexone de Spagnoli e Lanzeneche in Roma in Castello Santo Angelo, li quali havevano sachegiato tuta Roma, amazato prelati e altri asai etc.

E perché nui Modenesi vedevano et intendevano esere stato sachegiato Roma, amazato prelati e altri grandi homini, e che la santità del papa era cossì mal trattato, dubitavano non se fusse fatto cossì a noi; e como piaque a lo Altissimo Dio et a Santo Geminiano inluminòrno el core al preditto miser Filippo Nerlo governatore e conto Lodovigo levarsene dala imprexa, perché non ge haveriano potuto

resistere se non con nostro grandissimo danno, perché non havevano dinari da soldati, per eserse partito el conto Guido con tuti li soldati da cavallo e parte dele fantarie etc.

Dise el signor governatore miser Filippo Nerlo a li signori Conservatori et Adjonti e a li dodeci arbitri elleti per la guera e a molti altri del populo, et io Thomasino presente scrittore g'era presente a queste parole, in el Castello de Modena, in la prima camera in capo della sala verso el zardino doppo molti parlamenti etc.: “Populo mio, el me rencrese bene de non potere fare el debito mio da mantenere questa città de Modena a santa madre Giesia, perché io vedo non potere resistere al duca de Ferrara, quale già è parato con soe gente e artelarie venire ali danni vostri. Io non voglio esere causa de la ruina vostra e de la mia, siché ajutative voi che non vi posso ajutare io; et ve prego che io et el conto Lodovigo ve siamo aricomandati”, e cossì renontio liberamente el governo dela città a li signori Conservatori e al populo de Modena, etc.

La quale città è stata sotto al governo dela Giesia d'adi 12 dexembro 1514, che la fu tolta a miser Vit Furst depositario cesareo, sino adì 5 zugno 1527, che sono anni 12 mesi 5 e giorni 22, con grandissimo danno de la roba e de le persone, più asai che non sono state le exemptione concesse a tempi passati, quanto sia per el generale, ma del particolare non parlo niente etc. Dio merita li boni e punisa li tristi inimici de la sua patria etc.

Già sono anni 16 mesi 9 e giorni 18 che el fu la prima mutatione al tempo de papa Julio 2° che fu adì 18 agoste 1510 e da quella hora sino a questa mai, mai, mai habiamo reposato una hora in pace, excepto uno poco de tempo, in el governo de miser Francesco Guizardino, el quale a principio dete uno sechio de latte dolze, e poi in fine lo rebaltò in terra como in questa al tempo suo appare; prego Dio che habiamo meglio per lo avenire etc.

Adì 6 zugno 1527 in zobia da hore 18 lo illustrissimo et excelentissimo signor duca Alfonso da Este, duca 3° de Ferrara, Modena, Regio, Carpe e conto de Rovigo etc. intrò in Modena Signore, con tuti li soi soldati da cavallo e da pede haveva con lui, per una grande pioggia e carastia, al quale se ge fece le cerimonie debite da Signore, e Sua Excellentia tolse el zuramento da li signori Conservatori et ge concesse quelle gratie licite et honeste como per el suo decreto appare, e perdonò a ogni uno per amore de Dio, como nel ditto decreto appare; et stete alcuni giorni in la città ordinandola a quanto era de bisogno, e dava grata audientia a tute le persone, et era alogiato in el palazzo del conto Guido Rangon, figliolo fu del conto Nicolò absente, etc. E a la sua partita, che fu adì 14 zugno del ditto anno da hore 9 in venerdì, che Sua Excellentia andò a Regio con tuta la sua corte, lasò governatore de Modena lo illustrissimo signore Enea Pio de Sabaudia, con una guarda de soldati, el quale ge stete sino adì ... aprilo 1528. Et dopo Sua Signoria ge vene governatore miser Jacomo Alvaroto padovano, consigliere de Sua Excellentia

adì 28 aprilo 1528, et ge stete alcuni mesi una con el signor Guron da Este, loco tenente sopra li soldati per alcuni giorni, et se partì miser Giacomo Alvaroto e restò ditto signor Guron lui solo per alcuni giorni, e se partì adì 6 zenare 1530. E dopo lui ge tornò el preditto miser Giacomo Alvaroto adì 11 zenare 1530 in martedì da hore 2 de note, et ge stete governatore sino adì 18 aprilo del ditto anno; e in ditto tempo che la stete sotto al signor duca, che fu d'adì 6 zugno 1527 sino adì 18 aprilo 1530, che sono anni 2 mesi 10 e giorni 12, la città con el contà fu molto gravato al cavare dele fosse a fare repari e bastioni, *etiam* da soldati del signor duca, che se portòrno molto male in la città per causa de chi se fusse etc.

Et *etiam* se ebe grandissimo disturbo per la venuta dela maestà de lo imperatore in Modona, che fu adì primo novembre 1529, per nome Carolo Quinto et Re de Spagna, et alloggiò in el Castello e li soi in casa de cittadini, et poi grandissimo danno molti giorni da soi cavalli Borgognoni, alloggiati in le nostre ville e castelle inanze e dapoì la sua coronatione fatta in Bologna da la santità de papa Clemente 7° adì 24 febrare in zobia 1530 el dì de Santo Mathia.

Et *etiam* se ebe grandissimo disturbo e spexa quando Sua Excellentia celebrò le noze, quando el signor don Hercole suo primo figliolo menò la sua spoxa in Modena, adì 12 novembre 1528 in zobia da hore 23½, per nome madama Rynera francexa, per una grande carastia; e ditto signor duca esendo stato a Bologna da la maestà de lo Imperatore per le differentie [che] havevano, la santità del Papa e Sua illustrissima Signoria feceno compromesso presentialmente denanze a Sua Maestà adì 21 marzo 1530, rogato meser Alfonso Valdexio secretario de Sua Maestà, con conditione che el depositasse ditto duca in fra deci giorni la città de Modena a Sua Maestà etc.

E così adì 18 aprilo 1530 in lunedì la matina miser Giacomo Alvaroto, governatore in nome del ditto signor duca, dete la città preditta in deposito al signor don Petro Zapata spagnolo de Cardenas, comendadore de Meravello et de l'ordine de Santo Jacobo, in nome de la maestà de lo imperatore preditto, el quale fu fatto per vigore del compromesso fatto in Bologna in Sua Maestà *ut supra*, doppo la coronazione, de ogni differentia havevano insemo da esere terminata in tempo de mesi sei proximi futuri e più, secondo parerà a Sua Maestà, con patto che infra dieci giorni dovese depositare la città de Modena a chi deputerà Sua Maestà in suo nome, como s'è fatto questo dì. El ditto signor duca ha tenuto la ditta città da dì 6 zugno 1527 sino a dì 18 aprilo 1531, che sono anni 2 mesi 10 e giorni 12.

E adì 21 settembre 1530, che era el termino de havere dato la sententia, la preditta maestà de lo Imperatore, fra la santità de papa Clemente e lo illustrissimo signor Duca de Ferrara, Sua Maestà ha prolongato a darla sino adì 21 dexembro proximo futuro, et ha confermato el preditto signor don Petro Zapata governatore de Modena per ditto tempo de tri mesi etc.

E adì 21 dexembro del detto anno la maestà de lo imperatore dete la sententia

fra la santità del papa e lo illustrissimo signor duca de Ferrara, con conditione che la havesse a restare secreta quatri mesi, che finiràno adì 21 aprilo 1531, e conferma el preditto governatore signor don Petro Zapata governatore, e depositario dela ditta città de Modena per ditti 4 mesi etc.

E adì 21 aprilo 1531 la maestà delo imperatore fece publicare la sententia data adì 21 dexembro 1530 fra la santità del papa Clemente et lo illustrissimo signor duca de Ferrara, e fu aperta e letta per miser Antonio Pereno suo secretario; e vene la nova in Modena adì 2 mazo in martedì da hore 20, la quale si è in favore del signor duca, et el preditto signor don Petro Zapata governatore e depositario de ditta città de Modena in nome de Sua Maestà non vole restituire el deposito de la città al signor duca preditto sino a tanto che habia nova risposta da Sua Maestà.

E adì 21 septembro del ditto anno in zobia da hore 23 vene la nova in Modena da la maestà de lo imperatore de la restitutione che se ha a fare de la città de Modena a lo illustrissimo signor duca de Ferrara, la quale de' essere fatta per don Petro Zapata governatore e depositario cesareo de ditta città de Modena in termino de 15 giorni proximi futuri, che seràno adì 6 ottobre proximo futuro; e in ditti 15 giorni la excellentia del signor duca debia far fede, per el serenissimo duca de Venetia e delo imbasatore cesareo che è in Venetia, che el deposito de cento sette millia ducati de camera sia fatto in ditta città secondo la forma dela sententia etc.

E adì 11 ottobre del ditto anno 1531 in mercordì la note pasata da hore 9 vene la nova in Modena, con la fede del serenissimo duca de Venetia e de lo imbasatore cesareo de Venetia, como lo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duca de Ferrara preditto ha fatto el deposito in Venetia de ducati cento sette millia de oro de camera, secondo la forma dela sententia data per la maestà delo imperatore preditto, e in favore del signor duca e contra a la santità de papa Clemente 7° de la casa di Medici da Fiorenza etc.

Et essendo certificato, el signor don Petro Zapata governatore e depositario cesareo de Modena ge darà la tenuta a li 12 del presente, piacendo a Dio, e per Sua Excellentia a lo illustrissimo signor Enea Pio suo agente, el quale da dì 21 dexembro 1530 sino al presente giorno è stato aspetare de haverla de giorno in giorno in nome del preditto signor duca Alfonso da Este duca de Ferrara, Modena e Regio etc. El tuto se farà a laude de Dio e de la sua glorioxa madre e del nostro patrono santo Geminiano, *etiam* a laude, honore e gloria de la felicissima et sacratissima maestà de lo imperatore Carolo Quinto et Re de Spagna, che Dio lo mantenga in santa pace *diu et feliciter*, aciò che questa infelicissima città de Modena possa vivere in pace sotto el stendardo de la illustrissima et eccellentissima Casa da Este, como già tanto tempo ge erano stati; e questo perché siamo stati in questo affanno e tribulatione da dì 18 agoste 1510, che la santità de papa Julio 2° la tolse al preditto signor duca Alfonso da Este, sino a questo dì 11 ottobre 1531, che sono anni 21 mesi 1 e giorni 23, che d'alhora sino a questa mai, mai,

mai ha reposato questa meschina città de Modena con tuto el ducato suo, che non sia stato ruinato, guasto e robato da soldati de diverse natione barbare, *videlicet* da Francexi, Thodeschi, Spagnoli, Svizari, Lanzenechi e altre natione straniere, *etiam* da Taliani, non tanto questa città de Modena como *etiam* tuta la Italia, comenzande al Reamo de Napole, quale fu destruto molti Re de Napole con tuto el reamo nel tempo de la maestà del re Carolo de Franza et altri re de Franza e da Spagnoli; *etiam* Roma è stata sachegiata e ruinata da Spagnoli e Lanzenechi; *etiam* Fiorenza è stata destruta e guasta da ditte natione per causa de papa Clemente, che voleva metere la sua Casata de Medici in casa, como fece; Zenova con Milan e tuta la Lombardia è stata guasta, ruinata e sachegiata da le ditte natione; *etiam* la Signorìa de Venetia in terra ferma da Francexi, Spagnoli e Lanzenechi; e questo è stato dal anno 1494 sino adì 14 ottobre 1531 che io Thomasino Lanciloto scrivo qui, che sono anni 38 e più; excepto la città de Ferrara, la quale per el bono e optimo governo del *quondam* illustrissimo et eccellentissimo signor duca Alfonso da Este duca 3° de Ferara, Modena, Regio e Carpe, conto de Rovigo etc. con la sua providentia e optime governo la hano conservata et ne hano cavato el fine de vivere in pace con honore grandissimo dela Casa Estense eccellentissima e conservatione de soi populi e salute dela Italia, che Dio la salva e mantenga con tuti li soi posterì *diu et feliciter* etc.

E adì 12 ottobre 1531 in zobia da hore 21½ se stipulò lo instrumento in el Castello de Modena dela Restitutione dela magnifica città de Modena fatta per la maestà delo imperatore Carolo Quinto et Re de Spagna alo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duca de Ferrara, Modena, Regio e Carpe, conto de Rovigo etc. E per Sua Excellentia alo illustrissimo signor Enea Pio da Sabaudia, agente del ditto signor duca, et ala presentia del magnifico miser Marco Antonio Begatio romagnolo, honorando potestà de Modena, et del magnifico miser Baldesera dala Sale da Ferrara, honorando massare dela Camera Ducale de Modena, et del magnifico miser Ugo Trotto da Ferrara honorando Salinare de Modena; *etiam* el signor Lopes de Suria comissario del campo imperiale, che al presente è a Rezo e altre castelle vicine, *etiam* in le ville nostre desotto da Modena per numero 15.000 persone, che già sono 108 giorno che sono in ditti lochi, excepto in el nostro paexe ge sono dali 21 settembre in qua con nostro grandissimo danno etc. et ala presentia de miser Petro Antonio Taurelo secretario cavalcante del signor duca et el magnifico miser Lodovico Belencino et magnifico miser Baldesera Fontana, capi deli signori Conservatori, con tuti li altri signori Conservatori et Adjonti, *etiam* el magnifico miser Giacomo Scanarolo sindaco dela magnifica Comunità et molti altri honorandi cittadini, et io Thomasino Lanciloto scriptore presente, in la seconda camera in capo dela sala del Castello verso el zardino, in la quale al presente dorme lo infrascrito signor governatore cesareo, alo incontro dela prima fenestra in lo intrare in dita camera dequa e delà dala fenestra; et era stipulato lo

instrumento ala presentia deli preditti da miser Zan Batista Saracho, notare dela Camera de Ferrara in questo modo, *videlicet*:

In prima dete laude al nostro signore Jesu Christo e ala sua gloriosa madre verzene Maria et al patrono nostro santo Geminiano et poi ala sacratissima et invictissima maestà delo imperatore Carolo Quinto et Re de Spagna etc.

Como el signor don Peetro Zapata spagnolo de Cardenas, comendatore de Miravello de l'ordine de Santo Jacobo, governatore et depositario cesario faceva la restitutione dela cità de Modena con tute le sue pertinentie et *etiam* el Castello, per vigore dela sententia datta per Sua Maestà in favore del ditto signor duca, como in quella se contene e como per litre e patente de Sua Maestà appare, *etiam* per le fede fatte dal serenissimo duca de Venetia e dalo imbasatore cesareo de Venetia, le quale una e altre scritture lo illustrissimo signor Enea Pio preditto, agente in nome del signor duca, ge le presentò al ditto governatore e depositario cesareo con grande reverentia, le quale scripture sono fatte secondo la forma dela sententia, le quale acceptò ditto governatore con grandissima reverentia, et lui consignò le chiave dela cità e Castello al ditto signor Enea le quale acceptò in nome del ditto signor duca con grandissima reverentia; el tuto se fece con grandissimo ordine e senza strepito etc.

E dipoi el ditto governatore cesareo comandò ali preditti officiali et signori Conservatori che dovessino obedire da qui inanze alo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duca de Ferrara e a chi fusse ordinato da lui, et liberò li preditti officiali et signori Conservatori dal juramento fatto in le sue mane, et li laudò sumamente dela fidelità e obedientia prestata verso la maestà delo imperatore e verso de lui, et li confortò che cossì facessino alo illustrissimo signor duca etc.

E tuti li predeti officiali con li preditti signori Conservatori lo rengratiòno sumamente de tal parlamento; e più dise che el non poteva fare se non bona relatione ala Maestà Cesarea como el ge andase etc.

Et fatto e stipulato el preditto instrumento se levò impede el magnifico miser Lodovico Belencino, capo deli signori Conservatori, et in nome de tuti e dela magnifica Comunità ge presentò in publico uno dignissimo anelo de oro in el quale g'era ligato uno pretioxo diamante de valuta, secondo mi dise miser Baldesera Fontana uno deli signori Conservatori, scuti 160. Vero è che la magnifica Comunità non ge fu presente se non de scuti 100 de oro; lo resto pagará Sua Signoria, el quale lo acceptò gratiosamente e molto li rengratiò, offerendose parato a tuti li soi apiacere, e de fare quella bona relattione ala maestà delo imperatore *ut supra*. E fatto questo ogni homo se partì de Castello excepto lui, che ge starà sino ala sua partita, et el signor Enea preditto governatore novo ge metterà la debita guarda, *etiam* alle porte e ala piazza, e la guarda deli Spagnoli darà loco ala guarda del duca, perché cossì è stato ordinato dali ditti signori governatori etc.

Resta a narare el modo del governo del ditto signor Don Petro Zapata deposi-

tario preditto, fatto in questa magnifica città de Modena d'adi 17 aprilo 1530 sino adì 14 ottobre 1531, che lui si partì de Modena.

Prima. Quello dì 17 che lui vene in Modena, per non esere cossì presto preparati li alozamenti deli soi capi principali furno mesi in casa deli cittadini et precipue deli signori Conservatori, ma non ali capi, dali agenti del signor duca, aciò havesseno causa de farge provisione presto como fu fatto poi in diversi modi; ala fine se reduse a pagamento de scuti 125 de oro in oro el mese, da soldi 75 per scuto el meso, che sono importati in mesi 18 del suo governo, perché ha voluto tuta la paga sino adì 17 ottobre, scuti 2.250, et con lo presente delo anello de scuti 100 fano in suma scuti 2.350, li quali se sono scossi parte da cittadini per non havere Spagnoli in casa, e parte ha pagato la magnifica Comunità etc.

E Sua Signoria ha hauò dala Camera del signor duca ogni mese scuti 400 da pagare 100 boni fanti, et altri scuti 300 per altri 100 fanti, et scuti 100 per cape-soldo, et scuti 240 per su provixione, che fano scuti 1.040 el mese, che importano in mesi 18 scuti 18.720, e con quelli dela magnifica Comunità fano in tuta scuti 21.070 etc.

Sua Signoria ha adamato la justitia e la abondantia dela città, et sforzavase mantenerla, e dava grata audientia a ogni persona. Andava volontera ale mese mazore dela giesia Cathedrale e ale mese nove quando g'era invidato, e facevage bona elemosina e volontera. Ogni setimana faceva dare molti dinari a poveri e a Opere Pie, et se faceva dire asai volte mese votive, e ogni giorno andava ala mesa, masime quando lui non era ocupato, e le domeniche ale mese mazore in domo, et ge stava honesto e devoto; de lui non ho sentito deshonestà alcuna; lui ha mantenuta la città impace. Nel principio ge concesse la licentia dele arme, masime ali zintilhomini et ad altri honorevoli cittadini, e cognosendo havere erato a mettere le arme in mane al populo, et maxime ali grandi, dubitò non ge incontrase como a miser Vit Furst, già cesareo loco tenente de Modena d'adi primo febraro 1511 sino adì 12 dexembro 1514, in el qual dì ge fu tolto el Castello e sachegiato, per havere mese le arme in mane al populo, e fu suo danno. El ditto governatore ge ha voluto provvedere, che incontinente ge le tolse, e fu molto bene obedito le soe cride da ogni homo sino ala fine. Et ancora sapeva che el populo caciò el signor Marco Antonio Colona de piazza con li saxi al tempo de miser Vit et in sua presentia, e per questa causa ge ha voluto provvedere. E in el tempo del ditto suo governo acadéte certo rumore fra soi Spagnoli e bechari e alcuni popolari de bassa conditione, quasi che la città se levò in arme con molte cridare, e quelli pochi che prexeno le arme amazòno quasi el suo aguzino e altri deli soi; pur como piauque a Dio non ge fu grande male, se non che fu ferito uno spagnolo da uno bechare, e lo bechare dalo spagnolo; el governatore non era in Modena, e parte deli ditti furno prexi e menati in Castello e incarcerati, et alcuni cittadini grandi furno destenuti in Castello. E in quello tempo el ditto governatore era andato a Bologna, zonse a Modena

finito el rumore, che el magnifico podestà e massare ge volevano mandare una stafeta e avisarlo del tuto, e zonse in quello instante, e li ditti stéteno destenuti in Castello per alcuni giorni, e mostrò volere fare granda justitia, e li ditti destenuti temevano molto forte dela vita, e fece spianare in parte doe caséte, e mostrò volere fare morire dui, e non ge valse prego de Conservatori, de zintilhomini, zintildone, de particolare religioxi e mondani, che mai volesse liberarli, de modo che tuta la cità stava in grandò timore che el non facesse adispiacere a quelli citadini grossi che lui haveva in Castello. Infine, esendo preparati li dui popolari al morire e già confesati, et con li confortatori a confortarli, fu iluminato da Dio li frati de Santo Dominico, che procesionalmente con la croce inanze e le torze in mane acexe andòrno al Castello da hore 2 de note, che in quella hora li doveva far morire, se ge butòrno in zonochione denanze a Sua Signorìa cridande misericordia, et ge li domandòrno de gratia per amore de Dio. Et moso a misericordia se inzonochiò denanze ala croce e dise che per amore de quello Cristo che fu posto in croce el ge faceva la gratia, et li fece cavare de prexone et li acompagnò a Santo Dominico, et li basò, e perdonògli volontera per amore de Dio, et ge fece molte bone amonizione; et g'era presente molte persone, e non volse pagàseno spexa alcuna nisuno che fusse destenuto nela prexone, e tuti li liberò in quella sira, che fu adì 26 mazo 1531 in venerdì, et andòrno tuti a casa sua, et erano circha a 20 persone, e mise in tanto terore el populo che sempre hano haùto paura etc.

Lui non è stato tirano como havria potuto essere; è stato homo de bono exemplo e costumato e devoto de Dio e santi, e non era giogatore. Asai volte ha fatto fare certe imprexe da piacere degne e galante, tute ale soe spexe, per dare piacere al populo; la ultima fu el dì de Santo Joanne Batista, che el fece combattere uno castello in Piazza ali soi Spagnoli, e spexe de boni scuti; el ge serìa da scrivere asai in suo laude etc.

El dì dela sua partita de Modena, che è stato adì 14 ottobre in sabato da hore 15 del 1531, volse prima oldìre mesa in Domo alo altare de Nostra Dona, e fu acompagnato molto onorevolmente; e oldùto mesa tornò in Castello a fare colatione, e doppo dete molti dinari a persone che se dovevano de soi fanti che non li havevano pagati, benché lui haveva fatto fare doe volte la crida che [chi] doveva havere andase da lui in Castello, che li farìa pagare; niente di mancho li satisfecce lui. E dete beverageio ali trombeti e ad altri soi amici de casa in bona quantità per bene andata; e prima haveva fatto vestire 12 poveri e fatoge dare uno scuto per homo. E montò a cavallo acompagnato dal signor Enea Pio governatore, dal magnifico potestà, massasi, salinare e altri onorevoli citadini, excepto li zintilhomini che non erano in la cità, e cossì a cavallo con tuta la ditta compagnia andò a tore la perdonanza ala Nostra Dona dala Fossa, e volse fare como dice el Santo Evangelio: "*Primum querite regnum Dei et hec omnia adicientur vobis*". E in uno altro loco dice: "*Nec caritas opes, nec misa minuit iter*". Et poi retornò ala



porta del Castello e principiò el suo camino a laude de Dio, andando verso Ferrara quasi piangendo de male che ge faceva abandonar questa cità de Modena che g'era amorevole e obediente, e acompagnato dali preditti per andare a visitare lo illustrissimo signor duca Alfonso; et se tene per certo che Sua Excellentia ge farà uno pretioxo presente; tute le soe robe ge le fa condurre la magnifica Comunità sino ale bone aque, e ditta magnifica Comunità ge ha fatto la sua patente de bene servito, scritta de mane de Jachopino figliolo de mì Thomasino Lanciloto scriptore dela presente *Cronicha* etc.

E già doe volte questa cità de Modena è stata depositata nele mane delo Imperio *videlicet* a primo febrare 1511 sino adì 12 dexembro 1514, che sono anni 3 mesi 10 e giorni 12, e per governatore e depositario questa prima volta fu miser Vit Furst Thodesco quale vituperosamente, con danno e vergogna sua, se partì de questa cità adì 20 dexembro 1514 in mercordì da hore 16, et miser Cesare Colombo suo favorito, per andare in La Magna dala maestà delo imperatore Maximiliano etc.

Et al presente g'è stata d'adì 18 aprilo 1530 sino adì 12 ottobre 1531, che sono anno 1 mesi 5 e giorni 24, et governatore e depositario el preditto don Petro Zapata, el quale s'è partito molto honorevolmente como disopra appare. E tute le soprascrite cose apàreno in la *Cronica* mia scripta de mia mane amplemente a li lochi soi, a li giorni, mesi e anni sopra scriti, sì como sono acadute scrivere, a le quale acadendo se ge poterà havere relatione; e cossì farò fine a laude de Dio e dela sua glorioxa madre verzine Maria, e del patrono nostro santo Geminiano. Io ho voluto fare el soprascrito discorso aciò che con brevità se possa lezere e intendere in quanti affani è stata questa misera e infelice cità de Modena in anni 21 mesi 1 e giorni 20, zoè che adì 18 agoste 1510 che la fu tolta ala illustrissima et eccellentissima Casa Estense. Et adì 12 ottobre 1531 g'è retornata mediante la justa sententia de la maestà delo imperatore Carolo Quinto et Re de Spagna. Et in fede de ciò io Thomasino prenominato ho scripto questa presente de mia propria mane questo dì 14 ottobre 1531, per esere a la fine tornata sotto el suo vero patrono e principe illustrissimo signor duca Alfonso da Este, sotto la quale g'era stata antiquamente, et s'è cognosuto per tuto el mondo la justitia da la falsità, como per la sopra scritta sententia appare.

*Laus Deo*".

## APPENDICE N. 2

(relativa alla *Lacuna n. 6*)

“Mastro Nicolò da Collo dell'ordine Conventuale de Santo Augustino Regente de Santo Jacomo in Bologna è stato quest'anno 1542 la Quaresima predicatore nel Domo de Parma, ha predicato luteranamente.

Fra Alovixo da Piazenza dell'ordeno de Santo Francesco d'Osservanza ha fatto contradire al preditto Predicatore alla presenza del governatore di Parma e del Vicario del Vescovo, e dello Inquisitore de Santo Domenico de Parma; el fu a dì 23 aprile 1542”.

Documento cartaceo in scheda manoscritta di mano di Tomasino Lancellotti, cui faceva seguito, secondo il Loschi, un secondo inserto dello stesso, da noi già pubblicato con qualche variante, che dovrebbe rappresentare l'elenco degli articoli considerati in odore di protestantesimo predicati da maestro Nicolò da Collo, e recita:

*“Prima: Impossibile est servare legem Dei; 2: Opera etiam charitate informata nullo modo moerentur aliquid beatitudinis; 3: Opus factum timorem Gehenae est peccatum mortale; 4: Passio Christi nullo modo est lugenda quam propter peccata; 5: Nequit homo esse sine peccato mortale; 6: Opus factum spe premii est mortale; 7: Opus factum ne peccatur mortaliter est mortale; 8: Sacerdos non absolvit poenitentem, sed tamen denuntiat esse absolutum: poenitentia quoque ab eo imposita nullam tollit culpam vel poenam, sed liberat a tempore poena”.*

### APPENDICE 3

(relativa alla *Lacuna n. 7*)

#### ARTICOLI DELLA FEDE

*“Articuli vero super inde formati per illustrissimos et reverendissimos sanctae Romanae ecclesiae tres cardinales Mutinenses, videlicet reverendissimum dominum Iacomum cardinalem Sadoletum tituli Sancti Calisti, reverendissimum dominum Joannem cardinalem Moronum episcopum Mutinensem ac reverendissimum dominum Gregorium cardinalem Cortesium sunt videlicet:*

#### ARTICULI ORTHODOXAE PROFESSIONIS

(Bologna-Modena, giugno-settembre 1542)

*Prima interrogatio: Quid est esse christianum?*

*Responsio: Esse christianum est esse membrum Christi, ei incorporatum per fidem et fidei sacramenta.*

*Secunda interrogatio: Membra omnia Christi sunt ne unius tantum modi?*

*Responsio: Minime, nam quaedam in Christo vivunt, quaedam vero non vivunt, licet quodammodo possint dici esse in Christo, et esse membra Christi.*

*Tertia interrogatio: Quae sunt membra quae vivunt in Christo?*

*Responsio: Christiani illi in quibus per fidem et charitatem inhabitat spiritus sanctus, spiritus Christi, per quem accepimus adoptionem filiorum, in quo cla-*

mamus: “Abba pater”, quae dona preciosa et excelsa promeruit nobis Christus.

*Quarta interrogatio:* Quae nam sunt membra in Christo, mortua tamen?

*Responsio:* Christiani illi qui per baptismum consecrationem et characterem Christi acceperunt, sed spiritu sancto carent, vel ob fictionem, cum qua accesserunt ad baptismum et in qua perseverant. Nam spiritus sanctus disciplinae effugiet dolum; vel quem ob pravitatem amiserunt.

*Quinta interrogatio:* Quid sentiendum de sacramentis ecclesiae, secundum fidem orthodoxam et catholicam?

*Responsio:* Sacramenta esse sensibilia signa invisibilis gratiae, quae in eorum susceptione infunditur per fidem passionis Christi, per quam nobis remittuntur peccata et datur Spiritus Sanctus, datusque fovetur et augetur, juxta dictum Apostoli ad Romanos <c. III, [25]> quem Deus posuit propitiatorem per fidem in sanguine eius. Item <ad Romanos c. VIII, [23]>: “Per quem accepistis Spiritum adoptionis filiorum Dei”. Item <ad Galatas c. III, [14]>: “Ut pollicitationem Spiritus accipiamus per fidem”. Item: “Ut in ipso crescamus”. Haec omnia expresse dicuntur a beato Thoma in sua Summa<sup>639</sup>.

*Sexta interrogatio:* Quot sunt sacramenta visibilia inquam signa quae dicis?

*Responsio:* Septem in summa, quamvis eadem penitus ratione dicantur omnia haec sacramenta. Sed haec quaestio non est hic discutienda.

*Septima interrogatio:* Quaenam sunt haec septem sacramenta?

*Responsio:* baptismus, crisma, eucharistia, poenitentiae sacramentum, extrema unctio, ordo et matrimonium.

*Octava interrogatio:* Quid sentiendum de baptismo secundum fidem orthodoxam?

*Responsio:* Baptismus esse ablutionem corporis exterioris, quae perficitur aqua simplici et verbo, invocatione sanctae trinitatis, iuxta formam traditam in Evangelio <Matthaei c. XXVIII, [19]>: “Et baptizantes eos in nomine patris et filii et spiritus sancti”; et Apostolus ad Ephesios <c. V, [26]>: “Mundans eam in ecclesiam lavacro aquae in verbo”. Interior vero gratia est consecratio seu character quo baptizatus inseritur Christo, ac deinde spiritus sanctus seu gratia qua adoptamur in filios Dei, iuxta illud Apostoli <ad Galatas c. IV, [6]>: “Misit Deus spiritum filii sui in corda vestra clamantem: *Abba*”. In adultis per fidem passionis Christi et eius virtutis et consecratio et spiritus eius recipitur, praecedente poenitentia veteris vitae: quod si fecte accedant, intendant tamen baptizari, recipiunt utique consecrationem, sed non recipiunt spiritum sanctum. A pueris vero per fidem ecclesiae, a qua offeruntur, utrumque recipitur.

*Nona interrogatio:* Quid sentiendum de chrismate secundum fidem ortho-

<sup>639</sup> SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Summa theologiae*, III. 61. 3. co.

doxam?

*Responsio:* Esse unctionem exteriorem, quae fit in fronte oleo misto balsamo sub praescripta forma verborum, cum invocatione trinitatis. Hoc sacramentum colligitur ex nonnullis Scripturae locis aperte, licet non fiat mentio unctionis et olei, quoniam coelitus in igne visibili spiritus sanctus descendebat per impositionem manuum apostolorum. Quo deficiente ex divina providentia, ne vilescerent miracula et frustra fierent, iam fide diffusa, ecclesia divinitus instituta et per traditionem apostolorum sufficit olei unctionem. Hoc sacramento omnes ecclesiae utuntur, sed Graeci statim post baptismum unguunt chrismate baptizatum. Ideo Dionysius de hac unctione mentionem facit cum tractat de baptisate.<sup>640</sup> Interior effectus huius sacramenti est consecratio primum, qua deputatur chrismate unctus inter perfectos Christi professores, qui non egeant lacte sed solido cibo,<sup>641</sup> et palam Christum profiteantur. Datur item devote et cum fide accedentibus spiritus robur.

*Decima interrogatio:* Quid sentiendum de eucharistia?

*Responsio:* Duplici signo hoc sacramentum constare, pane triticeo scilicet et vino ex uvis confecto, quae utraque simul conficiunt unum corporis nutrimentum. Consecratur autem utraque species certa forma verborum, de qua non est nunc dicendum. Neque ritae altera species sine altera posset consecrari. Sumitur autem ut spirituale animae nutrimentum, si cum fide perfecta per charitatem sumatur; quod si indigne sumatur, sumitur ad iudicium, ut inquit Paulus ad Corinthios <I c. XI, [29]>.

*Undecima interrogatio:* Post consecrationem est ne sub sensibilibus illis signis substantia panis, an verum corpus Christi?

*Responsio:* Post consecrationem non est sub sensibilibus illis signis substantia panis seu vini, sed verum corpus Christi et eius sanguis, quod perspicuum est et sensu totius ecclesiae et doctorum omnium. Item ex declaratione facta in concilio Lateranensi sub Innocentio tercio<sup>642</sup>. Sed ista omittantur Verba Christi hoc aperte adstruunt qui, cum dixit: «Hoc est corpus meum quod pro vobis tradetur, et sanguis meus qui pro vobis fundetur»,<sup>643</sup> ostendit substantiam eam, quae digito demonstrari potest, ratione accidentium sensibilibus esse corpus et sanguinem

<sup>640</sup> SANCTI DIONYSII AREOPAGITAE, *De ecclesiastica hierarchia*, II, 2, 7 (PG, vol. III, col. 395).

<sup>641</sup> Cfr. Hebr. V, 12-14.

<sup>642</sup> Si veda il capitolo iniziale *De fide catholica* approvato dal IV Concilio Lateranense (1215), nel quale si legge tra l'altro: "In qua [ecclesia] idem ipse sacerdos et sacrificium Iesus Christus, cuius corpus et sanguis in sacramento altaris sub speciebus panis et vini veraciter continentur, trans-substantiatis pane in corpus et vino in sanguinem, potestate divina, ut ad perficiendum mysterium unitatis accipiamus ipsi de suo quod accepit ipse de nostro" (JOANNES DOMINICUS MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, vol. XXII, Venetiis, apud Antonio Zatta, 1778, coll. 981-82; *Conciliorum oecumenicorum decreta*, curantibus Josepho Alberigo, Perikle P. Joannou, Claudio Leonardi, Paulo Prodi, Freiburg im Breisgau, Herder 1962, p. 206.

<sup>643</sup> *Luc.* XXII, 19-20; cfr. *Matth.* XXVI, 26-28; *Marc.* XXII, 24; *I Cor.* XI, 24.

Christi, non autem panem seu vinum. Ex Graecis et Latinis doctoribus antiquis idem clare percipitur.

*Duodecima interrogatio:* Signa sensibilia in eucharistiae sacramento aliud ne significant praeter corpus et sanguinem Christi, quae continet vere?

*Responsio:* Utique, praeter verum corpus et sanguinem Christi, quae continentur, significant etiam corpus Christi mysticum, unitatem sanctae ecclesiae. Quod cum a quibusdam doctoribus quandoque dicatur, sumpserunt nonnulli seditiosi occasionem ut dicerent hoc corpus Christi mysticum tantum significari hoc sacramento, non autem verum contineri.

*Tertiadecima interrogatio:* Post consecrationem in eucharistia est ne Christi divinitas?

*Responsio:* Utique: nam quis dubitare queat, cum ibi sit corpus Christi vere, quin sit eo modo quo existit? Existit autem in verbo Dei unica persona existente Deo et homine. Quare nemo nisi insipiens diceret ibi non esse divinitatem et sanguinem caeteraque omnia quae in Christo sunt. Ex vi tamen consecrationis tantum corpus in pane est et in vino sanguis.

*Quartadecima interrogatio:* Remanet ne corpus Christi et sanguis in eucharistia donec species illae remanent?

*Responsio:* Quis sanus mente posset de hoc ambigere? Nam vis consecrationis semper durat, donec res consecrata duraverit, et ideo nihil consecratum denuo consecratur. Unde baptisma, sanctum chrisma et ordinis sacramentum, quibus consecratio confertur, numquam iterantur, si sciantur rite tradita esse.

*Quintadecima interrogatio:* Adorandus ne est Christus in eucharistia existens?

*Responsio:* Quis ambiget Regem terrenum, ubicunque fuerit, honorandum esse ut regem decet? Item quis ambigat, ubicunque Christus Deus et homo fuerit, ibi esse adorandum?

*Sextadecima interrogatio:* Quid sentiendum de missa an sit sacrificium?

*Responsio:* Missa ut omnes doctores antiqui et iuniores dicunt, est sacrificium.

*Septimadecima interrogatio:* Quonam modo missa sacrificium est, cum multa sint sacrificiorum genera?

*Responsio:* Missa est sacrificium laudis, est sacrificium gratiarum actionis, est sacrificium quia est memoria unicus illius sacrificii quo Christus se pro nobis obtulit patri per spiritum sanctum; est etiam sacrificium quia est oblatio qua offerimus Christum eiusque passionem, ut inquit Augustinus in decimo De civitate Dei,<sup>644</sup> et totam ecclesiam per Christum Deo omnipotenti, ut ei inhaeramus per Christum tanquam supremo omnium bono.

*Octavadecima interrogatio:* Quemnam fructum percipiunt in missa his qui

<sup>644</sup> SANCTI AUGUSTINI, *De civitate Dei*, X, 20 (PL, vol. XLI, col. 298).

adsunt et illi pro quibus fit oblatio?

*Responsio:* Hic animadvertendum oblationem illam sacerdotis et opus illud non esse novum sacrificium propitiatorium, aliquid addens propitiationis, praeter propitiationem factam nobis per Christum, sed pie credendum est, ut tota ecclesia sentit, quod ex oblatione sacerdotis illi omnes qui sunt viva membra Christi, qui ei inhaerent per fidem et charitatem, aliquid virtutis spiritualis capiunt ex participatione seu influxu meriti passionis Christi; et illi praesertim qui adsunt et devoti intersunt, et illi pro quibus offertur, si fuerint viva membra Christi, qui omnes offerunt Christum, et se per Christum Deo ut illi inhaereant, per ministerium et in persona sacerdotis.

*Decimanona interrogatio:* Quid prodest missa illis qui non sunt viva membra Christi?

*Responsio:* Ex vi oblationis expertes sunt fructus omnis, ut dicit sanctus Thomas,<sup>645</sup> sed credendum est iuari ex orationibus in missa dictis a sacerdote in persona ecclesiae et ipsius etiam, si fuerit gratus Deo.

*Vigesima interrogatio:* Quid prodest missa defunctis?

*Responsio:* Defunctis qui ad felicem in Deo vitam devenerunt, quoniam pertinent ad ecclesiam et civitatem Christi, et hoc sacrificium est universalis ecclesiae, ac ideo eorum fit commemoratio, ut dicit Augustinus in vigesimo<sup>646</sup> libro De civitate Dei, nihil melius fit ex missa; sed laus et honor tribuitur et nos, qui ad huc iactamur mundanis fluctibus, oramus in eorum consortium admitti ac interim, communicantes cum eis votis nostris ut summo bono inhaeamus, per fidem ambulamus ad speciem. Aliis vero qui nondum eo felicitatis pervenerunt, attamen dum viverent meruerunt ut eis prodessent sacrificia missarum, orationes et elemosine, prosunt, ut dicit Augustinus in libro De cura agenda pro mortuis.<sup>647</sup> Frustra nanque fierent pro eis orationes in missa ab universa ecclesia, tam Graeca quam Latina, nisi profuturae eis essent. Pium quoque est credere, quoniam sunt membra Christi viva, cum tota ecclesia fieri participes satisfactionis et sacrificii Christi, illos praesertim quorum fit privatim commemoratio.

*Vigesimaprima interrogatio:* Est ne in missa necessaria communicatio corporis et sanguinis Christi?

*Responsio:* Utique necessaria est communicatio per fidem et charitatem, si quibus profutura est missa, et sacramentalis, sed sacerdoti tantum, qui gerit personam totius ecclesiae et praesertim astantium; quod si qui praesentium communicarent etiam sacramentaliter laudandi essent, dummodo non sumerent indigne.

*Vigesimasecunda interrogatio:* Est ne laicis communicandum sub una tantum

<sup>645</sup> SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Summa theologiae*, I<sup>a</sup> II<sup>ae</sup>. 103. 2. co.

<sup>646</sup> Recte: 19.

<sup>647</sup> SANCTI AUGUSTINI, *De cura agenda pro mortuis*, 17 (PL, vol. XL, coll. 609-10).

specie vel sub utraque specie?

*Responsio:* Cum sacramentum sit propter rem quam confert, non autem res propter sacramentum, idcirco, cum sub utraque specie simul et sub altera seorsum, utraque fuerit species, totus Christus contineatur, ut supra diximus, ac per huius sacramenti sumptionem quaeramus coniungi Christo ut spirituali nutrimento, nihil refert sive sub una sive sub utraque sumatur. Sed mos ecclesiae suae servandus est cuique. Graeci sumant a suis sacerdotibus sub utraque specie, Latini sub una tantum donec aliter sit statutum: ob multa nanque scandala vitanda ecclesia Latina eum morem suscepit. Sacerdos autem pro populo calicem sumit.

*Vigesimatertia interrogatio:* Quid sentiendum de sacramento poenitentiae secundum fidem orthodoxam?

*Responsio:* Sacramentum poenitentiae, cuius forma et perfectio est absolutio sacerdotis, secunda tabula est qua membra Christi mortua resurgunt ad spiritualement vitam: nam per baptismum generantur et inseruntur Christo, per poenitentiam reviviscunt et resurgunt.

*Vigesimaquarta interrogatio:* Unde vim habet sacramentum poenitentiae?

*Responsio:* A fide passionis Christi, ut dicit beatus Thomas.<sup>648</sup> Nam, sicuti dicit Apostolus in pluribus locis <ut in epistola ad Ephesios c. I, [7]>, remissio peccatorum et reconciliatio cum Deo non fit nisi per Christum et eius merita, cui coniungimur per fidem ut accipiamus spiritum per quem vel nova creatura efficiamur, ut in baptismo, vel resurgamus et reviviscamus, ut in sacramento poenitentiae.

*Vigesimaquinta interrogatio:* Quae sunt necessaria poenitenti ad assequendam absolutionem sacerdotis ac per eam ex meritis Christi spiritualem vitam?

*Responsio:* Utique necessarium primum est ut eum veteris vitae vere poeniteat, ac deinde ut mortalia peccata quorum sibi est conscius confiteatur, discussis diligenter suis actionibus. Nam Christus constituit in absolutione sacerdotem iudicem, non tantum ministrum ut in baptismo, cum et remittendi et retinendi peccata ei auctoritatem dederit, ut legitur in evangelio <Ioannis c. XX, [23]>, quod iudicio quodam faciat oportet. Iudicare autem nemo potest quae ignorat: a confitente igitur necesse est ut ea noverit. Requiritur etiam propositum imitandi Christum, ut scilicet suo modo satisfaciatur, quae tamen satisfactio nitatur Christi satisfactione: secus autem nihil esset. Christianus enim Christum imitari debet pro suo modo, ut simul patiat pro peccatis quisque suis, pro quibus etiam Christus passus est, ut cum Christo perveniat ad resurrectionem ex mortuis et ad vitam aeternam.

*Vigesimasexta interrogatio:* Cur in baptismo suscipiendo non imponitur satisfactio in absolutione vero sacerdotis requiritur?

<sup>648</sup> SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Summa theologiae*, III. 62. 5. ra 2.

*Responsio:* Quoniam ei, qui peccavit et post peccatum idem remanet, aliqua satisfactio debetur ut Christum imitetur et aliqua iustitiae species servetur quod, si is qui peccavit non remaneat sed moriatur, ac novus homo generetur satisfactio locum non habet. Sed sicuti ad novam generationem, per quam fit membrum Christi, sufficit Christi meritum, ita sufficit satisfactio Christi nec ab eo ulla requiritur ut aliquo modo species iustitiae servetur. Non enim amplius est secundum imputationem homo qui peccavit, sed novus homo. At in revivificatione membri Christi mortui is remanet vivificatus qui prius fuerat mortificatus. Ideo diverso modo meritis et satisfactio Christi huic et illi applicatur, quem diversum modum ostendunt diversa sacramentorum genera. Nam si eodem praeciso modo fieret applicatio Christi passionis poenitenti et baptizato, eodem utique sacramento uti in utroque deberemus. Sacramentum etenim est visibile signum invisibilis applicationis seu infusionis gratiae: ex diversitate ergo signi convincitur diversus infusionis et applicationis modus. Hanc diversitatem ex diversitate sacramenti compertam et perspicuam nonnulli nostris temporibus non intelligentes, putaverunt eodem modo hominem renasci per poenitentiam sicuti per baptisma renascitur; ex quo ausi sunt improbare sensum universalis ecclesiae in hoc articulo. Quos monitos velim ut bene attendant quae diximus: nam, sicuti impium esset iterum baptisma poenitenti conferri, ita erroneum existimare debent eundem esse in utroque, baptizato scilicet et poenitenti, applicationis modum.

*Vigesimaseptima interrogatio:* An confessio laico facta et absolutio a laico praestita valeat et vim habeat sacramenti?

*Responsio:* Quamvis in casu necessitatis Deo sit grata ea confessionis humilitas, nihilominus laicus non debet neque potest absolvere, orare tamen Deum potest ut confitentem absolvat. Isque si evaserit, ad sacerdotem ut accedat necesse est et ab eo absolutionem impetret, prius peccata mortalia quorum sibi conscius est confessus.

*Vigesima octava interrogatio:* An confessio facta sacerdoti non proprio valeat, et is sacerdos possit absolvere confitentem?

*Responsio:* In casu necessitatis, quae diversis modis contingere potest, valet et confitens est absolutus. Secus non valet neque absolutus est quoniam, cum sacerdos iudex sit in sacramento poenitentiae, necesse est quod confitens sit eius curae subditus, ut in eum possit iurisdictionem exercere. Canones idem praecipunt et consuetudo universalis ecclesiae semper hoc admisit.

*Vigesimanona interrogatio:* An absolutio facta a sacerdote proprio peccatore et indigno valeat; similiter administratio aliorum sacramentorum?

*Responsio:* Ea quae sunt tantum ordinis facta a sacerdote, quantumvis indigno et peccatore, semper valent: nam virtus et meritum Christi non inquinatur et imminuitur a malis ministris. Ea vero quae sunt iurisdictionis, vel iurisdictionem annexam requirunt, item valent, nisi habeat sacerdos impedimentum canonicum,



ut suspensionis et huiusmodi.

*Trigesima interrogatio:* An aliqui defuncti in Christo non statim admittantur ad felicem vitam, sed purgentur per ignem a maculis peccatorum et a poenae reatu quam sunt meriti?

*Responsio:* Ex superius dictis iam comperta esse potest solutio huius quaestionis. Nam, si in missa fit oratio ab ecclesia pro defunctis, si in poenitente aliqua requiritur satisfactio, manifestum est aliquos post obitum detineri, ut per ignem salvi fiant.

*Trigesimaprima interrogatio:* An sancti statim evolent ad coelos, vel omnes expectent resurrectionem corporum, antequam admittantur ad aeternam vitam?

*Responsio:* Qui ex hac vita decedunt soluti a vinculis peccati et abluti in sanguine Christi peccatorum maculas nullique reatui poenae obnoxii confestim ad beatitudinem perveniunt animo et spiritu, donec sanctorum et electorum numero completo, cum corporibus immortalibus integra facta natura, perfecta omnino beatitudine perfruantur. Hic est Ecclesiae sensus ex evangelio <Lucae c. XXIII, [43]>: Dixit Christus latroni: “Hodie mecum eris in paradiso”; item Paulus <II [ad] Corinthios c. V, [6-8]>: “Nunc, donec sumus in corpore, peregrinamur a Domino; melius multo est peregrinari a corpore et esse cum Domino”; item <ad Philippenses c. I, [23]>: “Cupio dissolvi et esse cum Christo”; item <II [ad] Corinthios V, [1]>: “Scimus enim quod, si terrestris nostra domus huius tabernaculi destruat, aedificationem ex Domino habemus, domum non manufactam aeternam in coelis”.

*Trigesimasecunda interrogatio:* Quid sentiendum de extrema unctione?

*Responsio:* Extrema unctio signum visibile est, cuius materia est oleum in hunc usum consecratum sub praescripta forma verborum in orationis modum, ad tollendas peccati reliquias seu etiam ad abolenda peccata venialia, ut quidam theologi dicunt. Iacobus in epistola sua <c. V, [14-15]> huius sacramenti mentionem facit. Valet item ad tollendas aegritudines corporis, si ita ad salutem aegroti expediens fuerit. Utriusque commodi Iacobus meminit.

*Trigesimatertia interrogatio:* Quid sentiendum de sacramento ordinis, cum ex dictis Petri Apostoli <in epistola I c. II, [9]> et Ioannis in Apocalypsi <c. I, [6]> omnes christiani videantur esse sacerdotes?

*Responsio:* Omnes christiani per baptismum consecrationem et characterem consequuntur, qui est character sacerdotii Christi, unde efficiuntur participes illius sacerdotii, ut scilicet offerant spirituales hostias Deo per Iesum Christum. Hoc sacerdotium non pertinet ad sacramentum ordinis de quo agimus: nam ordo de quo tractamus est spiritualis potestas et spirituale officium seu signaculum, et consecratio qua traditur privata alia quaedam potestas ordinatis et super corpus Christi verum et super corpus mysticum, sicuti sacerdoti consecrandi corporis Christi et absolvendi subditum sibi gregem a peccatis in sacramento poenitentiae. Sed de

sacris ordinibus tam maioribus quam minoribus tractare non est praesentis negotii.

*Trigesimaquarta interrogatio:* Quid sentit ecclesia catholica de matrimonio?

*Responsio:* Sensus ecclesiae de matrimonio, non tantum legitimo, quod in infidelibus esse potest in naturae officium, sed de perfecto, quod est in christianis hominibus, matrimonium esse sacramentum, quia est visibile signum coniunctionis Christi et ecclesiae, ut dicit Apostolus in epistola ad Ephesios <c. V, [22-23]>. Nec obstat quod quidam scioli dicunt, Apostolum scilicet dixisse esse magnum sacramentum: “Dico autem in Christo et in ecclesia”. Nam Graece Apostolus scripsit mysterium, id est arcanum, innuens sub hoc visibili matrimonio tanquam sub signo sensibili arcanum illud contineri. Multa discutiuntur a theologis circa hoc sacramentum, quae non pertinent ad praesens negotium.

Post sacramenta et fidem, quibus vivimus in Christo tanquam membra unius corporis cuius Christus est caput, restat ut quaedam discutamus instituto modo quae pertinent ad corpus hoc mysticum quo ad ipsius vitae cultum et gubernationem. Partes unius ecclesiae sunt defuncti in Christo, et qui in hac vita peregrinamur, sive grana seu paleae sint. Nam, ut inquit Augustinus in libro De unitate Ecclesiae,<sup>649</sup> omnes christiani baptizati sunt in eisdem sacramentis ecclesiae, Christo per baptismum consecrati.

*Trigesimaquinta interrogatio:* Quid sentiendum de ratione vivendi et cultus ecclesiae, an scilicet unusquisque christianus sit liber a caeremoniis et aliis humanis legibus et ritibus, sicuti Paulus videtur dicere <ad Galatas c. IV, [31-V, 1]>: “In libertate igitur qua Christus nos dotavit state”?

*Responsio:* Christus christianos omnes liberavit a caeremoniis et iudicialibus praeceptis legis Mosaicae quia, soluto statu eius populi, abrogatae etiam sunt leges quibus is populus continebatur et quae illi populo tantum datae erant. Item caeremoniae quibus Christus venturus significabatur abolitae sunt post Christi resurrectionem. Cristianis etiam data est libertas in huiusmodi caeremoniis, ritibus et legibus quia nihil nobis praescriptum fuit a Christo praeter sacramenta. Non tamen accipere debemus datam esse christiano populo libertatem ut nullo ordine, nullo ritu, nulla caeremonia in communi utamur, sed ut vivamus more Cycloporum, ut inquit Homerus, ut scilicet pro arbitrio quisque sibi caeremonias constituat et rationem vivendi pro arbitrio sequatur. Nam haec vitae ratio potius pertinet ad Babylonem quam ad ecclesiam Christi, quae est eius corpus distinctum et compaginatum per membra in unitate spiritus. Haec ergo a Christo nobis data libertas (praeter libertatem a servitute peccati) ita est accipienda, quod Christus nihil praescripsit neque quo ad vitam civilem terrenam in iudicialibus praeceptis neque quo ad vitam politicam christianam, sed reliquit haec ut minora

<sup>649</sup> SANCTI AUGUSTINI, *De unitate ecclesiae*, 21 (PL, vol. XLIII, coll. 435-36).

et quae pro ratione locorum et temporum saepe mutari possint et debeant arbitrio principum et episcoporum. Nam, cum humana vita sine his duci non possit neque servari unitas queat nisi in communi servetur, utique seditiosi hominis et parum sani esset velle christianam ecclesiam facere Babylonem et Cyclopum ecclesiam. Principibus vero in legibus quas statuunt parere debemus, dummodo non discrepent a lege divina et naturali. Scriptum est <I Petri c. II, [13-14]>: “Oboedite regibus et principibus”; episcopis in legibus et ritibus pertinentibus ad christianam politiam: nam itidem scriptum est <ad Hebraeos c. XIII, [17]>: “Obedite praepositis vestris et subiacete eis: ipsi enim vigilant pro animabus vestris tanquam rationem reddituri”. Servandi sunt ergo a vero christiano ritus, caeremoniae et observantiae a maioribus nostris institutae et ab universali ecclesia receptae. Quarum quaedam, ut inquit Augustinus<sup>650</sup> ad Ianuarium, sunt receptae ab universali ecclesia neque memoria superest earum institutionis, quae credendae sunt fuisse institutae ab apostolis; quaedam vero privatae episcopatus alicuius, quae in eo sunt servandae: et qui eas non servat peccat contra iustitiam, ad quam pertinet oboedientia praestanda praepositis nostris, et contra charitatem, utpote qui quantum in se est scindit ecclesiae unitatem, quemadmodum in vita civili civis peccaret si vellet immutare rationem vivendi iam a civitate receptam et institutam. E contra, si oboedit humiliter ex corde, christiane et ex charitate operatur et vivit, cuius vitae merces copiosa est in coelis. Neque tamen propterea dicimus hos cultus esse quibus mereamur remissionem peccatorum, quae solum est nobis per Christum, in quo habemus redemptionem et remissionem peccatorum, ut inquit Apostolus <ad Ephesios c. I, [7]> et est clare expositum a beato Thoma.<sup>651</sup>

*Trigesimasexta interrogatio:* Ecclesiae universalis est ne aliquod caput a quo dirigatur in vita christiana?

*Responsio:* Utique: nam et caput est Christus, a quo infunditur sensus et motus et vita spiritualis cuique christiano qui vivit in Christo, et interius eam dirigit et sanctificat. Item, inferiori ratione et modo, caput ecclesiae est vicarius Christi, Petri successor, pontifex Romanus, qui non interius ei fundit vitam, sed exterius eam regit et gubernat. Nam impossibile est multitudinem in unum convenire et contineri nisi ab uno. Ecclesiam vero christianam maxime unam oportet esse, utpote quae non civitas una sed unum corpus dicta sit in sacris literis: idcirco ab uno capite contineri debet. Sunt huius rei expressa testimonia in evangelio et evidentissima sententia doctorum omnium antiquorum et modernorum. Post pontificem Romanum sunt civitatum episcopi; post hos alii curati sacerdotes, de quibus non est instituti negotii sigillatim agere.

<sup>650</sup> SANCTI AUGUSTINI, *Epistolae*, LIV, 1 (PL, vol. XXXIII, col. 200; ma cfr. in generale le epistole LIV-LV, *ad Ianuarium*, ivi, coll. 199 e segg.).

<sup>651</sup> SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Summa theologiae*, III. 62. 5. ra 2.

*Trigesimaseptima interrogatio:* An in ecclesia christiana, quae in sui gubernatione gradibus quibusdam distincta est, laicorum scilicet et clericorum, et in cleris sacerdotali, episcopali et pontificali ordine, sit admittendus religiosorum status, et qualis sit et quae sint vota supererogationis?

*Responsio:* Civitas Dei christiana, scilicet ecclesia, nullo perfectionis statu inferior esse debet civitate terrena in qua, ut philosophi produnt, duplex est hominum vita: eorum scilicet qui versantur in actionibus et negotiis civilibus, et eorum qui se emanciparunt speculationi. Ita decet in ecclesia Dei esse statum quorundam qui, contemptis omnibus actionibus, intendant in perfectionem charitatis christianae et sint veluti perfecti viatores qui, abiectis omnibus impedimentis, contendunt omnibus viribus ut magis ac magis accedant ad destinatum sibi locum: sic hi contendant ad perfectionem charitatis, abiectis impedimentis vitae civilis, quae consuevere cursum huiusmodi tardiozem efficere. Ideo re ipsa compertum omnibus esse potest fuisse semper in ecclesia Dei horum hominum statum. Legat christianorum historias qui hoc non credit nobis. Pleni sunt libri. In Aegypti solitudine adhuc extant vestigia monasteriorum celeberrimorum; vitae Antonii,<sup>652</sup> Hylarii,<sup>653</sup> Pauli<sup>654</sup> et aliorum, litteris mandatae sanctissimorum et doctissimorum hominum opera. Dionisius, antiquissimus author, meminit huius ordinis monastici;<sup>655</sup> Basilius vivendi normam suis monacis conscripsit,<sup>656</sup> qui adhuc frequentissimi in Graecia florent; de votis monasticis in suis asciticis meminit Benedictus,<sup>657</sup> apud Latinos celeberrimus et antiquissimus monasticae vitae author. Horum status exercitium est, a quo etiam apud Graecos dicuntur ascitae, id est exercitatores; et beatus Thomas in Secunda Secundae dicit frequentissime religiones monachorum esse exercitia tendentium ad perfectionem charitatis.<sup>658</sup> Neque opera supererogationis ob id dicuntur quod superent praecepta charitatis, sed quoniam in exercitiis, quibus ad charitatis perfectionem tenditur, plus erogent quam communis hominum christianorum vita, qui tantum exercitantur quantum est necessarium et sine quo vita christiana consistere non posset. Neque audiendi sunt seditiosi quidam, qui impingunt ecclesiae quod sentiamus per huiusmodi exercitia nos consequi vitam aeternam et non per Christum, et quod ponimus opera quae excedunt praecepta charitatis. Minime omnia haec dicuntur nisi ab

<sup>652</sup> Cfr. SANCTI ATHANASII, *Vita et conversatio S.P.N. Antonii* (PG, Vol. XXVI, coll. 835-976; gli scritti *Sancti Antonii Magni Abbatis* sono ivi, vol. XL, coll. 953 e segg.

<sup>653</sup> Cfr. SANCTI HIERONYMI, *Vita S. Hilarionis* (PL, vol. XXIII, coll. 29-54).

<sup>654</sup> Cfr. SANCTI HIERONYMI, *Vita S. Pauli primi eremitaе* (PL, vol. XXIII, coll. 17-30).

<sup>655</sup> SANCTI DIONYSII AREOPAGITAE, *De ecclesiastica hierarchia*, VI, 2 (PG, vol. III, col. 534).

<sup>656</sup> SANCTI BASILII MAGNI, *Regulae fusius tractatae* (PG, vol. XXXI, coll. 890-1052; *Regulae brevius tractatae* (ivi, coll. 1079-1320); *Constitutiones monasticae* (ivi, coll. 1322-1428).

<sup>657</sup> Cfr. SANCTI BENEDICTI, *Regula*, 58 (PL, vol. LXVI, col. 805).

<sup>658</sup> Cfr. SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Summa theologiae*, II<sup>a</sup> II<sup>ae</sup>. 186. 1. ra 4.

imperitis. Minora sunt consilia de religione tradita quam praecepta charitatis, immo illis deserviunt, minora inquam; immo nec conferenda cum gratia et spiritu quem habemus per Christum, sed illi inserviunt, ut scilicet amoveantur ea quibus solemus amoveri a via Christi, vel saltem retardari, et in eis versari quibus magis ac magis proficiamus in gratia Christi. Haec est sententia ecclesiae et doctorum hominum, non superior illa quam nobis volunt impingere. Omitto consilia data in evangelio et a Paulo de hac vita et de hoc statu perfectiori, quia sunt vulgata.

*Trigesimaoctava interrogatio:* Quid sentiendum de cultu et invocatione sanctorum qua ecclesia utitur, id est cum dicimus: “Sancte Petre, ora pro nobis”?

*Responsio:* Sancti sunt viventia et nobilissima membra Christi, quos Christus adeo voluit exaltare, ut in Evangelio <Matthaei c. XIX, [28] et Lucae c. XXII, [30]> dicat: “In fine saeculi ipsos quoque mundum indicaturos esse sedentes super sedes”. Ideo nulli dubium esse debet quin institutum ecclesiae sanctissimum sit in veneratione sanctorum et eorum invocatione, ut pro nobis orent. Neque timendum ne non audiant nos, ut sapientes quidam nostra hac tempestate dicunt, eo quod non sint ubique sancti. Etenim dicimus sanctos in Deo videre nos et ea quae hic geruntur, ea inquam tantum quae Deus vult illis revellare. Angeli, superiores natura hominibus, vi naturae hoc assequuntur; homines beati ex divina tantum revelatione. De angelis in Apocalypsi, in Thobia, in actis apostolorum et frequentissime in sacris literis sunt testimonia. De animabus sanctis expresse in Apocalypsi est textus de viginti quatuor senioribus praecipuis, scilicet sanctis hominibus ut ibidem patet, qui odoramenta Deo offerebant, quae sunt orationes sanctorum, id est christianorum, qui omnes solent ab Apostolo appellari sancti, quasi sanctificati in Christo. Indoctorum ergo est et seditiosorum velle hoc in controversiam ponere.

*Trigesimanona interrogatio:* Quid sentiendum de imaginibus et picturis sanctorum?

*Responsio:* In septima Synodo, sub Constantino et Hyrene, decretum fuit imagines tanquam libros idiotarum esse, ut aspectu etiam doctos moveant et excitent ad venerationem et imitationem optimorum hominum, in ecclesia admittendas et venerandas, non quidem ut eis veneratio defferatur, sed sanctis per eas.<sup>659</sup> Quamobrem non probandum censemus eorum usum qui in picturis et imaginibus sanctorum, ut artificis peritia ostendatur et delectatio vel vana vel turpis ex earum aspectu videntibus offeratur, nullam habent rationem institutionis ecclesiae in imaginibus

<sup>659</sup> Cfr. gli atti del VII Concilio ecumenico (Niceno II), convocato nel 787 dal futuro imperatore Costantino VI e da sua madre Irene, allora reggente, per mettere fine alle lotte iconoclaste, in J. D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum* cit., vol. XII, Florentiae, expensis Antonii Zatta, 1766, coll. 951 e segg.; vol. XIII, ivi, 1767, coll. 1 e segg. (cfr. per esempio, coll. 729-30); *Conciliorum oecumenicorum decreta* cit., pp. 113-114.

admittendis, immo ea abutuntur in lasciviam vel inanem oblectationem.

*Quadragesima interrogatio:* Quenam veneratio adhibenda est sanctis?

*Responsio:* Non ea qua Deum veneramur tanquam primum principium omnium et supremum bonum, in quo inhaereamus et cuius participatione felices simus, quae latria dicitur, nec veneratio quae debetur Christo, qui solus vere mediator est Dei et hominum; sed inferior quaedam, quae amicis Dei et membris Christi conveniat, in quorum veneratione pium et christianum est illud servare, ut semper in eis venerandis recordemur Christi cuius sunt membra, et Dei, cuius sunt amici et filii. Nam, si propterea eis honorem defferimus quia sunt membra Christi et amici Dei, nimirum rationi consentaneum est ut in eis venerandis non obliviscamur Dei et Christi domini nostri.

*Quadragesimaprima interrogatio:* Quid sentiendum de orationibus quae fiunt a viris idiotis, qui eas non intelligunt?

*Responsio:* Sentiendum valere ex affectu animi et intentione qua intendunt Deum orare et sanctos, licet non intelligant quid petant. Carent tamen eo fructu quem perciperent si orationes eas, quas ore proferunt, etiam intelligerent: nam et speciatim intenderent animum et mentem in Deum, ut ab eo impetrarent etiam speciatim ea quae ore petunt et magis aedificarentur ex sensu pio earum orationum quas ore proferunt. Carent ergo hoc fructu, non tamen frustra orant. Nam ut inquit apostolus Paulus <ad Romanos c. VI [rectius V, 26]>: “Spiritus orat pro nobis gemitibus inenarrabilibus”, quatenus dirigit orationes nostras ad Deum et animum nostrum sursum erigit. Item ad Corinthios <I c. XIV, [14]>: “Spiritus orat”; subdit postea: “Mens autem fructu vacat”, eo scilicet quem caperet, ut supra diximus, si intelligeret is qui orat ea quae dicit. Idcirco hortandi sunt idiotae ut orent, etiam si non intelligunt. Melius tamen orarent si discerent et scirent sensum orationum quibus frequenter utuntur, ut orationis dominicae et salutationis angelicae, quae in ore omnium solent esse. Nam et spiritu orarent et eorum mens non careret eo fructu de quo supra diximus.

Finis. Laus Deo

1. Ego Jacobus, tituli Sancti Callisti, sanctae Romanae ecclesiae presbiter Cardinalis Sadoletus hos omnes articulos tanquam catholicos approbo, et aprobandos censeo, subiiciens tamen me semper et in his et caeteris omnibus iudicio sanctae catholicae et Romanae ecclesiae.

2. Ego Joannes sanctae Romanae ecclesiae presbiter Cardinalis Moronus hos omnes articulos tanquam catholicos approbo, et aprobandos censeo, subiiciens me tamen semper et in his et caeteris omnibus iudicio sanctae catholicae et Romanae ecclesiae.

3. Ego Gregorius sanctae Romanae ecclesiae presbiter Cardinalis Cortesius hos omnes articulos tanquam catholicos approbo, et aprobandos censeo, subii-

ciens tamen me semper et in his et caeteris omnibus iudicio sanctae catholicae et Romanae ecclesiae.

4. Ego Joannes Dominicus Sigbaldus, episcopatus Mutinae vicarius, hos omnes articulos tanquam catholicos approbo, et approbandos censeo, subiiciens tamen me semper et in his et caeteris omnibus iudicio sanctae catholicae et Romanae ecclesiae.<sup>660</sup>

5. Ego Cassiodorus, abbas monasterii Sancti Petri de Mutina.

6. Ego Franciscus Graecus.

7. Ego Andreas Civolinus, archipresbiter Cathedralis Mutinensis.

8. Ego Bonifacius Valentinus, praepositus Cathedralis Mutinensis.

9. Ego Laurentius Burgomocius, canonicus Mutinensis.

10. Ego Theophilus Furnus, canonicus Mutinensis.

11. Ego Andreas Caputbovis, canonicus Mutinensis.

12. Ego Peregrinus Herus.

13. Ego Gabriel Fallopius.

14. Ego Joannes Castrovetrius, iuris utriusque doctor nec non eques et comes, ad praesens prior magnificorum dominorum Conservatorum Reipublicae Mutinensis.

15. Ego Ludovicus eques a Furno, nunc caput bancae magnificae Communitatis Mutinensis.

16. Ego Joannes Baptista Tassonus, iuris utriusque doctor et ex numero Conservatorum Civitatis Mutinensis.

17. Ego Bartholomaeus Marscotus, iuris utriusque doctor et syndicus generalis magnificae Communitatis Mutinensis.

18. Ego Hieronymus Manzolus, civis mutinensis et ex numero Conservatorum civitatis Mutinensis.

19. Ego Angelinus Zochus, civis et ex numero Conservatorum civitatis Mutinensis.

20. Ego Bartholomaeus Fontana, civis et ex numero Conservatorum civitatis Mutinensis.

21. Ego Antonius Grilinzonus, civis et ex numero Conservatorum civitatis Mutinensis.

22. Ego Petrus Baranzonus, civis et unus ex numero Conservatorum civitatis Mutinensis.

23. Ego Ioannes Nicolaus Flordebellus, civis et campsor Mutinae.

24. Ego Gaspar Rangonus Mutinenensis.

<sup>660</sup> Tutti i personaggi successivi si sono sottoscritti in modo simile e con parole simili che nel seguito evitiamo di riportare.

25. Ego Franciscus Bellincinus, notarius Mutinae.
  26. Ego Alfonsus Sadoletus, doctor et eques minimus ac comes.
  27. Ego Ludovicus Castelvetrus.
  28. Ego Iohannes Politianus.
  29. Ego Hieronymus Tegeteus.
  30. Ego Augustinus Bellincinus, iuris utriusque doctor et comes.
  31. Ego Franciscus Belencinus.<sup>661</sup>
  32. Ego Helias Carandinus, iuris utriusque doctor.
  33. Ego Philippus Valentinus, iuris utriusque doctor.
  34. Ego Bartholomeus Grilinzonus iuris utriusque doctor Mutinensis.
  35. Ego frater Seraphinus de Martinengo ordinis praedicatorum, prior conventus Sancti Dominici de Mutina.
  36. Ego frater Augustinus de Castroguffredo ordinis Praedicatorum, superior conventus Sancti Dominici et vicarius reverendi domini inquisitoris.
  37. Ego frater Michael de Mutina ordinis praedicatorum, lector conventus Sancti Dominici de Mutina.
  38. Ego frater Albertus Carpensis ordinis praedicatorum et praedicator.
  39. Ego frater Augustinus de Mutina ordinis Servorum.<sup>662</sup>
- In alio vero sequenti folio erant supscripte subscriptiones:
40. Ego Guielmus Spinellus, artium et medicinae doctor et almi colegii medicorum inclitae civitatis Mutinensis prior electus.
  41. Ego Alexander Fontanus phisicus.
  42. Ego Pius Tassonus medicus.
  43. Ego Nicolaus Machellus.
  44. Ego Joannes Grilensonus.”

#### APPENDICE N. 4

(relativa alla *Lacuna n. 8*)

<sup>661</sup> Come già notato da M. Firpo e D. Marcatto il nome di Francesco Bellincini è ripetuto due volte, anche nella versione del notaio Manzoli. La prima volta (qui al n. 25) il Bellincini si dichiara però notaio, mentre la seconda volta (n. 31) manca questa indicazione. Poiché la famiglia Bellencini era composta da diversi rami famigliari, e il nome Francesco era allora molto comune, è probabile che si trattasse di due persone omonime ma distinte. Cfr. anche la nota redatta in proposito da Firpo e Marcatto, op. cit. p. 231.

<sup>662</sup> Poiché a Modena non esisteva ancora un convento dei frati Serviti è probabile che si tratti di una corruzione testuale. Lo lascia supporre anche il trovare l'indicazione che frate Agostino da Modena era *ordinis Predicatorum* e non *Servorum*, nel sunto che verso la fine del '500 fece l'altro grande Cronista modenese Giovanni Battista Spaccini della *Cronaca* del Lancellotti, che si conserva presso l'Archivio Storico Comunale di Modena, *Lanzalotto Cronaca mss.*, vol. II (1539-1554), p. 448.



CAPITOLI LI QUALI HANNO  
DA ESSERE OSSERVATI

per li Colonelli et soldati descritti nella ordinanza dello Stato dell'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Duca di Ferrara.

*Hercules secundus, Ferrariae, Mutinae et Regii Dux quartus, Carnutum primus Marchio Estensis, Rodigii, et Gisordii Comes, Carpi princeps, Comacini Montis arguti, ac provinciarum Romandiolae, Frignani et Carfignanae Dominus.*

Havendo noi instituita l'ordinanza delli soldati, li quali habbiamo fatto descrivere per il Dominio nostro, per poterne servire per defensione, sì dello stato nostro, come ancho delle loro proprie case, mogli et figlioli (quando occoresse) ci sono pervenute molte querele de nostri Feudatarii, Ufficiali et Sudditi, li quali si dogliano dell'aggravio che in molte et diverse cose vien lor fatto dalli Collonelli, che per noi sono stati deputati alla cura et al governo della detta ordinanza, supplicandoci a voler far opportuna provisione perché questa Militia, per così buon fine ordinata, non sortisca contrario effetto. Et però<sup>663</sup> havendo noi voluto bene et diligentemente intendere le dette querele, et intorno ad esse havendo haùto matura consideratione, habiamo sopra la detta Militia statuiti li infrascritti capitoli, i quali volemo che siano inviolabilmente osservati così nella nostra città di Ferrara et suo distretto come nell'altre Cittadi, Terre, Castella et luoghi di tutto lo Stato et Dominio nostro.

Prima adunque volemo che li Colonelli li quali noi habbiamo deputati alli soldati descritti nella predetta ordinanza, sieno tenuti a governarli, instruirli et ad insegnar loro tutto quello che sia appartenente a far per lo essercitio dell'arte Militare, et a provvedere che fra loro non nascano dissidii, né discordie, né disordini, et quando pur ne nascessero che vengano con ogni studio di comporli et assettarli insieme, et a procurar sopra tutto tenerli ben uniti, accioché (accadendo il bisogno) possano essere d'un medesimo animo a quello che fosse necessario fare. Non volemo però che alli detti soldati sia ministrata giusticia, né in civile, né in criminale, da predetti Colonelli. Ma che permettano che li ufficiali, così nostri come de nostri Feudatarii, che non hanno cura di far essi la detta ordinanza, conoscano le lor cause, et in esse procedano et facciano quanto troveranno conveniente alla giustitia. Et nelle cause criminali volemo che contra li detti soldati sia essequito senza alcun impedimento ciò che per li detti Ufficiali sarà determinato, et ciò che da essi sarà comesso alli essecutori et ministri loro, a i quali non volemo che da detti Colonelli sia data molestia in conto alcuno, né in conto alcuno prohibire le essecutioni che havranno da fare.

Nelle cause *autem* civili, quando sarà data la sententia, volemo inanzi che se

<sup>663</sup> però = nel senso di perciò.

ne devenga all'esecuzione, che ne sia prima fatto motto al Colonello (s'egli se ritroverà in quel luogo ove la sententia sarà data) a fine ch'esso vegga et procuri d'accordare le parti senza altra spesa, fra il termine di 15 giorni, et in caso che non le possa accordare, passato che sarà il termine, volemo che la esecuzione della sententia sia comessa per l'Ufficiale che l'havrà pronuntiatà, et che li ministri suoi la essequiscano, servato l'ordine degli statuti et della ragione, secondo il consueto. Et perché li Colonelli dell'ordinanza non ponno ritrovare in tutti i luoghi ove sono l'officiali che ministrano ragione, volemo che siano tenuti a deputare appo li detti officiali una persona de descriptione, atta e sufficiente a tal essercitio; la qual persona, in absentia d'essi Colonelli, habbia da fare nel caso antedetto quello ufficio ch'essi stessi fariano se fossero presenti.

*Item* volemo che tutti li Gentilhuomini nostri Feudatarii, a i quali sarà concesso haver cura dell'ordinanze delli huomini sottoposti alle loro iurisdictioni, sieno tenuti a darli in ratta ad uno per uno alli Colonelli per noi deputati, e a fare loro far la mostra ogni mese una volta, et a farli disciplinare per persona pratica.

Et anco volemo, quando essi soldati saranno richiesti per fare mostra generale, over per bisogno nostro, che siano tenuti a comparere et ad ubbidire al Colonello per noi deputato.

*Item* ordiniamo che li Colonelli sieno tenuti a deputare per ogni podestaria uno capo, il quale ogni mese habbia da rassignar la Compagnia et a farle far la mostra, et ancho a farla essercitare; il che avertiscano che si faccia in dì di festa, et quando saranno due feste subsequenti l'una all'altra, per minor incommodo delli huomini descritti, accioché non habbiano da sviarsi dalli lor essercitii et lavorieri, et a perder le lor opere. Et quando li descritti fossero disubbidienti a questi Capi deputati, volemo ch'essi li denoncino alli Colonelli, accioché li possano punire del modo che qui sotto si contiene. Volemo anco che li Colonelli faccino la mostra generale due volte l'anno et che la Provintia tutta sottoposta al Colonello, per ciascuna volte ch'el farà la mostra, sia tenuta a dargli duo scuti per soventione, da poter spesar sé et li suoi mentre che si farà detta mostra.

*Item* volemo che li soldati particolari non siano tenuti a pagamento alcuno, né di Bandiere né d'altra cosa, ma che ciascuna Comunitade sia tenuta essa a far la Bandiera al suo Colonello, come già è stato ordinato.

*Item* volemo che li descritti alla Militia non siano tenuti a far spesa del lor vestire, se non d'una beretta di lana, d'uno coletto di coramo, d'un gippone di tela, et d'un par di calze di panno di quel che ad essi parerà et piacerà.

*Item* volemo che tutti li soldati, li quali hora si ritroveranno descritti, sia per quelli che da noi saranno deputati, fatta una scelta, con ordine che non si possa descrivere se non un huomo per famiglia, quello che sarà giudicato più atto all'armi; et che dove non si troverà se non un sol huomo in una famiglia, che quello non possa essere descritto se non di sua propria volontà. Et rafformata che sarà in tal modo

questa ordinanza, non volemo che sia in facultade d'alcun Colonello d'acceptare nella detta Milicia, né permutare alcuno senza nostra espressa licentia, overo de chi da noi sarà sopra ciò deputato; salvo però se qualche soldato manchasse per morte, o se per altro accidente si facesse inhabile alla detta Militia, perché in tal caso volemo che sia lecito mutare et sostituire uno in luogo di quello che manchasse.

*Item* volemo che a tutti li descritti nella detta Militia sia lecito et ch'essi possano portare l'armi d'ogni sorte, sì da offesa come da difesa, liberamente et senza incorrere in pena alcuna, eccetto però li trebbi et balli, et se le porteranno alle chiese volemo che siano tenuti a lasciarle fuori d'esse chiese; declarando che dentro dalle terre et Castella (se non anderanno a spasso) non possano portare se non la spada et pugnale honestamente.

*Item* declaramo che quando li soldati saranno desubidienti et mancheranno di far quello a che sono tenuti et ch'è conveniente, ch'alli loro Colonelli sia lecito punirli, excettuando in ogni caso di pena pecuniaria. Ma col fare dare loro della corda, et con farli star in prigione quel tempo che ad essi parerà che si convenga, più et meno, secondo la qualità della desubidienza et mancamento nel qual fossero incorsi.

Data in Ferrara nella nostra Cancelleria Ducale, il primo Genaro 1542

*Alexander Guarinus*

#### APPENDICE n. 5

(relativa alla *Lacuna n. 13*)

1548 mag. 22 - Protesta di D. Diego Mendoza ambasciatore Imperiale al papa Paolo III tratto dal *Compendio* dello Spaccini (1539-1554) vol. II.

“Adì 22 [maggio] martedì [1548]

Allegatione over protesta fatta per lo illustrissimo signor Don Diego di Mendoza ambasciatore della Cesaria Maestà, alla santità di nostro signore papa Paolo 3° sopra le cose appartenente al Concilio generale di Trento.

Arma Imperiale

Padre Santo. Trovandosi la Republica Christiana miserabilmente oppressa, la religione contaminata, gli costumi grandemente corrotti, et la Germania quasi tutta appartatasi dalla Chiesa, l'Invitissimo mio signore Carlo Cesare etc. per lo quale io sono qui ambasciatore et procuratore, prima da Leone, poi d'Adriano, appresso da Clemente, Pontifici di santa memoria, ultimamente dalla santità vostra beatissimo padre Paolo papa terzo, haveva fatta instantia del Concilio, sì per quello che conveniva alla dignità sua, come per sadisfare alli continoi supplicatori de gli ordini dell'imperatore, come di cosa ch'è solo refugio nelle cose avverse, et alla quale fosse solita la Chiesa nelle cose dubbie sempre ricorrere. Per le quali

cause fu convocata dalla Santità Vostra il Concilio generale prima a Mantova, et dipoi a Vicenza, ma niuna di quest città fu giudicata atta, ove molti, di molte provincie, personaggi potessero, et voluntieri et comodamente ragunarsi. Finalmente concorrendovi la volontà di Sua Maestà, et consentendovi ancora tutti gli altri Principi Christiani, et facendone instantia li medesimi Germani, la Santità Vostra fece elettione di Trento a contemplatione d'essi Germani, per ilché principalmente si faceva il Concilio ch'essi havevano approbata quella città, come anco la Santità Vostra allo Imperatore, et a loro stessi nella Dieta di Ratisbuona havèa concesso, che si celebrasse in Alemagna, per essere quel luogo per le libertà, per la securità, et per la occasione attissimo. Per ciò che gli è de maniera situato che può parere non meno vicino alla Italia, che posto nella istessa Germania, né molto distante né dalla Spagna né dalla Francia, della qual città à Vescovo Cristofaro Madrutio huomo da bene, et religioso principe del Sacro Imperio, et della Santità Vostra per molte prove amico, ove non mancò anche commodità di tutte le cose necessarie al vivere come più largamente dichiara la Santità Vostra nella sua bolla della intimatione.

Fu (dico) intimato il Concilio generale in Trento di commune consenso. Li Cardinali Parisio, Morone et Polo, mandativi Legati propri, comparsero. Per lo Imperatore furono ambasciatori l'illustrissimo et religiosissimo vescovo d'Arras, l'illustrissimo monsignor de Granvella, et io Don Diego di Mendoza, ma (come appare nella seconda bolla di Vostra Santità) non le parve il tempo ancora atto a principiare il Concilio. Doppo alquanti giorni di nuovo furono mandati dalla Santità Vostra Legati li Cardinali di Monte Santa Croce, et il medesimo Polo; di nuovo ambasciatori per Sua Maestà io, Don Diego, et l'illustre Don Francesco de Toledo absente. Vi erano anco venuti ambasciatori di alcuni altri Principi di molte natione; tutta via [resto]rono,<sup>664</sup> vennero de vescovi dalle ultme parti della terra, con spese e fatiche grandissime. Fu cominciato il Concilio tanto desiderato da tutta la Christianità, e trattassi in quello il fatto della religione et della riformatione de costumi, et nel medesimo tempo l'imperatore faceva guerra contra gli nemici et violatori del Sacro Romano Imperio, nella quale è stato principalmente havuto risguardo alla difesa et amplificatione della religione, et questo intervenendovi la Santità Vostra per veder di far con l'armi quelle forze che con ragioni non s'era potuta presuadere.

Stando le cose in questo stato, principiato (come è detto) il fatto della religione, la cosa de costumi che haveva bisogno de tutte le forze et de ogni consiglio, et per riformatione della quale Sua Maestà et gli ordini di Germania per lo passato dalli predecessori di Vostra Santità et hora dalla Santità Vostra hanno dimandato tante volte il rimedio, è stata freddamente et appena tentata. Dipoi essendosi

<sup>664</sup> Parola di incerta lettura a causa di una macchia di inchiostro.

per virtù dell'imperatore acquietata l'Alemagna, nella quale toccava alla Santità Vostra et al Sacro Santo Concilio la recuperation della religione, con grandissima speranza et certezza della venuta di quelli che fin qui havevano ricosato il Concilio, et di quelli che, occupati in tanto necessaria impresa della religione, erano in aiuto dell'imperatore, ecco che li reverendissimi predetti, fuori della universale aspettatione, senza saputa et Concilio (per quanto dicano) della Santità Vostra procurata et finta una leggerissima causa, propuoserò alli Padri della traslatione del Concilio non havendo dato alcun spacio, non pur di consultarvi, ma né di pensarvi sopra, in tanto che in [un] giorno proponessero, l'altro deliberassero, et il terzo partissero con molti vescovi, et tutti o Italiani, o prima et poi di havuto il titolo di Vescovato residenti in Italia. A questa deliberatione molti vescovi di molta fede et auttorità, a quali era a cuore il fatto della religione et la reformatio-ne de costumi, contradissero, come a deliberatione immatura et per la republica Christiana troppo pericolosa, et pubblicamente, ispirati dallo Spirito Santo (della causa del quale si dovèa trattar prima) et la traslatione proposta, et la partita delli Cardinali et delli Vescovi che gli havevano seguiti improbarono et pubblicamente protestarono la traslatione essere ingiusta, et voler restare a Trento, come in luogo libero et leggitimo del Concilio. Fra tanto l'imperatore, mentre la congregatione de vescovi è a Bologna, vinto il nemico presso ad Albe, superata la Sassonia, presi li due capi della guerra, l'uno in battaglia, l'altro per deditioe, acquetata del tutto l'Alamagna, la grave et pericolosa guerra solo fornì.<sup>665</sup> Né mancò di sollicitare più volte la Santità Vostra per Noncii et per Legati della Sede Apostolica, per lo illustrissimo G. de Vella, per me ancora, et per gli altri ambasciatori suoi appo di Vostra Santità, et prima et poi di fatta la guerra, perché li Vescovi ch'erano a Bologna fossero fatto rittornare a Trento, et ammonirla a provvedere quante discordie et scandali restavano imminenti alla Republica Christiana se il già principiato Concilio a Trento non si fosse finito. Fra tanto intimò la Dieta d'Alamagna in Augusta, la quale ancora dura con consenso libero, spomtaneo et generale degli ordini, degli Stati, et di tutte le città d'Alemagna.

Ad instantia di Sua Maestà è stato deliberato che tutti li Germani habbino a venire al Concilio convocato a Trento, per trattar in quello delle cose delle quali erano state fatte le intimationi, et siano decise per l'autorità del Sacrosanto Concilio; essi promissero a Sua Maestà di doversi del tutto sottomettere, et senza altra conditione, al Sinodo di Trento. Mandò l'Imperatore ambasciatore suo a Vostra Santità il Cardinal di Trento, il quale in nome della Maestà Sua, et del Serenissimo Re di Romani, et degli ordini del Sacro Imperio intimasse alla Santità Vostra questo santo Concilio di Alemagna, et la supplicasse a far tornare

<sup>665</sup> *solo fornì* = finì da solo.

a Trento li Prelati ch'erano raggunati in Bologna, et la exhortasse et le ricordasse a non lasciare questa occasione honestissima et necessaria, cercata tanto tempo, con tante fatiche et pericoli, et finalmente acquistata, nella quale, et li Prelati potessero con la dignità loro tornare a Trento, et in Trento trattarsi et finire il Concilio di consenso di tutta la Christianità, et specialmente di essi Germani, per cause de quali il Sinodo era stato convocato a Trento, et si potesse ancora accrescere l'autorità della sacrosanta Fede con maestà del nome Pontificale et con immortale gloria della Santità Sua, et questo facesse non solo privatamente, ma ancora in concistorio publico. Oltra di questo comandò a me, il quale era andato a Siena a componere le differenze di quella Republica, che trattassi questo negotio: che se la Santità Vostra interponeva alcuna dilatione o scusa et non pigliava la presente occasione, io chiamassi in testimonii di questo fatto et di questa così giusta dimanda, et dell'animo di Sua Maestà prontissimo verso la Christianità, et publica[mente] et privatamente, voi Reverendissimi Cardinali et tutti gl'ambasciatori di tutti li Principi che siano in Roma.

Oltra di questo comandò a tutti li Procuratori et Consiglieri suoi, li quali aspettavano in Bologna la risposta di ciò, et dalli Prelati congregati in quel luogo, et dalla Santità Vostra che se, o li Prelati e la Santità Vostra recusavano o interponevano alcuna dilatione nella congregazione generale di tutti, a nome di Sua Maestà protestassimo la traslatione del Concilio essere stata ingiusta, et tutte le cose fatte et seguite dipoi essere et dover essere nulle.

Fu fatto (Padre santo) dopo le instantie private, anche publicamente dal Reverendissimo di Trento, a nuove di Dicembre, di poi da me, alli 14 del medesimo, inanzi disenare in questo Santo Concistoro di reverendissimi Cardinali instantissimamente pregando per la viscere et per lo sangue di Giesù Christo. All' hora la Santità Vostra vi interpose tempo per consultare della risposta con li Prelati di Bologna, la quale risposta hanno certo data non dissimili dalla traslatione (come dicano essi) cioè vana, dolorosa, fraudelente, in gravissimo danno, scandalo et rovina della Chiesa universale. Il consiglio di queti pare che la Santità Vostra approbasse, et entrasse Lei ancora nella loro opinione, nominando con vocabolo di traslatione la illegitima, et pernitiosissima per la Republica Christiana, partita di Trento, et con titolo di Concilio la congregazione di Bologna, et nelle lettere sue al Reverendissimo di Monte ha dato la Santità Vostra tanto d'autorità a quella Congregazione, et nella risposta sua allo Imperatore quanto li predetti Prelati per autorità propria furono osi di arrogarsi.

Oltra di questo la Santità Vostra dà risposta a Sua Maestà dilatoria, et non leggitima, et alla presente occasione et negotio impertinente. Però che qualcosa si può vedere più aliena et inconveniente, che in una causa gravissima, ove si tratti della religione, metter sotto sopra la cognitione et dello Spirito Santo et della causa, et dar la sententia, et farse stesso giudice, prima ch'el giuditio gli sia

rimesso, et contra quelli che sendo ammalati havevano da essere sanati, li quali pareva che fin qui si burlassero del rimedio? Hora dimandano alla Santità Vostra il Concilio, et lo dimandano a Trento, et ove è stato principiato si finisca, il quale credano certissimamente dovere essere cagione di tutti i beni, et la medecina al produrre et al danegiare delle zanze et de gli sutterfuggii. Et essendo la probatione delle cause della Traslatione da essere approbata da huomini religiosissimi et probatissimi, Vostra Santità in questa medesima causa ha voluto credere a testimoni puochi convenienti fra loro, huomini di nisuna autorità et di infima plebe. Lascio Padre Santo molte altre cose, le quali (se bisognerà) a luogo et tempo si diranno. E che più desideravamo dalli Germani? di che si faceva loro instantia? con tanti viaggi fatti da Sua Maestà, con tante spese, con tante fatiche, havendo tolto a fare una pericolosissima et dubiosissima guerra, et finitola, tutti questi travagli presi per la religione perde la Santità Vostra, perde la presente et ottima occasione di instaurare et di restituire la religione, et avvertito et instato perde la causa istessa della Religione.

Et già non è dubbio che il Concilio universale congregato a Trento per cause gravissime et necessariissime, intimandolo la Santità Vostra, convenendovi l'Imperatore et gli Principi Christiani, facendone instantia li Germani, raggunandovisi gli Vescovi ormai principiato, non potessi leggitimamente n'esser lecito stranferirlo altrove, non precedendo urgentissima necessità et diligentissima discussione et trattati, servati gli ordini delle Legge et con assenso di tutti li Prelati, perciò che molte volte le traslatione fatte senza causa et con non buono disegno sogliano causare, che con grandissimo pericolo della Religione, et con molte discordie della Republica Christiana gli Concilii vengano a dissolversi.

Hora la causa di questa così subita traslatione non si trova, ma fu tolta quella che prima s'offerse al reverendissimo Legato predetto, et di quella si servirono per effettuare quello che molto prima dissegnavano, perciò che allegando certe fiori et incolpando l'aere di tristezza da essi procurata, con il testimonio di alcuni medici, ma sopra tutto di fantesche et cuochi persone vilissime, precipitamente si partirono da Trento. Et pure allhora et dipoi s'è veduto manifestamente la causa della partenza<sup>666</sup> essere stata vana o nisuna. Oltre di ciò s'alcuna ragione havessero havuto de andarsene, ne dovevano consultare la Santità Vostra: da così breve spatio di tempo non potevano ricevere alcun danno. Ma fu tanta la prescia de Legati predetti, che pur non volsero consigliarsene con quelli che dicevano doversene prima avisare la Santità Vostra et Sua Maestà, et mentre l'Imperatore si faticava per difesa et per ampliacione della Fede, et per la sicurezza del Concilio, essi finta una vana et debita paura, se ne andàro; et pure l'Imperatore molte volte per suoi

<sup>666</sup> Nel ms.: "della para".

ambasciatori haveva avertito, et li Legati et la Santità Vostra, che egli non poteva in alcun modo assentire, non pure alla traslatione, ma n'anche alla suspensione, né a variatione alcuna tacita o espressa del Concilio. Spezzarono oltre di ciò l'ordine delle Leggi, che pure dovevano volentieri udire le contraddittioni di molti gravissimi Prelati, li quali instrutti della cosa, et come huomini di buona consuetudine dicevano il parer loro, et le oppinioni loro, considerare et esaminare, et non ricusando di udirli quasi, et sprezzandoli di finire la cosa a voglia loro, li pareri di quelli, perch'erano più savi et più considerati, et più sani alla Republica Christiana, dovevano di ragione essere prefatti agl'altri; et questa traslatione volontaria de solo Legati et così perniosa alla Religione harebbono ancho potuto impedire molti Prelati di molte altre nationi a quale se pur si haveva a fare, erano da servare li Decreti delli sacri Concilii, et per non si scostare dalli confini di quel paese, era da ellegere uno de più vicini et di più commodi luoghi di Alemagna, acciò che li Germani, dal fatto de quali principalmente si trattava, potessero venire sicuri al Concilio, il che senza dubbio harebbono fatto, levando tutti li subterfugii et tutte le difficultà del non venire, come alla fine se è veduto. Ma non se può già difendere questo, che habbino fatto elettione di Bologna posta in mezzo d'Italia, sottoposta alla Chiesa, dove si sa che non sono per andar mai li Germani; hanno fatto adonque elettione di luoco ove tutti, per molte cause hora lascio, possono ricusare di andare, non per terminare il Concilio, ma per dissolverlo con la rovina della Christianità et con diminutione dello stato della Republica Christiana. Et essendo ufficio delli Concilii levar le discordie, sostentare la religione, reformare li costumi, questa, ch'essi chiamano Traslatione, turbarà il Concilio et manderà ogni cosa in roina. Ma essendo obligato Sua Maestà come vero et legitimo Imperatore *et caetera* a difendere et accrescere la Chiesa madre di tutti, ilche à sempre fatto dal principio del suo Imperio, et essendo stato sempre officio di Imperatore proteggere li Concilii universali et mantenere et conservarli in essere, fin a tanto che le cose per le quali sono congregati siano al debito luogo et con i debiti termini decise, et havendo deliberato di acquetare la Germania, come parte principale dell'Imperio, et uno de maggiori membri della Chiesa, et di ridurla alla vera religione Christiana, et toccando a Sua Maestà ancora la cura de ridurre a vita veramente Christiana la Spagna et altri Regni et Stati suoi, de quali è vero Re et Signore, et questo con l'aiuto della Santità Vostra, et de Sacrosanto Concilio, il che potrà fare se ordinarà Vostra Santità che il Concilio intimato in Trento, cominciato in Trento, a Trento ritorni, et in Trento si finisca, conosendo (dico) Sua Maestà questa (come essi dicono) traslatione fatta senza gl'ordini legitimi, senza legge, senza causa, perturbate la ragione del suo santo et giusto proposito; et oltre ciò dimandando il Concilio in Trento la Germania tutta, per la quale è principalmente ordinato questo Concilio, et promettendo di dovervisi ritrovare et sottoporvisi Sua Maestà, che tante altre volte à pregato la Santità Vostra di nuovo, come buono et obidente



figliolo con la debita humiltà per le viscere di Giesù Christo, instantissimamente la prega che non voglia lasciare perdere questa occasione di conponere et di ristaurare la religione, porga aiuto alle pecore che gli sono state date da Dio, faccia subito ritornare a Trento gli Legati con i Prelati partiti di là, il qual luogo parve alla Santità Vostra sicuro et libero et sotto la fede del Invitissimo Cesare securissimo, al quale tocca difendere li Concilii et conservare, et là si continovi il Concilio, come prima, fosse cessata quella sospitione di peste, sarebbero ritornati. Et poi che la Santità Vostra ancora ha già un anno fa, per Nontii et per Legati, promesso a Sua Maestà che cessando la peste (se pure vi fu alcuna), levata la causa del sospetto, dimandandolo li Stati et Prìncipi di Alemagna, et promettendo di sottometersi al Concilio di Trento, li Prelati vi tornarebbono, hora perché non ritornano? Perché non continuano l'opera intermessa dove fu cominciata, et dov'è necessario finirla? Questo s'haverà esseguito la Santità Vostra, et con l'autorità sua haverà constretti li Legati ritornare a Trento, né vi interponerà difficoltà né dilacione alcuna, farà cosa molto necessaria per il popolo Christiano, et gratissima al Signor Dio.

Et se ancora non vorà consentire a così giusta dimanda, in tempo et occasione necessaria che di presente si offerisce, ilche deve abborrire colui che à in cura la Republica Christiana, et è Vicario di Christo.

Io Don Diego Mendoza, a nome del invitissimo Signor mio Carlo Cesare et caetera, per suo comandamento et in nome di tutto il Sacro Imperio, et di tutti li Regni et domini suoi, dopo fatte più volte privatamente et pubblicamente le rechiede, li ricordi, le denontiationi, et non solo questo una et due volte, ma anche più, in questo amplissimo et religiosissimo Concistorio de Sacri Cardinali, il Mercore da mattina a 14 di Decembre, et in questo medesimo luogo il Marte l'hora medesima, alli 27 del medesimo, presenti i reverendissimi Cardinali et gli Ambasciatori de Prìncipi, doppo un'altra protestatione fatta dalli Procuratori et Consiglieri di Sua Maestà alli Prelati congregati pubblicamente il Lunedì a 16 di Genaro:

Hora di nuovo et ultimamente protesta la detta Traslatione o partita essere non leggitima et nulla, et tutte le cose fatte et seguite dapoi, et che per l'avenire seguiranno dover esser ingiuste et affectate, et anco per indurre discordie et contentioni nella Chiesa di Dio, notrìre roïne, minacciare danni a popoli, condurre in pericolo la fede Catholica et la sacrosanta Religione, scandalizzare la Chiesa di Dio universale, et il stato di quella mandar sottosopra, et in fine essere stata di niun momento et di niun effetto, né haver haùto, né essere per havere, né forza né vigore, né sostanza, né potere in alcun modo subsistere, per l'autorità delli Legati predetti, né delli Vescovi congregati in Bologna, li quali per il più sono obligati a Vostra Santità et pendeno dal suo cenno, ch'essi habbino da prescriver Leggi in una causa della religione, et reformatione de costumi, et di tanta importantia per la Republica Christiana, et di quella provinzia specialmente, alla quale puoco sono

note li institutioni et li costumi di essa religione.

Appresso in nome del medesimo mio Signore Carlo *et caetera*, et di mandato spetiale, suplico, protesto, et dinuntio a Vostra Santità che la sua risposta non fu leggitima, et al presente negotio et necessità impertinente, piena di fintioni, et del tutto delusòria, né poter per alcuna ragione, né per alcuna legge subsistere.

Protesto oltra di questo di tutti li danni, tumulti, discordie, minaccie, rovine de popoli, et di tutte le dissensioni et scandali della Chiesa di Dio, delli pericoli della fede, de tutti i danni che sono avvenuti o averranno per questo alla Republica Christiana, da esser imputati tutti a Vostra Santità et non alla Maestà Sua, la quale Santità Vostra poteva facilmente et doveva per l'officio del Pontificato, fin co'l sangue et con l'anima rimediarvi.

Protesto similmente per lo invitissimo Carlo mio Signore *et caetera* del difetto della colpa et della negligentia di Vostra Santità, et delle tempeste et fortune che per questa causa vedete Sua Maestà essere minacciate, le quali con tutte le forze sue si opponerà sempre, et piglierà la difesa con ogni sforzo, et sarà tutto quello che si appartenerà al ufficio et dignità sua, in quanto ch'egli è Imperatore et Re, in quanto la ragion vuole, et in quanto dalle Leggi et dagli Instituti degli Santi Padri, et di consenso del mondo, è stato deliberato et osservato, et di tutte le altre cose che a nome del detto Invitissimo Imperatore posso et debbo nel più spedito modo et più conveniente ordine protesto.

Et a voi ancora reverendissimi Padri, amplissimi Cardinali, *salvo omni iure et caetera*, in caso che Sua Santità sopra le cose predette appaia negligente, o per qual si voglia altra causa tralasci o diferisca la instauratione della religione, la onione delle provincie di Germani, la vera, assoluta, et quale conviene farsi in un Santo Concilio riformatione de costumi, et se voi ancora sarete negligente sopra le medesime cose, nel medesimo modo et ordine, con che ho protestato a Sua Santità, protesto a voi in nome del Clementissimo et Invitissimo Carlo mio Signore *et caetera*.

Et questo protesto affirme due, et tre, et quatro volte, et quante altre volte sarà necessario da me giudicato et di doverne farne ogni altra sopra le cose predette, o dependenti, connexe, et emergente da quelle, testimonii chiamo voi tutti che sarete stati presenti a questo mio Protesto, et voi Notarii sarete pregati di fare di tutte queste cose publici instrumenti.

Impresso in Milano per messer Gotardo da Ponte che sta appo alla Doana del 1548 adi 15 maggio”.

ERRATA CORRIGE PER LE ANNATE 1538-1540

Per una serie di errori scaturiti in fase di legatura sono state stampate alcune pagine relative all'anno 1538 (vol. IX) nel volume dell'anno 1540-1541 (vol. X) e viceversa, con la conseguente perdita di pagine di testo.

Ce ne scusiamo con i lettori.

Riportiamo qui di seguito le giuste sequenze di lettura.

**Volume IX (1538-1539)**

Alle pp. 187-188 del Volume IX (1538-1539), sono stampate per errore due pagine relative all'anno 1540, ed è andato eliminato il testo delle relative due pagine del 1538, che qui di seguito pubblichiamo.

1538, p. 186: Sotto la data **15 novembre 1538**, il testo pubblicato terminava correttamente con le parole: "... e pegio che non starà", cui dovevano far seguito le seguenti due pagine (pp. 187-188):

"a questo pretio, e questa si è una abundantia che ha fatto in Modona ser Antonio Tasson con li altri che ge asentirno etc.

Sabato adì 16 ditto.

Questo dì s'è fatta la crida che ogni persona debia denontiare le sue terre del estimo rusticale et la crede dela campagna, et uno bonissimo mercato e bon tempo; el simile è stato 8 dì fa.

Adì ditto.

Li soprastanti ala fabrica dele case dele Cinquantine hano fatto fondare altre tre case in capo de 16 fatte de muro, dele quale 12 sono cuperte a questa hora e 4 n'è in ordine per cuprire; e finite queste 3 de muro seràno n.º 19 in tute, che serà uno belo vedere e grande utilità ala città.

El se vende dele case dele Cinquantine al incanto e deli dinari se fa le soprascritte case, ma tute seràno dela magnifica Comunità, benché habiano el nome dele *Case dele Cinquantine*, perché la magnifica Comunità ha tolto a fare quello che faceva le Cinquantine, aciò ch'el non se faccia l'estimo civile como s'era ordinato de fare.

Adì ditto.

Li frati de Santa Cecilia havevano mandato a Roma ala santità del papa Paulo 3º per volere ch'el ge concedese Santa Margarita de Modona, e che la fuse separata dal benefitio, e che le terre del ditto benefitio fusseno unito con uno benefitio patronale deli Tibaldi, e che ditti frati potesseno curare ditta capela, e che Sua Santità declaràse che lire 1.700 pagavano a don Zan Antonio Benini et ser Rafael

Thibaldo per partirse dela casa dela ditta giesia non fuse simonia; e Sua Santità non li ha voluto ascoltare. Ancora se dice ch'el ge ha spiaciuta la supplicatione, de modo che li ditti frati sono de una mala voglia e non sano dove ficarse, e già havevano fatto contratto con magistro Zimignan da Lodo, magistro dela Cecha de Modona, de biolche 12 del suo terreno dove era la giesia e monastero al presente ruinato in lire 300 la biolcha, che montavano lire 3.600. Pochi anni fa el ditto magistro Zimignan era povero, al presente è richo. El contrato non va inanze, perché era fatto con questa conditione: che havevano dal papa tal concession.

El se dice che la inondatione de dì 4 et dì 5 del presente dela rota che ha fatto el Po, che in fra li altri paexi danegiati che ha afondato in Mantuana cento millia biolche de terra, e che ditta aqua andarà sino ale mure de Padova.

Martedì adì 19 novembre.

Li signori Conservatori hano ordinato secretamente che li fornari tornano al calmero del pan, che se faceva de onze 34 la tera da soldi 1 denari 4 per tera in rason de soldi 4 denari 4 el staro del frumento, a onze 32 la tera da soldi 1 denari 4 per tera in rason de soldi 45 denari 6 el staro del frumento, quale g'era stato dui anni ala fila, et ser Antonio Tassoni era stato quello che haveva tanto stimolato el signor governatore, et li signori Conservatori che lo havevano fatto crescere da le onze 32 a le onze 34 per tera e più non atrovava frumento, ma è stato causa de uno grandò danno ala povertà, perché s'el calmere steva saldo ale onze 32 el seria a questa hora in Modona dele stara 4.000 de frumento forastiero, che l'ha prexo altra via, e Dio non voglia ch'el staga a questo calmero; e questo serà l'utile che lui haveva dato al populo de haverge dato al abundantia de onze 2 per dì 55 che ebeno principio adì 25 septembro proximo passato etc.

Adì ditto.

Di meser Camillo Cavola parlamento.

Per nova da Modonesi che veneno da Venetia: el Turche che ha prexo molti paexi a Venetiani e stracorso a Zara, et ha prexo molti soldati dela Signoria, infra li quali circa 20 cavalli de quelli del signor Giberto Pio Signore di Saxolo, cioè miser Camillo Cavola suo loco tenente et altri che non so il nome; chi dice ch'el fa bona guerra e chi dice de non, ma sono pur in man de Turchi nostri inimici; et se dice che erano andati a caccia, lori pensavano de pigliare salvaticine e li Turchi li hano prexi lori etc.

Tornò<sup>667</sup> in Modona ditto miser Camillo adì 12 septembro 1539, rescatato da le mane de Turchi.

Morì Jacomo figliolo de Bernabé Tofanin, zoveno de anni 18, el quale era

<sup>667</sup> Parole aggiunte successivamente in interlinea dal Cronista stesso.

chierico e pochi giorni fa era venuto da Roma; el g'era venuto uno carbon in la schena et non l'ano potuto amazare, de sorte che l'è morto, et lo hano sepolito al Domo. El ditto Berrnabé è uno deli vechii de Modona, de anni 90 o circa, quale era povero marescalcho e cuzon da cavalli, e con fitti che lui ha tolto molti anni fa ha aquistato molto tereno e case con Lodovico suo figliolo, de modo che l'è richo. El ditto Lodovigo è da bene in guadagnare roba, e quello che è morto era da bene a spendere, con mala satisfacion del patre e fratello, el quale ha molti figlioli maschi e femine”.

A p. 189 il testo prosegue regolarmente con le parole: “Se pensa mo ch'el ditto Bernabé morirà de doglia”, ecc.

### **Volume IX (1538-1539)**

Alle pagine 405 e 406 del volume IX (1538-1539), sotto l'anno 1539, sono pubblicate per errore le pp. 405, 406 relative all'anno 1541 (con una immagine), già pubblicate correttamente nel volume X (1540-1541), che hanno comportato però la eliminazione delle due pagine di testo del 1539 che qui di seguito pubblichiamo.

1539, p. 404: sotto la data **11 ottobre 1539** terminava con le parole: “el simile la salciza, e cussi piatezòrno sino al carnevale”.

Segue con le pp. 405 e 406: “de modo che gli salcicini hano supplicato ala Excellentia del duca che Sua Excellentia ge voglia concedere che li bechari non ge possano dare fastidio, atento ch'el datio dela salciza è utilissimo ala magnifica Comunità e al datio che soleva essere della Camara et utili ali cittadini che vendeno meglio li soi porci ali salcicini che ali bechari; e che la Salina spaza sale asai in detti salcicini, e per molti altri rispetti. Sua Excellentia ge ha concesso che ne posano vendere e che li bechari non ge possano dare impacio alcuno, e ch'el giudice dale Victuaglie ge sia sopra a detti salcicini; e se li bechari vogliono dire cosa alcuna li dicano al detto giudice e non denanze ad altro ufficiale. E questa cosa la hano publicata 4 dì fa; e sentende detti bechari questa cosa, sono comparsi denanze al detto giudice miser Thomaso Cavallarino, al presente giudice ale Victuaglie e domandato la copia dela supplicatione et rescripto, et cusì ge l'ha data, e li salcicini hano zurato in le mane del detto giudice e sin qui vendeno carne de porco e salciza in quantità. Per l'avenire se vedrà come farano una parte e l'altra, etc.

Sabato adì 11 ottobre.

Miser Zan Batista Codebò et miser Jacomo Castelvetro, che andòrno a Ferrara adì passati per ambasatori dela magnifica Comunità circa al fatto del molin che vole fare la Excellentia del duca a Camorana, sono tornati questo dì la sira e dicono che la Excellentia del duca vole fare ditto molino in ogni modo, etc. El

g'è restato a Ferrara miser Zohane Castelvetro, miser Augustino Belencin et miser Carolo Codebò ambasciatori mandati dapoì apostata per ditto molino, li quali hano a fare ogni apontamento con la Excellentia del ducha ch'el non se facia, e de comprare el molin da Santo Felixe se ge lo vorano vendere ala magnifica Comunità de Modona, el quale pagarìa tuti li cittadini che hano a fare suxo el Canaeto; quello che sucederà lo notarò piacendo a Dio. Miser Giberto da Cortile lo voleva fare et mo lo duca lo fa fare, etc.

Dominica adì 12 ditto.

Questa mattina nel hora del dixinare se adunò el Consiglio per essere venuto uno massare de Medola e de Camurana a fare intendere come \*\*\* di Lanci da San Felixe ha comandato tute quelle ville che debano condurre prede, calcina e sabion al molino che se fa a Camorana per vigore de una patente del duca, e questo perché havevano comission dal Judice dale Aque de non obedire persona in fare carezi al ditto molin; el se intenderà quello ordenaràno per essere dura cosa acalcitrare contra al patrono.

Adì ditto.

Questo dì è bellissimo tempo ch'el pare de prima vera, et è la polvere grosa per le strade, e li frumenti seminati in la polvere. Le persone dicono ch'el bisognaria ch'el piovese acciò ch'el nase se li frumenti seminati.

Grando tempo fu ch'el secho fu sino al Nadale, e quando el se seminava era tanta secha e grosa la terra che la se rompeva con maci e segure, et non piovéte mai sino ala note de Nadale, ch'el nevò e vene grossa, e li frumenti naquero sotto la neve; e l'anno a venire fu tanto belo e bon frumento ch'el se dete per soldi 14 el staro, siché el potria fare cussì questo anno et l'anno a venire s'el piacesse a Dio, etc.

Adì ditto.

Vene nova come Barba Rosa, capitano in mare del Turcho, s'è partito con l'armata dalla Valona e andato a Costantinopoli, e che li navilli del frumento de Cecilia potràno venire a queste bande securamente.

Lunedì adì 13 ottobre.

El Collegio deli bancheri ha accettato questo dì li infrascripti, per vigore che soi patri erano in detto collegio, *videlicet*:

Ser Antonio Maria, ser Batistin, ser Impolito figlioli del *quondam* ser Andrea Carandin. Miser Alberto Foian del *quondam* miser Jacomo. Miser Bertholomé Belencin del *quondam* miser Lodovigo. Miser Gaspar di Ferrari del *quondam* miser Hercole, rogato ser Zan Jacomo Pignata, absente mi Thomasino dal detto collegio ma non da Modona per essere stato ocupato in el platezare che fa Zan Batista da Luca mio nepote con magistro Zohane da Luca suo barba, el quale a quest' hora à rotto e falito in Modena per lire 36.600 o circa, et non se sa dove el sia.

Martedì adì 24 ditto.

Questo dì s'è dato principio de alivellare dal ponto dal Castello sopra ala Cerca sino alla porta Albareto per salegare, la quale spexa la farà fare la magnifica Comunità.

Adì ditto.

Qui de sotto ge serà notato la supplicatione circa ala scriptura straciò miser Gaspar di Ferrari, uno deli signori Conservatori di Modona in publico Consiglio ali 28 aprilo 1539, presentata da nui Thomasino Lanceloto, Joanne dalla Scala et Baldesera dalla Porta, agenti in nome della povera Cinquantina della Piopa, *videlicet*:

Illustrissimo et Excellentissimo Signore.

Ispone alla illustrissima et excellentissima Signoria Vostra l'humil servitore di quella Thomasino Lanceloto come che, volendo la magnifica Comunità de Modona fabricare decenove case per l'habitatione de soldati per scaricare li cittadini dalle spexe tutto di occurenti per l'estimo civile, ha”

A p. 407 il testo prosegue correttamente con le parole: “posto uno tagliano de lire dece millia” ecc.

### Volume X (1540-1541)

Nel Volume X (1540-1541) alle pp. 51 e 52 sono state collocate per errore le pagine 51 e 52 (contenenti una immagine) relative all'anno 1538, che risultano così duplicate, essendo state già pubblicate correttamente nell'annata 1538. Ma si è così perso il testo corrispondente dell'anno 1540 che è il seguente:

A pag. 50 del 1540 il testo termina con le parole: “**Lunedì adì 23 ditto [febre]**”, che devono essere seguite alle pp. 51-52 da:

“Jachopino mio figliolo ha cominciato questo dì a fabricare in la casa della mia abitazione in la camara apresso la cusina sopra alla mia camara, etc.

Miser Pietro Antonio di Fabrin da Rimine, doctore e Conto, è venuto in Modona giudice alle Appellatione sino adì 21 del presente, et casso miser Salvatore di \*\*\* da Ascole, el quale per essere stato crudele contra ale persone et maxime contra a magistro Marco Stagno cirugico, el quale fu prexo adì passati perché soi figlioli havevano ferito Cathaldo Tarasco suo zenere, e perché el ge corse al rumore lo mise alla corda e voleva ch'el confessase quello che non era vero, de modo che per la sua crudelità del ditto miser Salvatore vene in disperatione et se volse amazare, essendo in prexon al suo sindacato; lui se ne avererà s'el serà stato da ben, etc.

E nota che el s'è stato a grandò contrasto in Castello denanze al signor governatore circa al suo sindacato, e per non havere che ge faccia la promessa è restato prexo in Castello sotto la guarda del capitano Paxino, capitano della Piazza de Modona, sino a tanto sia fatto el suo sindacato.

E adì ditto fu publicata una crida che nisuno bandito possa esser seculo nele Terre del Presidente della Romagna.

Martedì adì 24 ditto [febrare].

Morì Andrea fu de Galvan Gastalde, ditto Andrea *Grando*, el quale è morto a Purcilo<sup>668</sup> in una sua casa dove stava per stantia de inverno e de estate, et morì adì 23, et questa matina è stato portato per sepolirlo a Santo Domenico; et era de età de anni 60 o circa, et ha lasato la sua roba a uno figliolo de ser Alberto Gastaldo del *quondam* Galvan de Batista.

Questo Andrea è stato sempre soldato e homo da bon tempo perché haveva roba asai, e per sua desgratia non ha mai voluto vedere sua moglie, da ben, figliola fu de miser Gaspar Fontana, e sempre tenuto mala vita con altre femine, de modo che lui se infirmò del male francioxo et è stato malato più de 25 anni, sempre con medici e medicine, con el benissimo vivere dela bocha e con el mal servare li comandamenti de Dio. E infra le altre cose fece el divorcio della sua consorte per stare con meretrice, e mai non nominava se non mangiare e bere e luxuriare con el biastemare, e questo era el suo solazo che lui haveva in questo mondo, et sempre con grande quantità de homini della sorte sua; tanto che l'è venuto el suo fin et ha fatto andare sua moglie de fora da lui et ge ha domandato perdonanza, e lei ge ha perdonato con la bocha; Dio sa se la ge ha perdonato con el coro a tante ingiurie che lui ge ha fatto in tempo de sua vita, e ditoge: "Io te laso che tu possa vivere suso el mio, stando in vitta viduale", e lei ge ha rispoxe: "Io non voglio nulla del vostro. Dio mi lasa goldere quello che tanto tempo ho golduto con affano e stenti nel tempo de la vostra e mia vitta." E cussì lei se partì e tornò in Modona, e lui restò nele man de sacerdoti che non lo habandonavano, e de magistro Baron Barozo fisico, che g'è stato circa mesi 3 a medicarlo con pagamento de biolche 12 de terra. Della morte e della vitta poco s'è curato, pur ch'el testamento sia stato firmo. El resto de la sua roba ha lasato a uno figliolo de ser Alberto Gastalde *ut supra*, e li altri Gastaldi se persuàdeno havere regresso in detta roba, la quale vale circa lire 20.000; e ogni homo ne vorìa, sino ali advocati, procuratori e nodari domandano la parte sua. Questo homo al presente se trovava ben fornita la casa de tute le cose per el grasso vivere, *videlicet* tribian, vin toscò, belissime mezene,<sup>669</sup> belissime vache e formazo asai, uva asai atachata, farine e altre vittuaglie da sguazare, come al presente se dice, ma del anima ne faceva pocha curada se non nel fin, quando el non ne ha potuto fare altro; el s'è confesato, comunicato et haùto l'olio santo. Dio ge habia misericordia a l'anima sua, benché la sia cosa difficile vivere male e morire ben disposto, etc.

El predetto Andrea Gastaldo è stato seppelito a Santo Dominico in una sepultura fatta de zeso atachato al muro, alto da terra circa braza 6, al para dela sepultura

<sup>668</sup> *Purcilo* = l'attuale paese di Portile.

<sup>669</sup> *mezene* = dal dialettale *mzèina* = metà di un animale macellato, specialmente porco o bue.



dove fu seppelito el venerabile padre de Santo Dominico fra Jeronimo da Verona, tenuto Beato, el quale fu quello che fece principiare el Santo Monto dalla Farina in Modona, ditto *el Collegio delle Arte*, sino del 1501; e ditti frati hano comportato ch'el ge sia posto apresso el ditto Andrea, el quale è stato uno de mala vita in questa città de Modona, come è detto disopra in questo foglio. Nisuno se de' maravegliare s'el cascha la ruina in le giesie, come del 1537 acascò a Santa Cecilia, la quale insieme con el monestere fu ruinato tuto e tuta la giesia per più cause; ma Dio lo permése perché havevano atachato alle mure de detta giesia certe sepulture de persone morte in duello senza confessione e comunione, che meritavano essere sepulti fora de sacrato, e se pur in sacrato in loco oculo, *etiam* deli altri che g'erano. Siché io conclude che *omnia per peccunia facta sunt*, o volete dire *falsa sunt*, overe per parentela o per favore, ma el se pensa che lo habiano fatto perché pochi mexi fano fu persuaso uno putò che fu nepote de Galvan Castaldo ditto *Buta focò*, che haveva posesion e case e molta roba, ad andare in quella religione ...”

Il testo prosegue poi regolarmente da p. 53, con la data “24 febbraio 1540”.

### **Volume X (1540-1541)**

Sempre nel Volume X (1540-1541) sono state inserite per errore quattro pagine, dalla 115 alla 118, pertinenti all'anno 1538, contenenti due immagini, già pubblicate correttamente nel Volume IX (1538-1539), ma con relativa perdita delle pagine di testo relative al 1540, che sono le seguenti:

La pagina 114, sotto la data **16 maggio [1540]**, termina con: “come se farà l'anno a venire piacendo a Dio, etc.”

Le pp. 115-118 dovevano leggersi:

“Adì ditto.

Morì magistro Nicolò Crestin adì 15 del ditto, più de stento che di infirmità, el quale non era molto vechio, ma nel tempo de sua gioventù ha lavorato mal volontera e sempre rasonato volontera asai, maxime de volere mantenere li Signori in stato, et non ha saputo mantenere quella pochi roba che ge haveva lasato suo padre, che in questo tempo de carastia stentava et era abandonato dal figliolo, ma in verità era persona devota e da bene, et sempre fu da bene, etc.

Lunedì adì 17 ditto, 2<sup>a</sup> festa dela Pentecosta.

Questo dì li fornari sono in piazza con 50 bancheti con pan a vendere de quello fatto da massaria, e pegio de onze 20 la tera da soldi 2 denari 8 l'una, in rason de lire 10 el staro del furmento.

Li ditti vendérno eri pan per stara 52 frumento.

Uno fornare fa del pan biancho de onze 16 la tera da soldi 2 denari 8 l'una al ditto calmero.

Questo dì s'è anegato in le fosse dalla Misericordia uno turcho che stava con

uno combatente, el quale era andato a nodare con la camixa indosso da hore 18, et è stato sepolito da Santo Zohane Batista alla fassina.<sup>670</sup>

Adì ditto.

Magistro Zohane Da Luca *alias Fraron*, che se ne fuzì de Modona con molta quantità de denari de più persone, è stato veduto questo dì in Formizene da una persona degna de fede; el quale 9 mesi fa ch'el se partì de Modona el non s'è mai saputo fermamente dove el sia se non questo dì; et g'è ancora Bertholomé suo figliolo el quale ancora lui pochi dì fano se ne fuzìte de Modona per non pagare li debiti deli quali lui è obligati insciemo con ditto suo padre; et con Vincenzo suo figliolo sta in casa per suspetto de essere prexo per certi denari che lui andò a tore a Ferrara da miser Zan Batista dal Capello, el quale lo perseguita per tuto. Et monsignor Vicario del vescovo lo haveva dispensato ch'el diceva mesa et era stato mal informato, perché da piccolo è stato bon chiericho, ma al presente non è bon preto, perché el fa et ha fatto de male massarie per casa, e molte dishonorevole, *etiam* fora de casa, etc.

El starìa bene in galera e li altri impichati, per essere persone triste e di mala sorta, quali con Francesco Maria et Jacomo figlioli del ditto magistro Zohane, che pareva cussì homo da bene, hano, fra strusiato e portato via a più persone, dele migliara 35 de lire. Non so s'el ve pare che questi siano homini da bene, e ch'el ditto sfaciato preto habia ardimento de dire messa; et fu quello et el primo che ne portò via una bona quantità et li ha tuti strusià, etc. E che monsignor Vicario sia stato a soe zanze de haverge dato licentia del dire mesa, cosa che ha dato molto da dire al populo, etc.

Dipoi s'è ditto ch'el non è vero ch'el sia a Formigine; li soi creditori lo trovarano uno dì mal per lui.

Adì ditto.

Tuto questo dì è stato el tempo in volta per piovere et non è piovuto et uno caldo estremo; el se dubita che le biave se astrupiano come feceno l'anno passato, et li marzadexi stano malissimo, *etiam* le prade non hano feno; Dio se aiuta questo anno a venire, perché sina ad hora minacia granda carastia sino a Roma!

Martedì adì 18 mazo.

Questa matina è venuto nova a Modona come el tempo de eri che fu cussì in volta tempestò molto forte la Villa di Galli, San Martin e Ronchaio desotto; nui desideramo ch'el piova e Dio mandarà la tempesta, perché le persone de questo mondo sono trope ribalde in verso la sua maiestà, etc.

<sup>670</sup> Le persone che non professavano la religione cristiana non venivano sepolte nelle chiese ma fuori dalle mura, in questo caso fuori dal terrapieno sostenuto da un intreccio di rami d'albero, chiamato *fascinata* o *fassina*.

Adì ditto.

Questa matina per la terza festa della Pentecosta ha predicato el preditto predicatore del Carmene, valente homo, et ha haùto granda audientia nel Domo, el quale al presente è desacrato e non se ge dice officii divini, etc.

Morì una figliola del eccellente fisico magistro Nicolò Machella.

Adì ditto.

Avendo già magistro Zan Lodovico Serna cittadin modoneso haùto scuti 250 dala magnifica Comunità per capara de stara 500 frumento più mexi fano, el quale doveva essere condotto a Modona per lir 6 el staro sino alla fin de septembro 1539, et essendo andato Polo Bardon in suo nome ale parte de Zara in Schiavonia, fu inganato da uno suo compagno de quello paexo, el quale una altra volta era stato con lui in Modona, et havevano fatto una compagnia de vini e de altre merchantie in nome del ditto magistro Zan Lodovigo; et essendose fidato de quello suo compagno haveva caregato una altra volta vini e altre mercantie e condute in quelle bande. El ditto suo compagno lo inganò *ut supra* de modo che el ge andò ditto magistro Zan Lodovigo molti dì fano et ha fatto tanto che l'ha condotto quello tale sino a Ferrara, e come è stato a Ferrara se n'è fuzito et è stato prexo a Codegoro; e ditto magistro Zan Lodovigo s'è raccomandato questa matina ala magnifica Comunità, la quale molto a bonora se adunò li signori Conservatori, et ge hano fatto litere de favore al duca nostro, pregando Sua Excellentia ch'el voglia fare condure ditto prexon a Ferrara et metterlo in loco sicuro sino a tanto che l'habia satisfate la magnifica Comunità li soi scuti 250. El povero magistro Zan Lodovigo si è homo daben, e hormai vechio ha haùto questa stracha de andare e tornare; s'el reneserà in bene de questa sua imprexa haveran granda ventura. Pur che el prexon sia sicuro a casa sua le cose passarano bene, ma s'el non se troverà sicuro el perderà in grosso, et ne rencreserà a ogni persona. Dio faccia ch'el venga insuxo el suo, etc.

Martedì adì 18 mazo.

Meser Lodovigo fiolo fu de miser Francesco Barozo ditto *el capitano Barocin* è venuto da mi Thomasino Lanceloto a vedere li capitoli già concessi dalla magnifica Comunità ali Hebrei sino adì 29 ottobre 1519, de che ne fu rogato ser Andrea Manzolo cancelere della magnifica Comunità de Modona, a fin et effetto de movere lite a Bonajuto Hebreo, banchero prestadore in Modona, et al altro hebreo del bancho da casa di Forni; e questo per non havere servato li capitoli, et perché al presente fano grandissime extorsione ale persone che vano al suo bancho, in prestarge pochi denari sopra ali pegni et mai non ge dare le lire intere, et sempre ge fano pagare li roti deli mexi per mexi interi; e pegio ge vole oponere del toxare li scuti che lui dà a zugadori sopra alla fede, secondo à ditto el ditto capitano Barocin, ma ho paura che ditti hebrei li farà tuti tacere s'el ge bagnarà la bocha, etc.

E nota che adì 19 ditto andò in Consiglio a fare instantia contra a detti hebrei

e li Conservatori che ge havevano ditto di ben fare non hano fatto come ge havevano promesso; pur ne hano parlato de farge qualche provixione.

Adì ditto.

Li orzi<sup>671</sup> questo anno sono bellissimoi a la campagna, e perché non sono ancora ben maduri da medere, et per essere stato le feste de Pasqua Roxada, et questo dì è la ultima, li contadini ge hano fatto li casoni nel megio et ge hano fatta la guarda dì e note, perché li poveri che non ne hano da mangiare lo robavano sebene non era maturo, et lo segavano apresso le spige et ne impivano li sachi et lo portavano via et lo sechavano in li forni, e poi lo maxenavano e facevano del pan che sapeva de herba; el tuto facevano per non morire di fame, che a questa hora n'è morto assai, maxime di bracienti. El se pensa che sabato che venirà el ne serà in mercato a vendere e ch'el valerà sino a lir 5 el staro, per essere el frumento al pretio de lir 10 el staro; e ancora non se ne trova in la città, salvo che in la Municion dela magnifica Comunità, del quale se ne fa el pan ala Piazza de onze 20 la tera da soldi 2 denari 8 l'una, et pan pegio che da massarìa, et li Soprastanti alla Carastia dano el frumento ali fornari<sup>672</sup> che non ge torna mancho de libre 250 el sacho de stara 2, et per pretio de lir 9 soldi 18 el staro, altramente non haveriano potuto fare el pan a quella pexa.

Mercordì adì 19 mazo.

Li signori Conservatori et Adjonti per partito solemno hano deputato scuti 50 a miser Augustino Maxeto questo dì per sua faticha de essere stato uno sopra ala carastia, da eserli pagati del guadagno dela munitione; sì come pochi dì fano ne deputòrno scuti centi a miser Zan Batista Belencin, uno de ditti Soprastanti, e questo per benemerito, etc.

Ancora ditti Conservatori et Adjonti hano absolto Bertholomé Maneta da stara 7½ frumento che tochava alla Comunità de una condensation de frumento che ge tolse miser Zorzo da Roncho, giudice ale Victuaglie, sino adì 7 del presente, con patto ch'el lasa el mezo staro ali poveri; del resto el ge ha interesse la Camara Ducale et el ditto miser Zorzo, el qual frumento vale al presente lir 10 el staro.

Adì ditto.

Vené in Modona el signor Galeoto dalla Mirandola; è alozato in casa della signora Lucretia sua sorela, consorte fu del signor conto Claude Rangon.

Adì ditto.

Fu menato de Castello in la Camara bianca e consignato a Thomaso Lisso [Galvan Bixo]<sup>673</sup> cavallero del magnifico podestà Zulian di Bixi da Casale de Fer-

<sup>671</sup> *li orzi* = i campi di orzo.

<sup>672</sup> Nel ms.: "fror."<sup>3</sup>.

<sup>673</sup> Lacuna nel ms.; cfr. poco più avanti nella *Cronaca* sotto la data 22 maggio.

rara, el quale pochi mexi fa dete insuxo el volto a Vincenzo, fratello de miser Carolo Codebò ala fera da Stufion, et se dice che lo fece apostata de \*\*\* di Gixilin dalla Mirandola, el quale ge dete scuti deci; e detto miser Carolo ha fatto tanto che lo ha fatto capitare in le mane della Rason, et s'è trovato essere bandito de Ferrara per havere già amazato uno in Casaia in loco ditto *alla Diamantina*; el se crede che sabato proximo futuro ge faran mozare la testa in Piazza de Modona, e perché el non poteva andare, overe non voleva, lo hano fatto menare suxo una cariola da man; cusì incontra a chi fa quello ch'el non dé fare, etc.

Zobia adì 20 ditto, el dì se Santo Bernardino.

El Domo de Modona è stato consecrato questa matina dal reverendo monsignor miser \*\*\* di \*\*\* da \*\*\* al presente sufraganio de Parma, che s'è fatto”

p. 119 prosegue regolarmente con le parole “venire apostata ale spexe del reverendo vescovo nostro”.

-----

### Volume X (1540-1541)

Alle pagine 169 e 170, si trovano due pagine (contenenti due immagini) già pubblicate con la stessa numerazione di pagine 169-170 sotto l'anno 1538. È però andato perduto il testo di quelle pagine relative all'anno 1540, che qui pubblichiamo:

La pagina 168, sotto la data **11 luglio 1540**, termina con le parole: “Adì ditto”.

La pagina 169 del 1540 inizia come segue:

“Volendo combattere dui puti insciemo, uno figliolo de Francesco del Magnan per nome Zimignan, l'altro figliolo de magistro \*\*\* Cimadore per nome Antonio Maria, con spade de legne e partexane<sup>674</sup> de carta, et celade,<sup>675</sup> brazaletto e corsaletto de carton depinti, domandòrno al putin del signor conto Guido Rangon bona memoria, per meggio de chi lo governa perché el non ha se non circa 6 in 7 anni, ch'el ge volesse dare el campo francho in suso el suo piazzale denanze al suo palazzo da Santo Lorenzo in Modona; e cussì fu contento per meggio deli soi agenti *ut supra*, in fra li altri miser Zan Maria da Gabia, che è sempre stato soldato del signor suo padre et Capitano de bandera de soi soldati, ge hano fatto fare uno belo stecato suxo ditto piazzale con una bandera de carta con la sua arma et quella della Comunità; et da hore 21 sono venuti in campo ditti dui puti con tromba e tamburo con granda galanteria

<sup>674</sup> *partexana* = partigiana, varietà di alabarda.

<sup>675</sup> *celada* = specie di elmo.

al sole ardentissimo, et g'era a vedere dele persone più de 2.000, et de honorevole.

Prima el detto putino per nome Baldesera et el putino del signor conto Hercole Rangon de circa anni 5 per nome Vincelave, et el conto Fulvio figliolo fu del signor conto Claude Rangon a una fenestra sotto le volte del detto palazo; et disopra ale fenestre grande g'era el signor conto Hercole predetto et el magnifico miser Alfonso Sadoletto doctore e cavallero, e molte altre honorevole persone, *etiam* done honorevole a dette fenestre desotto; et intorno al stecato grande multitudine de persone de ogni sorte, *etiam* de preti et altri honorevoli cittadini, *etiam* mi Thomasino Lanceloto presente scriptore; et combaterono prima con le partesane et se le ròpeno, in el menare saltò via el ferro, et poi se menòrno per adoso de quelle aste che erano de carta, et facevano grandò rumore suxo quello celadon e altre armadure de carton; e dipoi müsseno man presto ale spade et se menavano per adosso con granda galanteria, che tute le persone restavano stupefatti a vedere detto belo combattere. Et se rompéte una spada e subito se brancolòrno insciemo et cascòrno in terra; e subito ogni uno con el stecato fu sotto sopra per spartirli, et non se poséte ben vedere el fin certo chi fuse victorioso; pur fu ditto essere stato disopra quello Antonio Maria figliolo del Cimadore, et fu livera la festa a hore 22, che era uno eccessivo caldo. E mentre che se mandavano le arme uno a l'altro, doe volte se atachò la scaramuza de persone che se déteno de boni schiafi, e la festa fu tanto più bela da ridere.

Sapiate lectori che in questo dì è morto molte persone in Modona, e perhò el mondo va a questo modo, chi alegro e chi gramo, e chi ride e chi pianze, e chi ha ben el bon pro ge facia, e chi ha male suo danno, e chi può stare alegro da questo tempo el bon pro ge facia, e chi non può suo danno; cussì va el mondo.

Lunedì adì 12 ditto.

Morì miser don Zan Francesco da Corte canonico de madona Simona,<sup>676</sup> modoneso, non virtuoso ma de lingua el peggiore de Modona, e diceva mesa de Pasqua in Nadale quando el se ge imbateva, et se dava bon tempo, ben ch'el non se delectase di femine. E Dio lo ha punito de parte de suoi peccati in questo mondo, che molti dì fa ge cascò la goza<sup>677</sup> et doventò muto contra al suo murmurare de mala sorte, et sordo contra el suo oldére e parlare pegio ch'el potesse de ogni persona, et orbo contra al suo mal guardare non già femine ma ragazzi,<sup>678</sup> dele qual cose ne faceva professione et se ne delectava asai, e più dele cose del mondo che

<sup>676</sup> *canonico de madonna Simona* = probabilmente detto in senso ironico, a significare che aveva ottenuto il beneficio del canonicato acquistandolo per denari, cioè per simonìa.

<sup>677</sup> *ge cascò la goza* = fu colpito da una emorragia cerebrale che gli fece perdere istantaneamente i sensi, come al cadere di una goccia.

<sup>678</sup> Qualcuno ha tentato in passato di censurare la parola "ragazi" con uno scarabocchio vergato con inchiostro oggi sbiadito e quindi leggibile.

de Dio. Era ancora paralitico contra al giochare più che dire offitio divino. Fu già grandissimo amico de quello homo da ben del signor Enea Pio, già governatore di Modona, che ancora lui non se delectava de femine ma del ·O· etc.

Per conclusione erano dui selerati in questo mondo. Li benefitii del ditto don Zan Francesco sono stati impetrati da miser Alberto suo nepote una parte, e da miser Pio Tasson cognato de miser Alberto una altra parte; e secondo se dice el morì sino sabato de note venendo al dì de eri, che fu dominica, ala sua casa da San Madre con pocha aricomandation de anima.

Lunedì adì 12 luio.

Morì ser Francesco Maria Mirandola el quale è stato molti mexi in malatia, et era de età de anni 60 o circa, homo da bon tempo perché era richo e senza figlioli, et se dice che ha lasato herede madona Francesca Grilinzona sua consorte; le done poche se curano della morte del marito pur ch'el testamento staga ben a suo modo, e che le siano lasate done e madone dela roba sua e de suoi pani de lino e de lana, acciò che le possano star ben adàsio, etc.

Adì ditto.

Morì una figliola da marito de ser Antonio Leverato etc.

Morì una nora, de parto, de magistro Zohane Andrea de Redolfo, fattore de ser Zan Francesco Fontana”.

Segue regolarmente pag. 171 con le parole: “El n'è morto deli altri che non so el nome, povere persone”.

## INDICE

p. 7	1553
p. 205	1554
p. 373	Postfazione alla <i>Cronaca</i> modenese di Tommasino de' Bianchi detto de' Lancellotti
p. 379	Lacune riscontrate nella <i>Cronaca</i>
p. 393	<i>Appendici alle lacune</i>
p. 432	Errata Corrige per le annate 1538-1540



